

DIZIONARIO
STORICO

Continente quanto vi ha di più notabile

NELLA STORIA SACRA, PROFANA, ANTICA E MODERNA D'ITALIA

DI GIANGIUSEPPE ORIGLIA
PAULINO

Opera, che serve di supplemento

AL

DIZIONARIO
STORICO PORTATILE

TRADOTTO ULTIMAMENTE

Dal Francese nell' Italiana Favella.

TOMO II.



IN NAPOLI MDCCLVII.
Presso BENEDETTO GESSARI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



SUPPLEMENTO DEL DIZIONARIO STORICO PORTATILE.

MACARELLO (Giambatista) Palermit. Poeta, morto nel 1571. lasciò le *Rime*, che si leggono tra quelle della *Accademia degli Accesi di Palermo*.

MACERATA, Città d' Italia nella Marca d'Ancona fabbricata sulle ruine di un'antica Città nominata *Ælia*, o *Helvia Ricina* distrutta da' Goti. Ella è la Sede di un Vescovo Suffraganeo dell' Arcivesc. di Fermo, e a cui è unito il Vescovado di Tolentino dopo il 1586. con Università.

MACERO (Emilio) da Verona fiorì nell'Olimpiade 191, e morì in Asia, come apprendiamo da S. Girolamo. Scrisse de' *Trattati intorno a' serpenti, e alle piante, e agli uccelli*, come narra *Quintiliano*, e *Manilio* nelle sue opere: anzi *Ovidio lib. 4. de Trist. eleg.* 10, con quei versi.

Sæpe suas volucres legit mihi grandior ævo,
Quæque nocet serpens, quæ juvat herba Macer.

E compose anche un *Poema della rovina di Troja*, che manca all' *Iliade di Omero*, ciocchè lo stesso Ovidio dice nella 10. *Eleg.* del *sec. lib. de Pont.* con questi versi:

Tu canis æterno quicquid restabat Omero
Ne careant summa Troica bella manu:

Ma è da avvertirsi, che il Poema, il quale abbiamo oggi sotto il nome di questo Poeta non sia suo, ma di un' altro, che visse molto tempo dopo. *Crinit. de Poet. cap.* 52. *Lilio Girald. di Dialog.* 4. *Poet. Vossius de Poet. Latin. cap.* 2. *de Hist. lib.* 1. *cap.* 10. *de Græc. lib.* 1. *cap.* 16.

MACHERONE (Piero) di Ragalbutta, ma per privilegio Cittadino Palermit. Medico eccellente morto nel 1575. lasciò dato alla stampa; *Responsa Medica, in quibus nonnulli morbi cum suis causis & signis in examen adducuntur; multaeque arduae qq. medicae pertractantur.*

MADDALENA (Jacopo) Sicil. dell'Ordine de'Predicat. visse circa il 1600. e tradusse dallo Spagnuolo nell' Italiano: *Sentenza ovvero parere del M. R. P. F. Vincenzio Giustiniano circa l' imagine di S. Caterina di Siena ec. e la vita di S. Vincenzio Ferrerio.*

MADRUCCIO, o Libero (Cristofalo) detto il Cardinal di Trento, era figlio di Giovanni Gaudenzio Libero Barone di Madruce. Fu istrutto nella scienza legale in Bologna, e dopo gli si procurò il Vescovado di Trento sua Patria; indi quello di Brixien; in appresso il Cappello di Cardinale, che Paolo III. gli diede nel 1542., o 1544. a raccomandazione dell' Imperator Carlo V. negl' interessi del quale egli entrò sì ciecamente, che intraprese per tal riguardo molti viaggi in Alemagna, Spagna, ed Italia. Questo Cardinale fu Decano del S. Collegio, e morì a Tivoli nel 1578. nell' età di anni 66. Egli ebbe un fratello nominato Nicolò Barone di Madruce, che ebbe tra gli altri per figlio Luigi Madruce, il quale Pio IV. nel 1561. creò Cardinale, ed indi Vescovo di Trento, e Gregorio XIII. nel 1582. lo inviò Legato in Alemagna, e impiegatolo in altri rilevanti affari, morì nel 1600.

MAFFEO, overo Celso Maffeo da Verona Canonico Regolare di Laterano, visse nel XV. Sec., e scrisse dell' opere istoriche, e tra l'altre la *Vita di S. Toscolano*. *Bossius de Hist. Lat. lib. 3. cap.* 8.

MAFFEO (Rafaello) Sicil. dell' Ordine de' Predicatori fiorì circa il 1385. sotto Carlo jjj. di Durazzo; onde avendo scritto un lib. *De vera Urbani VI. Pontif. elect.* dedicollo a quello stesso Principe affine di ritraerlo dal seguir le parti dell' Antipapa Clemente, e fu per ordine del medesimo posto in una oscura carcere, dalla quale non ne fu liberato, che dopo la morte di esso.

MAFFA (Sebastiano) da Salerno Giureconsulto del XVI. Sec. stampò *Commentaria in L. si is, qui pro emptore de usucapionibus.*

MAGALOTTI (Gio: Lorenzo) fu Fiorent. e uomo di molta letteratura; e tra l'altre sue opere abbiamo i *saggi* de' naturali esperienze dell' Accademia del Cimento stampati in Firenze nel 1667.

MAGGIO (Giuniano) Cavalier Napolet. fu Lettore nello Studio della sua patria nel 1470. e scrisse un libro: *De Priscorum proprietate verborum*. Gioviano Pontano gli compose *un Tumulo, che si legge tra gli altri lib.* 1.

MAGIO (Francesco Maria) Palermit. dell' Ordine de' Chierici Regolari, nato nel 1612., e morto in Palermo nel 1686. fu nel 1636. con altri dalla Sacra Congregazione *de propaganda fide* mandato alla Missione dell' Iberia, Siria, Arabia, Armenia e di altri luoghi dell'Oriente, ove s' istrusse ottimamente in tutti quelli diversi linguaggi; e attese all' imposta carica con molto frutto, e fu impiegato in altri affari rilevanti, ne' quali tutti si portò sempre con sommo zelo e con molta prudenza. Si può vedere quel di lui tra molti ne scriva Giuseppe Silos *in hist. Cler. Reg. p. 3. l.* 5. Arcangelo Lamberto *in lib. Colchid. Sacra cap.* 37. Bartolommeo Ferro *histor. Missionum Cleric. Regular.* Vincent. Auria *in histor. Crucifixi Cathedral. Eccles. Panor.* Anton. Magri *in not. Monaster Basiliani Panor.* Egli scrisse moltissime opere: *Syntagmata Linguarum Oriental. De sacris caeremoniis; Circa Domus Dei decorem. Salutationem Angelicam & Ecclesiast. honestatem, disquisition.*

tion. Rituales, Morales, Asceticae &c. De sacris caeremoniis obiri solitis in Dei templis ac Monaster. Disquisition. Rituales, Asceticae &c. De S. S. Pontif. Pauli IV. inculpata vita disquisit. historicae &c. De ritibus incolendae solitudinis, sive secessus ad exercitia spiritualia quot annis semel ac frequenter ineundis Disquisition. Asceticae. De praxi incolendae solitudinis, sive recollectionis in ea ad dies aliquot spiritualibus exercitiis ob eundae Disquisition. Asceticae. Calatus Religiosus, actus dedecentes & indecoros enumerans ab omni sacro Deo Homine procul eliminandos &c.

MAGGI (Ottaviano) visse nel XV. Sec. e fu uno de' più dotti Segretarj della Repubbl. Vinez. e assai stimato al suo tempo. Abbiamo di lui trall' altro la *versione* dell' epist. di Cicerone a Bruto.

MAGGI (Lucillo Filalteo) di Brescia visse nel XVI. Sec. e da fanciullo cominciò col mezzo di un straordinario fervore, a dimostrarsi all' acquisto di tutte le buone scienze inclinato; ed avendo di 14. anni eccellentemente scritte molte Epistole a diversi Letterati, e personaggi, egli medesimo le diede all' eternità, ed alla luce delle stampe: toccò poi da buona ispirazione, e desideroso di mettersi in un stato di vita quieta, e tranquilla, per maggiormente attendere alli studj, fecesi Religioso secolare; con la qual occasione si avanzò di maniera nella Filosofia, Medicina, Astrologia, e Teologia, che divenne in queste scienze singolarissimo, e de' primi dotti del suo tempo. Laonde il Senato di Milano, l' onorò d' una pubblica Lettura di Medicina nello Studio di Pavia, ove con gran frequenza di Scolari lesse 25. anni; ed avrebbe anco in quella condotta perseverato, se la malignità d' alcuni emuli suoi, non fosse stata causa di farlo abbandonare quella Città coll' occasione, che ritrovandosi in Milano, il Duca di Savoja, della dottrina, e sufficienza sua benissimo informato, seco a Torino con assai onorata, e commoda provvigione lo condusse. Possedendo egli perfettamente le tre lingue principali, Greca, Latina, e Toscana, produsse in questi linguaggi del suo nobilissimo ingegno, i seguenti esquisiti frutti, de' quali ne partecipò il mondo col mezzo della stampa, cioè, *Simplicij Commentaria in 8. libros Aristotelis Stagyritae de Phisico auditu latinè facta: Versio Alexandri Aphrodisei commentariorum in Aristotelis librum de sensibus e Consiliorum, volumina duo de gravissimis morbis: De Methodo recitandi curas, ad usum eorum, qui laurea Doctor. insigniri cupiunt: Theorica, & practica medendi: Commentar. de Prognosticis Hippocratis: De Cœlo, & Mundo: Epistolarum familiarium libri* 3. Tradusse finalmente dalla Greca nella Toscana favella, *gli Aforismi d' Ippocrate.*

MAGGI (Vincenzio) di Brescia, di una famiglia molto antica e nobile; fiorì nel XVI. Sec. e fu pubblico Lettore di Filosofia in Ferrara e Padova. Abbiamo di lui: *In Aristot. lib. de Poetica explanat. Communes: De Ridiculis: In Q. Horatii Flacci de Arte Poetica lib. ad Pisones interpretatio.*

MAGISTRIS (Francesco de) Canonico della Chiesa Arcive-

feovile di Napoli nel XVII. Sec. Diè alla luce : *Status Ecclesiæ Civitatis Neapolitanæ* . Cui poscia Giuseppe de Magistris suo Nipote Dottore, e Cavalier Aurato fece l'*Addizioni* . e *Supplemento* .

MAGLIOCCA (Giandomenico) filosofo, e Medico Napolet. del XVII. Sec. Diè alla luce : *Disputationum Medicarum* : *De internis capitis affectibus*.

MAGLIONE (Ferrante) Archit. Napol. Egli sotto D. Pietro di Toledo Marchese di Villafranca Vicerè di Napoli fece la fabbrica del Real Palazzo Vecchio con Gio: Benincasa.

MAGNANINI (Ottavio) Fiorent. visse nel XVI. Sec. e scrisse alcune opere; come altresì Giovanfilippo suo padre, che fu Accademico della Crusca col cognome di Avvampato. La famiglia de' *Magnianini*, come si ha da una lettera del Sansovino nel VII. lib. del suo Segretario passò di Firenze a Fanano.

MAGNO (Celio) d' una famiglia Veneziana, che fu anticamente tralle patrizie; indi si rendè in Venezia anche nell' ordine de' Segretarj, sì negl' impieghi, che nelle lettere segnalata e cospicua; nacque nel 1536. e di XVI. anni gli mancò il padre. Fu Segretario del Collegio e del Senato, poscia del Consiglio di dieci; e imprese molti viaggi o per suoi privati interessi, o per ordine del governo, che lo adoperò in gravissimi affari e dentro e fuori della patria. Nella sua adolescenza applicò al foro nel quale esercizio si pentì dappoi di aver consumati più anni, togliendoli allo studio della poesia, che fu in ogni tempo la sua geniale, e più dilettevole occupazione. Prese moglie e n' ebbe un figliuolo, mentovato da lui nella canzona, che scrisse l'anno 1576. (Rime pag. 83.) trovandosi Segretario alla Corte di Spagna col Cavaliere Alberto Badoaro, Ambasciadore allora della Repubblica. *Ascanio Pignatelli*, l' *Abb. Angelo Grillo*, *Diomede Borghese*, *Francesco Sansovino*, *Orazio Toscanello*, e altri Letterati del suo tempo ebbero la sua amicizia; ma i suoi più distinti e più cari furono *Domenico Veniero*, e *Orsato Giustiniano* . morì nel 1601. o l'anno dopo, come apparisce dalla raccolta fatta in sua morte e stamp. in Verona nel 1602. Varie cose scritte di sua mano stanno nella Libreria de' Padri Somaschi alla Salute in Venezia come narra il Zeno nella Bibliot. di Fontanini da cui queste cose, che di lui abbiamo dette, si sono raccolte; e frall' altre una prefazione al canzoniere del Petrarca. *Marcantonio* suo padre, oltre alle più gravi facoltà, alle quali in tutto quasi il tempo del suo vivere attese, dilettossi ancora delle Muse volgari e Latine e ne fanno fede i suoi scritti nell' una, e nell' altra lingua dettati; e vieppiù chiara la renderebbe il suo Poema dei *sette lib. Sebellini* in terza rima tessuto, che lo stesso *Zeno* dice di conservare presso di lui. Visse gran tempo di sua gioventù nel Regno di Napoli presso *Galeotto Carafa Conte di S. Severina* con somma sua riputazione e con notabile accrescimento di sue fortune. Avvanzato in età, tornò a stabilirsi in Venezia sua patria, dove morì verso il 1550. Egli vi ebbe ancora un'altro Celio diverso

so dal di già detto fratello di Marcantonio, di cui si ha una *Grammatica Latina* in volgare insegnata da lui in Napoli e stampata in Venezia nel 1544. in 8. Alessandro Magno fratel minore di Celio il giovine diè anche saggio di buon Rimatore, leggendosi cinque de' suoi sonetti in fondo delle *Rime* di questo, i quali con la giunta di un'altro erano stati già impressi dall' *Atanagi* nel lib. 2. della sua Raccolta. Frutti più maturi dell' ingegno suo s' attendevano; ma trovandosi egli Segretario per la Repubblica con Filippo Bragadino Provveditor dell' armata, mancò quivi in età di 24. anni con molto dispiacere di tutti coloro, che lo conoscevano.

MAGRI (Carlo) della Valletta visse nel XVII. Sec. Di lui abbiamo un libro col *Tit. Il Valore Maltese difeso contro le calunnie di Girolamo Brusoni apostata più volte dalla SS. Religione di S. Bruno*. In Roma nella stamperia del Dragondelli 1667. in 4.

MAJA (Benedetto) Palermit. Filosofo, Teologo, e Giureconsulto morto nel 1627. lasciò date a stampa le *Rime*; *Canzoni Siciliane*, e altro. Ippolito Maia altresì Palermit. famoso Giureconsulto fu Uditore in Roma del Cardinale Ulderico di Carpineto; e dopo Assessore del Cardinal Torres Arcivescovo di Monregale. Indi quello morto Vicario Generale. Lasciò più opere: *Consultationum Juris civilis practicabilium ac decisivarum. Additiones ad primam partem Consultation. locupletiss.*

MAINOLDI (Jacopo) nacque in Cremona da una famiglia, che tiene fra l'altre di quella Città sì per l' eccellenza delle lettere, sì anche per il valore dell' armi principal luogo; ed essendosi egli ne' primi anni della gioventù all' acquisto delle ottime discipline, con ogni ardore applicato, fece con l' ingegno suo vivace, e spiritoso, mirabile riuscita; e con la felice scorta di queste dilettevoli scienze avviossi alle più gravi, cioè alle Civili, e Canoniche Leggi, nelle quali molto si avanzò, si conventò. Per ricreazione dell' animo suo, dopo aver nella professione delle Leggi faticato, davasi alli studj delle polite lettere, nelle quali apparvero i maravigliosi frutti co' dotti componimenti, che tal volta erano dal suo vivacissimo ingegno prodotti: frà questi si vede alla publica luce un opera in Latino col titolo: *De titulis Philippi Austriaci Regis Catholici*. Fu dalla sua patria impiegato in orrevoli cariche; e finalmente fu Senatore di Milano; e si morì nel 1612.

MAJO (Jacopo) Siracusano morto nel 1674. fu per qualche tempo Gesuita, indi Canonico Regolare di S. Giorgio in Alga; e distrutto quest'Ordine da Clemente IX. Prete Secolare, e Paroco in Siracusa, Pubblicò un corso di *Matematica*, e *la quarta parte Sferologica in Italiano*; *oltre una Tavola esattissima*, e *perpetua per gli Orioli a suono della mezza notte*, *Nascita del sole*, *e mezzo giorno*.

MAJONE G. Ammiraglio di Guglielmo I. Re di Sicilia, Uomo pronto e vivace d'ingegno; vedendosi in molta grazia di quel Re pensò di usurpare il Regno; ma fu ucciso da' Congiurati.

MAJORANA (Fulvio) Patri-

trizio Napolet., e Giureconsulto del XVII. Sec. Diè alla luce *Opopraxis criminalis* : *De Poenis &c.*

MAJORANA (Piero) Palermit. Giureconsulto morto nel 1709. scrisse : *Selecta Hypothecaria & Feudalis &c.* *De jure Tavepi Possessionis Tractat Sal. vadore Majorana* patimente Palermit. fu Poeta, che fiorì circa al 1600. e lasciò : *Canzone Siciliane*.

MAJORINO (Lodovico) di Gravina Canonico Regolare Lateranense, indi Vescovo di Castell' a mare morto nel 1591. : stampò : *Scutum fidei id est vera Catholicæ, atque Orthodoxæ Religionis adversus bereticos solidissima defensio, seu de vero Dei cultu* : *De Repub. bene constituenda ad Concilii Trident. patres missa Oratio*.

MALATESTA (Onofrio) Palermit. dell' Ordine de' minimi nato nel 1665. molto nel suo Ordine si distinse e stampò un opera intitolata : La *Crusca* della *Trinacria*, o sia *Vocabolario Siciliano*.

MALASPINA, Marchesato d' Italia in Toscana d'appresso allo Stato di Genova, e propriamente quello di Massa posseduto per lungo tempo dalla Casa Malaspina. Lasciando da parte le favole, quel che più si crede si è, che Alberico II. Marchese d'Italia lasciato avesse Alberico III. Signor di Massa, il quale sposò Cunissa sorella della moglie di Berengario III., da cui ebbe Guglielmo soprannominato-Malespina Marchese di Lunigiano, e di Carfagnano, e Signore di Bobbio, il quale servì l'Imperatore Ottone contro i Saraceni della Calabria, ed ebbe per sposa Giberge figliuola di Guimaro Principe di Salerno. Obizon suo figliuolo continuando a servire l'Imperatore, fu da quello impiegato in affari di rilievo, e morì nel 1005., con lasciare Azolino Malespina, che servì l'Imperatore Arrigo II., il quale fu padre di Azone Marchese d'Italia.

MALAVOLTI (Orlando) Sanese visse nel XVI. Sec. e scrisse l'*Istoria di Siena* fino al 1555. son dedicarne la prima parte al Granduca Cosimo I. nel 1574. e non al II. di questo nome, come scrive il Fontanini nella sua Bibliot. e la seconda a Ferdinando I.

MALERMI (Nicolò de'Vinez. Calmaldolese del XV. Sec. Abbiamo di lui un volgarizzamento della Bibbia, il quale niuno ha sospettato, nè messo in dubbio se sia suo lavoro salvo il Fontanini nalla sua Bibliot. ma senza fondamento, come pruova il Zeno nell' annotazioni alla medesima. Non vi mancano però altri volgarizzamenti assai più antichi del quì cennato, e il P. *Le Long* moltissimi ne registra d'inediti, Francesi, Tedeschi, Fiamenghi, e in altre lingue tradotti; essendo falsissimo altresì quel che nota il Fontan. nel rapportato luogo della sua Bibliot., che non era ne'Secoli XIII. XIV. e XV. lecito di predicar in Chiesa volgarmente, trovandosi trall'altro come ben averte il Zeno nel Concilio II. Remense can. 14. 15. esser imposto ai Vescovi, i quali certo non predicavano all'aria aperta ma in Chiesa, che, *Homilias & Sermones Sanctorum Patrum prout omnes intelligere possunt, secundum proprietatem linguæ prædica-*re

re ſtudeant : cioè : che confor-mino la ſpiegazione di quelle Omelie alla lingua di quel Popolo, al quale aveano a predicarle. Nè diverſamente comanda il Concilio III. Turonenſe, che i Veſcovi debbano traslatare le ſuddette Omelie ; *in Ruſticam Romanam linguam*, *aut Theotiſcam*, e la ragion ne rende, *quo facilius cuncti poſſint intelligere ; quæ dicuntur.*

MALIPIERI (Orio) Veneziano uomo di tanta moderazione, che creato Doge prima di Sebaſtiano Ziani, che fu nel numero de' Dogi il 38. non volle acconſentire, allegando, che quello era più vecchio di lui; ma dopo non rifiutò quella dignità, e fu il 39. egli fiorì nel tempo di Federigo Barbaroſſa. Dell'iſteſſo caſato Malipiero fu Paſquale dopo il 65.

MALIPIRI (Girolamo) Vinez. fu figliuolo di Andrea Malipieri e di una figliuola di Zaccheria Calbo, famiglie amendue nobili e patrizie ; e Religioſo della Regolare - Franceſcana oſſervanza. Egli abborrì ſempre mai le dignità e gli onori dell' Ordine, ne volle in molti anni, che viſſe, titolo alcuno di Prelatura ; e morì come vuole Gio: degli Agoſtini nelle notiz. Iſtor. de' Scrittori Veneziani circa al 1547. Scriſſe in *verſi eroici latini la vita del P. S. Franceſco*; *Il Petrarca Spirituale* ; *Trat. di Sagra Scrittura* : *Vita Clement. VII. Summi Pontif. Epiſtolare Carmen ad Clar. D. Carolum Capellium* ; *Decaſtichon ad lectorem*, che ſi legge dopo la prefazione di *F. Jacopo Fava* nella riſtampa dei Commentarj di *F. Riccardo da Mazzavilla* ſopra il IV. lib. delle Sentenze, Parlano con loda di lui *Franciſc. Gonzaga* ; *de orig. Straph. Relig. Georgius Matthias Konig. Bibliot. Vetus & nova* ; *Henric. VVidlot. Athen. Franciſc. Joſeph. a S. Antonio Biblioth. Univerſal. Franciſc.* Nello ſteſſo tempo viſſe altresì un' altro Girolamo Malipieri figliuolo di Pietro Senatore e di Liſabetta Valerio ; che fu anche uom di dottrina e di ſenno ; ma non ſappiamo ſe laſciaſſe di ſe alcun opera.

MALOMBRA (Giò) Vinez. uom del XVI. Sec. Egli correſſe *la Geografia di Tolomeo Aleſſandrino tradotta da Girolamo Ruſcelli* e vi aggiunſe del ſuo la prefazione, e la tavola de' nomi antichi dichiarata co' nomi moderni.

MALTA. Iſola del Mar Mediterraneo, che ha la Sicilia verſo il Settentrione e 'l Reame di Tuneſi verſo Mezzodì. Ell' ha quaſi 10. leg. di lunghezza e cinque di larghezza. Vi ſono due Città di conſiderazione cioè: la Città vecchia e quella, che porta il nome di Malta con circa 50. Borghi, o Villaggi. La prima è al mezzo dell' Iſola ed la ſede del Veſcov. La ſeconda ch'è la Capitale è al mezzo di un Golfo al lato della Sicilia, ed è compoſta di tre parti: della Città, del Borgo e dell'Iſola di S. Michele. La Città comprende la Valletta e la Floriana ; la prima è così detta dal nome del G. Maeſt. che la fè fabbricare nel 1566. e racchiude il Palaggio del S. Maeſtro, l'Arſenale, l'Infermaria, la Chieſa della Priorìa di S. Giò: e gli Oſpitali, o Alberchi delle lingue. Il Forte di S. Elmo, ch'è alla punta di queſta Città verſo il mare comanda l'entrata delli due porti. La Cit-

Città nuova fabbricata verso Mezzodì è separata dalla Valletta dalle fortificazioni ed è men popolata. Il Borgo, ch'è il più antico di tutte queste parti, dicesi la Città Vittoriosa accausa del lungo assedio, che sostende per 4. mesi nel 1565. contro tutte le forze di Solimano II., e comprende il Palagio dell'Inquisizione, un Arsenale, è l'alloggiamento degli Schiavi con molte Chiese, delle quali quella de' Greci è la più antica. Il Castello di S. Angelo è fra'l Borgo, e la Città della Valletta circondato dall'acque del mare. L'Isola di S. Michele, o di Sengle, così nominata dal G. Maestro che la fe fortificare è tra due Porti: cioè quello delle Galee e quello della Floriana. In tutto si possono connumerare nell'Isola di Malta 4. porti; il gran porto ch'è all'Oriente della Valetta; il porto delle Galee; quello della Floriana, e il porto all'Occidente della Valletta, ove i Vascelli fanno quarantana nel lor ritorno di Levante. Nel circuito di Malta vi sono molte picciole Isole dipendenti in tutto dal G. Maestro. Secondo la tradizione del Paese quest'Isola fu anticamente sotto il dominio di un Principe Africano nominato Battus. Ella fu pur lungamente sotto i Cartaginesi in modocche anche nel tempo, che li Cavalieri Gerosolemitani n'ebbero la prima volta il possesso si ritrovarono de' marmi e delle colonne con Iscrizioni in lingua Punica. Li Romani ne cacciarono li Cartaginesi, e vi mantennero un Governadore con titolo di Prefetto dipendente dal Pretore di Sicilia. S. Paolo avendo fatto naufragio nelle costiere di Malta vi predicò il Vangelo. Nella decadenza dell'Impero verso il IX. Sec. passò sotto al dominio degli Arabi. Rugiero Normando Conte di Sicilia fe verso l'anno 1190. la conquista di quest'Isola cacciandone quelli; e da quel tempo in poi fu unita al Reame di Sicilia di cui ha seguita sempre la stessa fortuna. Finalmente l'Imperator Carlo V. nel 1532. la donò a' Cavalieri Gerosolemitani che la possegono anche oggi. Questo ordine deve la sua prima origine a certi Mercadanti Amalfitani, li quali instituito avendo in Gierusalemme un Ospitale per coloro, che colà si portavano a venerare quei SS. luoghi, fu perciò detto l'Ordine degli Ospitalieri, e parimente de' Cavalieri Gerosolemitani di S. Gio: dalla Città in cui fu instituito; e dalla Chiesa, ch'era unita al detto Ospidale. Dopo che Gierusalemme fu presa da' Saraceni nel 1287. li Cavalieri, ch'erano in esso ascritti si ritirarono a Margat in Fenicia, dopo a Tolemaide o S. Gio: d'Acre, dove si trattennero fino al 1291. che questa Città fu anche presa da' Saraceni; in appresso si rifugiarono nell'Isola di Cipro e di là nel 1309. in Rodi che lor diede il nome di Rodiani o Cavalieri di Rodi fino al 1522. che i Turchi s'impossessarono altresì di quest'Isola; e da Rodi in Candia e in Sicilia, e in Roma, ove dal Papa ottennero Viterbo; e finalmente in Malta.

MALVEZZI famig. principale dell'Italia per sangue illustre, per uomini onorati, e per nobilissimi fatti in diversi tem-

tempi usciti da loro. E negli Annali di Brescia se ne ritrova memoria fino dal 71. di Cristo.

MANCHARUSO (Michelangelo) Siracusano nato nel 1606. e morto nel 1705. fu uom di Chiesa, e pubblicò colle stampe: *Kalendarium Sanctorum urbis Syracusarum, indexque eorum qui sanctitatis fama floruerunt*; e lasciò M. S. *Istoria de' Santi Siracusani; Siracusa sotterranea.*

MANCHUSO (Gioseppe) Palermit. filosofo e Medico del suo tempo famoso, morto nel 1671. lasciò date alla luce delle stampe: *De secunda cubiti sectione in omnibus febribus putridis vel malignis & verè pestilentibus, praesertim in epidemica febre, quae Panormi invasit anno* 1647. *De Columborum retractione: De partu dierum ducentorum & triginta octo, quod non sit novimestris legitimus, naturalis, & virilis, sed octimestris, aut ad octimestrem spectans, minimeque vitalis, Respon., & defensionem.*

MANCURZIO (Egidio) di Chiaramonte in Sicilia, o come altri vogliono di Mazzara, e dell' Ordine de' Minimi fiorì circa il 1591. e stampò: *Typum omnium scientiarum, & praesertim Theologiae Scholasticae Parisiis apud Joannem Veyrat* 1591. *in* 8.

MANCINO (Giacomo) Napolet. Cherico Regolar de' Ministri degl' Infermi. Diede alla luce nel 1640. *Practica visitandi infirmos.*

MANDROCLE famoso Architetto nativo di Samos Isola del mar Egeo fu in istima circa l' olimpiade 68. 508. anni prima della nascita di Cristo. Egli fè a Dario Re di Persia nel luogo il più stretto del Fosforo di Tracia quel ponte composto di quantità di battelli congionti insieme per cui l'armata di questo Principe quantunque numerosa passò d' Asia in Europa; e affine di conservare la memoria di un' opera di picciola durata rappresentò in una tavola il Fosforo e 'l Re di Persia assiso sopra un trono al mezzo del ponte coll' armata, che per esso travalicava il mare. *Tzetzes. Chil.* 11. *Felibien. vita degli Architetti.*

MANECCHIA Pittore Nap. come credesi della scuola di Marco Mazzaroppi. Ne'muri laterali all' Altar Maggiore della Chiesa della Sapienza di Nap. si veggono due suoi Quadri.

MANERBA (Alessandro) Bresciano, e dell' Ordine di S. Domenico fiorì circa al 1590., e scrisse i Comenti della Religione di S. Domenico, *Silva moralis*, e altre opere.

MANERIO (Vincenzio) di Terranuova, detta anticamente Locri in Calabria ultra; fu dotto in lettere Greche, e Latine, e Poeta, e Monaco Cartusiano nel XVI. Sec. scrisse: *De morte Christi lib. con versi eroici: De Ascensione Christi &c. De viris Illustr. Cartusian. &c.*

MANELFI (Gio:) di Monterotondo, Terra principale de' Sabini nella Via Salaria di Roma visse nel Sec. XVII. fu Protomedico in Roma, e in tutto lo Stato Ecclesiastico, ed ebbe la prima Cattedra di Filosofia, e Medicina pratica nella Sapienza. Scrisse: *de fletu, & lacrymis: Responsio ad Prosperum Martianum super Aphor. 22. primi lib* Hip-

Hippocr. Concocta medicare : De Helleboro disceptat. ad Petr. Castellum. Prognost. in febrib. in communi : Adnotat. 100. in Aphor. Hippocr. Theoria febrium in communi : Urbanæ Disputat. in primum lib. Probl. Arist. Urbanæ aliæ disputat. in lib. 4. Methorol. & 2. de Anima Aristot. Scholia Triacterica in Medicinæ Prax. &c.

MANETTI (Giano) ovvero Giannotti da Fiorenza, fu discepolo del Crisolora, e in gran reputazione nel XV. Sec. egli fu impiegato in rilevanti affari nella sua Città, e molto amico del Pontef. Niccolò V. che fu il protettore di tutti gli uomini di lettere del suo tempo. Morì in Napoli nel 1459. Leand. Alber 415. *descr. Ital. Voss. de Hist. Lat. Vgolin. Verrin. l. 2. Flor. Illustr.* ne parlano con elogio ; e questo ultimo ebbe a dir di lui.

Est quoque Jannocti celeberrima fama trilinguis ,
Plurima qui Hebræo de fonte volumina vertit
In Latium, & nostris dedit hæc noscenda Manettus.

Imperocchè scrisse molte opere e trall'altre : *De illustris. longevis* ; la *vita di Nicolò V.* due *lib. dell' Istor. di Genova. Tre di quella di Pistoja ; la vita di Socrate, di Seneca, di Dante, e del Boccaccio : tradusse il Salterio dall' Ebreo , e l' Introduzione di Porfirio e le Categor.* di Arist. dal Greco in Latino.

MANFREDI (Lelio) *Ferrarese*, o secondo altri *Mantovano* del XVI. Sec. Egli tradusse dalla lingua Spagnuola il *Carcere d' Amore* Romanzo ; e un'altro intitolato : *Tirante* a istanza del Marchese di Mantova *Federigo Gonzaga* da cui perciò fu premiato di un pingue Benefizio ; secondo si ha da *Cassio da Narni*, il quale ne fa menzione nel canto 4. del lib. 2. del suo per altro sciocco Poema .

MANFREDI (Muzio) di Ravenna Città della Romagna visse nel Sec. XVII. e fu Segretario di Dorotea Duchessa di Bransuich . Egli si distinse sopratutto in Poesia ; ma oltre i suoi *Madrigali* abbiamo di lui le *lettere* , e la *Semiramis Traged.*

MANFREDI (Girolamo) da Ferrara Professor in Bologna morto nel 1562. lasciò dato alla luce diversi Tratt.e fragl' altri : *De Cardinalib. de Attentatis &c.* un' altro dello stesso nome medico e Astronomo di Bologna nel 1450. fu altresì l' autore di diverse opere .

MANFREDONIA (Giambatista) Filosofo , e Matematico dell' Ordine de' Cherici Canonici Regolari ebbe nella Sacra fonte Battesimale il nome di Francesco Capuano , e lesse nello Studio di Padova per molti anni prima di farsi Religioso . Scrisse, *un Commento sopra la Sfera , e Teorica delli Pianeti* ,

MANFREDONIA , Città nel Regno di Napoli in Provincia di Capitanata presso al monte Gargano e alle ruine di Siponto, fabbricata da Manfredi Bastardo dell' Imperador Frederico II. nel 1250. con Arcivesc. Ella ha un porto con fortezza , che resistè al famoso Lotrech . Li Turchi la presero nel 1620. e la buttarono quasi totalmente a terra ; ma indi fu rifatta , e fortificata : Tolomeo Gallio Cardinal di Como, e Arcivesc. di questa Città nel 1567. vi celebrò un Concil. Provincial. li cui Atti si legono nell' ultima Raccolta de' Concilj .

MAN-

MANFRELLI (Domenico) Napol. Giureconf. del XVII. Sec. fcriffe: *Offervazioni alle Decifioni del Regente Capecelatro*.

MANGRELLA (Pietro) della Cava Giureconfult. del XVI. Sec. fcriffe: *l' Addizioni all'opere di Bartolo, e di Baldo*.

MANLIO (Ferdinando) Architetto Nap. difcepolo di Gio: da Nola, fiorì circa il 1530. Egli fece il modello della Chiefa della SS. Nunziata e della Cafa Santa, e fu tenuto in molto pregio da D. Pietro di Toledo Vicerè di Napoli. E col fuo confeglio D. Parafam de Ribera Duca d' Alcalà aprì la ftrada di Monte Oliveto; e lafciò molte altre belle opere. Il fuo figliuolo Timoteo, che era famoffiffimo anche in Architettura morì di 19. anni.

MANNA (Giannantonio) di Capoa viffe nel XVI. Sec. è diè alle luce delle ftampe: *La prima parte della Cancellaria di tutti i privilegj Capitoli, Lettere Regie è altre Scritture della fua Patria dal 1109. fino al 1520.*

MANNA (Giambatifta la) di Catania morto nel 1640. fu Pittore nel fuo tempo di grido e Poeta; onde fu uno degli Accademici Umorifti di Roma, e degli Oziofi di Napoli, e degli Riaccefi di Palermo. Le fue Rime fi leggono tralle *Poefie de' Signori Accademici fantaftici di Roma*; e fi trovano altresì dato a ftampa: *Idilli* e 'l *Licandro Tragicomedia Paftorale*.

MANNARINO (Tommafo) Palermit. dell' Ordine di S. Benedetto morto nel 1636. Vefcovo di Fondi e per la fua dottrina al fuo tempo in molto conto; primo di ottenere il Vefcovado il Cardinale Friderigo Borromeo Arcivefcovo di Milano lo creò Confultore e cenfore del S. Offizio di quella Città; e lo impiegò in affari molto rilevanti; Ferdinando II. Imperadore inftituita l' Accademia delle Scienze in Salisburgo lo chiamò in effa e dopo avervi infegnato per fedeci anni, lo creò Cancelliero e Conte Palatino. Lafciò M. S. nel Monaftero di S. Martino di Palermo e in Salisburgo; *Commentar. in fummam divi Thomae; Commentar. in 12. Prophet. minores; In Reg. S. Benedicti commentar. De privileg. Congregation. Cafinenf. lib. De Religion. nobilit. lib. Concordiam Juris Canon. & Civilis in 3. tom. Sermon. orat. funebr. difcurf. Hiftorie.*

MANOLESSO (Emilio Maria) Vinez. nato nel 1547. Egli fcriffe: la *Storia nuova de' fucceffi della Guerra Turchefca e dell' accorfo nel Mondo* dal 1570. al 1572. nella fine della quale dice il dì della fua nafcita e che nel 1563. fi addottorò e nel 1522. diè fine al fuo libro. Fu congiunto in parentato col Cardinal Michele de' nobili Conti della Torre.

MANTEGNE, o Mantine (Andrea) da Padova, Pittor: fu difcepolo di Jacopo Squaccioni nel difegno, e vi riufcì sì mirabilmente che fopravanzò in effo il Maftro, e fi uguagliò a migliori pittori del fuo tempo. In Roma, e in Mantova, ove Luigi Gonfaga lo fe cavaliere e morì nel 1517., e in molti altri luoghi dell' Italia fi ritrovano dell' ammirabili fue opere.

MANTOVA fu Colonia de' Tofcani v. Tofcani. *Plin. l. 3. c. 19.* collocandola nell' Iftria dice apertamente, ch' era di coftoro in ta-

fi

li termini : Mantua *Tuscanum trans Padum sola reliqua*. Ella è famosa ne' scritti degli antichi per esser stata il luogo della nascita di Virgilio ; onde nella *Geog. l. 3. 12.* ne dice egli stesso ;

Io primo, o Mantova, ancor a te le palme
Riporterò della grassa Idumea.
E porrò in mezzo al verde campo un tempio
Di bianco marmo, appresso l' acqua, dove
Con tardi giri, errando il Mincio veste
Di tenere cannuccie ambe le rive.

Sebbene non nacque egli propriamente in quella Città, ma in un Villaggio ivi vicino nominato *Andes*, oggi Petula secondo il sentimento dell' antico Autore della sua vita, che si crede Donato ; E nell' *Eneid. l. 11. v.198.* parlando dell' origine della medesima Città ed elevandola sopra quella di *Felsina*, oggi giorno detta Bologna, dice, che fu fondata da Oeno figlio del Tevere, e della sua madre molto dotta nell' arte dell' indovinare detta da' Greci Mantia, e che la nominò dal nome della madre ; e aggiugne di più, che comandava a 4. popoli divisi in 4. Tribù ; e ch' era la Capitale di 12. Città della novella Toscana.

Venne Oeno (egli dice) ancor dalle Natie contrade.
Figliuol di Manto, e del Toscano fiume,
Ch' edificò già Mantova, e le pose
Il nome della madre, onde si chiama
Mantova ricca, e di legnaggio illustre ;
Ma non son tutti d' un sol sangue, anzi ella
Ha sotto di se tre Nazioni, e quattro
Popoli, ond' essa è capo, e le sue forze
Tutte egualmente son di sangue Tosco.

Ella fu disfatta da Attila, da Agilulfo, e da molti altri. Niccolò Papa II. vi tenne un Concilio nel quale dichiarò, che dal Collegio de' Cardinali dovesse per lo innanzi il Papa esser eletto. Era in quel tempo Signora di detta Terra Matilda Contessa, figliuola di Bonifacio Signor di Lucca, di Parma, di Reggio, di Ferrara, e di Mantova, la quale lasciò il suo Stato alla Chiesa, che perciò fu sotto molti Vicarj della medesima. Dopo fu nel 1230. signoreggiata da Sordello, e dopo da Pinamonte, e da' altri, ch' erano delle Principali famiglie di quella Città; finalmente passò sotto Luigi Gonzaga col Titolo di Marchese nel 1328. e dal 1340. fu dalli medesimi Gonzaga signoreggiata con Titolo di Duca concesso loro da Carlo V. Ma l' Imperadore Giuseppe sotto pretesto di Fellonia annesse questo Ducato all' Imperio, non ostante il diploma dell' Imperadore Sigismondo del 1433. che stabiliva una costituzione graduale, e perpetua in linea mascolile in benefizio della famiglia Gonzaga. Mario Equicola di Alvito, Scipione Agnello Maffei Stefano Gionta, Ippolito Done-

nesmondi, Cesare Campana hanno scritto delle cose de' Mantovani.

MANZANO (Scipione) Firiolano fiorito nel XVI. Sec. scrisse *l' Aci* favola marina, e i *discorsi poetici*, che rimasero M.S.

MANZINI (Giambatista) Bolognese, uom di molta letteratura nel Sec. XVII. scrisse della *Peripezia di fortuna*, overo *sopra la caduta di Sejano: dell' Officio della Settimana Santa: della Vita di S. Eustachio Martire: Il Cretideo Romanzo; I tre concorrenti amorosi: I favori della gioventù: La Flerida gelosa traged. &c.* fece egli similmente una tale quale parafrasi, anzi che traduzione delle *Pastorali* di Dafni e di Clue lib. iv. di Longo Sofista volgarizzati da Annibal Caro e trasportati in latin da Pietro Moll, e insieme col testo Greco impressi in Franechera per Gio: Arcerio nel 1660. in 4.

MANZUOLI (Luca) da Firenze, Cardinale Vescovo di Fiesole, fu Religioso dell' Ordine degli Umiliati e si distinze non meno per la sua pietà e modestia, che per li progressi nella Teologia Scolastica; onde fu altresì Abb. del suo Ordine e da Gregorio XII. ebbe per lo suo merito il Vescovado di Fiesole e il Cardinalato nel 1408. e mise ogni cura per portar il Papa a dar la pace alla Chiesa durante un scisma, che al suo tempo la lacerò crudelmente e morì nel 1411. *L' Ammirato, Ughellio de Episc. Fesul. S. Antonino tit. 15. c. 22. Arnoldo Vvion*, *Ciacconio* e altri ne fanno di lui menzione.

MARABOTTI (Frederico) nativo di Genova, si distinse molto nell' arte militare e mostrò gran coraggio sopratutto nel rincontro, che ebbe colla flotta de' Gibellini, ch' erano assai più forti di quella de' Genovesi di cui era Generale. *Ub. Fogliet. Elog. Clar. Viv.*

MARAFA (Antonio) di Martina nella Puglia dell' Ordine de' Predicatori, fu Professore di Metafisica nello Studio di Napoli nel Sec. XVI. e scrisse, *un Comento sopra la Metafisica, e della proprietà, e natura dell' anima.*

MARAFIOTI (Girolamo) di Polistena, dell' Ordine de' Minori Osservanti, visse nel XVI. Sec., e scrisse, *la Croneca di Calabria; De Arte Reminiscentiæ*, e altre opere.

MARANGONI (Gio:) Vicentino morto in Roma nel 1753. fu Protonotario Apostol. e Canonico della Chiesa Cattedr. d' Anagni. Scrisse, e diè alle stampe più opere e trall' altre: *Thesaur. Parochor. seu vitæ, ac monumenta Parochorum, qui sanctitate, martyrio, pietate &c. illustrarunt Ecclesiam. Vol. 2. De passione Christi considerat. 16. Esercizj per la Novena del SS. Natale; Delle memorie sacre, e civili dell' antica Città di Novana, oggidì Città nuova nella Provincia di Piceno; Delle cose gentilesche, e profane trasportate ad uso e ad ornamento delle Chiese. Delle memorie Sacre, e Profane dell' Anfiteatro Flavio di Roma. Chronolog. Romanor. Pontific. Superstes in pariete Australi Basilicæ S. Pauli Apost. Ostiensis depicta Seculo V. &c.*

MARCELLA una dell' Illustre Dame Romane, che visse sotto la condotta di S. Geronimo fu figliuola d' Albina e dopo sette

mesi di maritaggio rimasta ve, dova si ritirò in un Monistero de' Vergini ch' ella medesima fondò e non si occupò in altro, che in esercizj di pietà. Questa vedova si oppose altresì agli Originisti e fu causa della lor condanna. Si morì di là a poco dopo, che Roma fu presa da' Goti nel 409.

MARCELLINI (Valerio) Vinez. di onesta famiglia nel XVI. Sec. fè un *Comento* alla Canzona di Celio Magno. Egli vien lodato dal *Balgagli* nel Turamino pag. 38. da *Moderata* e *Fonte*. nella Giornata jj. della sua opera del merito delle donne pag. 133. e l' *Atanagi* ci ha date alcune Rime di lui nel 1. e 2. vol. della sua *Raccolta*.

MARCELLO da Pergamo, Rettore lasciò un lib. intitolato *Adriano* ovvero *de Regno* secondo *Suida*. Non è da confondersi con Marcello figlio di Marco Prefetto della Città di Roma, che visse in tempo di Nerone. *Sigelberto* e *Tritemio* dicono, che scrisse un Tratt. del combattimento fra S. Pietro e Simon Mao, di cui era stato discepolo.

MARCHESE (D. Annibale) de' Marchesi di Camerota antichiss. e nobiliss. famigl. Napolet. morto nel 1753. fè i suoi primi studj appresso i Padri della Compagnia di Giesù, e si distinse sopratutto nella volgar Pesia. Nella sua giovanezza avendo preso un viaggio per l' Italia strinse amicizia colli migliori Letterati e trall'altro col Maffei, col Muratori, e col Zeno, ed ebbe distinti onori da' Serenissimi di Modera e dal Re di Sardegna. Le sue rari e piacevoli maniere lo fereno guadagnare la stima, e l' affetto di tutti a tale, che avendo richiesto di esser aggreato al nobil Sedile di montagna fuvi ammesso co' suffragi di tutti a riserva di un solo; il che è senza esempio; ed essendo andato in Vienna ottenne da Carlo VI. un' annuale vitalizia pensione di tre mila ducati di Regno; e indi fu eletto Preside della Provincia di Salerno. Finalmente stanco del mondo entrò nel 1740. tra' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, tra' quali fu a tutti d' esempio nelle precipue virtù e nell' umiltà massimamente, la quale il mosse a ricusare con fermezza l' Arcivescovado di Palermo offertogli dal Re delle due Sicilie e 'l Vescovado di Leccie da Benedetto XIV. Mirabil cosa ancora è da dire come il Marchese a tutti gl' impieghi della sua Congregaz. si rendesse abile cogli studj di Teologia, de' Padri, e della Storia Ecclesiastica, e fè in questi tali avanzamenti, che i migliori Letterati di Napoli andavano alla sua Camera, come ad un' accademia; onde ne fondò una Ecclesiastica sotto il patrocinio del Cardinal Spinelli Arcivescovo di 30. scelti soggetti per confutare gli annali del Basnage. Scrisse più *Poemi*, che corrono per le stampe e alcune *dissertaz.* recitate nella mentovata Accademia.

MARCHESI (Antonio) Nap. Architetto famosissimo nelle fortificazioni di cui si servì Leone x. e si dice esser stato della nobile famiglia Marchesi.

MARCHETTI (Angelo) fu figlio d' Alessandro Marchetti da Pistoja e nacque nel 1674. Oltre le lettere umane attese in tene-

tenera età sotto la direzione del Padre alle Matematiche con tanto felice successo, che nell' età di 14. anni diè saggio del suo non ordinario ingegno e sapere. Lesse in Pisa lungamente la Meccanica, la Nautica e la Fortificazione; ed ebbe molti illustri Scolari. Ebbe carteggio con più celebri Letterati d'Europa; e fu ascritto in più Accademie. Visse 78. anni e 8. mesi, e morì nel 1753. Pubblicò alle stampe: *Conclusioni intorno a' movimenti de' Gravi sopra i piani declivi; Pruove delle medesime; La natura della Proporzione e della Proporzionalità; Euclides reformatus; Breve introduzione alla Cosmografia, &c.*

MARCHESE (Cassandra) Napol. fu Signora ornata di molte belle lettere umane; Il Sannazaro, e il Capaccio ne parlano con elogio. Domenico Maria Marchese Nap. dell' Ordine de' Predicatori nel XVII. Sec. pubblicò colle stampe, *il Sacro Diario Domenicano*, e altre vite de' Santi.

MARCHESE (Francesco Lelio) Cavaliere Napol. del XV. Sec.; scrisse un libro: *De Neapolitanis Familiis*.

MARCHESE (Francesco) Palermit. uom di Chiesa nato nel 1656. pubblicò colle stampe: *Sacerdos in Villa; Praxis Curiae Episcopalis, & Ecclesiae Panormitanae &c.* Gio: Piero Marchese da Messina Poeta e Oratore del XVI. sec. diede alle stampe nel 1564. *Brieve discorso delle vere qualità di Messina*. Gioseppe Marchese Sacerdote altresì Siciliano morto nel 1687. stampò: *Memoriale Sacerdotum, ubi non solum ad Missae praeparationem praescripta perpenduntur; sed ritus ad Sacrosanctum sacrificium, praepositus mysteriis illustratur*. Mauro Marchese Palermit. dell' Ordine di S. Benedetto nato nel 1608., e morto in Venezia nel 1650. Oltre le sue *Canzoni* pubblicate colle stampe proccurò, che fussero pubblicate colle medesime l'opere di S. Brunone con questo Titolo: *Brunonis Astensis opera omnia tom. 2. & Oddonis Benedictini Commentaria in Psalmos*, e di più: *Mancipatus Deiparae authore Gerardo Belga; Petri Boerii Comment. in Regul. S. Benedicti.* Salvadore Marchese da Messina Cherico Regolare morto nel 1689. lasciò: *Resolutiones Canonicas; De immunitate Ecclesiastica; Curs. Theolog. tract. Moral.*

MARCHI (Francesco) Bologn. visse nel XVI. Sec. e scrisse un' eccellente e rarissima opera col tit: *dell' Architettura militare del Capitano Francesco Marchi Bolognese, Gentiluomo Romano, libri 3. (anzi quattro) ne' li quali si descrivono li veri modi del fortificare, che si usa a' tempi moderni con un brieve e utile Tratt. nel quale si dimostrano li modi del fabbricar l' Arteglieria e la pratica di adoperarla da quelli, che hanno carico d' essa. In Brescia appresso Comino Presegni ad istanza di Gasparo dell' Ogiio 1550. in fogl.* L' opera contiene 161. Tavole in rame tutte nel lib. 3. distribute, ogn' una delle quali ha d'appresso la sua dichiarazione. La dilettazione per l' Architett. militare si accese nel Marchi fin dall' età giovanile, e sempre egli l' andò coltivando nel crescer degli anni, talchè ci attesta (lib. 3. nel proem.) che nel 1545.

 sos-

fosse in ordine la maggior parte dell'opera. A misura che gli uscivan di mano i disegni, e gl'intagli delle figure, ne facea parte a i dilettanti, o questi glieli carpivan di mano; e però ne andavano attorno più copie: il che cagionò, che alcuni se ne appropriarono l'invenzione defraudandone il legittimo e vero autore; e ciò che più gli dispiacque, ne guastarono le figure con aggiugnervi o diminuirvi, o alterarvi di lor capo alcune picciole cose. In processo di tempo si ridussero le Tavole in lib. ma senza le *dichiarazioni*, che insieme con le Tavole non si stamparono se non dopo la morte dell'autore una sola volta nel 1599. a spese di Gasparo dall' Oglio Bolognese, al quale il Marchi avevale raccomandate. Il P. Ercole Corazzi Ab. Olivetano e Professor dell' Analisi nell' Università di Bologna, *ex professo* ha esaminata quest' opera, e l' ha difesa dalle censure di alcuni Ingegnieri di Francia, che hanno involate molte invenzioni del Marchi e a se le hanno appropriate, procacciandosene come ne corre voce quanti esemplari hanno potuto, a fine di più facilmente nascondere il loro furto; onde viene la sua rarità e lo sterminato prezzo a cui in Italia, in Germania, e in Francia ella si è veduta salire; ed è falzo, che ve ne siano altre edizioni, come vuole il Fontanini, più di queste.

MARCHINA (Marta) da Nap. fu molto giovine mandata in Roma, ove nutrì tutta la sua famiglia con saponetti. Ella fu dalla natura sì fattamente portata alle scienze, che apprese senza pena la lingua Latina, Greca, ed Ebraica, e componeva de' versi eccellenti. Morì nell' età di 46. anni nel 1646. Gio: Vittore Rossi nascosto sotto al nome di Giano Niceo Eritreo compose il suo elogio, e rapporta l' epitafio fattogli da Gasparro *de Simeonibus*, Segretario d' Innocenzo X. ch' è il seguente.

D.O.M.

D. O. M.

Marthae Marchinae, ortu Neapolitanae, Virgini
Educatione Romanae.
Cui, ad insignae pietatis, ac pudicitiae studium
Mixtus sapientiae amor, vel septenni accessit
Eoque deinceps, pari morum atque ingenii cultu
Humaniores artes, ac Latinam in primis poesim
Ad veterum normam, atq; aemulationem,
Suo ipsa instructo; eximiè calluit exercuitque
Hebraicis, Graecisque literis docta,
Severiores disciplinas, fastu procul, religiosè attigit
Animi quaesito magis ornatu, quam nominis;
Cujus gloriam
Sponte latiùs in urbis luce, dum planè abjecit
In sinum transmisse immortalitatis
Obiit V. Idus Aprilis Anno Domini MDCXLVI.
Ætatis XLVI.
Patres Congregationis Oratorii
Quos illa vitae probè accurandae
Habuerat Monitores
Curatores post funeris, monumentum benemerenti
Pos.

MARCIANO (Marcello) Napol. Reg. Consig. del XVII. Sec. diè alla luce due *vol. di Consegli Legali*.

MARCIANO (Gianfrancesco) Nap. fu Regente del Consiglio Collaterale, e padre dell'altro Regente Marcello Marciano nel XVII. Sec. scrisse, e diede alla luce: *Disputationum; Forensium l. 1. & 2.*

MARCOLINI (Francesco) da Forlì fu valente stampat. e disegnatore, e ingegnoso Architetto del XVI. Sec. e suo trovato e disegno fu quel gran ponte:

. . . , Onde Murano
Guarda Vinegia, eredo Dei Divini,
Che sete con ingegno sopraumano
L'ingegnoso Francesco Marcolini.

Come canta il Brusantino nel canto 29. della sua Angelica; e ne parla ancora Paolo Bonoli nella storia di Forlì. Egli scrisse il lib. delle *Sorti* stamp. da lui medesimo in fogl. nel 1540. ornato di belle figure in legno, di suo capriccio e invenzione, e col frontispizio di Giuseppe Porta, che vi si denomina Garfagnino per esser nato in Castelnuovo della Garfagnana, pittore assai conosciuto sotto il cognome del Salviati, ch'egli si dava per esser stato allievo del celebre dipintore Francesco Salviati. Le risposte in Terzine ai quesiti sono com-

poste da Lodovico Dolce come afferma Francesco Sansovino in una sua lettera. Prima di questo libro se ne ritrova un'altro dello stesso genere di Lorenzo Spirito Perugino impresso in Brixa nel 1484.

MARCO Vesc. d'Otranto in Italia visse secondo il sentimento di Coccejo nell' VIII. Sec. e scrisse in Greco un *Inno* della settimana santa, che noi abbiamo nella Bibliot. de' Padri sotto il Tit. *Hymn. in Magnum Sabbathum*.

MARCO (Giulia di) da Supino nel Sec. XVI. e cominciamento del XVII. del terzo Ordine di S. Francesco insieme con un P. Crocifero, che nominavasi Agniello Arciero, e un Giuseppe *de Vicariis*, facendo mal uso della Mistica diedero in mille spropositi e laidezze; avendo dato principio ad una abbominevole compagnia alla quale aveano arrolati più loro discepoli e maschi e femmine. Si procedè in tal causa nel suo principio da Fr. Diodado Gentile Vescovo di Caserta, che si ritrovava allora colla carica de' negozj del S. Offizio. Questi ebbe ordine dall' Inquisizione di Roma prima di chiuder in Napoli Suor Giulia in un Monistero; indi di trasferirla da quel Monistero a Cerreto in un altro; e il P. Agnello chiamato in Rima gli fu tolta la facoltà di udir più confessioni, e vietato il ritorno in Napoli. Ma non posso guari, che il Vescovo di Caserta fu da Paolo V. creato Nunzio in Napoli e fu la carica dell' Inquisizione data al Vescovo di Nocera Fr. Stefano de Vicariis. Intanto Suor Giulia da' suoi parteggiani, ch' erano molti e potenti assai protetta, ottenne da Roma il permesso di ritornar in Città, ove riprese di bel nuovo la sua Congregazione. Ma li RR. PP. Teatini per mezzo della confessione d'alcuni suoi discepoli scovrirono le laidezze della compagnia, e l' indussero a denunziare al Vescovo di Nocera, con dargli a vedere con proprj occhi l'empie nozze e l'infami congiungimenti d' uomini e di donne; e scrissero in Roma a' Cardinali del S. Offizio, che commisero l' affare a Monsignor Maranta Vescovo di Calvi, il quale come delegato dell' Inquisizione avendo cominciato a procedere carcerò Suor Giulia e Giuseppe de Vicariis coll' intelligenza del Vicerè Conte di Lemos, cui discoverse il tutto, e fe anche vedere il Processo. Ma ciò dispiacque sommamente alla Corte Romana, che commise per questo la causa al Nunzio, il quale mandato avendo in Roma amendue li Rei, alcuni de' lor discepoli lor corsero dietro, e furono dal S. Offizio eziandio imprigionati e nel 1615. tutti condannati a pubblica abjura, e carcere perpetuo; e nel Duomo di Napoli furono letti i Processi.

MARCO Vettio Marcello altresì di Chieti, fu Proccurator Generale sotto l' Imperator Nerone. Ulpio Marcello dell'istessa Città famoso Giureconsulto: scrisse: *ff. lib. 3. Ad LL. lib. 6. Responsorum l. 1.*

MARCOTTI (Lanfrango) fu Segretario del Cardinal Borghese nel XVI. Sec. e col favor del medesimo venne promosso alla porpora.

MARENGO (Domenico) Vinez: ma di una famigl. Originaria dall'

dall'Isola Malamocco, che nel cominciamento del XII. Sec. dagli incendj in gran parte restò distrutta, e finalmente dall'acque del mare sommersa. Nel MXLV. fu promosso al Patriarcato di *Grado* e nel ML. intervenne al Concilio II. Romano celebrato da Leone X. e fu il primo secondo il *P. Marte* nel *Thesaur. novus Anecdot. T. 3. col.* 1082. a sottoscrivere gli anatemi fulminati da quella S. adunanza contro *Berengario* Arcidiacono di Angers., e nello stesso Concilio gli fu conceduto l'uso del pallio, e il privilegio eziandio d'innalberare davanti a se lo stendardo della Croce. *Arduin Collect. Concil. T. VI. col.* 1015., e s'inganna l'Ughelli, che ciò attesta addivenuto nel Concilio *Vercellese*, sebbene intervenisse anche in questo. Nel Concilio IV. Romano del MLIII. egli espose le querele contro *Gotebaldo* Patriarca d'*Aquileja*, che frastornar volea con titoli la sua autorità, e determinato venne, che la Sede Gradense rimanesse fregiata del Titolo Patriarcale per l'addietro di già goduto, e che il Patriarca fosse capo e primate di tutti que' Vescovi, che residevano nella Provincia di *Venezia*, e d'*Istria*, come appare da una lett. dello stesso Pontefice Leone IX. inserita nella Collezione de' Concilj sì del *P. Labbe*, che del *P. Arduino*. Si trovò presente anche nel Sinodo di *Roma* sotto Niccolò II. nel MLIX. e nel *Mantovano* sotto Alessandro II. del MLXIV. Si trova di lui una *Epistola Greca* diretta a *Pietro* Patriarca d'Antiochia malamente da alcuni attribuita a *Domenico Cerbani*, che fu il suo successore nella sede di Grado, come si può vedere appresso *Pietro de Marca dissert.* 11. e si legge nell'opera intitolata: *Ecclesiæ Græcæ Monumenta* Tom. 2. di *Giambatista Cotellerio* socio della *Sorbona* e pubblico Regio Professore di Lettere Greche. Molti parlano di questo dotto Prelato con loda, e tragli altri il Fabrizio Biblioth. Greca Vol. X., e *Marco Foscarino* lib. della *Letterat.* Veneziana.

MAREOTTI (Trebazio) della Penna di S. Giovanni ne' Precutini in Abruzzo ultra, Minorita nel XVI. Sec.; diè alle stampe: *Panielogium Peripateticum in aliquot Averroistas, de forma novissima, & hominis specifica*; *discorsi spirituali*.

MARESCOTTI (Ercole) da Bolog. morto nel 1623. Abbiamo un suo parere, se i *concetti favolosi* si debbano ammettere ne' corpi dell'imprese, proposto nell'Accademia de' Geiati nella quale si dinominava il *Rapito*. Gaspanro Mariscotti di Maradi in Romagna fu il più valente Grammatico del suo tempo, e insegnò la favella latina al Varchi. Una sua *lettera* si legge nel lib. del Fabrini, di cui fu anche Maestro, intitolato: *dell'interpretaz. della lingua Latina per via della Toscana*.

MARESCOTTI (Annibale) da Bologna nel XVII. Sec. fiorì in ogni genere di belle lettere; e lasciò date alle stampe le *lettere*, le *Poesie* e altre opere.

MARGARITONE Pittore, e Scultore nat. d'Arezzo visse nel XIII. Sec. Urbano VIII. l'impiegò in alcune tavole della Chiesa di S. Pietro; e que' d'Arezzo in far la tomba di Gregorio X.

morto nella lor Città nel 1275. *Vasari Vit. de' Pittori.*

MARGUNNIO (Massimo) Cretese letteratiss. nella Greca principalissimo, fu Monaco, e nel secolo si chiamò Emanuello. Per la stima, che di lui universalmente si sparse fu creato Vescovo di Cerigo, Isola dell' Arcipelago detta anticamente *Lythera*, Vecchio di 80. anni e più morì in Candia sua patria nel 1602. uomo che di se lasciato averebbe più chiaro nome se allo scisma de' suoi Graci fosse stato meno attaccato.

MARIA, figliuola del Principe d' Antiochia, fu Donna di gr. spirito; ed essendoli da Ugo suo Zio Re di Cipri contrastato il titolo di Regina d' Antiochia, che le spettava per riguardo della sua madre Melisina IVgenita d' Isabella, sorella di Baldoino IV. Re di Gierusalemme, solennemente lo cedette in Roma a Carlo d'Angiò Re di Napoli e suoi successori nel 1277. che ne fu coronato da Gio: 22 nello stesso anno; e tra per questo e per le ragioni vi avea l' Imperad. Federigo II. Suevo per riguardo della sua seconda moglie Jole li Re di Nap. anno il titolo di Re di Gierusalemme.

MARIA, (Francesco di) Pittor Napol. molto stimato nato nel 1623. Nella Chiesa di S. Gregorio Armeno, nella Cappella di quel Santo fece varie istoriette.

MARIANI (il P. della Compagnia di Giesù morto in Bologna nel 1751. fu uomo in ciò, che riguarda fino discernimento e purezza di scrivere Italiano, sempre mai memorabile con somma loda, scrisse egli più opere di pietà è trall' altre *La vita di S. Ignazio.*

MARIANO Generale dell' Ordine Augustiniano fu Romano e visse circa al 1500. Egli lasciò dell' *Epistole*, *dell' Orazioni*, *e de Sermoni. Joseph Pamphil. in Chron. August.*

MARIANO da Fiorenza dell' Ordine Francescano, visse circa al 1430. e compose una Cronaca del suo Ordine e altre opere delle quali Michele Rocciantio fa parola *in Catal. scriptor. Florent.*

MARIANO Medico, che Gesnero nomina *Marianus Sancti Barolitani*, e Giusto e Vander Linden *Marianus Sanctus Barolitanus Halus*, poiche era da Barletta Città della Puglia, visse circa al XVI. secol.

MARINARIO (Antonio) delle Grottaglie dell' Ordine Carmelitano: fu Vescovo Tagastense, e Teologo del Cardinal Barberino nel XVII. Sec.: e diè alla luce: *in materia de gratia*, *Vetus Augustinus: adversus opus cujus Tit. est: Augustinus Cornelii Jansenii Episcopi Iprensis triplici Tomo divisus.*

MARINCOLA (Domenico) Gentiluomo di Taverna, Matematico; e Ingegniero di Guerra nel XVII. Sec.: diè alla luce delle stampe: *Tratt. dell' Ordinanze di Squadroni*, *e altre cose appartenenti al Soldato.*

MARINELLI (Curzio) Venez. Filosofo e Medico del XVI. Sec. scrisse più opere. Lucrezia sua sorella diè anche più lib. in versi e in prosa alle stampe, e trall' altre l' *Arcadia*. Gio: commune di lor padre fu altresì Medico di professione e Filosofo, che possedeva mirabilmente le tre lingue Greca, Latina e Italiana; e in ciascuna di

di esse diede e lasciò saggi del suo sapere, massimamente co' suoi eccell. *comentarj sopra d' Ippocrate*. Il Fontani s'inganna all'ingrosso in far Curzio stampatore. Pietro Marinelli ebbe nello stesso Secol. stamperia in Venez. ma forse di una famiglia diversa.

MARINEO (Lucio ovvero Luca) Sicilian. uomo molto dotto fiorì nel XVI. Sec. Insegnò per più tempo le belle lettere nello Studio di Salamanca, e fu molto caro a Ferdinando il Cattolico, e Carlo V. da' quali fu creato Cappellano Maggiore della lor Real Corte. Scrisse più opere, cioè: *De Laudibus Hispaniæ lib. VII. De Aragoniæ Regibus, & eorum rerum gestarum lib.5.de Regibus Hispaniæ memorabilibus lib. XXII.* scritti a richiesta del medesimo Re Cattolico; *Epist. familiar. lib. XVII. Oratio ad Reges Catholicos de rebus siculis*; *Oratio ad Ferdinandum Regem de laudibus historiæ*; *Oratio Laudatoria ad Joannem Gothmannum Methymnæ Sidoniæ Ducem*; *Oratio ad Rodericum Piementellum Beneventi Comitem*; *Carminum lib. 2. De fœminis Hispaniæ illustribus*; *De Episcoporum redditicum computo &c.*

MARINIS (Tommafó de) di Capua Giureconf. del XVI. Sec. diè alla luce delle stampe: *Un Trat. de Feudis*.

MARINIS (Uberto de) Palermit. morto nel 1434. esercitò per qualche tempo l'Avogheria, e per la sua dottrina giunse al grado di Consigliere, e Vicecancelliero di Sicilia. Ma indi divenuto uomo di Chiesa fu nel 1414. eletto Arcivescovo della stessa sua patria; ed intervenne nel Concilio di Costanza. Scrisse più opere; *Interpretat. ad Caput. volentes 28. Regis Friderici de alienatione Feudorum*: *Allegation. super intellectum cap. 38. Regis Jacobi, quod incipit ad nova communantias*; *Consilium contra Baronem Castriveterani*.

MARINO (Gregorio) Prete Regolar. di S. Niccolò di Vinezia, Chiesa oggidì volgarmente detta de' Padri Teatini, visse nel XVI. Sec. Abbiamo del suo un volgarizamento o più tosto repolimento d' un volgarizamento antico del *dispregio del mondo e delle sue vanità* di S. Lorenzo Giustiniani stamp. presso Aldo 1569. e non 97. come dice il Fontanini.

MARINO (Pietro) Archit. Nap. molto Valente. forse del secolo XVI.

MARINO da Barletta Prete di Scutari. Città d'Albania visse nel XV. sec. e scrisse la *vita di Giorgio Castriota* di Scanderberg. Il Giovio, che afferma aver questi troppo ecceduto nelle lodi di quel Principe lo confonde con un' altro Marino altresì di Scutari, che fu Professore in Brescia e scrisse più opere. *Martino da Napol.* Filosofo del V. sec. fu discep. di Procolo di cui scrisse la vita.

MARIO (Giorgio) Vinez. Relig. servita, che visse circa al 1381., pubblicò contro Simoniaci due lib. intitolati: *De lib. Ecclesiast.* e la vita di S. Filippo Benisi.

MARIOTTO (Carlo) Filosofo, e Medico dell'Atessa in Abruzzo citra: fiorì nel XVII. Sec., e diè alla luce delle stampe: *De universalium febrium generibus &c. cui breve & utile opus de putredine, crisibus, diebus criticis, coctione, & cruditate, ac*

son; tinem emittendi tempore, purgandi in febribus &c.

MARLETTA (Gabriele) d' Aricnzo dell' Ordine de' Predicatori nel XVII. Sec. stampò *Commentariorum, seu Scholasticarum Controversiarum ad primam partem D. Thomæ, & secund. secund.*

MARLIANI (Bernardino) Mantuano visse nel Sec. X. e fu Segretario di Vincenzio I. Gonzaga, e di Margherita Gonzaga Duchessa di Ferrara da quali fu sommamente onorato. Del suo abbiamo le *Lettere* e la *vita* di Baldassar di Castiglione.

MARLIANO (Gio:) da Milano Medico e Filosofo famoso del Sec. XV. fu professor di medicina, in Pavia e medico di Gio: Galeazzo I. Duca di Milano. Scrisse: *De febribus omnibus cognoscendis & curandis: De reactione, &c. De calidiɩate corporum; De Antiperistasi.*

MARMI (Antonfrancesco) Fiorentino del XVII. Sec. fu Cavaliere di S. Stefano e uomo di molta dottrina. Il Zeno nell' annotazioni alla Bibliot. del Fontanini attesta aver dal Magliabechi avuto aviso, che questi ebbe gran parte nel lib. delle *Notizie* d'uomini illustri dell' Accademia Fiorentina.

MARMITTA (Jacopo) Parmigiano, fu Segretario del Cardinal Montepulciano Gio: Ricci. Pio IV. lo ascrisse al Collegio de' Cavalieri participanti chiamati *Pii*, eretto da lui nel 1560. ma sua miglior sorte fu il divenire figliuolo spirituale di S. Filippo Neri fra le cui braccia rendè lo spirito a Dio nel 1661. Le sue *Rime* furono stamp. in Parma per Set Viotto 1564. in 4. con la cura di Lodovico Spagg. Marmitta suo figliuolo Adottivo.

MARONE (Andrea) da Brescia, o come altri del Triol fu famosa Poeta nel XV. e principio del seguente sec. Egli si ritrovò in Roma nella presa di quella Città fatta da' Spagnuoli nel 1527. e perse tutto ciò ch' avea composto; onde cadde in tal tristezza d' animo, che si ammalò e morì incognito in un' Osteria come scrive il Giov. Elog. e Pier Valeriano *de infel. Litter.*

MAROTTA (Giacomo) di Marigliano Uom di Chiesa, fu Lettore nello studio di Napoli di Teolog., e diede alle stampe: *In Porphirii Isagogen, sive quinque praedicabilia*. Gianfrancesco Marotta da Taranto Giureconsulto Napol. e Decano del Collegio de' Dottori nel XVII. diè alla luce delle stampe: *Disceptationum forensium Juris communis, & Regni Neapol. Jurisresponsum super exclusione Jurisconsultorum Neapolitanorum in Religione existentium a Sacro Neapolitano Doctorum Collegio*. Nicolantonio Marotta della stessa famiglia, e nello stesso Sec. stampò un *Tratt. De Collecta, seu Bonatenentia in Regno Neapolitano*.

MARQUEZ (Giuseppe Michele) di Ragusa Giureconsulto, e Cavaliere dell' Ordine Militare Costantiniano di S. Giorgio, e Barone di S. Demetrio, fu Istoriografo del Re Cattolico Filippo IV. il quale lo nominò altresì Vescovo; ma prima di esser consagrato morì nelle Spagne di veleno, come vogliono. Stampò *Lexicon Ecclesiasticum Latino-Hispanicum, Auctore F. Didaco Ximenez Arias, auctum, & lo-*

cu-

cupletatum a Doctore D. Josepho Michaele Marquez. Tesoro Militar de Cavalleria antigua, y moderna; El Cortejano Penitente &c.

MARRA (Donato) da Benevento dell' Ordine Eremitano di S. Agostino: diè alle stampe: *Enarrationes in hymnos &c.* Pio della Marra Nap. originario di Barletta, Abb. della G. Croce di Cipro Cassinense: diè alla luce: *Propugnaculum Fidei Catholicæ &c.*

MARSILO (Gio:) Nap. uom di Chiesa del XVI. Sec., che scrisse due opuscoli contro il Cardinal Baronio nella *causa di Paolo V. co' Signori Veneziani.*

MARSO (Paolo) di Piscina in Abruzzo citra Poeta famoso nel XV. Sec. scrisse *Comtar. in Ovidii fastis, & Silii Italici.* Pietro Marso nato anche ne' Marsi in Abruzzo citra fu Canonico di S. Lorenzo in Damasco di Roma; e uomo assai dotto. Abbiamo di lui alcune orazioni, e un comento al 3. *lib.* di *Cicer. de Natur. Deorum*, stampato in Basilea *apud Operin* 1544.

MARTA (Orazio) Napol. Giureconf. fu Avvocat. in Roma nel XVII. Sec. e Professor di Gius Cesareo in Pisa. Stampò: *Le Rime, e Prose; Tractat. de Jurisdict. per & inter Judicem Ecclesiast. & secular. exercenda in omni foro, Compilat. Totius juris controversi &. omnibus decisionibus universi orbis. Horis vespertinis Repetitiones in Rubricam & l. 1. ff. soluto matrimonio; memoria Locale &c.* Giacomontonio Marta altresì Napol. Giureconsul. fu Lettore in Padova delle Leggi Civili e Canoniche nel 1608.

MARTELLI (Niccolò) Fiorent. da Giovanetto andò in Roma in tempo che vi era Pietro Aretino d' anni 28. il quale postogli affetto, compose in sua lode un capitolo e insieme lo confortò ad entrare nel dilettevole campo della *Poesia Toscana* in cui poscia riuscì più che mezzanamente. Vincenzio Martelli suo nipote fu a servigio di Ferrante Sanseverino Principe di Salerno, e scrisse anche delle *Rime* come delle *lettere*. Ugolino Martelli Vescovo di Glandeva compose la chiave del *Calendario Gregoriano; De anni in integrum restitutione una cum Apologia, la Poetica &c.*

MARTELLOTTO (Francesco) Napol. Cherico Regolare morto in Roma nel 1618. stampò: *Institutiones Linguæ Arabicæ &c.*

MARTINENGO (Tito Prosporo) Bresciano Religioso della Congregazione Cassinense di S. Benedetto morto nel 1594. fu dottiss. nelle Greche, Ebraiche, e Latine lettere a segno tale che l' Eminentissimo Collegio de' Cardinali mosso dalla fama della sua Dottrina in tutte quasi le scienze, lo chiamò a Roma, e li diede carico di correggere tutte l' opere di *S. Girolamo*, le quali poscia da ogni errore benissimo purgate, furono da Paolo Manuzzi mandate alla stampa. Non andò poi molto, che fece anche la correzione alle opere di *S. Giovanni Grisostomo*, e di *Teofilato*, ed alla *Bibbia* Greca Romana: Queste fruttuosissime fatiche indussero Pio V. a volerlo con alcune dignità rimunerare, le quali, perchè n' era lontanissimo affatto, rifiutò, ed abbandonata sotto pretesto di malattia la Città di Roma, ritornò alla sua patria, ove

ove dandosi alli studi, ed alli componimenti, arrivò felicemente alla decrepita vecchiaja; fra li parti del suo mirabile ingegno, si leggono, e pajono degni di lode singolare; i discorsi dalle opere di Platone cavati, che gl' intitolò: *Le Bellezze dell' uomo conoscitore di se stesso*: Quanto poi fosse di Poesia, è massime della Sacra intendente, lo dimostrano a sufficienza le opere seguenti così intitolate: *Poemata diversa cum Græca, tum Latina, quæ quidem magna ex parte divina sunt, & Sacra: Theotochodia, sive Parthenodia, opus eximium in laudem Deiparæ Mariæ augustissimæ, atque generosissimæ Virginis, tot videlicet Hymnis constans quot annis ipsa divina parens, sideresque Virgo in hoc seculo vixisse perhibetur. Pia quædam Poemata, ac Theologica, aliaque sacra diverso carminum genere conscripta: Ad Xystum V. Pont. Max. Carmen Heroicum Encomiasticum tam Græce quàm Latine*;

MARTINO (Gianjacopo) di Calabria da S. Niccolò a Gioja, e della stessa Chiesa Maggiore Abbate Curato, diede alle stampe *Consiliorum, sive Responsorum juris vol. 1*. Ottaviano de Martini di Sessa fu Avvocato Concistoriale in Roma nel 1485; nell' Orazione avuta avanti Sisto V. sopra la vita del Cardinale S. Bonaventura, che leggesi presso il Surio; *nel tom. 4. Il Vossio de script. Latin. lib. 3. c. 8.* Carlo Cartario: *in Syllabo Advocat. Consist. fol. 55.* ne parlano con loda.

MARTIRE (Pietro) sopranominato *Anglerius*, poichè era d' Anghiera picciolo Borgo del Milanese detto in latino *Angleria*, fu Consegliero di Ferdinando Re di Spagna, e nel 1602. pubblicò 30. lib. *De Navigatione Oceani &c. Paul. Giov. Elog. Voss. de Hist. Lat.*

MARTUCCI Alessandro Pittore forse della scuola di Paulo Veronese. Simio Martucci suo figliuolo fu anche assai distinto nella Pittura di Scene, di Architetture, e Prospettive, e si morì nel 1641.

MARUGGI (Elia) di Nocera de' Pagani Carmelitano Maestro di Teologia nel XVII. Sec. Diè alla luce *un discorso intorno all' antichità della sua patria*;

MARULLO (Girolamo) di Barletta, Cavalier Gierosolimitano, e Commendatore nel XVII. Sec. Diè alla luce *Vite de' Gr. Maestri della Sacra Religion: Gierosolemit.*

MARZIO (Illuminato) Palermit. Capuccino morto nel 1620. ebbe nel Battesimo il nome di Piero, e attese per qualche tempo allo studio della Giurisprudenza; Indi desiderando di menar vita vieppiù innocente entrò trà Capuccini fra quali molto si distinse; lasciò M. S. un compendio degli Annali del Baronio; e gli Annali Ecclesiast. *in 12. vol.* Quest' ultima opera avea preso egli a dare alle stampe di Milano; ma pervenuto dalla morte rimase imperfetta.

MASBEL (Bernardino) Palermit. morto nel 1697. fu Giureconsulto nel suo tempo di grido; scrisse più opere. *Discorso intorno ad alcune parole di una iscrizione in un fonte di Palermo. Descrizione, o Reazione del Governo di Stato, e Guerra di Sicilia; Disinganno veridico; Casus varios militat. in quibus agitur de caussis militum in Jure Civili, &*

in

in criminalibus delictis &c.

MASCOLO (Giambatista) Napol. Giesuita nacque nel 1583. e morì nel 1656. di peste nell'età di 73. anni. Fù famoso non meno per li suoi studj, che per la sua pietà. Scrisse: *Lyricor. sive Odar. lib.* 15. *De incendio Vesuviano. Persecut. Eccl. cruente; Encomia; Ponderaat. Concional. in opera SS. Augustini Hieronymi & Ambrosii.* Graff. *Elog. d'uom. Letter.* Alegambe *Bibl. Soc. Jes.*

MASSA (Antonio) da Gallese fiorì nel XVI. Sec. Egli scrisse contro il pessimo uso del Duello, e tradusse alcuni opuscoli di Plutarco. Niccolò Massa Vinez. pervenne all'anno 80. dell'età sua; ma negli ultimi anni perdette affatto la vista; disgrazia, che tolerata da lui con fortezza e virtù Cristiana, porse argomento a Luigi Lusini da Udine, di scrivere quel dotto Dialogo, intitolato della *Cecità* stamp. in Venezia appresso Giorgio Cavalli in 8. nel 1589. che fu quello appunto della morte del Massa.

MASSARIA (Filippo) Palermit. Gesuita morto nel 1655.; diè alla luce delle stampe un'opera col tit. *Deus homo est. Vita Servatoris nostri Jesu Christi, e libro Psalmorum &c.*

MASSARO (Alessandro) d'Ortona a mare visse verso il 1600. scrisse: *De Peste.*

MASSIMO Vesc. di Nap. del IV. sec. fu perseguitato dagli Ariani, che lo ferono morire in esilio e collocarono in suo luogo Zosimo il quale soffrì gli effetti d'una terribile sentenza pronunziata contro lui dal S. Prelato nel luogo medesimo del suo Esilio, *Baron. in Annal.*

MASTRILLI, Famiglia nobile antica Napoletana; trae la sua origine dalla Provenza, ove antichissima ancor era la chiarezza del suo sangue. Da quel ceppo spiccossi un ramo, che piantato fu in Napoli nella Persona di MAINO, figlio di TEODORO, Signore delle Castella, Villacaso, S. Margherita, e del piano di Castello a Mastrella, che diede il nome alla Famiglia. L'impresa del Regno di Napoli ne somministrò il motivo, per cui Teodoro corredate aveva a sue spese alcune Galee per servigio di Carlo I. Duca di Angiò. Questi nel precedente anno alla dilui venuta 1264. mandovvi Màjno suddetto colli Signori Marsi; e fattone poi l'acquisto il nuovo Re, ne fu Màjno con feudi rimunerato, ed annoverato tra' Baroni del Regno; onde come tale diede il giuramento di fedeltà nel Monistero di S. Lorenzo Maggiore di questa Città, come appare dalle scritture dell'Archivio del Castello di Baja, di cui fu benanco Castellano; e distinto dal Re nello scriverli col titolo di, Parente, e fedele. Quindi la sua discendenza incominciò in Napoli dal matrimonio, che fece con Laudonia Montalto.

MASTRILLI (Càino) figlio di detto Màjno, fu Cavaliere Gerosolomitano, e gran Priore di Capua nell'anno 1304.

MASTRILLI (Gabriele) figlio di Antonio, Sposo di Orsolina Dentice, molto stimato per la sua letteratura; onorato con varie cariche da Alfonso I., e fatto suo Consigliere di Stato a latere. *Gal. de bello Hydrunt.*

MASTRILLI (Ciro) Marito di

di Trusolina Pappacoda de' Marchesi di Capursi, Colonnello dell' Artiglieria del Re Ferrante I., fu Ambasciadore ordinario al Papa Innocenzo VIII.; indi estraordinario a Bajazet II., e Consigliere di Stato del Re Ferrante II. nel 1496. *Gal. de bello Hydruntino*.

MASTRILLI (Niccolò) Marito di Camilla di Dura, Inviato del Duca di Calabria al Re Ferdinando il Cattolico, e Cavallerizzo maggiore del Re Federico; vivea nel 1527.

MASTRILLI (Gio: Battista) figlio di Geronimo, Cavaliere Gerosolimitano nel 1568.; poi gran Croce. Celebre nella rotta data a' Turchi, da D. Giovanni d'Austria nel Golfo di Lepanto, ove, essendo stato fatto prigioniero, su d'una galeotta Turca, con portentoso incredibile valore, provedutosi di sciabla, ammazzò il Rais colle guardie, e sciolti alcuni schiavi Cristiani, tra suoi colla galeotta li condusse: ond' ebbe a dire il Poeta Tanzillo: *E vinto tolse all'inimico un legno. Lui. Tans. Summ. &c.*

MASTRILLI (Pardo) figlio di Ciro, vivea nel 1540., e fu Maggiordomo maggiore della Regina Bona di Polonia.

MASTRILLI (Vincenzo) Marito di Giulia Brancaccio, Consigliere della Real Camera di S. Chiara; vivea nel 1392.

MASTRILLI (Geronimo) Marchese di S. Marzano, Marito di Beatrice Caracciolo, de' Conti di S. Angiolo, Regio Consigliere; vivea nel 1625.

MASTRILLI (Antonio) figlio di Vincenzo, Uomo di molta letterarura, e versato in varie lingue, fu prima Cavaliere di Malta non professo, poi Marito di Giovanna Pignatelli de' Duchi di Monteleone, e propriamente de' Marchesi di Casalenuovo.

MASTRILLI (Simone) figlio di Giovanni, Capitan Generale di Gente d'armi: visse nel XIV. secolo, e ricevè in nome del Re il fido omaggio da tutti li Baroni, e Conti dell' Acaja. Fu aggregato al nobile Sedile di Nido colla di lui discendenza; ma questa si estinse in un suo figlio maschio.

MASTRILLI (Errico) figlio di Antonio, carissimo al Re Ladislao, e Riveditor generale de' suoi Stati nel 1392.

MASTRILLI (Felice Antonio) figlio del secondo Ciro, vivea nell'anno 1540.; fu Gentiluomo di onore della Regina Bona di Polonia.

MASTRILLI (Matteo) figlio di Ciro, e di Trusolina Pappacoda, fu Poeta, e Filosofo; Vi è di lui la traduzione dell' Argonautica in versi latini, dal greco di Orfeo. Fu ancora Colonnello nella guerra di Otranto nel 1481.

MASTRILLI (Garzia) figlio di Mario, Marchese di Tortorice in Sicilia, fu Consigliere in Palermo, e vivea nel 1600. Scrisse le decisioni, ed altre opere di simil materia per uso di quel foro.

MASTRILLI (Marcello) Gesuita, figlio di Geronimo, e di Beatrice Caracciolo, per la sua dottrina, e pietà distinto nella Compagnia, e celebre per il martirio sofferto nel Giappone, nell'anno 1637.

MASTRILLI (Andrea) figlio di Mario, Arcivescovo di Messina; vivea nel 1623.

MASTRILLI (Giantommaso) figlo

figlio di Giulio Duca di Marigliano, secondo di questo nome, vivea nella dignità di Priore di Bari nel 1650.

MASTRILLI (Isabella) Duchessa di Marigliano Donna delle più illustri del suo tempo per la cognizione di varie scienze, e tralle altre della Poesia Italiana, come si vede da varie composizioni, che portano il suo nome, fatte in diverse raccolte.

MASTRILLI. La cavezza di questa illustre Famiglia, che è una di quelle, che formano il nobile Sedile di Portanova della Città di Nap., si rappresenta ne' Marchesi di Gallo, à cui si è unita la Casa de' Duchi di Marigliano, e come tale porta su della Corona della sua Arma l' imagine del Sole. Ha la Signoria di uno Stato vastissimo, formato da più di trenta Feudi nelle vicinanze di questa Capitale, con varj titoli; Come di Duca di Marigliano, che ora risplende nella Persona di Mario, figlio di Giovanni, e di Isabella Mastrilli suddetta, Marito di Giovanna Caracciolo de' Marchesi di Caprigha e Villamaina, di Marchese di Gallo, di Conte della Rocca Raynola, e di Conte di Casamarciano ec.

MASUCCIO Architetto Napol. nacque circa al 1228. sua opera fu il Palaggio del Conte di Maddalona; e il Castel nuovo eretto da Carlo I. con l'assistenza altresì di Gio: Pisano. Un' altro dello stesso nome fu Scultore non meno, che Architetto figliuolo di Pietro di Stefani nato nel 1291. e lasciò di se molte Opere non men in Roma; come in Napoli, ove fece la sepoltura di Carlo Illustre; e quella del Re Roberto; la Chiesa di S. Lorenzo, e quella di S. Arcangelo vicino Seggio di Nido.

MATARAZIO (Diego) Siciliano nato nel 1647. fu medico famoso del suo tempo; e diè alla luce delle stampe. *De Prosicae Eclipsis effectibus Epist. medica morbi curatione, duobus controversiis & commentatione locupletatam; De febribus peticularibus malignis & contagiosis quæ anno 1672. per universum Trinacriæ Regnum debacatæ fuere; Epist. & consultat. medic.*

MATERA (Vito di) Pugliese dell'Ord. de' Predicatori nel Sec. XVI. scrisse: *sopra li predicamenti di Aristot. e altri Opuscol. di Teolog.*

MATTEIS (Paulo de) Pittore e Scultor famoso nato nel Piano del Cilento nel 1662. fu discepolo di Luca Giordano in Napoli; ove di lui si ritrovano più belle opere, come la cupola della Chiesa di S. Francesco Saverio, e quella del Gesù nuovo e altre. Giuseppe Mastroleo, Domenico Guarino, Gaetano Criscuolo, e molti altri uscirono dalla sua scuola.

MATTEO Notajo fiorì sotto Guglielmo I. Re di Sicilia nella sua Corte. Egli ridusse in iscritto le *consuetudini feudali* di tutto il Regno di Sicilia. Erano queste di già notate prima di lui in certi libri detti corrottamente *defetari* conservati dal Re nel suo Real Palaggio; ma smariti quelli dopo il sacco di Palermo dato da' Congiurati contro Guglielmo; egli per ordine di questo gli rifece.

MATTEACCIO (Angelo) da Marostica fu Professor di Giurisprudenza in Padova; morì nel 1600. e scrisse *De via & ratio.*

tione artificiosa universi juris. De fideicommissis &c.

MATTIUCCIO Pittore Nap. circa la fine del secolo XIV.

MATTIVOLO (Alfio) di Alcamo dell' Ordine di S. Maria di Monte Carmelo morto in Roma nel 1600. lasciò dato al pubblico: *Lectiones Theolog. & Philosoph. Conciones per Sacrum Quadragesimale tempus; Oration. Var. Lucubration. in Methaphisicam.*

MATINA (Leone) Napolet. Monaco Cassinese fu Lettor di Teolog. in Padova nel XVI. Sec. e scrisse: *Ducalis Regularium sue Sereniss. Reipubl. Venetæ Principum omnium Jeones, Elogiis Pataviis* 1659. e alcune *Lezioni Filosofiche.*

MATINA (Gregorio) Palermit. Benedettino della Congregazione Cassinense, morto nel 1482. lasciò alla luce delle stampe: *De imitatione Christi; de aduentu Domini; de SS. Eucharistiæ Sacramento.*

MATRAINI (Chiara) Dama Lucchese del XVI. Sec. Ella dopo 25. anni di Matrimonio rimase priva del marito, ch' era della famiglia Cantevini; scrisse molte opere di pietà con mescolamento di Rime, e prose cioè: *Un Discorso sopra la B. B. Verg. con annotazioni di D. Giuseppe Mozzagrugno Napol. Canonico Regol. del Salvadore; considerazioni sopra i sette Salmi penitenziali; Vita di Maria Vergine; Dialoghi spirituali con alcune sue Rime.*

MATRANGA (Geronimo) Palermit. Cherico Regolare nato nel 1605. e morto nel 1679. fu al suo tempo molto dotto; e scrisse: *De Academia Syntagmata VII. Il Deso Prigioniero de' S. S. Padri nel Limbo, discorso Accademico; L' Erodiade narratione Istorica; Fidei Areopagum; In Universam Doctoris Angelici summam Acroamata Theologica in 4. partes distributa; selectarum, & variarum consultationum lib. 2. &c.*

MATRICE (Nicolò della) Pittore fiorito circa al 1535.

MAURO (Filadelfo) Leontino Gesuita nato nel 1644. si distinse molto al suo tempo con varie sue opere; onde abbiamo del suo trall'altro: *Istoria de SS. Martiri Alfio, Filadelfio, e Cirino fratelli; e lor compagni con esso d' altri Santi della Città di Lentini.*

MAURO (Marcello de) Gentiluomo Aversano, e Avvocato Primario ne' Supremi Tribunali di Napoli, Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, e Presidente di Camera nel XVI. Sec. scrisse: *Allegationum in Caussis præsertim Feudalibus illustrium virorum*, che dopo la sua morte suo figliuolo diede in luce.

MAURO (Gio:) de' Signori d' Arcano nel Friuli fu Segretario di Alessandro Cesarini e morì in Roma sgraziatamente nel 1536. caduto in una fossa nel mentre dava seguito a un cervo. Abbiamo di lui: *i capitoli, e le Rime.*

MAUROLICO (Francesco) da Messina Matematico Celeberrimo, che fu il primo ad ammettere il centro di gravita ne' corpi solidi; e perfezionò il calcolo de' triangoli sferici; scoverse l' intersezzioni che le linee orarie producono tra di loro dall' Oriente; e trovò il modo di misurare il cerchio del globo della terra; e altre belle invenzioni. Passò a miglior vita nel 1575. e diè alla luce delle stampe: *Theodosii Sphæricorum lib. 3. Menelai Sphæricorum l. 3. Maurolyci Sphe-*

Sphæricorum lib. duo : Anatolyci de Sphæra quæ movetur liber.; Theodosii de habitationibus, Euclidis Phænomena brevissime demonstrata. Demonstratio & Praxis trium tabellarum, scilicet finus recti, secundæ & Beneficæ ad Sphæralia triangula pertinentium. Compendium Mathematicæ, Cosmographia de forma, situ, numeroque Cælorum & elementorum, aliisq. ad Astronomica rudimenta spectantibus. De sphæra compotus Ecclesiasticus. Tract. Instrumentor. Astronomicorum. De Lineis horariis. Euclid. propositam. Elementor. l. 13. *Solidorum tertii, Regularium corporum primi. musicæ tradition. De lineis horariis lib.* 3. *Arithmeticorum lib.* 2. *Photismi de Lumine & Umbra ad prospectivam radiorum incidentium facientes. Problemata Mechanica cum apendice & ad Magnetem & ad Pixidem nauticam pertinentia. Emendatio, & Restitutio Conicorum Apollonii Pergæi*; E molte altre opere di questo genere. Silvestro Maurolico suo nipote Uom di Chiesa, e dottissimo in Matematica, e in ogni altro genere di Letteratura fu da Filippo II. impiegato a far scelta de' migliori libri e codici in tutta l'Europa per erigere nella Spagna la famosa Biblioteca nel Monistero Escuriale di S. Lorenzo; e lasciò date alle stampe; *Istoria Sagra intitolata Mare Oceano di tutte le Religioni del mondo; Topographiam Sanctorum Christi militum; De viris illustribus Ordinis Cisterciensium l.* 1. *De viris illustrib. sæculis; Catalogum Scriptor. Ecclesiast. con Lucidarium continens XV. Quæstiones in materia Astrologiæ & Philosophiæ.*

MAUSONIO (Florido) Giureconsult. Aquilano nel XVII. diè alle stampe: *De Caussis executivis lib.* 5. *in quo de judiciis assecurat., ac de suspecto & fugitivo debitore, ac aliis in judicio executivo occurrentibus, cui accessit opusc. de contrabandis.*

MAUTINI (Girolamo) da Narni, Cappuccino del XVII. Sec. fu famoso Oratore Sagro a tale che il Cardinal Innico Caracciolo Vescovo d'Aversa morto in Roma nel 1730. solea dire parlando delle sue prediche, che volentieri averebbe impiegato il dopo pranzo in sentir predicare il Mautini, dopo aver la mattina sentito predicare un S. Paolo: Onde tali *prediche* furono tradotte in Francese dal *P. du Bisse* è stamp. in Parigi nel 1647. in 8. come che il vero suo traduttore vogliono ci fu *Niccolò Perrotto d'Ablancout*, famoso per tante altre sue traduzioni Francesi.

MAZARA o Mazzara (Gio:) nobile di Solmona, Minorita Riformato della Prov. di Terra di Lavoro, fu Ministro Provinciale del suo Ordine, Consultore Generale della S. Inquisitione nel Regno di Napol. ed eletto Generale nel 1645. Il Duca di Medina las Torres Vicerè di Napoli lo inviò Ambasciadore in Ispagna ove si crede, che morisse in gran stima per lo suo maraviglioso talento. Benedetto Mazzara della stessa Città di Solmona, e del medesimo Ordine de' Minoriti Riformati si distinse similmente molto nello stesso Sec. XVII. e diè alla luce delle stampe di Venezia nel 1676. *un Legendario Francescano*, nel quale conforme l'Ordine de' Mesi si contengono le vite, e morte de' Santi, e Beati, e altri uomini venerabili, e illustri ne'

tre

tre Ordini Istituiti dal P.S.Francesco. Francesco Mazzara figlio di Giammichele molto si distinse nel Sec.XVI. nella celebre battaglia di Famagosta tra gli Uffiziali che vi militarono e morì prigioniero de' Turchi. Giulio Mazzara morto nel XVII. Sec. fu Avvocat. e Uditore nella Nonziatura di Napoli, e indi Arcidiacono di Sulmona sua patria, ove morì, dopo aver rifiutato varj Vescovadi. Giambatista Mazara fratello di Giulio servì la Corte de Spagna in varie guerre, ed ebbe per li suoi servizj tragl'altri guiderdoni, il Palazzo in Sulmona, ove era la Regg. Tesoreria di tutti tre gli Abbruzzi. Michelangelo, e Domenico Fabrizio Mazara nel secolo XVII. furono Eccellenti nella letteratura, e spezialmente nella scienza legale; ed il primo fu in tanto credito nella Corte di Roma, che più volte offertegli in essa molti Vescovadi, li ricusò. La Famiglia Mazara è una delle più antiche e distinte della Sicilia forse dalla Città di cui porta il nome; poiche sebbene il *Mugnos f.* 1. *l.* 5. *pag.* 451. la creda venuta di Normandia col Conte Ruggiero; il *Fazello Dec.* 2. *l.* 2. e Lupo Protospada autori presso che contemporanej appresso Carace *fol.* 112. vogliono, che avuto avesse per suo stipite un Principe de' Saraceni nominato Mazaro, che nel cominciamento del IX. Sec. occupato il rimanente della Sicilia da' suoi, si fermò colà in una valle, ove essendovi un picciolo castello capace di poche truppe, che credesi quello appunto di *Salimunse*, coma si vede da una particolar differtaz. del *Canonico Sansone* stamp. nel 1752. egli lo accrebbe di edifizj, e ridottolo in forma di Città diè a quella e a tutta la Valle il suo nome. Ma che che di ciò sia, certo è, che nella Sicilia e sopra tutto in Siracusa diramata in varj luoghi, questa famiglia fu sempre distintissima; e ne' *Reggistr.* di Carlo I. d'Angiò nel Reg. Arch. della Zecca di Nap. del 1275. *l. B. F.* 112. si fa menzione di un certo Guglielmo di Mazara molto caro a quel Principe. Anzi dal medesimo *Reg. Arch.* appare che un ramo di sì nobil ceppo, sotto il Regno di Carlo II. d' Angiò, si stabilì in Napoli per Gentil di Mazara, cha seguì le parti di quel Principe, cui fu molto a cuore per tutto il tempo, che visse. Indi il Re Roberto nel 1332. avendo creato Francesco figlio di esso Gentile: *Justitiarium Provinciæ Aprutii, & stipendiarium totius Regni*, come si legge in un particolar privilegio di quel Principe del detto anno L. *B. f.* 233. *Arch. Reg. Sicul. Neap.* per li meriti del Padre, ch'è nel medesimo privilegio chiamato col spezioso Titolo di: *Nobilis miles Siculus*, si fermò con tal occasione in Solmona, che serviva allora per l'ordinaria residenza del Giustiziere. Li suoi discendenti nello stesso Secolo ebbero la Baronia di Schiena Forte e Guasto Aloissio; Ed indi quella di Cerrano, Cartedino, Cervellino, Torra de' Passeri, e Toceo, i quali Feudi oggi anche possegono; e in molte Diplomi degli Aragonesi e' trovasi da que' Monarchi trattati parimente col Titolo di *nobili*, e *famigliari*, e *consanguinei*. Eglino ebbero parentato cogli Oderisii, Capecrassi, Meliorati, Valignani, Caraccioli, Brancacci, e Capova e con

e con altre riguardevoli famiglie del Regno in ogni secolo; e li stessi illustr. della Real casa d'Aragona vi si congiunsero ben tre volte; come altresì avanti fatto aveano quelli della Real stirpe Sueva. Egli trovasi pur dell' istesso Casato nel 1595. Antonio di Mazara Cavaliere Gerusolemitano, che molto si distinse col suo valore, e nel passato Sec. XVII. Vincenzio di Mazara Seniore, Uom di gran prudenza e sapere, che fù dalla Regia Corte impiegato in rilevanti affari; e indi ritiratosi in Sulmona in tempo delle turbulenze Popolari e proccurando, in ogni modo che la Città si fosse mantenuta nella Regal obbidienza, fu perciò dalla medesima cacciato. Onde sostenne a sue spese per più tempo la guardia di 45. del Popolo; e rifuggiatosi in Roma ridusse sotto la Real protezione il Castel di Celano, che occupato era dalla plebe; e di là a poco per ordine Reale ritornato di nuovo in Solmona sua Patria per stabilire in quella Città la quiete, fu dal Generale D. Luigi Poderico e da D. Gio: d'Austria proposto al Re per uno de' più fedeli Vassalli, e de' più degni della Toga. Distinguonsi oggi tra gli altri in questa famiglia Monsignor Panfilantonio Vescovo e Principe di Teramo negl' Abruzzi, e 'l primo trà Vescovi di quelle Provincie, e 'l Marchese Vincenzio Mazzara, onorato dal Re delle due Sicilie colla Carica di Presidente di Camera e Maestro Soprintendente della Zecca delle monete, e colla speciosa Concessione del detto *decoroso Titolo de: Marques. (de este Reyno anexo en Burgensatico à sùa propria Familia de Mazara* per servirci delle parole dello stesso Monarca) *en consideracion à la Nobleza distinta, y à la possession antiquissima en que se allà su Casa de Mazara de los Feudos, que actualmente goze, y en attenzion especialmente à las prucuas de fiel, y devoto Vassalio, y a los particulares meritos que tiene V. S.* (parlando dello stesso Sig. Marchese D. Vincenzio) *adquiridos en differentes occurrencias del Real Servicio, y, en consideration à los particulares, y distintos servicios hechos à su Real Corona en circustancias mas urgentes dela misma, estendiendose esta grazia à sus Successores, y Hederedos perpetuamente, para que siempre conste este illustre Testimonio del merito particular de V. S., y de la sennalada gratitud de S. M.* Si può vedere quel che di tal famiglia ne scriva il *Mughos*, *Teadr. Genealog.* *Rocco Pirro*, *Abele Malda Illustr.* e *Minutolo* nelle memorie del G. Priorato di Messina; e rispetto all' antichità de' feudi, *Quinternion.* li 1.

MAZARA (Giuseppe Maria) Sicilian. Gesuita, uomo di molto talento, e dottrina morto nel 1661. lasciò date alla luce *Le sue Poesie*, che si leggono tralle *Poesie Volgari degli Accademici della Fucina*, e alcuni *Poemi*.

MAZARA (Giuseppe da) così detto dalla Patria, ma della nobile famiglia Bianco, fu Cappoccino di gran nome, che insegnò Teologia in Palermo, e Bologna con molta loda; e si morì nel 1588. Stampò: *Prelectionum in lib. Aristot. tom. 3. Prelection. Theolog. secundum doctrinam Scoti Tom. IV.*

MAZARINO, (Giulio) Palermit. Gesuita, oriundo da Ge-

nova, ch'ebbe per nepoti dal Fratello Giulio Mazarino e Michele Mazarino Cardinali, insegnò Filosofia, e Teologia con molto applauso in Parigi, Palermo, e in altri luoghi dell' Europa e si morì nel 1622. Diè alla luce del pubblico: *David di Giulio Mazarini della Compagnia di Gesù. Cento discorsi su'l cinquantesimo Salmo e'l suo titolo intorno al Peccato, alla Penitenza, e alla Santità di Davide. David dirizzato: Parte ii. De' discorsi su il cinquantesimo Salmo, nella quale trattasi d' una parte della Giustizia, e chiedesi la remissione del peccato ec.*

MAZZAROPPI (Marco) di S. Germano, Pittore fiorito circa il 1590. studiò in Roma, e in altri luoghi d'Italia. Le sue Pitture sono molto stimate.

MAZZELLA (Scipione) Napol. Istoriografo, visse nel XVI. Sec. e scrisse: *Le vite de' Re di Nap. in 4. Sito, e antichità della Città di Pozzuolo, e del suo ameniss. distretto colla descrizione di tutti li luoghi notabili &c. in 8. Descrizione del Regno di Nap. in 4.*

MAZZERIO, ovvero Macerio, o de Maseriis (Filippo) Siciliano Filosofo molto dotto fiorì circa il 1327. e s'inganna il Dufresnè *in indice auctorum ad Glossar. in scriptor. mediae, & infimae latinitatis pag.* 139. che lo stima nato in Mezieres Castello della Francia. Fu impiegato al suo tempo in relevantissimi affari da Piero Re di Cipro, e da Carlo VI Re di Francia. Morì nella Congregazione de' Celestini, cui lasciò tutto il suo avere nel 1405. Egli scrisse: *Elogia Patrum Cœlestinorum: Vita S. Petri Thomasii ec. Epist. sapient. ad Joannem Meserium Canonicum Noviodunensem nepotem suum in qua de Præsbiterorum obligationibus; Pitum Floridum in Magni Principis gratiam; somnium Viridarii de jurisdict. Regia; & Sacerdotali*; che si legge nel *Tom.* 5. *Monarchiæ Sacri Romani Imperii* di Melchiorre Goldasto, e fu per la prima volta pubblicato in lingua Francese nel 1491. e indi nel 1503. e 1516. in Latino.

MAZZIO (Mario) Bresciano Uomo di lingua Greca, di belle lettere latine e di varie scienze intendentissimo, insegnò Rettorica per qualche tempo in Alessandria; ma fu sempremmai fino agli ultimi anni della sua vita oppresso dalla povertà. Passò di questa vita d'età di 68. anni nel 1600. in Alessandria nella cui Cattedrale fu sepolto e sopra la sua tomba si legge la seguente iscrizione in una lastra di marmo intagliata, che da esso, mentre vivea fu scritta in versi latini:

JO. MARIO MATTIO.
Ann. LXIIX.
Omnibus hic Carus musisq; bonisque quiescit
Judicii ad summam, Martius usq; diem.
Excutiet longum tunc horrida buccina somnum,
Calefacietque suos frigida membra calor.
Felices quibus, o, sit fas audite, venite,
Accipite eterni regna beata Poli.
Obiit V. Id. Novembris MDC.

Egli ci lasciò più opere e trall' altre: *Opinionum l. 3. Annotationum in varios Auctores latinos & Graecos. liber. De Ortographia lib. Pro Sigonio defensio contra ingratum Ricconombonum; Osservaz. e aggiunte al Dizionario di Ambrogio Calepino, e al Tesoro Ciceroniano di Mario Nizolio.*

MAZZIOTTA (Bernardino) di Capova della Compag. di Giesù, Lettor in Nap. di Filosof., Teolog. Morale, e della Sacr. Scrittura, morto in tempo di peste nel 1656. lasciò pubblicate colle stampe: *Quaest. Select. Philosoph. in fol. Quaest. ibid. Select. Theolog.*

MAZONIO (Paolo) di Noto in Sicilia Giureconsult. famoso, fiorì circa il 1530. e scrisse: *De Feudis*. Antonio Mazonio della stessa Città e dell' Ordine de' Predicatori morto circa il 1660. pubblicò colle stampe: *Propugnaculum contra impugnantes metam Netinam*.

MAZZOLI (Lorenzo) Vinez. della Congregaz. Cassinese di S. Benedetto, o di S. Giustina di Padova, morto nel 1590. in Mantova lasciò molte opere, e trall' altre i *Sonetti*; *Del modo di comporre le Istorie*; *Concordia di Platone e di Aristotele &c.*

MAZZONI (Jacopo) Secenate, Accademico della Crusca. del XVI. Sec. fu autore di più opere, e tra l'altre di un *discorso* in difesa della comedia di Dante, e di molte scritture contro Francesco Patrizj.

MAZZONE (Girolamo) da Miglionico nel Regno di Napoli Poeta del XVII. Sec. ridusse in opera Drammatica il Gottofredo del Tasso, che lo pubblicò colle stampe in Nap. appres. Ottavio *Beltrano* nel 1630. Marcantonio Mazzone della stessa famiglia fiorì presso che allo stesso tempo, e stampò: *L' Oracolo della lingua latina*, in Venezia 1665. appresso Paolo Baglioni; *I Fiori della Poesia*, dichiarati, e raccolti da tutte l' opere di Virgilio, Ovidio, e Orazio.

MAZZOTTA (Benedetto) Leccese, da Novoli, della Congregaz. de' Celestini dell' ordine di S. Benedetto, Filosofo, e Lettore di Teologia in Bologna, diede alle stampe; *De Triplici Philosophia, naturali, astrologica, & minerali*.

MAZZUOLI (Gio:) Fiorent. uom del XVI. Sec. fu Fondatore dell' Accademia degli umidi, e cognominato lo *Stradino*, perchè la sua famiglia veniva da Strata, o Strada, luogo lontano da Firenze 6. miglia in circa nel piviere dell' Imbruneta.

MEAZZA (Gasparro) Palermit. dell' Ordine de' Conven-

tuali di S. Francesco fall, in molto conto per la sua dottrina al suo tempo, e morì in Madrid nel 1688. scrisse. *Excidii sectæ Mahometanæ per quatuor Principes foederatos ab anno 1684. suscipiendi ab anno 1684. conjecturas a Prophetarum oraculis & Divinis Scripturis*. *Della nobiltà, e origine della famiglia Caprini*.

MEDICI famigl. Reale dell' Italia, della cui origine parlano li Genalogisti molto diversamente. *Alessendro Sardi*, raporta, che nel 1168. Anselmo de' Medici difese Papa Alessandro contro Federigo I. Imperadore. *Cipriano Manente* soggiugne che nel 1030. Japa de' Medici fu capo del Consiglio in Orvieto, e che nel 1219. e 1255., un' altro della medesima famiglia vi fu molto in considerazione. *Nostradamo* fa menzione di un Lotario de' Medici Ammiraglio della Provenza sotto Idelfonso II. Ma la successione di sì nobil stirpe non è ben conosciuta, che dopo Lippo, ovvero Filippo de' Medici, che nel 1250. a Fiorano nel paese di Magello visse; il quale sovente consigliando i Guelfi da Fiorenze, che per consiglio ad esso ricorrevano in tutte le loro imprese contro Gibellini lor nimici, questi a suo dispetto cercarono di esterminare tutta la famiglia de' Medici; e battuti da' Guelfi, quelli trionfanti portarono in Firenze i Medici e non solo lor proccurarono in essa la Cittadinanza; ma altresì, che stati fossero ammessi nelle principali cariche della Reppubblica. Filippo morto nel 1258. lasciò Evardo I. di questo nome e questi Galvano, la cui posterità senì, nella terza generazione. Reiniero morto senza successione, e Carissimo, che fu lo stipite de' Medici di Melano e di Firenze. Di questo ultimo Ramo di sì illustre stirpe, oltre molti Cardinali e altri uomini illustri, ne uscirono i Regnanti della Toscana dal 1531. fino a Gastone, che ne fu ultimo Duca morto nel 1737. e i Pontefici Leone X. e Clemente VII. e Leone XI. Molti numera altresì questa Casa, che furono al lor tempo principal sostegno e ornamento delle lettere ed essi medesimi Letter tissimi. Ippolito de Medici riceveva nella sua conversazione gente d' ogni nazione e parlava alle volte fino a 25. sorte di lingue diverse. Oltre le sue *Rime*: che si leggono nella Raccolta del *Dolce*, abbiamo di lui in verso sciolto volgare il secondo lib. dell' Eneide impress. *Rome apud Anton. Bladum* 1538. *in* 4. e vi si mascherò sotto il nome di Cavalier errante. Lorenzo de' Medici detto il Magnifico nel 1465. fe una Raccolta de *Rime antiche*, che accompagnò con una sua lettera a Fedrico d' Aragona figliuolo del Re di Nap. e di più della *Poesie* e altro.

MEDICI (Sisto de') di una famigl. patrizia Vinez. Originaria di Brescia, nacque nel 1502. e compiuto appena il decimo anno vestì dell' abito di S. Domenico, nel cui Ordine fè il corso de' suoi studj con maraviglioso profitto; onde compiutelo appena fu destinato alla reggenza del suo nativo Convento de' *SS. Gio: e Paolo*; e si applicò parimente con loda a predicar da' pulpiti il Vangelo. Nel suo Ordine sostende altresì altri notabili impieghi, e fu per qualche tempo Professore di Teologia in

in Padova, e di Filosofia in Venezia. Finalmente passò a 90. der nel cielo l'immarcescibile frutto delle sue cotante fatiche e delle molte religiose sue operazioni nel 1561. Scrisse più opere: *De foenore Judeorum Venetiis: MDLV. in 4. Oratio de ingenio Theologis facultatibus excolendo. Venet. MDLV. in 4. Orat. de humanae industriae praestantia; Orat. in funere Aloisii Grisalconii; De Latinis numerorum notis; Stromatum, seu Collectaneorum vol. 9. Lumen S. Fidei &c.*

MEDICI (Camillo de') Napoletano Giureconsulto, e Avvocato nel Sec. XVII., diede alle stampe: *Juris responsa, e un vol. della Reg. Giurisdizione*.

MEDICI (Arrigo de') di Catania Giureconsulto del XVI. Sec. morto nel 1549. Fu Giudice, e indi creato Consigliere. Scrisse: *Ad Bullam Apostolicam Nicolai V. & Reg. Prag. de censibus Annotation.*

MEDICI (Bernardo de') Siracusano Giureconsul. fiorito circa il 1520. scrisse un Tratt. *Super caput volentes*; ch'è unito a' Consigli di Guglielmo di Perno Siracusano. Egli è da distinguersi da Bernardo Medico di Monte Alcino, presso Siena, Poeta, che visse circa al 1476. di cui si ritrovano le *Poesie* presso Leone Alaccio *in Poetis Antiquis p.* 85.

MECHA (Teseo) Professore di Lettere umane in Padova, nacque in Lecce, e fiorì nel XVI. Sec.; Abbiamo di lui un'*Orazione*, e non sappiamo, se vi siano altre opere.

MEGALIO (Marcello) di Squillace, Clerico Regolare nel XVI., e principio del Susseguente Sec.; diede alle stampe: *Institutiones Peregrinorum Confessariorum, & Paenitentium, Par. 3. Variarum resolutionum tom. 2. Consilia, seu decretationes diversorum casuum ad Paenitenti Forum pertin. Promptuarium Theolog., Moral., Scholastico-Canonic., & Civile; Praxis criminal. Canonica pro Foro Ecclesiastico, & Seculari; Considerazioni sopra gli Evangelj delle Dominiche; La vita d'Isabella di Savoja Principessa di Mantova M. S.*

MEGLIORE (Giambatista) Nap. Giureconf. e Consegliere nel 1622. lasciò molte allegazioni portate dal Reggente de Marinis nell'*Allegazioni diversorum*.

MELATINI (Andrea de) di Teramo ne' Precutini, fiorì nel XVI. Sec., e scrisse sopra: *l'Istituta civili, il Digesto, e il Codice*.

MELCHIORI (Ottaviano) di Cajazzo visse nel principio del XVII. Sec., e scrisse: *la Descrizione della sua Patria*, stampata in Napol. da Costantino Vitale 1614.

MELAZIO (Gio:) di Mazzara uom di Chiesa e Vicario Generale nella stessa sua patria, morto nel 1679. diè alla pubblica luce: *Miscellaneam selectar. juris utriusque Assertionum*.

MELIORATO (Gio:) Cardinal. e Arcivesc. di Ravenna. fu di Sulmona, Cosimo Meliorato suo Zio, che fu poscia Papa sotto nome d' Innocenzio VII gli rinunciò il Vescovado di Ravenna e il medesimo lo mise al novero de' Cardinali nel 1405. Si trovò egli all' elezione di Gregorio XII. e in quella di Alessandro V. e morì a Bolog. nel 1410. *Teod. di Hiem. l. 3. hist. Schis. Rubeus, Hist. Raven. Ciacon. &c.*

MELLA (Giambatista) d' Atina Medico nel XVI. Sec. stampò: *il Cortesivo, overo del Mal di Castrone, e d'ogni altra infermità, che il presente anno minaccia col modo di preservarsi dalle Febri maligne*.

MELISSA (Antonio) di Nazione Greco; il quale non si sa in qual tempo visse ma sibbene, ch' egli fu monaco: Nella Bibl. de' Padri si legge un suo Tratt. col Tit. di: *Loci communes ad virtutes sequendas & vitia fugienda*; Si fa similmente autore di alcuni sermoni, che il *Tritemio, Simler* e altri attribuirono a S. Antonio il Grande. Conrad. Gesnero fè imprimere l'opere di questo Religioso nel 1546. a Zurich con quella di un' altro nominato Massimo e con la sua trasazione e quella di Gio: Ribitto da Savoja sotto il Tit. *Sententiarum sive Capitum Theologicorum ptaecipue ex Sacris & pro anis libris tomi tres per Antonium & Maximum Monachos olim collectos*. E lo stesso Gesnero tradusse parimente il suo Tratt. de' luoghi communi impressi a Francfort nel 1581. Ma è qui da notarsi che il nome di Melissa non sia il suo proprio. Egli fu così detto dalla sua dolcezza; o per meglio dire a causa di aver raccolto i migliori luoghi da molti Autori, come le pecchie raccolgono il mele da diversi fiori; poiche Melissa in Greco significa la pecchia o l'Ape. *Bellarmin. de scriptor. Eccl. Jacopo de Belli in Observat. ad Epist. Isidor Pelus*.

MELISSA (Marco) da Spoleto celebre Grammat. visse in tempo di Augusto. Gellio rammemora un Elio Melissa Grammatico altresì che visse sotto Adriano. Molti Storici Greci portarono il nome di Melissa, che fiorirono in diversi tempi. Uno scrisse: *De Rebus Delphicis*, Un' altro Eubeo compose un Tratt. *di Mythologia*.

MELISSANO (Nicefero Sebasto) dell' Ordine Eremitano di S. Agostino, Teologo del Collegio di Napoli nel XVII. Sec. diè alla luce delle stampe: *De Chocolatis potione, resolutio moralis; Tessera contias Epigrammaton in Feriis Nuptialibus Philippi IV., & Mariae Annae Austriacae; Epinicia ad Alexandrum VII. in epidemiam ab Urbe novissime profligatam*.

MELITELLO (Blasio) Sicilian. di Castelveterano, nato nel 639. Avvocato e Astronomo famoso: scrisse: *Juridica Lucubratio pro Regni Siciliae, eiq; coadiacentium Insularum Vice-Admiratibus &c. Accessit appendix de Magni Admiratus Officii praestantia, ejusque Magnae Curiae jurisdictione & gravaminibus &c.*

MELO Capitano famoso di sangue Longobardo; sotto cui i Baresi si ribellarono da' Greci circa al 1008. ma vinti da quelli egli si ricovrò presso il Principe di Benevento. Si unì poscia con Normandi, e contribuì molto alle prime loro conquiste. E si morì nel viaggio dell' Alemagna dove si portava per implorare soccorso da Arrico contro i Greci.

MELZI (Lodovico) di Milano morto nel 1617. fu Cavaliero Gerosolemitano e famoso non meno nell' armi, che nelle lettere. Di lui abbiamo: *Regole militari sopra il governo e servizio particolare della Cavalleria*.

MEMMI (Simeone) Pittore da Siena visse nel XIV. Sec.

Pan-

Pantolfo Malatesta Signor de Rimini lo mandò nella Provenza a far il ritratto del Petrarca, che compose a sua laude que' due sonetti, che si leggono nelle sue Rime. *Vasari Vita de' Pittori*.

MEMMOLO (Decio) d'Ariano nel Regno di Nap. Canonico della Basilica Liberiana di Roma sotto Paolo V., scrisse molte opere riferite dall' *Alazio*.

MENNELLI (Luca) da Diano in Principato citra Agostiniano del Sec. XVII., scrisse: *la Lucania illustrata*, che M. S.; è nel Convento di Salerno, ove morì nel 1672.

MENINI (Ottavio) Udinese, buon Poeta latino, e uno degli associati alla seconda Accademia Vineziana. Morì a' 23. di Marzo nel 1617. e se ne fa onorata menzione nell' Epist. Latine del Senatore; e Istorico Andrea Morosini, p. 225. Abbiamo un suo discorso sopra la *Canzona Spirituale* di Celio Magno e altre opere.

MENNITI (Giammaria) Sicil. di Noto e Cappoccino morto nel 1631. con odor di Santità; scrisse: *Annotat. in octo libr. Phisicor. Aristot. & in lib. Methaphisicor. & in 4. lib sententiarum*, *Ceremoniale Patruum Cappucinorum*.

MENNITO (Pietro) da Messina dell' ordine Basiliano, fu Abbate di S. Nicandro e Regio Consigliere di Sicilia; indi capo del suo Ordine, e finalmente Vescovo di Ostuna. Scrisse e pubblicò colle stampe più opere: *Kalendar. præcipuorum Sanctorum Ordinis S. Basilii Magni*; *Breve Raccolta de' precetti*; e *consigli*, che si contengono nella *Regola di S. Basilio*: *Didatterio Basiliano*, ovvero *Istruzioni per la buona educazione, de' Novizj, e Professi della Religione di S. Basilio Magno*; *Bullarium Basilianum a Leone I. usque ad SS. D. N. Clementem XI.* *Notitias Monasterior. Italiæ Ordinis S. Basilii Magni*; *Catalogo Virorum illustrium Ordin. S. Basilii*; *Cronaca del Monastero Carbonense nella Basilicata*; e *del Monastero di Grotta Ferrata nel Tusculo*; e *del Monasterio del Patirio in Bossano*; *Vita di S. Basilio Magno con l' Istoria della Propagazione della sua Regola in Oriente, ed Occidente*. *Istoria della Fondazione de' Monasteri dell' Ordine di S. Basilio in Italia*.

MERLIANO (Gio:) Scultore, e Architetto detto da Nola sua Patria. Giuseppe suo Padre fu mercante di Cojami. Egli apprese in Napoli da Aniello Fiore la scoltura. Le statue de' SS. Crispino Crispiniano nella Cappella de' Calzolai furono le prime sue opere. Egli si perfezionò in Roma, e di là tornato fece la sepoltura di Francesco Carafa in S. Domenico Maggiore o più tosto la perfezionò avendola cominciata prima della sua partenza; e l' Altar Maggiore della Chiesa di Monte Oliveto; la deposizione del Signore nell' avanti Altare della Cappella de' Teodori nella Cattedrale; le statue e bassi rilievi dell' altar maggiore della Chiesa di S. Lorenzo de' PP. Conventuali, il Palagio del Principe di S. Severo, e quello del Duca della Torre, la sepoltura de' tre Signori Sanseverini Giacomo, Ascanio, e Sigismondo avvelenati nel 1516. ch' è in S. Severino de' Monaci Benedettini neri; e le statue nella Cappella della famiglia Ligo-

ria in Monte Oliveto, sono tutte opere sue come pure la fabbrica de' Regj Tribunali, la sepoltura del Toledo in S. Giacomo delli Spagniuoli, e quella del Fangiullo Andrea Bonifacio in S. Severino, vicino la Sagrestia.

MERLINO Pignatello (Francesco) Giuresconf. Napol. e Cavaliere dell'Abito di S. Giacomo e Marchese di Ramonte passò per tutti i gradi del Magistrato, e fu finalmente Reggente nel Supremo Consiglio d' Italia e Presidente del S. Conseglio. Scrisse: *controversiar forensium* . *vol.* 2.

MEROLLA (Francesco) Napolet. della Congregaz. dell'Oratorio, Teologo del XVII. Sec. diede alla luce delle stampe. *Disputationum in universam Theolog. Moralem . appresso Lazaro Scorigio 1631*.

MESSINA Città della Sicilia con bel porto e Arcivescovado, da' Latini detta *Messana*, ed ebbe anche il nome di *Zanclè* che tanto dire quanto falso. Si vuole, che la fortezza del monte Ira essendo stata tolta a' Messiniani popoli del Peloponese nella Morea, questi per evitar la morte o la cattività circa l' anno 84. di Roma s' inbarcassero e giunti nella Sicilia si fermassero ad abitare in Zanclè, che nominarono *Messena* dal nome della lor paese naturale. Altri sono, che fanno questo racconto diversamente. Indi ebbero i Messiniani per lor Tiranno Anassilao, e Agatocle. Nel cominciamento della prima guerra Punica fu anche questa Città sotto i Mamertini, che attaccati da Jerone e da' Cartaginesi ricorsero in ajuto a' Romani, de' quali fu dopo anche Colonia, ed ebbe diversa fortuna. Nel 1058. fu presa da' Saraceni; e sotto Frederico II., e gli Angioni, e quelli della casa di Aragona soffrì non poco. Del resto fu sempre una delle Città della Sicilia la più celebre. Il suo sito è molto grato, poiche in parte è sulle colline e in parte nel piano alla guisa che rappresenta un vago Anfiteatro nel cui mezzo è il suo porto in un miglio di distanza circondato da una riva di pietre da fabbrica con belle case. Il suo commercio consiste sopra tutto in seta, che la rende ricca. Il suo faro o canale è il passaggio di tutti i vascelli, che vengono di Levante. Dicearco discepolo d' Aristotele, Simmaco vittorioso ne' giuochi Olimpici; Ibico Poeta; Lito Istorico; Policlate Medico e diversi altri hanno reso Messina illustre per la lor nascita.

MESSINA (Baltassarro da) dell' Ordine degl' Osservanti di S. Francesco morto nel 1695. diè alla luce delle stampe: *un Compendio del Martirologio Francescano del P. Arturo*. Luca da Messina Agostiniano fiorì circa il 1342. e scrisse *super Magistrum Sententiarum*. Filippo da Messina di cui parla Gio: Mario Crescembene nella storia della vulgar Poesia visse nel Sec. XV. e lasciò le *Rime*.

MEZZAROTA (Luigi) di Padova Cardinale e Arcivesc. di Firenze, ed indi Patriarca d'Aquileja, fu della famiglia di Arena di cui lasciò il nome per prendere quello della madre. Era egli prima di professione Medico e poscia essendo andato in Roma guadagnò sì fattamente lo spirito di Eugenio IV. cui fè guadagnare la battaglia d' Anglara contro Niccolò Piccinio cele-

le-

lebre Capitano, che quello nel 1440. gli diè l' Arcivescovado di Firanze e il Cappello, e dopo similmente il Patriarcato d'Aquileja. Egli avea un inclinazione totalmente marziale; onde il Pontefice Eugenio IV. se ne servì felicemente in molte guerre contro i Milanesi, e 'l Re di Napoli; e da Callisto III. fu dichiarato Generale di una Cruciata contro gli Infideli, di cui abbattè le Galee presso Rodi dopo da presa di molte Isole nell'Arcipelago. Morì finalmente nel 1465. nell'età di 64. anni. *Thomas. in Elog. Bernard. Scardeoni de ant. Patav. l. 2. Class. 6. Angel. Portenaro della felic. di Padova, l. 5. c. 7.*

MEZZAVACCA (Bartolommeo) di Bolog. fu Vescovo di Rieti nell'Umbria, e poscia da Urbano VI. nel 1381. creato Cardinale, e morì nel 1396. *Ciacon., Onufrio, Aubery ec.*

MICHALORE (Jacopo) Canonico della Chiesa d'Urbino fu in conto sotto il Ponteficato di Urbano VIII. e insegnò Filosofia e Teologia in Urbino sua patria, ove fu parimente Vicario. Scrisse più opere; e tral. l' altre: *Disputatio de Sphæra Mundi*, che pubblicò nel 1625. in Bologna ove fe i suoi studj; e due opere contro quella di Ericio Puteano intitolata: *Antapocrisis*.

MICHELI famigl. Vinez. che fu in ogni tempo fertile di Personaggi grandi, li quali così negli affari civili e nel maneggio della Reppubblica di Venezia loro padria, come nell'arte militare gloriosamente si distinsero; ma oltre gran novero de' Senatori, de' Generali d'Armata, de' Proccuratori di S. Marco, ella diè alla Reppubb. tre Doggi, che molto contribuirono all'aumento della sua gloria e reputazione. Vitale Michele I. di questo nome eletto Doge nel 1096. giovò non poco nella Cruciata de' Principi Cristiani sotto Gottofredo Buglione e morì nel 1102. Domenico Michele eletto Doge nel 1117. si ascrisse nella Cruciata a persuasiva di Callisto II., disfece l'armata de' Saraceni, fe levare l'assedio di Jaffa nel 1124., e prese Tiro. Egli portò similmente in Venezia il Corpo di S. Teodoro, e morì nel 1130. Vitale Michele II. di questo nome eletto nel 1157. si oppose all' Imperador Federigo Barbarossa inimico di Alessandro III. e dopo fe la guerra co' Greci, da cui riporto diversi vantaggi; ma indi ebbe la disgrazia di perdere tutta la sua armata, che morì per un' acqua avelenata da' suoi nemici. E di là a poco alcuni sediziosi assassinarono egli, medesimo nel 1173. Nel XII. e XIII. Sec. la famiglia Michele ebbe anche tre Vescovi di Venezia. Gio: Michele fu in molta considerazione nel XV. Sec. e da Paulo II. nel 1468. ottende il Cappello di Cardinale, e successivamente il Patriarcato di Costantinopoli, il Vescovado di Padova, di Verona e di Vicenza; e da Innocenzio VIII. fu creato capo dell'armata inviata contro Ferdinando Re di Nap. Pier Micheli, che visse nel 1640. si distinse molto al suo tempo per lo suo gran talento, è fu portato dalla natura alla Poesia; Onde abbiamo di lui: *Il Gridon selvagio; Favole Boscareggie. La benda di Cupido; l. Epist. &c. V. Bemb. Giustin. hist. Veneto Mantina in Elog. Duc. Venet. &c.*

Fu anche di questa famiglia l' Antipapa Ottaviano, che morì ammazzato; e per riconoscer tal omicidio, e altri fatti così, furono la prima volta eletti x. o come altri 40. che elessero anche il Doge; o 10. per riconoscere l' omicidio è 40. per l'elezione del Doge.

MICHELI (Pietro) Gentiluomo Veneziano e Poeta famoso del Sec. XVII. scrisse e publicò colle stampe: *le Rime; Epist. Eroiche*, *le prose e alcuni Poemi*.

MICHELI (Odoardo) Bergamasco fiorì nel XVI. Sec. e fu Uom di Chiesa. Scrisse una *Apolog.* a prò di Ercole Tasso, che scritto avea dell' imprese.

MICHINO (Francesco) da S. Arcangelo Medico del XVI. Sec. diede alle stampe: *Observationes Anatomicæ Venetiis* 1554.

MICCOLIO (Gabriello) di Saleto ne' Salentini Poeta, ed Oratore del XVI. Sec., e principio del susseguente; scrisse molte orazioni, e poemi.

MIDANI (Alessandro) Gentiluomo Veronese visse nel XVI. Sec. e perfezionò trall'altro: *la Storia di Verona di Girolamo della Corte*, il quale anche avea assestito in vita nel medesimo lavoro.

MILANO Città dell'Italia molto fertile e una delle più belle. Ella dicesi fabbricata, o più tosto cresciuta da' Galli Senoni, ovvero insubrj (Popoli nella bassa Brettagna oggi detti Semans, dove è un'altro Milano) quando venuti in Italia abbruciarono Roma; e da una Troja dal mezzo in dietro coperta di lana, la quale trovarono nel cavar i fondamenti, l' avessero così nominata. Questa Città fu anche una volta sede degl' Imperadori d' Occidente, e de' Vicarj di Italia dopo Costantino. Ma al tempo di S. Ambrogio fu da Attila disfatta, e dopo da Totila, e da' Capitani di Giustiniano, e da Longobardi, e da Federigo Barbarossa. Inappresso rifatta la signoreggiarono li Conti d' Angiera così detti da un Castello di tal nome 40. miglia lontano da Milano, e sulla Riva del Lago Maggiore fino, che passò sotto il dominio de' Torrigiani col Titolo di Principato; famiglia anche nobilissima di quella Città; e dopo Gio. Martino, Filippo Francesco, e Napoleone ritornò sotto a' Conti d' Angiera detti Visconti da un certo Ottone figliuolo d' Eliprando più tra loro nominato, quasi secondo Conte d' Angiera, overo Bisconte, e Signore di Milano, li quali ajutati da Gregorio Papa, e dalle famiglie de' Duarosi, de' Palavisini, Lampugnani, de' Pietrasanta, de' Porri, de' Caimi, de' Rossi, de' Marliani, e de' Trivulgi altresì possenti nella stessa Città, ne cacciarono Filippo Turrigiani figliuolo del sopradetto Napoleone nel 1295. e dal 1402. la possedettero col Titolo di Duca. Filippo Visconti trovandosi in gran calamità ne lasciò nel 1447. Erede Alfonzo Re di Napoli. Ma Francesco Sforza se ne impossessò come genero di Filippo nel 1450. dopo essersi li Milanesi governati per qualche tempo per XII. Uomini in modo di Reppubblica. Nel 1500. li Francesi ne cacciorono Lodovico Sforza detto il Moro per conto di una donna figlia di Bernabò de' Visconti impalmata con il lor Re, e nel 1515. fu ristabilito; e dopo fu sotto Massi-

mi-

miliano suo fratello, il quale di nuovo fu cacciato da Francesco I. Re di Francia nel 1521. Francesco Sforza ne fu di nuovo riconosciuto Signore nel 1521. Finalmente Carlo V. se ne impossessò, e l'annessè alla Monarchia di Spagna. *P. Paolo Morisia, Placido Puricelli, Bernardino Cario Galeazzo Cappella Gio: Simonetta hanno scritto le memorie di questo Ducato*. Questa Città ha un novero assai grande di Chiese, e Palagi; 11. Capitoli o Chiese Collegiali; 22. Parrocchie; 36. Monisteri di Donne Monache; 30. Conventi di Religiosi; 8. Case di Canonici Regolari; 32. Collegj; e 26. Scuole per l'Educazione della gioventù. La Chiesa Metropolitana è una delle maraviglie del Mondo; li cui primi fondamenti furono gettati nel 1386. da Gio: Galeazzzo Visconti I. Duca di Milano. Li legati e gli altri doni fatti per la sua fabbrica giungono a somme esorbitanti; ma quantunque si sia travagliato per essa più centinaja d'anni, il suo disegno non è giammai per finirsi. In una Iscrizione, ch'è in essa, si legge, che un certo Gio: Carcono Milanese le lasciò in morte per questo effetto 230. mila scudi d'oro. Si contano 11. mila Statue nel suo giro; e quella che non hà prezzo e di S. Bartolommeo con pelle pennente dalle sue spalle; ma per grande, che sia il novero di tali Statue vi rimangono da collocarvi più di 7. mila altre. Il Cardinal Frederigo Borromeo Arcivesc. di Milano fondò la Bibliot. che dicesi Ambrosiana perchè consacrolla a S. Ambrogio; di cui non si sa ancora il novero de' Ms. e de lib. impressi, noverandone alcuni de' primi fino a 15. mil. e più; e de' secondi più di 40. mil. Dappresso alla Bibl. avvi una gran Academia di pittura, ove si veggono esposte al publico dell'opere di più celebri pittori. Giuseppe Mela fù l'Architetto del Seminario fondato da S. Carlo. La Cittatella è un Exagone Regolare ben munita e fortificata. Milano ebbe in ogni tempo delle nobili famiglie fertilissime de' G. Uomini. Le famiglie de' Trivulzi, de' Sforza sono le più Illustr. dell'Italia e vi si vedeno anche oggi li lor Palagi. Frà gli uomini illustri si numerano tragl' Istorici un Valerio Massimo; Alciato, Decio e Giasone frà Giureconsulti; Cardano frà Filosofi; Panicarola, e il P. Pietro Arso frà gl'Oratori Ecclesiastici; Bonacina frà Canonisti; e Ottavio Ferrario frà gli uomini di belle lettere. Di vantaggio di questa Città uscirono cinque Papi; cioè: Alessandro III. Urbano III. Celestino IV, Pio IV. e Gregorio XIV.

MILANESE (Francesco) di Catania Giureconsulto morto nel 1595. scrisse: *Aureas decisiones Regie Curie Regni Sicilie*.

MILANTA (P. M. Pio Tommaso) Napol. Religioso Domenicano fù Professore di Teologia nello studio Napol. ove moderò la Cattedrale del Testo di S. Tommaso destinata per li Religiosi del suo Ordine, e nel 1745. fu eletto Vescovo di Castellammare di Stabia, ove si morì nel 1749. Egli si ritrova la sua vita molto distesamente descritta da D. Francesco Maria Bisogni Avvocato Napolet. nella fine di una sua opera: *De Stabiis, Stabiana Ecclesia, & Episcopis ejus*,

stam-

stampata nel 1750. in 4. Ma oltre di questa pubbliò egli eziandio le seguenti:

Oratio extemporanea in Electione Summi Pontificis Benedicti XIII. Neapoli 1722. Typis Felicis Mosca in 4.

Theses Theologicæ Dogmatico. Polemicæ. Neapoli Typis Francisci Ricciardo 1734. *in* 4.

Exercitationes Dogmatico-Morales in Propositiones proscriptas ab Alexandro VII. Neapoli 1739. *in* 4.

Exercitationes Dogmatico-Morales in Propositiones proscriptas ab Innocentio XI. presso lo stesso nel 1739. *in* 4.

Exercitationes Dogmatico-Morales in Propositiones proscriptas ab Alexandro VIII. presso il medesimo nel 1740.

Vindiciæ Regularium in caussa honestæ paupertatis in 4. *Bibliotheca Sancti Xisti senensis Criticis, ac Theologicis animadversionibus; nec non duplici adjecto sacrorum scriptorum Elencho adaucta & illustrata*. Tom. 2. in fol. *stampati nel* 1743. *appresso lo stesso Ricciardo, come li due anteriori*.

Epistola Pastoralis ad Clerum & Populum Stabiensem. Romæ 1743.

De viris illustribus Congregationis Sanctæ Mariæ Sanitatis, Neapoli apud Musios in 4. *e presso queste stesso si ritrovano anche stampate nel* 1747. *alcune sue Orazioni in idioma Toscano, anche in* 4.

MILENZIO (Felice) da Laurino in Principato citra Agostiniano della Congregaz. di Carbonara, diè alla luce nel XVI. Sec. *De quantitate Hostiæ contra errorem Osuvaldi Liber, in quo historia Seefeldica de admirabili Sacramento explicatur; Alphabetum de Monachis, & Monasteriis Germaniæ, ac Sarmatiæ citerioris ordinis Eremitanum S. Augustini: Pro voto Cæsaris Baronii in causa Ecclesiæ Catholicæ cum Republica Venetorum scrutinium: Della Gigantomachia coll' osservazioni di Gio: Batista Massarengo: Dell' impresa dell' Elefante del Cardinale Mont' Elparo Dialogi* 3. *&c.*

MINERBI (Lucio) Romano visse nel XVI. Sec. e scrisse un picciolo *Vocabulario*, che sta col Decamerone del Boccaccio di Vinezia presso Bernardino Vitali 1535. in 8. e volgarizzò il *Dizionario* di Ambrogio Calepino della lingua latina &c.

MINERBETTI (Bernardetto) Fiorentino visse nel XVI. Sec. e fu Vesc. di Arezzo. Di lui abbiamo trall' altro il IX. lib. dell' *Eneide* volgarizzato.

MINERVA (Paolo) di Bari, dell' Ordine de' Predicatori, Maestro, e Teologo nel XVI. sec. scrisse più opere, e tra l'altre: *De Negomeniis Salamonis perpetuis; De precognoscendis temporum mutationibus, juxta triplicem viam cælestem Metheologicam, & terrestrem; La vita di Suor Maria Raggi del terz' ordine &c.*

MINI (Paolo) Fiorent. visse nel XVI. Sec. Abbiamo di lui trall'altre opere il XII. dell'*Eneide di Virgil.*

MINO Scultore Nap. fiorì circa il 1455. Sono di sua mano a Monte Casino una sepoltura; e in Napoli alcune cose di marmo. In Roma il S. Pietro, e S. Paulo che sono a piè delle scale di S. Pietro; e in S. Pietro la sepoltura di Papa Paulo II.

MINCUCCIO (Antonio) di Prato vecchio, Giureconsulto Bolognese fiorì circa al 1430. e per comandamento di Sigismondo

do Imperadore dispose li libri feudali in certa forma, ch' offerse all' Università di Bologna, perche proccuraffe da Sigismondo la conferma di essa: Ma non costa, che l' Imperadore l' avesse lor data, avendola richiesta dopo a Federigo iij. da lui l' ebbero. Cujacio riduſſe poscia tali libri alla vera lezzione ed a perfetto ordine.

MINUTOLO (Andrea) da Messina nato nel 1667. della nobile famiglia Minutolo, si distinse non meno nell' armi, che nelle lettere, e scrisse più cose: *Memorie del Gran Priorato di Messina; Notizie Istoriche della Sacra Religione Gerosolimitana*. Lodovico Minutolo dell' Ordine de' Predicatori santamente morto nel 1673. diè alla luce: *Brevem notitiam eorum, quæ pertinent ad justitiam commutativam & ad probabilitates opinionum in duos partes divisum. Addition. ad primam, & secundam partem eorum, quæ pertinent ad justitiam commutativam & ad probabilitates opinionum*.

MIRA (Stefano) Palermit. Giureconsul. famoso, fu Avvoc. Fiscale nella G. C. di Palermo e Maestro Razionale del Real Patrimonio. Morì nel 1711. e lasciò: *Allegation. de immunitat. Ecclesiast. quibus probare nititur Laicos Ærarios Episcoporum non gaudere immunitate Eccleſiaſtica*.

MIRABELLA (Vincenzio) Patrizio Siracusano, uom dottiſſimo in ogni genere di letteratura morto nel 1624. diè al pubblico: *Dichiaratione della Pianta della antiche Siracusa, e di alcune scelte medaglie di essa e de' Principi, che quelle possedettero. Mandrigali*.

MIRABELLI (Lorenzo) di Scigliano in Calabria, uom di Chiesa nel XVII. sec. diè alla luce delle stampe: *Ragionamenti, e Sermoni sopra varj luoghi delle Divine scritture*: Roberto Mirabelli di Scigliano in Calabria della Compagnia di Gesù nel XVII. sec. diè alla luce altresì de' *Sermoni, e Discorsi sopra la scrittura*.

MIRELLO Mora (Antonio) da Messina visse circa il 1667. e fu non meno nella Pittura, che nelle belle lettere versato; onde abbiamo di lui: *La Diva Senia Principessa. Discorſi delle Glorie della nobile fedele, ed esemplare Città di Messina. Vita del P. Antonio Fermo Fondatore della Congregazione sotto il Tit. di Gesù e Maria; discorso, che fa la lingua volgare dove si vede il suo nascimento esser Siciliano. Discorso ove si mostra, che la Sicilia sia stata Madre non solo dello scrivere e poetare; ma anco della lingua volgare. Due risposte a due lettere di D. Diego di Mora Regio Castellano nella Città di Milazzo. Vita di Guido delle Colonne Messinese; Vita di Tommaso Caloria Messinese; Vita di Giovannantonino Viperano Vescovo di Giovenazzo Messinese; e alcuni Poemi*.

MOCCIA (Pier Niccolò) Cavalier Napoletano nel XVI. sec., scrisse un tratt. *De Feudis*, che si legge insieme con quello di Jacobuzio de Franchis impresso in Colonia nel 1591. in 8.

MOCCIA (Gio: Simone) rinomato Architetto Napolitano, da cui fù tra l'altro, fatta la Chiesa dello Sp. S. nel 1600., e fu caro a Ottavio Acquaviva Arcivescovo di Napoli, e a Paulo V.

MODENA in Latino *Mutina* Città

Città d' Italia Capitale del Modanese con Vescovad. Soffragan. alla Città di Bolog. da cui è distante da circa 20. migl. Ell' è situata in un piano aggradevole e molto fertile sopra un canale tra' Panaro e la Secchia, ed ebbe molto parte ne' rumori del Triunvirato. Marcantonio non la potè prendere nel 710. della fondazione di Roma; ma l' anno seguente se gli resé, appresso aver sotto le sue muraglie ottenuta una gran Vittoria sopra Irtio, e Pansa, che proccuravano colla lor disfatta la perdita della Repubblica. Sotto' Goti, e Lombardi questa Città soffersè molto non meno, che l' altre Città dell' Italia; e fu finalmente eretta in Ducato nel 1453. in favore di Borso d' Est nella famiglia di cui si rattrovava da più di 200. anni avanti. Di essa uscirono molti Uomini illustri e tragli altri il Cardinal Jacopo Sadoleto morto nel 1547., Luigi Castelvetro, Carlo Sigonio e Gabriello Faloppio.

MOLARI (Agostino) conosciuto sotto il nome di Agostino di Fivizano, luogo della sua nascita in Toscana, Religioso dell'Ordine di S. Agostino morto nel 1595. fu Confessore di Gregorio XIII. e Clemente VIII. e commendatore dell' Ospitale di S. Spirito di Sasso in Roma; e per tre fiate Vicario Generale del suo Ordine e Presidente ne' Capitoli Generali. Scrisse: *de ritu S. S. Crucis Romano Pontifici praeeunda Commentar., Vita S. Augustini &c.*

MOLES (Annibale) Napolit. di una famiglia originaria da Spagna, Regente della Regia Cancelleria, e del supremo Consiglio d' Italia sotto Filippo II. stampò: *Decisiones supremi Tribunalis R. Camerae Summ. Regni Neap.; Responsa de legitima successione in Portugalliae Regno Pro Rege Castellae Philippo II., & de Ducatu Brittanniae pro Serenissima Infante Isabella.* Bartolomeo Moles della stessa famiglia Medico del XVI. sec. scrisse, e stampò: *Speculum sanitatis, sive de sanitate conservanda liber.* Federico Moles nel XVII. sec. diè alla luce delle stampe una *Relazione Tragica del Vesuvio, y Guerra entre Ferdinando II. Emperador Romano, y Gustavo Adolfo Rey de Svecia; Audiencia de Principes: Amistades de Principes.* Francesco Moles Giudice della G. C. della Vic., e Pres. dalla Regia Camera, Duca di Parete nel XVII. sec. fu altresì uomo dotto, e in molto conto al suo tempo. Giambatista Moles Francescano Riformato, che fu Commissario Generale in Roma nel XVI. sec., e Autore similmente di molte opere, che si possono vedere nella Biblioteca Ispana di Niccolò Antonio *par. 1. fol.* 493. Vincenzio Moles fratello di Federico Medico famoso del suo tempo; scrisse: *Pathologia de morbis in sacris literis Madriti* 1642. *in* 4. *Philosophia naturalis Corporis Christi Antverpiae* 1631. *in* 4.

MOLETIO (Giuseppe) da Messina nato nel 1531. fu versatissimo nelle scienze Matematiche; onde Guglielmo Duca di Mantova lo chiamò per istruire in esse il suo Figlio; e l' insegnò altresì per più tempo nello studio di Padova; e fu similmente da Gregorio XIII. impiegato alla correzione del Calendario. Morì in Padova nel 1588. e fu sepolto colla seguente iscrizione.

Joſepho Moletio
Meſſanenſi
Doctrina, probitate, affabilitate,
Viro Clariſſimo
Poſt egregiam operam datam
Vincentio Mantuæ Principi Sereniſſimo
Ad Mathematicas. Diſciplinas inſtituendo
Iiſdem per annos XII.
In Gymnaſio Patavino
Interpretandis operibus & lucubrandis,
Kalendario ex voluntate Gregorii XIII.
Pont. Max.
Et ſereniſſimæ Venetorum Reip. corrigendo
Ætate ann. LVII. extincto
Procuratores hæreditatis
Anno. M. D. LXXXVIII.

Abbiamo di lui oltre l'*Efemeridi: Tabulæ Geograficæ ex prutenicis deductæ pro motu octavæ Sphæræ ac luminum*; Diſcorſo al Sig. Federigo Morando intorno alla Geografia.

MOLFESIO (Andrea) Giureſulto Napolet., e Teologo, nativo di Ripacandida in Baſilicata Cherico Regolare nel XVII., diè alla luce delle ſtampe: *Commentariorum in Conſuet. Neapolitanas vol.* 3. *Promptuarium triplicis juris, ſive ſummæ Theologiæ vol.* 2. *&c.*

MOLINO (M. Girolamo) Vinez. morto nel 1569. Abbiamo di lui trall'altro: *le Rime* ſtamp. dopo la ſua morte.

MOLLICA (Franceſco) Scultore Napol. diſcepolo del Naccarini, di cui ſi ritrovano nel GiesùNuovo un Crociſiſſo, e la Vergine Addolorata, e S. Gio. Vangeliſta.

MOLZA (Mario) da Modena viſſe nel Sec. XVI. e morì nel 1548. Scriſſe sì bene in verſi latini e volgari, che il Flaminio li fe queſto Epitafio.

Poſtea dum numeros dulces mirabitur ætas
Sive Tibulle tuos, ſive Petrarche tuos;
Tu quoque Molſa pari ſemper celebrabere fama,
Vel potius Titulo duplice major eris;
Quidquid enim laudis dedit inclita muſa duobus
Vatibus, hoc uni donat habere tibi.

MOLIGNANO (Ceſare) da Sorrento nel cominciamento del XVII. ſec. ſtampò *una deſcrizione dell' origine, ſito, e famiglie antiche di Sorrento in* 4. Gianantonio Molignano d' Acquaviva in Terra di Bari, Giureconſulto dello ſteſſo Sec. diè alla luce: *Legalium altercationum centuria prima, & ſecunda, Opus Theoricum Practicum; Promptuarium juris*, ed altre opere. Gian Girolamo Molignano della ſteſſa famiglia, e circa lo ſteſſo tempo, oltre alcuni poemi compoſe *la ſtoria di Puglia*, *e quella della* Cit-

Città d' Acquaviva, e dell' origine, e antichità della medesima, e degli uomini illustri in arme, e in lettere.

MONACA (Andrea della) da Brindisi Maestro Carmelit. nel XVII. sec. diè alla luce delle stampe: *Memoria istorica dell' antichissima Città di Brindisi.*

MONACA, (Vincenzio della) Architetto Napol. v. Cavagni.

MONACI (Lorenzo de) Vinez. fiorì nello scadere del Sec. XIV. e cominciamento del susseguente. Servì per qualche tempo al Senato della Repubblica con carattere di Segretario, dal quale impiego fu poscia promosso all'onorevol posto di Gran Cancelliere nel Regno di Candia. Si distinse in più generi di Letteratura al suo tempo dagli altri, avendo scritto e come storico, e come oratore, ed eziandio in qualità di Poeta. Morì in Candia assai vecchio nell' anno 1429. Lasciò: *Chronicon de rebus Venetorum ab V. C. ad annum MCCCLIV. sive ad conjurationem Ducis Faletro*; *De bello Carrariensi*, che si legge in fine di esso Cronoco; *Sermo Editus in Celebritate exequiarum quondam nobiliss. D. Vitalis Lando*; *Histor. de Carlo II. cognomento Parvo, Rege Hungariæ, sive Carmen metricum de Caroli Parvi lugubri exitio, ipsa gestarum rerum ætate ab hoc Auctore scriptum: Pia descriptio miserabil. casus illustr. Reginar. Ungariæ*, ch'è altresì un Poema latino. Il lib. VI. del suo Cronoco fu impresso in Venezia nel 1631. col Tit. *Funesta Pestis, quæ anno a Christo nato 1348. Venetam urbem afflixit descriptio ex lib. VI. M. S. Histor. Venetarum Laurentii de Monacis majoris Curiæ Ducalis Notarii &c. in* 4. Felice Osio pubblicò l'intero lib. XIII., che tratta de' fatti di Ezzelino, il Tiranno di Padova; e va stamp. colla Cronaca di *Rolandino* grammatico, e cogli altri scrittori delle *cose Padovane* aggiunti alla storia Augusta di Albertino Mussato. Venet. 1636. in fol. e nel T. 8. della Collezione degli Scrittori delle cose Italiane.

MONACO (Flaminio) Giureconsulto Cosentino del XVII. sec.; scrisse *l' addizioni alle decisioni del S. C. di Napoli di Giantommaso Minadojo*. Maurizio Monaco della Congregaz. Cassinense, e di S. Severino di Napoli nel XVI. sec. stampò un' opera col titolo: *Colyrium mentis, in quo pleraque Christi nomina ex veteri, novoque Testamento excerpta, quibusdam scholiis notantur*. Michele Monaco di Capova Uom di Chiesa, e Canonico del XVII. sec., stampò: *Sanctuarium Capuanum*, oltre altre opere. Paolo Monaco Cassinese, che fiorì all' intorno gli anni di Cristo 680., come vuole *Sigiberto Gemblacense de illustribus Eccles. script. cap.* 80., fu per la sua dottrina scelto dall' Imperator Carlo Magno, e scrisse *la vita di Gregorio I.*, e *i gesti de' Vescovi Metensi.*

MONACO Guglielmo Scultore, e Gettator di metalli Napol. fiorito nel Regno degli Aragonesi. Le vittorie di Ferdinando I. che si vedono scolpite nella Porta interiore del Castel Nuovo di Nap. sono sue Opere.

MONACO (Tommaso del) Siciliano dell' Ordine de' Predicatori Maestr. di Teologia dottissimo morto in Palermo nel 1613. pubblicò colle stampe *Logic. Cursus Philosoph. &c.*

MO-

MONALDI (Guido) Fiorent. visse nel XIV. Sec. e di lui abbiamo un *Diario* dal 1340. fino al 1381. allegati nel Vocabolario della Crusca.

MONALDI (Benedetto) detto de Ubaldis, perchè fu erede di Francesco Ubaldis suo Zio, e morto nel 1644. si distinse col suo merito assai nella Corte Romana, ove fu Uditore di Ruota, e indi Datario del Cardinal Barberini, Legato in Francia, e in Spagna. Urbano VIII. gli diè il Cappello di Cardinale col Tit. de Santi Vita e Modestia; e fu parimente Vescovo di Perugia sua patria. Compose un volume de' *Decisioni* della Ruota, che pubblicò nel 1654. nella stessa Città di Perugia colle note di Torello. V. *Ciaccon. Ughell. ec.*

MONALDIS (Monaldo de) fu Relig. dell' Ordine di S. Francesco, Predicatore di grido e Proccurator Generale dello stesso suo Ordine; e finalmente Vesc. di Melfi nel 1328. Egli morì nel 1332. e di lui ci lasciò una *Somma* del dritto Canonico.

MONCATA (Vincenzio) di Catania, Gesuita nato nel 1609. e morto nel 1694. lasciò dati alle stampe alcuni Tratt. di *Morale*.

MONETA da Cremona fu Professor in Bologna, e indi Religioso dell' Ordine di S Domenico nel XIII. Sec. Egli scrisse contro gli Eretici, e una *Somma* de' casi di coscienza detta *Summa Monetana*. Ma questo non è da confondersi con Giampietro Moneta Barnabita, che scrisse: *De decimis; De Distributionibus; De Optione Canonica: De Judicibus Conservatoribus: De Commutat. Ultimar. Voluntatum.*

MONFERRATO; questo Stato fu posseduto da Guglielmo primogenito di Alaramo figliuolo del Duca di Sassonia, che n' ebbe il titolo di Marchese dall' Imperadore Ottone III. il quale diede altresì a' sei altri figli d' Alaramo il medesimo titolo creandoli Marchesi di Ceva, di Ponzone, del Bosco, di Saluzzo, di Savona, e del Finaro. Nel 1206. Gio: ultimo della linea di Alaramo morto senza figli, passò questo Stato nella famiglia Paleologa per Violante sua sorella maritata con Andronico Paleologo Imperad. di Costantinop. che ne creò Marchese Teodoro suo figliuolo. Nel 1533. mancò altresì questa linea in Gio: Giorgio, che fu l' ultimo morto anche senza prole; e Margarita sua nipote, figlia di Guglielmo suo fratello, maritata con Francesco Gonzaga Duca di Mantova, essendo erede, lo portò nella famiglia Gonzaga. Nel 1708 l'Imperador Giuseppe lo diede a Vittore Amodeo Duca di Savoja, non ostante li diritti, che v' avea il Duca di Lorena per parte di sua ava materna Eleonora di Gonzaga, e la Principessa di Condè Anna Enrichetta Palatina per Anna di Gonzaga sua madre.

MONFORTE (Antonio) della Casa de' Signori di Laurito, nacque nel 1644. inchinato alle Matematiche, nelle quali fin da' suoi teneri anni diè a conoscer, che render si dovea glorioso; quindi appena giunto all' attitudine d' apprender l' umane lettere, fu applicato agli studj; ed istrutto nell' Erudizione da Monsignor Bonaventura Claverio Vescovo di Potenza; fu in breve tempo stimato dal me-

desimo atto da applicarsi alle scienze più sublimi. Egli diè prima opera alle Leggi nello Studio Napol. sotto la disciplina di Giuseppe Pulchiarelli, ch'era allor primario Cattedratico; indi la Filosofia dal famoso Lionardo da Capova apparando, e nello stesso tempo li principj della Geometria dal celebre Tommaso Cornelio, Cattedratici ambo di profonda letteratura. Dopo si trasferì in Roma, in Firenze, ed in altre Città d'Italia con animo sempre d'apparar nuove cose, e conoscere altri Letterati viventi; e sebbene dipoi ritirato si fosse in Napoli sua Patria, non guari dopo si pose novellamente a viaggiare, e passò fino a Costantinopoli, dal quale viaggio ritornato morì finalmente in questa Metropoli, lasciando di se gran segni della sua dottrina, e della sua perizia nelle cose Matematiche in tre sue Opere, che or anche si leggono da'Letterati; cioè: *Epistola ad Clariss. & eruditissim. Virum Antonium Magliabechi, continens solutiones Probematum, quæ Leidensis Geometria post tabulam latens proposuit*; Stampata nel 1675. e due Opuscoli pubblicati nel 1699.uno *De siderum intervallis,& magnitudinibus*: l'altro *De Problematum determinatione*.

MONODO (Pier) Gesuita morto nel 1644. fu di Sciamborè nella Savoja e stampò trall'altro un Tratt. del *Tit. Regio*, dovuto alla Serenifs. Casa di Savoja insieme con un ristretto *delle rivoluzioni del Reame di Cipri*, appartenente alla Corona.

MONOPOLITANO (Girolamo) dell'Ordine de' Predicatori nel XVI. Sec. scrisse: *Enchiridion de necessitate bonorum operum, & veritate Sacramenti Eucharistiæ adversus Zuinglium*.

MONOSINI (Angelo) Fiorent. fu Uom di Chiesa e nacque propriamente in Prato vecchio, Castello un tempo de' Conti Guidi nel Casentino. Studiò legge in Pisa, ed ebbe per Maestro in Filosofia Francesco Buonamici. Fu ammesso nell'Accademia della Crusca, il cui vocabolario era solito citare come cosa sua; il *nostro Vocabolario*. Abbiamo di lui alcune opere.

MONTALBANI (Ovidio) Bolognese visse nel XVII. Sec.; e fu medico di professione e professore di Filosofia e di Matematica nella stessa sua patria. Scrisse, e stampò: *De illuminabili lapide Bononiensi Epist. Speculum Euclidianum; Sphærographia, Dialogia*, ovvero, *delle cagioni e della naturalezza del parlare e spezialmente del più antico e più vero di Bologna*; *Vocabolista Bolognese*; *Cronoprostasi Fellinea*, ovvero, *le saturnali vindicie del parlar Bolognese e Lombardo. Vindicata vetustas, seu Antidotarii Bonon extemporaneus Prodromus; Pneumascopia*, ovvero *Speculazione de' venti*. *Geoscopia Cereale*, ovvero *Speculazione circa le biade*; *Geoscopia ampelide*, ovvero *Speculazione circa le viti*; *Elogii latini de' medici Bolognesi &c.*

MONTALBANO (Marco) di Conegliano, visse nel XVI. Sec. e scrisse: *Il Nobile*, *Ragionamenti di Nobiltà l. 5.* ovvero come sia nell'Ediz. di Venezia del 1551. *Discorsi de' principj della Nobiltà e del Governo*, *che ha da tenere il Nobile e'l Principe nel reggere se medesimo*.

MONTALDO (Gieronimo) Siciliano, Medico famoso del XVI. Sec. diè alla luce: *De homine sano*

sano lib. 3. *Francofurti apud Joannem VVacchelum* 1592.

MONTALDO (Lodovico) di Siracusa, Avvocato Fiscale di Sicilia, e Regio Consegliere nel 1507. e indi Reggente nelle Spagne e in Nap. del Collaterale; pubblicò colle stampe : *Lecturam super Ritu Regni Siciliae; Ad Bullam Apostolic. Nicolai V. & Reg. Pragm. Alphonsi de censibus*.

MONTALDO (Orazio) Gesuita, Lettor di Rettorica nello Studio di Brera in Milano nel XVI. Sec. diede alle stampe nel 1612. un lib. latino intitolato : *Assertiones* in numero di 24. contro Ercole Tasso, ch' avea scritto un lib. *della Realtà, e perfezion dell' Impresa* ; E altre Opere.

MONTANI (Francesco) da Pesaro morto nel 1754. fu giovanetto mandato dal Padre in paggeria a Firenze, e cresciuto in età fu Gentiluomo di camera di Cosimo III. che amollo sommamente e lo impiegò in gelosissimi affari . Fu applicato allo studio non meno della Greca e latina lingua, che delle Orientali, e assaggiò largamente le scienze e la buona letteratura, indi costretto ad ammogliarsi lasciò la Corte e si ritirò in casa paterna, ove più aggio ebbe di abbandonarsi interamente a suoi studj; ma alla molta sua erudizione mancò il buon criterio; Onde i saggi, che del suo valore si videro alle stampe rincontrarono molti oppositori ; come fu : *Lettera toccante le considerazioni sopra la maniera di ben pensare* scritta da un Accademico . . . . 1705. Venez. *Glossae marginales ad musei Passerii lucernas collecta &c.* 1739. *Dissert. sopra un' iscrizione Greca e sopra un Bassorilievo della Galleria G. Ducale* ;

MONTANO (Orazio) Giureconsulto Napolit. del sec. XVII. scrisse, e stampò un Trattato. *De Regalibus* ; e anche : *Controversiarum Forensium ad consuetudines Neapolitanas, feudales, ad jus Pontificium, & Caesareum liber unus.*

MONTAURO, ovvero Montoro (Reinaldo) dell' Ordine de' Predicatori, Professore dell' Accademia Salmaticense; e indi Vescovo *Caphalaeditanus*, fu da Alessandro VI. impiegato in rilevanti affari. Egli trasportò il Capo del Re Alphonso dal Real Monistero di S. Domenico di Napoli nella Sicilia per Real comando del Re Ferdinando . *Surita in annal. Aragon. tom.* 5. *l.* 1. *c.* 27. *Fogliett.* del tumult. di Napol. *p.* 37. *Tuano hist. sui temporis lib.* 3. morì nelle Spagne nel 1511. ove era stato mandato per affari di relievo al Re Cattolico ; e lasciò dati alla pubblica luce: *De Reduction. Naturalibus lib. De futurorum contingentium difficultate Tract. Super lib.* 4. *sententiar. vol.* 4.

MONTE (Pietro dal) Vinez. visse nel Sec. XV. egli fu sì nelle Greche, come nelle Latine Lettere oltremodo istrut. to dal Celebre *Guarino* Veronese ; e nel Real Collegio di Navarra eretto da *Giovanna Regina* di Francia nel 1304. studiò Filosofia ; e il Gius Canonico e Civile in Padova : Indi dal Cardinal *Condolmaro*, che fu Papa col nome di Eugenio fu dichiarato Protonotario Apostolico con il quale Titolo poco appresso si trasferì al Concilio di Basilea . I Padri cola congregati appena

lo conobbero, che nè concepirono estimazione non ordinaria; talmente che pervenuto loro l' infausto avviso della prigionia del Cardinal Condolmaro, Nepote del Papa, e volendo dimostrare al Pontefice il comune cordoglio, non che offerire ogni sollecita assistenza, spedirono immantinente il nostro autore con carattere di Legato del General Concilio al popolo di *Roma*, per intercedere la liberazione del Cardinale; e con l'incontro medesimo ad *Eugenio* in Firenze, per dar segno tensibile della lor afflizione in caso si deplorabile. Ma nel viaggio *verso Roma* fu colto dalle milizie di *Niccolò Fortebraccio*; non però coll'impegno di Francesco Barbaro al lor Podestà di Verona ebbe tra brieve la libertà; e nello stesso anno col carico di Collettore fu spedito a nome del Papa nel Regno *d'Inghilterra*. Nel 1442. *Francesco Marerio Romano* avendo spontaneamente rinunziata la Chiesa di Brescia, Eugenio desiderando beneficarlo e decorare insieme il suo benemerito lo sostitui nella medesima; e nel 1446. con carattere di Legato Apostolico lo mandò in Francia al Re Carlo VII. Niccolo V. che successe ad Eugenio lo trascelse al Governo della Città di *Perugia*, una delle principali o sia la capitale dell'*Umbria*, e lo impiegò ancora in rilevanti affari, come parimente Calisto III. che successe a Niccolo V. Finalmente si morì nel 1457. e le sue ceneri furono sotterrate nella *Basilica Liberiana*, dove anche in oggi si vede il suo sepolcro con iscrizione. Egli scrisse più opere, che il Cardinal *Quirini* con una epist. dell'anno 1742. indiretta al Regnante sommo Pontefice *Benedetto* XIV. permise di pubblicare; ma la morte non par che gli concesse di eseguirne l' idea. Gio: degli Agost. nelle notizie Letterar. de' Scrittori Vinez. trall' altre che nota sono: *Repertorium vol. 2. in fogl. Repertor. utriusque juris vol. 2. in fogl. Monarchia in qua generalium Conciliorum materia, de potestate & praestant. Romani Pontificis, & Imperatoris discutitur, ex proprio Originali Pelini Sandei descripta, cum ejusdem Pelini adnotationibus quibusdam.*

MONTECALVI (Vincenzio) di Bologna, uomo di chiarissima fama in Filosofia e Medicina nel Sec. XVI. morto nel 1637. fu Professore di Filosofia nello Studio della stessa Città di Bologna sua patria per 24. anni; e scrisse: *De secundis intentionibus; de Anima*, e altre opere.

MONTELEONE (Fabio di) Giureconsulto di Locri, o Giraci in Calabria nel XVI. sec. diè alla luce: *Praxis arbitralis.*

MONTEMERLO (Gio: Stefano da) di Tortona, nacque nel 1515., e fu buon Poeta latino e volgare. Scrisse: *Delle Frasi Toscane lib. XII. in fogl. Tesoro della lingua Toscana in fogl:* lasciò M. S. un poema sacro: *De gestis Apostolorum*. Morì d'anni 57. nel 1572. Niccolò Montemerlo suo figliuolo scrisse: *la Storia di Tortona* sua patria, ove fa menzione di lui.

MONTENEGRO (Giovanni di) in Abruzzo ultra dell'Ordine de' Predicatori; fiorì nel 1436.; e scrisse un trattato: *De Conceptione B. Virginis.*

MONTENEGRO (Matteo) Genovese buon rimatore del Sec. XVI. il quale delle ricchezze, che

che gli avea date la nascita, accresciute col traffico faceva lodevol uso a favor delle lettere e dei lor professori. Lodovico Dolce gli indiresse il *Dialogo* di Cicerone dell' Oratore tradotto da lui nella seconda edizione del 1554. in 12.

MONTEVERDE (Callimaco) da Mazara Uomo dotto del Sec. XV. lasciò date alle stampe: *De laudibus Siciliæ; commentar. Poetica; Epist. familiar.*

MONTIGIANO (Marcantonio da) Sangimignanese visse nel XVI. Sec. e fu Medico di professione. Si ha di lui un volgarizzamento di *Dioscoride*.

MORA o Morra (Domenico) Bolognese Gentiluomo Grigione, e Colonnello di Sigismondo III. Re di Polonia nel Sec. XVI. Si ha di lui un opera intitolata: *il Cavaliere* in risposta al Gentiluomo del Muzio; e il *Soldato*.

MORADITO (Carlo) da Messina, Uom di Chiesa, morto nel 1688. scrisse: *Protrometropolitanæ Messanensis Ecclesiæ Duos Florum fascicul. vel de Silviæ patria manifestata*.

MORATO (Fulvio Pellegrino) Mantovano del XVI. Sec. Scrisse un tratt.: *Del significato de' colori e de' mazzoli*; Raccolse le *cadenze di Dante e del Petrarca*, e dichiarò i luoghi oscuri de' medesimi; e scrisse altresì altre opere.

MORDENTE (Fabrizio) Salernitano Matemat. di Ridolfo II. Imperadore nel XVI. Sec. scrisse, un'opera di *Geometria*.

MORETTA (Pietro Paolo) di Calathagirone Giureconsul. fiorito nel XVII. Sec. scrisse e pubblicò colle stampe: *De Calatagirona Urbe gratissima brevem notitiam*; e lasciò M. S. *Ad consuetud. Calatagieronenses tom. 2. Respons. Legal. De potestate eorum, quibus demandata est administr. rerum Universit. Ad defensionem Syndicandorum &c.*

MORI (Ascanio) di Ceno, luogo antico e assai celebre nel distretto Mantovano, che fu indi per causa delle parti Guelfe, e Gibelline desolato; acquistò nel sec. XVI. il grido di vago e leggiadro Poeta. Egli scrisse trall' altre opere un *libro di Giuochi*; *un vol. di lettere e un ragionamento in loda delle donne &c.*

MORISCIANO (Carlo) da Messina Medico del XVII. Sec. stampò: *Il Torchio dell' osservazioni della Peste di Napoli nell' anno 1656.*

MORMANDO (Gio: Francesco) Fiorentino nato in Firenze nel 1455. attese non meno all' Architettura, che alla musica per cui fu molto caro a Ferdinando il Cattolico. Egli fabbricò in Napoli da' fondamenti la Chiesa di S. Severino de' PP. Benedettini neri, per cui Alfonso II. assegnò a quelli 15. mila scudi su gli arrendamenti di Puglia; e il Palagio del Duca di Vietri, oggi del Principe della Rocca Perdifumo.

MORMILE (Giuseppe) uom di Chiesa del XVII. Sec. diè alla luce: *La descrizzione della Città di Napoli, e del suo amenissimo sito, e dell' antichità di Pozzuolo, gl' incendj del Monte Vesuvio, e delle stragi, e rovine, che ha fatto ne' tempi antichi, e moderni.*

MORONE (Bonaventura) di Taranto dotto in lingua Latina, Greca, ed Ebraica, e buon Teologo, e Poeta, dell' Ordine de'

de' FF. Minori Osservanti Riformati, visse nel XVI. Sec. ed ebbe nel Battesimo il nome di Cataldo Antonio. Abbiamo di lui in verso italiano: *il Martirio di S. Giustina, e Cipriano: Il Mortorio di Cristo: La Cataldeide: Le Glorie de' Guerrieri, ed Amanti: Una Canzona al Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli; e di più un' Apologia in risposta del parere pubblicato sotto nome di Giambatista Leone sopra la favola boschereccia detta il Pastor Costante in Napoli per Giambatista Sottile, e Scipione Bonino nel 1608. in 4. Spera de Nobilit. Profess. lib. 5. Wadingo fol. 83. ne' Scrittori Minor. fanno di lui menzione*: Nunzio Morone Napolet. fu altresì Poeta di grido nel XVI. e principio del susseguente Sec., come si vede da' *Sonetti, e Rime*, che egli compose, i quali vanno con quelle di *Giandomenico Agresta* stampati in Venezia nel 1633. in 8. appresso il Ciera.

MORESINI (Paolo) Vinet. nacque intorno all'anno 1406. e nella sua giovanezza apprese senza ritardo, oltre le lingue Latina e Greca ed Ebrea, unitamente colle arti le scienze; dicendo il Papadopoli: *Hist. Gymnas. Patav. T. 2. l. 1.* Su la testimonianza del Porcellino, che nel 1431. si occupava indefesso negli studj più gravi entro l' Università di *Padova*. Si ammogliò con *Anna di Gio: Faliero* Dama di rango uguale al suo. Nel 1451. con Tit. di Commissario fu spedito la prima volta nell' Istria per dar termine alle nate discordie circa i confini di quella Provincia frà la Repubblica e il Re de' Romani. Indi fu uno de' Provveditori eletti per onorar l' Imperador Federigo nella sua venuta in Venezia. Fu spedito in varie Legazioni, ch' egli tutte sostenne con decoro; come altresì li varj Governi in cui fu dalla Repubblica impiegato, e altri impieghi. Stampò un' opera, ch; dedicolla a Paolo II. di famiglie Barbo nobile Vinez. col Tit. *De æternitate, temporalisque Christi generatione in Judaicæ improbationem perfidiæ, Christian. Religion, gloriam divinis enunciationib. comprobata. in 4. In fondo al lib. si legge:*

Summa columna Dei fidei formata potentis,
In obstinatam Hebræorum (Sic) perfidiamque suam.
Christicolæ Veneto grates hoc redite Paulo,
Et Patavo, qui hunc (Sic) nobile pressit opus.
Bartholomæus Patavus Martinus de septem arboribus Prutenus.

Oltre questo Tratt. lasciò scritti latinamente 11. Opuscol. e uno nella nostra Favella come dice *Gio: degli Agost.* nelle notiz. *Istor.* degli Scritt. Vinez. Uno di questi Opuscoli elegantemente steso, e con forza è un *Compendio* della origine, e dell'azioni più raguardevole de' *Vinez.* e del metodo invidiabilm. del lor governo. Un' altro è anche un' *Apolog.* a pro della Repubblica.

MORESINI (Domenico) Doge 36. Veneziano, uomo giustissimo, che sempre attese alla pace della sua Repubblica; fece il campanile di S. Marco, e altri edefizj in Venezia; e dell' istesso Casato fu un' altro in tempo di Ezelino da Romano detto Marino Morisini, che fu 43. Doge; e in

e in appresso in tempo di Leopoldo d'Austria un'altro Michele, che fu il Doge 60.

MORSICATUS (Giuseppe) Palermit. Schermitore famoso del XVII. Sec. stampò : *La Scherma illustrata p.* 2. ove si parla non solo del modo come si adopra la spada e pugnale, ma anche la cappa, il borchiero e la rotella di notte.

MORSO (Elisabetta Maria a Passione) Marchesa di Gibellina nata nel 1582. nella Città di Trabia e morta santamente nel 1639. fu prima maritata con Antonio Morso Marchese di Gibellino; indi soccessa la morte del marito entrò nel Monistero di S. M. delle Grazie, ovvero come volgarmente lo dicono di S. Vito, ove passò a miglior vita. Scrisse le sue virtuose azioni Bernardo Colle e Francesco Sclafane. Abbiamo di lei altresì : *Lettere Spirituali*.

MOSCA (Gasparro) da Salerno, uom di Chiesa del XVI. Sec., stampò : *De Salernitanæ Ecclesiæ Episcopis, & Archiepiscopis Cathalogus Neapoli ex Typ. Stelliolæ* 1594. *in* 4.

MOSCATELLO (Giamberardino) Napolet. Giureconsulto del XVI. Sec., pubblicò la *Pratica de' Tribunali*, che fu stampata coll' *Addizione di Francesco Maria Prato nel* 1645.

MOTILLO (Gregorio) Giureconsulto Capovano del XVII. Sec., stampò : *Notizia di Ponzio Pilato in Napoli per Michele Monaco* 1674. *in* 12. *Decretorum Praxis Civilis ordinarii judicis &c. Typ. Ægidii Longhi* 1671. *in fo.*

MOZENIGO (Andrea) fiorì circa gli anni 1523. nacque d'una famiglia Viniziana delle magiori e più numerose, che fiorissero nella famosa Repubblica di Venezia, che in ogni tempo e occasione produsse al mondo personaggi e nelle lettere e nell'armi celebri e famosi. Egli fu di singular eccellenza nelle belle e gravi scienze e di signalato giudizio. Del suo abbiamo : *De bello Turcarum ; & belli Carnevacensis lib.* 6.

MOZZETTI Gio: Antonio Archtet. Nap. contemporaneo di Pietro Marino.

MUCCI (Giambatista) da Chieti Giureconsulto, e Filosofo del XVII. Sec., stampò : *Variarum quæstionum forentium dilucidationes attento jure communi, & Regni ; Ariadnæ feudal. sive in perplexos feudorum libros quæstionum expeditarum part.* 1., *&* 2. *Dilucidat. Regentis Sanfelicii decisionum &c.*

MUNIGLIA (Giuseppe Gaetano) morto nel 1750. pubblico Lettore nell'Università Fiorentina, primo dell'Istituta Civili, ed indi delle Canoniche. Fù anche per molti anni Lettore di Cavallaria nell'Accademia de' Nobili, sotto la protezione de' Gran Duchi di Casa Medici. A molte Accademie fu ascritto, all'Arcadia, all'Accademia Fiorentina, a quella della Crusca, e a quella degli Apatisti, della quale fu ancor Segretario, siccome lo fu dell'Accademia del disegno. Si ritrovano di lui parecchie *scritture* fatte come Avvocato con profonda dottrina, e anche alcuni poetici *componimenti*.

MUSARRA (Carlo) da Messina, uom di chiesa, e Cavaliero Gierosolimitano morto nel 1683. pubblicò colle stampe molti *Poemi Drammatici* tra' quali è l' *Eneide* di Virgilio e le

Poesie, che si leggono nella Parte prima di quelle degli Accademici della Fucina.

MUSCARA (Andrea) Sicil. Giureconsul assessore della G. Corte Arcivescovile di Palermo, e indi Avocato Fiscale morto nel 1666. lasciò data alla luce: *Dissensionem immunitat. Eccle-siast. &c.*

MUSCETTOLA (Tiberio) Napolet. del Seggio di Montagna, e della Congregazione dell'Oratorio nel Sec. XVI. diè alla luce delle stampe: *Discorsi morali Venez. presso il Catani* 1670. *in* 12. Michele Muscettola dell' istessa Famiglia Regio Consigliere nello stesso Sec., scrisse: *De Translat. Regalis Depositi Cadaveris Sereniss. Reg. Alphonsi de Aragonia I. hujus Regni historica juridica probatio pro Excellentis. D. Petro Antonio de Aragonia*. Antonio Muscettola anche nello stesso tempo, stampò: *Le Prose in Piacenza per Gio: Bazacchi* 1665. *in* 12.

MUSCO (Michele) da Taranto, Cherico Regolare del XVII. Sec., pubblicò colle stampe: *Il Regolare, ovvero della Regolare perfezione diviso in due parti Venez. appresso li Guerigli* 1628. *in* 4.

MUSITANO (Carlo) nacque in Castrovillari Città di Calabria Citra nel 1635. ed applicato agli studj da Scipione Musitano suo genitore nel 1659. dopo presi prima li Sacri Ordini, venne a studiare nella Napol. Regia Università de' Studj, ove apprese la nuova Filosofia; e da Tommaso Cornelio, Lionardo di Capova, e Sebbastiano Bartoli apprese anche la medicina, e venne in tanta cognizione, che lasciò di se molte opere ricevute eziandio oggi con applauso dagli eruditi; e la maggior parte furono encomiate dagli Accademici di Lipsia, pubblicando delle Cirurgiche il compendio; tali sono: *Chirurgia Theoretico prattica, seu trutina Chirurgico-Phisica Tom.* 4. *Lugduni* 1698. *in* 4. *opera Medica Chymico-practica, seu Trutina Medico Chymica Tom. I. II. Mantissa ad Thesaurum, & Armamentarium Medico Chimicum Adriani a Myssecht &c. de Lue Venerea lib.* 4. *Pyrothecnica Sophica Rerum naturalium. Neapoli apud Anton. Gramignan.* 1683. *in* 4. tre sue lettere una *ad Jo: Baptistam Vulpinum*; l'altra *ad Danielem Clericum*; *& Jo: Jac. Mangetum*; e la terza *ad Danielem Cramerum*, si leggono nel libro intitolato *Celebr. Viror Apologiæ pro Carolo Musitano &c. impress. Kruuvik apud Anton. Martell.* 1704. *in* 4.

MUCCURA (Gianpiero) di Galipoli ne' Salentini Poeta, ed Oratore del XVII. Sec., stampò: *Naufragium Academiæ Principis Neap. Constitutæ*; *Elogia Sacra, moralia, & Civilia. Venez. apud Cosmum Fioravanti* 1672. *in* 8.

MUTA (Mario) Palermit. Giureconsult. morto nel 1636. lasciò dati alla luce più volumi sulli *Capitoli e Prammat.* del Regno di Sicilia e sulle *consuetudini di Palermo*, come altresì una raccolta delle *Decisioni* della G. C. di Sicilia tanto civili, che criminali.

MUTO (Francesco) da Cosenza Filosofo del XVI. Sec., diè alla luce delle stampe: *Disceptationum lib.* 5. *contra calumnias Theodori Angelugii in maximum Philosophum Franciscum Patritium. Ferrariæ* 1589. *in* 4.

MU-

MUZI (Muzio de') di Teramo ne' Precutini, oggi Abruzzo ultra, uom del XVI. Sec., stampò: *il Padre di Famiglia*; *Dialogi Curiosi di varie lezioni*, e lasciò M. S. *un libro dell' antichità della sua Patria*.

MUZI (Giambatista) da Poggio Bonizi visse nel XVI. Sec. e lesse in Pisa l'Arte medica di Galeno. Scrisse anche *Questioni medicinali* e un tratt. dell' *orine*.

MUZIO (Pio) Milanese nato nel 1574. ebbe dalla natura un ingegno così felice (come di lui scrive il Ghellini nel Teatr. degl' uomini illustr.) anzi miraculoso, che si può quasi affermare, aver egli succhiati dalla nutrice insieme col latte, i principj delle lettere. Dopo lo studio delle lettere Umane fatte nelle Scuole di Brera de' PP. Gesuiti, essendo nell' età di 14. anni vestì l' abito de' Monaci Cassinesi di S. Benedetto, e tra quelli talmente si distinse, che gli furono conferite molte cariche e abbazie, nelle quale tutte si fe conoscere per un Prelato di somma prudenza e modestia. Egli scrisse più opere come: *li Discorsi politici sopra gli accidenti modermi*; *Considerazioni sopra Tacito*; *Varj discorsi Accademici ec.*

MUZIO (Girolamo) nacque in Padova nel 1496. e morì nel 1576. in età d' anni 81. in Villa del gran amico suo *Lodovico Capponi* alla Paneretta in Valdelsa tra Firenze e Siena. Fu discepolo di *Rafaello Regio*, di *Batista Egnazio*, e di *Vittorio Fausto Veneziano*, Uomini dottissimi del suo tempo. Egli non ostante il suo merito si vide sempre combattere colla povertà, e come confessa il medesimo al Duca di *Savoja* in una lettera: in 54. anni di servitù non potè giammai acquistare 54. quadrini di entrata ferma. Pio V. lo trattenne per qualche tempo con onesta provvisione; ma la morte di quel Santo Papa suo gran protettore lo fè ricadere nella sua prima indigenza per essergli stata sospesa dal Successore quella provvisione, ch' era il suo onesto e principale sostentamento. L'amorevolezza del Capponi suo amico di tenerlo in sua Villa non provenne tanto dalla sua propria e personal cortesia, come credè il Fontanini, quanto dalla sua personal gratitudine; poichè in un grave e spinoso affare, ove ai Tribunali di Firenze e di Roma trattavasi della riputazione, della libertà e forse ancora della vita del Capponi, egli col Consiglio e colla penna ne pigliò la difesa e operò in maniera, che l' amico ne riuscì con salvezza, e onore. I Signori Olivi dal Goito, gentiluomini Mantovani molto benefici alle persone Letterate, l' assistirono parimente in una lunga e gravissima infermità. Gli piacque di chiamarsi sempre nelle sue opere *Jeronimo* all' antica, come veggiamo aver fatto Dante nel Canto 29. del Paradiso, e il Savonarola; e di mutarsi il cognome gentilizio, che veramente non era *Muzio*; ma *Nuzio*, comecchè si sforzi di dar a credere, che Cristoforo suo padre avesse cominciato a chiamarsi *Muzio*, e non *Nuzio*, ch' era il Casato de' suoi maggiori. Gio: Nuzio suo Avolo era nativo di *Udine* sua antica patria e di là passò a stabilirsi con la sua famiglia in *Giustinopoli*, o sia *Capodistria*, ove di là a poco fu

alle

alle nobili di quel Consiglio aggregato. Questo Uom dotto lasciò più opere tanto M. S. quanto date alla luce delle stampe; e tra queste, le *Battaglie* che comprendono più trattati scritti in diversi tempi; *le Lettere Secolari*, *le Lettere Cattoliche con le malizie Bettine*; *l' Istoria Ecclesiastica*; *la Poetica*; *gli avvertimenti morali*. *Il Gentiluomo*. *Istoria de' fatti di Federigo di Montefeltro Duca d' Urbino dedicata a Guidobaldo II. Duca d'Urbino*; al quale nella prima età egli avea servito d' Ajo, e di Maestro; *Il Cavaliero*. *Le Vergeriane*. *Le mentite Ochiniane*. *Difesa della Messa*, *de' Santi*, *e del Papato contro le bestemie di Piero Vireto*; che fu Predicatore in Genevra con Calvino e in Leone a tempo di Carlo IX. *Antidoto Cristiano*; *Il Bullingero riprovato*; *L' Eretico infuriato*, che vogliono fosse stato Matteo Giudice uno de' Centuriatori Maddeburgesi e Professore della Accademia di Jena. *Selva Odorifera*, in cui si contengono diversi trattat. &c. Il primo lib. delle lettere Cattoliche; così dette perche quasi in tutte si trattano soggetti di dogma o di disciplina Cattolica è come una continuazione delle Vergeriane scritte contro l' Eretico Vergerio, che in pochi anni inondato avea la Germania con un numero enorme di libelli pestiferi, carrichi di bestemmie e ingiurie contro la Chiesa. In una di queste lettere, ch'è l' ultima del terzo libro, scritte a Domenico Veniero, danno un Catalogo dell' opere sue sì stampate che manoscritte, nomina un'altro suo *volume di lettere* mandate al Sacro Concilio di Trento per risposta delle cose, che vi si trattavano, delle quali per ogni Corriero gli n' era data informazione da Antonio Elio Patriarca di Gerusalemme e primo Prelato nel Concilio dopo i Cardinali. Scrisse altresì molte lettere contro Francesco Betti, che coll' adultera al fianco era passato in paesi Eretici e infetti, e di la scritto avea una lettera al Marchese di Pescara; e nelle *mentite* si lagna contro lo *Sfratato Bernardino Ochino* così detto dalla contrada dell' *Oca* dove stava la sua casa in Siena. Degno di loda è il Muzio soprattutto per la sua *Storia Ecclesiastica* per essere stato il primo Italiano, che con essa uscisse in campo a combattere e impugnar di proposito i *Centuriatori Maddeburghesi*, le cui centurie da *Roberto Mireo* negli Elogj Belgici vengono chiamate, *Claustra mendaciorum*. E sebbene Onofrio Panvinio scritto avesse primo quel dotto libro: *De Primatu Papæ*, fu però divulgato dopo la morte di lui non prima del 1589., epoca posteriore a quella dell' Istoria Sacra del Muzio. Nella *Selva Odorifera* si legge una risposta a un lib. intitolato: *Apologia Anglicana*, ch'era un invettiva acerbissima contro il Papa e contro la Chiesa Cattol. stesa latinamente da *Gio: Ivello da Devon Pseudon Pseudo* Vescovo Sarisburiense e da' suoi partegiani sparsa dappertutto in più lingue, Inglese, Francese, Italiana, Tedesca, e anche Greca. Pio V. in tempo, che non anche asceso era al Ponteficato e nominavasi il *Cardinale Alessandrino* ordinò al Muzio, della cui penna si valse in altra occasione, di rispondervi.

MU-

MUZIANO Geronimo Pittor. da Brescia morto nel 1590. fe molte Tavole in Roma, ove morì e a sua considerazione Gregor. XIII. fondò *l' Accademia di S. Luca* per un Breve, che fu poscia da Sisto V. confermato.

N

NACCARIA (Antonio) della Città di Penne in Abruzo Ultra ne' Vestini: Capuccino del XVII. Sec. Diè alla luce: *Li Panegirici Sacri; Il Sogno di Nabucco in XII., Paradossi; La strage della Peste &c.*

NACCARINO (Michelagnolo) Scultore Napol. fu della Scuola del Caccavello; e di lui si hanno frà l'altro: la Statua della Vergine nella Chiesa di S.Gio: a Carbonara, e le due Statue che sono nella Cappella delle famiglia Muscettola nella Chiesa del Giesù Nuovo; e la sepoltura di Carlo Spinelli nella Chiesa dello Spirito Santo.

NACCHIANTE (Jacopo) di Firenze, Religioso Domenicano Teologo, e Scrittore di vaglia morto nel 1509. fu per la sua dottrina da Paolo III. promosso al Vescovado di Chiozza; intervenne nel Concilio di Trento; e nominasi *Naclantus* in latino dal Poccianti e dall' Ughelli nell'Italia Sacra Tom. 5. Scrisse: *De Papæ & Conciliì potestate; Enarratio in Epist. Pauli ad Ephesios; In Epist Pauli ad Romanos interpretatio; Medulla Sacræ Scripturæ.*

NALDINO (Fra Pietro Martire) Fiorent. dell' Ordine di S. Domenico nel XVI. Sec. Egli scrisse trall' altro una *Canzona* in loda di S. Francesco d' Assisi, che si legge tra sei altre raccol, te da Silvestro da Poppi e stampata in Firenze per Gio: Antonio Canco nel 1609. in 4.

NALI (Marcantonio) da Montagnana Terra del Padovano, Uom di Chiesa, visse nel XVII. Sec. Scrisse: *Confronto critico tra la prima osservazione del P. Veglia e la Riflessione dei Pona, Medici di Verona, sopra il Goffredo del Tasso*; e alcun' altra Opera.

NANNINO (Remigio) Fiorentino morto nel 1581. in età d'anni LXII. fu Religioso Domenicano; e uno de' primi del suo tempo nella storia, e nel predicare come altresì nella poesia. Egli scrisse più opere; tradusse in volgare: *Epistole, ed Evangelj*, che si leggono in tutto l' anno alle Messe, secondo l' uso del Messale nuovo; *l' Istoria Siciliana di Fra Tommaso Fazello; la Somma de' casi di Coscienza di Bartolommeo Fumi detta Armilla. Li quattro lib. dell' Imitazione di Cristo del Gerson.* Compose di più: *Annotationes in Sacros utriusque testamenti libros; Considerazioni Civili sopra l' Istorie del Guicciardini e d' altri Istorici; Lettere famigliari; Arbore de' Sommi Pontefici, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Generali, Santi, e Beati dell' Ordine di S. Domenico. Le vite de' Santi raccolte da Lippomando; Salterio di David in versi &c.*

NAPODANO (Sebastiano) Napolet. Giureconf. del XV. Sec. scrisse le *Glosse alle Consuetudini di Nap.*

NAPOLI ora Capo nell' Italia, d'un Regno molto vasto come Città Greca ebbe nel suo cominciamento propria politica, e proprj Magistrati; cioè gli Arconti,

conti, e i Demarchi come que' d' Atene. Li suoi Cittadini furono divisi in più corpi, che dicevansi *File*; e queste suddivise in altri corpi minori, che dicevansi *Fratrie*; ogni una delle quali adorava un proprio Dio da cui prendeva il nome; onde quella, che adorava il Dio Ebone, chiamavasi: *Phratria Hebониontorum*, e quella dedicata al Dio Eumelo: *Phratria Eumelidarum*; e quella consagrata a Diana: *Phratria Artemisiorum*; e da queste *Fratrie* ebbero origine li Sedili de' nobili, che or vi sono, li quali trovansi detti anticamente Tocchi, o Tocci dal Greco *Θῶκος* Sedile. Li Romani la tennero lungamente per Città Federata; e come tale era obbligata di prestare loro le navi in tempo di guerra, e nel resto del tutto era libera; ma dopo in tempo di Tito, o di Vespasiano la ridussero in forma di Colonia con concederle però la ragioni del Lazio, siccome furono tutte l' altre Colonie Latine, freggiate della Cittadinanza, e di tutte l'altre prerogative; poiche l'ebbero per si cara, che sovente vi si ricoverarono per diporto. Ella ebbe fino dalla sua fondazione il Ginnasio per li Giuochi Ginnici, ed Atletici, e per gli Esercizj letterarj, favorito da Augusto, da Tiberio, e dagl' altri Imperadori, e il Teatro come tutte le più famose Città Greche. Da Costantino ridotta la Sede dell' Impero in Costantinopoli, questa Città fu sottoposta agli Orientali. A cagion della sua fortezza fu esente dal furor de' Vandali e di altri, che prima de' Goti devastarono l'Italia. Non però fu presa da quest' ultimi, che ciò non ostante per la sua fedeltà le lasciarono la stessa forma di governo, ch' ebbe ne' tempi de' Romani. Sconfitti poscia da Giustiniano per mezzo di Belisario, e di Narsete i Goti, si ridusse di nuovo sotto il dominio degli Orientali, e vi si mantende fino al XII. Sec. o a quell' intorno. Onde Longino nel 568. mandato da Giustino il Giovine in luogo di Narsete abbolita la sua antica forma di Reppubblica, vi stabilì, come in molte Città d' Italia, un Duca, per governarla, il quale dopo da Costantinopoli a direttura dagl' Imperadori d' Oriente, o pur da Ravenna fu solito mandarsi. Questo Ducato sotto l' Imperador Maurizio fece notabili acquisti, poiche ebbe sotto il suo dominio Ischia, Nisida, e Procida, e dopo anche fino a tempo di Adriano Papa, Cuma, Stabia, Sorrento, ed Amalfi, tanto che solevasi volgarmente chiamare *Campania*, e il suo Duca *Dux Campaniæ*; il quale mandava in tali Città un uffiziale col Titolo di Conte per amministrarvi giustizia, ch'era a lui subordinato, e li Vescovi di queste Città dicevansi: *Episcopi Neapolitani*. Si vuole da un passo di Simmaco fiero nemico de' Cristiani che visse nel IV. Sec. *ep.* 27. *l.* 8. che i Napoletani come Greci superstiziosissimi avessero totalmente deposto molto tardi, e dopo, che Costantino diede la pace alla Chiesa, il Gentilesimo; e abbraciata pubblicamente la Religione Cristiana; onde oltre Aspremo, Epatimito, Mauro, moltissimi si contano esser stati tra essi prima di Costantino martoriati. Venera per suo primo

Ve-

Vescovo Aspremo e tanto il Vescovo di questa Città, quanto gli altri delle Provincie, che or compongono il Regno come suburbicarie non riconobero per lor Metropolitano, che il solo Pontefice Romano in tutto il IV. e V. Sec. e in appresso per molto tempo non si vede il nome quì di altro Metropolitano. Formato, che fu il Ducato Napolet. avendo li Patriarchi di Costantinopoli cominciato a trattar il suo Vescovo col Titolo d' Arcivescovo dal tempo di Gregorio M. prese questo pian piano ad attribuirsi la precedenza nell' onore sopra gl' altri Vescovi del Ducato come Vescovo di Città Ducale, senza esfercitar su di essi ragion alcuna di Metropolitano, e seguendo esso e tutti gli altri a riconoscere il Metropolitano Romano; poiche il nome d' Arcivescovo non è di Podestà, come il Metropolitano, ma solo di dignità, e prima non si diede, che a' più insigni Vescovi; e ne' tre primi Secoli non si ritrova mai usato tal nome. Nel IV. prese a sentirsi, ma di rado; nel V. fu più usato; e negli ultimi tempi fu dato promiscuamente a' Metropolit. e anche alle volte a' semplici Vescovi. Nel 890. in circa da Sicone Principe di Benevento portata la guerra al Duca di Napoli Stefano rese tal Ducato tributario. Nel 1107. la Città di Cuma quasi disfatta e divenuta recetto de' Ladroni li Napoletani totalmente la distrussero e la sua Chiesa, ch' era prima Suffraganea a quella di Napoli s' unì alla medesima con tutte le sue ragioni e beni; e fu portato in Donnaromita il corpo di S. Giuliana, ed il suo Quadro; e le reliquie di S. Massimo, e di un fanciullo di 3. anni, che si diceva quel Santo aver fatto miracolosamente parlare in presenza di Fabiano Prefetto, nel Duomo.

Quanto all' antico sito di Napoli, quel che di più certo sappiamo da una *Relazione di Pier Antonio di Lettiero Napol. famoso Ingegniere di Camera del 1576. circa l' antica pianta, e ampliazione della Città, e del itinerario dell' acqua, che anticamente vi fluiva &c.* che leggesi M. S. *appresso Bolvito var. 2. f. 72.* che M. S. pur si conserva nella casa de' PP. Teatini di S. Apostolo di questa *Città*; lasciando pur stare tutto altro, che n' anno scritto fin' ora gli Scrittori delle cose del Regno: quel che di più certo si sa, dico, questa Città dividevasi in tre piazze principali site da Levante verso Ponente; l' una delle quali dicevansi *Somma Piazza*, o *Pozzo bianco*, che comininciava dalla porta di *S. Sofia* e finiva alle case del Conte di Potenza; l' altra si era la *Piazza di Capuana*, *Mercato Vecchio*, *Seggio della Montagna*, *e Torre d' Arco*, che distendevasi dal Castel Capuano, ove di presente è il Palagio della Giustizia fino al Monistero di *S. Pietro a Majella* de' Frati Benedettini Bianchi, ove rinvenivasi una *Porta* denominata di D. Orso; e la terza era della *Vicaria Vecchia e Seggio di Nido*; che incominciando da *Forcella*, ove eravi una Porta di tal nome, finiva alla *Porta Reale* congiunta al giardino delle case del Principe di Salerno. Onde tutto il corpo della Città era dalli *Pennini* in sù; e per tal ragione appunto dir solev. si

dal

dal famoso Giureconsulto *Francesco Loffredo*, che Napoli ono rata terminava sù de' *Pennini*, e che da quelli in giù abbitavano li *Puzaracchi*. *Il Bolvito* riferisce, che nel 1581. cavandosi sotto la Tribuna del Real Monistero di S. Domenico, ove negli antichi tempi era l' Altar maggiore e oggidì è il Coro, vi si videro una gran parte dell' antiche muraglie di Nap. fatte con quadroni di pietra dolce senza calce, che distendevansi da *Porta Ventosa*, la quale era sotto la Diaconia di S. Angelo a Nido, e per lo vicolo, ove è a dì nostri la Porta maggiore del Real Monistero de' Domenicani fino alla *Porta* di D. Orso; a tale che il detto Monistero, che fu una fiata de' Basiliani, e indi de' Benedettini, veniva ad esser fuor la Città. Onde l'antica *Porta Reale* verisimilmente non era sotto la prima Tribuna; poiche questa vedesi fondata sù di una gran machina d' opera latericia e reticolata alla foggia di una antica fortezza, la quale soprastar dovea alla detta *porta*, che negli antichi tempi fu forse diversamente nominata. Il primo suo circuito di mura, come le lor vestigie dato hanno a conoscere, si era: cominciando dalla prima *porta Reale*, contigua, come pur dicemmo, al giardino del Palagio del Principe di Salerno, al largo del Real Monasterò de' Donne Monache di S. Chiara si distendeva dirittamente verso Tramontana alla anzidetta porta di D. Orso, e dalla Porta indi fatta di Constantinopoli; ove altresì apparsero certe reliquie di grosse e grande mura de' quadroni di pietra dolce senza calce, per cui scrive *Livio l. 3. decad.* 4. Annibale diffidò di pigliar Napoli. Di la tiravano per Levante fino alla *Porta di S. Gennajo*, ch' è parimente antica, ma si era dappresso alla Chiesa di S. Maria del Giesù nella fabbrica della quale ritrovaronsi l'antiche vestigie quasi di una Fortezza. In appresso passavano più oltre per dirittura fino alla *porta di S. Sofia*, dove la prima muraglia faceva una piega; e tirava fra mezzodì e Levante fino al Palagio Capuano in dove era la *porta antica di Capuana sopra il fosso di detto Castello* corrispondente nella sua metà, ove oggi è una Cappellina di S. Maria; il qual Castello si era parte dentro, parte fuor di Città, conforme anticamente era usanza, e dalla parte di esso seguiva la muraglia per Mezzodì presso la Chiesa della Maddalena e si distendeva per la *Piazza di Soprammuro* così nominata per esser sopra le muraglie e tirava al cominciamento di *Forcella*, ove si vedeva un' altra Porta, come parimente dissimo, di *Forcella*, o per meglio dire, di Nola; e di là seguiva per Ponente, cioè per sotto la strada de' *Tavallari e del Fondaco delle Colonne*, e per sotto al Monistero de' Frati Agostiniani, che era il Castello, che dicevasi di S. Giorgio e giungeva fino di sotto lo sporto del Monistero di S. Arcangelo de' Frati Domenicani; e per tal porta appunto uscivasi al lido del mare. Da questa porta la muraglia tirava a Ponente per una stradetta nominata le *Portelle*, e si dilatava per il vicolo de' *Ferri vecchi*, e sotto il giardino del Monistero di S. Se-

S. Severino e Sossio de' Benedettini con includervi quel poco d'alto, ch'è del Monistero de' Gesuiti, e giugneva alla *Piazza di mezzo Cannone*, ove era la *Porta Ventosa* dappresso la Cappella detta di S. Angelo a Porta Ventosa, di cui alquanto di sotto eravi un' altro Pilastro di marmo con lettere: *Licinii*, che il Vicerè D. Parafan di Rivera insieme con molte altre antichità mandò in Ispagna. Finalmente seguiva il detto muro da questa porta per Ponente verso il *Monistero di S. Maria della Nova* de' Frati Francescani Reformati includendo quell' alto, ch' è nella Chiesa di S. Gio: Maggiore, e tirava per Ponente per sopra il *Palagio del Duca di Gravina* fino alla porta *Reale vecchia*; avertendosi di più, che sotto il dormitorio del detto Monistero di S. Maria della Nova, e ai didentro que'Magazini apparvero similmente le vestigia di un Castello; e nel 1584. come nota *Bolvito* sù del Giardino di S. Apostolo scavandovisi, vi si rinvennero una gran copia di grosse colonne al novero di 60. con architravi di marmo di stupenda architettura e lavoro e con una bellissima *Statua di Mercurio*; onde è verisimile esservi stato in quel luogo un tempio di quel Dio. La prima ambliazione di questa Città fu da *Porta Forcella*, o Nolana verso mezzodì dappresso il Monistero dell' Egiziaca, fino alla *piazza del Pennino* di S. Agostino, ove era un' altra Porta detta *Porta Monachorum* (*Bolv. vol. 4. f. 14. e vol. 3. f. 242.*) e seguiva per la *piazza* de' Calderaj fino alla Chiesa di S. Loya e dappresso la marina. Indi voltava per Ponente fino al Monistero di *S. Pietro Martire* e saliva alquanto verso Seggio di *Porto*, ove si era una picciola porta sotto un portico, ch' era sotto il *Seggio*, in dove vedevasi un' *Arcotrave* di marmo assai grande colle lettere: *Cæsar:* e di là distendevasi la muraglia verso il Castello, che rinvenivasi, in *S. Maria della Nova*, dappresso al quale era la *Porta Petruccia*; luogo ove fu ucciso il famoso Giureconsulto Andrea d' Isernia. La seconda ambliazione fu da questa porta con Torri fatte fino al Castel nuovo. La terza ambliazione fu fatta dalla prima porta del *Pennino* di S. Agostino verso Oriente fino alla *piazza* del *Lavinaro*, così detta per causa della gran piena, che di là correva: e seguiva vicino il Monistero di S. M. del Carmine, ove anche oggi avvi un' altra porta detta la *Porta vecchia del Mercato*, e si distendeva così la muraglia verso la marina, e dopo voltava a Ponente, e congiungevasi coll' altra, che andava verso S. Pietro Martire. Ma questi tre diversi accrescimenti quando, e da chi stati fossero fatti non è ben noto. La 4. ambliazione fu. fatta al tempo del Re Alfonso I. e finita in quello del Re Ferdinando I. dalla parte esteriore di pietra di piperno con sue torri della medesima pietra, incominciando dal Torrione vecchin del Carmino fino a una porta or sabbricata dentro la Porta di S. Gio: Carbonara, alle spalle del detto Monistero verso le mura vecchie, dappresso il Monistero di S. Maria della Regina e la *porta Capuana* fatta dalli medesi-

desimi Re de' marmi bianchi con una rara magnificenza e colla lor armi, e spoglie di Marte a foggia di un fronte d'arco triunfale; la qual muraglia in tal guisa fatta con le sue Torri di passo in passo per Mezzodì si distende fino al mare vicino al Monistero del Carmine, ove oggi veggonsi due porte magnifiche oltre quella fatta a dì nostri dal Re delle due Sicilie, una Nolana detta, e l'altra del Mercato. Il Re Alfonso fè altresì il Castel Nuovo, e ampliò il Molo di Nap. con gran spesa. La quinta ambliazione fu fatta da Federigo d'Aragona, di mura di pietra dolce quadrate, la quale incominciava dalla *Porta Reale vecchia* e tirava a mezzodì, includendo al didentro la Città, il Monistero di S. M. di Monte Oliveto, che al dinanzi era fuora e tirando per la strada, che or dicesi di Toledo, dopo voltava a mezzo del Castel nuovo, ove era una porta con tal nome; e dalla *Porta Reale* sù verso Tramontana continuava il muro vicino S. M. Costantinopoli, dove fra mezzo era la *porta* di D. Orso. La 6. ambliazione fu intrapresa al tempo di Carlo V. incominciando dalla prima *porta chiusa* di S. Gio: Carbonara ò Torre di Piperno, ch'è al didentro il detto Monistero e seguiva fino alla Chiesa di Costantinopoli per Ponente; e per mezzodì fino al Monistero di S. Sebbastiano, e dopo per *Ponente* fino alla mezza falda del monte di S. Eramo, ove fu fatta un'altra porta detta *Porta Real nuova*, ovvero *Toleda* con disegno di continuare detta muraglia fino al Castello di S. Eramo; e dalla parte di Chiaja vi si inalzò un'altra parte de' mura con un'altra *porta* detta *Romana* sotto il Palagio e Giardino del Principe di Stigliano e si distese verso il Castello di S. Eramo; e dall'altra banda verso il Castello dell' Ovo con includervi la parte, che si dice *Chiaja* e di *S. Lucia* fino al Borgo del Castel nuovo.

Ne' luoghi vicino alla Città appajono per ogni dove delle mutazioni fatte dal mare, ch' in tempo de' Romani era più lontano da' Lidi buona parte, che non è oggi. Li *Pignatelli nelle cose di Nap.* rapportano, che nel 1139. a 23. Gennajo il Mare affeccò più di 40. passi. *Il Marchese di Trevico nella fine dell' antichità di Puozzoli*, dice di certe antichissime muraglie e torri trovate sotterra sotto la strada degli *Armieri* e molti edificj si veggono anche oggi dietro la Tribuna di S. M. a Portanova, e in alcuni fondachi alla *Giudea*; e nella regione detta *alla Lambia* nel 1577. furono trovati in un pozzo di una casa 3. pezzi grandi di marmo greco, che dimostrano dal lavore esser stati cornici e architravi di una porta grandissima o d'altra colonnate d'importanza: *Pl. lib. 9. c. 3.* dice che Lucullo tagliò un monte vicino Nap. e fece peschiere con maggiori spese della villa. Ma le gran fabbriche, che si veggono in mare non possono esser peschiere. Sotto il monte di Posilipo sono molte grotti affocate dall' acque marine e quando furono cavate non toccavano il mare. Lo stesso si vede nella *Regione Puteola* e più al Ponte fatto da Calicola ch'è sot-

to la cima dell' acque è lavorato a faccie; Onde certo è che fu a secco fatto. *Nel porto di Baja* appajono similmente per lo più strade feliciate e stanze sotto acque; e quell'Edificio nominato lo *Trullo* sta al lido del mare, e sotto terra quasi il Terzo, al quale è da considerar che più presto saliva, che scendeva e al di dietro vi sono grotte, ove l'acqua del mare arriva fin sù delle gambe; e vi sono anche li 3. Tempj grandi, di cui parla *Virgilio l. 6. immania templa:* alcuno di cui è pieno d'acqua; ed a piè eziandio della Città di Pozzuoli vi sono molti edifizj affocati dall' acqua, che servirono per sopratterra. Onde il mar di Pozzuoli era assai più di dietro a' suoi lidi, che non è oggi; dopo giunse fino al giardino: *di D. Pietro di Toledo*, come appare dalle 3. colonne, ove oggi si vede giunto; e in tempo de' Romani batteva fino all' Accademia di Cicerone, dove è oggi il gran *arco* de' mattoni; onde tutta la stanza *di D. Pietro* e più avanti fino al *Lago Lucrino* oggi sepolto dalla montagna nuova, e quasi fino alle radici del lago Averno veniva ad esser mare; e in Nap. fino alla Sellaria e porto; quantunque in Nap. e in Pozzuoli si vegga allo stesso livello per la sua vicinanza. Ma che il mare sia cresciuto e dopo scemato appar anche da questo; che nella strada detta *Pistase*, o delli *ferri vecchi* le moline non sono molto antiche; perche un Gentiluomo di casa *Scannasorice* impetrò da Giovanna, che dell' acqua perduta del Lavatojo *de' Pistase* ne avesse potuto far macinar un molino, come appar dal *diploma*, che si conservava da *Tommaso di Capua* Marchese della Torre di Francolise. Onde se il mare fosse stato, dove è ora le 3. molina vi si sarebbero prima fatte. (*Epistasis greca*, *latine statio est sup. portum* (come dice Bolvito) *quia ibi portus erat. antiquus qui ab uno latere concludebatur. a promontorio ubi nunc extat monasterium S. Marcellini, ab alio latere, castrum a promontorio ubi erat S. Giorgii & nunc monast. S. Aug. hinc subtus palatium Comorum in pendino S. Giorgii majoris det. alle* portelle della marina *& Pistasi olim habitabant coriarii*. Infatti *Livio* fa parola di un Porto di Napoli, che lo chiamò: *Portum capacissimum*, e oggi è la Regione la più popolata della Città. L' acqua di dette Molina deriva dal Reggio formale sotto la strada della *Vicaria Vecchia* e dal predetto Lavatojo qual' acqua 900. anni addietro non veniva in Nap., ma sibbene l'acqua di Serino, come or si dirà; poiche la Formola di Nap. il fiumicello della Maddalena e le padule 900. anni addietro non vi erano come si vede dagli autori. Onde *Strab.* e altri non ne fanno menzione e sarebbe stato Nap. così di buona aria come eglino dicono. Nella Regione di Nap. nominata *D. Pietro* vicino il Palagio di Giustizia, e la Chiesa della Maddalena vi sono vestigie di gran fabbriche essendovisi trovati gran pezzi di marmi, colonne, e cornicioni, che hanno servito per gran fabbriche. Il perche se le Padule fossero state sì vicine non si sarebbero quelle fatte dagli antichi, che riguardavano soprattutto nelle fabbriche all' aere, il quale tan-

tanto contribuisse a nostra salute: e averebbero fabbricato in altre regioni della Città megliori di S. Gennajo; di Seggio di Montagna, dove era il Teatro; e alla Croce via del Monistero di S. Patrizia, che occupava tutta la casa e giardino del Duca di *Termoli* e voltava sempre in giro; e per la strada, che sale verso S. M. delle Grazie; e per lo vico stretto, che discende ad Arco; e per la via dove ancora fin oggi si dice il *foro di S. Patrizia*; o verso S. Lorenzo, dove appajono pur le grande colonne, architravi, fregi, cornicioni e altro. Ma vi è un'altro argumento, ed è, che da un privilegio del Monistero delle donne Monache di S. Liguoro di Nap. fatto per *sergio Console di* Nap. e Maestro della milizia dell' Imperador *Alessio* appare, che fosse stato concessa a dette Monache la metà d' un Molino, che or è tutto loro, nelle dette Padule con proibire, che, ne sopra, ne sotto si avesse potuto far *antiparata*, *imposta*, *o edifizio* per tutto il fiume di dette Padule; Onde questo fiume era morto; perche di un sol padrone; altrimente non averebbe fatto tal proibizione; e se mai fosse stato pubblico vi averebbero i Napoletani fatti altri molini per lo lor bisogno non avendo altra meglior comodità. Procopio Medico di Belisario Capitano dell' Imperatore, che venne contro Goti, descrivendo Napoli *fin. l. xv.* e le sue vicinanze e la Montagna di Somma, e le fontane ch' erano alla falta di essa, e scorreano verso Nocera, non fa menzione ne di fontane, ne d' acque, ne di Padule vicino Nap.; e dice egli, che Belissario nell' assedio levò l' acque a' Napoletani, che scorreano dentro la Città per acquedotti edificati sopra gran archi de' mattoni, de' quali si vedono anche oggi li fragmenti vicino S. Giuliano e fuor la porta di S. Gennajo dappresso S. M. delle Virgini. E soggiunge di più, che per tal privazione d' acqua non fece molto danno a' Napolet. per la quantità de' pozzi delle sorgenti, ch' erano dentro la Città. *Dione* Greco Istorico nella descrizione, chè fa dell' incendio di Somma parla altresì delle fontane del Monte Vesuvio e non fa menzione d'acqua vicino Nap. *Gio: Villani Cronic. l. 1. cap. 53. f. 27.* rapporta, che i Napoletani avuta la Vittoria contro i Saraceni fecero andar per altra via un' acqua e fiume, per cui vi potevano navigar de' navilj, che correva verso Napol. tra S. Eramo e il Mone Petruscolo; onde si crede quest' acqua fosse venuta dalle *gradelle*, ove fin oggi si vede un gran fragmento d' Aquedotto antico, e nel 1583. si andò investicando per *Alfonzo Pescicello* con far cavar molti luoghi vicini Giuliano, e Marano. Ciò tutto fa conoscerci evidentemente, che in tempo di Belisario non vera altra acqua di quella, che veniva per li anzidetti archi, o aquadotti per cui la Città fu pigliata; e che fino al 564. che fu vivo Giustiniano non v' erano ne le Padule, ne il fiume della Madalena, ne l' acqua delli formali, le quali sono scaturite dopo per tremuoto o altre cause naturali; e questo non deve recarci maraviglia. Alifi della cui bellezza parla *Livio* è destrutta per le molte acque che vi sorgono, e così è anche

Pe-

Pesti; ove Cicerone aveva un podere, e in fatti vi si trovò un Arcotrave di pietra con lettere *M. Tull. Cicero*. In una scrittura di S. Sebbastiano leggesi (*V. vol. 3. Bolois. f. 241.*). *Ecclesia S. Petri ad Castrum de foris fluvium*, la quale essendo stata anticamente, dove è oggi il Castel Nuovo, veniva ad esser fuora del predetto fiume. Suvessola Città Antica per le gran acque oggi è pur rovinata, come pur l'Acerra e Cuma da un lago, che gli sta di sotto.

Ne deve credersi, che i Fondatori avuto avendo ne' luoghi vicini altri belli siti, abbiano voluto essi edificare ne' paludosi; e come *Procopio l. 3.* in fine afferma, che dalla falda di Somma iscatoriva acqua verso *Nocera de' Pagani*; e che quella Montagna ardeva e buttava delle ceneri in copia, egli è verosimile quel fuoco avesse tanto roso per lo spazio di 500. anni in qua, che fosse giunto fino a' meati dell'acqua, che dalla falda di detta Montagna ne usciva, e ch'è probabile, che stata fosse la dove or è *Ottajano*, e quelli meati guasti per cui su ella montava, non potè continuare il suo corso per quella volta, ma profondò per le caverne corrose dallo stesso fuoco, e con quello estinguere, parte prese la via della *Torre del Greco*, e parte della *Torre della Annunziata*, e parte delle *Padule* di Napol. *La Storia Naturale* abbonda d'esempj di molti luoghi, che da secchi divennero umidi, o tutto al contrario, da umidi secchi. L'antiche acque di Napoli venivano da una valle dell'antica Terra di *Serino*, detta di *Sabbato*, forse per corruzione della voce *Sebethus*, essendo probabile, che il fiume, che di quelle acque si forma appunto sia il tanto famoso Sebeto di cui parlano *Virgilio*, *Stazio*, *Columella* e altri *autori Latini*. Quest'acque ragunate in quella Valle s'imboccavano in certi acquedotti, o tubuli di piombo incavati maravigliosamente nel Monte detto la *Serra di Montellito*, che or da' Paesani chiamansi, le *Croce te di Virgilio*; e portavano l'acque fino alla *Piscina di Lucullo*, in modo, che tali acquedotti misurati, si vide in tempo del Vicere D. Pietro di Toledo l'acqua aver 50. miglia di cammino; anzi un ramo di questi medesimi tubuoli si discovrisse, che portava similmente l'acque a *Nola*. Onde ben disse *Gellio l. 7. Noct. Attic. cap. 20.* della causa del cambiamento del verso di *Virgilio*: il quale come prima diceva: *Talem divis erat Capua, & vicina Vesevo Nola jugho l. 2. Georg.* essendo indi al Poeta da' Nolani negato un poco d'acqua per un giardino, ch'è teneva in quella Città, mutò quella voce: *Nola in Ora*; e vi si trovò altresì in essa una Tavola di Marmo con lettere: *Precario aqua recipitur tegulis*. *Il Sannazaro* par che attesti il fatto di *Virgilio* in quella Epigramma contro i *Nolani*:

Infensum musis nomen mala grata petenti.

Virgilio optatam Nola negavit aquam. Un'altro ramo d'acqua si vide andare verso la Città de' *Pompei*; e un'altro verso *Atella* antica Città, ove oggi è S. Arpino; e si trovarono nello stesso tempo de' vestigj d'altri acquedotti, che portavano l'acque in altre Città. Ciò da a crederci, che stati fossero questi fat-

fatti da' Romani a spese communi di quella Città, che n'ebbero il comodo. Li Napoletani, perduta col tempo quest' acque, ch' erano perfettissime furono costretti di farle venire altrove dalle *Fontanelle* e servirsi per quest' effetto de' *Formali* fatti di fabbrica. In tempo di Filippo II. sotto D. Pietro di Toledo scoverte le vestigie degli antichi acquedotti per il suddetto *Antonio di Lettieri* si pensò di ristaurarli colla spesa di duc. 80. mila al più, e l'opera sarebbe stata pur portata avanti; se li Medici non fossero stati di parere, che con ciò si sarebbe vieppiù accresciuta l'umidità della Città per le fontane, che si averebbero dopo fatte; sebbene si fosse sostenuto al contrario, che ristaurati tali acquedotti, l'acque, che essi mai averebbero portate, sarebbero servite non meno per tener nette le Cloache e portarne ogni male odore, e aere cattivo; ma altresì per far tanta abbondanza de' molini nelle parti più vicine della Città, che averebbero serviti ugualmente per i suoi abitanti, e per quegli de' *Casali*, che oggi sono costretti andar altrove; e per questi molini non essendo più di mestieri quelli delle *Padule*, si sarebbero esse asciutte, e convertite in diliziosi giardini. Il fiume, che oggi dicesi da' Napoletani *Sebbeto*, chiamavasi dapprima *Rubeolo*, ed era molto distante dalla Città. Onde in un Istrumento dell' Archivio delle Donne Monache di S. Marcellino del 1184. *Indit. 2. Sergio Cacapece* donando a quel Monastero un pezzo di una sua tenuta sita dappresso al luogo per cui passa quest' acqua, e nominando i confini; egli dice: *Non longe a loco qui nominatur Porchianum Fons Flubium juxta terram S. Gaudiosi, Flubium, qui dicitur Rubeulum*; nè v'è dubbio, che quest' acqua passa per lo Territorio, che dicesi *Porchiano* dappresso una Chiesetta detta S. M. a Porchiano; e in essa in tempo di Carlo II. vi si lasciavano maturare i lini.

Ma che che di ciò sia, ritornando all' ampliazioni della Città; da 30. anni in quà ella è ampliata più del quarto di quel che fu in altri tempi; e sebbene il suo porto si era perduto; dopo la venuta dell'Infante delle Spagne Carlo nel luogo stesso del Molo con immensa spesa vi si è fatto un Porto grandissimo e sicuro per qualunque gran nave con una strada, che fa una delle sue delizie, oltre altri Reali Edifizj. E si può dir senza esagerazione, che dopo Roma, Londra e Parigi non vi sia Città in Europa nè più ben posta, nè più popolata. La sua situazione a guisa di anfiteatro sulla sponda del mare è deliziosa e bella; e forse la sola Costantinopoli la sorpassa in bellezza; perchè è terminata da una catena di Montagne assai fertili non men che deliziose, dove si vedono Castell' a Mare di Stabia, Vico Equense, Sorrento, Massa Lubrense ed altri piccioli luoghi dirimpetto, oltre l' Isola di Capri; ed a qualche distanza verso Occidente, quella d' Ischia e di Procida; di maniera che pare la natura abbia raccolte tutte le sue forze per unirvi tante belle vedute; e tutte le sue colline e luoghi d' intorno producono frutta ed erbe saporissime, vini disecati, ed in abbondanza; e il mare le sommi-

mi-

nistra sempre mai del pesce. Vi sono 4. Castelli o Fortezze; il Castello di S. Eramo per la sua situazione ben forte fabbricato in tempo di Carlo V. si può stimar il primo, ch'è sulla sommità di una picciola Montagna dalla parte d'Occidente; e da una banda domina tutta la Città, e dall'altra riguarda il mare. La sua figura è una stella irregolare; le sue muraglie sono altissime; e la controscarpa è tagliata nella stessa rocca, in modo, che non può esser regolarmente attaccato, che da una sola parte; e sarebbe senza dubbio in tutto il resto innaccessibile dove il nemico, quando pur fosse padrone della Città rampicar non si volesse per li Giardini de' Certosini di cui al suo costo e sulla medesima Montagna è un gran Monistero. Il secondo Castello è quel dell'Ovo, così detto dalla sua figura ovale, fabbricato sopra una picciola Isola chiamata: *Megaris*, e *Megalia* dagli antichi, ch'è quell'appunto ch'era la delizia di Lucullo; e vi si va per due ponti levatoj alle due punte di una lunga diga fabbricata nel mare. Il vantaggio di questo Castello si è di poter tener lontana una Flotta nemica a colpi di colombrine, che sono poste a fior d'acqua in una piatta forma esagona, che sporge molto in mare. Il terzo è il Castello nuovo sulla sponda del mare, tra il Molo, ed il Palagio Reale; che fu fabbricato da' Re della Casa d'Angiò con torri di travertini altissime e di un lavoro maraviglioso. All'entrata di questo Castello si vede il bell' arco trionfale di marmo bianco ad onore del Re Alfonzo. Il Re Cattolico Ferdinando impiegò il famoso Pietro Navarro a circondarlo di un'alta muraglia alla moderna, e riuscivvi al meglio che si potè per quei tempi. Egli è un quadrato lungo con quattro bastioni; e vogliono, che quello più vicino al Molo stato fosse fabbricato con i danari cavati da una imposizione, o sia gabella sopra le corteggiane, e per ciò sopra parte delle pietre vi si fosse intagliata la figura delle parti vergognose delle donne. Le Chiese altresì di Napoli sono molto magnifiche e soperbe; e le Case de' Religiosi sono in numero molto grande, ritrovandovisi de' soli Domenicani fino al novero de' 16. In molte Chiese si dipositano li Corpi di varj Santi Martiri; nel Duomo si ritrova quel di S. Gennajo, che il Santo Protettore più antico de' Napoletani, e due guastadette del suo Sangue, che alla vista del di lui Teschio in più fiate in ciascun anno esposto miracolosamente si liquefà; e di più ritrovasi nello stesso lungo i Corpi de' Compagni del medesimo; nella Chiesa di S. Pietro *Ad Aram* de' Canonici Regolari è l'ara sù cui S. Pietro in questa Città giunto, si dice avesse fatto il Sacrifizio della Messa; come parimente i Corpi di S. Candita, una delle prime Cristiane, e di sette Martiri; nella Collegiata di S. Gio: Maggiore è il corpo di S. Severo; in S. Efraim Vecchio quello di S. Asprenmo VI. Vesc. di Nap. nel Monistero di D. Romita e di S. Ligorio di donne Monache vi si ritrova alquanto del Sangue di S. Giovanbatista, che esposto in qualunque dì dell'anno al dire il Vangelo dello stesso Santo ma-

ravigliosamente si liquifa ; nel Monistero di S. Caterina da Siena e in parecchie altre Chiese si depongono pezzetti del legno della Croce, della Colonna, e de' Chiodi della passione del Redentore. L'Università de' Studi e per l'antichità, e per li professori, che in ogni tempo vi fiorirono non ha in Europa altra, che la pareggi: Si può vedere la sua *Storia*, che nel 1753. e 54. uscì da' Torchi di *Gio: di Simone*. Li nobili sono distinti e divisi per i *Seggi*. Di questi sebbene non si sappia la vera origine; certa cosa è, che li medesimi radunavansi anticamente in alcuni Portici, o Loggie per trattar delle cose del Governo, e dell'abbondanza delle Vettovaglie, li quali portici, o loggie furono lungamente giusta sopra notammo nella Città, come Greca, detti ad usanza de' Greci Τοχοί; e benchè prima fossero molti, si ridussero col tempo a sette; *Di Nido*, *Capuana*, *Montagna*, *Porto*, *Portanova*, e *Forcella*, il quale ridotto in poche famiglie si unì con quello di *Montagna*, e finalmente di quel del *Popolo*, ch'è l'ultimo; e prima essendo alla *Sellaria* fu dal Re Alfonzo fatto diroccare per amor di una Dama amata da lui di casa Alagni. Onde di là in poi il Popolo ebbe il suo *Seggio* in S. Agostino, ove il suo *Eletto* fu solito di unirsi con 24. Capitani de' Rioni, e 10. Consultori. Si è seguito in ogni tempo e si segue pur oggi tuttavia in Nap. ad eleggere da questi *Seggi* in ogni anno Setti, che diconsi *Eletti* della Città con nominarsi due da quello di *Montagna* per la sua unione con quello di *Forcella*, li quali amministrano giustizia in tuttociò che serve per l'abbondanza del vivere, e si uniscono per questo nel Monistero di S. Lorenzo, ove compongono un particolare *Tribunale*, che dicesi della *Città* col Grasciere o Prefetto dell' Annona, che n'è il Capo, per l'Amministrazione della Giustizia in tuttociò che riguarda detti viveri. La carica di Grasciere, o Prefetto dell' Annona si conferisce dal Re a uno de' principali Ministri; onde oggi con immortal loda si esercita dal Marchese Nicola Fraggianni Patrizio di Barletta, Consigliere della Real Camera di S. Chiara, il quale per esser versatissimo nel Dritto pubblico e privato, e delle più sublimi cognizioni in ogni genere di Scienza adorno; anzi quello solo ch'è :

. . . . Delle virtù sostegno,
Padre dell' arti, e Mecenate
a i Studj.

è altresì Delegato della R. Giurisdiz. per la Maestà del Re delle due Sicilie. In oltre si formano anche da' *Seggi* diverse giunte col Titolo di *Deputazioni*, alcune delle quali sono perpetue, e altre arbitrarie secondo la natura de' negozj, come la *Deputazione della mattonata*, o *fortificazione* per la riparazione delle strade, e conservazione delle muraglie della Città, e abbondanza dell'acque nelle fontane, e pozzi; la *Deputazione della Sanità* per invigilare, che non vi sia introdotta peste nella Città; e altre *deputazioni* di questo genere. Ma in tutte le cose di relievo gli *Eletti* avvisano sei di ciascun Seggio, che diconsi li *Sei della Piazza*, li quali convocano gli altri Cavalieri per determinare ciocchè steabene, e sia più utile

le del Pubblico ; e quelli, che passano li 18. anni danno i voti per via di bussola ; e nella disparità, essendo tre *Seggi* di parere affermativo, e tre di parer negativo, il Re decide. Per esser aggregato in questi *Seggi* vi si richiede la licenza del Re, essendo una delle supreme Regalie il nobilitare le persone. Egli è vero, che questo dritto per lungo tempo fu goduto dalle *Piazze*; ma nel 1553. nel governo del Cardinal di Ganvela lor fu tolto ; e nel 1585. da Filippo III. fu espressamente vietato di aggregare senza il Real permesso. (*Marcel. Maur. Alleg:7. Petra Consigl.* 53.) L' *Eletto del Popolo* si elegge dal novero de' Cittadini di maggior capacità, o Dottore, o Negoziante, e la sua carica dura sei mesi ; sebbene si suole per lo più poscia confermare in più lungo tempo dal Re. Per la sua elezione si uniscono tutti i Cittadini nelle lor *Parocchie* e creano due Deputati per ciascuna, che uniti nel Monistero di S. Agostino per bussola nominano sei persone, de' quali al Re spetta di elegerne uno. Ciascun degli Eletti ancora a vicenda per ciascun mese con Titolo di Giustiziere conosce delle controversie e delle frodi de' Commestibili.

Dopo, che Napoli divenne la Sede e l' abitazione de' Re per opera soprattutto degli Illustri di Casa d' Angiò, si collocarono in essa parimente i Principali Tribunali del Regno. Il primo fu quello della G. C. instituito da' Normandi, il quale in que' tempi era l' unico Tribunale Supremo, cui si portavano l' appellazioni degli altri delle Provincie ; indi quel del Vicario instituito da Carlo I. ; e così detto perche vi presideva in esso come Vicario il primogenito del Re ; e di questi col progresso del tempo se ne formò un solo, che fu perciò detta, come anche oggi si dice: la *G. C. della Vicaria* composto di un Ministro con Titolo di Reggente di Cappa e Spada, che vi fu stabilito per la prima fiata dal Giustiziere, il quale nella Corte del Vicario succedette in luogo del figlio del Re ; e due Consigl., sei Giudici e un' Avvocato Fiscale. Il Reggente è quello, che in questo Tribunale commise sempre le cause *civili e criminali*, avendo egli il luogo di Governadore della Città con molte prerogative ; ed ha il mese 118. scudi ; e 700. di proventi Fiscali ; sebbene un tempo ebbe altresì gli emolumenti per le licenze da portar la spada. Li Giudici in ogni due anni son in obbligo di dar Sindicato al Tribunale della Città, il quale elegge per questo effetto due Consultori, e avvegnacche essi prima avuti avessero di salario 400. scudi annui, dal governo di D. Pietro d' Aragona in poi n' ebbero 600. L' altro Tribunale, non meno antico di questo si fu quello della Camera, cui appartiene soprattutto la cura delle Regalie, e la decisione delle cause feudali, e di tutto ciò, che riguarda al Real Patrimonio, comecche la sua giurisdizione non fu tale, e tanta ne' primi tempi quanto oggi, giusta si vede appresso l' *Autore della Storia Civile del Regno*. Questo si governa da un Luogotenente del G. Camerario, che si provede dal Re col soldo di 1170. scudi annui, il quale col-

le propine, che sono comprese sotto il nome di Cristalli, e Zuccari giugne à 2800.; e da otto Presidenti Togati col soldo di 575. scudi annui per ciascuno, che con Cristalli giugne a 1200.; e da 4. Presidenti di Spada e Cappa; e da un Proccurator Fiscale, e'l Segretario con 14. Razionali. Dopo questi Tribunali seguì l'istituzione del S. *Conseglio* in tempo di Alfonzo, il quale poiche nel suo cominciamento si tenne in un cantone del Real Monistero delle Donne Monache di S. Chiara, ebbe il nome di Tribunal di S. Chiara; e si disse altresì Tribunale dell' Appellazioni; poiche in esso volle quel Savio Monarca, che si fossero portate l' appellazioni di tutti gli altri Tribunali; e molto restrinse la giurisdizione della G. C. Egli è oggi composto di un Presidente e 24. Consiglieri, e colla preminenza di Prefetto Pretorio, rappresentando la stessa persona del Principe. Il Presidente col posto di Viceprotonotario e altre delegazioni ha di Salario 5000. scudi e 1000. in circa ciascun Consigl. Tutti questi Tribunali fin dal 1544. sotto D. Pietro di Toledo per maggior comodo de' Cittadini furono trasportati nel Castel di Capuana, ove oggi sono. Il Re Cattolico, stante la sua lontananza da questa Città vi istituì altresì un' altro particolar Tribunale Supremo per consultare il Vicere ne' negozj più rimarcabili, e gravi, che perciò ebbe il nome di *Collaterale*, a cui unì la Real Cancellaria. Ma questo, che componevasi di cinque Reggenti, come superfluo fu dall' Infante Carlo Re delle due Sicilie abbolito; e in suo luogo fu eretta la Real Camera di S. Chiara composta dal Presidente, e 4. Capi di Ruota del S. Conseg.

Le Regioni, cui si dà oggi nome di Regno di Napoli tanto a tempo di Adriano, quanto di Costantino erano divise in 4. Provincie, ch' erano, 1. la Campagna, 2. la Puglia, e la Calabria, 3. la Lucania e i Bruzj, e 4. il Sannio. Una Consolare, due Correttoriali, e l'altra Presidiale tutte del Vicariatò della Città di Roma, e perciò tutte Subburbicarie. Quindi distesa per esse la Religion Cattolica, tutti i Vescovi, tanto quel di Napoli, quanto dell' altre Città di queste Regioni non riconobbero, come sopra dicemmo per lor Metropolitano, che il solo Pontefice Romano. La Campagna, ch' or è in parte dello Stato della Chiesa, si distese una volta dal Territorio Romano infino a Silaro fiume della Lucania: abbracciava Benevento, e dilatava per altra parte i suoi termini fino ad *Equo-Tutico*, oggi appellato *Ariano*. Sotto Costantino la resse Barbaro Pomperiano, e Mavorzio Lolliano. La Puglia unita con la Calabria, ove è la Regione *Salentina* formava un' altra Provincia dell' Imperio. In Venosa si ritrova un marmo con la memoria di Emilio Restituziano, che ne fu suo Correttore; e nel Codice Teodosiano si legge una legge, ch' è *l.* 158. *de Decurionib.* da Onorio indirizzata al Correttore della Lucania; ma le Città di queste Provincie non sempre furono da' Romani trattate in un modo; e sovente la lor condizione fu mutata. *Vedi quel notammo sotto la voce Italia*.

Que-

Queste Città sono state fondate da diversi Popoli, che quì prima de' Romani abbordarono in figura di Venturieri per cercarvi qualche stabilimento a solo fine di scarricare di gente i di loro paesi troppo popolati come i Pelaggi, gli Ausonj, i Cretesi, gli Ateneniesi e altri, e alcune anche da' Romani stessi. Quindi è che quelle Città, le quali nelle due Calabrie, che sono terminate dalla parte del mar infero dal fiume *Lao*, o come altri vogliono dal *Silaro*, e dalla banda del mar Jonio dal *Sibari*, probabilmente furono se non tutte, in buona parte fondate dagli *Oenotrj*, che prima abbitarono que' luoghi; onde tutto quel tratto di paese si disse anticamente *Oenotria* per questa ragione, cioè, perche fu popolato da una Colonia de' Sabini, di cui fu capo *Oenotro* come vuole *Varrone*, o d' Arcadi al dir di *Pausania*; e il medesimo fu poscia forse per la stessa ragione, cioè per una nuova Colonia di diverso popolo detta Italia. *V. Strab.* e similmente tutte le Città, che sono da Taranto fino a Cuma, ebbero per fondatori i Greci, che prima eziandio quei luoghi popolarono: onde tutto quel tratto di paese fu dagli antichi appellato: *la magna Grecia*. Servio lo afferisce espressamente in questi termini: *Italia* Μεγαλλ Ε'λλὰς, *id est magna Græcia est appellata, quia a Taranto usque ad Cumas omnes Civitates Græci condiderunt*. *Uria*; oggi *Oira* nel Paese de' *Messapi* fra Taranto, e Brindisi fu fabbricata da' Cretesi, e perciò nelle sue medaglie si vede il Minotauro:

Veneris monumenta nefandæ,

E vi si legge sempre ΥΡΙΝΑ, ovvero ΑΝΙΡΥ alla maniera antica, che Cadmo portò dalla Fenicia, scrivendo da dritta a manca. *Arpi*, *Argipyrpa*, *Argos-Hippium* chiamata da' Latini fu fabbricata da una Colonia che sotto Diomede ritornò dalla spedizione di Troja. Onde le sue medaglie hanno un Cignale, e nel rovescio ΑΡΠΙΑΝΩΝ. Questo Cignale è il Calidonio; poiche Diomede uccise *Agrio Re di Calidonia* co' suoi figliuoli; e di là volendo andare ad Argo, fu sbattuto dalla tempesta sulle coste del mar Jonio. Indi avendo fatto qualche servizio segnalato al Re Dauno contro' i Messapj, gli divenne genero; ed avendo avuto in dote una parte del Regno fondò *Arpi* e altre Città. *Pesto*, oggi distrutta, fu fondata da' Doresi col nome di *Possidonia*; inappresso fu abbitata da' Sibariti; e indi da' Lucani. Ma molte antiche Città vi sono distrutte; e di moltissime non ne sappiamo neppur il nome. L' antica Capua, che arrestò le vittorie d'Annibale, facendolo immergere ne' piaceri, e nelle delizie; quella, che mostrava di aspirare all' Impero del Mondo, quanto Roma, o Cartagine, e che provedeva di gladiatori gli Anfiteatri di Roma; che fabbricava gli unguenti da pertutto stimati; questa Città, dico, cotanto rinomata, oggi non è, che una *Terra* chiamata *S. Maria*, ove non si veggono dell' antica Città, che gli avanzi d' un superbo Anfiteatro, e di un Teatro, un *Cryptoportico* quasi intero, e gli avanzi di molti Mausolei, e di Edifizj pubblici. Dell' antica Telesa non si mirano, che gli

gli avanzi delle Torri nel Villaggio di *S. Salvadore*, dove di quando in quando si trovano e medaglie, e iscrizioni. Di *Heculanum*, o pure *Heclanum*, *Frigento*, e di *Pompei* non ne sappiamo che il nome; e per congietture la prima Città si crede esser stata vicino a Mirabella, ove si trovano molte iscrizioni; e la seconda ch' era la *Navale* di Nola e di Acerra, nel sito chiamato *Civita*, un poco lontano dal mare, e alla dritta del fiume di Sarno, come vuole Ambrogio Leone nel suo lib. *De Agro Nolano*; e lo stesso di *Galazia* Colonia di *Silla*, che alcuni credono sita fosse colà, ove oggi è Maddaloni; e *Compulteria*, situata di quà dal Volturno: *Liv. l.* 23. *c.* 30. Di Atella, ch' era tra il Villaggio di *Fratta picciola*, e quello di *S. Elpidio*, non abbiamo, che gli avanzi di pochi fossi, e d'un edifizio pubblico. Similmente di Baja, e Pozzuoli non si veggono che avanzi di molte fabriche. Molte Città furono edificate ne' tempi molto posteriori a' Romani. Così quella, ch' oggi porta il nome di Capua fu fabbricata da' Principi Longobardi sulle ruine di *Casilino* 2. migl. lontane dall' antica Capua. Amalfi luogo della nascita di *Flavio Gioja* inventore della calamita, o sia della bussola da navigare fu fabbricata nell' VIII., o nel cominciamento del IX. Secolo forse da' Pestani, la cui Città fu in quel tempo rovinata da' Saraceni. L' Aquila venne eretta in tempo di Federigo II. dal concorso di 99. piccioli luoghi di quei contorni, *Amiterno*, *Forcone*, ed altri.

Dopo la rovina dell'Imperò Romano queste Regioni del Regno furono altresì suggette a tutte quelle diverse incorsioni de' barbari a cui quello fù sottoposto come il resto dell' Italia; cioè degl' Unni, Visigoti, e altri; Onde nel letto del *Basento*, o *Casuentum*, ch' è poco lungi dalla Città di Cosenza, fu sepolto Alarico Re de' Visigoti co' suoi Tesori, secondo riporta *Jornada e Paolo Diacono*. I Goti altresì per qualche anno le depredarono; e cacciati affatto da Narsete nel 555. passarono esse come pur la Città di Napoli sotto il Dominio degli Orientali. Indi in molte vi si stabilirono i Longobardi chiamati, come dicemmo in altro luogo, da Narsete in Italia, ingelosito di veder la sua autorità diminuita da quella degli Esarchi stabiliti in Ravenna nel 567. Da quest' ultimi ebbe origine il Ducato di Benevento, di Capua, e di Salerno, come notammo pur ne' proprj luoghi sotto *queste Voci*; e tutto quel tratto di Paese in cui stabilirono il lor Dominio lo divisero in *Castaldati* dal nome del Magistrato cui n' aveano essi commesso il governo, che chiamavano *Gastaldo*. Nel principio dell' XI. Sec. appoco appoco dopo varie militari spedizioni *li Normandi* ne cacciarono li Greci, e Longobardi; e dopo aver dominato tali Regioni co' Titoli di Duchi di Puglia e di Calabria le medesime riunitesi tutte sotto Roggiero, questi nel 1130. n' assunse il Titolo di Re, ed ecco come di queste Provincie si formò il Regno. Ma elleno in questi tempi dagli Uffiziali, che chiavansi *Giustizieri* rette, il nome presero di *Giustizierati*. Onde surse il nome del Giustiziere, e Giustizierato di Terra di

di Lavoro, Abruzzo, e di altri. Il Castaldato di Capua si disse Giustizierato di Terra di Lavoro primo da' Normandi dopo distrutto il Capuano Principato dalla dolcezza del terreno atto ad ogni travaglio e lavorio. Il Giustizierato del Principato; così detto, poiche Arrechi avendo cambiato il nome del Ducato in Principato di Benevento, e abbracciando allora quello anche Salerno, il nome di Principato convenne ad ambedue; Indi fatta la divisione del medesimo Principato ne sursero due per la sua estenzione; cioè il nome di Principato Citra (l' Appennino) detta ancora Picentino con parte della Lucania; e Principato Ultra (l' Appennino) ovvero il Sannio degli Irpini; e conseguentemente vennero ad istituirsi due Giustizierati, ma ciò fu dopo il XIII. Sec. L' altra Provincia che è la Basilicata, e comprende l' antica Lucania e parte della magna Grecia. Dicesi Basilicata o da Basilio Greco Imperad. cui fu sottoposta, o da qualche suo Capitano. Le due Provincie di Calabria Ultra e Citra nel XII. Sec. e anche nel XIII. dividevansi in *Terra Jordana* e *Val di Crati*. Le due altre Provincie oggidì Terra di Bari e di Otrando nello stesso Sec. XII. e XIII. erano una sola Provincia sotto il nome di *Apulia*, la prima detta *Puglia Peucezia*, la 2. *Calabria Japigia*, e *Salentina*. La Capitanata detta anticamente *Puglia Daunia* de' Greci, nel XII. Sec. era pure reputata Provincia, come oggi; come parimente il Contado di Molise, che sotto Longobar. era compreso sotto il Castaldato di Bojano, e detto di Molise oggi da Molise Città antica del Sannio. L' Abruzzo Ultra, e Citra ch' è oggi diviso in 2. Provincie nel XII. e XIII. Sec. era reputato una sola Provincia onde era il Giustizierato dell' Abruzzo costituto in Solmona, ove il Giustiziere avea la sua Corte Generale. Alfonzo I. per torre i letiggi de' Questori delle Gabelle la divise in due parti, ed i Longob. vi aueano costituito un Castaldo detto or di Abruzzo, or di Teramo. Dicesi Ultra (ciò è di là dal fiume Pescara) e Citra ciò è di qua del detto fiume. Ma non sempre un Giustiziere si mandava in una Provincia; sovente uno serviva per più; alle volte 2 servivano per una; in tempo degli Angioni e Aragonesi un solo si mandava per più d' uno.

Estinta la linea maschile de' Normandi per la morte di Guglielmo II. nel 1189. succedette al Regno Arrigo VI. Imperadore dell' Illustre Casa Suevia per le ragioni di Costanza sua Moglie figliuola postuma del Re Roggiero I. Nel 1265. Carlo d' Angio Conte di Provenza invitato alla conquiste del medesimo dal Pontefice Clemente II. sconfisse Manfredi, che fu l' ultimo de' Re Suevi e se ne rese interamente padrone. Colla morte di Giovanna II. estinta anche la linea degli Angioini nel 1442. rimase Alfonzo d' Aragona assoluto Signore di queste Provincie; e nel 1503. passarono al Re Cattolico. Da quel tempo in poi non fu riguardato questo Regno, che come una Provincia delle Spagne; e furono perciò da' Monarchi delle medesime mandati in esse li Vicere per governarle fino al 1707. che passò all' Imperadore Carlo VI.

della Casa d'Austria, e furono li stessi mandati di Germania. Finalmente nel 1736. ebbe di nuovo la sorte di aver il proprio Principe, che fu il Regnante Infante delle Spagne Carlo Coronato Re di Sicilia. Vedi negli Artic. di quest. Dizion. *Normandi*, *Suevi*, *Angioini*, *Aragonesi &c.* I Pontefici riguardono questo Regno come Feudo della Chiesa, e suppongono di avervi molti dritti allo intorno l'origine de' quali diversa è l'oppinione de' Scrittori. Vaglia il vero tutti li Monarchi, che sono venuti alla sua conquista se n'hanno proccurata *l'investitura* dalla Corte Romana da Roberto Quisquardo in poi, che l'ebbe del Ducato di Puglia da Niccolò II. Ma non però ne furono essi sempre gli assoluti, e independenti Padroni; e *l'investiture*, che n'ebbero da' Pontefici furono di quelle, che non trasferiscono dominio alcuno; vale à dire: non furono investiture Regali e proprie, che trasferiscono il dominio e la possessione per tradizione; suppongono il dominio diretto appresso il Concedente, e l'utile appresso il Concessionario; poichè i Pontefici non possedettero giammai questo Regno; e non diedero tali investiture, che dopo i Re coll'armi se ne erano resi padroni; ma investiture verbali, e improprie per scritture, abbusive dette; e queste medesime non mai le ricevettero, se non con l'espressa riserva delle lor ragioni, che ci aveano per l'acquisto del Regno, come dall' *investitura* data da Giulio II. a Ferdinando il Cattolico manifestamente appare, e da altre inappresso; e oltre tutte le prerogative, che godono tutti gli altri Regnanti, conferiscono essi parimente alcune Chiese, e dignità Ecclesiasti. che senza altre Bulle, come il Priorato di Bari, l'Arcipretura d'Altamura, e li Canonicati di Lucera; hanno la nomina di 24. Vescovi per concordato di Clemente VII. con Carlo V. e possono conoscere de' Casi Misti anche privativamente per Concordato del Papa Onorio; e de' Legati Pii. Tutta volta da' Monarchi Napolet. nella Festività di S. Pietro per mezzo di un straordinario Ambasciadore fu sempre costume di pagarsi in ciascun'anno alla Corte di Roma un certo Censo, che con le spese importa duc. 19000. insieme con un Cavallo bianco. Il corpo più principale del Real patrimonio in questo Regno sono li pagamenti Fiscali; e sotto di tal nome s'intendono l'Imposizioni di tutte le Provincie da Napoli in fuora. Dal tempo de' Normandi fino a Federigo II. si pagava per apprezzo: cioè: il 4. dell'entrate; 3. marche per ogni 12. d'entrate. Da Federigo II. in poi nel 1218. si prese a pagar per *Collette per aes, & liberam*; e queste non bastando si accrebbe il pagamento che ebbe il nome di *sei collette*. In tempo degli Angioini imporsi soleano le collette secondo i diversi bisogni. Alfonzo l'abrogò e convenne, che si fosse pagato per anno 10. carl. a fuoco; dopo vi si aggiunsero degli altri carlini 5. e si permise un tomolo di sale; e nel 1542. fu imposto di pagarsi a *fuoco* altre gr. 4. il mese per la Fanteria Spagnuola, cioè 48. gr. l'anno. Nel 1550. in alcune Provincie si aggiunsero altre gr. 2. in altre gr. 4. e in altre 5. e 6. e nel 1559. fu stabilito di pa-

pagarsi altro per la rifazione delle strade; nel 1556. altro per la rifazione delle torri; per l'allogiamento della Cavalleria; e per la Regia Zecca, e per li Lagni. In appresso vi s' introdussero, anche li donativi, che si facevano in ogni due anni. In tempo delle rivoluzioni Filippo IV. ridusse il pagamento Fiscale a 42. carlini a *fuoco*, il quale indi dal 1654. in diversi tempi crebbe assai più, in modo, che nel 1655. tutte le rendite del Patrimonio fra fertili, e infertili importavano 1536. 1557. 18. Ma in appresso su ciò succedettero altresì dell' altre mutazioni, che quì non fa mestieri notare. L' imposizioni dal 1507. fino al 1635. furono imposte da' Parlamenti composti de' Baroni, e de'Deputati della Città di Napoli, e delle Città demaniali; ma come questi unioni non sono sempre desiderevoli per un Monarca, nel 1642. si abbolirono; e in più volte l' imposizioni furono poste o dalle sole Piazze di Napoli, o per viglietto de' Vicerè. Li Feudi in questo Regno dal tempo degli Aragonesi crebbero in gran novero. Onde il corpo del Baronaggio è oggi molto grande; ed è composto de' Duchi, Marchesi, Conti, Grandi di Spagna, dell' Ordine del Tosone; e di altri, di questo genere. Per concessione del Re Alfonzo li Baroni hanno molte prerogative; e tutta la giurisdizione su de'loro vassalli sì civile, che criminale; e molti similmente le prime, seconde, e terze appellazioni; sebbene per consuetudine questi 3. decreti si hanno per un decreto solo per poter appellare a' Supremi Tribunali; anzi possono essi da per se eziandio transigere, e comporre i delitti commessi da' vassalli colla remissione delle parti offese, la qual facoltà è quella, che dicesi comunalmente della 4. *lettere arbitrarie*; e nelle cause di *læsa maestà* sono giudicati non solo da' Giudici, ma anche da' pari, che sono due Baroni della stessa Gerarchia. Ma li Feudi non si posseggono, che con limitata successione secondo la disposizione altresì del dritto comune Feudale; e comecche per questo si permetta fino al settimo grado; per le leggi di questo Regno prima era fino al terzo; indi fino al 4., e oggi per le grazie dell' Imperadore Carlo III. fino al 5. In tempo della morte di un Barone la metà de' frutti del Feudo di quell'anno, che dicesi *Relevio* va in beneficio del *Fisco*; ed erano prima altresì tenuti tutti per tre mesi dell' anno di servir di persona, e con cavallo il Re. Ma questo servizio personale si mutò di poi in una certa somma di danaro, ch' erano tenuti di pagare in tempo si pubblicava la guerra, e importava la 4. parte e un poco più del frutto del Feudo, che dicevasi *Adoha*; e dopo introdotti li donativi si liberarono altresì da tal pagamento. Nel novero de'Baroni sono parimente quì coloro, ch'esercitano i setti Uffizj della Corona istituiti da Ruggiero; sebbene oggi di questi non vi sia altro, che il Titolo. L' Uffizio di G. Contestabile è oggi del G. Contestabile Colonna, il quale di quello ne gode il solo Titolo; l' Uffizio di G. Cancelliere è della Casa Caracciola de' Principi d' Avellino, i quali hanno solo l' autorità di dare l' Insegne del dottorato, l' Uffizio del

del G. Giustiziere è passato alla G. C. della Vicaria; la Giurisdizione del G. Camerlengo, e del G. Protonotario, l'una è passata al Luogotenente di Camera, e l'altra nel Presidente del S. Conseglio. L'Uffizio del Gr. Siniscalco, ch'era il Maggiordomo della Casa de' Re, e avea cura della caccia è affatto abbolito, e in suo luogo s'instituì il Cavallerizzo maggiore per la cura de' Cavalli, e il Montiero maggiore per la caccia; Il G. Ammirante del mare ha anche oggi il suo Tribunale, e la sua autorità. Ne' tempi antichi era à coloro, che venivano preposti in tali Cariche permesso di far battere una certa quantità di monete, che da una parte portavano iscolpite le lor armi, e dall'altra quelle del lor Monarca. Vi si numerano di più in questo Regno ordinariamente 22. Arcivescovi, e 110. Vescovi, oltre un numero altresì grande d'Abbati. Del resto il Regno di Nap. abbondò sempre de' gran Uomini, e non vi è Villaggio, che non vanti anche in questi ultimi tempi averne avuto de' proprj. *Faicchio* picciolo Villaggio di Terra di Lavoro ebbe in questo Sec. XVIII. Oltre il Mattematico Niccolò di Martino oggi vivente, illustre per le tante Opere date alla luce delle stampe, Pietro e Angelo fratelli del medesimo, l'uno di cui fu famoso Professore di Astronomia nello Studio Napol. e un de' Soci dell'Istituiti di Bologna morto nel 1737. all'intono l'età di 36. anni e lasciò dati alla luce: *un Volgarizamento de' primi VI. lib. d'Euclide e un corso di Fisica*; e l'altro fu medico di professione, e altresì nelle scienze Mattematiche versato, il quale morì nell'istesso anno 1737. e ci lasciò le dotte note a *Federigo Dekkers* *Gruma* Villaggio della stessa Terra di Lavoro nel Secolo XVII. ebbe il Celebre Giureconsult. Niccolò Capasso altresì Professore dello Studio Napol. di cui trovasi date alla luce: *Institutiones Teologicæ*; *Somma* picciola Città nella Dioceli di Nola ebbe il P. Bernardo Maria Ciacco Cappoccino morto nel 1744. famoso Orator Sacro, come lo ci additano le sue Orazioni Sacre.

NAPOLI (Abbate di) fu uno de' primi antichi Rimatori come scrive l'Alacci ne' *Poeti antichi*; Antonio di Nap. dell'Ordine de' Predicatori, Arcivescovo d'Amalfi nel XV. Secol. Scrisse: *le qq. sopra la Metafisica*. Carlo di Napol. Palermitano, figliuolo di Giuseppe, Reggente del Collater. Conseglio di Napoli, morto in Praga nel 1644. nella Corte di Filippo IV. pubblicò colle stampe: *Analysis ad Fastos 6. Ovidii Nagonis Antuerpiæ 1639. in fol. &c.* Francesco di Napol. Paolino scrisse: *De antiquitate Civitatis Mylarum*. Francesco di Nap. Minorità Riformato della Provincia di Terra di Lavoro nel XVII. Sec. diè alle stampe: *Cathalogus. Reverendis. Patruum Ministror. General. totius Ordinis*. Gio: di Nap. dell'Ordine de' Predicatori nel XVI. Sec. lasciò: *Quæstiones variæ &c. Neap. Typis Constantin. Vitalis 1618. in fol.* Landolfo da Nap. dello stesso Ordine, che fu Inquisitore nel Regno, e Vescovo di Vico Equense, e indi Acherontino, e di Matera e si morì nel 1308. fu molto dotto e in stima al suo tempo. Michelangelo da Napl de' Minori Osservanti

ti nel Sec. XVII. diè alla luce delle stampe: *Chronolog. Historico-Legalis Serafici Ordinis S. P. Francisci*. Sebbastiano di Napoli del XV. Sec. lasciò un Tratt. *De jure Prothomiss. & Apparat. super. Consuetut.*

NAPOLETANO (Alessandro) Giureconsf. forse del Sec. XVI. scrisse alcune Dissert. *De rebus admirandis quæ in Italia nuper contingere &c.* Calisto Napolet. de' PP. Minori Osservanti scrisse: *De triplici statu animæ humanæ juxta principia Theologorum, & Philosophorum*. Claudio Napolet. di cui fa menzione Porfirio l. 1. *De Continent.* fu Filosofo Epicureo. Costantino Filosofo Epicur. di cui parla lo stesso Porfir. *De Abstinent.* scrisse contra dell' *Epoche*, ovvero *Astinenza di mangiar carne*; Eumachio scrisse la *Storia* d' Anibale. *Voss. l. 3. de hist. Græc.* Gregorio Napol. Cappuccino del XVI. Sec. Scrisse: *Enchiridion Ecclesiasticum, sive præparatio pertinens ad Sacramentum Pœnitentiæ & Sacri Ordinis*. Porcellio Napol. Poeta visse alla Corte di Federigo d' Urbino e alcune sue opere furono stampate in Parigi nel 1559. cogli opuscoli de' Poeti del *Colineo*, come scrive nella sua Bibliot. il Gesner. Teofilo Napolet. ma d'origine di Vairano vicino Capua Agostiniano del XVI. Sec. Scrisse un Tratt. di *Filosof.*

NARDI (Jacopo) Fiorentino nato nel 1476. Scrisse: *l' Istorie di Firenze* dal 1494. fino al 1531.; tradusse in lingua Toscana: *l'Orazione di M. Tullio* per Marco Marcello, che la fe stampare in Venezia per Gio: Antonio de' Niccolini nel 1536. con una lettera indirizzata a Gianfrancesco della Stufa Gentiluomo Fiorentino al quale incaricò di presentarla a Tullia d'Aragona; e compose una Commedia intitolata: *l' Amicizia*, che il Fontanini stimò la più antica che si vedesse scritta in versi italiani; ciocch' è falso; ritrovandosi altre molte prima di quella fatta, come le rappresentate in tempo di Ercole I. di questo nome Duca di Ferrara avanti il 1494. ch' è l' epoca di quella del Nardi tanto vantata dal Fontanini; le Commedie dell' Ariosto, e altre. Giorgio Vasari nelle vite de' Pittori *Tom. 1. par. 3. pag. 276. Ediz. de' Giunti e tom. 2. p. 3. p. 477.* narra eziandio, che il Nardi fatto avesse per ordine de' Magistrati di Firenze alcune Mascherate, e sei Carri de' Trionfi, che pur servirono per le medesime in quel Carnovale, che fu del 1513. in tempo di Leon X. Carlo Nardi scrisse la sua vita, che si legge nel Tomo XIV. della Raccolta degli Opuscoli, che si stampò in Venezia con la direzione del benemerito Padre Don Angelo Calogera, Monaco Camaldolese.

NARDI (Gio:) di Firenze del Sec. XVII. Egli scrisse un *Comento* sopra Lucrezio, e un' opera intitolata: *Noctes geniales*.

NARDINO (Sebbastiano) Cardinale Arcivesc. di Milano nel XV. Sec. fu di Forlì. Egli fu prima Protonotario Apostolico e Referendario di Pio II. da cui ebbe il Vescovado di Milano e'l governo della Marca d' Ancona. Li Cardinali entrati nel Conclave nel 1464. per l' elezione del nuovo Papa dopo la morte di Pio II. giurarono tra di loro, che l' Eletto al Solio Pontificio

ficio non averebbe fatta altra promozione de' Cardinali se quelli, che vi erano stati non fossero ridotti al novero di 24. Paolo II. essendo stato promosso, fu da Nardino, e da Teodoro Vescovo di Trevigi persuaso di esser libero dal giuramento fatto nel Conclave, e poteva, se volea, far altra promozione di Cardinali; ma non perciò ebbe allora il Cappello desiderato. Egli fu altresì Nunzio Straordinario di Napoli e Legato d'Avignone e e di Rimini sotto Sisto IV. che finalmente lo scrisse al novero de' Cardinali; e morì nel 1484.

NARDO' (Francesco da) dell' Ordine de' Predicatori, lesse per più tempo Metafisica in Padova nel 1480. e scrisse un lib. *di qq. metafisiche*.

NASARO (Matteo) di Verona fu Scultore di pietre famoso nel XVI. Sec. Francesco I. Re di Francia lo chiamò al suo servizio e lo impiegò a varj disegni di drappi d' oro e di seta per le tapezzarie, che si fe fabbricare nelle Fiandre; Indi lo creò Sopraintendente delle monete, e ammogliatosi in Francia passò tra' più nel 1546.

NASO (Gio:) di Cuorleone in Sicilia morto nel 1477. diè fuora delle stampe: *De celebritate rerum*: *Consuetudines Felicis Urbis Panormi*; *Supplement. ad Christophorum Scobar de rebus praeclaris Syracusanis*.

NASONI (Gio: Batista) Pittore di Calabria non cattivo nel Sec. XVI.

NATALE (Gio:) da Messina Medico del Sec. XVII. lasciò le sue *Poesia* tra le stravaganze liriche degli Accademici della Fucina; *Consultat medic. Prose*: *Responsum de rebus Medicis ad Bernardinum Blanchinum &c.*

NAVARRO (Pietro) Architetto Nap. di molta intelligenza, caro a Leone X. che se ne servì con Antonio Marchese per fortificar Civitavecchia.

NAVARRO (Pietro Paolo) di Laino in Calabria, della Compagn. di Gesù nel XVI. Sec. diè alla luce *un' Apolog.* per la Fede Cristiana, e traslatò in lingua Giapponese l' Opera del P. Pietro Antonio Spinelli intitolata: *Thronus Dei Maria Deipara*. *Aleg. in Bibliot.*

NAVARRETE (Antonio) Cavaliere dell' Abito di S. Jacopo e Decano del S. C. di Nap. e indi Reggente della Regia Cancellaria stampò in lingua Spagnuola: *Difesa della Giurisdizione militare*; e altre opere riferite da Niccolò Antonio nella Bibliot. Ispana *Part.* 1. *fol.* 119.

NAZARI (Francesco) Bergamasco con la direzione dell' Abbate Ricci poi Cardinale fu il primo, che cominciasse in Roma nel 1668. il Giornale de' Letterati; e continuossi oltre tredici anni; e perche per alcuni anni fino a tre mesi del 1681. cambiò per convenevoli motivi Stampatore; questi per desiderio di continuare ricorse a Monsignor Giambini, il quale col mezzo di dottissima conversazione tenuta in sua casa avendogli somministrata materia si ritrovano in tali anni due Giornali di Roma confusamente legati insieme, ma molto diversi.

NAZARII (Gianpaolo) dell' Ordine di S. Domenico nacque in Cremona nel 1556. e fattosi Religioso andò a studio in Bologna e molto si distinse nelle più famose Facoltà. Fu Inquisitore di Mantova e Ancona;

tre volte Definitore Generale dell' Ordine, e mandato Oratore in Ispagna dallo Stato di Milano. Clemente VIII. lo mandò a disputare con gli Eretici di Chiavenna, e di altre circonvicine Valli per difendere contro di loro il S. Sacrificio della Messa, la quale disputa fu poscia scritta da due Notarj, cioè uno Cattolico, e l' altro Eretico. Abbiamo di lui. *Opuscula varia Theolog. Commentar. in Summam divi Thomae &c.*

NEGRI (Girolamo) Vinez. morto nel 1557. fu Segretario del Cardinal Francesco Cornaro, non già di Luigi, come vuole il Fontanini nella sua Biblioteca, e del Cardinal Gaspero Contarini nei settimi ultimi anni, che questo visse, dopo la cui morte si ritirò a vita privata, e ai geniali suoi studj in Venezia, ed in Padova. Le sue lettere e orazioni latine dopo lui morto furono fatte stampare in Padova per Simon Galignani *da Marco Mantova Benavides*. Non è da confondersi costui con un' altro Girolamo Negri pubblico professor di Medicina nello Studio di Padova e indi Canonico della Cattedrale di essa Città.

NEGRI (Francesco) Bassanese Apostata della nostra Cattolica Fede nel XVI. Sec. tradusse in latino i Comentarj delle cose de' Turchi di Paolo Giovio; e compose di più trall' altre opere quell' empia e diabolica Tragedia, intitolata: *Del libero Arbitrio*, che fu attribuita falsamente a un certo Luigi Alamani.

NEGRI (Orazio) da Fessombrone visse nel XVI. Sec. e fu nipote di Jacopo Pergamini, di cui ampliò e corresse il *Memoriale della lingua*.

NEGRI (Vincenzio) Napol. della Congreg. de' Pii Operaj, e poscia Sacerdote Secolare del XVII. Sec. Scrisse: *la perfetta guida e vero Maestro* dell' anima Cristiana, e altri molti libri di Pietà.

NEGRO (Francesco) nacque in Venez. dopo la metà del Sec. XV. e fu Professore di Lettere Umane in Padova e in Venezia. Si trovano di lui oltre alcuni poemi un libriccino: *De scribendis Epistol. Epithome Plutarchi*; e altre opere.

NEGRO (Gerardo del); v. I. Oberto.

NEGRINI (Antonio Beffa) nacque in Asola, luogo assai celebre nella Marca Trivigiana di una famiglia nobile dell' Italia, ch' ebbe per più tempo il Contado di Magazzano, Terra posta nel Territorio di Salò a' Veneziani soggetta; e indi per alcune private discordie ne fu privata; e morì uel 1602. Egli ci lasciò; *Elogj Storici d' alcuni personaggi della famiglia Castigliana; Istoria de' Conti di Canossa; Istoria de' Conti di Casoldi: La vita della Contessa Matilda; Elogj de' Generali di Casa Gonzaga; Rime; Vita de' Vescovi di Mantua &c.*

NEGRISOLI (Antonmario) Gentiluomo Ferrarese visse nel XVI. Sec. e fu a servizio di Bona Sforza Regina di Polonia, e trall' altre opere ch' e' fece: tradusse in versi sciolti: *la Georgica*.

NEGRONE (Pietro) nativo della Città di Cosenza, o come altri di Cotrone della Provincia di Catanzaro, discepolo di Gio: Antonio d' Amato; e detto anche il Zingaro giovine a diffe-

renza del vecchio. In S. M. Donna Romata di Napoli vi sono l'adorazione de' tre Maggi, e la flagellazione di Cristo sue fatture, leggendovisi il suo nome col millesimo 1541. e nell'altar della Sagrestia della Real Chiesa di S. Luiggi di Palazzo vi era il Battesimo di Cristo da Alessandro di Simone nel 1731. trasportato sulla Tela; e nella Cappella laterale al maggior Altare vi è l'Assunzione di Maria Vergine al Cielo. Egli ebbe un figlio nominato Rafaello anche pittore, ma non passò la mediocrità, come si vede dalla Tavola dell' Assunzione della Vergine nella Real Chiesa del Carmine Maggiore.

NELLI (Pietro) Sanese Poeta del XVI. Sec. Scrisse trall'altro: *le Satire*, che appellò alla *Carlona*.

NEOCASTRO (Bartolommeo di) da Messina Giureconsulto famoso sotto Jacopo d'Aragona, il quale nel 1286. lo mandò con Giliberto Castelletio Catalano a Onorio IV. per chiedere l'assoluzione dalle censure, alla quale soggetta avea la Sicilia per lo famoso Vespero Siciliano, e scrisse: *Poeticum opus, sive Messana XV. lib. Hexametr. versibus compositum, de rebus gestis Siculorum post Gallorum cladem; Histor. sui temporis a morte Friderici II. ann.* 1250. *usque ad annum* 1294. le quali opere però non si rinvengono, che M.S.

NEPITA (Cosimo) di Catania Giureconsul. e indi Protonotario e Regio Consigliere ucciso da' Seditiosi nel 1590. stampò: *In consuetud. Civitat. Catanæ ac totius fere Siciliæ Regni commentaria*.

NERLI (Filippo de') Fiorentino fu figliuolo di Benedetto de' Nerli, eletto Senatore a vita sul Quartiere di Santo Spirito quando fu creato il Consiglio, o Senato de' Quarantotto l'anno 1532. in occasione della general riforma del Governo. Morì ai 17. di Gennajo nel 1556. e lasciò i *Comentarj* de' fatti Civili, occorsi nella Città di Firenze dall'anno 1215. al 1537. e la *Storia* delle cose avvenute in Toscana (detta anche, *Istorie Pistolesi*) dall'anno 1300. al 1348. e dell'origine della *Parte Bianca e Nera*, che di Pistoja si sparse per tutta Toscana, e Lombardia e de' molti e fieri accidenti, che ne seguirono.

NERLI (Bernardo) Fiorentino uno degli Accademici del XVI. Sec. Scrisse trall'altro gl' intermedj in versi alla Commedia intitolata: *Il Granchio del Cavalier Lionardo Salviati*.

NERI (il P. Fra Tommaso) Fiorentino dell'Ordine de' Frati Predicatori, visse nel XVI. Sec. e scrisse: *l' Apologia* in difesa della dottrina del R. P. F. Girolamo Savonarola da Ferrara del medesimo Ordine.

NERO (Stefano) da Cremona visse nel XVI. Sec. e insegnò lungo tempo in Milano; Egli tradusse alcune opere di *Filostrato* in latino e fe altre cose. Ma essendo stato preso Milano da'Spagniuoli sotto Francesco Sforza perdette i suoi beni e indi morì infelicemente in Cremona sua patria: *V. Pier. Valer. l. 2. de infelicit. Litter.*

NERO (Domenico Mario il) Vinez. del XV. Secol. pubblicò colle stampe 26. lib. di Geografia, che *Wolfgango de Veissemburg* corresse e fe imprimere a Bala nel 1557.

NE-

NESI (Gio:) Fiorentino visse nel Sec. XVI. e del suo abbiamo trall'altro un' *Oraz. della Carità* tra quelle degli Uomini illustri raccolte dal Sansovino.

NICOLINO (Girolamo) da Chieti Giureconsult. del XVII. Sec. diè alla luce delle stampe: *l'Istoria della Città di Chieti &c.* sebbene si voglia che fosse stata composta da *Sinibaldo Baronnini*.

NICCOLO'il Beato Eremita di Santa vita, che fiorì in Nap. sotto Carlo II. d'Angiò. Egli abbitava in una Chiesiola, che prima dicevasi *S. M. del Circolo*, tra S. M. della Chiusa, avanti la Chiesa di S. Gennaro *Estra menia* edificata da S. Severo Vescovo di Napoli; e fu ucciso da un servo di Maria figliuola di Stefano V. Re di Ungaria di nome *Perrottino*, che gli solea portare il vitto mandatogli dalla Regina. Il suo corpo fu poscia trasferito nella Chiesa di S. Restituta, ove è anche depinta la sua vita dal Tesauro.

NICODEMO (Liberato) da S. Severino e propriamente della *Penta* in Principato Citra, visse nel Sec. XVI. Fu Medico di Professione e buon Matematico; onde lasciò trall' altre opere: *Tabulæ Lunaris* fino al 1580.

NICCOLA (Niccolò) di Firenze morto nel 1430. fu Medico di professione. Fralle lettere di Filelfo vi sono dell'Epist. che gli sono dirette. Ci lasciò molte opere: *di Filosofia, di Medicina e di Cosmografia*.

NICCOLINI (Angelo) di Firenze e di una famiglia nobile e antica, fu non meno famoso Oratore, che Giureconsulto. Cosomo de' Medici Duca di Firenze lo creò Consigliere di Stato, e lo impiegò in affari rilevanti. Indi morta la moglie si fe Uom di Chiesa e si proccurò l' Arcivescovado di Pisa. Pio IV. lo creò Cardinale nel 1565. Ma mentre si avevano di lui grandi speranze, passò:trà più nel 1567.

NICOLICCHIA (Marcantonio) da Messina nato nel 1679. fu non meno versato nella Giurisprudenza e Medicina, che nel l'altre scienze. Scrisse, e pubblicò colle stampe molti: *Poemi in Dialoghi; e altri Drammatici; Lettera di Ragguaglio sopra alcune notizie Letterarie a D. Michelangelo Fardella Lettore di Meteore, e Astronomia nello Studio di Padova; Lettera di Ragguaglio sopra alcune notizie Letterarie al Sig Apostolo Zeno; Adolescientiæ Fosculi, nempe, Elegia, inscriptiones, Epigrammat. Anagrammata, aliaque. L'Esito funesto delle Congiure divisato in quella, che fu fatta contro Claudio Nerone; Racconto Istorico Politico; L'uso e abuso del Tabacco; Precetti della Toscana Poesia; Idea della Pratica Civile; L' Epist. D. Ovidio commentate in lingua Toscana; Poesie Liriche tom. 3. I docomenti del Savio, ovvero Riflessioni Politico morali nelle Massime di Seneca il Filosofo &c.*

NICOLOSIO (Giambatista) Siciliano morto in Roma nel 1670. uom di Chiesa versatissimo non meno nella Teologia, che nelle Scienze Matematiche; fu molto caro a Alessandro VII. ugualmente, che a molti Regnanti del suo tempo. Scrisse, e stampò: *Herculem siculum, sive studium Geographicum Tom. 2. Guida allo studio Geografico; La Teorita del Globo terrestre. Orbis* de-

description. in X. magnas tabul. distributum, ac in Aula S.C. de Propaganda Fide expositum. Ecclesiast. ditionis description. in Magna Tab. Alexandro VII. Oblatam. Regni Neapolit. descriptionem Leopoldo I. Imperatori Oblatam, Tab. 5. *Geograph. Alexand. Magnum, sive Q. Curtium notis Geographicis locorum & Provinciarum, de quibus in Alexandri Vita loquitur, Elucidatum; Sex primos libr. Methamorphoseos Ovidii notis Geographicis illustr. L' Artegliaria e la ragione dell' Architett. militare, o sia fortificazione moderna. La sergentaria o sia disciplina militare; Interessi de' Regnanti d' Europa e dell' Asia e Religione degli Africani. Ragguaglio del Viaggio di Germania fatto dall' Autore in compagnia del Sereniss. Principe Ferdinando Massimiliano di Baden. Informatione dello Stato antico e Presente della Sereniss. casa di Baden; Notizia della Persona e Stato del Ser. Sig. Principe Gustavo Adolfo; Consulta data all' Ill. ed Eccell. Sig. D. Paulo Giordano Orsino Duca di Bracciano sopra la descrezione fatta dell' inferiore Etruria; Risposta data all' Em. Sig. Cardinale Fabio Chigi dopo Alessandro VII. sopra il sito de' Triburiani e del Concilio Triburiense.*

NIGIDO (Placido) Sicil. Uom di Chiesa morto nel 1640. stampò: *Summa Sacræ Mariologiæ*; *In Cantica Canticorum expositio*; *in Threnos, sive lamentationes Jeremiæ expositiones variæ &c.*

NIGRIS (Giannantonio de) di Campagna, Giureconsult. del XVI. Sec. stampò: *Super Capitulis Regni & recollectis additionibus Jo: Acamoni, Napodani &c. Clementis VII. Extravag. Const. contra Cleric. non incidentes in habitu & tonsura una cum apparatu & additionibus tam in Clementina, quam in materia spoliorum & renunciat. beneficiorum &c.*

NICOTERA (Marco Antonio) della Provincia di Cosenza fu buon pittore. Nella Chiesa di S. Niccolò alla Dogana di Nap. fu da lui in una tavola dipinta la Vergine col Bambino in Gloria. Egli fiori circa al 1590.

NINA Siciliana, antica rimatrice, di cui si ha un *Sonetto* a Dante di Majano, che si legge tralle *Rime*, di diversi Autori.

NINI (Ettore) Gentiluomo Sanese, visse nel XVI. e susseguente Sec. e ci lasciò trall' altre opere le *Tragedie* di Seneca.

NINIS (Rosato de) da Chieti fu Viceduca d'Atri eletto dal proprio Duca Alberti in tutto il suo Stato nel 1569. Auditor Generale del Principe Colonna nello Stato, che tiene nell' Abruzzo nel 1578. e morì nel 1589. Lasciò tragli altri M. S. *De Dote lib. 4. De potest. Judicis l. 4. Consilior. Tom. 6. Lucubrat. & disputat. Juris.*

NIZZA, Città della Provenza oggi appartenente al Duca di Savoja con Tit. di Contado, e Vescovo Soffraganeo d'Ambrun. Gli antichi autori Latini la nominarono *Nicea*, *Nicaea*, *Nica*, *Nicia*; e li Greci νικαία; ed ebbe altresì altri nomi e tragli altri quello di *Bellanda*. Il primo suo nome, che tanto val quanto vittoria, le fu dato da quelli di Marseglia, che la fabbricarono probabilmente dopo ottenuta qualche Vittoria da' Livornesi. Ma nel suo principio questa Città non fu molto confi-

siderevole e non si aumentò, che appresso sulle ruine di *Cemella* Città Vescovile e capitale de' Vediantini. Ella fu dapprima colonia di quella Marseglia; indi sotto de' Re di Borgogna, e de' Conti della Provenza, e finalmente passò al Duca di Savoja. Amodeo VII. la tolse a Giovanna Contessa della Provenza per una cessione, che pretese essergli stata fatta da Irlanda Madre e Tutrice di Luiggi III. Conte della Provenza e Re di Napoli, stante una somma considerevole, che gli si dovea. Egli v'è uno de' principali Senati del Re di Sardegna e un Castello de' più forti d' Europa. La Città è situata in una campagna estremamente fertile, e al piè dell' Alpi e nella riva del mare tra il fiume Varo e Villafranca, ch'è il suo Porto. L' Anfiteatro, l' Iscrizioni e gli altri monumenti, che vi si veggono fanno testimonio di sua antichità. *V. Tolom. Tab.* 3. *Eur. Strab. l.* 4. *Plin. lib.* 5. *cap.* 4. *Pomb. Mela l.* 2. *c.* 4. *Pier. Jofred. in Nicæa Civit. Ughel. Tom.* 4. *Ital. Sacr. SS. Marthe. Tom.* 2. *Gall. Christ. Franc. August. della Chiesa Chr. Epic. Sabav. & corona Regia &c.*

NIZZOLIO (Marco) da Bressello fiorì nel XVI. Sec. e fu uno de' protetti dal Conte Gianfrancesco Gambara gran Mecenate degli Uomini Letterati del suo tempo. Egli compose trall' altre opere: *il Tesoro Ciceroniano* impresso per la prima fiata a *Pratalboino* in una Stamperia eretta a spese dello stesso Conte Gianfrancesco Gambara.

NOCE (Angelo della) della Città di Massa Lubrense Abbat. di Monteccassino nel XVII. Sec. e Arcivesc. di Rossano fè l' annotazioni alla *Cronaca* di quel Monistero di Leone Ostiense, e di più un *Appendix* alle medesime.

NOCI (Carlo) Nap. del XVII. Sec. pubblicò le *Rime* e alcune *Favole*.

NOCERA (Giuseppe) da Messina Medico famoso nato nel 1643. diè alle stampe: *Opus Medico physicum contemplationum in quo variæ medicantium sectæ circa Phlebotomiam & Pharmaciam discutiuntur; Systema de febribus nondum claré divulgatum juxta Democriti & Epicuri dogmata novis rationibus & experimentis propugnatur.*

NOCETO (Giamberardino) nato in Messina nel 1635. di nobile famiglia Fiorentina lasciò date alla luce: *Rime*, *Sermoni Sacri*; *discorsi Accademici*; *Riflessioni circa il Ceremoniale de' Vescovi nelle Sacre funzioni alla presenza di uno, o più Cardinali. Appendice ed Emendazione del Rimario di Girolamo Ruscelli. &c.*

NOCITO (Gerardo) Semplicista Siciliano famoso fiorito circa al 1511. stampò: *Expositionem super lib. simplic. medicinar. noviter compilatum. De tempor. Colligendi herbas.*

NOGAROLA (Gineura ed Isotta) donne di gran talento figliuole del Cavalier Leonardo Nogarola Veronese visse in tempo di Pio II. e la prima fu maritata con Brunoro da Gambara de' primi Gentiluomini Bresciani e nelle lettere non poco fu esercitata; la seconda morta in Verona Vergine nel 1466. fu pur sì applicata alle scienze, che si può di lei sicuramente affermare, che giostrasse a paro con i più studiosi Uomini di quell' età.

età. Si ritrovano del suo alcune *Epist. e Orazioni*.

NOLA (Francesco) da Nap. Medico e Filosofo diè alle stampe: *De Epidemio Phlegmona anginoso grassante; Physica & nova 12. Mansionum Cœlestium sectio per Horizontales, Positionisque Circulos æquatori, ejusq; Paralellis*.

NOLA Città dell' Italia nella Terra di Lavoro con Vescovado Suffraganeo a Nap. è molto antica. Annibale l'assediò inutilmente nel 540. delle Fondazione di Roma, e dal Console Marcello avanti le porte della medesima egli venne attaccato. S. Paolino suo Vesc. con le sue virtù la rese molto celebre. Gli autori Latini fanno sovente menzione di questa Città. Ambrogio di Leone n'ha scritto la storia. vedi *Nap.*

NOLA (Gio: di) v. Merliano.

NOLAMOLISI (Giambatista) da Cotrone nel XVII. Sec. stampò la *Cronaca* di Cotrone e della mag. Greca.

NORCHIATI (Gio:) da Poggibonzi Uom di Chiesa del XVI. Sec. che dall'età fanciullesca fu condotto a Fiorenze, dove fermò domicilio e in progresso fu fatto Canonico di S. Lorenzo. La sua famiglia in latino dicesi *Norchiatus* e non *Naclantus*, come la dice il Fontanini confondendola con la Nacchianti famiglia diversa e Fiorentina. Scrisse Gio: un Tratt. de' *Dittonghi*; e compose similmente come scrive il Doni *Librer.* 1. un *Vocabolario de' vocaboli* spettanti tutti ai mestieri anche più meccanici con andar egli a tal fine per tutte le professioni dell' arti, e di bottega in bottega scrivendo i nomi degli strumenti dagli artefici adoperati, li quali volea anche designare sotto di essi col proprio uso; ma quest' opera indi non comparse più alla luce.

NORES (Giason di) Cipriotto visse nel XV. Sec. e morì nel 1590. scrisse contro il Pastorfido del Guarini: *Discorso intorno a quei principj, cagioni e accrescimenti, che la Commedia, la Tragedia e'l Poema Eroico ricevono dalla Filosofia morale e Civile e da' Governatori delle Repubbliche; La Poetica; la Rettorìa; Sfera; Discorso intorno alla Geografia; La Sferetta di Trifon Gabriele tradotta dal latino in volgare &c.* Pietro di Nores suo figliuolo fu similmente persona di molte lettere e di gran merito benche a pochissimi noto. Egli ebbe bando per una rissa con un Cavaliere della sua patria, e si ritirò indi in Mantova donde nel 1591. trasferissi a Roma al servigio del Cardinale Sfondrati, dopo il quale servì nelle lettere segrete al Pontefice Clemente VIII. dei cui due nipoti Cardinali Aldobrandini in varj tempi fu Segretario secondo l'attestato del Cardinale Pallavicino, che lo asserisce suo assai caro e virtuoso amico. Dopo gli Aldobrandini fu fermato in Corte dal Cardinal Maffeo Barberini, che poscia fu lasciato da lui per andar in Francia col Cardinal Bentivoglio; e con ciò perdette la sua fortuna; poiche da lì a poco il Barberini fu creato Pontefice col nome di Urbano VIII. e'l Bentivoglio, che per altro era in concetto d' esser papabile, entrato in Conclave dopo la morte di Urbano, vi morì

dem

dentro. Lasciò egli molte opere M. S. riferite dal Zeno nella Bibliot. del Fontanini e trall' altro: *la Vita di Paolo IV. La Storia de' Carafeschi e delle guerre, che ebbe Paolo IV. col Re di Spagna e con l'Imperadore e due vol. di Lettere.*

NORMANDI; Alcuni di questi, che ritornavano dalla Palestina verso la fine dell' XI. Sec. militarono contro a' Saraceni nella Puglia in ajuto de' Principi Longobardi, ed essendo la fortuna andata loro a seconda invitarono degli altri loro Compatrioti a venirvi; onde dopo varie militari spedizioni occuparono intieramente non men la Puglia, che la Calabria, e la Sicilia sotto la condotta di Roberto detto Guiscardo e Ruggiero Fratelli, l' uno di cui prese il Titolo di Duca di Puglia; e l'altro quel di Conte di Sicilia. Ruggiero figliuolo di costui avendo riunito sotto la sua Signoria tutte le Provincie nel 1139. n' assunse il Titolo di Re. Si ritrovano di lui molte monete; alcune sono con la di lui figura, che sostiene sù la spalla l'asta con l' insegna secondo quei tempi, ed intorno le lettere, *Rogerius Comes*; nel rovescio la Figura sedente di Maria con il Bambino in braccio e con lettere *Maria Mater Domini*; Altre hanno una Croce con lettere: *Rogerius Comes*; e nel rovescio un *T.* rivolta con qualche differenza nell' ornamento della Croce: forse potesse dinotare il nome di *Trinacria*; altre con una mezza figura di Maria con lettere *S. M.* e nel mezzo dal rovescio *Rugerius Dux*; altre fatte quando Roggiero prese il nome di Re nel 1129. da una parte hanno le lettere: *Rex Rugerius*, e dall'altra con caratteri Arabici: *Malech Sarir, id est Regis Thronus*; altre furono di Argento e Rame con darsi il nome di Duca, come scrive Falcone Beneventano *Antiqui. Chronolog.*, il quale fa menzione di alcune monete di queste dette *Follere*, ed altre *Romesinas*. Roggiero morto nel 1154. gli succeffe Guglielmo suo figliuolo I. di questo nome sotto cui il Regno fu agitatissimo da guerre interne; ed esterne per essersi il Sommo Pontefice Adriano unito con Emanuele Imperadore di Costantinopoli, co' Pisani, e col Principe di Capua; e in mezzo a questi torbidi finì di vivere nel 1166. Si vuole, che in Napoli avesse edificato due Castelli, quello di Capuana, dove oggi è il Palagio della Giustizia, e quel dell' Ovo. Ritrovasi altresì di lui alcune monete d'oro coniate dopo presa Capua e fatta pace con li Baroni ed il Papa; ed alcune d' argento; le prime sono con lettere nel mezzo W. cioè *Willelmus*, e con *P V.* unite con l'altre del giro *C A.* forse diranno *Capue* terminando l' iscrizione *Ducatus Apuliæ*: *Principatus Capuæ*, ovvero dirà; *Princeps* parendo *R*, piuttosto che *V*, nel rovescio si legge; *Apuliæ* solamente perche l' altre lettere mancano. Altre sono con lettere Greche abbreviate in mezzo e con una Croce *T C. X C. Nixa id est Jesus Christus vincit*; quelle d'argento sono come quelle del padre con figura della Vergine con il Bambino, e nel mezzo del rovescio si legge; *Rex Willelmus* breviato. Fu inalzato al Trono dopo la morte di Guglielmo I. il suo figliuolo

Guglielmo II. di questo nome, il quale a differenza del padre meritò il Titolo specioso di *Buono*, e nel fior de' suoi anni fu rapito da morte immatura nel 1189.; senza aver procreati figliuoli. Egli diede ajuto a Alessandro III, perseguitato da Federigo Barbarossa, che si ricoverò pria in Gaeta e dopo nella Puglia; onde alcune monete portano da una parte la *Croce* e nel giro *Willelmus Dei gratia Rex*, e nel mezzo del rovescio un quadrato con altro dentro, che può dinotare l'arme della Città di Gaeta, che anche or tà un quadrato diviso in quattro parti tantopiù, che si legge nel giro *Civitas Cajeta*. Altre monete portano tre torri con due lettere; *S. A.* che forse significano: *Sanctus Andronicus*, forse significa la figura dell' Edificio o Chiesa fatta in onor di detto Santo vicino a Reggio di Calabria da' Normandi, come riferisce il Malaterra. *Hispaniæ Illustratæ Scriptores varii impres. Francfort* 1606. nel dritto di detta moneta si legge: *Willielmus Rex secundus*, alcune d'argento hanno una pianta con lettere abbreviate *Willelmus Rex*, ed in mezzo alcuni caratteri Arabici, ed alcune lettere rosse nel giro, oltre alcune, che dicono *Siciliæ*. Estinta la linea maschile de' Normandi rimase Costanza figliuola postuma di Roggiero I. isposata ad Arrigo VI. Re di Alemagna figlió dell' Imperadore Federigo I., e Tancredi Conte di Lecce, figliuolo illeggitimo di Roggiero Duca di Puglia primogenito dello stesso Roggiero I. morto prima del padre; onde credendo costui da una parte, che spettasse a lui il Regno massime per l'investitura accordatagli da Clemente III. nel 1190., e dall' altra Arrigo stimandolo suo per le ragioni di Costanza sua moglie nacquero lunghe, e asprissime guerre. Abbiamo altresì alcune monete di Tancredi di rame, le quali hanno una Croce con lettere ne' spazj: *Tancredius*, e nel rovescio un *T.* che può anche dir *Tancredius* con una Corona sopra, che dinota la qualità Reale, e nel giro si legge *Rex Siciliæ*; in alcune d'Argento si legge: *Tancredius Rex Siciliæ*; e nel giro: *Dextera Domini exaltavit me*, secondo il Salm. 117. nel rovescio vi sono alcuni caratteri Arabici non intesi. In alcune si legge: *Tancredius Rex Siciliæ*, e nel rovescio alcuni caratteri Arabici.

NOTARJ (Costantino de') Nolano Relig. Cassinense diè alle stampe nel cominciamento del XVII. Sec. *Il Duello dell' ignoranza e della scienza &c.* in 4. *Del Mondo picciolo ammirabile* in 4. *Il Cittadino del Cielo &c.* del *Mondo grande &c.*

NOVARA Città d'Italia nel Milanese Capitale d'un piccolo tratto di paese dello stesso nome con Vescovado Soffraganeo di Milano. Li Latini la dissero *Novaria*. Ella è famosa per esser stata il luogo della nascita di Pier Lombardo Vescovo di Parigi e Maestro delle sentenze. Questa Città fu sovente Teatro di guerra. Li Francesi la presero nel 1500. e nel 1522. Ella è sita su di sua eminenza ben fortificata.

NOVARINI (Luigi) di Verona fu della Congregazione de' Cherici Regolari Teatini e dottis-

tissimo nelle favelle Orientali. Scrisse: *Sacrorum Electorum vol.6. Adagia ex Sanctorum Patruum. Ecclesiasticorumq; Scriptorum monumentis prompta Sanctitatis Caracteres*; *Opusc. varia &c.*

NOVARIO (Giammaria) Giureconsf. di Lucania nel XVII. Sec. e Uditor Provinciale diè alla luce: *Collectanea & utilia cum priscarum tum neotericarum impressarum & non impressar. totius Universi Orbis Decisionum Reportata*; *Tract. de insolutum bonorum datione &c. Singularium & Practicabil. Postremi Precentiorisque juris Canonici decisarum conclusionum opuscul. 1. Tract. de miserabil. personarum privileg.*

NOVATO (Giambatista) Napol. de Cherici Regolari Minist. degli Infermi diè alla luce: *Eucharistici Amores ex Canticis Canticorum enucleati*. *De eminentia Deiparæ vol. 2.*

NOVELLO (Agostino) Palermit. sebbene altri lo facciano di diversa Nazione; e altri di diverso Paese, come si può vedere quel che ne scriva di lui il Mongitore. Egli fu dell'Ordine Agostiniano; ma nel Secolo ebbe nome Matteo di Termina; e avendo studiato Giurisprudenza in Bologna fu Consigliere del Re Manfrede; indi quello morto si fe Religioso Agostiniano e si distinse tra que' del suo Ordine non meno per la pietà, che per la dottrina; onde Niccolò IV. Celestino V. e Bonifacio VIII. che successivamente successero al Trono Pontificio lo elessero per lor Confessore e nel 1298. fu fatto Generale di tutto il suo Ordine; la qual carica poscia lasciò di proprio volere e si ritirò presso Siena nell'Oratorio di S. Leonardo, dove per agio de' peregrini e infermi instituì un nuovo ordine de Cherici detto *S. Maria della Scala* e morì santamente nel 1310. Egli riformò: *le Costituzioni dell' Ordine de' Frati Eremita di S. Agostino.*

NOVELLIS (Paolino de) dell' Osservanza di S. Francesco Professor di Teolog. nel XVII. Sec. stampò: *Thesaurus monialium opus morale cum additione Dialogi.*

NOZZOLINI (Anibale) Fiorentino visse nel XVI. Sec. tradusse: *il Rapimento di Proserpina di Claudiano in verso sciolto*; e ci lasciò le Rime.

NURSI (Antonio) da Pesaro visse nel Sec. XV. e lasciò M. S. trall' altre opere: *una versione dell' Eneide in verso sciolto dedicata al Duca Guidobaldo II. d'Urbino e del Menemo di Plauto.* Come asserisce il Zeno nella Bibliot. del Fontanini.

O

OBELIATO figliuolo d'Enegrio Tribuno di Malamoco, fu primo Vescovo di Venez. sotto Adriano circa li tempi di Carlo M.

OCCILLIS (Dionisio de) Napol. Domenic. compose la *Cronaca* della Provincia Osservante del Regno di Nap. che fu poscia pubblicata da Teodoro Valle da Piperno col proprio nome.

OCCOLTI (M. Coronato) da Canedolo visse nel XVI. Sec. e scrisse un Tratt.: *De' Colori.*

ODDI (Muzio) da Urbino nacque nel 1569. e morì nel 1639. fu famoso Architetto e

visse nella Corte del Duca Francesco M. II. presso il quale essendo in molto favore; e indi in molto sospetto caduto, fu per ordine del medesimo carcerato nella peggior segreta della fortezza di Pesaro con divieto ad ogni uno di parlargli, e di somministrargli la minima comodità da scrivere e da studiare. Ma egli con gran fortezza d'animo sostenne un così grande infortunio e con l'industria se ne procacciò qualche sollievo, applicandosi allo studio e scrivendo molte opere con inchiostro fatto di carboni pesti, stemperati in acqua, e al fumo della candela; e rassodando la carta con colla assai leggera, come si conosce dai M. S. che ancora se ne conservano presso i Vincenzi in Urbino, come attesta il Zeno nella *Bibliot. del Fontanini*. Dopo una prigionia di nove anni fu relegato in Milano nel 1609. e quivi non molto dopo gli fu conferita la pubblica lettura di Mattematica nelle Scuole Palatine. Fra Ambrogio Scarelli Domenicano gli fe l'*Orazione funebre* nella sua morte; e siccome verso l'anno 1626. essendo egli in Milano, fu invitato dai Signori Lucchesi a dar mano alle nuove mura e fortificazioni della lor Città; così a memoria della ben prestata sua opera gli fu battuta una medaglia di bronzo, nel cui rovescio sta la fortificazione di essa Città con questa leggenda; *His munita praesidiis S. Pau. S. Don. Resp. Luc. haec sibi propugnacula pos. A. MDCXXVII.* Nel lib. I. degli Epigrammi del Naudeo stamp. in Parigi dal Cramoisi nel 1650. in 8. similmente si legge un' Epigram. fattagli in morte. Egli scrisse tra l'altre opere; *Degli Orologi Solari*; *Dello Squadro*, *della Fabrica e dell'uso del compasso polimetro &c.* Il P. Giulio Fuligatti da Cesena Gesuito avendo avuto la comodità di avere il primo Tratt. degli *Orivoli Orizontali* non ancor stampato e' copiò alcune parti, che gli frappose nel lib. stampato col suo nome: *Degli Orivoli Orizontali* nel 1617. che però mentre visse il P. Cristoforo Clavio morto nel 1612. gli fu sempre vietata la licenza di stampare un sì fatto Centone come egli stesso attesta nel secondo Tratt. ove spiega per Impresa un *Orivolo Verticale* verso Ponente e col Sole rivoltato all' Occaso, già dissipate le nuvole col motto: *intempestivo e tardi*: per significare che le nuvole (i suoi malevoli) si erano disperse, ma tardi per lui già invecchiato, e quando il Sole (il Duca, era vicino all' Occaso.) Di Muzio Oddi fu fratello Matteo, che pure fu Matematico, ed Ingegnere come apparisce dalle tre Centurie de' *Precetti di Architettura militare*, raccolti, e ordinati da lui e stampati in Milano dal Fabella nel 1627. in 8.

ODDI (D. Niccola degli) Padovano Abb. Olivetano visse nel XVI. Sec. Si legge un suo *Dialogo* in difesa di Camillo Pellegrino contro gli Accademici della Crusca.

ODDI (Oddo degli) Padovano fiorì nella Filosofia e Medicina nel XVI. Sec. e fu professore di medicina nella stessa sua Patria e scrisse: *Commentar. in primum sent. Avicennae*: *Apolog. pro Galeno*: *De Pestis*, *& pestiferorum omnium effectuum caussis*,

fis, *signis*, *praecautione*, *&* *curatione*: *De Caenat. & Prandii portione*: *Exposit*: *in duas priores sectiones Aphorismorum Hippocratis*: *Exposition. Artis parvae*.

ODDO (Sforza) Perugino fu Lettor di legge in Padova e morì in Parma nel 1610. Si trovano di lui trall' altre opere alcune Commedie, come l'*Erofilomachia*, ovvero il *Duello d' Amore*; *La prigionia d' Amore*; *I morti vivi &c.*

ODERESIO de' Conti de' Marsi, primo Abb. di Montecassino di cui fa parola Pier Diacono: *De viris illustr. Sacri Cassinens. Archisterii*. Scrisse più opere che er non si trovano. *V. Agost.Oldovino nel suo Athen. Romano*.

ODESCALCHI (Pietro Giorgio) Patrizio Comasco morto nel 1620. professò per qualche tempo lettere latine; e comentato nelle leggi si ammogliò ne' primi suoi anni; indi per morte rimasto privo della moglie divenne Uom di Chiesa, e visse per alcuni anni in Roma sotto la guida di Paolo suo Zio Vescovo di Penna e Governadore di Roma, e fu da Sisto V. fatto Protonotario Partecipante, Refferendario dell' una, e dell' altra Segnatura, e Abbreviatura *de parco majori*, e Prefetto delle minute de' Brevi di giustizia; e da Gregorio XIV. fu fatto Governad. di Fermo, e da Clemente VIII. Vescovo di Alessandria, e poscia di Vigevano. Lasciò del suo alcune *Opere* di pietà.

ODIERNA (Giambatista) Giureconf. Napol. del XVII.Sec. che fu Giudice della G. C. e Consigliere. Scrisse: *Controversiarum forensium*; *Novissimae additiones & observationes ad Decisiones Mantuani Senatus Jos Petri Surdi*; *Practicarum qq. ad L. hac edictali l. de secund. nupt.*

ODONI (Cesare) di Penna in Abruzzo Ultra, Medico e Filosofo, fu Lettore in Bologna nel XVI. Sec. ove si accasò con una Signora di Casa Malvezzi, e scrisse un *Comento* sopra Teofrasto.

ODONI (Rinaldo) Vinezian. fiorì nel XVI. Sec. Abbiamo di di lui un discorso, ove si dimostra, se l'anima, secondo Aristotele è mortale, o immortale. Queste quistione svegliò gran rumori verso il cominciamento del Sec. XVI. poiche gli Scolastici d'allora erano così intestati a favore di quel Filosofo, che vivevano fermamente persuasi, che tutte le sue proposizioni e dottrine fossero infallibili, e anche in materia di fede sane e cattoliche. Onde si sollevarono contro *Pier Pomponazio*, il quale nel suo Tratt. *De immortal. Animae* stamp. in Bolog. nel 1516. in 8. asseriva, che secondo l'Ipotesi d' Aristotele, l'anima muore nel corpo, protestando però che quanto a se, egli la credeva immortale; ma tali dichiarazioni non salvarono ne lui dalle persecuzioni, ne il suo lib. dalle fiamme; sebbene questo mandato poscia in Roma a Pietro Bembo, acciocchè dal Papa lo facesse scomunicare, egli lettolo, e nulla avendovi ritrovato, che meritevole di condanna il rendesse, lo fe passare alle mani del Maestro del Sacro Palazzo, il quale ne giudicò in conformità al sentimento del Bembo, e si rise dell' ignoranza di coloro, che altrove lo avevano condannato. E di fatto ne il suo lib. *De immortalitate animae*, ne la sua *Apologia* si trovano regi-

strati

ſtrati nell' Indice de' lib. proibiti; ma ſolamente quello: *De Incarnationibus*.

ODDU (Illuminato) Sicil. Cappuccino morto nel 1683. Scriſſe, e pubblicò: *Logicam Peripatet. Phyſic. Peripat. ad mentem Scoti &c.*

OFFERIO (Baldaſſarro) di Napoli fu Maeſtro di Federigo d' Aragona, figlio di Ferdinando I. da cui in un diploma è chiamato letteratiſſimo: *Execut. 2, del 1465. a 67. f.* 128.

OFFREDI (Apollinare) Cremoneſe, e Medico di Profeſſione fiorì nel XVI. Sec. e ci laſciò alcuni *Commenti* ſopra *Ariſtot.*

OFFREDI (Gio:) Cremoneſe viſſe nel XVI. Sec. e del ſuo abbiamo trall' altre opere; *Rime* di diverſi autori eccellenti Tom. 9.

OLDOINI (Bernardo) Genoveſe viſſe nel XVI. e cominciamento del ſuſſequente. Abbiamo del ſuo la ſeconda parte, o ſia la continuazione del *Supplimento di Lodovico Aurelj* all' Iſtoria del Torſellino fino al 1650.

OLDRADO da Lodi Giureconſ. che fiorì circa il 1330. laſciò diverſi *Trattati; Tritem. de Scriptor. Eccleſ.*

OLEVANO (Giambatiſta) viſſe nel XVI. Sec. e laſciò un Tratt. *Del modo di ridurre a pace ogni privata inimicizia, per cagion d' onore* ſtamp. per la prima fiata in Venezia nel 1603. per Giacomo Antonio Famaſco.

OLITA (Gio:) Uom di Chieſa del XVII. Sec. laſciò un' Eſpoſizione degli Inni del *Breviario Romano*.

OLIVA (Alberico) da Gaeta Uom del XVI. Sec. Scriſſe: i *Commentarj ſopra i Riti della Chieſa di Nap. e la Pratica*, Anello Oliva Napolet. Geſuita ſcriſſe più *opere* rapportate dall' Alegambe.

OLIVA (Cammillo) da Trevigi morto nel 1753. fu Uomo di molta dottrina e ſcriſſe qualche opera, che laſciò M. S.

OLMO (Franceſco) da Breſcia morto nel 1600. fu Medico, e buon Filoſofo; e ſcriſſe: *un lib. dell' occulte proprietà; I ſignificati del Vello d' Oro; l' Ode; e i Conſigli*.

OLMO (Valerio) Bergamaſco Canonico Regolare Lateraneſe viſſe nel XVI. Sec. e traduſſe Dionigi Areopagita *de' divini nomi*.

ONARA famiglia nobile dell' Italia, che nella Marca Trivigiana fino dal 1100. avea nel Padovano molte ricchezze e poſſedeva, e dominava, nel Piemonte aſſai Caſtella; Di eſſa uſcì *Azzolino, o Ezzelino*. *V. lit. A.*

ONESTINI (D. Oneſto Maria) morto in Faenze nel 1753. fu Camaldoleſe, e 'l primo, che in quell' Ordine inſegnò pubblicamente la Filoſofia, e la Teologia giuſta le moderne Idee. Egli per la ſua dottrina, e prudenza fu finalmente Generale dell' Ordine, e ampliò la ricca Libraria del Monaſterio *di Claſſe di Ravenna* e v' incominciò pure uno ſcelto Muſeo di naturali coſe, e d' antichità. Come giovine eraſi alla Poeſia rivolto, così aggreato fu a molte Accademie di Poeſia; e indi a' più gravi Studj datoſi fu aſcritto in molte di Storia Eccleſiaſtica e d' altre facoltà più erudite. Nelle ſolenne Eſequie Girolamo Ferri Longianenſe Profeſſore di belle Lettere nel Seminario di Faenza recitò l' Orazione di loda.

OPIMELLO (Fabio) di Fratta

la vicino Nap. Giureconf. del XVI. Sec. lasciò: *Repetitio ad L. Imperium ff. de Jurisdict. omnium judicum*.

ORABONA (Angelo) d'Aversa, ma d'origine Ferrarese, dell' Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco, fu Vicario e Commissario Generale della Provincia del Regno, Ambasciadore ad Arrigo Re di Francia, Vescovo di Catanzaro e Arcivesc. di Trani, e morì nel 1575.

ORADINI (Lucio) Perugino e uno degli Accademici Fiorentini del XVI. Sec. si trovano delle *sue Lezioni*, che pubblicamente lesse nell' Accademia Fiorentina. Vincenzio Oradini della stessa famiglia fiorì nello stesso Secol. e del suo abbiamo un' opera latina intitolata, *Perusiæ in ædibus Hieronymi Francisci Cartularii* 1525. *in fol.*

ORCINVOVI (Lodovico) del XVI. Sec. egli tradusse dal latino in Italiano alcuni Sermoni di S. Efrem.

ORDELAFFI di Forlì, famiglia discesa, come si vuole, dalla Faliera di Venezia, e che prese tal cognome dalla voce Faledro, che letta all' indietro rilieva Ordelaf. Mainardo da Fusiana e il primo Signore di Forlì, che trovasi nel 1276. il quale col suo valore fondò lo Stato a' suoi successori.

ORENGHIO (Ignazio) di Nap. Collega Generale de' Minimi di S. Francesco nel XVII. Secolo, diè in luce: *la Catena Teologica*.

ORIGLIA, o Aurilia, famiglia Nap. antica, illustre non meno per la sua antichità, che per gli egregi fatti di que' Valentuomini, che di essa uscirono, e per lo dominio di tempo in tempo avuto di quasi 92. Città, Terre, e Castelli colle dignità di 9. Contee di Cajazzo, dell' Acerra, di Brienza, di S. Agata, di Corigliano, d'Alvito, d'Alife, di Potenza, e di Lauria. *Elia March. de famil. Neapol. e Luigi Contarini Dialog. della nobil. Napol.* vogliono, che questa famiglia di Catalogna fosse in Nap. venuta con Sancia Regina di Majorica moglie del Re Roberto. *Il Summont. l. 3. hist.* sostiene, che fosse Franzese, e che passata fosse in Nap. in tempo di Carlo d'Angiò. *Angiolo di Costanzo hist. l.* 2. è dello stesso parere. *Il Tutini* crede esser la stessa della famiglia *Aurelia* si per esser stata Nap. per la sua amenita sempre cara a' Romani, e sì per essersi in tempo de' Goti e dell' inondazioni degli altri Barbari molte famiglie Romane ritirate in essa, e nella Campagna felice. Ma sembra più certa l'oppinione di coloro, che sostengono esser questa famiglia d'origine Napolet. come tragl' altri pruova *Zazzera* seguito dal *Costanzo* sotto il nome di Terminio; poiche in un *Instrument. in S. Sebastiano* de donne Monache di Nap. Col. n. 484. notato nella Platea *f.* 210. *a t. e in un Istrument. in S. Giorgio con Caratteri Curialisti* nell' 8. anno dell' Imperio d'Alessio si fa menzione di *Gregorio*, che prestò il suo consentimento a Marotta Joppari sua nipote figlia di Gior Ceriale e di Rosa figlia di Gior Aurilia a permutare un podere nella Villa *d' Arzano* con Gior figliuolo di Sergio Spadaro, ove vengono gli Origlia onorati col Tit. di *Domini* non solito di concedersi, che a' nobili costituti in di-

dignità. Sotto de' Re di Napoli da' Roggiero in poi si rinvengono continue memorie di questa famiglia negl' Istrumenti *di S. Severino*, *di S. Marcellino*, e ne' *Reg. Archivj* raccolte fedelmente da Carlo *de Lellis* nella Storia delle *Famigl.* e il primo Feudatario, di cui in queste memorie si fa menzione fiorì sotto de'Suevi. Ma le maggiori grandezze di questa famiglia si furono sotto Guerrello, che Carlo III. di Durazzo creò Maestro Razionale della Zecca, e Luogotenente del G. Camerario; e partendo per l' Ungaria lasciò alla Regina Margerita sua moglie il Regno acciò l'avesse retto col Consiglio del medesimo. Ladislao suo figlio ne fe ugale stima e gli donò molti averi e molti Feudi, che giunsero a 80. Egli nel 1440. fu altresì creato G. Protonotario; e nel 1411. dalla Reppubb. di Venezia fu ammesso tra le sue famiglie Senatorie e ricevuto nel suo supremo Consiglio. Morì molto vecchio, e fu sepellito nella Chiesa di Monte Oliveto, la quale insieme col Monistero egli medesimo fatto avea nel 1471. fabbricare da' fondamenti e arricchita di molti beni stabili e del Feudo di *Savignano* colle *Stanze* di Casabianca, e del Contugno nel distretto d'Aversa. Sua Moglie fu Clemenzia Mele, da cui ebbe sette maschi, cui lasciò i Feudi con i setti Tit. di Conti, che al di sopra cennammo; cioè: Pietro, Roberto, Raimondo, Agniello, Gio:, Bernardo, Franasco, e le tre femine: Ginefra moglie di Giacomo di Costanzo Conte di Nicastro, e Verdella moglie di Giacomo della Ratta secondogenito del Conte di Caserta, onde discendono i Signori di Durazzano; e Caterina. I suoi figli ebbero altresì numerosa prole; ma dopo la morte di Ladisleo per opera di Sergianni Caracciolo furono da Giovanna II. sua sorella quasi spiantati; e nel XV. Sec. appena si rinvenne un picciolo feudatario di questa famiglia. Ad ogni modo oggi altresì in alcuni luogo del Regno se ne vegono alcuni avanzi; ma in istato, che non possono servire ad altri, che per un memorando esempio dell' incostanza della fortuna.

ORINETA (Paolo) d'Aversa Teologo e Matematico del XVII. Secolo stampò: *in Lunam ex semicirculo & duplici quadrante in* 4.

ORIO (Ippolito) Ferrarese del XVI. Sec. tradusse trall'altro gli *Elogj* del Giovio, ch'egli appellò col Tit. d'*Iscrizioni*, perchè il Giovio l'avea collocati nel suo Museo in Como a piè dell' Immagini di que'Letterati, de' quali ne'suoi *Elogj* egli parla.

ORLANDI (Fra Pellegrino) Bolognese, dell'Ordine Carmelitano nel Sec. XVII. Scrisse: *un Catalogo de' lib. di Pittura &c.*

ORLANDO (Matteo) Siciliano dell'Ordine di S. Maria di Monte Carmelo, morto nel 1695. fu per la sua dottrina Generale di tutto il suo Ordine; indi Vescovo *Cephaleditano*, e dalla Romana Corte impiegato in molti rilevanti affari. Abbiamo del suo: *Cursum Theolog. in* 3. *part. D. Thomæ ad methodum Scholast. Ordinat.*

ORLANDO (Geronimo) Palermit. stampator. e Librajo fiorito nel XVII. Sec. che fece l' aggiunta al lib. *Instruzzione d' Artiglieri di S. Aniello capo Mastro della Scuola Reale di Palermo.*

OR-

ORLANDINO (Pierantonio) Nap famoso Umanista del XVII. Sec. insegnò nello Studio di Napoli le Lettere Umane, e di lui si ritrova un' Orazione fatta: *in Instaurat. Studiorum*.

ORRIGONI (Carlo Giuseppe) da Milano visse nel XVII. Sec. e scrisse *Rime Liriche*; *Voci amorose*; *Il Caduceo de' Genovesi &c.*

ORSATO (Sertorio) Padovano nel XVII. Sec. scrisse un Opera col Tit. *I marmi eruditi, ovvero lettere sopra alcune iscrizioni Vol.* 2. alli quali poscia D. Giannantonio Orsato Benedettino suo nipote fe delle dotte annotazioni.

ORSELLI (Lorenzo) da Forlì nato di una antica e nobile famiglia nel XVII. Sec. fu Giureconf. di grido. E scrisse e stampò in 3. vol. *Examen Apum sive conclusionum legalium, quæ ingeniosè delibatæ fuerunt ex floribus Decisionum Rotalium totius orbis, & præcipuè Romanæ Rotæ &c.*

ORFILEGO (Pietro) Pisano uno dell' Accademia Fiorentina del XVI. Sec. Scrisse alcune *Lezione* recitate in essa Accademia *e poesie*.

ORTICA della Porta (Agostino) Genovese Uomo del XVI. Sec. tradusse trall' altre opere: i *Comentarj di Cajo Giulio Cesare*.

ORTO (Oberto dell') Gran Avvocato del Senato Milanese e Console di quella Città sotto Ferico I. Imperadore, circa l'anno 1170. Egli compilò il 2. lib. delle *consuetudini Feudali* infino al 25. Tit. come vuole il *Cujacio* nello stesso tempo, che Gerardo del Negro altrimente detto *Capagisto* anch'egli Console di Milano scrisse il primo. Furono poscia gli altri Tituli compresi nel 3. e 4., e una talcompilazione dal *Cujacio* fu fatta da' varj, e incerti autori. Sono queste costumanze e usi introdotti in varie Città d'Italia dal tempo de' Longobardi, che furono i primi, che stabilirono i Feudi; e perche Corrado il Salico stabilito avea in appresso molti Regolamenti intorno le lor successioni, la lor naturalezza e tutto ciò che ad essi s'apparteneva; e seguendo il suo esempio il medesimo fatto aveano gli altri Imperadori, che l'aveano seguito; *Cujacio* unì tali costituzioni nel 3. lib. Nel Regno di Napoli si crede tal compilazione fosse cominciata ad aver forza di Legge non prima di Federigo II. sotto cui Ugolino Professore di Bologna l' aggiunse dopo le Novelle con comporne la decima collazione.

ORTO (Giuseppe dell') di Giugliano Diocesi d' Aversa fu Paroco nel XVII. Sec. e diè alle stampe: *Speculum Parrochorum, & Confessariorum*.

ORTONA a Mare (Jacopo d') Monaco Celestino, Generale della sua Religione nel 1561. morì con fama di somma bontà. Antonio Casale nella Croneca della Chiesa di S. Stefano di Bologna, dice, che scrisse una *Storia*.

OSIO (Felice) di Milano nato nel 1587. fu nelle cognizioni di ogni genere di scienza versato, e lesse per alcuni anni Rettorica in Padova. Egli scrisse e publicò più opere: *Orat. variæ vol.* 2. *Carmina l.* 2. *Epigramm. lib.* 6. *Romano Græcia, seu de communibus utriusque Populi moribus, & institut. Ritus*

utriusque Reliquiæ Sacri pariter & profani; *De sepulcris & Epitaphiis Ethnicorum l. 6. De sepulchr & Epitaph. Christianorum l. 6. Syntagma de Hermis*, *Hermathenis*, *Hermorotis & Hermeraclis* ; *Selectar. Epistul. lib 4. Elogia Scriptorum illustrium* ; *De epigrammate Tract. De universa arte bene dicendi qq.OEconomia artis qua M. Tull. Cicer. Orationes omnes sunt habitæ; Adagiographia nova antiquis proverbiis referta.*

OSIO (Teodato) da Milano visse nel XVII. Sec. e scrisse alcune *Comedie* ; *l' Armonia del nudo parlare &c. Meditationes Rythimicæ in duas partes distinctæ*, *quarum una Theoricam*, *altera praxim facultatis sciendi per numeros*, *sive restitutam Pythagoreorum doctrinam pollicetur*.

OSA (Bartolommeo) da Bergamo visse nel XIV. Sec. circa il 1340. e scrisse più opere: come: *l' Istoria de' Papi*, *e Imperadori*, *e altra V. Leandr. Albert. Voss. Filipp. da Bergam. in supplem. Chronic. ad ann.* 1334.

OSTIA Città dello Stato della Chiesa con Vescovado. Ella fu fabbricata da Anco Marzio Re de' Romani all' imboccatura del Tevere nel mar di Toscana, e dopo fu distrutta da' Saraceni. In essa morì S. Monaca Madre di S. Agostino.

OSTIA, (Lione di) Vescovo, Religioso di Montecasino. Scrisse la *Cronaca* di quel Monastero circa al tempo de' Normandi.

OTTATO (Cesare) Napol. Medico del XVI. Sec. Scrisse *Opus tripartitum de Crisi*, *de diebus criticis & de caussis Criticorum* ; *De Hectica febre Opusc. quod extat cum Jo: Mich. Savonarola pract. Canonicum*.

OTTAVIO da Fano Città dell' Umbria, che appellavasi Cleofilo, visse nel XV. Sec. e insegnò in Fossombrone e in Rimini. Fu molto caro a' Principi della Casa Medici, e a molti Prelati. Si vuole, che ammogliatosi in Civitavecchia morisse con veleno nel 14[1]49. *Pietr. Val. l.2. de infelic. Literat. Voss. in hist. Latin.*

OTTAVIO Poeta e Istorico del tempo di Orazio morì bevendo; onde abbiamo un' antica *Epigr.* che gli fu fatta per questo, la quale si legge in *Append. Virgil.* ed è la seguente.

Quis Deus, Octavi, te nobis abstulit? an quæ
Dicunt, ab nimio pocula dura meros
Scripta quidem tua nos multum mirabimur, & te
Raptum, & Romanam flebimus historiam.

OTTAVIANO Romano di nascita Cardin. sotto Lucio III. nel. 1181. fu Vescovo d' Ostia, Legato in Sicilia e in Francia per l' affare di Filippo Agusto, che lasciato avea la sua Sposa Engeburga di Danimarca per amore di Agnesa di Merania, ma non si sà il tempo della sua morte. *Ciacon, Onofr. e Baron.in Annal.*

OTTOBONI (Gianfrancesco) Vinez. fiorì nel XVI. Sec. e fu non men nelle scienze, che nelle lingue versato. Il suo sapere, la sua prudenza, e l' altre sue buone qualità lo resero molto considerevole nel Senato. Onde nel 1559. fu fatto G. Cancelliere della Reppubblica e si morì nel 1575. Leonardo Ottoboni so-

sostenne nel medesimo tempo il decoro della famiglia. Egli era non meno famoso nelle scienze, e fu perciò scelto per accompagnare gli Ambasciadori della Reppubblica al Concilio di Trento, ove fe un Giornale fedelissimo di quanto v' avenne. Indi servì la Reppubb. in Spagna, Alemagna, Portogallo e in altre parti e nel 1620. fu eletto Cancelliere. Egli passò trà più nel 1630. Marco Ottoboni servì parimente la Ruppubb. in diverse cariche e nel 1634. fu promesso alla Carica di G. Cancelliere. Egli fu Padre di Alessandro VIII. *V. Tomas. in Elog.*

OTTONAJO (Giambatista dell') Fiorent. Araldo della Signoria nel XVI. Sec. Scrisse alcune: *Canzoni*, o *Mascherate Carnascialesche*, che Paolo dell' Ottonajo fe stampare.

OTRANTO Città del Reg. di Nap. ch' ha dato il suo nome a tutta la Provincia, la quale è quasi una Penisola circondata dal mare Adriatico e dal Jonio. Ella fu sempre soggetta alle scorrerie de' corsali, e massimamente de' Saraceni. Fu pur per qualche tempo la Capitale della Provincia; ma oggi è Leccia, *Aletium* e fu presa da' Turchi nel 1480.

P

PACCA (Colanello) Medico Napol. fu Lettore nello Studio di Napol. nel 1574. e diè alle stampe la *Storia* del Regno per tutto il 1562.

PACCONE (Francesco) da Capoa Gesuit. diè a la stampe due *Catechismi* in lingua Etiopic. contro gli errori d'alcuni circa il Sacramento del Battesimo. *Alegambe. Bibliot.*

PACIFICO di Novara, Religioso dell' Ordine di S. Francesco, visse nel XV. Sec. e scrisse una *Somma* di casi di Coscienza detta *Somma Pacifica*, che Francesco Tarvisi tradusse in Italiano e fu impressa nel 1574. e 1580. *Wadingio in Bibl. Minor. Bellarmin. De Scriptor. Eccles. Possev. in Aparat. Sacro &c.*

PACIFICO (Massimo) d' Ascoli morì nel cominciamento del XVI. Sec. Egli scrisse contro Angelo Poliziano e pubblicò il *poema* di Lucrezio e altri; *Voss. l. 3. De histor. Latin. c. 8.*

PACINELLI (Agostino) da Siena fiorì nel principio del XVII. Sec. sotto Paolo V. e Urbano VIII. e fu versatissimo nel Dritto Pontificio e in altre Scienze. Il Cardinal Paolo Emilio Sfrondato lo volle presso di se e lo fe Vicario Generale di Cremona. Dopo la morte di questo Cardinale servì li Cardinali *Scaglia* e *Bragadino*, ma rifiutò sempre le Prelature e trall'altre l' Arcivescovado di Siena. Lasciò alcune opere M. S. *Giano Nicio Eritreo ne compose l' Elogio. Pinac. 11. Imag. Illustr. c. 29.*

PACIO (Fabio) Medico nacque nel 1547. in Vicenza, e fu non meno versato nella Medicina, che nell'altre scienze. Onde chiamato venne per Professore in diverse Università, e fu anche dal Re di Polonia eletto per suo Medico Primario; ma l'amore della Patria e della sua famiglia non gli fe lasciaro l' Italia e passò a miglior vita nel 1614. Scrisse più *Opere*, che non furono date alla luce delle stampe. Il suo figliuolo fu al pari di lui in dottrina eccellente. *Thomas. in Elog. Doct. Viror.*

PACTENSE (Francesco) dell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco pubblicò. *De situ Orbis* &c. *descriptio ejusdem*.

PADOVA Città dell' Italia appartenente a' Veneziani con Vescovado suffraganeo ad Aquilea. I Latini Autori la nominarono *Patavium*, e qual che fiata anche *Padova*. Vanta un antichità superiore a quella di Roma e di Venezia, volendone autore *Antenore* di cui vi si addita parimente la Tomba; ma l' Iscrizione, che vi si vede in caratteri Gotici non è molto antica. Ad ogni modo sull' autorità di *Livio* e di *Virgilio* si sostiene pur, che fosse stata ella fabbricata d' *Antenore*. Quest' ultimo nel *lib.* 1. dell' *Eneide* lo dice espressamente co' tali Versi:

Antenor potuit mediis Elapsus Achivis
Illyricos penetrare sinus &c.
Hic tamen ille urbem Patavi, sedesq. locavit &c.

Fu dopo soggetta a' Romani; e rovinata da Attila fu rifatta da Narsete e lungamente indi signoreggiata da' Lombardi. Sotto de' Re d' Italia fiorì oltre modo. Dopo Ottone I. fino al 1257. si governò in forma di Reppubblica. In appresso ebbe de' particolari Tiranni come Ezzelino e li Carraresi. Nel 1406. si sottomise a' Veneziani li quali ferono strangolare Francesco Carrara e due suoi figliuoli. Massimiliano Imperadore la prese nel XVI. Sec. ma di là a poco la perdette e nel 1506. l' assediò inutilmente. E' situata in un paese sì fertile, che ha dato luogo al proverbio: *Bologna la grassa*, *Venezia la guasta*, *ma Padova la passa*. Si divide d' ordinario la Città in Vecchia e nuova. Nella prima si ammirano fin oggi li suoi Castelli, Torre, e fossati pieni d' acqua, e un Anfiteatro, oltre il Palagio della giustizia, ch' è molto superbo, la Cattedrale, e Università de' Studj fondata nel XIII. Sec. Nella seconda avvi la Chiesa e l' Abbazia di S. Giustina, e molte altre di una rara magnificenza. Oltre Livio, Paolo di Padova, Pietro d' Abbano, Alberto di Padova, Sperone Speroni, il Zabarella e molti altri ebbero il lor nascere in questa Città, che si possono vedere appresso: *Filippo Tommasini*, *Riccoboni*, *Angelo Portenari*, *Bernardino Scardeone*, e altri. Clemente VI. avendo d' Avignone inviato in Italia de' suoi Legati per lo Giubbileo pubblicato nel 1350. un di questi assembrò nel medesimo anno in Padova un Concilio per la riforma de' costumi, e per lo ben della Chiesa, li cui *Atti* si leggono nella raccolta de' Concilj. *Bzovius*, *Spond. Rainald A. C.* 1350.

PAGANI (Virgilio) da Mondovì visse nel XVI. Sec. e fu Luogotenente e Sargente maggiore della Cittadella di Torino. Scrisse: *l' Istoria della guerra di Monferrato* fatta dal Serenissimo Signor Duca di Savoja per la retenzione della Serenissima Principessa Maria sua Nipote.

PAGANO (Michele) Pittore Napol. non cattivo del Secolo passato XVII.

PAGLIA (Baldassarro) Sicil. dell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, fu Professore nell' Università di Padova e Uom di gran dottrina. Morì nel 1705. e lasciò: *Paraphrasis Epica in Psalmos & Cantica ad Laudes, Vesperas & Completorium; In XII. Suetonii Caesares Epigrammata.; triumphus Amoris in Divini Verbi Incarnatione; Relazione del Mongibello, che si legge nelle Lettere memorabili del Bulifon &c.*

PAGLIARINI (Giustiniani) da Foligno Uom dotto del XVII. Sec. Scrisse trall'altro: l' annotazioni al *Quadriregio* di Federigo Frezzi dell' Ordine de' Predicatori.

PAGNINO (Santi) da Lucca e dell' Ordine di S. Domenico visse nel Sec. XVI. e fu non meno famoso in Teologia, che nella cognizione delle 3. lingue, Latina, Greca, ed Ebrea. Leone X. l'onorò del carico e del Titolo di Predicatore Apostolico; e gli diede a correggere la Bibblia Vulgata. Abbiamo del suo ancora: *Institutiones Hebraicae in quattuor libros divisae: Abbreviatio Institutionum Hebraicarum: Isagoges ad sacras literas, liber unus: Isagoges ad mysticos Sacrae Scripturae sensus, lib. 18. Translatio utriusque Testamenti ex Hebraica & Graeca veritate fere ad verbum: De Interpretamentis Hebraicarum, Armeniarum, & Graecarum vocum, quae in sacris literis continentur: Thesaurus linguae Sanctae, sive Lexicon Hebraicum, ex quo non solum vocularum significata, sed etjam abstrusiores quoque sensus è variis Rabbinorum Commentariis selectos, haurire licet, cum Indice copioso Latinarum vocum, in quo quisquam voluerit vocem Latinam Hebraicè redditam inveniet: Meditationes Hebraicae in Psalmum* 50. Mentre dimorava egli nella Città di Lione in Francia, ivi finì i suoi giorni, l'Anno 1541. ed al suo cadavero fu data sepoltura in mezzo al coro della Chiesa del suo Ordine Domenicano, chiamata Nostra Donna di Conforto.

PAITON (D. Jacopo) Veneziano della Congregazione Somasca nel XVII. Secolo lasciò trall' altre opere un' *Indice de' Traduttori Italiani*.

PALOMBA (Giambatista) Napol. Giureconsulto del XVI. Sec. Diè alla luce: *Tract. de Regimine, vita, & moribus studentium ex utroq; jure ac Sacra Theolog. aliisq; Cathol. Doctoribus extractus; Compendium utriusque juris de regimine Officialium, Advocatorum, atque Sacrae Religionis Hierosolymitanae militum &c.*

PALMA (Nicolantonio) di Corleto a Fasanella Giureconsulto del XVII. Sec. stampò: *Diversorium juris communis & Regni*.

PALMIERI (Mattia) da Pisa visse nel XV. Sec. e fe l' *Addizione* alla Cronaca di Matteo Palmieri da Firenze dì là dal 1449. fino al 1481. Translatò dal Greco in latino la: *Storia d' Aristeo* de' Interpreti e compose parimente altre opere. *Voss. Lib. 3. Hist. Latin.*

PALERMO Città famosa della Sicilia nella Valle di Mazara con Arcivescovado e Porto, è la Capitale di quel Regno e il luogo dove risiede il Vicerè, situata in una campagna molto fertile; e da' Latini vien detta *Panormus*, *Panhormum*, & *Lit-*

tur pulchrum. Li suoi edifizj sono molto magnifici, e gli abbitanti molto ricchi. Vedete quel che notammo sotto la voce *Sicilia*; e appresso *Manfred. de Majest. Panormi; Leand. Alber. Descriz. Insul. Ital. Agost. Inveg. Palerm. nobili &c.*

PALONI (Marcello) Romano visse nel XVI. Sec. e compose un *Poema* di due lib. *La Storia della Battaglia* di Ravenna guadagnata da' Francesi nel 1512. *Rubeus Histor. Raven.*

PALU famiglia delle prime e più illustri di Brescia, ch' ebbe in ogni Sec. de' Valenti Uomini come si può vedere nella Storia di Brescia del *Sig. Guichenon*, che ne rapporta un' esatta Genealogia. Luigi di Palu Religioso Benedettino fu Abb. di *Taurnus* dove avea preso l' Abito e indi di *Ambronay*, nella di cui qualità si rinvenne nel Concilio di Costanza nel 1417. come altresì in quello di Siena, ove ebbe il Vescovado *di Lausane*, a esclusione di *Gio: Pragin* per cui entrato era in impegno Amodeo VIII. Duca di Savoja. Tutta volta questo stesso assunto al Trono Pontificio in Basilea contro Eugenio fu quello, che gli diede il Cappello di Cardinale, il quale Niccolò V. cui Amodeo cedette il Papato nel 1449. anche glielò confermò, e lo dichiarò suo Legato. *Pio II.* lo loda oltre modo ne' suoi scritti. Pietro di Palu Cavaliero, Signor di Varambon, Bailly, e Governadore di Amiens fiorì nel XIV. Sec. e fu al servizio del Re Filippo de Valois, che dopo varie Cariche lodevolmente esercitate finalmente nel 1347. lo fe *Bailly* e Governadore delle Città d' Amiens, Lisle e Douay e Capitano nelle Frontiere delle Fiandre; Pietro di Palu Religioso dell' Ordine di S. Domenicò, Dottore dell' Università di Pariggi, e Patriarca di Gierusalemme fu in molta stima nel Sec. XIV. Gio: XXII. che lo creò Patriarca e Benedetto XII. lo impiegarono in molti negoziati di rimarco, come altresì il Re Filippo il Long. e Filippó de Valois, che lo inviò al Soldano d' Egitto per far cessare le persecuzioni contro i Cristiani. Egli scrisse: *i Comentarj sopra li IV. lib. del Maestro delle sentenze*, *Delle cause della Potentenza Ecclesiastica. Un Tratt. della Confessione*; *Le Postille sopra tutta la Biblia*; *i Sermoni col Tit. Thesaurus novus*; *un' Cronoco delli Re di Gierusalemme*, e altre opere. Alcuni lo fanno nato in Borgogna o in Lione, come altresì Luigi; ma certo è che furono della Casa di Brescia. *V. Aubery, bist. De Cardinali S. Marthe Gall. Christ. Belarm. Tritem. Spond. Bzovio; Possovin.*

PALLADE, detto il Nero, overo Fuscus da Padova, fu in conto nel XV. Sec. *Sabbellico* ne parla con molta loda. Abbiamo del suo: *un Comento sopra Catullo*, *un Tratt. dell' Isole*, *e altre opere*, ch' è composte in Capo d' Istria, ove fu Professore e vi morì d' Apoplesia. *Sabell. Æneud. Scardeoni de Clar. Patavinis. l. 3. Class. 10.*

PALLADIUS Rutilius Taurus, Medico e Poeta, che visse nel 1129. e compose diversi Tratt. Un' altro dello stesso nome ci lasciò: *un Tratt. d' Architett. Riccioli Chron. Refor. Vander Linden de Scriptor. Med.*

PALLANTIERI (Girolamo) da Castel Bolognese visse nel XVI.

XVI. Sec. e di lui abbiamo tral' altro la *Bucolica di Virgilio* in verso sciolto.

PALLAVICINI famiglia dell' Italia nobile e antica divisa in diversi Rami, che trovansi in Roma, Genova, e Lombardia. Si vuole, che il suo primo Ripito stato fosse Adelbert, che di Germania passò in Italia nel 980. e morto nel 1034. lasciò della sua moglie Adelaide parente dell' Imperador Ottone III. Ubertino e Bertoldo. Li Pallavicini di Roma Principi di Civitella ebbero de' valenti uomini e più Cardinali. Lazaro Pallavicini fu creato Cardinale da Clemente IX. nel 1668. e trapassò a miglior vita nel 1680. Li Pallavicini di Genova furono similmente sempre in molta considerazione. Agostino Pallavicini Doge della Repubblica nel 1637. fu il primo che prese la Corona Reale; e passò tra' più nel 1649. un'altro del medesimo nome, che visse nel 1614. compose un *Comento* sopra Aristotele. Cipriano Pallavicini fu da Pio V. nel 1567. creato Arcivescovo di Genova. Giambatista Pallavicini fu per la sua dottrina creato Cardinale nel 1517. da Leone X. che lo impiegò in rilevanti affari, come altresì Adriano VI., e Clemente VII. Fabrizio Pallavicini morto Gesuita nel 1600. insegnò la lingua Greca, e la Mattematica in Roma e in Firenze, e indi la Filosofia in Bologna, ove fu Rettore del Collegio di Cracovia. Abbiamo del suo due Tratt. *De perfectione Religiosa e S. S. Patribus*, & *De Cambiis mercatorum*. Antonio Pallavicini nato in Genova nel 1441. e morto nel 1507. sebbene avesse per qualche tempo atteso alla mercatura secondo il costume de' Genovesi, essendosi indi nel 1470. portato in Roma il Cardinal Giovanbatista Cibo gli procurò una Carica di Segretario di lettere Apostoliche, e dopo conosciuto il suo merito da Sisto IV. ebbe il Vescovado di Ventimiglia. Il Cardinal Cibo assunto al trono Pontificio dopo la morte di Sisto IV. nel 1484. col nome d' Innocenzio VIII. gli diè la Carica di Datario e nel 1489. il Cappello di Cardinale. Alessandro VII. che fu il successore d' Innocenzio l' ebbe del pari in considerazione, e gli proccurò diversi Vescovadi. Morto questo Papa egli proccurò sopratutto l' Elezione di Pio III. affin di dar giusto compenso a' disordini accaduti in tempo di quello. Quindi li suoi nemici secreti cercarono di pungerlo con questa satirica epigramma.

Genua cui patrem, genetricem Græcia, partum
Pontus, & unda dedit, hic bonus esse potest?
Vani sunt Ligures, mendax est Græcia, Ponto
Nulla fides. Hæc tu singula Solus habes.
Ma un de' suoi amici ritrovò la risposta a suo prò
in questi medesimi versi:
Quid malus esse potest, patrem qui Genua, matrem
Græcia, cui partum pontus, & unda dedit?
Sunt malo & assueti Ligures & Græcia docta est;
Æneadum & genitrix est venus orta mari.

Vedi: *Guicciar. Istor. l. 2. Gio: vio: l. 2. Ciaccon. Foglietta in Elog. illust. Ligur. Justin. & Supran. Scriptor. Ligur. Galeazzo Gualdo, Priorato Scena d'Uom. Illust. d' Italia. Alegambe. Bibl. Ughel. Ital. Sacr.*

PANCERINO (Antonio) di Portogruaro Città picciola del Friulese si scelse fin da piccolo lo Stato Ecclesiastico, e il Cardinal Cajetano lo scelse per suo Successore al Patriarcato d' Aquileja. Ughellio l' ha creduto parente al Pancerino; ma altri portarono diverso parere. Che che di ciò sia, lo Scisma odioso, che desolò la Chiesa nel cominciamento del XV. Sec. riuscì funesto fuor di misura alla Chiesa d' Aquileja., poiche il Patriarca Pancerino poco soddisfatto della condotta di Gregorio XII. fe pubblica protesta, che non si sarebbe giammai dichiarato per lo medesimo fin che alla Chiesa non fosse toccato di aver un legitimo Papa, ciò che offese in tal modo Gregorio, che cacciatolo dal Patriarcato vi collocò altri in suo luogo; ma Gio: XXIII. lo ristabilì e lo elesse Cardinale nel 1411. e sotto di Eugenio IV. ebbe il Vescovado di Frascati. *Istor. d' Aquileja l. 7. Onofr. e Ciaccon. in Joh. XXIII. Ughel. Ital. Sacr.*

PANCETTA (Camillo) di Padova Professore e Canonico in Padova morto nel 1631. nacque a Serravalle nello Stato Veneto da Francesco Pancetta Avvocato e da Emilia Plazzoni, e prima fu Canonico di Ceneda e dopo di Padova. Ci lasciò del suo un poema intitolato: *Venezia Libera*.

PANCIERA (Ugo) da Prato visse nel Sec. XIV. e quantunque Secolare si fosse addottorato in Teologia, fattosi Minorita, vi volle per umiltà viver laico e sotto l' abito religioso per 40. anni continui portò sulla nuda carne una panciera di ferro da che venne, che poi fu denominato Frate Ugo Panciera. Con altri de' suoi Francescani fu poi spedito in Tarterìa per la conversione di quelle genti, e vi dimorò molti anni; e per altrui sentimento asserisce il Vadingo, che ivi chiudesse i suoi giorni. Colà dimorando scrisse il Tratt. *della Perfezzione*, opera ascetica, infine della quale sta un epistola, mandata da lui agli Spirituali Fratelli della Compagnia del *Ceppo Vecchio di Prato*, la quale Compagnìa, ricca di entrate, suole ogni anno dispensarne gran parte in maritar donzelle, in limosine e in altre opere pie. *L' Epist. ha la data*

nelle

nelle parti di Levante, dove si congiugne il mare, maggiore di Oriente col mare che viene dal Ponente. *Anno Domini MCCCXII.* Afferisce il Zeno nell' Annotaz. alla *Bibliot.* del Fontanini, che il lib. di questo Pio Religioso quantunque scritto nel cominciamento del buon Secolo della lingua e in paese sì lontano dal suo, fosse stato dettato con tal purità, e proprietà, che meritava se ne tenesse più conto da' suoi Toscani. Un *Testo a penna in* 8. si ritrova nella Libreria de' Padri di S. Francesco in Padova, scritto da un tal Fra Michele di Vienna l' anno 1439.

PANDOLFINO (Niccolò) Vescovo di Pistoja nacque d'una delle principali case di Firenze, e fù Cherico di Camera sotto Pio II. e sotto Sisto IV. Innocenzio VIII. e Leone X. fu molto in conto *Ammirato Famigl. Fiorent. Ughel. Ital. Sacr. Auberi.*

PANDOLFO, cui Ciacconio diede il soprannome di Masca nacque in Pisa e fu Cardinale sotto Lucio III. nel 1182. Si vuole, che travagliato avesse allo intorno una *Storia* de' Papi, e *Voss.* vuole sia il medesimo di quello, che è lodato nella *Storia di Sicilia* di Filino, ove si dice, che Pandolfo fe una giunta alla *Cronaca* di Damaso. *Voss. l. 2. de hist. latin. c. 53. Onofr. e Ciaccon. in vit. Pontific.*

PANIGAROLA (Francesco) da Milano nato nel 1548. fe il corso de' suoi Studj in Padova, e in Bologna; e indi entrò nella Religione Francescana de' Minori Osservanti, ove molto si distinse. S. Carlo Borromeo udiva con gran gusto le sue Prediche e Sisto V. per la sua dottrina lo fe Vescovo Crisopolitano, e finalmente Vesc. d' Asti, ove morì nel 1594. nell' età di 46. anni. Scrisse più opere; e oltre le sue *lettere* raccolte da Alessandro Panigarola suo nipote dopo la morte di lui e dedicate a Carlo Emanuele Duca di Savoja, Principe non meno dotto, che valoroso, lasciò le *Lezioni* Calviniche, recitate in Torino nel 1582. e fatte per commandamento dello stesso Carlo Emanuele Duca di Savoja a oggetto di purgar quello Stato dalle male Erbe, che vi andavano prendendo radice e guastando il buon grano, le quali poscia furono traslatate in latino, in Tedesco, e in Francese; *un Apologia* di se stesso fatta per confondere la malignità di coloro, che sparso aveano in Milano sua patria un falso rumore, che fosse andato in Ginevra e di Predicatore Evangelico fosse divenuto seminator di Eresie; la quale *Apologia* M. S. come afferisce il Zeno sta nella Libreria: *Soranzo; Specchio di guerra; Sermoni sopra la prima parola in Croce;* 18. *Lezioni contro Calvino;* 2. *Orazioni in lode di S. Carlo. La Pastorale scritta di Parigi il giorno della liberazione dall' assedio; Sinodi fatti in Asti; Esposizione letterale e mistica della Cantica di Salamone; Modo di comporre una Predica; Prima parte de' cento Ragionamenti sopra la Passione; Dichiarazione de' Salmi di David. Dichiarazione letterale delle lamentazioni di Geremia; Compendio della prima parte degli annali Ecclesiastici del Baronio con le annotazioni. Prediche: Il Predicatore, o Parafrasi sopra Demetrio Falereo; Le Lettere, Le Poesie: Homelie*

melia in Evangelia ; Theses ex universa Theologia ; disceptationes Calviniſticæ ; Vita D. Petri Apoſtoli ; Carmina ; Oratio habita feria IV. cinerum . E laſciò M.S. molti : *Quareſimali ; una Parafraſi nel lib. della Fiſica d' Ariſtot. Lezioni ſopra tutte l' opere di Scoto ; un Tratt. de ſenſibus ſcripturar. l' Apparato alle conclusioni di Parigi ; Compendio del Manuale del Navarra ; Cenſura nelle Conſtituzioni Pariſienſi del Molineo ; Cenſura nella Bibl. Veter. Patruum ; Inſtruzioni a Viſite Episcopali ; &c.*

PANORMITANO (Lodovico) dell' Ordine de' Cappuccini nato nel 1647. così detto dalla patria ; ma della famiglia Bianco. Sciſſe e ſtampò le *Croneche della Provincia di Palermo de' Padri Cappuccini* ; e altre opere.

. PANORMITANO (Geronimo) dell' Ordine de' Predicatori così detto dalla ſua Patria, morto nel 1595. pubblicò : *Confeſſionario raccolto da' Dottori Cattolici ; Catechiſmum Cathol ; Catholic. Chriſtianum : Summam pro inſtructione Confeſſariorum &c.*

PANVINIO (Onofrio) da Verona d' una famiglia originaria da Cremona, entrò dalla ſua adoleſcenza nell' Ordine Eremitano di S. Agoſtino, ove fu beniſſimo conoſciuto per uno de' ſubblimi intelletti dell' età ſua. Pio IV. per avergli egli dedicata un' opera gli diede 500. ſcudi, e mentre viſſe i neceſſarj alimenti ; e morì in Palermo nell' età di 39. anni nel 1568. ove accompagnò il Cardinale Aleſſandro Farneſe Vicecancelliero di S. Chieſa . Sciſſe e ſtampò : *Epitome Pontificum Romanorum A. S. Pietro , uſque ad Paulum IV. &c. Chronicon Eccleſiaſticum A. C. Julii Cæſar. Dictatoris Imperio , uſque ad Imp. Cæſarem Maximilianum II. &c. De Summis Pontificibus , & S. R. E. Cardinalibus , &c. Faſtorum lib. 5. A Romulo Rege , uſque ad Imp. Cæſarem Carolum V. &c. In faſtorum lib. Commentarii , &c. In faſtos Conſulares Appendix , &c. Lib. 3. I. De Ludis Sæcularibus. II. De Sibyllis , & Carminibus Sibyllinis , III. De Antiquis Romanorum nominibus . Faſti , & Triumphi Rom. a Romulo Rege uſque ad Carolum V. &c. ſive Epitome Regum , Conſulum , &c. Reipublicæ Romanæ Commentariorum , lib. 3. Romanorum Principum , & eorum , quorum maxima in Italia Imperia fuerunt , lib. 4. De Comitiis Imperatoriis liber , &c. Hiſtoria Bap. Platinæ . De vitis Pontificum Romanorum , &c. doctiſſimarum annotationum Onuphrii Panvinij acceſſione nunc illuſtrior reddita , &c. De Urbis Veronæ viris doctrina , & bellica virtute illuſtribus Opuſculum : De Epiſcopatibus , titulis , & Diaconiis Cardinalium : De Ritu ſepelliendi mortuos apud veteres Chriſtianos , & Cæmeteriis eorundem : Interpretatio multarum vocum Eccleſiaſticarum , quæ obſcuræ , vel barbaræ videntur : De Stationibus Urbis Romæ : Ad Cardinales ſcripta : De Primatu Petri : & Apoſtolicæ Sedis poteſtate , lib. 3. De Antiquis Romanorum nominibus : Vitæ Patriarcharum quatuor primarum ſedium : De Triumpho , & ludis Circenſibus : De Præcipuis Urbis Romæ , ſanctioribuſque Baſilicis , quas ſeptem Eccleſias vulgo vocant : Commentarius de Triumpho : Civitas Romana : De antiquo ritu Baptizandi Catechumenos , & de Origine benedicendi Imagines cereas , quæ Agnus Dei vocantur , lib. 1. Chronicon Ord.*

Eremitarum à D. Augustini tempore, usque ad ann. 1150. *Viginti septem Pont. Rom. Elogia, & Imagines, &c.* Hà parimente prodotte molte altre opere dal suo faticosissimo ingegno, delle quali quelle uscite fuori, ma non stampate, hanno i titoli seguenti, cioè *Quinque lib. de Comitiis Imperatoriis, quibus expenduntur varii, atque adeo omnes modi eligendorum Impp. à Cæsare usque ad Maximilianum II. cum institutione septem electorum Imperii: De Ecclesia, Baptisterio, & Patriarchio Lateranensib. Historia familiæ Frangipanæ: lib. 4. Historia familiæ Sabellæ, lib. 4. Historia familiæ Maximorum, lib. 1. Historia familiæ Cenciorum, lib. 2. Historia familiæ Mattheorum: De Origine septem sacrorum ordinum, lib. 1. Collecta, e viginti libris Ritualibus, sive Cerimonialibus: De Sacrificio Missæ, &c. Quinque libri de Creationibus Summorum Pontif. De quo morte ipsorum, interregno, legibus ea de re sancitis à D. Petro usque ad Pium IV. De Origine Cardinalatus; Chronicon Ecclesiasticum Summorum Pontif. Impp. Patriarcharum, Conciliorum, Virorum Sanctitate, & doctrina illustrium: lib. 10. De antiquis, & recentioribus Ecclesiis, Monasteriis, Oratoriis, Cœmeteriis, & aliis piis locis Urbis Romæ: Breve judicium de Historicis antiquis Latinis, & Græcis: De antiquis Urbis Romæ ædificiis: De Antiquorum superstitione, sacrificiis, auguriis, haruspiciis, sortibus, sacris Epulis: De Porticibus unà cum tribus mullibus inscriptionibus Romanis. Lib. 10. De Antiquitate, & Historia virorum illstrium Veronæ suæ Patriæ.* Le opere finalmente, parte abbozzate, parte mezzo finite, e parte finite, ma non rivedute, hanno questi titoli, cioè: *De antiquis institutis, ritibus, cæremoniis, & usibus Ecclesiæ Romanæ: De antiquis officiis, & Magistratibus Urbis Romæ: Brevis Collectio Conciliorum Generalium, & Provincialium: Vitæ Archiepiscoporum, & Primatuum primatarum Ecclesiarum Occidentis, Aquilejæ, Gradus, Ravennæ, Mediolani, Moguntiæ, Treveris, Coloniæ, Toleti, Canturberii, Senonensis, Lugduni, Carthaginis, & ejusmodi aliarum: Historia Ordinis Eremitarum; & de origine aliorum Ordinum Religiosorum, qui sunt apud Christianos: Historiæ Ecclesiasticæ Universalis: Breviarium Imperii Romani, cum iis, quæ pace, bellove gesta sunt Romæ, & foris à Romulo usque ad Justinianum Imp. Volumen quo Universus Mundi status describitur, tam iis, quæ ad Religionem, quam ad Politiam spectant, &c.*

PANZA (Muzio) della Città di Penna ne' Vestini, oggi Abruzzo Ultra Filosofo e Medico del XVI. Sec. lasciò date alla stampa: *le Rime; Delle Glorie di Sisto V. Della Libreria Vaticana; Ragionamenti diversi &c.*

PANZA (Paolo) Genovese visse nel Sec. XVI. e lasciò trall' altro: *la Vita d' Innocenzo IV.* indi megliorata da Tommaso Costo.

PANZUTI (Giandomenico) Napol. Uom del XVII. Secol. Scrisse: *Selectiores Controversiæ Forenses ad ornatum præsertim nostrarum consuetudinum.*

PAOLA (S. Francesco di Paola) di Calabria Citra Fondatore e Patriarca della Religione de' Minimi nel XVI. Sec. Scrisse in latino: *la Regola de' suoi Frati, e quella delle Monache del suo Or-*

Ordine e anco del terzo; il Correttorio e le Cerimonie.

PAOLI (Il P. Sebastiano) di Villa Basilica Terra del Lucchese nato nel 1684 fin dalla tenera età diede illustri saggi di quello, che adulto averebbe fatto nella Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, ove sostenne con decoro i più illustri carichi, e molti grandissimi personaggi esterni a lui commiser la cura di malagevoli, ed importanti negozj. Ebbe amicizia, ed erudito carteggio col Signor *Marchese Orsi*, coll' *Abb. Salvini*, col *Lazarini* e con altri Uomini di grido tra' dotti, e fu a molte Accademie aggregato e a quella spezialmente degli Arcadi col nome di *Zedelaldo Pancio*. Finalmente d' Idropesia, la quale per due anni l' afflisse se ne morì nel 1751. Scrisse più opere: *La costanza combattuta* negli accidenti di S. Eustachio Martire, col nome anagrammatico d' Anastasio Pauteli. Venezia 8. *Disquisizione Istorica* della Patria, e compendio della vita di Giacomo Ammanati, detto il *Papiense*. Lucca 4. Ne parla il Giornale de' Letterati d' Italia T. x. p. 512. *Della Poesia* de' SS. Padri Greci, e Latini ne' primi secoli della Chiesa. Napoli 1714. 8. Se ne dà l' estratto nel Giornale de' Letterati d' Italia T. xxxii. art. x. *Difesa di Lodovico Antonio Muratori* contro l' Eufrasio, dialogo di due Poeti Vicentini Napoli. 8. Veggasi il Giornale d' Italia T. xxiv. p. 400. *Vita e virtù di Elisabetta Albano*. Napoli 4. Anche di questa trovasi menzione nel detto Giornale T. xx. p. 441. *Prefazione* all' opera di Giacomo Antonio del Monaco sul *Culto Asinino* attribuito agli antichi Cristiani: Napoli 4. Se ne fa uso, e lode nel Giornale T. xxvii. p. 354. *Vita del Ven. Monf. Ambrogio Salvio, Vescovo di Nardò*. Napoli 4. Dal Giornale d' Italia T. xxix. p. 351. s' impara, che nel 1716. ne fu in Benevento fatta ristampa: *Vita di Filippo Macchiarelli, Eremita Camaldolese*. Napoli fol. *Lettera al Sig. Marchese Scipione Maffei* sopra tre Manoscritti Greci, inserita nel Giornale de' *Letterati* d' Italia T. xxxii. p. 58. e segg. *Additiones ad Bartholomæum Beverinum de Ponderibus., & mensuris, ac mantissa de Nummis Byzantinorum*. Se ne parla nello stesso tomo pag. 548. *De Nummo aureo Valentis Imperatoris, & de C. Cejonii Ruffi Volusiani Prefectura, & Familia*. Luca 4. Se ne da l' estratto nel citato Giornale T. xxxv. p. 246. Il P. *Calogerà* ha questa Dissertazion ristampata nel Tomo xxiv. degli *Opuscoli* p. 145. *Ragionamento, sopra il titolo di Divo* dato agli antichi Imperadori. Lucca 4. Anche questo è stato dal P. *Calogerà* ristampato nel XV. Tomo de' suoi *Opuscoli* p. 79. In quest' anno proccurò il P. *Paoli* in Napoli la sesta edizione de' tre libri della scienza chiamata *Cavalleresca* del Sig. Marchese *Maffei*, d'una sua nuova *Prefazione* illustrata. Di questa fatica del P. *Paoli* troviam solo menzione farsi nel *Giornale* d' Italia T. xxxiii. p. 2. pag. 445. *Merope*, Tragedia del Sig. Marchese *Maffei* con ragionamento, e note di S. P. Napoli. Il P. *Paciaudi* cita l' edizione del 1724.; ma che in quest' anno 1719. ne seguisse una, che

fu

fu la prima, l'abbiamo dal citato Tomo del *Giornale* p. 448. *Dedicazione alla perfetta Poesia del Muratori*. Venezia. *Orazioni*. Lucca. Per altro uscirono solo nel 1730. Veggansi le Novelle di *Vinegia* di quest'anno 1730. pag. 401. Sono otto Orazioni; 7. Italiane, e una Latina. D'alcune d'esse negli anni in che separatamente furono dall'Oratore pubblicate, si fe nel Giornale de' *Letterati* d'Italia onorevole ricordanza. Furono ristampate in Lucca stessa nel 1739. e in Vinezia due volte 1748.
,, e 1750. De Sancta Ecclesia
,, Lucensi, an Provinciæ Ro
,, mani Pontificis accensenda ad
,, PP. Concilii Lateranensis Ro-
,, mæ f. Lettera al Sign. Anto-
,, nio Vallisnieri intorno a una
,, Fnntana osservata in Puglia,
,, tra l'opere di quel famoso
,, uomo. Venezia pag. 374.
,, Annotazioni critiche sopra il
,, nono libro della Storia Civi-
,, le del Regno di Napoli di
,, Pietro Giannone, 12. senza
,, luogo e anno d'edizione:
,, Codice Diplomatico della S.
,, Religione Gerosolimitana. Luc-
,, ca f. T. 1. Solenni esequie di
,, Maria Clementina Sobieski
,, Regina d'Inghilterra. Fano
,, f. Codice Diplomatico della
,, S. Religione Gerosolimitana
,, Lucca. f. T. 2. Lettera sopra
,, il digiuno. Lucca 8. Lezione
,, sopra un Sonetto del Signor
,, Giambatista Richeri intorno
,, al sistema Newtoniano de'Pia-
,, neti, inserita nel tomo se-
,, condo de' Miscellanei di varie
,, operette. Venezia p. 329. Pro-
,, sa detta in Arcadia per la
,, solenne Ragunanza del Na-
,, tale. Venezia 8. Modi To-
,, scani ricercati nella loro ori-
,, gine. Venezia 4. Vita di Fra
,, Giaccinto Zummo, Cavaliere
,, Gerosolimitano. Napoli 4. De'
,, Patena argentea Foro-Corne
,, liensi olim (ut fertur) S. Pe-
,, tri Chrysologi, Differtatio.
,, Neapoli 8. Ragionamenti Fa-
,, miliari a guisa di Meditazio-
,, ni sopra la Santissima Vergi-
,, ne addolorata. Venezia 8. S.
,, Petri Chrysologi Archiepiscopi
,, Ravennatis Sermones ex Divo
,, Augustino, & ex Luca Da-
,, cherio, & notæ editoris. f.
,, *Opere sotto il Torchio*. Predi-
,, che Quaresimali, Vinegia ap-
,, presso Tommaso Bettineli.
,, *Opere meditate*. I. Note sopra
,, S. Eucherio; P. Paciaudi. II.
,, Collezione de' Concilj del Re-
,, gno di Napoli; lo stesso. III.
,, Lessico Liturgicò; lo stesso.
,, IV. Adnavigatio Sicula, Dia-
,, logo fra' Sigg. Egizio, Amenta,
,, e Lucina, con alcune annota-
,, zioni sopra la Poesia, e la cor-
,, ruttela d'essa nel trapassato se-
,, colo. Giornale de' Letterati d'
,, Italia T. XVI. p. 506. V. Sto-
,, ria della Sacra Poesia. Giorn.
,, de' Letterati d'Italia T. XXXII.
,, p. 397. vedi *Stor. Let. d'It. T.* 3.

PAOLI (Jacopo) Ammanato o Piccolomini conosciuto sotto il nome di *Cardinalis Papiensis* nacque in Lucca di una famiglia Illustre e fu prima Segretario del Cardinal Caprinica, indi di Callisto II. e finalmente di Pio II., il quale conosciuto il suo merito gli diè il suo Casato, il Vescovado di Pavia e il Cappello di Cardinale. Egli scrisse diverse opere; ma altro or non ci rimane, che un vol. *di Lettere* e la *Storia* de' suoi tempi. *Jacopo di Volterra*, che fu suo Segretario ne scrisse la vita.

PAO-

PAOLI (Pietro) da Lucca, Cirusico, e *Litotomo* eccellente morto nel 1752. per la sua singolar maestria avea in tutta l'Italia acquistata altissima riputazione. Scrisse alcuni piccioli libri descritti nella *Storia Letteraria d'Italia del* 1752. *l.* 3. *vol.* 6. *c.* 5.

PAOLINI (Fabo) Udinese fu uno de' Fondatori della seconda Accademia Vineziana nel 1593. e pubblicò professor di lingua Greca nella stessa Città di Venezia.

PAOLO di Castro così detto perche nacque in Castro, *Castrum Minervæ*, Città del Regno di Nap. fu famoso Giureconsul. nel XV. Sec. onde di lui si disse: *Si Bartholus non esset, esset Paulus*, e professò per lo spazio di 50. anni Giurisprud. in Firenze, Bologna, Siena e Padova. Scrisse più opere impresse in Venez.

PAOLO Diacono della Chiesa di Nap. visse nel 804. e ci lasciò: *la Vita di S. M. Egezziaca* tradotta dal Greco e altre opere.

PAOLO da Perugia, *de Perusio*, dell' Ordine del Carmine fiorì nel XVI. Sec. alcuni lo fanno Bibliotecario di Roberto Re di Nap. Egli fu Dottor di Parigi e ci lasciò del suo più opere e trall' altre: un *Comento* sopra il Maestro delle Sentenze. *Tritem. de Scriptor. Eccles. Luc. in Bibl. Carm.*

PAOLO di Roma dell' Ordine Agostiniano visse nel XV. Sec. e scrisse: *De usu Clavium*, e altre opere: *Herrera in Alph. August.*

PAOLO di Venez. *Venetus*, nacque in Udine nel Friolese e preso l' abito degli Eremiti di S. Agostino fe tanti e tali progressi nelle Scienze e massime nella Filosofia, e Teologia, che fu stimato il più famoso Teologo, e Filosofo del suo Sec. Morì nel XIV. e ci lasciò: i *Sermoni*, un lib. contro gli Ebrei; e alcuno tratt. di Filosofia. *Filippo da Berg. l.* 14. *Pamph. in Chron. Eremit. S. August. Tritem. de Scriptor. Eccles.*

PAOLINO Minorita visse nel Sec. XIV. e fu di patria Vineziano, ma non si sa di qual famiglia; nel 1323. ebbe da Gio: XXII. il Vescovado di Pozzuoli e morì nel 1344. Scrisse una *Cronaca ab origine mundi usq; ad sua tempora*; e alcuni credettero, che l' opera del *Sanuto* intitolata: *Secretorum fidelium Crucis* fosse suo lavoro, ma certo è, che di quella non ebbe che la disamina come si può vedere appresso Gio: degli Agostini nelle notizie *Istor. Critiche* de' Scrittori Vineziani.

PAOLILLO Napoletano Pittore, discepolo del Sabbatini, fu di somma abilità nella Pittura come si vede da un S. Gio: ch' è in S. Severino de' Patri Benedettini, e la Tavola della Vergine, ch' è nella Chiesa di S. Maria delle Grazie nella Cappella in faccia al maggior altare, le quali sono sue opere.

PAOLUCCI (Scipione) Napolet. Gesuita del XVII. Secol. diè alla luce delle stampe: *Panegirici Sacri*; *Missioni de' PP. della Compagnia di Giesù in Napol. &c.*

PAPA (Simone il Vecchio) Pittore Napol. nacque nel 1430. la Tavola della SS. Nunziata, ch' è nella Chiesa di S. Niccolò alla Dogana, e alcune altre

in

in S. M. *la* Nova sono suoi lavori.

PAPA (Simone) Napol. nato nel 1506. da un Argentiere fu discepolo di Gio: Antonio d'Amato nella pittura. Nella Chiesa di Monte Oliveto dipinse a fresco il coro; e quello di S. M. la Nova. Egli si morì circa al 1568. o poco prima.

PAPA (Costantino) Napolet. Giureconf. del XVI. Sec. pubblicò colle stampe un Tratt. col Tit. *Ad arbitrium M. C. V. quod vulgò Præminentia appellatur, atq; Edictum D. Augusti cum breve Cathalogo Regum utriusque Siciliæ.*

PAPAZZONI (Vitale) fiorì nel XVI. Sec. e fu Bolognese per nascita, ma per adozione chiamavasi figliuolo di Ceneda, dove passò la metà de' suoi giorni, col carattere di Segretario di Michele della Torre Vescovo di quella Città, e di poi Cardinale e con esso andò al Concilio di Trento l'ultima volta e anche in Francia nel tempo della Nunziatura di esso sotto il Pontificato di S. Pio V. Ottenne dal suo padrone l'Arcidiaconato di Ceneda, del quale fe poi rinuncia ad un suo fratello a fine di ritirarsi a vita privata, e a' suoi Studj nel bel suo podere alla Villa di Scomioo, posta fra Ceneda e Conegliano. Dilettossi assai di Poesia; onde abbiamo le sue Rime stampate in Venezia da Domenico Niccolini nel 1572.; e di più: *Ampliazione della lingua volgare; Apologia in difesa della sua ampliazione contro le opposizioni di Orlando Pescetti; &c.*

PAPINI (Giannantonio) un degli Accademici Fiorentini del Sec. XVII. di cui si ritrovano alcune *Lezioni*, e altre Opere.

PARABOSCO (Gianpaolo) Piacentino visse nel XV. Sec. e scrisse alcune *Comedie*, e alcune *novelle*, che si leggono tra quelle del Sansovino, e l'*Oracolo* tessuto di Risposte *in Terzine*.

PARABOSCO (Girolamo) visse nel XVI. Sec. e lasciò dati alle stampe: *I Diporti*; *sei comedie intitolate il Viluppo: Gli Ermafroditi, la Notte, i Contenti, il Marinaro e il Pellegrino; Progne Traged. Lettere Amorose l. 2. Rime, il Tempio della Fama; Novelle &c.*

PARADISO (Paolo) Vinez. ma Ebreo della Tribuna di Beniamino convertito alla Fede nel 1531. lasciato il suo cognome di Canossa, si appellò Paradiso per concessione fattagli dal Doge Gritti e fu Professore in Parigi di lingua Ebrea fino al 1549. in cui morì, ed ebbe anche il Titolo di Regio Limosiniere. Dionigi Lambino *præf. Epist. in Horatium* lo fa di nazione Spagniuolo in che s'inganna di gran lunga, come si può vedere appresso Roberto Senale, che lo trattò in lib. *De ponder. & mensur.* e Gio: Quinquarboreo, *Ep. nuncup. de re grammat. Hebr.* e Guglielmo Zenocaro *in vita Caroli V.* li quali amendue furono suoi discepoli. Lasciò: *De modo legendi hebraice Dialogus.*

PARISETTI (Lodovico) Reggiano Uomo del XVI. Sec. lasciò del suo alcune *Orazioni*, e altre opere.

PARISIO (Flaminio) Cosentino Lettor Primario del *Jus Pontificio* in Roma nel XVI. Secol.

col. diè alle stampe un Tratt. *de Resignat. Beneficiorum vol. 2.* Pietro Paolo Parisio nello stesso Sec. XVI. fu altresì Professore di Giuscivile in Roma, come parimente in Padova e Bologna; indi fu Auditor Generale della Camera Apostolica e nel 1538. Vesc. di Nusco, e finalmente Cardinale. Scrisse più opere; e trall'altre; *Consilia; De Testibus, De exception. De præscript. tract. In cap. præsentia & in cap. quam contra de probat.*

PARISIO (Simeone) Palermit. famoso non meno per lo valore nella milizia, che per la dottrina morto nel 1631. Lasciò date alle stampe: *Discrizione, o Pianta della Sicilia &c.*

PARISIO (Pietro) Siciliano Medico e Filosofo famoso morto circa al 1603. pubblicò colle stampe: *Avvertimenti sopra la Peste e Febre pestifera con la Somma delle lor principali cagioni; Aggiunta agli avvertimenti sopra la Peste; Brieve discorso sopra il medicamento di Vino e Oglio per guarire ogni sorte di ferita.*

PARISIO (Pietro Paolo) Cardinale Vescovo di Nusco e di Anglona nel Reame di Nap. nacque in Conza Città dello stesso Reame, e fu talmente versato nel dritto Civile e Canonico, che venne invitato a insegnare nelle principali Università dell'Europa. Paolo III. informato del suo merito chiamatolo in Roma lo dichiarò Uditore di Ruota e nel 1539. gli diè il Cappello di Cardinale, e il Vescovado di Nusco e Anglona. Morì in Trento nel 1545. in tempo del Concilio, ove presideva per uno de' tre Legati *Sander. in elog. Cardinal. Paol Giov. l. 42. histor. Auberi hist. de Cardinal.*

PARISOTTI (Giambatista) di Castelfranco nato nel 1707. dopo gli anni 14. incirca fino a qual tempo era in Patria dimorato, passò all'Università di Padova, dove dall'Abate Domenico Lazzarini imparò le belle Lettere, da Jacopo Giacomelli la lingua Greca, la Filosofia da' più celebri Maestri, che allora fiorissero in quella rinomata Accademia, e la Teologia da Frate Giacinto Serry dell'Ordine de' Predicatori. Altre scienze, ed arti per lo vasto suo genio, che portavalo a certa universalità di dottrina, coltivò similmente con privato studio, come a dire l'Architettura, la Scultura, la Pittura, la Musica ec. Presa poi nel Maggio del 1728. la laurea in ambe le Leggi ritornossi alla Patria; ma nel 1731. lasciolla per passare a Roma. Fama è ch'egli fosse stato eletto a Bibliotecajo dell'Eminen. *Passionei*, ma che che sia d'una tal voce, la quale da taluno è contradetta, certa cosa è, che il *Parisotti* si fece prestamente in quella gran Città conoscere, ed ammirare. Tuttavolta il franco suo parlare nelle conversazioni impedigli quegli avanzamenti, che faceagli sperare il primo favorevole incontro, il padrocinio autorevole di gran Personaggi, tra quali non vuolsi senza ricordanza lasciare il Sig. Cardinale *Alessandro Albani*, e la rarità de' suoi talenti. Seguì egli non per tanto a vivere in Roma, fin che la morte del Fratello nol richiamò alla Patria per rivedere, e porre in asset-

affetto le cose proprie; nel che avendo egli speso un' anno circa, e mezzo meditava un viaggio a Parigi. Ma un Servidor disleale per ispogliarlo di certe più rare cose coll'ajuto d'altro scellerato uomo barbaramente trucidatolo nelle sue stanze, immentrechè stava per prendere il Tè, troncogli in una il conceputo disegno di questo viaggio, e la vita nel 1753. Fu il *Parisotti* onorevolmente sepellito il dì 26. nell'Archipresbiteral Chiesa di S. *Liberale*. Dicesi, che un più lungo elogio del *Parisotti* preparisi dal Sig. *Giambatista Novello* suo Nipote, al quale pervenuto è il Museo, e la Libreria di lui, l'uno, e l'altra assai pregevole, questa per la sceltezza di libri e stampati, e MS., questo per la rarità di varj camei, e corniole, e d'oltre a tre mila medaglie. Diè alla luce delle stampe: *L'Epitalamio di Catullo nelle nozze Peleo, e di Teti tradotto in ottava rima*. Padova presso Giuseppe Comino. *Due Discorsi*. Nel primo si paragona un' Ode di *Anacreonte* con una del *Chiabrera*, e si dimostra, che in quanto alla invenzione del puro Idolo possono andar del pari; ma in quanto al pensiero, che sotto quello si contiene di gran lunga è inferiore quella del *Chiabrera*. Nel secondo si dimostra, che *Virgilio* imitando in un luogo *Omero*, non l'agguaglia nè in sentimento, nè in espressione. *Venezia* nel Tomo VI. della *Raccolta Calogeriana p.* 519. *V. Stor. Letter. d'Ital. Tom.* 7.

PARMA Città dell' Italia Capo del Ducato del medesimo nome con Vescovo Suffraganeo oggi di Bologna che fu in altri tempi soggetto a quel di Ravenna è molto antica. Rainuccio Farnese nel 1599. vi fondò altresì un' Università. Il Palagio Ducale, la Cittadella, la Cattedrale e le fortificazioni di questa Città sono di molta considerazione. Dopo la decadenza dell' Impero Romano fu sotto la Signoria di molti. L'Imperador Federigo Barbarossa la cinse d'assedio per lo spazio di due anni; ma non giunse a prenderla. Dopo molte rivolte questo Stato caduto alla Chiesa Paolo III. detto prima Alessandro Farnese ne fè Duca Pier Luigi Farnese suo figliuolo nel 1545. Carlo V. cercò di spogliarne i Farnesi, ma poscia g'ielo confermò loro per lo maritaggio di Ottavio Farnese con Margherita d' Austria sua figlia naturale. Il Ducato di Parma è tra il Milanese, lo Stato di Modena e la Reppubblica di Genova. Egli comprese oltre il Parmegiano li Stati di Piacenza, di Busseto, di Val di Toro &c. *Bonaventura Arrighi* n' ha' descritta la Storia.

PARMA (Alberto) visse nel XVI. Sec. e ci lasciò una traduzione di alcune *Tragedie di Sofocle &c.*

PARMENSE (Simeone) Palermit. famoso Oratore e Poeta di cui abbiamo: *Orationes*, *Carmina &c.* non sappiamo quando fiorisse.

PARRASIO (Giano) di Cosenza nacque nel 1470. e fu Lettore in Roma chiamato da Leone X. con una Bolla riferita dal *Toppi* nella Bibliot. Insegnò similmente le Lettere Umane lungamente in Milano, da cui fu cacciato per l'invidia e le calunnie d' ignoranti Professori.

Scris-

Scriffe diverfe Opere, ma altro non abbiamo che un fuo *Comento* sù Claudiano, e un'altro sù Ovidio in *Iben.* e di più: *Un Comento fopra la poetica d'Orazio; in 3. lib. Ep. Cic. Liber de viris illuftrib.; Prælect. in auctores diverfos; Giov. in Elog. Pietr. Valerian. &c.*

PARTENIO (Bartolommeo) da Brefcia viffe circa il 1484. e fu profeffore di belle lettere in Roma. Traduffe *la Storia di Tucidide; e gli amori di Leucippo, e di Cletofonte dall'Idioma Greco, e fe un' Orazione in loda de' Brefciani a' tempi fuoi celebri.*

PARTICIACO (Angelo) IX. Doge di Venezia e il I. in Rialto. Egli rifece Eraclea, ove egli era nato, che gli medefimi abitanti aveano prima rovinato; cominciò il Palazzo di S. Marco, dove oggi abita il Doge, che fu pofcia crefciuto; Edificò le Chiefe di S. Lorenzo, e di S. Severo, e di S. Illario, e quella di S. Zaccheria, ove mife il corpo di quel Santo, ch' ebbe in dono da Leone Imperadore e finalmente fottomife i Forlani. Giuftiniano fuo figlio gli fuoceffe, che fu il X. Doge, il quale effendo ftato portato al fuo tempo in Venezia d' Aleffandria per certi Mercadanti il corpo di S. Marco cominciò la Chiefa in onor di effo e infieme con tutta la Città a tener quel Santo per avvocato e per infigne; e lafciato per teftamento, che la Chiefa di S. Marco fi crefceffe, Giovanni fuo fratello, che fu dopo la fua morte eletto Doge la congiunfe al Ducato, e ordinò da un numero di Preti col fuo Primocerio foffe fervita. A Gio: focceffe dopo Doge Pietro Gradenico; e indi Orfo Particiaco e Gio: fuo figliuolo li quali fi diftinfero altresì molto al lor tempo; poiche oltre aver effi crefciuta e ornata Venezia d' Edefizj, diftefero le fue conquifte, e cacciarono li Saraceni da Candia, che aveano conquiftata e faccheggiata tutta la Riviera di Dalmazia e fcorfo infino a Grado; onde Orfo perciò fu da Bafilio Imperadore creato fuo Protofpatario con grandiffima loda; ed egli per non effer vinto di cortefia gli mandò a donare 12. gran campane di Bronzo, che furono le prime, che aveffino e ufaffino i Greci.

PARUTA (Paolo) Vinez. Cavaliere e Proccurator di S. Marco viffe nel XVI. Secol. e fcriffe l' *Iftoria Vinezinna* dal 1513. al 1551. e la *Guerra di Cipri* dal 1570. al 1572. *Della perfezione della vita politica l. 3. Difcorfi Politici l. 2.*

PARUTA (Filippo) Palermit. Giureconfult. di gran nome morto nel 1629. ftampò più opere: *Della Sicilia defcritta con Medaglie p. f. Canzone Siciliane; Rime e Canzoni; Orazioni; Apparat. ad Annal. Panormi; Lettere fcritte in nome del Senato di Palermo, in più libri. Carminum Juvenilium lib. &c.*

PASCALE (Filippo) Cofentino Giureconfulto del XVII. Sec. fu nel 1612. Giudice in Nap. della Vicaria e nel 1625. Configliere. Scriffe: *De Viribus Patriæ poteftatis* ftamp. in *Nap.* nel 1618. in fol. e in *Colonia* nel 1619. in 4.; e con le giunte dello fteffo autore di nuovo in *Nap.* nel 1627. e dopo con altre giunte di *Francefco Maria Prato.*

PASCALE Archidiacono della Chiefa Romana fu creato Antipapa

papa nell' elezione di Sergio I. non però egli di la non guari morì nel 687. ma non è da confondersi con un' altro del medesimo nome che fu Antipapa in tempo di Alessandro III. il quale fu Guido da Crema creato Cardinale da Adriano IV. il quale morì miseramente. *V. Baron. ann. 1164. e 1170. Ciaccon. &c.*

PASCALE Diacono di Roma visse nel V. Sec. e nel cominciamento del seguente. Si vuole, che stato fosse del partito dell' Antipapa Lorenzo contro Simmaco canonicamente eletto, e morì allo intorno al 512. Scrisse alcuni trattati, un de' quali è nella *Bibliot. de' Padri. S. Gregor. l. 4. Dial. c. 40. e 41. Sigebert. c. 17. de Vir illustr. Tritem. & Belarm. de Scriptor. Ecclesiast.*

PASCALE (Valentino) d' Udine, visse sotto Paolo V. e fu Segretario del Cardinal di Montalto. Scrisse: *De rebus moschicis; De Italiæ fluminibus &c. Janus Nicius Erythræus Pina. 1. Imag. Illustr. c. 142. e 143. Leo Allatio &c.*

PASCHETTI (Bartolommeo) Veronese Filosofo e Medico visse nel XVI. Secol. e ci lasciò trall' altro li V. lib. degli *Annali di Genova* del 1528. fino al 1550. di Jacopo Bonfadio, tradotti in lingua Italiana.

PASCOLO (Gabriello) da Ravenna e dell' Ordine de' Canonici Regolari, visse nel XV. Sec. e ci lasciò. *Il Trionfo della Croce; il Ritratto dell' uomo, il Cortegiano disperato &c.*

PASINI (Antonio) Veronese Medico del XVI. Sec. Scrisse: *l' Annotazioni ed emendazioni sopra V. lib. di Dioscoride volgarizati da Mattioli.*

PASQUA (Simone) Cardinale Vesc. di Sarzane nel Genovesato vogliono, che fosse stato primo Medico di Pio IV. che lo fe Vescovo e Cardinale. La sua famiglia ebbe altri Valentuomini altresì famosi nelle scienze e tragli altri Ottaviano Pasqua, che fu Vesc. di Geraci nel Reame di Napoli. Egli pubblicò un *Catalogo* de' Vescovi della sua Chiesa; e un' altro degli Arcivesc. di Reggio. *Foglietto elog. Lig. Soprani Scritt. della Ligur.*

PASQUALE (Giampietro) di Capoa Gesuita del XVII. Sec. Scrisse trall' altro: *l' Istoria della prima Chiesa di Capoa; Memoria di un fatto illustre di Capoa antica; Orationes. & Prælection. P. Leonardi Cinnami e Societate Jesu Campani &c. ejusdem opera collecti.*

PASQUALI (Pellegrino) Stamp. del XV. Sec. di Scandiano, ora Principato della Casa Ducale Estense.

PASQUALINO (Gianfrancesco) della Terra della Roccella in Calabria, Giureconsulto del XVI. Sec. stampò un *Comento super 2. lib. Pragmatic. Regni Neapol.*

PASQUALINO (Pier) Vinez. nato nel 1472. apprese la Filosofia e la Teologia in Parigi e giunse a tal segno di cognizione tanto nell' una, come nell' altra Facoltà, che nel ventesimo secondo suo anno giusta la testimonianza del Sansovino nella descriz. di Vinez. e di Andrea Menechini nell' orazione della poesia, si trovò idoneo a sostenere pubblicamante in quello Studio 2000. conclusioni, e per l' Editto di Carlo VIII. nel

1495. contro tutti que' Veneziani, Milanesi, e Genovesi, che soggiornavano ne' suoi Stati, gli fu mestieri non senza doglia, di darsi alla fuga sotto mentite spoglie; onde ricoveratosi nelle Fiandre, di la a poco si restituì nella Patria. La Repubblica nel 1498. lo spedì Oratore ad Emmanuello Re di Portogallo, sì per congratularsi de' Regi Sponsali con D. Maria, figliuola di Ferdinando Re di Castiglia, come per insinuargli di adoperar le sue forze contro la potenza Ottomana. Non guari appresso commesso gli venne di far passaggio col medesimo Titolo a Ferdinando Re di Castiglia, dove presso lui dimorando, indirizzate gli furono da Lisbona, sotto il dì XVI. di Settembre del MDII. due lettere volgari di Francesco Saetta Cremonese, le quali sono state inserite nella Navigazione per l'Oceano fatta da Luigi da Mosto. E appena era al termine di un'impiego, che tosto un'altro già succedea di maggior rilevanza e così giunse nell' anno 43. della sua vita, in cui morì, e come si crede dal Sansovino, di veleno, sebbene non ne adduca ne la prova, ne la causa. Ma di lui non si trovano, che alcune *Orazioni*, ed *Epistole*.

PASTI (Serafino de') Romano e della Congreg. de' Canonici Regolari Lateranensi visse nel XVI. Sec. e ci lasciò alcune *Opere*.

PASSAFLUMINE (Benedetto) Sicil. dell' Ordine dell' Osservanti di S. Francesco morto nel 1646. Scrisse : *De origine Ecclesiæ Cephaleditane, ejusq; Urbis, & Diœcesis brevem descriptionem*.

PASSERA (Passarini) detto altresì Marcantonio Genua Passerini, o de' Passeribus di Padova famoso Filosofo nel XV. Sec. nacque da Niccolò Passarini Medico di una famiglia molto illustre. L' Università tutte dell' Italia conosciuto il suo merito fecero a gara per averlo per Professore. Egli compose diverse opere, e dalla sua Scuola uscirono Jacopo Zabarella, Bernardino Tomitani, Speron Speroni, e altri Valentuomini - *Philipp. Tommas. in elog. Doctor.*

PASSERA o Passerini (Niccolò) Giureconf. nato nel 1615. lasciò più *Opere*; e molto più n' averebbe lasciato se morte tolto non l'avesse fuor di tempo.

PASSOLINO (Bartolommeo) da Bologna dell' ordine de' Canonici Regolari Lateranensi, morto nel 1453. Scrisse : *Chronicon de mutationibus Status Civitatis Bononiensis*.

PATAROLO (Lorenzo) Veneziano morto nel 1727. ci lasciò più *Opere* impresse in 2. vol. in 4. da Giambatista Pasquali nel 1743.

PATERNIONO (Gualterio) di Catania fu Giudice della G. C. di Sicilia e G. Protonotario; indi divenne Uom di Chiesa e fu Canonico della Chiesa Cattedrale della stessa sua patria. Morì nel 1531. e scrisse : *in Cap. volentes de feudis; Allegation. in Caussa Baroniæ Furnaris*. Nel 1515. fiorì un' altro dello stesso nome, che fu impiegato in rilevanti affari appresso varj Principi di Europa e fu eletto Maestro Razionale, che stampò : *Responsa multa; De Apocalypsi lib. 2. Histor. Sacra a* Mun-

Mundi Constitutione ad sua usque tempora: Gio: Paternione altresì di Catania Benedettino fu primo Vicario Generale della Cattedrale di Catania nel 1450. e nel 1478. Vescovo di Melito; indi Arcivescovo di Palermo e morì nel 1511. Abbiamo di lui: *Allegat. de Primatu Ecclesiæ Panormitanæ*. Gio: Filippo Paternione di Catania nato nobilmente fu famoso Giureconsulto e Regio Consigliere. Egli scrisse: *Ad Bullam Apostolicam Nicolai V. & Reg. Prag. Alphonsi de Censibus Annotation.*

PATERNIONO (Ferdinando) nobile di Catania Gesuita morto nel 1604. Scrisse: *De Regia Sicula Monarchia*; *Vite de' Re di Sicilia*; la quale ultima opera pero è inedita.

PATERNO (Eusebio) da Cremona dell' ordine de' Regolari Lateranensi nel XV. Sec. Scrisse: *un Comento in histor. Judith.* e un'altro in *Ester.*

PATERNUS (Bernardino) Medico celebre di Salò nel Bresciano fu Professore di medicina in Pavia, Pisa, Padova, e in altre Università famose, e morì nel 1592. Scrisse: *De humorum purgatione*; *Explanat. in pr. partem pr. Canonis Avicennæ &c. Jacopo Filippo Tommas. in elog. illustr. Viror.*

PATINA (Benedetto) da Brescia fu al pari d'ogni altro delle belle, e polite lettere ornatissimo nel Sec. XVI. e Medico di Professione; onde fu per qualche tempo in Corte dell' Imperad. Massimiliano; e stampò: *un lib. sopra il palpitar del Cuore*; *un Tratt. delle Febri*, *e un' altro de' Veneni interni.* Morì finalmente nel 1577.

PATRIZIO (Antonfrancesco Marcello) da Cherso Isola e Città Popolata e non da Ossero come asserisce il Fontanini, fu tre anni Generale de' Frati Minori, dipoi Vescovo di Città nuova in Istria e Arcivesc. di Patrasso nel Peloponneso, e fu fratel dell' avolo di Francesco Patrizio, come egli medesimo narra nel *Dialog. II. dell' Istoria*. Egli morì nel 1526. e fu sepolto nella Chiesa de' Frati Conventuali di Cherso, dove passa per Antonio Marcellò Veneto in vece di Antonio Patrizio con la giunta di Marcello.

PATRONO (Antonio) Gesuita nato in Bari nel 1657. morì in Nap. presso che centenario nel 1752. Egli nel 1672. fatta nella Compagnia la solenne professione de' quattro Voti, letto avea in Napol. con fama di sottilissimo ingegno un corso di Filosofia; e indi la moral Teologia, e la Lingua Ebrea, nella quale versatissimo era, siccome ancora nell' Arabica e nella Greca; e preseduto per l'integrità de' costumi per 47. anni alla Congregazione degli *Studenti nel Collegio Massimo* sotto il Tit. della SS. Nunziata. Scrisse e stampò: *Jejunii Ecclesiastici defensio Neap. Typis Novelli de Bonis 1720. In XII. Prophetas minores Commentar. &c.*

PAVESE (Gianjacopo) di Catanzaro, Medico di professione, fu Lettor in Roma nel XVI. Sec. e in Padova: L' Abbat. Giustinian. lo fà Originar. Savonese. Scrisse e stampò: *In Prolegom. Averrois*; *super Analitica Posteriora Aristot. Commentar. Peripatet. Disputat. in prima Aristot. Philosophia &c.*

PAVONE (Françesco) da Catanzaro Gesuita morto nel 1637. lasciò date alla luce trall' altre opere: *Summa Ethicæ seu Commentar. in lib. Ethicor. Aristot. Introductio in Sacram Doctrinam &c.*

PAZZI (Cosimo) Arcivesc. di Firenze nel 1508. fu molto famoso in Letteratura; e tradusse *Massimo Tiro* dal Greco in Latino, e compose altresì dell' altre opere. Egli morì nel 1513. non guari appresso l' elezione di Leone X. da cui, se più avesse vissuto averebbe ottenuto sicuramente il Cappello di Cardinale, come suo Zio e amico. La famiglia Pazzi di Firenze fu sempre in molta considerazione. Francesco Pazzi, che fu uno de' Capi de' Congiurati contro de' Medici nel 1478. uccise Giuliano de' Medici e di là a poco morì sulle forche con gli altri Congiurati. Antonio Pazzi Cavalier di Malda nel XVI. Sec. si distinse molto nella Poesia. Ma questa famiglia è celebre sopra tutto per aver dato al Mondo S. Maddalena de' Pazzi Religiosa Carmelitana morta in Firenze nel 1607. e da Urbano VIII. Beatificata nel 1626. e da Clemente IX. Canonizzata nel 1669. La sua vita scritta in Italiana favella fu traslatata in Francese nel 1670., e da un Protestante in Inglese nel 1687. per far vedere, che non vi sia niente, che naturale ne' suoi Miracoli. *Macchiavel. hist. Florent. l.* 8. *Ammirat. Famigl Florent. Janus Nicius Erythræus Pinac.* 1. *Imag. illustr. c.* 91.

PAZZI (Angelo) da Rimini Città di Romagna, Giureconsult. di gran nome, visse nel XV. Sec. e fu per li suoi benemeriti fatto Cittadino di Venezia, di Padova, e di Verona; a servì in queste e in altre Città di Assessore e di Vicario. Scrisse: *Consiliorum vol. Histor de bello Cenomano & De rebus venetorum suo tempore gestis &c.* morì di 81. anno, e gli fu in morte fatto questo Epitafio:

Angelo Pacio Ariminensi
J. C. Peritissimo
Publicis muneribus per omnes Venetas Urbes insignito
Historiæ Venetæ diligentissimo Scriptori.
Filii quinque peritissimi posuerunt
Vixit ann. LXXXI.

PECCHIOLI (Alamanno) da Firenza del Villaggio di Sesto morto nel 1748. stampò: *Tract. peregrinarum recentiumque quæstionum occasione accepta a singulari libro de eruditione Apostolorum & a Commentario de recta Christianorum in eo quod mysterium Divinæ Trinitatis attinet, sententia evulgatis per Exc. Jo: Lami. Venetiis* 1748. 8.

PECCI (Giuseppe) Patrizio Sanese, finì di vivere il dì 21. Aprile in età di 50. anni, e mesi. Egli essendo di nobile schiatta nato il 29. Settembre 1700. dopo avere sotto i Gesuiti apparate le umane lettere, e dal P. Timoni particolarmente la Greca lingua, passò a studiare la filosofia sotto il Signor Domenico Valentini; e poi l' un'

un' e l'altro dritto sotto il Sig. Giambatista Alberti, e'l Canonico Ventura Martinozzi: intanto da se studiò le lingue Ebraica, ed Araba, e ne acquistò una sufficiente notizia. Ad altri ameni studj poi si volse, della *Storia*, della *Geografia*, delle *Matematiche discipline*, del la *poesia latina*, e *Toscana*, e d'altre lingue. Fu richiesto per Lettore di diritto nell' Università di Padova, ma egli ricusò di andarvi, siccome non volle mai ricevere alcun benefizio Ecclesiastico, e particolarmente uno de' Canonicati della Metropolitana di Siena gentilmente offertogli dall' Arcivescovo Zondadari. Bensì nel 1740. s' indusse ad accettare la lettura della Greca lingua nella sua Patria con benigno rescritto esibitagli dall' Imperadore Granduca. Tra le maggior glorie del Pecci quella sarà d'avere avuto molto carteggio col Sig. Proposto Muratori. Fu il Pecci uomo di molta lettura, d'eccellente memoria, di assai studio, di fervido naturale, di erudizione; ma da quel pocolino, che abbiam di suo, non sembra ch' egli avesse certa nettezza d'idee, buon ordine, diritto e ferrato discorso e che nell' arte del comporre avesse molto addentro penetrato. Se egli stato fosse più regolato, co' molti ajuti che dalla natura, e dallo studio avea, e che abbiamo accennati, poteva un uomo divenire di grand' onore a Siena sua Patria. vedi *Stor. Lett. d'Ital. Tom. 3.*

PECORARIA (Jacopo) da Piacenza Cardinale, Vesc. di Prenestte, fu prima Arcidiacono di Ravenna; indi si fe Religioso Cisterciense e fu Abb. di Trefontane presso Roma. Gregorio IX. conosciuto il suo merito lo ascrisse al novero de' Cardinali nel 1231. e di la a poco lo inviò Legato in Ungheria, e nel suo ritorno lo impiegò in altri rilevanti affari. Onde come il Papa era allora in guerra con l' Imperadore Federigo II. nel passar, che il Cardinale fe di Francia in Italia fu preso sul mare dalla gente di quel Principe, che lo tenne due anni prigione. Egli si rinvenne similmente nell' elezione d' Innocenzio IV. e morì in Lione nel 1245. in tempo del Concilio Generale. *Ciaccon. Onofr. in Innoc. IV. Bzovio in Annal. Ughell.*

PECORARO (Girolamo) Napol. Gesuit. nel Sec. diè alle stampe: *Tract. de Legat. & de debitis moralium probabilitatum*.

PELLEGRINO (Camillo) da Capua visse nel XVI. Secol. e ci lasciò oltre molte *Rime*, che unite si rinvengono con quelle di Benedetto Uva, e di Giambatista Attendolo stampate in Firenze nel 1584. in 8. un *Dialogo* dell' Epilca Poesia, contro cui avendo scritto l' Accademia della Crusca, ed il Cavaliere Leonardo Salviati, egli rispose così agli uni, come all' altro. Camillo Pellegrino detto il Giovine a differenza di costui, nacque nel 1548. ed avendo fatto maravigliosi progressi nelle scienze scrisse molte opere; e tra l'altre una sposizione sulla particola 54. della *Poetica d' Aristotele*; le repliche alla risposta di *Orazio Ariosto* intorno al *Dialogo* dell' Epilca Poesia del Pellegrino suo zio; un trattato del-

delle *Regole* di far i Titoli ne' Poemi; due dell' *Imprese* non men Generali, che Accademiche; un *Discorso* de' Naturali incendj della Campagna Felice; l'*Apparato* dell' Antichità di Capoa; un trattato dell' *Anfiteatro*; l'*Istoria* de' Principi Longobardi; e ridusse in un corpo l'*Istoria* de' medesimi di Paolo Diacono, e del Ducato di Benevento, di Erimperto, dell' Anonimo Salernitano, di Lupo Protospata, di Antonio Cassinese, e di Falcone Beneventano con molte dotte emendazioni; anzi avea altresì e' composto tre Volumi dell' *Istoria* di Capoa, li quali in una sua infermità fatto avendo bruciare non guari passò, che estremamente se ne dolse. *Gli Storici* de' Principi Longobardi furono nuovamente stampati nel 1749. in IV. vol. in Napoli, e illustrati dal Canonico *Francesco Maria Pratilli Capoano*, e per renderla più giovevole l'ha arricchita d'inediti Opuscoli e di varie Differtazioni.

PELLEGRINO (Alessandro) Capoano Cherico Regolare del XVII. Sec. lasciò: *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium Commentariis illustratæ*, *Romæ* 1628. *in* 4. *Compendium Privilegiorum Clericorum Regularium duas in partes divisum*, *Mutinæ* 1614. *in* 8. & *Neap.* 1633. *in* 8. *Conventarium in Pontificum Constitutiones de Duello Mediolani* 1614. *in* 4. *De Immunitate Ecclesiastica*, *Cremonæ* 1621. *in* 8.

PELLEGRINO (Carlo) di Castrovillari del XVII. Sec. ci lasciò: *Praxis Vicariorum*, & *omnium in utroque foro judicantium quatuor partibus comprehensa*, *Rom.* 16 *in fol. Venet.* 1667. *in fol.*

PELLEGRINO (Casparro) da Capoa fu professore di Medicina nello Studio Napol. sotto Alfonzo I. e Ferdinando; e scrisse dello stesso Alfonzo I. la *Storia*, che M. S. si conserva nella Casa de' PP. Teatini de' SS. Apostoli della stessa Città.

PELLICCIA (Nunzio) d'Aversa Giureconsulto del XVII. Sec. stampò i *Comenti ad consuetudines Aversanas*.

S. PELINO Vesc. di Brindisi e Martire Basiliano fiorì nel 1124. e fu molto dotto nelle lingue Orientali. La sua vita fu stamp. in Venezia appresso Guglielmo di Monferrato nel 1542. in 4.

PELUSIO (Giano) di Cotrone fu Poeta insigne del XVI. Sec. discepolo di Giano Cesario Cosentino, e di Francesco Crisano e fu Lettore di Lettere umane. Egli stampò: *Lusorum l.* 4. *Neap.* 1567. *in* 8. *Odarum l.* 2. *Hymnorum l.* 2. *Gratulationem de Odoardo Farnesio Electo Cardinale ad Gregor. XIII.* e alcuni Poemi tradotti dal Greco, e si morì nel 1593.

PENNI (Gianfrancesco) detto il Fattore, Pittore di grido del XVI. Secol. Egli travagliò con Giulio Romano sotto Rafaello e depinse in Roma le logge del Vaticano con Gio: d' Udine e Perrino del Vague. Fu in qualunque genere di pittura eccellente; e lasciò di vivere in Nap. nel 1528. Luca Penni suo Fratello dopo aver travagliato per più tempo in Italia passò in Inghilterra, ove fe quantità de' disegni a Arrigo VIII. che furono intagliati nelle

le Fiandre. *Vasari Vit. de Pitor. Felibien entret. sur les vies des Peint.*

PENNOTTO (Gabriello) di Novara nel Milanese, Canonico Regolare di S. Agostino della Congregazione di Laterano visse sotto il Ponteficato di Urbano VIII. nel 1625. e per lo suo molto e profondo sapere esercitò le prime Cariche della sua Congregazione. Ci lasciò trall' altre opere *t Generalis, totius Ordinis Clericorum Canonicorum histor. tripartita impress. nel 1624.* in Roma e in Colonia nel 1645. *Propugnaculum humanæ libertatis &c. Janus Nicius Erythræus Pin. II. Imag. illustr. c. 55.*

PERANDA (Giovanfrancesco) Trivigiano visse nel XVI. Sec. e fu Segretario del Cardinal Gaetano; onde ci lasciò del suo le *Lettere*.

PERANDA (Giambatista) da Trivigi, fu Segretario del Cardinal Francesco Gonzaga e indi del Cardinal Sermoneta; abbiamo di lui le *lettere*.

PERBONO (Girolamo) d' Alessandria visse nel XVI. Sec. e fu Consegliere del Duca Massimiliano Sforza nello Stato di Milano da cui ebbe la Signoria d' Ovilio nell' Alessandrino; e da Massimiliano I. il Marchesato d' *Incisa* e il Tit. di Conte Palatino per se e suoi descendenti. Scrisse una *Cronica* delle cose accadute dal principio del mondo fino a' suoi tempi; un opera intitolata *Oviliarum opus* di diverse materie, e un gran vol. latino della *Vita dell' Uomo*.

PERCOLLA (Vincenzio) Palermit. Giureconsult. di somma erudizione, Reggente del Collaterale nel 1562. Ma morì poscia nel carcere nel 1572. per esser incorso nell' odio del Vicere di Sicilia; lasciò: *Additiones super Ritu Regni Siciliæ &c.*

PERDICARO (Ilarione) Sicil. dell' Ordine di S. Gio: di Dio nato nel 1624. e morto nel 1674. Scrisse: *Cronologiche notizie della Vita, Morte, e Miracoli del B. Gio: di Dio Fondatore della Religione di coloro, che curano gl' Infermi, chiamati fate ben Fratelli; Croneca della medesima Religione &c.* Gioseppe Perdicaro Gesuita morto nel 1692. lasciò oltre varie Orazioni: *Vita di S. Eufemia; Martirio della Vergine Agrippina; Brieve raguaglio della Vita del B. Stanislao Costa; dodici Privilegj della Madre di Dio; Vite de' Santi Siciliani*.

PERDIDATTOLO (Pietro da) Basiliano fu Vesc. sotto Eugenio IV. nel 1431. e scrisse più opere.

PEREGRINI (Marcantonio) da Vicenza Giureconsul. e Segretario della Repubbl. di Venezia nacque nel 1530. e per la gran cognizione, che acquistò del dritto Civile e Canonico, e la somma sua prudenza negli maneggi degli affari era consultato da tutti come un Oracolo; e la Repubblica essendosi servita di lui in molte cose rilevanti gli diè, oltre la carica di Segretario e la Collana dell' Ordine di S. Marco, la prima Lettura del dritto Canonico nell' Università di Padova. *Thomas. in Elog. illustr. Vir. Patav. Lorenzo Crasso Elog. d' Uomini Letterati T. II. p. 105. &c.* Egli Scrisse: *De Judiciaria materia: De juribus & Privilegiis Fisci l. 7. De ordinaria, & delegata jurisdict. De fideicommiss. Decisiones Patavinæ: Consilior.*

H 4 Mar-

vol. 6. Additiones ad Bartol. De Possessione & proprietate; de fictis modis acquirendae possessionis; de pactis & conventionibus: De probatione, substitutionibus, legitimation. & capacitate Monasterii.

Nell' età di 86. anni finì il corso di sua vita nel 1616. e fu il suo corpo seppellito con bella pompa nel Duomo di Padova con questa Inscrizione.

Marcus Antonius Peregrinus
Origine Vicentinus, Electione Patavinus
Juris Consf. Eques, & Senatus Veneti Consultor. A secretis
Serenissimae Reipublicae Supraordinarius Lector
Et ex decreto Serenss. Principis Antesignanus Doctorum omnium
Collegii Patavini
Quantus fuerit, multiplicia ejus in Jure scripta ubiq. Terrarum
Saepe vila, semperque probata testantur
Obiit anno Christi M. DC. XVI. Die V. Decembris
Vixit annos LXXXVI. M. III. D. IV.

PERGAMINO (Jacopo) da Fossombrone, Uom di Chiesa, visse nel Sec. XVII. e fu professore di legge in Bologna; indi Segretario del Cardinal Visconti; e dopo del Cardinal Scipione Gonzaga. Scrisse: *le Lettere, vol. 2. un Volgarizzamento dell' Istoria di Sulpizio Severo; il Memoriale della lingua volgare col l' aggiunta e'l supplemento al medesimo. Proverbi, sentenze, e motti.*

PERI (Jacopo) Genovese visse nel Sec. XVI. Abbiamo del suo trall' altre opere: *una raccolta di Proverbj e sentenze.*

PERNIS (Eustachio de) di Catania Medico morto nel 1554. Scrisse un *Comento in Librum Galeni, quos purgare conveniat, quibus medicamentis & quo tempore.*

PERNO (Guglielmo de) Patrizio Siracusano, Giureconsulto del XV. Sec. Scrisse: *Consilia feudalia; Consil Pract. & statutata. De Principe, Rege, Regina Tract. De feudis Tract. In aliquot Pragmat. & Privilegia Commentar.*

PEROGROSSO (Piero) da Milano Cardinale, fu uno famoso Giureconsulto del suo tempo e Vicecancelliere della Chiesa sotto tre Papi. Niccolò V. persuaso del suo merito lo ricompensò della porpora nel 1288. e lo impiegò in affari di rilievo. Finalmente partì di questo mondo nel 1295. sotto il Pontificato di Bonifacio VIII. *Onofr. Ciaccon. in vita Pontif. Wading. in Annal. minor. ad ann. 1279. n. 11.*

PERRAMUTO (Francesco Paolo) Siciliano Giureconsulto, e Barone di molte Terre, morto nel 1690. Scrisse: *Conflictus Jureconsultorum inter se discrepantium &c.*

PERRELLO (Mariano) Siciliano morto nel 1670. Scrisse: *l' antichità di Scichilli anticamente chiamata Casmena seconda Colonia Siracusana. Dichiarazione di alcune scelte medaglie della Repubbl. Mamertina e di altre falsamente appropriate a Mamerco Tiranno di Catania dall' autore delle memorie istoriche di essa Città; Vita del B. Guglielmo Bucceri &c.*

PERROTTO (Niccolò) Arcivesc. di Siponto nel Regno di Nap. nacque in Saſſoferrato Città dell' Umbria di ove fu Giureconſult. Bartolo, e ſecondo altri in Cavelli vicina Capoa, viſſe nel XV. Sec. La natura non lo fe molto agiato de' beni di fortuna; ma allo incontro gli diè tutti quelli dello ſpirito per cui al ſuo tempo ſalì in alto grado di ſtima. Onde in Roma ebbe per ſuo Protettore il Cardinal Beſſarione. Eugenio ſi valſe di lui nel Concilio convocato in Ferrara, e in Firenze, ove ſi trattò dell' unione della Chieſa Greca colla Latina; e Niccolò V. che ſucceſse a Eugenio lo impiegò nel Governo del Patrimonio di S. Pietro; e finalmente fu Veſcovo Sipontino. Egli traduſſe dal Greco nel latino linguaggio la *Storia* di *Polibio*; e ſcriſſe: *Cornacopia, ſive comentar. linguæ Latinæ*, che fu ſtampato in Venezia nel 1527. in *fol. Jacopo da Bergamo l.* 15. *ad A.* 1454. *Volaterano l.* 21. *Urban. Commentar. Paol. Giovio in Elog. doct. c.* 18. *Ughel. Ital. Sacra* ne fanno lodevole ramembranza; e *Mirteo* gli fe queſto Epitafio:

In Villa Figurica obiit Perottus.
O Villam nimis, & nimis beatam,
Quæ viventis heri levare curas
Poſſet, nunc cineres tenet ſepulti,
O Villam Domino beatiorem,
Cui curas moriens reliquit omnes.

PERS (Ciro Signor di) Friulano, Cavaliero Geroſolemitano, viſſe nel XVI. Sec. e fu non ſolo buon Rimatore, ma autore di un ſtile concettoſo e riſultante. Le ſue *Poeſie* furono più volte ſtampate; ma la più copioſa edizione è quella di Venezia preſſo Andrea Poletti 1689. in *Tom.* 2. Il Fontanini fin dal 1695. Scriſſe al Magliabechi di averne compoſta la Vita e di volerla pubblicare inſieme con due *centurie di Lettere* e altre coſe di lui; ma tutto è rimaſto inedito fra' ſuoi ſcritti, come nota il *Zeno* nella ſua *Bibliotec.*

PERSIA (Orazio) di Matera, ci laſciò: *Conſiliorum ſive juris reſponſorum civilium cum ſuis deciſionibus ſemicenturia*, *Neapol.* 1642. *in fol. Conſiliorum, ſive juris reſponſum criminalium cum ſuis deciſionibus judicum tam Eccleſiaſticorum, quam Regularium, & delegatorum in calce, cujuslibet annectatis ſemicenturia*, *Neap.* 1640. *in fol. Della Vita di S. Vincenzo Ferrerio Canzon.* 12. *Trani* 1634. *in* 4. *Il mal marito comedia*, *Nap.* 1627. *in* 12. *Il Martirio di S. Dorodea in verſi* 1627. *in* 12. *in Nap. Pompejo Magno Tragedia in verſi*, *Nap* 1603. *in* 12.

PERSIO (Aſcanio) da Matera nel Regno di Nap. viſſe nel XVI. Sec. Abbiamo del ſuo: *un Diſcorſo intorno alla conformità della lingua Italiana con le più notabili antiche lingue e principalmente con la Greca; L' Indice de' Poemi d' Omero*. Del quale però non ſe ne trova ſtampata, che

una

una parte in Bologna da Gio: Rossi nel 1597. in 8. Andava similmente componendo con lodevole industria e fatica un *Vocabolario Italiano*, ove con la lettura e col rincontro de' più accreditati antichi Scrittori Greci e Latini andava notando le molte conformità del loro Idioma con la nostra lingua Italiana, e prometteva di mettere in chiaro lume l' origine di molte voci della *Comune*, che appresso molti erano in concetto di Forestiere, ma dopo forse prevenuto dalla morte non potè quest' opera portare a giusto termine. Antonio Persio altro Uomo dottissimo fu fratello di Ascanio e Academico Linceo. *Francesco* Stelluti di lui parla con molta loda nell' Annotazioni alla sua traduzione delle Satire di *Persio*. Scrisse un Tratt. *Del Ber caldo costumato dagli antichi Romani*, lodato da *Mateo Mappio medico e Professor di Argentina nella sua Thermopotia seu de potu calido*; e di lui si sà, che per 25. e più anni avendo usato innacquare il vino con l'acqua calda ne riconosceva la sanità e la vista nella quale nel 1568. si ritrovava. Non però scrisse contro lui *Jacopo Castiglione* Romano come notammo nella *Letter. C.* parlando di costui; e *Cesare Crivellati* medico Viterbese, che infin nelle malattie acute prescrive l' uso del vino e insegna il modo di darlo in un suo *Tratt.* impresso in Roma dal *Bonfadio* nel 1600. in 8. Il *Barsagli* nel *Turamino pag. 65. Andrea Scotto nel lib. 5. dell' Osservaz. a cap. 28. Casparro Scioppio nell' Anfotidi pag. 242. e 266.* parlano con somma loda di Ascanio, come altresì *Aldo* in una *lettera latina*, e *Massimo Margunio* Vescovo di Cirigno in una Greca massime per l' *Indice* de' Poemi d' Omero.

PERSONE' (Martino) Siciliano dell' Ordine di S. M. di Monte Carmelo scrisse: *Oration. elegant. Bucolica seu Eclogas. lib. 1. Epist. Carmina &c.*

PERSONE' (Giambatista) Bergamasco, Filosofo e medico del XVI. Sec. Scrisse alcune *Osservazioni* in difesa d' *Ercole Tasso*, che avea scritto della *Realta e Perfezion dell' Imprese* ed era stato censorato dal *P. Orazio Montaldo Gesuita*.

PERSONNA, o Porsenna (Christofaro) Romano visse nel XV. Sec. e viaggiò nell'Oriente a solo fine di saper bene la Greca favella dalla quale nel suo ritorno tradusse *Agazia e Procopio in Latino*. Si vuole che morisse finalmente di peste nel 1486. *Paol. Giov. in Elog. Gesn. Bibliot.*

PERTARITO Re de' Lombardi in Italia regnò dopo la morte di suo Padre Ariperto negli anni di Cr. 660. insieme con suo fratello Gondeberto. E cacciati da Grimoaldo Duca di Benevento, fu poscia Pertarito ristabilito.

PERUCCI (Giammichele) da Colle di Valdelsa in Toscana, fu pubblico professor di Legge in Padova nel 1649. Lo *Scioppio*, che morto appunto in quell' anno lo lasciò suo erede, così ne scrive in una sua a *Daniele Tossano* in data di Padova 8. *Lug.* 1640. *Hic Pieruccius quondam est naturæ prodigium, ut vix quemdam ei similem putem inveniri. In rerum certè naturalium scientia non facile crediderim, quemquam ei parem ullo in Seculo fuisse inventum*; talche nelle

Mattematiche gli da il secondo luogo dopo il *Galileo*.

PERUCCI (Baldassar) Sanese Architetto del XVI. Sec. Li suoi disegni di *Roma* antica molti servirono a Bastiano Serlio. V. S.

PERRUCCIO (Andrea) Palermit. Giureconsulto e Poeta morto nel 1704. Scrisse e stampò molte *Dramme* per musica; *La Sacra Lega Tom. IV. Distinto Diario dell' operato dalla Maestà di Filippo V. Re delle Spagne in Napoli, Sicilia &c.*

PERUGIA, Città d'Italia nello Stato della Chiesa con Tit. di Vescovado fu da' Latini eziandio detta *Perusia*. Ella communicò il suo nome alla Provincia e al famoso Lago di *Trasimene* dappresso al quale Annibale disfece nel 537. della fondazione di Roma l' esercito Romano condotto dal Console Flaminio. Si vede situata sù una collina lastricata di mattoni, difesa da molti bastioni e da una Cittadella fatta per ordine di Paolo II. Nella durata delle guerre di Agusto e di Marcantonio fu brucciata, e sostenne un assedio di circa sette anni contro Totila Re de' Goti, che finalmente la prese e diroccò. Narsete la ristabilì e fu dopo similmente signoreggiata da' Lombardi, da' quali li Re di Francia toltala la diedero alla Santa Sede. In appresso sebbene non fosse stata sotto ad altro diverso dominio, pur fu diverse volte presa e soffrì molto sopratutto nelle guerre de' Guelfi e de' Gibellini. *Plinio, Strabone, Livio, Tacito, Clemente Alessandrino* e altri parlano in più luoghi delle lor opere di questa Città rinomata oggi anche per la sua Università, per li suoi Collegj, e per esser il luogo della residenza del Legato Pontificio. Francesco Bossi, Napoleone Comitoli, e il Cardinal Cosimo de' Torrez, che ne furono Vescovi in diversi tempi le lasciarono molte ordinanze Sinodali, cioè, il primo nel 1525. il secondo nel 1600. e'l terzo nel 1632. Vedete *Felice Ciatti. Parad. e mem. Istor. de Perug. Cesare Crispoli Perusia Augusta; Leand. Albert. descr. Ital. &c.*

PERUGINO (Pietro) così detto, perche nacque in Perugia; fu famoso pittore morto nel 1524. Della sua scuola uscì il tanto rinomato Rafaello da Urbino. *Felibien &c.*

PERUZZI (Baldassarre) da Siena, Pittore e Architett. morto nel 1536. fu quello, che ristabilì gli antichi abbigliamenti Teatrali, che non erano più al suo tempo in voga; onde egli servì per far le Scene, e l' altre machine, che servirono per rappresentare la famosa Comedia intitolata *Calandra* del Cardinal Bibienne sotto Leone X. che lo diè anche a formar un modello della Chiesa di S. Pietro; e sotto Clemente VII. ordinò l' apparecchio, che servì a sollennizare la Coronazione del medesimo e fe molte altre bell' opere nella Chiesa di S. Pietro. Ma ritrovatosi in Roma nel 1527. in tempo, che l' armata di Carlo V. prese quella Città fu spogliato del suo e a stento conservatasi la vita, passò nudo in Siena, ove gli fu commessa la cura delle fortezze della Città. Egli avea cominciata un opera dell' *Antichità* di Roma, e un *Comento* sopra *Vetruvio*; ma morto nel 1536. non potè termina-

nare le sue fatiche. *Sebastiano Serlio*, che ereditò li suoi scritti molto se ne valse ne' suoi libri d'Architettura dati al pubblico. *Vasari Vita de' Pitt. Felibien entr. de Pen*

PESARO Città d'Italia nel Ducato d'Urbino con Vescovado Suffraganeo a Urbino fu da' Latini detta: *Pisaurum*. Il Cavaliere *Annibale* degli *Abati Olivieri* in una differt. che si legge nel VI. vol. della Stor. Letter. d'Italia pensa; che questa Città stata fosse fondata da' Siculi li quali approdarono per la prima volta in quelli luoghi; e che indi fosse stata signoreggiata dagli Umbri, da' Pelagi, e da altri Popoli, che successivamente que' luoghi occuparono, gli uni gli altri cacciandone. Finalmente fu colonia de' Romani, e nella decadenza del Romano Impero fu similmente soggetta a tutte quelle disgrazie, alle quali giacquero l'altre Città dell'Italia. In appresso fu della famiglia Malatesta, di quella di Sforza e di quella del Rovere; e in ultimo passò alla *S. Sede*. Ella è situata dappresso al Mare in una pianura bagnata dalla Riviera di Foglia, che entra nella Città dove fa un porto; ed è molto forte con un Castello, che serviva di abitazione a' suoi Duchi, ed oggi è una Fortezza. A Ponente della Città si vede un superbo Palagio, nominato *Poggio Imperiale* fabbricato da Costanza, che ne fu padrona e dopo abbellito da altri. *Livio Lib. 33, e 41. Proc. l. 3. Plin. Agath: Sabell. &c. Catull. Carm. 8. ad Juven.*

Praeterquam iste tuus moribunda a sede Pisauri
Hospes, inaurata pallidior statua.

PESCE Cola nome di un famoso notatore di Sicilia del XV. Sec. il quale avezzo a pescare dell'Ostriche e de' Coralli al fondo del mare, ove star soleavi come dicesi, delle volte quattro o cinque dì e vivea de' pesci crudi. Egli notava sì maravigliosamente, che in una borsa di cuojo sovente portava delle lettere in Lipari. Frederigo Re di Sicilia avendo tutto questo saputo comandò di gettarsi nel golfo di Gariddi, prossimo al Promontorio nominato il *Capo di Ferro*, per conoscere la disposizione del luogo; e come vide in esso della ripugnanza a mettersi a sì pericoloso cimento, gettovi una coppa d'oro, e gliela donò ove rinvenuta l'avesse; ed egli dopo tre quarti d'ora calato giù al fondo, ritornò fuori colla coppa; e con far relazione al Re di tutto le particolarità di quel luogo gli soggiunse: che difficilmente ne sarebbe mai uscito per la seconda fiata se pur di nuovo vi fosse ritornato. Ma Federigo gli diè una borsa d'oro, e una nuova coppa gettò nell'acque; ciocchè incoraggiò Pesce Cola a discenderci di nuovo; ma indi in poi non più si vide. *Kircher. Mundi Subterranei. Tom. I.*

PESCETTI (Orlando) di Marradi in Romagna visse in tempo del Gran Duca Cosimo II. e insegnò Gramatica in Verona; e parlando con disprezzo del Tasso e de' suoi difensori; urtò in Paolo Beni, il quale nel suo *Cavalcanti* in difesa dell'*Anticrusca* lo servì egregiamente; e non avendo mancato di far il medesimo anche il *Guastavini* ne' *Discorsi sopra la Gerusalemme*;

Scrisse contro costui una sua di- fesa in 8. col Tit. *Del primo Infarinato, cioè, della Risposta dell' Infarinato Accademico della Crusca all' Apologia di Torquato Tasso Difesa &c.* un' altra in *Risposta all' Anticrusca del Beni*. Scrisse di più: *La Regia Pastorella, Cesare Trag. Proverbj &c.*

PETRA (Carlo) Napol. Cavalier di Calatrava, Barone della Terra di Vasto Girardo e Caccabone e di altri Feudi e Consigliere nel XVII. Sec. diè alle stampe : *Commentaria in Ritus M. C. V.*

PETRA (Prospero) Avvocato e indi Consigliere del XVII. Secol. diè alla luce : *Additiones, seu annotationes ad Decis. S. R. C. Neapol. Antonii Capicii &c. Neapol.* 1627. *in* 4. *Additiones ad Decis. Thomæ Gramatici*.

PETRAFICTA (Sebastiano) Sicilian. Filosofo, non sò in qual età scrisse : *Tract. de sensuum externorum usu, affectionibusque deq; memoriæ cum rationis lesione, vitio, medelaq; Tract.*

PETRASANTA (Silvestro) Gesuita Romano, morto nel 1637. scrisse e pubblicò colle stampe : *Tesseræ gentilitiæ ex Legibus fecialium descriptæ. De symbolis Heroicis l. IX. Iter Fuldense. Iter Moguntium; Roma pia; Thaumata veræ Religionis contra perfidiam Sectarum.* Trasportò altresì in Latino : *la Vita del Belarmino* scritta dal P. Fuligatti; e fe altre opere. *Alegambe Bibl. Script. Soc. Jes. Janus Nicius Erythræus Pin.* 3. *Imag. illustr. c.* 37. *Le mire de' Scriptor. Sec. XVIII. &c.*

PETO (Francesco) da Fondi nel Sec. XVI. diè alle stampe : *De naturalium rerum principiis juxta Aristot. La Selva sopra Agostino Niso.*

PETRI (Francesco de') Napolet. Giureconsulto diè alla luce delle stampe : *Festivarum lectionum lib.* 3. *Gli Epigrammi; L' Istoria di Napoli; Et Consegli legali; La Cronologia della famiglia Caracciola &c.*

PETROLO (Pier) Sicilian. Giureconf. e Reg. Consigliere del XV. Sec. Scrisse : *Ad Bullam Apostol. Nicolai V. & Reg. Pragmat. Alphonsi de Censibus annotat. Addition. super Ritu Regni Siciliæ*.

PETRONI (Riccardo) fu uno de' Professori dello Studio di Nap. nel Sec. XIII. nacque in Siena da famiglia Patrizia dell' Ordine, o sia Monte de' Nove; originaria però da Roma, come vogliono il *Borchini* e il *Gamurrini*, dove oggi è anche esistente, e ne nacquero molti Uomini illustri, di cui parlano il *Baronio*, il *Rinaldi*, e altri; e oltre l' Iscrizioni, che se ne rinvengono appresso il *Grutero*; l' *Ursino* porta insino a dieca Medaglie coniate in lor memoria. E nell' ultimo delle Satire di *Petronio* impresse in Colonia da Giovanni Mergerio in 4. si leggono molti frammenti in versi latini de' Scrittori della stessa famiglia Signora una volta ne' tempi a noi più vicini della Contea de' Boschi, feudo nella Provincia dell' Umbria. Così il Riccardo sì nobilmente nato, dopo aver atteso per qualche tempo alle scienze le più sublimi, si diede totalmente fin dal principio della sua giovanezza allo Studio delle leggi, nelle quali ben ammaestrato da *Accursio*, come si accenna su di una legge da *Cino*, si rese sì celebre, che a' suoi tempi forse

non

non v'ebbe pari; e certamente per quel che sappiamo non vi fu alcuno, che nella contezza di quelle valse a superarlo. Quindi nel mentre, ch'egli pubblicamente l'insegnava nella sua Patria, Carlo I. mosso dalla fama del suo sapere con pressanti sue lettere l'invitò a venire nello Studio di Nap., e ne pregò anche colla stessa premura i Sanesi a concederglielo, come fecero; per la qual cosa portatosi egli in questa Città fu accolto con segni di molta stima, e proposto in una delle prime Cattedre delle leggi, giusta che, oltre l'*Ugurgieri*, di lui attesta il *Panciroło*: *Riccardus* (egli dice) *Petronus Senensis*, *Francisci Accursii sectator*, *& forse discipulus*, *non multo post Neapoli Jura Civilia docuit*. E il Tommasi nella Storia di Siena asserisce, che a lui Papa Bonifacio VIII. sopra tutto chiamatolo dallo Studio di Napoli, ove avea la prima Cattedra, imposto avesse la compilazione del Sesto de' Decretali; e che insieme con Dino da Mugello, ed il Longo, che fu dopo anche Cardinale, compilatolo con grandissima soddisfazione di Bonifacio, e con applauso universale del mondo; fu egli da quel Papa in prima creato Vicecancelliere di S. Chiesa, e di là non guari Cardinale del titolo di S. Eustachio; ciò che anche *Cino* conferma. E fu il primo Cardinale, che riassunse questa carica secondo il *Lunadori*. Il *Ciacconio* lo notò d'ingrato, perchè scordatosi de' benefizj ricevuti, fosse egli stato consapevole, e partecipe della congiura, mediante la quale Papa Bonifacio era stato fatto prigione ad istanza del Re di Francia; ma all'opposto il *Vadingo*, e con maggior verisimilitudine, ci fe sapere, che istando quel Monarca fortemente affin Bonifacio tolto si fosse dal Catalogo de' Pontefici, non ebbe l'intento per la resistenza fatta da più Cardinali, che provarono la sua innocenza, tra' quali il primo si fu il *Petroni*. Vaglia il vero le sue singolari, ed eccellenti doti lo resero anche caro a Clemente V. successore di Bonifacio, il quale lo mandò Legato Apostolico in Genova, dove morì l'anno 1314. alli 26. di Febbrajo, non già in Avignone, come crede il *Ciacconio*. La sua morte in tal modo dispiacque a' Sanesi, che portandosi il suo cadavero da Genova a Siena, con grandissima pompa mandarono molte miglia lontano ad incontrarlo con cento doppieri di lire diece l'uno, e tutti accompagnatolo alla sepoltura nella Maggior Chiesa, in un magnifico avello di finissimi marmi eccellentemente scolpito, che al presente si vede a canto della cappella di S. Gio: Batista, orrevolmente lo seppellirono, come riferisce il mentovato *Ugurgieri*, *il Tommasi*, *il Malavolti* nella *Storia* di Siena, e più distintamente *Andrea Dei*, autore contemporaneo, nella *Cronaca Sanese*, impressa fra gli Scrittori delle cose d'Italia del *Muratori*: e in questo avello, che col corso del tempo ha fatto diverse mutazioni a cagione degli abbellimenti del Duomo, molto ben lavorato secondo il gusto d'allora, vi fu in appresso posto il seguente epitafio, rapportato altresì da *Montfaucon*.

Ri-

RICHARDO CARDINALI PETRONO S. R. E. VICECANCELLARIO CLARISSIMO JURISPRUDENTIÆ LUMINI QUI POST COLLECTUM DECRETUM ANN. 1151. A GRATIANO CLUSINO SENENSIS DITIONIS DECRETALIUM SEXTUM COMPOSUIT ET BONIFACII VIII. P. M. CAUSA IN CONC. VIENNÆ FORTITER DEFENSA HOSPITALI S. CATHARINÆ DOMO CISTERCIENSIUM CHARTUSIANORUM ET SANCTIMONIAL. S. HYACINTHI ET S. CLARÆ EXTRUCTIS IN PATRIO SOLO DITATISQUE MONASTERIIS OBIIT GENUÆ CLEMENTIS V. P. P. LEGATUS ANN. SALUTIS MCCCXIV. SENENSIS RESPUB. CIVIS OPTIMI CORPUS HONORIFICE EXCEPTUM HOC TUMULO CONDIDIT QUEM LUDOVICUS DE VECCHIS EQUES S. STEPH. ÆDITUUS ANNUENTE ALEX. VII. S. PONT. ALTIUS COLLOCARI CURAVIT ANN. MDCLXIV.

Egli oltre della Compilazione del *Sesto de Decretali* afferisce il *Gesnero* nella sua *Bibliot.* che mandate avesse anche in luce alcune *Operette*; e due sue *lettere* scritte alla Reppubblica di Siena furono registrate negli Atti pubblici del Senato nel 1305. come dice il *Tommasini*. *Borgh. dell' Origine di Firenze p. 1. fol.* 29. *Gamurri. tom. 1. fol.* 36. ***Baron. in Annal. Ecc. t. 1. ann. 69. t. 3. an. 322. & in notis Martyrolog. 4. Octob. fol. 491. Rinal. nel Compend. del Baron. an. 69. fol. 329. Osman. Lexic. Universal. tom. 2. l. P. fol. 132. Gamurr. Istor. Genealog. t. 1. fol. 36. Gruter. in Corpor. Inscript. t. 2. p. 2. l. P. indic. cognomin. Ursin. de Roman. famil. in famil. Petron. fol. 202. Cinus in l. tutori C. de negotiis gestis. Ugurgieri nelle Pompe Sanesi part. 1. fol. 416. Panzirol. de claris legum interpretibus lib. 2. cap. 49. Part.*** 2. *lib.* 8. *fol.* 189. *Cinus in ultim. C. de feriis. Lunadori relazion. della Corte di Roma. Ciaccon. in vitis Pontific. & Cardinal. tom. 2. fol.* 331. *Wadirg. in annalibus minorum ad ann.* 1312. *fol.* 137. *Ugurgieri part.* 1. *fol.* 75. *Tommasi part.* 2. *lib.* 8. *fol.* 190. *Malavolti nella Storia di Siena part.* 2. *lib.* 4. *fol.* 73. *Vedi tom.* 15. *Scriptorum rerum Italicarum* ***fol. 54. Montfaucon in Diario Ital. cap. 23. fol. 344.***

S. PETRONIO Vesc. di Bologna nel Sec. XV. fu ammirabile per la sua pietà e sapere. Scrisse: *la Vita de' Monaci d' Egitto*. Si vuole, che il trattato *dell' elezzione* de' Vescovi, che va sotto il suo nome sia del Padre di questo Santo, che si chiamava come a lui, e fu Prefetto Pretorio illustre, non meno per la sua virtù, ed eloquenza, che per le sue qualità. Morì il Santo sotto Teodosio e Va-

len-

lentiniano III. Il Cardinal Paleoti Vesc. di Bologna gli stabilì l' Offizio che si recita nel dì della sua *Festività con l' Octava. Euch. Ep. ad Valerianum. Gennade de Vir. illustr. Onorato d' Autun de lumin. Ecclef.*

PETRUCCI (Giambatista) fu figlio d' Antonello Segretario di Ferdinando, Filosofo, e Teologo famoso Minorita: lesse egli tra' Nap. Cattedratici la Teologia, e nel 1589. fu fatto Arcivescovo di Taranto. Di là passò Vescovo di Caserta dopo esser stato anche eletto Vescovo Abrutino; ma in ultimo si ritirò in Abruzzo in una Chiesa della sua Religione, ove morì. Egli scrisse: in versi Eroici *la Vita e i miracoli del B. Jacopo della Marca* dedicata a Innocenzio VIII. nel 1465. che M, S. si conserva in S. M. della Nova.

PETRUCCI (Alfonzo) Cardinal Vesc. di Saone in Toscana, fu figliuolo di Pandolfo Petrucci Signor di Siena. Giulio II. gli diè il Cappello nel 1711. Morì nel 1522. *Guicciar. l. 13. e 14. Giov. in vit. Leon. Bembo in Epist. Cabrera in Elog. Cardinal.*

PETUS (Trasea) Senatore e Filosofo Stoico fu di Padova e scrisse: *la Vita di Catone d' Utica*. Gli Autori Latini ne parlano con somma loda. Nerone dice Tacito lib. 14. avendolo fatto condannare a morte con la sua persona distrusse la virtù medesima. Arria sua moglie volle morir con lui; onde Marz. celebrò quest' azione con tale Epigramma: *l. 1. ep. 14.*

Casta sua gladium cum traderet Arria Poeto,
Quem de visceribus traxerat ipsa suis:
Si qua fides, vulnus quod feci, non dolet, inquit:
Sed quod tu facis, hoc mihi Poete dolet.

PIACENTI (Antonio) nato in Amelia Città dell' Umbria li 17. Gennaro 1624. di Tommaso Piacenti dotto di medicina, e di Angela Rosci, nelle quali fe maravigliosi progressi; e si distinse sopratutto nella Medicina, e Filosofia. Onde fu Medico Collegiale in Roma, 12. volte Protomedico Generale, Primario di S. Spirito, e straordinario di alcuni Pontefici del suo tempo; Luogotenente dell' Eminentissimo Camerlengo, e Patrizio Amerino, ed Ascelano. Morì il dì primo Gennaro 1709. in età di anni 85., e sepolto nella Chiesa Cattedrale di Amelia con Lapide, ed epigrafe esprimente tutte le sue magnificenze, ed acquistati meriti, non ci lasciò Opera veruna sua edita, a riserba di qualche Consulto stampato, ma vi sono molti Consulti manoscritti con i primi Uomini dell' età sua, co' quali aveva corteggio, come col *Malpichi* a Bologna, col *Redi* a Firenza, col *Zanforti* a Padova ec.; e lasciò similmente molte cose di belle Lettere, e appartenenti all' antichità della sua Patria.

PIACENZA Città della Lombardia con Tir. di Ducato, e Vescovado Soffraganeo di Bologna, da' Latini detta *Placentia*: è situata in una fertile pianura poco distante dal Pò; ed è molto grande nel suo giro, e abbondante di molti abitanti. Ella fu la Patria di molti Valentuomini, e tragli altri di Gregorio X. Vedete *Tolom. Plin Po-lib. Tito Livio &c.* Urbano II. nel 1094. vi ebbe un Concilio e Innocenzio II. nel 1132. ve ne tenne un' altro.

PIACENZA (Gasparo da) Canonico Regolare Lateranense nel XVI. Sec. tradusse dal latino gli *Esercizii divotiss. della passione di Gesù Christo* di Fr. Gio: Taulero Domenicano.

PIANERO (Gio:) di Quinzano, luogo del Territorio di Brescia, fu medico di Professione, e morì vecchio di 90. anni nel 1570. Scrisse: *Febrium omnium simplicium divisio & compositio ex Galeno & Avicenna exerpta, & in Arbores redacta; Dubitat. & solutionum in 3. Galeni de diebus criticis l. 1. In eundem 3. Galeni de diebus criticis Scholia; Consil. Viennae factum in curatione morbi gallici; Collegia nonnulla; le lettere; L' immortalità dell' anima; la Descrizione di Quinzano &c.*

PICCHETTI, o Picchiatti Francesco Archit. famoso Ferrarese, che morì in Napoli nel 1690.

PICCHIATTI (Francesco) Bravo Architetto, e Antiquario Ferrarese, che visse in Napoli e fu dal Marchese del Carpio D. Gaspar d'Haro Vicere in tempo di Carlo II. impiegato a far raccolta de' disegni originali di Valentuomini.

PICINELLO (Filippo) da Milano, dell' Ordine de' Canonici Regolari Lateranensi del Salvadore, visse nel XVII. Sec., e diè alla luce delle stampe molti *Panegirici* e alcune *Considerazioni morali* sopra il Profeta Giona.

PICCIOLO (Alberto) Messinese Uom di Chiesa morto nel 1632. Scrisse: *De antiquo jure Ecclesiae Siculae dissertat. Philactirion adversus Mamertinae immunitatis Calumniatores. De immunitat. Ecclesiast.*

PICCOLOMINI famigl. Originaria da Roma, che si stabilì nel XIII. Sec. in Siena; ove ebbe parte al governo della Repubbl. Silvio Piccolomini lasciò un figliuolo postomo del medesimo nome, che avendo avuta in isposa Vittoria Forteguerra n'ebbe 18. figliuoli, delle quali non gli soppravissero, che uno, e due femine. Il maschio nominato Enea Silvio Bartolommeo Piccolomini; fù Papa sotto il nome di Pio II. di cui abbiamo; *li Comentarj* sotto nome di *Gio: Gobellino* suo Segretario e altre opere. Una delle donne, Laudomia Piccolomini, maritata con *Nanno* Todeschini, fu madre di Francesco Cardinale Arcivesc. di Siena, e indi Papa sotto nome di Pio III. Questa famiglia ebbe de' valentuomini; e frà gli altri: Alessandro Piccolomini Filosofo, e Mattematico, Oratore, e Poeta morto circa il 1600. che ci lasciò: *la Filosofia Morale; La Teorica de' Pianeti; L' Istituzione dell' Uomo; L' Istituzione del Principe Cristiano, della Grandezza dell' acqua o della terra;* contro cui stampò un discorso *Antonio Berga* Lettor. di Filosofia nell' Università di Torino nel 1579. im-

pugnato nell'istesso anno da *Giambatista Benedetti Filosofo* del Duca di Savoja con una nuova opera; *La Sfera*; *Tesoro dell'Uomo*; *Rime nella Raccolta del Domenichi e del Dolce*; *Rafaella Dialogo della creanza delle donne*, ch'egli stesso poscia tiprovò come opera giovanile in una Lettera a *Madonna Laudomia* scrittale di Padova nel 1540., e alcuni falsamente attribuirono a Pio V. e Paolo V. ascesi al supremo governo della Chiesa tanti anni dopo; una *versione* del VI. dell'*Eneide* e del XIII. delle Metamorfosi. *Parafrasi sopra la Meccanica d' Aristotele &c.* Giambatista Piccolomini suo fratello ebbe la prima Cattedra di Giurisprudenza nello Studio di Macerata. Leoido Piccolomini visse nel 1630. e fu per la cognizione delle Leggi in molto conto nella Corte di Roma e morì nella Società de' Gesuiti. Francesco Piccolomini fu della medesima Compagnia, della quale dopo aver con somma prudenza esercitate molte orrevoli cariche fu Generale nel 1649. e morì nel 1651. Celio Piccolomini Nunzio in Francia, Arcivescovo di Cesarea e Segretario de' Brevi, fu creato Cardinale da Alessandro VII. nel 1664. *Gobell. in Comment. Pii II. Campan. in Vit. Pii II. Ghilini Thead. d' Uomini illustr. Voss. de Mathem.* Francesco Piccolomini insegnò Filosofia in Macerata, Perugia, e Padova e morì nel 1604 con lasciarci trall'altre opere: *Universa de moribus Philosofia. in x. Grad. Universa Natural Philosoph. in V. P. &c. Tomas. in vir. Illustr. Imperial. in Mus. histor.* Ascanio Piccolomini fu Arcivescovo di Siena nel XVI. Sec. Le sue *Rime* con alquante *Imprese* intagliate assai nobilmente nella fine delle medesime, furono stampate in Siena nel 1594. in 4. presso il *Bonetti*.

PICO famiglia antica, da cui uscirono i Duchi della Mirandola, e Conti di Corcordia, Principi dell'Imperio. Alcuni la dirivano da Costanzo, figliuolo di Costantino; ma senza entrar nelle favole, certo è, che li *Pichi* furono li primi della Città di Modena, famosi per lo gran novero dell'azioni illustri nel Sec. XII. Luigi IV. onorò del Tit. di Vicario dell' Imperio Francesco Pico della stessa Città. Nel 1331. Passarino Bonaccorsi uccise costui insieme con due suoi figliuoli Prendiparteo e Tommasino e diroccò la Mirandola. Niccolò Pico unico suo figliuolo rimasto in vita rifece quel Castello, e vi si stabilì con la sua famiglia. Naoque di lui Prendiparteo Pico Capitanò de' Fiorentini, delle Reppubb. di Siena, e de' Milanesi nel 1390. il quale fu padre di Paolo Pico, che ottenne il *Castello di S. Martino* nel 1402. Il suo figliuolo fu Francesco Pico II. di questo nome Signore della Mirandola; e di questo nacque Gio: II. Signor della Mirandola, e di Concordia, nel 1432. che fu Padre di Gianfrancesco Pico, che fortificò il Castello della Mirandola di una muraglia nel 1460. e da Giulia Bojarda ebbe Galeotto, che fu il successore e Gio: Pico il quale per la profonda conoscenza delle scienze le più sublimi, fu la Fenice del suo secolo; onde *Scalligero* lo appellò: *Monstrum sine vitio*. Nell'età di 24. anni sostenne in Roma delle *Tesi*, che conteneano 900. pro-

proposizioni di *Dialetica*, *di Teologia*, *di Mattematica*, *di Magia*, *di Cabala*, *e di Fisica* tratte non meno dagli autori Greci, e Latini che dalla Dottrina degli Ebrei, e de' Caldei; e molti invidiosi avendole censurate Innocenzio VIII. le fe disaminare e ne ritrovò 13. degne veramente di censura; ma egli le difese con una *Apolog.* che si legge nel cominciamento delle sue opere con un *Breve* di Alessandro VI. Molti ignoranti, che stimavano impossibile un giovine di quella età aver potuto giugnere a una cognizione sì sublime l'accusarono di Magia. Si vuole, che *Lucio Bellancio* da Siena l'avesse predetto, che passata non averebbe l'età di 33. anni, come in fatti avenne, essendo morto a Firenze alli 17. Novemb. 1494. in quel medesimo giorno, che in quella Città entrò Carlo VIII. Gianfrancesco Pico suo nipote ne scrisse la vita, che si legge nel cominciamento delle sue opere impresse in Basilea nel 1573. e 1601. e contengono: *Heptaplus*, vale a dire, un Tratt. in 8. *lib.* sopra il 1. *cap.* della *Genesi*; *Conclusiones nongentae*; *Apologia*; *De ente & uno*; *De hominis dignitate*. *Reg. XII. Comment. in Psal. XV. De Christi Regno & Vanitate mundi*. *Exposit. in Orat. Dominicam*. *Epist. lib. 1. In Apolog. disput. l. XII. In Platonis Convivium l.3.Elogia &c.* Galeotto Pico da Bianca Maria, figliuola di Niccolò Marchese d'Este ebbe Gianfrancesco, che gli succedette nello Stato; Fredego morto senza fanciulli; Luigi; e Maddalena Religiosa in S. Chiara di Firenze. Gianfrancesco secondo di questo nome si rese altresì illustre con la sua dottrina, e fu ucciso da Galeotto suo nipote, figliuolo di Luigi suo fratello insieme con il suo figliuolo Alberto nel 1533. Abbiamo del suo: *la vita di Gio: Pico e quella del Savonarola*; *De Studio divinae*, *& humanae Philosophiae*, *lib.* 2. *De morte Christi*, *& propria cogitanda lib.* 3. *Defensio de uno*, *& Ente &c.* *Sansovin. l.* 3. *Chron. Loschius in compend. histor. De Thov. hist. lib.* 8. *Leandr. Albert. descriz. Ital. Ammirato*; *Paul. Giov. in Elog. Tritem. Bellarm. de Script. Eccles. Possovin. in appar. Sacr. Filippo Beroaldo*; *Angel. Poliziano &c.*

PIETRO Diacono Greco visse nel Secol. XV. Egli si portò in Roma con li Greci Orientali inviati per l'occasione di una disputa mossa tra Vittore difensore del Concilio di Calcedonia e li Monaci di Scita, che voleano si dicesse una persona della SS. Trinità fosse stata crocifissa per noi. Egli scrisse un Tratt. dell' *Incarnazione*, che inviò a S. Fulgenzio e agli altri Prelati dell' Africa, il quale si legge nella Bibl. de' Padri. *Baron. A. C.* 519. *Bellarmin. de Scriptor. Eccles. Possovin. in App. Sacr.*

PIETRO Diacono d'Ostia continuò la *Cronica* di Leone d'Ostia dopo il 1086. fino al 1138. Si crede il medesimo di Pier Diacono figliuolo di Gilles Romano e Monaco Cassinense. Scrisse: *De Ortu & vita Sanctorum Monasterii Cassinensis*; *De viris illustribus &c.* differisce costui dall'autore della vita di S. Atanasio Arcivesc. di Nap. che fiorì nel IX. Secol. e morì nel 872. *Baron. in Annal. Gesner. in Bibl.*

PIETRO di Pavia Vesc. di

Firenze nel Sec. XI. fu accusato di Simonia e di Eresia da' Religiosi del Monistero di S. Gio: Gualberto, li quali sotto questo pretesto si ritirarono eglino dall' Obbedienza del medesimo; e furono cagione, che altresì molti del Clero, e del Popolo se ne retraffero. Onde Alessandro II. per appaciar un tal tumulto v' inviò Pier Damiano, il quale non potè stabilire la desiderata quiete; e quantunque il Duca Gotofredo li avesse costretto col timor della forza a ritirarsi, eglino non lasciarono l' impegno; e fu finalmente costretto Clemente VIII. a sospendere il Vescovo dal suo esercizio fin che esaminata bene la causa si rinvenne innocente, e fe al medesimo Monistero, di cui erano que' Frati, una donazione considerevole con una gran generosità Cristiana.

PIETRO, Duca di Gravina Principe di molto valore, e virtù, nacque da Carlo II. Re di Nap. e fu l' ultimogenito de' suoi figliuoli.

PIETRO di Sicilia visse nel IX. Sec. L' Imperador Basilio il Macedone lo inviò in Armenia per cambiarvi alcuni prigionieri; e in questo viaggio compose una *Storia* dell' Eresia de' Manichei. Il P. Sirmondo ne tradusse alcuni pezzi, che il Baronio inserì nelli suoi Annali; ma poscia il medesimo avendone rinvenuto l' intero originale nella Bibliot. Vaticana, ne inviò una copia a Marco Velser, Augsbourg, e questi la diede al P. Matteo Raderus affin di traslatarlo in latino, come egli fece; onde l' abbiamo ora nella Bibl. de' Padri col Tit. *Historia de varia & stolida Manichaeorum haeresi*. *Le Mire in Auct. &c.*

PIGAFETTA (Filippo) Vicentino visse nel XVI. Sec. Egli tradusse in volgare l' opera del P. Granata con cui avea conversato famigliarmente in Lisbona, ch' ha per Tit. *Dell' introduzione al Simbolo della fede parti IV. con la giunta di un breve Tratt.* nel quale si dichiara la maniera, che si potrebbe tenere in proporre la Dottrina della nostra S. Fede alli fedeli; e volgarizò altresì il *Tratt.* Militare dell' Imperador Leoneo.

PIGHINI (Sebastiano) da Reggio Arcivesc. di Siponto; fu prima Canonico di Capoa e indi Auditore di Ruota; non guari appresso Vesc. di Ferentina, e poscia d' Alifi; finalmente Giulio III. dopo averlo mandato per uno de' Presidenti al Concilio di Trento, gli diè il Cappello di Cardinale nel 1551. e si morì nel 1553. *Ughel. Ital. Sacr. Victorel. Aubery &c.*

PIGNA (Giambatista) di Ferrara visse in tempo di Ercole Duca di Ferrara Mecenate de' virtuosi, da cui fu accettato per Segretario e fu anche familiariss. del Duca Alfonzo: Scrisse: *la Storia de' Principi d' Este; I Romanzi l. 3. Gli Eroi l. 3. Il Principe l. 3. Poetica Horatiana; Carminum. l. 4. Quaestion. Poeticarum l. 12. De consolatione l. 3. de Otio l.*

PIGNATELLI (Bartolommeo) da Brindisi, famoso Canonista e Professore nello Studio di Napoli nel XIII. Sec. Nel *Reg. de Federigo II.* del 1239. ch' oggi pur esiste ne' Regivj Archi di Nap. si legge, a lui indirizzato il seguente Diploma, ch' è testimonio della sua dottrina.

IDEM DE EODEM MANDATO. R. DE SALERNO AD BARTOLOMEUM PIGNATELLUM DE BRUNDUSIO.

Gratum ducit Excellentie nostre si quando exinde gentis Regni nostri aliqui in conspectu nostro in Neapolitano Studio quod de provisione nostra fundavimus in professione alicujus scientie tam speciali ter audivimus profecisse ut dignus ad regimen censeatur. Admittentes igitur laudabile testimonium de scientia tua perhibitum coram nobis quod in Decretalibus ita profeceris ut alios possis efficaciter edocere. f. t. p. m. q. in professione ipsa scientie decretalium legere studeas & diligenter ac fideliter doceas auditores ad honorem & fidelitatem nostram illam tue doctrine ac Studii efficacia ostensurus ut laudis meritum te perveniat ad effectum, Datum. La famiglia de' Pignatelli nobile Napolet. se avuto avesse l'origine da questa di Brindisi, non si può asserire di certo. Alcuni vogliono, che derivi da Caserta, e che da' Principi di Bisignano ebbe la Terra di Cherchiano. *Filiberto Campanile* la fà Signora della Contea di Caserta. Ma allo rincontro altri la fanno originaria da' Napolit. e del Seggio di Nido. Onde nell'antico Seggio si vedeano le sue armi Gentilizie. Il *Borrelli* pruova con molti autentici documenti, che molti di questa famiglia furono feudatarii sotto de' Normandi; e rinviensi, che fin dal 1269. possedeva Feudi rustici in Caserta; e che Pietro Pignatelli fu eletto a presentar le Chiave a Carlo I.

PIFFARI (P. Francesco) Camaldolese dal Monte San Savino, fu Professore di Mattematiche nello Studio di Siena nel XVI. Sec. e Scrisse: *il Monicometro, o misura stataria, Strumento da misurar la vista stanno fermo.*

PILADE (Porocardo) Bresciano visse nel Sec. XVI. e di lui lasciò alcuni: *Epigrammi Greci e latini, e una Traduz. dal Greco della Teogonia d' Esiodo.*

PILAJA (Giuseppe) Messinese, Giureconsult. morto nel 1690. Scrisse: *Institutionum Decisiones Pontific. ex corpore Juris Canonici extract. Addition. ad Tract. de Potestat. Hieronimi de Franco.*

PILEO, detto: *Pileus Modrnensis*, poiche egli era di Monza nel Milanese, fu famoso Giureconsulto nel Secol. XII. e scrisse: *De Origine judiciorum*, e altri Tratt.

PILOTTA (Scipione) Beneventano visse nel XVII. Secol. e fu Avvocato Fiscale di Vicaria. Diè alla luce: *Aliquot juris responsa seu Consilia.*

PII (famiglia de') antica de' Principi di Carpi, che si vuole discesa da' Manfredi della linea d' Alessandro Pio Imperadore, il quale si fuggì in Italia con Euride figliuola dell' Imperador Costanzo; ed ebbe otto figli, che costituirono sei diverse famiglie, non sapendosi l' ottavo; e il secondo; cioè; Pico, che fu il primo da cui vogliono alcuni uscissero i Pichi, i cui discendenti furono Signori di Concordia, e della Mirandola Terra Castello famoso nella Lombardia fino al 1711. che poscia l'Im-

perador Giuseppe la diede per prezzo al Duca di Modena; il terzo Manfredi da cui discendono i Manfredi di Faenza; il quarto Fantulo; il quinto Pappazzone; il sesto Pedocco, e'l settimo Sicolo. Ma per più certo si vuole, che tratta avesse la sua origine da Pio figliuolo di Manfredi, che fu gran Capitano sotto Frederico I., e indi delle truppe delle Chiesa. Alberto Pio, l'ornamento di questa casa, fu spogliato di questo Principato dall' Imperador Carlo V. che n'investì Prospero Colonna. Lionello Pio fratello d'Alberto lo riebbe; ma li suoi posteri di nuovo ne furono spogliati. Egli fu Padre di Ridolfo, che Paolo III. nel 1536. fe Cardinale. Alberto Pio, che morì di peste in Parigi nel 1536. lasciò diverse opere; e tra queste: una contro *Lutero*, e un'altra contro *Erasmo*. Vedete *Guicciard. Histor. Le Mire in Auct. de Script. Eccles. Leandr. Alberti Descriz. Ital. Croeselius P. II. Elog. Opmer in Chron. Cornelius Tollius append. ad Pier. Valerian. de infelicit. Literat. Ughell. Ital. Sacr. Cabrera &c.* Batista Pio visse nel cominciamento del XVI. Sec. e ci lasciò diversi *Comenti* sopra molti antichi autori. Egli morì in Roma nel 1540. ove Paolo III. suo amico l'avea chiamato ad insegnare. *Giov. in Elog. Doctor. Viror. c.* 132.

PINCIO (Paolo) Mantovano visse nel XVI. Sec. e scrisse dell' *origine* dell' antico *Timavo* un opera col Titolo: *Pro vetustorum de Timavo flumine opinione Venet. apud Stephan. Comma* 1566. in 8. Giano, o Giampiero Pietro Pincio della stessa famiglia fiorito nello stesso Secolo alquanto prima scrisse: *Le vite de' Vescovi e Principi di Trento* in latino.

PINELLI famiglia, una delle più ragguardevoli della Repubb. di Genova. Agostino Pinelli fu Doge nel 1555. e un' altro dello stesso nome nel 1609. Giambatista Pinelli Accademico della Crusca ci lasciò diverse opere, e si morì nel 1630. Valentino Pinelli Religioso a Siviglia in Ispagna nel Monistero di S. Leandro dell' Ordine di S. Agostino compose altresì diverse *opere*. Luca Pinelli originario di Genova e nato a Melfi nel Reame di Nap. fu Gesuita e insegnò la Teologia a Ingolstadt e a Pont-a Mausson. Il suo merito lo rese molto considerevole; e morto nel 1607. ci lasciò pur diverse *opere di pietà e di Teologia*. Gregorio Pinelli anche originario di Genova nato nel 1591. in Catanzaro nelle Calabrie, e fattosi Religioso Domenicano molto si distinse nel suo Ordine, e fu Vicario del Cardinale Astalli, Abb. di S. Sofia di Benevento e del Cardinal Fienzuola e Abbat. di S. Angelo de Farfinello; ma indi per un delirio precipitatosi da una finestra dell'infermaria morì nel 1667. Scrisse diversi tratt. *Stimulus Charitatis*, *Politca Christiana &c.* Domenico Pinelli da Genova nato nel 1541. e avendo fatto il corso de' suoi Studj in Padova si portò in Roma dell' età di 13. anni dove per la sua Dottrina si diede ben tosto a conoscere; e Pio V. e Gregorio XIII. lo impiegarono in diverse cariche di rilievo; e finalmenta Sisto V. che nel tempo del suo Cardinalato gli avea rinunziato il Vescovado di Fermo, inalzato al

trono

trono Pontificio, gli diè il Capello rosso nel 1585. e poco appresso lo mandò Legato nella Romagna la quale in brieve liberò da que' disordini ne' quali li scelerati vi aveano fatto intravenire; indi fu fatto capo dell' armata Pontificia, e Arciprete di S. Maria Maggiore e gli si diede la carica di dar l' ultima mano al VII. *lib. de' Decretali*, che Gregorio XIII. avea cominciato. In ultimo morì Decano del S. Collegio de' Cardinali nel 1611. Lasciò *M. S. un Tratt. della Potestà del Papa*, che si conserva nella *Biblioteca Vaticana*. Gianvincenzio Pinelli nato in Nap. da Cosimo Pinelli e Clemenzia Ravaschieri di Genova, fu dalla natura portato sì fattamente allo studio delle Scienze, che appena giunse in età di potervisi applicare, che vi si diede del tutto. Nel 1558. portatosi in Padova menò colà il resto de' suoi giorni; e si diede non meno allo Studio della Giurisprudenza, nella cognizione della quale al suo tempo non ebbe pari, che a quello delle medaglie, della Medicina, della Storia, della Mattematica, e delle lingue. Onde raccolse una *Bibliot.* molto considerevole non solo per la rarità de' libri, che de' manoscritti, della quale dopo la sua morte, che avvenne nel 1606. buona parte passò alla Reppubbl. di Venezia; e similmente ebbe un' Cambinetto di medaglie, e di cose antiche di prezzo; e una Galleria de' Ritratti de' Valenti Uomini massime del suo tempo. Baronio e Belarmino essendosi portati in Padova per conoscerlo in abito incognito; egli che li conobbe da' ritratti, che n' avea; mostrò quello del Baronio al Belarmino dicendo: *Ecco un Eccellente* Uomo; indi dando a vedere quel del Belarmino al Baronio soggiunse: *questo Ritratto rassomiglia molto al vostro compagno*; e quelli vedendosi sì piacevolmente discoverti l' ebbero in avvenire in maggior stima. Tutta l' Europa si portava a Padova per conoscerlo e consultarlo; e niuno si partiva da lui mal soddisfatto. Paolo Gualdo ne descrisse la vita. Si veda altresì *Pancir. de. Clar. Jur. Interpr. lib. 2. c. 198. Ughel. Ital. Sacr. Tom. 1. Justiniam. Scrittor Ligor. Ciaccon. Foglietta elog. Illustr. Ligur. Alegamb. Bibl.*

PINELLI (Niccolò) Prete Fiorentino, Dottor di Legge, e primo Lettore nell' Accademia de' nobili Veneziani in Padova visse nel XVII. Sec. e tradusse dal Greco: *Dionigi Longino Rettore dell' altezza del dire* stamp. in Padova appresso Giulio Crivellari 1639. in 4.

PINGONE (Filiberto) Barone di Cusago nella Savoja e Signore di Primisella morto in Torino nel 1582. fu Refferendario, Consigliere, Presidente, Maestro delle Suppliche appresso ad Emanuello Filiberto, e Carlo Emanuello suo figliuolo; amendue Duchi di Savoja nel Supremo Consiglio, e Luogotenente del G. Cancelliere. Scrisse: *Liber de Sindone Evangelica qua involutus D. Jesus in Sepulchro fuit: Hymni; Diploma Pontificium: Arbor gentilitia Saxoniae, Sabaudiaeque Principum &c. Augusta Taurinorum: Una Lettera di Francesco Adorno della Compagnia di Giesù d' un maraviglioso viaggio: un Tratt. sopra le 12. Tavole: Istoria di Savoja divisa in 30. lib.* Ebbe in moglie Fili-

berta di Bruel, che fu custoditrice delle nobili Damigelle di Margherita Valesia Duchessa di Savoja e di Betry Provincia di Francia, la quale fu sepolta nello stesso suo sepolcro; onde l' Epitafio, che sopra esso si legge ad amendue commune si è questo:

Philiberto Pingonio.

Cucjaciensium Baroni, Primiselle Domino, Praesidi integerr. Em. Philib. patris, & Car. Ema. Phil. Sab Ducum libellorum supplicum in supremo Consilio Magistro. Magni Cancellarii vices gerenti, Poetae facundissimo, & Historiographo graviss & Philibertae de Bruel uxori, Margaritae Valesiae Sab. & Bitur. Ducis. asseclarum nobilium custodi. Vixit ille ann. 57. menses 4. Obiit Taurini 1582. 18. April. Ista verò an. 54. menses 4. Obiit Taurini 1591. 16. Novemb. Beroldus Baro, Ludo. Ang. Miles, & Car. Em. filii mastiss. P. P.

PINI (Alessandro) Fiorentino, Medico di professione, visse nel XVII. Secolo; ed essendosi trasferito in Levante con Alessandro Molino, Capitano delle navi, nel tempo della guerra mossa da' Veneziani contro i Turchi, ebbe vaghezza e commodità di visitare la Provincia della Morea, ch'è l'antica *Peloponneso* e ne distese una piena e curiosa descrizione, ricca di pellegrine osservazioni, degna delle stampe come afferisce il Zeno nella Bibliot. del Fontanini, il quale avendo meditato perciò di darla fuora, gli fu M. S. tolta dalle mani.

PINO (Bernardino) da Cagli, visse nel XVI. Sec. fu Proposto della Cattedrale della sua patria e compose lo *Sbratta* Comed. *Il Galantuomo; e un discorso della commodità dello scrivere.*

PINO (Paolo) Vinez. dipintore di professione, Scolaro di *Girolamo Savoldo*, detto il Bresciano nel XVI. Sec. scrisse: *un Dialogo della pittura.*

PINO (Marco di) detto anche da Siena sua Patria, fu pittore di buon grido, discepolo di Domenico Beccafumi, detto Mecharino parimente da Siena. Un Christo morto in braccia alla Madre si vede del suo in Roma nella Chiesa di Araceli; e in altri luoghi altre belle pitture. Ma egli si fermò in Napoli circa il 1556. ove se ne ritrovano di lui molte più; e fu tanto amante di questa Città, che si fece ascrivere nel novero de' suoi Cittadini. Il quadro dell' Altar Maggiore nella Chiesa di S. Gio: della Nazione Fiorentina, ove figurò il Battesimo di nostro Signore; la SS. Nunziata, ch'è in una Cappella della medesima Chiesa; e la B. Verg. col Bambino in seno, ch'è in un altra sono suoi lavori. Era egli però tenuto in pregio non meno per

la

la pittura, che per l'Architettura; onde fecè varie piante di Palagi, e di Chiese; e un libro d'Architettura. Si morì circa al 1587.

PINTO (Carlo) d'Eraclea oggi detta *Erchie* ne' Salentini nel XVI. Sec. Scrisse: *De honestis moribus; De q. latina oratione vindicanda admonitio. L'Istoria dell'Incendio della Chiesa di Monte Vergine nel* 1611. *&c.*

PINTURECCHIO (Benardino) famoso Pitt. del Sec. XVI. che depinse molto al naturale, e avea una gran cura di servirsi di colori fini, e chiari; e per piacere più al vivo a coloro, che inesperti dell'eccelenza della pittura ritrovavansi, faceva di rilievo tutti gli ornamenti delle sue pitture e l'arricchiva d'Oro. Morì nel 1513. *Felibien entretiens sur les Vies des Peintres*.

PIOTTI (Giambatista) da Novara famoso Giureconsult. nel Sec. XVI. ci lasciò: *Repetitio l. si quando C. unde vi. De Blasphemia Tract. continens etiam plures delarationes Constitutionum Dominii Mediolani; Tract. juramentorum in litem; Tract. interpretat. Decretorum, seu novarum Constitutionum Dominii Mediolani & aliorum Statutorum totius Orbis; Tract. damnorum datorum; Tract. Inditiorum ad inquisitionem & torturam; Consiliorum l.* 1.

PIPERNO (Pietro) da Benevento, Filosofo e Protomedico nel XVII. Sec. Scrisse: *de effectib. Magicis l. 6. ac de nuce maga Benevent. l. unicus*; e un'altra opera intorno all' *aere* di Benevento.

PIPINO figlio di Carlo M. fu Re d'Italia costituito dal Padre medesimo nel 781., e Principe di sommo valore, di cui abbiamo i *Capitulari*, che come Re d'Italia promulgò e morì nel 810. lasciando un unico figlio Naturale chiamato Bernardo, il quale dopo la sua morte fu anche dall'Avo creato Re d'Italia.

PIPINO (Francesco) Bolognese dell'Ordine de' Predicatori, di cui abbiamo una traslazione di volgare in latino del lib. del *Polo delle maraviglie del mondo*, visse nel XIV. Sec. e fu dal Capitolo generale del suo Ordine tenuto in Bologna nel 1301. incarricato di far quella traslazione. Vedi. *Polo*.

PIRA Girolamo della) di Seiglia-no in Calabria, Medico del XVII. Sec. diè alla luce: *De improba usu vessicatoriorum spiritorum & extractorum &c.*

PIRANI (Paolo) Pisarese visse nel XVI. Sec. e scrisse più opere riferite dall' *Alacci nell' Apes Urbanae pag.* 213. e trall'altre quella col Tit. *Dodici capi appartenenti all' arte Istorica di Agostino Mascardi con nuove dichiarazioni; la vita di Francesco Maria II. Duca d'Urbino*, ch' è inedita &c.

PIRRO (Antonio) Siciliano Medico morto nel 1532. fu Protomedico di Sicilia e in molta grazia appresso Carlo V. Scrisse più opere: *Protomedical. Constitutum. Histor. Platie &c.* Bartolommeo di S. Fausto della stessa famiglia e dell' Ordine Cistercense morto nel 1636. pubblicò colle stampe: *Theolog. Moralis; Speculum Confessariorum & Poenitentium. De Poenitentia tract. De horis Canonicis tum privatim tum publicè recitandis Tract. amplis. De Sacris Indulgentiis & Ju-*

& *Jubileis tum Anni Sancti tum aliis extraordinar. Tract. Thesaur. Religiosorum in quo de tribus votis solemnibus &c. recitatur.*

Rocco Pirro di Noto nato nel 1577. fu Abbate di S. Elia de Ambula e Canonico Palermit. morì nel 1651. e pubblicò colle stampe: *Siciliam Sacram disquisitionibus & notis illustratam &c. Annal. Panormi* M. S.

PISA Città della Toscana con Arcivescovado e Università è molto antica e considerevole. All'intorno la sua origine gli autori non sono molto concordi; ma sembra verisimile, che stata fosse eretta da una Colonia di Pisa della Grecia presso al fiume Alfeo giusta, che dice *Virgil. l. x. Æneid.*

Hos parere jubet Alphea ab origine Pisæ
Urbs Etrusca solo, sequitur pulcherrimus Astur.

Gli antichi autori l'appellarono *Pisa*. Questa Città è situata in una gran pianura fertile di biade, e de' buoni vini; e fu una volta Reppubblica molto potente, che si fe temere sopra tutto il Mediterraneo. Carlo VIII. nel 1594. se n'impatronì; ma nel 1609. la perdette. Oggi è de' Gran Duchi di Toscana; e la residenza de' Cavalieri dell'Ordine di S. Stefano eretto da Cosimo de'Medici nel 1561. La sua Università de'studj fu stabilita da Lorenzo de'Medici nel 1472. La Chiesa Metropolitana è molto magnifica e degna per le sue Statue e per le sue colonne della curiosità de'forasteri. Nel 1134. Innocenzio II. vi ebbe un Concilio in dove scommunicò l'Antipapa Anacleto; e vi si stabilirono varj regolamenti contro' Scismatici. Ma più celebre fu il Concilio del 1409. fatto per l'unione della Chiesa stante lo Scisma, che vi era per Gregorio XII. e Benedetto XIII. e nel 1664. vi fu conchiuso *trattato* trà Alessandro VII. e Luigi XIV. che conteneva 15. *cap.* per regolare le differenze, che vi erano trà la Corte Romana e il Duca di Palma per li Stati di Castro, e Rongiglione.

PISANO (Gio:) Architetto nato in Pisa, donde ebbe il suo cognome, fiorì nel tempo di Carlo I. d'Angio Re di Napoli, il quale lo fe venire per edificare il Castel Nuovo.

PISANO (Francesco Maria) di Milo in Sicil. nato nel 1653. Scrisse: *Animadversiones juris decisionib. illustratæ &c.*

PISONI (Omobono) trapassato nel 1748. nacque in Cremona nel 1664. e dopo il corso de'suoi Studj prese la Dottoral laurea in Pavia li 16. Giugno 1687. Fu poi all'Università di Padova chiamato nel Novembre del 1698. per la lettura estraordinaria di Medicina pratica, nel quale impiego durò cinquant'anni con tal fermezza di salute, e fedeltà di servizio, che non mai in si lungo corso tralasciò una lezione. Esercitò anche la pratica con buon successo. Agli Studj della Medicina aggiunse pur l'esercizio della latina Poesia, nella quale compose, a veramente dirlo, con miglior gusto, che non nella sua professione di medicina. Diè alla luce delle stampe: *Ulsio antiquitatis in sanguinis circula-*

culationem, in quo sanguinis circulatio antiquis ignota, a recentioribus inventa refellitur. Cremonæ 1690. 8. Di questo libro, che non sarà mai de' più onorevoli all' Italia, si vegga il Giornale di Parma del 1699. Num. 11. La *Medicina* difesa del Signor Antonfrancesco Bertini, Medico celebre Fiorentino; il primo tomo della *Biblioteca* Anatomica de' Signori Daniel Clerc, e Giovanni Jacopo Manget della seconda edizion di Ginevra 1699. c. 943; il primo tomo de' supplementi agli atti di *Lipsia*, e sopra tutto l'apologia di Marcantonio Madero *pro Sanguinis circulatione* stampata da Luigi Pavino in Venezia nel 1698. Sopra l'uso de' *Vescicanti* 1694. *Methodus medendi Homoboni Pisonis Cremonensis in Academia Patavina Medicinæ Practicæ Professoris. Accessit nova in sanguinis circuitionem inquisitio Patavii* 1726. *De Regimine magnorum auxiliorum in curationibus morborum. Patavii* 1735. Questo trattato è diviso in 4. Dissertazioni, le prime tre delle quali son prese di pianta dal libro di Antonio Ponce Sancta Crux: *De impedimentis magnorum auxiliorum* stampato in Padova pel Frambotti nel 1652. Un' altro trattato vi è unito: *de offensionibus Medici operosi*. Di questa, e della precedente opera è da vedersi la sanguinosa *appendice alle nuove di Berna* del dì 1. d'Ottob. 1742. stampata in Firenze. *Specilegium curationum cum differt. de incostant. medicinæ*. Vedi *Stor. Letter. d'Ital. Tom.* 1.

PITTI (Buonaccorso) Fiorentino visse nel XVI. Secol. e ci lasciò: *la Cronaca* dal 1412. al 1430. stampata in Firenze nel 1720. in 4. con annotazioni presso *Giuseppe Manni*.

PITTONI (Giambatista) Sacerdote Veneto morto nel 1748. Fè una raccolta delle Costituzioni Pontificie e delle Decisioni delle Congregazioni di Roma. Nel 1704. uscirono quelle spettanti a i Confessori, ristampate dappoi nel 1710., e nel 1715., quelle, che riguardano i Parrochi furono impresse nel 1706. e nel 1713. con giunte. Succedettero nel 1709. le altre spettanti a' Canonici, poi in altra ristampa del 1722. più copiose. Nel 1711. comparvero le appartenenti al concorso delle Parrocchiali, e alla collazione de' benefizj. L' anno appresso mise a luce quelle, che a' Vescovi, e agli Abati dell' uno, e dell' altro Clero hanno riguardo. I Vicarj nel 1714., e nel 1719. i Regolari di ciascun' Ordine anche militare ebber le loro. Finalmente nel 1725. trovò alcune Decisioni attenenti al Matrimonio. Questa Raccolta forma 14. volumi in 8. ed è stata stampata da Lionardo Pittoni Padre dell' Autore. Ne parla il gran Giornale de' Letterati d' Italia T. VIII. p. 459. IX. 476. XIV. 438. XIX. 441. XXII. 465. XXXIII. parte 2. p. 545. XXXIV. 535. XXXVII. 541. Altri suoi libri sono: *la Vita di Benedetto XIII.* 4. Venezia 1730. *Calendario Romano decennale* con note, e decreti della Sagra Congregazione: *De octavis festorum, quæ in Ecclesia universali celebrantur.* Tomi due 8. V. N. V. 1749. 104. Vedi *Stor Let. d'It. T.* 1.

PITTONI (Giambatista) Vicentino famoso intagliatore del Sec. XVI.

PIZZAMANO (Antonio) Vinez.

nez. nato all' intorno il 1462. di nobil stirpe, studiò Filosofia in Padova e l' altre scienze; Indi si fece Uom di Chiesa, e nel 1503. ebbe il Vescovado di Feltre, e si morì nel 1512. Scrisse: *In divi Thomæ Aquinatis vitam Præfatio*; *Vita del Venerab. Sacerdote D. Lodovico Rizzi Vicentino*; *De intellectu, & intelligibili*; *De dimentionibus interminatis*; *De quærenda solitudine, & periculo vitæ solitariæ*; si possono veder di lui: *Aloysius Novvarin. Admirand. Orbis Christ. p. 2. Anton. Possevin. Aparat. Sacr. Anton. Santer. De Clar. Anton. Agost. Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti &c.*

PIZZO (Antonio) buon Pittore Calabrese fiorito circa al 1590.

PLANDIO (Manilio) da Cosenza, uom del XVI. Sec. ci lasciò un Compendio delle *Storie* del Guicciardino.

PLANIS (Giambatista de) Sicil., Uom di Chiesa e Professore di Lettere Umane del XVI. Sec. Scrisse: *Limam, seu Dictionar. Poeticum*.

PLATIENSIS (Michele) dell' Ordine de' Minimi Osservanti di S. Francesco, fiorì in tempo di Federigo III. Re di Sicilia nel XIV. Sec. e scrisse: *Histor. Sicul. ab excessu Friderici usq; ad annum 1361.*

PLATUS (Geronimo) da Milano, Gesuita, fu Segretario del P. Acquaviva Generale della sua Compagnia e si morì nel 1591. Scrisse: *De bono Statu Religiosi & de Cardinal. dignitate*, e altre opere.

PO', (Giacomo del) Palermitano Ritt. Archit. e Ingegniere molto famoso; egli nacque nel 1654. ma non si sa in qual luogo. Da Pietro del Pò Pittore anch' egli, e disignatore Eccellente discepolo del Domenichino. La sua intelligenza della notomia nell' età di 19. anni lo fè in Roma aggregare nell' Accademia di S. Luca, ove ebbe la Settura dell' Anotomia. Teresa del Pò sua Sorella fece altresì ottima riuscita nel disegno coll' assistenza del Padre, e del Fratello; ma riuscì sopra tutto nella miniatura.

POCCIANZIO (Michele) da Firenze fu dell' Ordine de' Servi di Maria, e un gran Teolog. e Filosofo. Morì nel 1576., e ci lasciò: *Historiæ Religionis Servorum B. M. V. ab anno 1233. quibus temporibus illa initium sumpserat, usq; ad annum 1566. Dilucidationum in Regul. D. Augustini*; *Mare magnum Servorum B. M. V. cum additionibus, & annotationibus nonnullis*; *Constitut. Religionis Servorum B. M. V. a Pio V. propositæ cum quibusdam notatis*; *Cathal. Scriptorum Florentinorum omnis generis*; *Le vite de' sette Santi Padri Fondatori dell' Ordine de' Servi*; *Discorso della Religione, e Santità della Città di Fiorenza*: *Catalogo di tutte le Chiese, delli Spedali, e Confraternita &c.*

PODIANI (Prospero) da Perugia dotto Giureconsult. del Sec. forse XVI. Si può vedere quel che ne dica *Giano Ericio Eritteo*, *che ne fa l' elogio P. III. c. 72. Luig. Jacobel. Tratt. de Bibl. cap. 28.*

PODIO (Francesco de) Siciliano. Scrisse: *Addition. super Ritu Regni Siciliæ*, che si leggono ne' *Comentari* sopra il *Rito* raccolti da Marcello Conversano.

POC-

POGGIBONZI (Gio: Agnolo) della Villa di Montorsoli, luogo presso Fiorenza, dell'Ordine de' Servi, Architetto molto famoso, di cui anche in Napoli sono molti lavori, come le statue di S. Jacopo e di S. Nazario che sono nel Sepolcro di Jacopo Sannazaro sopra il Colle di Marcellino che cominciate da Girolamo S. Croce, egli le perfezionò.

POLA Città dell'Istria appartenente a' Veneziani con Vescovado Suffraganeo ad Aquileja; Situata sul mar Adriatico con un Porto frà Parenzo e 'l Golfo detto il *Quarnero*. Li Latini la nominarono *Pola & Julia Pietas*. Si vuole, che stata fosse una Colonia de' Popoli di Colchide, che perseguitarono gli Argonauti, ciocchè il Poeta Callimmaco ha descritto con molto spirito, ma con assai poco apparenza della verità. Volendo, ch'essi non avendo potuto ritrovar gli Argonauti, e non avendo voluto ritornare dal lor Re, si fossero arrestati in Istria, ove edificarono *Pola*, che tanto vale in lor linguaggio, quanto Uom bannito, Indi fu Colonia de' Romani; e vi si veggono diverse reliquie d'Antichità, come un Anfiteatro detto *l'Orlandino*, o casa di Rolando, un arco Trionfale detto la Porta dorata, che serve anche di porta alla Città, e diverse Inscrizioni. Li Veneziani v'inviano un Governatore col Tit. di Conte; e v'anno una picciola Cittadella poco considerevole.

POLA famigl. nobiliss. da Trivigi denominavasi anticamente Sergia *de Castro Polæ*, essendo stata di gran autorità e potenza in quella Città dell'Istria, prima che passasse a stabilirsi in Venezia, e quindi in Trivigi, vantando la sua discendenza da *Nasciguerra* detto per soprannome *Fiorella*, o Forella, che per le sue benemerenze e de' suoi antenati fu creato, e dichiarato con amplissima Ducale del di xx. di Settembre 1305. sotto il Doge Pier Gradenigo *in Venetum & Civem nostrum*; formola precisa con la quale in que' tempi conferivasi la nobiltà Vinezianа a' soggetti di merito e di nascimento signorile e cospicuo, come nota il *Zeno* nella Bibl. del Fontanini.

POLA (Francesco) da Verona, Professore del Dritto nell'Università de' Studj di Podova di cui abbiamo molti *Poemi*, passò da questa vita nel 1614. *Tomasini Elog. Doctor.*

POLANO (Pietro) Veneziano fu Doge e il 35, nel numero di quelli, Uomo di Conseglio e di molta fortezza in tempo di Rugieri Duca di Puglia.

POLLA Argentaria, moglie del Poeta Lucano, fu illustre non meno per la sua erudizione, che per la sua nascita e per la sua bellezza; e presso la morte del marito rivide e corresse da se la *Farsalia*. Stazio, che si dice esser stato il suo secondo marito, introduce *Calliope* a parlar a suo vantaggio in questa forma: *Lib. 2. Sylv. Geneth. Lucani*.

Na

Nec solum dabo carminum nitorem,
Sed tedis genitalibus dicabo
Sectam atque ingenio tuo decoram
Qualem blanda Venus, daretque Juno.

POLENI (Gio:) Vinez. ebbe la Cattedra di Meteore e d' Astronomia in Padova nell' età di 26. anni e per la sua dottrina fu in molta stima in questo Sec. XVIII. e scrisse trall' altre opere: *Miscellanea, hoc est, 1. Dissertatio de Barometris & Thermometris; 2. Machinæ Arithmeticæ, ejusq. usus descriptio 3. De sectionibus Conicis Parallellorum in Horologiis solaribus tract; Considerazioni intorno al Barometro De Vorticibus Cælestibus Dialogus: con un Opuscolo intitol. Quadratura circuli Archimedis, & Hyppocratis Chii Analytica Expressio. Observatio Solaris Eclipsis habita Patavii V. Non. Maii* 1715. & *Epist. duæ de quodam Phænomeno in ead. Eclipsi observato, Patavii, typis Jo. B. Conzatti in* 4. *De motu aquæ mixto Libri duo, Quibus multa pertinentia ad Æstuaria, ad Portus, atq. ad Flumina continentur, Patavii, typis Jos. Comini* 1717. *in* 4. *De Castellis, per quæ derivantur. Fluviorum aquæ, habentibus, latera convergentia, Patavii, typ. Jos. Com.* 1718. *in* 4. *De Mathesis in rebus physicis utilitate, Pat. typ. Comin.* 1720. *Mercurius in Sole visus, Patav. typ. ejusd. Comin. Ad Jo: Jac. Marinonium S. M. C. C. Inclytorumq. Statuum infer. Austriæ Mathem. præstantiss. Epistola, de Solis defectu an.* 1724 *Patavii observato; & de aliquibus experimentis ad aquas fluentes. Accedit Jo: Buteonis de fluentis aquæ mensura libellus &c. Patavii* 1724. *in* 4. *Degli Antichi Teatri, e Anfiteatri Lettere due Critiche, l' una del Sig. March. Gio: Poleni, l' altra del Sig. Co. Gio: Montanari, Vicenza,* 1735. *in* 8. *Sopra l' Aurora Boreale comparsa il dì* 16. *Dicembre l' anno* 1737. &c. *Venezia pel Bassaglia in* 4. *Exercitationes Vitruvianæ, Patavii, apud Manfrè* 1739. *Utriusq. Thesauri Antiquitatum Romanarum, Græcarumq. nova Supplementa congesta ab Jo: Poleno, Venetiis, typ. Jo: Bapt. Pasquali* 1737. *in f. vol.* 1.

POLENTANA famiglia di Ravenna, che cacciati di quella Città nel 1300. i Fraversati se ne rese Signora assoluta.

POLENTONE (Siccone, o Sicco) Cittadino e Cancelliere di Padova visse verso la metà del XV. Sec. e di lui abbiamo una *Commedia* in prosa latina, ch' è delle prime uscite in questo genere col Tit. *Lucis Ebriorum*, la quale *Modesto Polentone* come si crede figliuolo di Sicco la trasportò in prosa vuolgare, che tien molto del Veneziano col Tit. di *Catinia* da quel Catinio principal personaggio della Commedia venditor de' Catini; Un secolo innanzi a costoro si ritrova che il *Petrarca* avesse composta in tenera età una Commedia intitolata: *Filologia* della quale in una lettera a Jacopo Fiorentino, ch' è la 16. del *lib.* 7. delle sue *Epist.* famigliari essendo in altra età mostra farne poco caso. Abbiamo di Siccone altresì la vita di *Seneca,*

ca, che fu indi tradotta in vulgar Fiorentino dà *Gio: di Tanto*.

POLLINI (Girolamo) da Firenza fiorì circa il 1590. e fu Religioso Domenicano. Abbiamo del suo: *l' Istoria Ecclesiast. della Rivoluzione d' Inghilterra in 4. lib. Vita della Beata Margherita di Castello Monaca dell' Ordine di S. Domenico*.

POLIERITE (Polierite) di Mendea Città della Sicilia scrisse la *vita* di Dionigi il Tiranno. Si vuole che questi stato fosse quel medesimo, che scrisse un *Poema* della Sicilia. L' Antichi fanno menzione di altro di questo nome; ma non si sa se stato fosse della stessa Città, essendovi state trè Città del medesimo nome: cioè in Sicilia in Tracia, e in Egitto. *Plutarch. in Alessandr. Plin. l. 31. cap. 2.*

POLITI (Alessandro) Fiorentino Cherico Regolare delle Scuole Pie. Fu egli dal Dator d' ogni bene abbondevolmente fornito d' ingegno, e di più d' una grandissima inclinazione allo Studio. Con questi due mezzi fece dunque sin da giovinetto maravigliosi progressi ancor nella lingua Greca, della quale fu oltre ogni credere appassionato coltivatore, sotto la direzione de' PP. Gesuiti in S. Giovannino. A' Padri delle Scuole Pie toccò poi d' averlo a grande ornamento della loro Congregazione. Percioccbè ne vestì l' abito a' 5. Febbrajo del 1695. non avendo ancora i sedici anni compiuti. Nel tempo stesso del Noviziato non lasciò il P. Politi d' applicarsi agli Studj, e ad illustrare con erudite osservazioni alcuni antichi autori, siccome certa testimonianza ne fa una raccolta manoscritta di tali annotazioni da lui indirizzata al P. Coccapani suo Provinciale, ed amorevole Promotore. Non è da stupire, che dappoi passato agli Studj di Filosofia, e di Teologia in Firenze, ed in Roma vi riuscisse con quella felicità, che nel 1700. ammirata fu, quando per occasione del general Capitolo dell' Ordin suo sostenne pubbliche conclusioni. Terminato il Teologico corso ripassò in Toscana, e dopo avervi per qualche anno insegnato Rettorica lesse in Firenze Filosofia *Peripatetica*. Ivi medesimo, e in Genova, dove andò nel 1716., con molto buon ordine, e con mirabil chiarezza dettò Teologia. Venti anni spese in queste letture, nelle quali fece insigni allievi, siccome per nominarne uno, il celebratissimo Sign. *Proposto Gori*. Il suo merito omai conosciuto, il fece nel 1733. chiamare alla rinomatissima Università di Pisa per insegnarvi la lingua Greca. Ma da questa Cattedra passò poi a quella d'eloquenza e di belle lettere, la quale dopo il famoso *Benedetto Averani* era vacata. Una insigne Librerìa di rarissime edizioni, e ancora di buoni Codici egli raccolse, la quale è passata al Collegio de' suoi Religiosi in Firenze, dove la mattina del dì 18. Luglio del 1752. sorpreso fu da fierissimo accidente d' apoplesia, e la sera del dì 23. dello stesso mese finì di vivere in età di 73. anni, e 13. giorni, conciosiachè nato fosse il dì 10. Luglio del 1679. Diè alla luce della stampa: *Philosophia Peripatetica ex mente S. Thomae Aquinatis. Florentiae* 12. *Se-*

lecta

lecta Christianae Theologiae capita, ibidem 4. *Oratio ad Academicos Cruscanos habita in Collegio Florentino Scholarum Piarum pro Studiorum instauratione*. Provasi in questa Orazione, *breviorum longe esse optimarum omnium artium, quam humanae vitae cursum*. Ristampolla il P. Politi l' anno 1723. con altra d' un suo Collega, che è un tal P. *Ubaldo Mignoni*; *De patria in Testamentis condendi, potestate, libri* IV. ibid. 8. Un lungo, e laudevole estrato di questa erudita opera si ha nel *Giornale de' Letterati d' Italia* T. x. artic. 9. pag. 347. e seg. E' stata poi inserita in una raccolta d' Illustri Giureconsulti stampata in Olanda; *Specimen Eustathii nunc primum latine versi ab Alexandro Polito* ibid. 4. Questo fu il saggio della grand' opera, che poi con tanto suo onore intraprese siccome vedremo. Vegansi anche i *Giornalisti* di Venezia T. XXXVII. *Eustathii &c. in Commentarii Homeri Iliadem Alexander Politus nunc primum latine vertit, recensuit, notisque perpetuis illustravit*. Ibid. T. I. fol. Dedicato è questo primo Tomo al Granduca *Giovan Gastone*. *Tomus* II., che è intitolato a Papa *Clemente* XII. *Tomus* III. colla dedica al Re di Francia *Luigi* XV. Nella Prefazione di questo tomo il P. Politi p. IV. inserisce una Greca lettera a lui indiritta dal P. *Jacopo Airoli* Gesuita, e con grate ed onorevoli formole chiama questo Gesuita già suo Maestro, *virum doctissimum, & latine, Graece, atque Hebraice eruditissimum*: e dopo recitata la sudetta lettera così soggiugne: *Haec ad me, cum in pueris adhuc agerem, Ayrolus: cujus ego epistolam referendam huc censui, non tam memoriae gratiaeque animi caussa, quod Ayrolo Duce atque Praeceptore Studiorum illorum meorum multum pro illa aetate in Graecis latinisque literis profecerim, &c.* Cominciò la stampa del quarto tomo d' *Eufragio*, la quale era egli presto di trarre avanti, se il Paperini Stampatore stato fosse in grado di continuarla. *Vita della Serva di Dio* Suor Maria Angela Gini. Firenze 4. *Epistola ad Cajetanum Moniliam*. *Florentiae* 4. Questa lettera è sopra un passo d' *Eustazio* in proposito del *Tarsi* della Scrittura; *Confronto della lettera latina* (testè mentovata) del P. Alessandro Politi, col ristretto della medesima stampato nelle *Novelle Letterarie* di Firenze n. 10. 4. Marzo 1740. Il Novellista aveala criticata: *Eustathii Commentarii in Dionysium Periegetam Alexandro Polito Interprete*. *Coloniae Allobrogum*. 8. *Orationes ad Academiam Pisanam, & Animadversiones in Eustathium ad Dionysium Periegetam libri* II. *Romae* 4. *Panegyricus Senatui Populoque Pisano consecratus*. *Pisis* 4. *Panegyricus Academiae Pisanae consecratus*. *Pisis* 4. *Panegyricus Imperatori Caesari Francisco I. consecratus*. *Florentiae* 4. *Orationes* XII. *ad Academiam Pisanam*. *Lucae* 8. *Epistola ad Ubaldum Mignonium de tribus Martyribus Bononiensibus*. ibidem 8. *Oratio de litterarum Nobilitate*. *Florentiae* 4. *Panegyricus Senatui Populoque Volaterrano consecratus*. *Pisis* 4. *Panegyricus Senatui Populoque Liburnensi consecratus*. *Pisis* 4. *Panegyricus Senatui Populoque Samminiatensi consecratus*. *Pisis* 4. *Martyrologium Romanum Commentariis castigatum, ac illustratum*.

sum. Florentiæ Tom. 1. fol. Panegyricus Senatui Populoque Cortonensi consecratus: Liburnus 4. Panegyricus Senatui Populoque Arretino consecratus, ibidem 4. Oltre a queste opere nel primo Tomo dell' opere del *Meursio* raccolte, e ristampate in Firenze trovasi una dotta Dissertazione sopra l' uso delle *Quadrighe degli Antichi*. La Raccolta dell' opere del *Meursio* è stata progetto del Politi, il quale erasi anche assunto d' assistere alla stampa, che se ne farebbe. Ma essendo da Firenze passato alla lettura di Pisa, gli convenne lasciare in altrui mani l' esecuzione di un tal disegno laudevolissimo &c. Vedi *Stor. Letter. d' Ital. T. VI.*

POLITI (Ambrosio) da Siena Religioso Domenicano, che nel Secolo dicevasi Lanzarotto, fu per la sua dottrina da Giulio III. promosso al Vescovado di Minori nelle Riviere di Nap. e poscia all' Arcivescovado di Conza Città di quel Regno. Scrisse, e pubblicò colle stampe: *Commentaria in quinque priora capita Genesis: Tractatus de accipiendis pueris Judæorum venientibus ad Baptismum: Assertiones* 14. *pro assertione gratiæ ad Concilium Tridentinum: Tractatus de Conceptione B. Virginis, & pro ejus festivitate à cunctis fidelibus celebranda: Explicatio summaria opinionem de divina Prædestinatione, & Reprobatione ad Synodum Tridentinum: Pro Prædestinatione Christi Adnotationes in Cajetanum: De Cultu, & Adoratione Imaginum, liber unus; De Veritate incruenti Sacrificii: Quæstiones, quibus verbis conficitur Eucharistiæ Sacramentum: De Communione sub utraque specie: Quæstiones, utrum Sacerdos ratione ordinis, vel jurisdictionis sit minister Sacramenti pænitentiæ: Quæstio de Charactere, & per quæ Sacramenta imprimatur: Quæstio de differentia inter Baptisma Christi, & Joannis: Quæstio de Baptismo parvulorum, & de existentibus in uteris maternis: De Matrimonio, quæstiones plures: De divinis & canonicis Scripturis, utrum expediat divinam Scripturam in linguam verti vulgarem: Quo jure, & qua pœna heretici plecti debeant: Defensio Doctrinæ Ambrosii Politi in quendam falso deferentem, cum ad Summum Pontificem: quibus verbis Sacramentum Eucharistiæ conficiatur: Confirmatio Ambrosii Politi contra quendam oppugnatorem*; le quali Opere sono tutte in un Volume solo ristrette. Quelle poi che seguono, si vedono co' titoli seguenti in un altro Volume, cioè: *Adversus Martinum Lutherum, libri quinque: Claves duæ ad aperiendum, intelligendumque Scripturas: De Providentia, & Præscientia Dei, liber unus: De Prædestinatione Dei, libri tres: De Eximia Prædestinatione Christi, libri duo: De Angelorum bonorum gloria, & malorum lapsu, liber unus: De lapsu hominis, & de peccato originali liber unus: De consumata gloria solius Christi, & Beatæ Virginis liber unus: De Immaculata Conceptione Beatæ Virginis, libri tres: De Veneratione Sanctorum, liber unus: De Universali omnium morte & resurrectione, liber unus: De veritate Purgatorii, liber unus: De Præmio bonorum, & supplicio æterno, liber unus: De Statu puerorum absque Sacramento decedentium, liber unus*. Vanno an-

co attorno stampate del suo, le composizioni seguenti, cioè: *Interpretatio cap. noni Concilii Tridentini, de Justificatione, liber unus: Commentaria in Epistolam ad Romanos; in utramque Epistolam ad Corinthios; in Epistolam ad Galatas; in Epistolam ad Ephesios; in Epistolam ad Colossenses; in utramque Epistolam ad Thessalonicenses; in utramque Epistolam ad Timotheum; in Epistolam ad Titum; in Epistolam ad Philemonem; in Epistolam ad Hebreos; in omnes Epistolas Canonicas*; i quali Comentà dedicò al Sommo Pontefice Giulio Terzo: *De Consideratione, & judicio præsentium temporum a superseminatis Zizaniis in agro Dominico: Opusculum de Cælibatu adversus impium Erasmum: Excusationis libri 4. Questiones duæ de Verbis, quibus Christus Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum confecit*; la qual opera fu per ordine del Papa proibita. In Italiano poi ha scritte, e sono stampate le Opere, che seguono, cioè: *Della Reprobazione* della dottrina di Fra Bernardino Ochino, e d'alcune conclusioni luterane: *Discorsi* contra la dottrina, e le Profezie di Fra Girolamo Savonarola. Tradusse finalmente in Latino: *la Vita di S. Caterina*, che fu già scritta nella volgar lingua da Raimondo, e molte altre opere lasciò M. S. Nell' età di 70. anni, morì egli in Napoli, l' anno 1552. di gocciola, che da' Medici vien chiamata Apoplessia, mentre s' apparecchiava per andar a Roma, chiamato da Giulio III., che voleva, come si disse, promoverlo al Cardinalato. Fausto Sabeo Poeta leggiadrissimo scrisse in lode di questo Arcivescovo i seguenti versi:

Sacrati hoc cineres tumulo: pia & ossa quiescem,
Assiduos fluctus post maris hujus habens.
Cujus erant, cernes in Cœlo nomen & astrum,
Si virtus rupto carcere in astra volas.

POLITI (Adriano) da Siena visse nel Sec. XIII. e nelle belle lettere pochi l' uguagliarono. Fu Segretario di tre Cardinali, l' uno dopo l' altro, cioè, Capizucchi, Sangiorgio, e Sorbellone e diè alle stampe: *Il Dizionario Toscano, ch' è abbreviatura del Vocabolario della Crusca*; *un' Apologia*; *Lettere*; *Discorso della lingua volgare*; *una traduzione nella Toscana lingua di Tacito.*

POLITIO (Vincenzio) di Alcamo morto in Roma nel 1640. stampò: *Monitiones S. Caroli Borromæi ad Clerum a se collectas*; *Speculum vitæ & honestas. Clericorum ex jure Canonica & doctrina S. Caroli &c.*

POLO (Marco) Gentiluomo Vineziano visse nel Sec. XIII. e per aver viaggiato per molto tempo scrisse i suoi *Viaggi*, o per vero dire, se scriverli volgarmente da un certo *Rustighello da Pisa*, che seco era in prigione in Genova; onde s' inganna il *Ramusio*, che dice, fossero stati scritti per la prima volta in latino, come manifestamente lo mostra il *Zeno* nella Bibliot. del Fontanini. Il Titolo di questo lib. di Marco Polo è. *Delle maravi-*

viglie del mondo da lui vedute. In Venezia per Marco Claseri 1597. in 8. e impropriamente anche gli si da il Tit. di *Milione*. Questo era un soprannome applicato a lui medesimo, e che passò ancora ne' discendenti della sua casa. *Tornato* egli ricco alla patria (scrive il *Sansovino* nella Venezia *lib. XIII. pag. 371. Ediz. II.*) acquistò cognome di *Milione per le ricchezze portate nel suo ritorno*; Marco Barbaro nel *lib.* 3. degli Alberi delle famiglie patrizie Veneziane *M. S. p.* 339. appresso il *Zeno*, afferisce della famiglia *Polo*, che i discendenti di esso Marco erano detti da *Camilione*; perche fama era, che avessero *Gioje* per valuta di un milion di ducati, soggiugnendo, che tal cognome rimaso era al Palazzo fabbricato da esso Marco nella Contrada di San Giovanni Grisostomo. Il *Ramusio*, e *Andrea Mollero*, che illustrò l' opera del *Polo* con note e dissertazioni al contrario narrano, che nel continuo racconto, che il *Polo* andava facendo della grandezza del Gran Cane de' Tartari, avea sempre in bocca *l' Entrate* di quello esser da 10. in 15. *Milioni d' oro*; e così altre ricchezze di que' paesi; laonde lo cognominarono *M. Marco Milioni*. Ciò fa vedere l' errore del Fontanini nella sua Bibliotec. che asserì esser stato imposto il nome di *Milione* all' opera di *Marco Polo* perche contenesse un *Milione di Favole*, citando il Villani. Ma di questo *lib.* vi sono tre volgarizzamenti diversi tra di loro, non solo nella dittatura, ma anche nei racconti, e nelle divisioni, o per libri, o per capi. L' uno è in lingua popolar Veneziana, ch' è l' originale; il secondo è quello rapportato dal *Ramusio* nel vol. 2. della sua Raccolta di *Viaggi e Navigazioni* rifatto e accorciato in molti luoghi da lui, se non fatto come attestano gli Accademici della Crusca, che n' hanno fatto il confronto col testo antico dell' Accademia, come ancora Paolo Colomesio (*Colomesii Opera Hamburgi* 1709. *in p.* 323.) che lo collazionò con altro esemplare e di antica Edizione, comunicatogli da *Isacco Vossio*. Il terzo volgarizzamento in buona *favella Toscana* è quello allegato nella Crusca col Tit. di *Storia di Marco Polo detto Milione*, dettato come crede il *Salviati Avvertim. vol.* 1. *l.* 2. *c.* 12. un anno posteriore a quello in cui il *Polo* scritto avea il suo *lib.*, o secondo il *Zeno* al quanto dopo. In Latino vi sono similmente due Versioni di questi Viaggi; l' una è di Francesco *Pipino* Bolognese dell' ordine de' Predicatori, che in una vecchia edizione di Venezia si fa essere di casa *Peperi*, o *Pepoli* come nota *Echard. Scriptor. Or. Præd. Tom.* 1. *p.* 539. e fiorì nel 1301. come notammo in questo *Dizzionario* al suo luogo sopra; l' altra versione latina è di un' Anonimo, e più uniforme all' originale, di quella di Francesco *Pipino*, la cui traduzione a molte voci Veneziani mal corrisponde. Il proemio di tali versioni fu vulgarizzato dal *Ramusio* e posto nel cominciamento dei Viaggi, il quale quando uscì da principio fu stimato pieno di favole, e tenuto per romanzo; ma dopo le nuove Relazioni e massime quella del Viaggio anteriore di più se-

secoli a quel del *Polo* fatto da due Maomettani, e pubblicato in Pariggi dall' Abate *Eusebio Renaudot*, hanno fatto vederci, che i suoi racconti non siano così favolosi, come si credevano.

POMARICO (Alessandro) dell' Aquila nel XVI. Sec. diè alle stampe: *lo Specchio dell' Arte de' Notarj del Speluncano*.

POMPONIO (Sesto) Giureconf. Romano del III. Secolo della scuola di Papiniano, fu Consigliere dell' Imperador Alessandro Severo e in molte cariche sotto il medesimo Imperadore. Le sue opere, che furono molte, vengono sovente citate nel *Cod. e nelle Digesta*. *Forster l.* 2. *histor. Jur. c.* 79. Nicola Henelio *de veter. Jurisconsult. c.* 30.

POMPONIO di Bologna, Poeta latino, visse nella 73. *Olimpiad.* 667. della fondazione di Roma. *Euseb.* ne parla così: *L. Pomponius Bononiensis Atellanarum Scriptor. clarus habetur*. Egli compose molti *Poemi*.

PONA (Francesco) da Verona visse nel Sec. XVII. e fu Medico di Professione; e scrisse e stampò molte opere, e trall' altre: *le Rime*; *Apotheosis viventium amicorum heroum*; *Antidotus Bezartica seu de venenis*; *Medicina Animæ, seu selectorum Remediorum centuria*; *Consultationum medicarum centuriæ tres*; *l' Istoria anatomica delle piante*; *varie Comedie, Traged. e Drammatici Poemi*.

PONZO (Paulo) fu Pittore di buon nome delle Scuola di Marco Calabrese, e nacque in Catanzaro, o in quella Provincia. Una sua tavola è in Napol. nella Parrocchial Chiesa di S. Anna di Palazzo.

PONTANO (Lodovico) da Spoleti Città dell' Umbria morto di peste in Basilea nel 1439. fu Giureconsult. di gran nome, Uom di Chiesa, e Protonotario Apostolico. Si ammirò in lui soprattutto la sua prodigiosa memoria. Scrisse: *Comment. in ff. & C. Consilior. vol. singular. l.* 1. *Repetitiones*.

PONTE (Gianfrancesco de) Cavalier Napoletano, originario della Costa d' Amalfi, e Avvocato, poi Consigliere, Reggente di Cancelleria, e del Supremo Consiglio d' Italia, stampò *Consiliorum vol.* 2. *decisiones Supremi Italiæ Consilii*, *Regiæ Cancellariæ*; *& Regiæ Cameræ Summariæ*. *Neap.* 1612. *in fol. Repetitiones feudales*, *Juris Responsum super censura Veneta*, *Rom.* 1607. *in* 4. *de Potestate Proregis Neapolit. & Collateralis Consilii Regnique regimine*, *Neap.*, 1621. *in fol.* ristampato pur dopo con l' addizione di *Gio: Batista Toro*. Egli nel 1591. lesse anche il dritto Feudale nello Studio di Nap.

PONTE (Marcantonio de) Reggente del Supremo Consiglio d' Italia nel 1609. e dopo Presidente, ma prima Avvocato, scrisse un *responso* per l' Aggregazione al Seggio di Napoli di Camillo Villano nel 1570. in 4. ed alcune *allegazioni*, una delle quali è *in de Marinis*; ch' è la 51. *Alleg. diver.*

PONTICUS *Virunius* o *Viruinius* da Trevigi, Città nel Viniziano, visse verso 1490. e compose un *Comento* sopra *Stazio*; un' altro sopra *Claudiano*; un ristretto della *Storia* dell' Inghilterra a favore della famiglia Badoari di Venezia, originaria dalla Gran Brettagna.

PONTICUS Poeta latino, che visse

visse nel tempo di Properzio e compose un *Poema* latino della Città di Tebbe. Properzio gli scrisse la 7. e 9. *Eleg. del lib. 1.*

PONTINI (Zaccheria) Trivigiano, Avvocato in Venezia nel Secol. XVII. Scrisse un discorso stampato: *Delle ragioni, che tiene la Serenissima Repubblica di Venezia sopra il Regno di Cipro.*

PONZIO (Scipione) visse nel Secol. XVI. e seg. Abbiamo del suo: *la Poetica* d'Orazio in ottava Rima; *Alessi Forsennato* favola Boschereccia &c.

POPOLESCHI (Dante) Fiorentino visse nel Secolo XV. e abbiamo di lui: *una versione de' Comentarj* di Cesare della guerra Gallica.

POPPI (Silvestro da) nel Casentino in Toscana, fu Minore Osservante nel Secol. XVI. e ci lasciò raccolte: *Rime Spirituali e Canzone* fatte da diversi in lode di S. Francesco &c.

PORCACCHI (Tommaso) da Castiglione Aretino, fu in stima nel XVI. Sec. e nel 1559. piantò casa in Venezia, ove dimorò e faticò lungo tempo. E morì nel 1585. presso i Conti *Savorgnani*; onde repolì l'Arte militare dl Mario Savorgnano; Scrisse: *La vita di Dione*; *L'Isole più famose del mondo*; *De' funerali antichi di diversi Popoli, e Nazioni con la forma, pompa e maniera di sepolture, di esequie, di consecrazioni antiche*; *La nobiltà di Como*; *Istoria della famiglia Malespina*; *una Versione di Curzio*; *l'Istoria de' suoi tempi e vita d'Astorre Baglioni*; *un Vocabolario*; *una Giunta alle Lettere d'Uomini illustri*; *Le Azioni* d'Arrigo Terzo Re di Francia, e Quarto di Polonia, descritte in Dialogo &c. *I Paralelli*: *Il primo Volume* delle cagioni delle Guerre antiche &c. *Nuova Aggiunta* di motti raccolti, &c. con un *Discorso* intorno ad essi: *Prima Parte* delle Prediche di diversi Illustri Teologi, e Cattolici Predicatori della parola di Dio, Raccolte, &c. *Tavola* di tutte le Definenze delle Rime di Pietro Bembo, &c. Si vedono anco del suo: *Le Poesie Latine*: *Le Annotazioni* sopra l'Istoria d'Italia di Francesco Guicciardini, con le quali ha reso quel gran Componimento più chiaro, ed a Lettori maggiormente gradito: *Le Istorie* di Milano di Bernardino Corio nuovamente con ogni diligenza ricorrette, e riformate: *Vite degl' Imperadori*, cominciando da Giulio Cesare fino a Federigo Barbarossa, di Bernardino Corio, per tutto corrette, e riformate; *Arcadia* di Jacopo Sannazaro nuovamente corretta, ed ornata d'alcune Annotazioni, &c. E similmente egli pur fu, che fece il disegno e dispose la Collana Istorica stampata dal Giolito per dar in un corpo unito ed intero tutti gli Storici antichi prima i Greci, e poscia i Latini, qual da lui, e qual da altri Valentuomini in volgar lingua tradotti in profitto di coloro, che non poteano gustarli nella lor sorgente, e acciocchè ogni uno avesse modo di leggerli ordinatamente, e con metodo facendo capo dai più antichi, e continuando secondo l'ordine de' tempi nella lettura dei meno antichi.

PORCELLAGA (Aurelio) Bresciano non meno facondo Oratore, che Poeta, visse nel

Sec. XVI. Il Ruscelli ne parla con molta loda.

PORCIA (Girolamo di) morto nel 1612. fu Cameriere segreto di Pio V. Nunzio Apostolico in Lamagna, e Vescovo d'Adria. Egli è da distinguersi da un' altro del medesimo nome e casato, che visse nello stesso tempo, e perciò nella dedica, che fa alle Monache Agostiniane di S. Andrea di Venezia, di cui fu Direttore: *Del combattimento Spirituale* di Lorenzo Scapoli *Cherico Regolare*, che egli fu il primo a divulgare con le stampe del Giolito, per distinguersi da quello s' intitola il *Conte Girolamo da Porcia il Vecchio*.

PORCINARI (Niccolò) dell' Aquila famoso Giureconf. sotto Alfonso I. il quale per la sua dottrina lo decorò delle più celebri dignità e fu anche Conte Palatino. Molti de' suoi descendenti altresì col suo esempio si distinsero nelle Lettere; e molti anche nell' armi; onde è, che la sua famiglia oggi anche nell' Aquila esistente, ebbe sempre de' valentuomini non meno nella Toga, che in diversi ordini de' Cavalieri, e tragli altri nell' ordine Gerosolimitano; e vive a' di nostri la memoria in Napol. sopra tutto nella persona del Consigliere della Real Camera di S. Chiara D. Ferdinando Porcinari.

PORRO (Girolamo) famoso Intagliatore Padovano, che fiorì nel XVI. Sec. Egli intagliò l'Isole più famose del mondo del Porcacchi stamp. in Venezia nel 1604. e 21. tavole antiche di Tolomeo e 37. moderne, che si hanno nella Versione della Geografia di Claudio Tolomeo del Ruscelli; come parimente il frontespizio de' discorsi dello Scamozzo e le figure degli *Automati di Erone*.

PORRO (Pietro Paolo) da Milano visse nel XVI. Sec. e fu Fiscale nella sua Patria e Cavaliere de' SS. Maurizio e Lazaro. Ci lasciò del suo: *Sonetti*, *Madrigali*, *Canzoni*, *Sestine*; &c. *Le Lagrime Cristiane*; *Eglogbe*; *Miscellanei militari* &c.

PORTA (Giuseppe) Garfagnino, Pittore detto il Salviati visse nel XVI. Sec.

PORTENARI (Angelo) Padovano Agostiniano visse nel XVII. Secol. e ci lasciò diverse opere; come: *Avviso di Parnasso*, *Difesa della Patavinità di Giulio Paolo* Giureconsulto contro l' origine di Padova scritte dal Pignoria.

PORTICO (P. Girolamo del) della Madre di Dio. Da Angela de' *Nobili*, e da Massimiliano dal *Portico* nacque in Lucca a' 29. d'Aprile del 1696. Francesco suo fratello entrò nella Compagnia di *Gesù*, e non ha molt' anni vi morì pure in Siena Rettore di S. Vigilio con dispiacere di que' Religiosi, i quali ebberlo in grandissima estimazione di moltiplice, e soda dottrina. Egli, che era il minore, l' anno 1711. vestì in Napoli l'Abito Religioso nella pia, e dotta Congregazione de' Cherici Regolari detti *della Madre di Dio*, nella quale fece poi l'anno 1713. a' 12. di Luglio la professione. Studiò in Religione sotto il celebre P. Sebastiano Pauli le belle lettere, e del suo avanzamento in quelle ne fu una chiara prova l'ottimo gusto, ch' egli avea in compor latino, e che ci

ci attestano alcune latine sue lettere, una delle quali fu da lui mandata al Chiarifs. *P. Girolamo Lagomarsini* della Compagnia di *Gesù*. Ma dagli Studj delle Lettere umane a quelli più gravi della Filosofia, e Teologia passato in Roma, fecevi mirabilmente spiccare il suo ingegno. Perchè poi l' una, e l' altra lesse dieci anni circa a' suoi Religiosi in Lucca con molto credito, siccome ancora v' insegnò pubblicamente al Clero la Moral Teologia. La dottrina del P. del *Portico* unita ad una singolar probità, e regolare osservanza non solamente entro le domestiche mura si fece conoscere, ed applaudire; per lo che non una volta Rettor fu del suo Collegio tanto benemerito della Città di Lucca, anzi Vicario Generale di tutta la sua Congregazione; ma si trasse ancora il plauso, e la stima di più saggi Arcivescovi di quella Città, cioè di Monf. *Guinigi*, di Monf. *Colloredo*, e del presente Monf. *Palma*, i quali però o l' elessero, o confermaronlo Esaminator Sinodale, aggregato alla consulta de' negozj Ecclesiastici, e Lettore de' Casi di coscienza nelle Congregazioni, che ogni mese tengonsi per diritta regola nell' Arcivesc. Morì questo degno Religioso, a' 15. Novembre del 1752. con universale dolore non pur de' suoi Fratelli, ma di tutta quella ragguardevol Città. Diè alla luce delle stampe: *L' uso delle maschere* ne' Sacerdoti in tempo del Carnevale esaminato. Lucca 1738. 8. Vi è in questa opera ancora una dotta Dissertazione sul Canone: *Nullus Presbyterorum &c.* alla distinzione 44. *Gli amori tra le persone di Sesso diverso* diffaminati co' principj della *Morale Teologia* per istruzione de' Novelli *Confessori*, Lucca 1751. ed altre opere &c. Vedi *l' Istor. Letter. d' Ital. Tom.* VII.

PORTINAJO (Pio) Giureconsulto da Pesaro visse nel XVI. Sec. e abbiamo trall' altre del suo: *le Postille alla Rettorica* del Cavalcanti.

PORZIO (Camillo) Napolet. figliuolo di Simeone Porzio celebre Filosofo dell'età sua, visse nel XVI. Sec. Francesco Sansovino gli dedicò li *sette lib. delle Satire di diversi*. Egli scrisse: *La Congiura de' Baroni del Regno di Napoli contro il Re Ferdinando I. con una lettera in pr. del Cardinal Seripando*, che l' esorta a scriverla in volgare. Gioviano Pontano avea la medesima descritto in Latino; in 6. lib. ma quella del Porzio fu altresì tradotta in Francese da *Gio: Carduzio* da Limoges e stampata in Parigi nel 1627. in 8.

PORZIO (Lucantonio) di Pasitano nella Costa d' Amalfi, Provincia del Regno detta di Principato Citra nel 1637. ed allevato nelle buone lettere nel decimo anno dell' età sua passò in Napoli, e fece il corso di Filosofia prima nel Collegio de' Gesuiti; e dopo nello Studio di Nap. sotto il P. M. Luigi di Grazia de' Predicatori, Bernardino Corbigerio, Onofrio Ricci, Tommaso Cornelio, Carlo Pignataro, ed Antonio Cappella, e dottoratosi nel 1658. si trasferì in Roma nel 1670. ove per la sua dottrina coll' Opera del Cardinal Francesco ricevè dal Pontefice Clemente X. una Cattedra di diverse materie, e di me-

Medicina, tra le quali vi fu anche la Notomia; e si fe celebre colla parafrasi del libro: *De Veterum Medicina*, e con i trattati: *De incremento, sive generatione metallorum*: Dissertazione logica; e con un trattato: *Fons Jovis, Fons Solis, Pali fons aliique, similes de quibus Plinius*: con un altro: *de Incremento sive generatione metallorum*; col suo libro intitolato: *Erasistratus, sive de sanguinis missione*. Uscito poscia di Roma, e passato a Venezia, nell' Accademia di Paolo Sarotti recitò molte dissertazioni, le quali furono stampate da' Negozianti de' libri *Combi*, e *Lanoù*, che sono li seguenti:

I. De difficultate Medicinæ ad Illustriss. & Excell. D. Hieron. Ascanium Justinianum Venetum Ordinis Senatoris.

II. De Aere artificiali flamma, & Animalibus mortifero. Ad Ill. & Excell. D. Federigum Cornelium Equitem, Oratoremque designatum pro Veneta Repub. ad Cæsarem; Vincentium Pasqualiscum, & Benedictum Cappello patritios Venetos.

III. De Rarefactionum natura.

IV. Qua quæritur, an frigidi sit condensare, & calidi rarefacere ad Illustris. & Excell. D. Sylvestrum Valenium Equ. Diviq. Marci Procurat. & Fridericum Marcellum: Venetiis, sumptibus Combi, & Lanovii 1684.

E scrisse anche alcuni discorsi intorno la respirazione de' fanciulli, e del suo moto meccanico in forma di lettere, che furono stampati dall' Ab. Vincenzio Santini dentro la raccolta delle lettere memorabili del *Bulifone*. Partito da Venezia l'anno 1684. vide molti luoghi della Germania; ed in Vienna d' Austria inferiore pubblicò il trattato: *De Militis in Castris Sanitate tuenda*; e moltissime curiosità ne' granchi de' fiumi, le quali furono stampate nella raccolta degli Autori di Lipsia. Venendo danneggiata la sua salute da' gran freddi del Paese, si ritornò in Napoli, ove dal Cardinal Pignatelli fu nel suo Seminario esposto ad insegnare la Geometria, e la Filosofia; e pochi anni appresso Gennaro di Bisogno primario Cattedratico di Notomia, avendo rappresentato al Vicerè Conte di S. Stefano, non esservi suggetto più valevole a sostener con decoro quella Cattedra, gli fu tosto conferita; ed oltre le di già dette sue Opere, lasciò di lui un discorso del Sorgimento de' licori nelle Fistole aperte da ambedue gli estremi, ed intorno a molti corpi, che tocchino la loro superficie, stampato in Venezia nel 1667. in 4. e una lettera all' Illustrissimo, e Reverendiss. D. Diego Vincenzio Avidania, Regio Cappellano Maggiore, ragionandogli di varie sperienze alla Notomia partinenti; e dippiù: *Opuscula, & fragmenta varia Excell. Viro Carolo Carafæ Belvederii Principi dicata, &c. Neap. ex Officinia Bulifoniana* 1701.

PORZIO (Simeone) Napol. Professore dello Studio della stessa sua patria nel Sec. XVI. scrisse: *Tract. de Celibatu. Neapol.* 1537. *De conflagratione agri Puteolani, ibid* dedicato al Vicerè D. Pietro Toledo 1538. *Encomium de dolore Capitis. Neapol.* 1538. *in* 8. *& Floren. apud Torrent.* nel 1551. in 4. Nell' edizione di Fiorenza si trova: *De dolore Simonis Portii Neapolitani liber*; una disputa: *An homo bonus,*

nus, vel malus volens fiat. Florentiæ 1552. *De coloribus oculorum. De fato. De puella Germana, quæ biennium vixerat sine cibo, & potu. Enarrationem in precationem Dominicam. Scholion in Johannem*; Trattati stampati eziandio in Fiorenza. In oltre; *Aristotelis de coloribus libellum latinitate donavit, & commentariis illustravit lib. ibidem excus. ann. Dom.* 1548. *in* 4. In questa edizione dice però il Nicodemo, che si legga così: *De coloribus libellus a Simone Portio Neapolitano latinitate donatus, & commentariis illustratus una cum ejusdem præfatione, qua coloris naturam declarat. Florentiæ, &c.* un anno dopo fu ristampato in Parigi col seguente titolo: *Aristotelis, vel Teophrasti de coloribus libellus a Simone Portio Neapolitano latinitate donatus, una cum ejusdem præfatione, qua coloris naturam declarat. Parisiis apud Viscosanum* 1549. *in* 8. *De rerum naturalium principiis libri duo, quibus plurimæ, eæque haud contemnendæ quæstiones naturales explicantur. Neap. apud Mathiam Cancer*, 1553. *in* 4. Scrisse anche: *De mente humana; Opus impium, & porco, non homine auctore dignum excus. Florentiæ* 1551, *in* 4. Come dice: *Corrado Gisn.* nella *Biblioth.* diede alla luce: *De bonitate aquarum Epist. Bonon. Apud Phaellum* 1543. *in* 4. *Romæ* 1545. *in fol. cum Andrea Turini de eadem materia libris.* Si fa menzione di lui nell' *Executor.* 37. 1534. *fol.* 14. per la concessione fattagli del Guardiano della Torre Ottani nel Gran Archivio della Regia Camera.

POSSEVINO (Giambatista) Mantovano fratello di Antonio Possovino visse nel XVI. Sec. e stampò i *Dialogi* dell' onore nel quale raccolse e pose in iscritto tutte le opinioni di Antonio Bernardi Mirandolano suo precettore Vescovo di Caserta, il quale perciò nella dedica al Cardinal Alessandro Farnese della sua opera voluminosa di XL lib. *Eversionis singularis certaminis stamp Basil. per Henricum Petri in fol.* gli diede un' aperta accusa di *Plagiario*; la quale accusa vien confermata da Bartolommeo Arnigio nella VI. delle sue *Veglie pag.* 297. e Giambatista Fusio nel *lib.* 2. *dell' ingiustizia del Duello pag.* 75. Egli parafrasò altresì un' *Oda* di Saffo in una *Canzona*.

POSSIDONIO celebre Architetto e Ingegniere visse verso il 420. della fondazione di Roma; Bitone Mattemat. del suo tempo gli attribuisce la Costruzione di un' *elepole*, o di una spezie di Torre per dar l' assalto a una Città assediata, la quale dice, avesse fatto a richiesta d' Alessandro. Non si sà se costui sia il medesimo di quel di Rodi Filosofo Stoico, che ci lasciò un Tratt. *dell' Arte militare*. La vita di *Pompeo* il Grande; e una continuazione delle *Istorie* di Polibio. *Voss. lib. de Univer. Mathem.*

POSTHUMIUS (Guido) da Pesaro, fu in molto conto sotto Leone X. verso il 1517. e si distinse soprattutto nella Poesia, ma morì molto giovine a Caprea, ove si era portato per mutar aere. Tibaldeo suo amico gli fe questo Epitafio:

Posthu.

Posthumus hic situs est, ne dictum hoc nomine credas
In lucem extincto quod patre prodieris.
Mortales neque enim talem genuere parentes
Calliopeja fuit mater, Apollo pater.
Giov. in Elog. Doct. c. 69.

POZZI (Giuseppe d'Ippolito) di Bologna nato nel 1697., e quando a debita età per gli studj pervenne, conciosiacchè alla Medicina portato fosse, dopo avere appreso le lettere umane, studiò questa dapprima sotto il Dottor *Piero Nanni* Professore di credito in quella Università di *Bologna*; indi essendo questi nel 1716. morto, sotto altro celebre Professore, che fu il Dottor *Giannantonio Stancari*, terminò il suo corso con prendere a' 22. di Giugno del 1717. la Laurea Dottorale. L' anno appresso fu aggregato alla famosa Accademia *Bolognese* dell' *Istituto*; dal che prese egli motivo di vieppiù perfezionarsi nel Medico studio, applicandosi tuttavolta al tempo stesso alla Geometria, nè dimenticando le Latine Lettere, e la volgar Poesia. Quindi maraviglia non è, che in età ancor giovanile per la molta estimazione, che erasi acquistata intorno al 1723. fatto fosse Pubblico Professore Onorario di Medicina, e di Notomia nell' Università della sua Patria. Nell'anno 1732. fu aggregato al Collegio di Filosofia, e fece la pubblica Notomia. In questi, ed in altri incontri accrebbe il *Pozzi* la sua fama a tale, che non era di molto buon occhio riguardato dagli altri Medici; ma nell'avanzarsi degli anni tralasciò di più affaticarsi nella pratica Medicina, comechè non ricusasse d'esercitare a pro di qualche Signore, o d' un qualche suo amico la salutifera sua professione. Trovossi in Roma il *Pozzi* l' anno 1740., in mentre che a gran ventura del Cristianesimo eletto fu a Vicario di Cristo l' immortale *Benedetto XIV*. Questo grato Pontefice diede al *Pozzi* l' onorevol titolo di suo Medico segreto, e straordinario, perchè chiamato venne *Monsignore*. Seguitò il *Pozzi*, avvegnachè dalla Medicina pratica si astenesse, a coltivare la più dilettevol parte di questa utilissima facoltà, cioè la sua Teorica, e la Fisica, e la Notomia, e frequentava con molta assiduità l' Accademia dell' Istituto, della quale ancora fu eletto a Presidente l' anno 1748. Finalmente cessò di vivere il dì 2. di Settembre dell' anno 1752. essendo in età ancor fresca, conciosiachè sol di poco oltrepassasse gli anni cinquantacinque. Da tre mogli, che ebbe, lasciò altrettanti figliuoli, il Sig. *Vincenzo*, il quale è nel numero de' Dottori del Collegio di *Bologna*, il P. D. *Cesario* Monaco Olivetano e Professore di Mattematiche nella Sapienza di *Roma*, ed una Figliuola Monaca nel Monastero di S. Vitale di *Bologna*. Scrisse, e stampò: *una Lettera dal Dottor Bianco di Rimini* suo condiscepolo ed amico, nella quale volea sapere se veramente il

il Sign. *Gaetano Tacconi*, come si vantava in una sua inserita nella *Storia Epatica* del Signor Dott. *Giambatista Bianchi*, avesse dimostrato in un Accademia, che teneasi in *Bologna* in casa del Dott. *Magnoni*, che ancora negli Uomini diensi i canali *cistepatici*, ed *epatocistici*, come ne' buoi, e ne' cani; alla qual lettera replicò il *Bianchi* il dì 9. Giugno dello stesso anno, facendo vedere, che quella era una impostura, e che nè dal *Tacconi*, nè da altri erasi ancor fatta la supposta dimostrazione. Queste due lettere del *Pozzi*, e del *Bianchi* Riminese furono allora stampate in *Bologna*, ma poi in *Olanda* viderfi ristampate nel 1728. appresso *Giovanni Kerkem* di *Leiden* dietro a due lunghe lettere del Signor *Morgagni* Forlivese primario, e celebratissimo Professore di *Notomia* nell' Università di *Padova*. L' Heistero nel suo *compendio* di *Notomia*, e l' *Hallero* nelle sue *Prelezioni* sopra del *Boerhaave*, ed altri Notomisti con lode citano le dette due Lettere del *Pozzi*, e del *Bianchi*. Nel 1732. stampò pure *due lezioni anatomiche* recitate nell' espofizione del suo corso, e furono le prime, e l'ultime, alle quali aggiunse una lettera al celebre Sign. Dottor Pier Paolo *Molinelli* allora ritornato di Francia. Contengonsi in questa lettera molte anatomiche osservazioni, che per la maggior parte avea l'autore fatte col Sign. Ercole *Lelli* famoso Notomista. Queste osservazioni del *Pozzi* sono ancora in compendio inferite nel Tomo II. dell' *Accademia dell' Istituto* pag. 477. Nel primo Tomo della stessa Accademia ci ha del *Pozzi* pag. 8. alcune osservazioni sopra le *cicale* pag. 151. e seg., e due osservazioni Mediche. Similmente nel Tomo II. P. II. pag. 39. e seg. leggesi una molto esatta dissertazione del *Pozzi* sulle *mole granate*; e nella III. parte evvi un colloquio tra lui, ed il Sig. Francesco *Zanotti*, il Sign. Dottor Ferdinando *Ghedini*, ed il Sig. Tommaso *Laghi* sopra gli *Elastri*. Il quarto canto del *Bertoldo* nella famosa raccolta di 20. canti è pur suo *Lettere* in occasione del vestir l'abito *Monastico* nell' insigne, ed antichissimo *Monastero* de' Santi *Vitale*, ed *Agricola* la gentilissima Signora Catterina *Pozzi* (Figliuola di Monsignore) *Bologna*. Queste Lettere sono state nel 1753. ristampate con alcune giunte, e col titolo. *Lettere di Giosesso d' Ippolito Pozzi, in occasione di vestir l'abito Monacale la Sig. Catterina sua carissima Figliuola, con l'aggiunta di alcuni capitoli sopra le Virtù Teologali, ed un atto di Contrizione*. Dobbiamo questa ristampa al Sign. Giampiero *Zanotti*, al quale il moribondo *Pozzi*, come a carissimo amico raccomandò, che volesse a que' capitoli dar l' ultima mano maestra; e pubblicarli. Una *Canzone* per una Monaca di Rimino di casa *Bentivegna* stampata a Bologna, ed a Pesaro ristampata. In più luoghi il *Pozzi* ha fatta dell'amico suo Dottor *Bianchi* di Rimino onorata memoria; e questi in alcuna riconoscenza gli dedicò una lettera stampata nel 1749. dal Pasquali in Venezia con questo titolo: *De monstris, ac monstrosis quibusdam ad Josephum*

phum Puteum Sanctiss. D. N. Benedicti XIV. P. M. Archiatrum extra ordinem, & Accademiae Instituti Bononiensis Praesidem epistola. Vedi *Istor. Letter. d' Ital. Tom.* VII.

POZZO (Cassiano del) morto nel 1658. in Roma fu gran fautore delle lettere e de' Letterati Uomini. Carlo Dati, che gli fece l' Orazione trall' altre lodi gli da questa, cioè: che dopo averlo rappresentato grand' amatore e veneratore degli antichi, ciò tuttavia non faceva, ch' egli vilipendesse i viventi; anzi all' opposto sopra ogni altro li tenne in pregio, non essendo in lui l' estimazione regolata dall' affetto, ma sì dal merito. Avea egli fatto designare l' antichità Romane in 24. vol. in fol. da due famosi Professori Niccolò Possino e Pietro Testa, li quali passarono indi nella Libreria di Clemente XI. Il suo Museo similmente era ricchissimo di medaglie, che dopo la sua morte altresì andò in dispersione.

POZZO (Paride) nato in Piemonte nel Ducato d' Amalfi, due miglia lontano da Castello a mare, venne giovanetto in Napoli, dove nel Real Studio apprese la legal disciplina. Ma non contento de' Napol. Cattedratici, girò per tutte l' Università d' Italia, dove ascoltò i più insigni Dottori di quei tempi; ritornato poscia in Napoli, fu per la sua gran dottrina dal Re Alfonso, gran favoreggiatore delle lettere, caramente accolto facendolo suo Consigliere, e impiegandolo a leggere anche nello Studio di Nap. Di poi essendo già adulto Ferdinando suo figliuolo Duca di Calabria, lo deputò per Maestro del medesimo non meno nelle lettere Umane, che nella Giurisprudenza, e nell' altre scienze. Era Parire non pure eccellente Giureconsulto, ma versato per quanto comportavano que' tempi nelle Sacre carte, nella lettura de' Padri, e nell' Opere d' *Aristotele*; anzi anche dell' Astrologia; e della *Storia* non fu del tutto ignaro; e sopra i libri di *Tito Livio* avea fatto di molto studio. Entrò per tanto in somma grazia del Duca di Calabria, e da lui era tenuto in molta stima; e quando Alfonso, dovendo partir da Napoli per la spedizione di Toscana, fece Luogotenente generale del Regno lo stesso Ferdinando suo figliuolo; questi nel 1446. creò Paride suo Auditore generale in tutto il Regno; la qual carica per due anni, che il Re fu assente, esercitò con molto applauso, ed universale ammirazione. Ebbe dopo la morte di Alfonso da Ferdinando potestà di procedere contro tutti i delinquenti del Regno; onde colmo di ricchezze, di dignità, e di favori Regj si morì finalmente in questa Città di 80. anni, e più nel 1493. e fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino. Egli scrisse un trattato *De singulari certamine, seu De re militari*, stampato in Milano nel 1515. e nella raccolta de' trattati de' Varj *vol.* 28. scrisse anche: *De reintegratione feudorum*; *De finibus & modo decidendi quaestiones confinium Territoriorum*; *De verborum significatione*: *In materia reintegrationis, & in Andreae de Isernia scriptis*; li quali trattati furono stampati in Napoli nel 1544. e 1569. e 1592. in *fol.* e nel 1572. in Francf. Scrisse di

più

più un trattato *De ludo*, che si legge nel *vol.* 7. de' trattati de' Varj. Un altro *De reassumtione instrumentorum*; e un altro *De liquidat. & præsent. istrument.* amendue pubblicati in Venezia in 4. l'uno nel 1572. e l'altro nel 1590. *Allegationes in materia Collectarum*, stampate colli scritti di Luca da Penna; e un volume col titolo: *Recollecta super aliquot ff. Tit. id est: De in integrum restitutionib. De eo quod metus caussa, De dolo malo; & De receptis arbitris M. S. V. il Toppi de orig. Tribunal. p. 2. l. 4. n. 27. V. Il suo Tract. de Syndicat. in cap. per Syndicatores n. 3. & in cap. an sit judex n. 12. V. Ipsum tract. de Syndic. Afflict. in constituit. hac l. sub. tit. ut post. concl. 4.*

POZZO (Jacopo del) d'Alessandria visse nel XVI. Sec. e fu Professore delle leggi in Bologna, Padova, Ferrara, Pavia e Torino; e della sua Scuola tragli altri famosi Giureconsulti, uscì il Celebre Giasone Maino, il quale nelle sue opere ne fa lodevole ramembranza. Scrisse: *Lectiones & Interpretat. super 2. part. Infort. e super par. 1. ff. Fragmenta quædam Jur. Civil. Disputatio de Monetis; Allegatio pro Communitate Terræ valentiæ contra Communitatem Terræ Sancti Salvadoris in Materia Confinium.*

POZZO (Jacopo dal) d'Alessandria, nacque in Nizza Città maritima della Provenza e dopo aver appreso le scienze, si portò in Roma, ove il Cardinale Pietro Accolti lo fece suo Auditore; dipoi ebbe luogo tra gli altri Auditori di Ruota, nel qual carico dimorò 15. anni, e poscia ne fu fatto di esso Tribunale Decano: Giulio III. lo promosse all'Arcivescovado di Bari Città di Puglia marittima, ed al Cardinalato. Fu Prefetto prima della Segnatura di Giustizia, e poi della Segnatura di Grazia; Protettore della Religione de' Cavalieri di S. Giovanni di Malta; dell'Ordine de' Frati Carmelitani; e di Polonia; e finalmente Generale Inquisitore, e Legato del Concilio di Trento. Del suo si vedono stampate le seguenti Opere: *Decisiones ex causis tàm per ipsum quàm per alios D. N. Auditores Rotæ, in eodem Sacro Palatio relatis, &c. De Mutatione Monetarum*; ed altre cose. Visse 68. anni, due mesi, e 13. giorni; e passò a miglior vita in Roma; alli 26. d'Aprile dell' anno MDLXIII. Fu il suo corpo sepolto avanti all'Altar maggiore di Santa Maria sopra Minerva, e vedesi nella lapida, che copre il suo sepolcro, intagliata la seguente Inserizione:

Deo

Deo Opt. Max.

Jacobo Puteo Nicienſi
S. R. E. Presbyt. Card.
Præcipuo ac Integerrimo Viro
Qui ſummam I. V. ſcientiam ita cum ſumma probitate conjunxit ut unus Reipublicæ conſtituendæ, diſciplinæque veteris revocandæ præcipuus Author votis bonorum expeteretur.
Vixit Annos LXVIII. Menſ. II. Dies XIII.
Obiit VI. cal. Maii MDLXIII.
Antonius Puteus
Archiepiſcopus Barenſis
Nepos Poſuit.

PRATO Città d' Italia nella Toſcana ſulla riviera del Biſenzio frà Firenze e Piſtoja. Queſta Città diè il ſuo nome a Niccolò Prato Cardinale, che pel ſuo merito ſi reſe illuſtre; poiche fattoſi Religioſo Domenicano e andato poſcia a Parigi fu Profeſſore di quella Univerſità; e indi in Roma e fu Provinciale di Romagna e Proccuratore Generale del ſuo Ordine e da Bonifacio VIII. ebbe il Veſcovado di Spoleto e da Benedetto IX. il Cappello di Cardinale nel 1301. morì finalmente nel 1321. in Avignone. *Villani l. 8. c. 80. Giaccon.*

PRATO (Giuliano da) Mattemat. famoſo viſſe nel XVI. Sec.

PRATO (Franceſco Maria) di Lecce, Avvocato, dopo Giudice di Vicaria, e nel 1663. Conſigliere, del quale uffizio fu poſcia privato per ordine di Carlo II. per cauſa, giuſta che dicono, di un ſuo ſervo, che faceva mercato de' di lui voti, quello ſteſſo, che gli uccise un figlio naturale, che ſi era l' unico ſuo erede. Egli ſtampò l'*addizioni* alla Pratica di Moſcatello, e al trattato: *De viribus patriæ poteſtatis* del Conſigliero Filippo Paſquale; e di più: *Diſceptat. Forenſes tom. 4. in fol. Reſponſa criminalia in materia liquidat. inſtrument. Obſervationes Juris practica.*

PRECONIO (Ottaviano) da Meſſina morto nel 1568. fu de' minori Conventuali di S. Franceſco, e Uom molto dotto in Filoſofia, e Teologia; onde fu promoſſo a molti Veſcovadi, e finalmente all' Arciveſcovado di Salerno. Scriſſe un' opera della *Paſſione di Criſto*; *Summa de Sacramentis*; *Expoſitio in Orationem illam in Miſſa Defunctorum Domine Jeſu Chriſti*: Nel ſuo Sepolcro ſi legge la memoria del tenor ſeguente:

Frater Octavianus Preconius, Ord. Minorum Convent. Siculus à Castro Regali, Archiepiscopus Panormitanus, pietate insignis, eruditione clarus, post multos curæ Pastoralis, & Ecclesiarum Monopolitan. Arianen. Caphaluden. & Panormitan. exhibitos labores quieturus tandem obiit die 18. Julii, suæ dignitatis anno 6. à Cristo nato, anno M. D. LXVIII.
Octavianus Preconius Prior Prioratus Sancti Andreæ, Civitatis Platiæ, deflorescentis Patriæ jactura mæstus, florescentis nominis gloria lætus, tantum virum tantillo marmoris, & honestavit, & tumulavit.

PRETI (F.Mattia) detto il Cavalier Calabrese: celebre nella Pittura nacque nella Città di, Taverna della Provincia di Calabria ultra nel 1613. e inclinato al disegno, fu scolare del Guercino non già del Lanfranco come vuole il Baldinucci. In Napoli, in Roma e in altre Città d'Italia si rinvengono molte delle sue pitture, ; ma egli non meno fu molto inteso del disegno, che dell'Architettura; onde fece anche delle bellissime fabbriche. Gregorio suo fratello fu altresì in Roma per la pittura in molta stima.

PRIERIO (Silvestro) Piemontese dell'Ordine Domenicano, fu il primo, che scrisse contro gli errori di Lutero, e fu Professore di Teolog. in Padova e in Roma; indi sotto Leone X. Maestro del S. Palazzo, e Vicario Generale del suo Ordine. Scrisse: *Errata, & Argumenta Lutheri detecta, & repulsa: Additiones ad quatuor Capreoli libros: Meditationes Passionis Domini: Commentarii in 4. lib. Magistri Sententiarum: Defensorum doctrinæ D. Thomæ: De Observatione morientium: Confessionale majus: Confessionale parvum: Libellus Exorcismorum: Summa de peccatis, quæ dicitur Silvestrina: Malleus Scotistarum: De Historia Beatæ Mariæ Magdalenæ: Dialogus de Beata Maria Magdalena: Expositio Missæ: De Imolatione Agni Paschalis: Voluman Sermonum, inscriptum, Aurea Rosa: Quæstiones sexaginta novem ad Evangelia totius anni Dominicalia: Quæstiones, sive Casus impertinentes, numero sexaginta quinque: Sermones de Sanctis: Quadragesimale: De Strigi Magarum, Dæmonumque mirandis: Apologia de convenientia Institutorum Romanæ Ecclesiæ cum Evangelica libertate adversus Lutherum: Compendium Logicæ: Apologia de secundis intentionibus: Commentarius in Sphæram Joannis de Sacrobosco: Commentarius in Theoricas Planetarum: Introductorium Logicæ: Opus Conflatum in quatuor Volumina partitum*, nella qual opera raccolse con somma fatica nello spazio di otto anni, quanto dice in ogni materia San Tommaso; le opere poi in Italiano; sono: *La scala del santo Amore: Sommario per confessarsi: Trattato della Regina del Cielo: Trattato del nascere,*

vivere, e *morire*: *Vita di S. Maria Maddalena, con molte annotazioni in essa*: *Trialogo di tre querele*.

PRISCIANESE (Francesco) Fiorentino Gramatico e stampat. del Sec. XVI. pubblicò una Gramatica col Tit. *Della Lingua Romana lib.* VI. Venezia 154. che in altre edizioni posteriori si legge: *Della lingua Latina lib. 6.* e un'altra opera simile intitolata nelle prime edizioni *de' primi principj della lingua Romana*; e in altre: *De' primi principj della lingua latina, ovvero il Priscianello*. Alcuni credettero costui fosse stato il primo a insegnare la Gramatica *latina* per mezzo della volgare; ma ciò è falso; poichè undici anni avanti fu costui prevenuto da un *Anonimo*, che stampò in Verona: *una Gramatica latina in volgare* per Maestro Stefano Nicolini e Fratello da Sabio 1529. e come vuole il *Zeno* nella Bibliot. del Fontanini ne fu autore *Bernardino Donato*, che tanto si segnalò in quel tempo con opere latine e Greche da lui pubblicate.

PROCIDA (Gio: di) Cittadino Nobile Salernitano Signore di Procida, e di molte Terre, Medico molto famoso, fiorì in tempo de' Svevi cui fu molto affezzionato; Onde per la venuta di Carlo I. d'Angiò confiscati i suoi beni, se ne andò in Aragona a trovar la Regina Costanza, unico germe di Casa Suevia e moglie del Re Pietro; e accolto benignamente tanto da quella, quanto dal Re suo marito, per far loro cosa grata e far lor ricuperare l'Isola di Sicilia procturo per lo spazio di due anni in circa sotto abito sconosciuto con destrezza tale a trattare in essa una congiura con alcuni più potenti, e peggio trattati da' Francesi, che nel mese di Marzo il 3. dì di Pasqua dell'anno 1282. al suon della Campana dell'Ufficio di Vespro, in tutte le Terre di Sicilia, dove erano li Francesi, il Popolo pigliò l'armi, e l'uccise tutti con tanto sfrenato desiderio di vendetta, che uccisero ancora le donne della medesima Isola, ch'erano casate con Francesi ed i piccioli figliuoli ch'erano nati da loro; e fu gridato il nome di Re Pietro d'Aragona, e della Regina Costanza; e questo è quello, che fu chiamato, e si chiama il *Vespro* Siciliano per cui fu diviso il Regno di Sicilia da quello di Puglia.

PRODICO autore dell'infame Setta degli *Adamiti* nel Sec. II. *Isacco* de *Beausobre* in una sua Dissertazione su gli *Adamiti* ha preteso contro tutta l'antichità, che *Adamiti* non fianci mai al mondo stati. Mirabil carità ebbe costui dice l'autor della *Storia Letteraria d' Italia Tom.* X. di difendere gli empj: dove per lo contrario a tutta sua possa ha cercato mai sempre di screditare i Padri della Cattolica Chiesa. *Gaetano Maria Travasa* Cherico Regolare Teatino nella prima parte della *Storia Critica delle vite degli Eresiarchi* del secondo Secolo, prima d'entrare nella Storia di *Prodico* prende a confutare la Dissertazione del *Beausobre*, e stabilisce, che la Setta degli *Adamiti* non è chimerica. Ciò posto viene a *Prodico*, il quale conciossiachè uscito sia della Scuola di *Carpocrate*, e d'*Epifane*, non potè essere, che malvagio. *Teodoreto* e prima

ma di lui *Clemente Alessandrino* gli accusa. Il *Bayle* ha cercato di scusarli su questo punto, ma le sue ragioni sono sì deboli, che al confronto non reggono dell'autorevolissima testimonianza di *Clemente*, come assai bene dimostra il *Travasa*. Il tempo preciso in che *Prodico* si fece capo di questa Setta, è all'oscuro. Niente però di meno si può per certo stabilire, che dopo *Carpocrate*, e prima di *Valentino* abbia costui de' suoi falsi dogmi nell'*Oriente* aperta Scuola. Nel IV. Sec. non era la costoro memoria andata in total perdimento, nè credeasi la loro Setta del tutto estinta. Per occasione degli *Adamiti* il *Bayle* diede un' atroce calunnia a' *Cristiani*, dalla quale il *Travasa* nell'ultimo capo li vendica.

PRIULI (Eusebio) fu figliuolo naturale di Gio: Priuli gentiluomo Veneziano; e vestì l' abito Camaldolese in S. Michele di Murano nel 1502. Fu priore di quello di S. Martino d' Uderzo nel 1515. e dopo due anni gli fu conferita l'Abazia di S. Michele, dalla quale passò nel 1518. a regger l'altra di S. Maria delle Carceri. Essendo vacata per la morte di Antonio Contarini la Chiesa Patriarcale di Venezia, nel 1524. si fe scrivere fra i concorrenti, ma non fu ammesso alla ballottazione, a riguardo del difetto del suo nascimento. L'anno sequente recitò un'orazione di loda in morte del suo Generale *Pietro Delfino* che pubblicò *Edmondo Martene* nel *vol.* 3. della raccolta degli antichi Scrittori e se ne ritrova una vecchia edizione senza stampatore anno del 1525. Non sappiamo se fuora di questa si ritrova altro del suo alle stampe. Fu per altro in grido di sommo sapere, come appare dall'*Epist.* del *Generale Delfino* e dalla dedicazione fattale da Marino *Becichemo* da Scutari, pubblico Professore di Umane lettere or in Brescia o in altri luoghi d'Italia, di 3. *Orazioni* Panagiriche latine stampate in Padova nel 1521. L' anno 1528. essendo senza Vescovo la Chiesa di Veglia per la rinuncia di *Natale della Torre* n'ebbe il medesimo il governo; ma non ne godette gran tempo; poiche se prestiamo fede, al Cronista Camaldolese (*Aug. Fortunii P.* 2. *l.* 4. *c.* 27.) datosi con molto zelo a riformare i costumi del Clero, *Epoto veneno sublatus est e medio* circa il 1531. come nota il *Zeno* nella Bibl. del Fontanini.

PUCCI (Lorenzo) Fiorentino nato nobilmente dopo il corso de' studj, portatosi in Roma ebbe da Giulio II. una Carica di Datario e l'impiegò in rilevanti affari; e da Leone X. nel 1513. ebbe il Cappello di Cardinale, e morì nel 1531. Roberto Pucci suo fratello fu Confaloniere, e Priore della Libertà in Firenze; e dopo morta la moglie fattosi Uom di Chiesa ebbe da Paolo III. il Vescovado di Pistoja e il Cardinalato nel 1542. e si morì nel 1547. Antonio Pucci nipote de' Cardinali Lorenzo e Roberto ebbe la rinuncia del Vescovado di Pistoja da Lorenzo suo Zio e dopo esser stato impiegato in rilevanti affari della Chiesa, fu da Clemente VII. nel 1531. posto altresì nel novero de' Cardinali; e morì nel 1544. Abbiamo del suo alcune *Omelie* sulle parole del-

della Confegrazione. *Guicciard. l.* 8. 14. *l.* 2. 3. 9. *Ughel. Auberi &c.*

PUCCI (Benedetto) Monaco Camaldolefe nacque in Ferrara e fu nel Secolo Segretario del Cardinal Luigi d' Efte. Indi fattofi religiofo molto fi diftinfe nel fuo Ordine e viffe nel Sec. XVII.

PUCINELLI (Placido) Benedett. da Brefcia fiorì nel XVII. Sec. e fcriffe la *Cronica* della Badia di Fiorenza.

PUGLIESE (Guglielmo) Prete, fiorito fotto Roberto Guifcardo, il quale ad iftanza di Urbano II. innalzato al Ponteficato nel 1088. fcriffe in verfi latini l'azioni e' fatti d'armi de' Normandi nella Calabria fino alla morte di Roberto accaduta circa al 1085. e dedicolla a Rugiero figlio del medefimo. Queſto poemetto ritrovò Gio: Tirenceo Nauteneo, Avvocato Fifcale della Provincia di Roven nel Moniftero di Becohelvino vicino Argentina.

PULCHARELLO (Coftantino) di Maffa Lubrenfe, non guari lungi di Napoli, Gefuita morto nel 1610. lafciò dati alle ftampe: *Carminum lib.* 5. *quibus acceffit Dialog. de viciis fenectutis & Iliados Homericæ libri* 11. *Heroico Carmine latinè redditi*. Non è da confonderfi coftui con Coftantino Pulcharello Medico, che fiorì poco appreffo forfe della fteffa famiglia, e lafciò altresì varj Poemi e tragli altri: *De valetud. tuenda l.* 2. *verfu heroico*.

PULCI (Luigi) di Firenze nacque a 15. Agofto del 1432. fuo padre fu Jacopo di Francefco. I Pulci vennero di Francia in Tofcana fecondo alcuni; fecondo il *Novellifta Fiorentino* (num. 37. *Novel.* del 1755.) difcendono dalla Calabria. Sia come fi voglia la famiglia Pulci fu una delle più illuftri di Firenze, e il noftro *Luigi* la rese vie più illuftre col fuo ingegno. Prefe a moglie *Lucrezia* degli *Albizzi* da cui ebbe due Figliuoli *Ruberto*, e *Jacopo*. Godè l'amicizia de' maggiori valentuomini de' fuoi tempi, intra gli altri del *Polizjano*, e del Magnifico *Lorenzo Medici*. Della fua morte nulla fi fa fuori di quello, che nella *Storia* de' Poeti Italiani piacque al *Zilioli* di porre fenza prova alcuna. Si dice che morì in Padova, e che il cadavero di lui come di profano, e di fcomunicato per le cofe da lui malamente dette, e fcritte reftò infepolto. Abbiamo di lui: *Il Morgante*; *Odi*, *e Canzoni*, *e Sonetti in volgare*; *Il Credo*; Alcune *Rime*; Una *Frottola*; *La Confeffione*, nella quale prega la V. Maria che interceda per lui; *Capitolo fopra il popule meus*; *Capitoli*, *e Sonetti alla Croce*, *e G. C.*; *Novella a Madonna Ippolita Figliuola del Duca di Calabria*. V. *Stor. Lett. d' Ital. T.* x.

PULCI (Bernardo) Fiorent. Poeta del XV Sec. Abbiamo di lui la *Bucolica di Virg.* tradotta in terze rime e ftampata in Fiorenza da Antonio di Bartolommeo Mifcomino 1481. e 1494. e il *Morgante &c.*

PULZONE (Scipione) da Gaeta difcepolo nella Pittura di Jacobo del Conte Fiorentino fu molto Eccellente Pittore e particolarmente in far l'altrui effigie in cui fu fi diligente, che vi fi fariano contati fin tutti i capelli. Egli fe il ritratto di Gre-

Gregorio XIII. e di tutti i principali Cardinali della Corte Romana; e quel di Gio: d' Austria in Napoli, e in S. Domenico Maggiore vi si vede anche oggi il quadro del Martirio di S.Gio: Evangelista.

PUTEO (Conradino de) d'Agrigento Giureconsult. del XVI. Sec. Scrisse: *Ad Bullam Apostol. Nicolai V. & Reg. Pragmat. Alphonsi de Censibus annotation.* e si legge *apud Petr. Gregor. de Censibus*. Raimondo de Puteo da Messina nato nel 1619. fu Vescovo Estensi e passò tra' più nel 1694. stampò: *Romana veritas contra Hæreticos; De anima; Sylva variarum .qq. Circolo Tusculano*, ove si trattano alcune Proposizioni Platoniche del Timeo: e si aggiunge *la Scuola* Aristotelica con le Sette de' Filosofi: *Discorsi Accademici*.

PUY (Jacopo) della Provenza nato nel 1597. e allevato nelle lettere ebbe per lo suo merito da Giulio II. l' Arcivescovado di Bari e dopo il Cappello di Cardinale nel 1551. e fu impiegato in rilevanti affari e per la sua prudenza consultato al suo tempo come un Oracolo. Morì nel 1563. e ci lasciò: *Decisiones Rotæ; De mutatione monetarum*, e altre opere. *Ghilli Teatr. d' Uom. Letter. Ughell.*

PUY (Modesta de) Vinez. fiorì verso il 1555. Ella si distinse con molti poetici componimenti stampati sotto il nome di *Moderata Fonde*; e compose altresì un *Dialogo del merito delle Femine*. Fu maritata con Filippo Giorgi Uom dotto del suo tempo, ch'ebbe per figliuoli due maschi e due femine. Una di queste compose una Prefazione sull' opere di sua madre; che morì nel 1592. Niccola Doglioni ne scrisse la vita. *River. Tead. delle femine illustr. Luig. Jacob. Bibl. delle femine. Tomasin. in elog. Doctor. p. 2.*

Q

QUARANTA (Stefano) Napol. Cherico Regolare Vescovo d'Amalfi nel 1650. diè alla luce: *De Concilio Provinciali, & auctoritat. Episcopi in suffraganeos, eorumq; subditos in tota Provincia; Summa Bullarii, eorumque Summorum Pontific. Constitut.*

QUARESIMA (Valente) Sicil. Sacerdote visse circa il 1576. e pubblicò colle stampe: *Convivium Quadragesimale; Discorsi de' significati delle Vesti, Atti, Gesti, e altre cerimonie della Messa.*

QUARTI (Paolo Maria) d' Andria, Cherico Regolar. del XVII. Secol. scrisse e stampò: *Matura discussio casuum Episcopal. seu atrociorum criminum, quæ solent ab Episcopis reservari Tract. de Jubilæo; Biga æterea, hoc est, tract. duplex de Processionibus Ecclesiast. & Litaniis Sanctorum; De Sanctis Benedictionibus*; e un *Comento alle Rubriche del Messale &c.*

QUATTROMANI (Sertorio) da Cosenza fiorì nel XVII. Sec.; e fe l'esposizione alle *Rime* del Casa; tradusse il 4. lib. dell'*Eneid.* di Virgil.: l' *Istoria* del G. Capitano del Cantalicio; la *Filosofia* del Telesio; i *Dialoghi dell' Imprese*, che lasciò M. S. e un opera intitolata: *Cosenza*.

QUERENGHI (Antonio) da Padova. Fu conosciuto il valor

suo dal Duca Ranuccio Farnese, il quale lo chiamò a Parma, affinche scrivesse le gloriose azioni del Duca Alessandro suo Padre, il quale fu Capitano Generale in Francia, in Fiandra, ed altrove; nel che servì quel Principe con ogni fedeltà. Conobbe parimente il valore di questo gran Letterato, il Cardinale Perrone giudiziosissimo conoscitore degl'ingegni; poiche avendolo egli grandemente lodato alla presenza di Arrigo Quarto Re di Francia, diede occasione a quella Corona di chiamarlo a Parigi con promessa di premj grandi, acciò impiegasse l' eccellenza del suo stile in scrivere li di lui segnalati, ed eroici fatti; ed in queste imprese si portò egli così eccellentemente, che fu tenuto il Livio di quel Secolo; e come tale vien da tutti gl' Intendenti riverito; imperoche riguardandosi, o l'elocuzione chiara, e grave, o la narrazione delle cose fatte, ovvero la descrizione de' luoghi, convien affermare, che niun altri, fuorche lui, arrivi all' eccellenza dello stile di quel famosissimo Istorico. Alcuni dottissimi Uomini per li meriti suoi infiniti, si compiacquero di lodarlo nelle opere loro, e fra questi *Paolo Gualdi Vicentino*, *Giacomo Filippo Tomasini*, *Giambatista Lauro*, *Andrea Vittorelli*, e *Lorenzo Pignorio*. Fu egli Canonico del Duomo della sua Patria, Segretario di tre Cardinali, l'uno dopo l' altro, cioè di Flavio Orsini, Inico d' Arragona, ed Alessandro d'Este. Servì anco di Segretario alla Sacra Congregazione de' Cardinali; Si trovò presente al Conclave di cinque Sommi Pontefici, Sisto V. Urbano VII. Gregorio XIV. Innocenzio IX. e Clemente Ottavo. Fu chiamato a Roma da Leone XI. forse con pensiero di esser alle meritate grandezze innalzato; ma la brevità di quel Pontificato interuppe il filo de' suoi dissegni. Paolo V. lo fece Cameriere segreto, e poi Referendario dell' una, e l' altra Segnatura, e Prelato domestico, le quali dignità li furono confermate da' Successori, cioè da Gregorio XV. e da Urbano VIII. la cui grazia s' acquistò egli di maniera col mezzo de' suoi amabilissimi costumi, e d' altre sue nobilissime qualità, che questo gran Pontefice, per così dire, invaghito di lui, con lui soleva domesticamente trattare non poche ore. Fu similmente per li medesimi rispetti sommamente amato da Gianvincenzio Pinelli patrizio Genovese, che fu pur tra' più dotti di quel secolo. Abbiamo del suo molte opere così nel Latino come Toscano Idioma, e sono: *Exametri Carminis, lib. 6. Rapsodiæ variorum Carminum, lib. 5. Poesie volgari.* Ma lasciò M.S. e inedite: De Mar-
„ ci Varronis divisione, qua se
„ definito complexum numero
„ est arbitratus omnes Philoso-
„ phorum sectas, quæ vel fuis-
„ sent aliquando, vel esse pos-
„ sent. De Geminis nobilium
„ Disciplinarum officinis, qua-
„ rum ex altera κυκλάδετος λό-
„ γος, ex altera, ὑπροφλχό sui
„ sibi rectè obeundi muneris
„ comparant instrumenta: De
„ Præstantium linguarum co-
„ gnitione, quarum incorru-
„ ptus usus familiaris inter me-
„ ruditos, prorsus intercidit,
„ libri tres; primus de Utilita-
„ te,

,, te, & Necessitate ; secundus ,, de brevissima, & certissima ,, Methodo ; tertius de Judicio ,, in delectu pro veritate argu. ,, menti Veterum Scriptorum, ,, quos laudabiliter imitemur : ,, De Triplici Rhetorica : De ,, Ideis Hermogenis : De Imi. ,, tatione veteris Eloquentiæ : ,, De Analyticæ Methodi in utra- ,, que Philosophia indifferenti ,, usu : Quos habemus Aristote- ,, lis Topicorum libros, non ,, eos videri ex quibus Cicero, ,, ac Themistius suam locorum ,, enumerationem desumpsere : ,, De naturali verborum signifi- ,, catione, quo quis modo fa- ,, cilè conciliare posset cum Aca- ,, demicis Peripateticos : De Ju- ,, dicio Dionysii Longini in ,, comparatione Demosthenis, ,, & Ciceronis : De unica totius ,, Politicæ disciplinæ Methodo, ,, & Averrois vera sententia in ,, explicatione subjectæ materiæ ,, librorum ad Nicomacum : De ,, Platonis, Aristotelis, & Po- ,, lybii politicis in rebus dis- ,, sensione : Quarum artium uni- ,, versalis Politicæ sit præsertim ,, Architectonica : De Historiæ ,, Pragmaticæ Polybianæ tripli- ,, ci fine, undè Scriptoris offi- ,, cia, vel negligenter, vel pra- ,, vè a Luciano tradita eliciun- ,, tur : Vitarum Historici, qua ,, in re differant a Pragmaticis: ,, Cornelii Taciti Historiam fal- ,, sa conjectura in duo genera ,, dividi : Homerum a Socrate ,, jure ejectum è Repub. nec ,, tamen eundem sibi contradi- ,, cere cum variis in locis in- ,, ducitur a Platone ejus Poetæ ,, magna cum laude mentionem ,, facere : Epitome tertii tumul- ,, tus Belgici, Alexandro Far- ,, nesio provinciam administran- ,, te : De Xenophontis artificio, ,, quo Principum, vel leges vel ,, mores citra periculum repre- ,, hendi possunt : Pendasius, si- ,, ve de Animæ Immortalitate, ,, libri duo. Scrisse di più: ,, Instruzione al Cardinal d'Este, ,, nel suo viaggio di Spagna : ,, Considerazioni al Cardinal di ,, Este intorno alle offerte del ,, Marchese di Courè, in nome ,, del Re di Francia : Delle qua- ,, lità de' Nunzj destinati dal ,, Papa a diversi Principi : Dell' ,, apparente ingratitudine del ,, popolo Ateniese verso Peri- ,, cle, e gli altri suoi gran ,, politici, commendata giusta- ,, mente da Socrate : Perche ,, Platone nell' Epitafio chiami ,, Aristocrazia il governo popo- ,, lare d'Atene : Nuovo artifizio ,, di biasmar senza pericolo il ,, governo pubblico inventato da ,, Senofonte : Lezioni Accade- ,, miche : Dialogi diversi : Dell' ,, origine ed utilità dell' Acca- ,, demia : De' proprj soggetti ,, loro : Della vera definizione ,, dell' Onore : Della radice di ,, tutti gli affetti umani, sopra ,, alcuni versi di Dante : De' ,, rimedj d'Amore sopra un ,, Sonetto del Casa : Dell'Antro ,, Omerico, Impresa dell' Acca- ,, demia de' Ricourati di Pado- ,, va : Dell'Allegoria della Com- ,, media di Dante : Delle ragio- ,, ni, che indussero il Tasso a ,, far una nuova Gerusalemme. Ed altre opere &c. *Ghil. Teatr. d' Uom. illustr.*

QUERNO (Camillo) da Monopoli visse nel XVI. Sec. Egli avea tutta la facilità a far versi; onde nel 1514. portatosi in Roma con un poema intitolato: l' *Alexiade* : alcuni giovani suoi amici lo trattennero in Villa, e in

e in un Festino lo coronarono Arcipoeta. Indi non fu conosciuto, che con cotal nome. Leone X. lo guardava di buon occhio e gli faceva dare di quelle vivande, che sopravanzavano alla sua tavola, alle quali egli, ch'era un parassito vi si accomodava volentieri; ma era in obbligo di comporre un distico all'improviso per ogni messo. Un dì ch'era estremamente travagliato dalla gotta fe tale verso:

Archipoeta facit versus pro mille Poetis:

e come si fermò in comporre il secondo, il Papa ridendo soggiunse,

Et pro mille aliis Archipoeta bibit.

Egli per voler riparar al suo difetto compose il terzo verso col dire:

Porrige, quod faciat mihi carmina docta, Falernum.

e il Papa replicò subbito:

Hoc vinum enervat, debilitatq; pedes.

Dopo la presa di Roma e durante le guerre del 1528. si ritirò in Napoli e morì miseramente all'Ospedale. *Giov. in Elog. Pietr. Valer. in Append. de infelicit. Litterat.*

QUINZANO (Gianfrancesco) fu celebre circa gli anni 1507.; nacque di povera, e bassa condizione in Quinzano Terra nel distretto della Città di Brescia; Onde per onorare maggiormente quel luogo, lasciato il cognome antico della sua famiglia *de' Conti*, si compiacque di pigliar quello d'essa sua Patria. Imparò da Giovanni suo padre, che fra' Letterati di quel tempo assai famoso nome teneva, con mirabile destrezza, ed industria le bellissime Lettere, colle quali fece tanto profitto, che nel 18. anno di sua vita, pareggiò i più eccellenti Letterati di quel secolo. Ebbe così particolare inclinazione alla Poesia, che essendosi a questo studio con grandissimo affetto applicato, arrivò a segno tale, che talvolta componeva con gran maraviglia di ciascuno, più di 800. versi al giorno, i quali tutti erano dagl' intendenti stimati d'ogni perfezione ornati; fu indi introdotto nella Corte del Re Lodovico XII. ove col mezzo di quei Cavalieri, ma più con la Dottrina, e sufficienza sua nelle buone lettere, ottenne grazia d'essere impiegato nel carico di Maestro del Re Francesco I., ne quì terminò il corso felice de' suoi avventurosi successi; poiche non andò molto, che dall' Università de' Scolari di Parigi fu per Rettore eletto; e poscia col mezzo del straordinario valor suo nella Poesia, fu degno di ricevere nell' età di 23. anni da quel Re la laurea de'Poeti. Con occasione, ch'egli dimorava in Parigi, ove fiorivano i Letterati, e le ottime Scienze diedesi all' acquisto similmente di tutte quasi le Dottrine, ed in particolare dell'Astrologia, nella quale fece molto eccellente riuscita. Finalmente desideroso di rivedere la Patria, abbandonò la Francia colmo di gloria, e di bellissimi doni rimunerato, e

fece

fece ritorno a Quinzano. Quivi appena giunto, fu dal Senato di Milano con grande instanza ricercato a pubblicamente leggere le belle Lettere nello Studio di Pavia, la quacondotta fu da esso prontamente accettata; ed attese con nobilissimo concorso d'Uditori alla Lettura di quelle dilettevoli discipline, ed a far maggiormente celebre il nome suo, che sarà sempre da' Pavesi con degnissime lodi commendato. Egli lasciò scritte e pubblicate colle
,, stampe. Threni in mortem
,, Regis Galliarum; Disticha Ele-
,, giaca, & quædam Sapphica
,, quoque in singulis Metamor-
,, phoseos Ovidianæ; Elegia, &
,, Monedia, quibus deflet Phi-
,, lippum Beroaldum; Threni,
,, & Monedia in Reginæ Annæ
,, immaturum fatum, & Regis
,, Scotiæ Epitaphia cum Meno-
,, dia: Theoandrogenetis Ode
,, de Nativitate Domini: Theoan-
,, dro thanatos Tragedia de Pas-
,, sione Domini: Theoanastasis
,, Sylva de Resurrectione Domi-
,, ni: Theoanabasis Corolla-
,, rium de Ascensione Domini:
,, Theocrisis Tragedia de Ex-
,, tremo Judicio: In Deiparæ
,, Virginis laudem Oratio, cui
,, titulus est Parthenoclea: De
,, Syllabarum quantitate Epo-
,, graphiæ sex: Sylva in lau-
,, dem Marini Becichem: Or-
,, pheos, lib. tres: Orationes
,, duæ in Horatii, & Plauti
,, Prælectionibus: Mirandorum,
,, lib. 30. in quibus naturæ to-
,, tius miranda a Mundi incu-
,, nabulis ad nostram usque æta-
,, tem comprænhenduntur: Epo-
,, graphiæ octo: Exemplorum
,, muliebrium, lib. sex: Q. Cur-
,, tius suæ integritati restitu-
,, tus: Libri octo de Veneris
,, & Martis concubitu: Grippi
,, decem de omnibus numeris
,, ad imitationem ludicri Auso-
,, niani: Monosyllabarum, lib.
,, 5. Lucernæ 20. in totidem
,, libros noctium Atticarum Gel-
,, lii: Geographiæ lib. 30. Com-
,, mentaria in Julium Solinum:
,, Ephemerides 20. in quibus
,, ostenditur, quas mendas in-
,, currerint, qui hactenus, quic-
,, quam elucubrarunt: Dialogi
,, 3. videlicet; quantum a di-
,, vite pauper distet; quantum
,, nova ingenia veteribus ce-
,, dant; quantum præstet pul-
,, chro nomine nuncupari: Dia-
,, riorum lib. 12. in 12. menses
,, sejuncti, mensibus in suos
,, dies capitulatim digestis: Lu-
,, dicrorum, lib. 2. Publicorum
,, errorum lib. 3. Endecassylla-
,, bum in mortem Erasmi: An-
,, notationes in Caprum, &
,, Agretium: Citationes omnium
,, Poetarum, cum adnotamen-
,, tis, & scholiis: De literarum
,, pronunciatione, lib. 1. De di-
,, ctionum tenore, lib. 1. Orto-
,, graphiæ veteris, lib. 1. Orto-
,, graphiæ novæ, lib. 2. Enco-
,, mium Urbis Venetiarum: Li-
,, nologiæ, lib. 6. in quibus a
,, seminio ad chartarum usque
,, usum omnia, quæ de lino
,, fiunt, describuntur: Quintii,
,, & Polyphylæ Historiæ: Du-
,, bitationum, lib. 3. De diffi-
,, duo Authorum, lib. 2. Pa-
,, rallelicarum Historiarum; lib.
,, 2. Mysticorum; lib. 4. Chri-
,, stianarum: Metamorphoseon,
,, lib. 8. Vita Divi Quintiani
,, Arvernorum Episcopi: Face-
,, tiarum, lib. 2. Tetrastica in
,, omnes Pontifices, & Cæsares:
,, De omnibus metris, lib. 3.
,, De accentu, lib. 1. De figu-

„ ris poeticis, lib. 2. Dicchro„ nia in diphtongos : Myrme„ comyomachia : De Institutio„ ne Poetica, lib. 1. De Poeti„ ces venustate, lib. 1. Apolo„ gia pro Poetis : Hectoridos, „ lib. 3. Minutiarum, lib. 3. „ De membrorum privilegiis. E si morì negli anni 72. Vedi *Ghil. Teat. d' Uom. Lett.*

QUIRINI (Angelo) Cardinale nato in Venezia il dì 30. di Marzo del 1680. da Paolo Querini, dappoi Proccurator di S. Marco, e da Cecilia Giustiniani, figliuola di Marco Giustiniani; e nel Battesimo ebbe il nome di Girolamo Querini. Nell' età di sette anni l' anno 1687. fu da' Genitori a Brescia condotto col maggior fratello Gianfrancesco nel Collegio di S. Antonio, che a benefizio della nobil gioventù si tiene ivi aperto da' Padri Gesuiti; e ivi i progressi, che nella lingua latina e nella Franzese, nell' umane lettere e nella Filosofia, e per l' acutezza dell' ingegno e per l' assiduità dello Studio fece egli, furono grandissimi. Indi nel 1696. entrò in Firenze tra' Padri Benedettini, e prese il nome di Angelo Maria, riputando ben più preziose della porpora Proccuratoria, di che andavan fregiati il Padre, e lo Zio materno, le vesti monastiche. Onde venti anni appresso quando due suoi fratelli furono similmente dichiarati Proccuratori di S. Marco compose queste esastico:

Dum Veneto adspicio rutilantem murice Patrem,
Dumque pari venites frater uterq; toga,
Dumque triumphalis resonant spectacula pompa,
Et geminat plausus Hadria leta suos;
Haud equidem invideo, haud tumeo minus, ipsa Casini
Vellera sunt oculis ambitiosa meis.

I quali versi avendo prima di ricever la porpora Cardinalizia, non sò qual occasione, di recitare a Benedetto XIII. che ugualmente gloriavasi delle lane Domenicane, tal piacere recarono a quel Pontefice, che semprecche Monf. Angelo Maria a lui si portasse, solea festosamente dire : *haud tumeo minus*. Nell' anno del Noviziato fu ne' buoni studj indirizzato da Pietro Ambarachi, o Benedetti, dappoi Gesuita, e anche dal P. Capassi Servita. Dopo la solenne professione fatta nel 1698. sotto il Magistero del P. D. Alfonso Mariconda, studiò la Teologia, ed i Sacri Canoni; e dall' Ambarachi apprese le lingue Greca ed Ebraica. Arrivò intanto a Firenze il famoso Benedettino Montfaucon, e da' famigliari ragionamenti di quell' eruditissimo Monaco trasse maggiori lumi per la sua letteratura; e con tale occasione si strinse in amicizia con Anton Maria Salvini, e col Magliabechi, e col Buonarruoti, tre maggiori uomini, che avesse allora Firenze; e per mezzo della conoscenza di costoro trattò con i più valenti forestieri, che a Firenze portaronsi, e tragli altri con Enrico Newton, col Papi, e Bellini, e col Magalotti. Nel 1710. partì per la Francia in qualità di Lettore prima di Teologia, e di Canonica; indi

di Sagra Scrittura; e in questo viaggio non passò per Città di alcun riguardo, nella quale non volesse conoscere i Letterati, che ivi avessero maggior nome, e le Bibblioteche, i Musei, e che altro vi fosse di rimarchevole non visitasse con attenta cura; e viaggiò per la Germania, per l'Inghilterra, per l'Olanda, e per le Fiandre; e giunto finalmente in Parigi, non fu nepur contento di que' grandi nomini di quelle Città, ma andò tratto tratto a cercarne altresì fuora, e per gli altri luoghi della Francia. Nel 1713. partì di Parigi per ritornarsi in Italia, ove appena giunto fu dalla Congregazione generale de' Monaci Cassinensi eletto a Scrittore degli Annali Benedettini d'Italia, e si portò per questa cagione a rivedere, e spogliare gli Archivj li più famosi di Venezia, Trivigi, Padova, Ferrara, Bologna, Firenze, del Regno di Napoli e di altri luoghi dell' Italia. Al 1718. fu dichiarato Abbate, e fu destinato alla Badia di Firenze, della quale egli ne rinunziò il governo per non distraersi da' suoi studj. Nel 1723. fu eletto Arcivescovo di Corfù. Nel 1726. fu trasferito alla Chiesa di Brescia, e nel 1727. da Benedetto XIII. ebbe il Cappello di Cardinale e indi fu dichiarato Cardinale del Titolo di S. Marco; e dopo la morte di Benedetto XIII. nel 1730. fu eletto Prefetto della Vaticana Bibblioteca, ed ebbe molti altre onorevoli Cariche. Intanto non lasciò mai la Cura della sua Chiesa, e rifece con incredibile spesa in Bresc a il Duomo; e vi eresse nella stessa Città una famosa Biblioteca, che fè aprire nel 1750. ed assegnatole una buona annual dote al precipuo Magistrato di Brescia ne diede il possesso; il quale atto fu in una medaglia dal medesimo Cardinale alla memoria de' posteri tramandato, essendovi nel dritto il busto di lui colle lettere intorno: *Ang. M. S. R. E. Bibl. Card. Quirinus. Ep. Brix.* e nel rovescio leggendovisi questa Epigrafe: *Bibliothecæ a se erectæ dotatæque commodo Urb. Brix. primario hujus Magistratui possessionem contradidit. Anno Jubil. MDCCL.* Pel suo sapere e dottrina fu in pregio anche appresso l'Università Eretiche; così in Gottinga nel 1748. con inusitato esempio furono celebrati i vicennali del suo Vescovado come è palese dall'opera in 4. in quella Città impressa in quell' anno col Tit. *Vicennalia Brixiensia Em Card. Bibliothecarii Angeli M. Quirini Episcopi Brixiensis celebrata in Accademia Gottingensi.* Egli ci lasciò molte dotte opere, e trall' altre: La sua vita da lui descritta col Tit. *Commentarii de rebus pertinentibus ad Ang. Mar. S. R. E. Cardinalem Quirinum vol. 4. De monastica histor. conscribenda dissert. Officium quadragesimale Græcorum recognitum & castigatum ad fidem præstantissimi Codicis Barberini in latinum sermonem conversum, atque diatribis illustratum. Vita latino Græca S. P. Benedicti. Textus latinus authore Gregorio M. cum duobus Codicibus MSS. Sublacensibus nunc primum comparatur, exhibitis etiam variantibus veterum Editionum Lectionibus. Versio Græca auctore Zacharia Papa eadem ratione cum Cod. MSS. Abbatiæ Florentinæ confertur:*

Alte-

Altera pars veterum Carmina, sermones, & homilias de S. P. Benedicto complectitur. Postrema variorum in eandem vitam notas contractas & ad examem revocatas in medium affert. Primordia Corcyriæ &c. Enchiridium Græcorum, quod de illorum dogmatibus & ritibus Romanorum Pontificum decreta post Schismatis epocham edita, nunc primum in unum collecta complectitur. Specimen variæ litteraturæ, quæ in Urbe Brixia, ejusq; ditiene paulo post Typographiæ incunabula florebat. &c.

QUIRINI (Taddeo) Vinez. di Famiglia Patrizia nacque nel 1428. in Candia e fè il corso de' suoi Studj in Padova. Pensò poi di farsi Uom di Chiesa, e si trasferì a Roma sotto il Pontificato di Niccolò V. ma dopo la morte di questo Pontefice, ritornò di nuovo nel Secolo; e prese in moglie Laura di Marco Piacentini, dal quale ottenne due figliuoli maschi, che continuarono la discendenza. Indi infastiditò del matrimonio e seguendo la prima sua vocazione, rivestì l' abito di Chiesa, e Laura sua moglie condiscendette a' voleri, per altro giusti del suo marito, e si chiuse di buona voglia in un Monistero, dove finalmente con qualche esemplarità terminò i suoi giorni. Quindi in appresso fu Decano della Cattedrale di Candia, Vicario di Jacopo Zeno Vescovo di Padova, e finalmente Arciprete della Cattedrale della stessa Città, nella quale carica morì nel 1508. poiche sebbene fosse stato nominato dal Senato a parecchi Vescovadi; di tutti ne rimase primo a causa del minor numero de' Suffragj. Di lui non abbiamo, che alcune *Orazioni*, ed *Epistole*.

QUIRINI (Lauro) Vinez. nato in Candia nel 1420. fu aggregato al Collegio de' Filosofi di Padova, ed ebbe colà la lettura della Rettorica e della Poetica. Scrisse più opere e trall' altre: *De nobilitate responsio quid juris; Ad Nicol. V. P. M. Oratio de Urbis Constantinopolis jactura & captivitate; De Repubb. l. 2. Oratio in laudem Francisci Barbarii; Opuscul. in quo Aristot. introducitur disputans & declarans Platonicorum dogmata principaliora; Tract. perlepidus in Gymnasiis Florentinis; De pace Italiæ; Epistolæ; excerpta de Sacerdotio Jesu Christi ex Suida Græco; Castigationes Hebreorum; Introductio ad linguam sanctam; De misterio numerorum; Rime Italiane &c.*

QUISTILLI della Miranda (Lucrezia) visse nel XVI. Sec. e fu famosa nella Pittura, e della Scuola di un certo discepolo Bronzino. *Vasari; Wermander. &c.*

QUISTELLIO (Ambrogio) da Padova, essendo riuscito nella Filosofia, e Teologia eccellente, fu in tutte le Scuole d' Europa, non che dell' Italia sommamente in conto. Il suo valore nello spiegare la parola di Dio sopra i pergami, lo rese celebre non solo in quella sua Patria, ma anco in tutto il Cristianesimo; la fama del suo sapere indusse il Cardinale Nicolò Ridolfi a chiamarlo a Roma, ed a conferirgli il carico di suo Segretario; e benche si trovasse in così fatto esercizio grandemente occupato, contuttociò quelle poche ore, nelle quali poteva dall' attual servigio

gio sottrarsi, erano da lui impiegate similmente in spiegare il Vangelo con molto concorso di persone, e con sua grandissima lode. Paolo Terzo Sommo Pontefice, ch'era benissimo informato del Quistellio, lo elesse a trasferirsi in Alemagna per acquetar quella Provincia, che discordava dalla Cattolica Chiesa, ma travagliato più del solito dalla podagra, non potè adempire la commissione. Ha lasciati del suo pubblicati colle stampe: *Opusculum adversus Philosophos, qui asserunt, Divinam Scripturam nequaquam percipi posse, nisi ab his, qui bonam vitæ partem in Aristotelis, & aliorum Philosophorum lectione contriverint: Expositio super quartum Sententiarum, lib. 4. De modo prædicandi Evangelium: De Veritate Alchimiæ libellus*. Mentre dimorava in Roma, la morte lo privò di vita l'anno 1548. Vedi *Teat. d'Uom. Lett. Ghil.*

R

RACCAFORTE (Innocenzio) Palermit. e Canonico di Catania nel passato Sec. XVII. Scrisse e stampò: *Giornale Istorico* di Sicilia dalla creazione del mondo fino al 1700. Aggiunte alle *Chiarezze Istoriche* di Sicilia di D. Pietro Carrera.

RACHIS, o Ratchilo fu Re de' Lombardi negl'ann. di Crist. 750. Egli successe a Childebrando; ma fattosi di la non guari Monaco rinunziò ad Astolfo.

RACHIS Duca di Frioli figlio, di Raimondo, fu eletto Re da' Lombardi in luogo di Altebrando nipote di Luitprando nel 744. Egli fe lega con la S. Sede per 20. anni; ma indi rotto il giuramento assediò Perugia nel 750. Onde il Papa Zaccheria postosi alla testa del suo Clero andò per parlargli, non solo levò egli l'assedio, ma rinunziata la Corona al suo fratello Aistulfo, e si racchiuse in un Monistero per far penitenza. *Paol. Diacon. hist. Longobar. Anas. in vit. Pontif.*

RADA (Gio: di) Arcivesc. di Trani, fu d'Aragona e Religioso di S. Francesco, e si scelse per Commissario durante la famosa disputa: *De Auxiliis*. Filippo III. lo nominò Vesc. di Pati in Sicilia e morì nel viaggio nel 1608. Ci lasciò un Tratt. di *Teologia*. *Ughel. Ital. Sacra; Niccolò Antonio Bibliot. Hisp. Vading. &c.*

RAGAZZONI (Girolamo) Vesc. di Bergamo Venez. egli ebbe per maestro Carlo Sigonio, e per la sua dottrina fu molto ammirato nel Concilio di Trento, e pieno di molti e gran meriti con la Santa Sede Apostolica. S. Carlo Borromeo ebbe con lui molta stretta amicizia. Dal suo Vescovado di Bergamo chiamato a Roma da Innocenzio IX. e fermatovi dal successore Clemente VIII. vi morì ai 5. di Marzo 1592. sepolto nel Titolo di S. Marco, dove gli fù posto l'Epitafio dal Cardinal Titolare *Agostino Valiero* suo amico, come dice il Fontanini nella sua Biblioteca. Egli scrisse un breve *Comentario* latino dedicato a Vincenzio Ricci, Uomo dottissimo e Segretario del Consiglie di X. di Venezia di sangue a lui congionto sopra *l'Ordine e la Serie de' tempi, in cui furono scritte le lettere famigliari di Cicerone*; e tradusse in Italiano; *le Filippiche contra Mar-*

can-

cantonio; La famiglia *Ragazzoni* ora spenta, era originaria di *Valsorra* (come dice il *Zeno*) nel territorio Bergamasco e passò a stabilirsi in Venezia, ove fu tosto aggregata all'ordine de' Cittadini originarj e per via di traffico maritimo coltivato allora anche dalla persone più nobili, giunse ad aver tenute, e fondi considerabili. *Jacopo* e *Placido* fratelli del Vesc. Girolamo, Segretarj del Consiglio di X. essendosi segnalati in rilevantissimi impieghi e dentro e fuor della patria, ottennero dalla Reppubblica l'anno 1573. per se e discendenti loro il nobil feudo del Castello di *S. Oderico* nel Friuli, con giurisdizione di mero e misto imperio, per cui furono ascritti a quel general parlamento. Diedero alloggio nel lor Palaggio della Terra di *Sacile* nel 1581. all'Imperatrice *Maria* d'Austria figliuola di Carlo V. moglie di Massimiliano II. e madre di Ridolfo II. Imperadore, destinata dal fratello Filippo II. Re di Spagna al governo di Portogallo; e sette anni prima nel 1574. vi aveano ricevuto Arrigo III. Re di Francia e di Polonia, dal quale in segno di gradimento, e di stima furono privilegiati con la concessione di aggiugnere nel loro stemma gentilizio alla *Rosa* d'Inghilterra *due Gigli* di Francia.

RAGAZZONI (Jacopo) Vinez. di famiglia Bergamasca visse nel Sec. XV. e fu Professore di Medicina e di Filosofia in Padova. Ritrovasi di lui *Carmina: e un orazione e un Epistola*.

RAGGI (Giambatista) Genovese figlio di Marcantonio morto nel 1625. Egli si distinse nelle principali cariche della Repubblica di Genova e morì nel 1657. di peste. La sua famiglia ebbe diversi gran uomini, come Teodoro Raggi, che fu a servizio di Filippo II. Re di Spagna; Ottaviano Raggi, che dopo molte cariche nella Corte di Roma fu da Urbano VIII. fatto Cardinale nel 1614. e Vesc. d'Aleria in Corsica; Tommaso Raggi fratello del Cardinal Ottavio, che fu Commissario delle Galee del Papa; Jacopo Raggi Capuccino morto di peste nel 1657. che fu autore del lib. intitolato: *De Regimine Regularium Cent. 1* impresso nel 1649. in Leone sotto il nome anagrammatico di *Giragio*; e in Genova col nome dell'autore nel 1657. E finalmente Lorenzo Raggi Cardinale sotto Innocenzio X. e Vescovo di Catania in Sicilia e Tesoriero Generale di S. Chiesa. V. *Galeazzo Gualdo; Priorati Scena d'Uom. Illustr. d'Italia; Soprani; e Giustiniani Scritt. della Ligur.*

RAGINBERTO Re d'Italia s'impadronì del Reame dopo disfatto Asprando e Rotario. Durante il suo Regno ebbe molte guerre. Gisulfo Duca di Benevento, che fu il Successore di Grimoaldo, entrò nella Campagna di Roma con potente armata, e per li prieghi del Pontefice si ritirò. *Sigon. Fasti Consul.*

RAGUCCIO (Antonio) Abbat. e Penitenziero di Benevento diè alle stampe: *De voce Canonicorum in Capitulo, Officio, in Choro & Missa in Ecclesia Tract. Vas. Ecclesiastice Discipline*.

RAGUSA (Giorgio di) morto

to nel 1622. fu in stima per lo suo sapere sommamente in Italia; e compose: *Disputationes Peripateticæ*; *Epist. Mathematicæ seu de divinitatibus lib.2.* Vedete *Filippo Tommasini*.

RAGUSA (Geronimo) Siciliano Gesuita nato nel 1655. scrisse e stampò più Opere: *Elogii Siculorum, qui veteri memoria literis floruerunt; Siciliæ Biblioteca Vetus continens Elogia veterum siculorum, qui literarum fama claruerunt; Fragmenta Tirogymnasmat. diversorum; Raggionamenti, Panegirici Morali Misti; Siciliæ Biblioteca recens, continens Elogia Siculorum, qui nostra vel nostrorum memoria litterarum fama claruerunt; ab anno 1500. ad annum 1700. Sicilia Bibliotera Vetus & recens continens elogia tum veterum tum recentiorum Sriptorum &c Problemata Philosophica; Differtatio de quantitate; examen Methaphysicæ; Paradigmata qq. variarum Theologico moralium; Qq. Theolog. moral. de Virtutibus Theolog. & moralibus; Qq. Theolog. Morales de Sacramentis. Theolog. Tripartita tom. 3. Passio Domini Nostri Jesu Christi cum commentar; Paraphrasis in Pentatheucum; Opusc. tria Canonice Politica &c.*

RAGUSA (Gioseppe) di Giuliano nato nel 1561. entrò nella Società de' Giesuiti nel 1575. insegnò Filosofia in Parigi e la Scolastica in Padova, Messina, e Palermo, ove morì nel 1624. Scrisse: *Commentaria, ac disquisitiones in tertiam D. Thome; Tom. I. quo Sacra in carnati verbi misteria pertractat. tom. 2 De Christo Domino per se, hoc est, de ejus unitate & officio &c. De Justificat. & poenit. tom. 2. De Baptis. Eucharist. Comment. in primam secundae. De natura & Gratia. De Sacramento.*

RAGUSIO (Pompeo) da Mazara, dell'Ordine Carmelitano, fu Lettor di Filosofia in molti Studj e in molta stima nel suo ordine per la sua bontà e virtù. Morì nel 1600. e lasciò molti 2. *vol. di Teolog. e Filosofia e un Comento sopra Gio: Baccone*, che furono pubblicati colle stampe sotto altro nome.

RAHO (Cesare) d'Alessano in Terra d'Otranto, visse nel XVI. Sec. scrisse e stampò: *l'Invettive, Orazioni, e discorsi fatti sopra diverse materie e a diversi personaggi &c. Una Meteora in Toscano; e le arguto e facete Lettere.*

RAHO (Antonio) Napol. visse in tempo di Carlo VIII. e fu applicato ugualmente alla Cattedra e al foro. Tutti ricorrevano a lui; in guisa che Federigo d'Aragona allor Prencipe d'Altamura, Zio di Ferdinando II. lo creò Uditore Generale de' suoi Stati con 500. ducati di Salario; e fatto Re nel 1496. lo fece Uditore di tutto il Regno, e nel 1497. Consigliere del S. C. nè faceva cosa veruna senza di lui. Occupato dopo il Regno da Lodovico XII. gli fu tolta ogni dignità con alcuno suo danno; e si diede di nuovo ad avvocare. Impadronitosi poscia novellamente del Regno Ferdinando il Cattolico, fu creato Consigliere nel 1503. e morto nel 1504. in questo posto fu sepolto in S. Pietro Martire in un avello con la seguente iscrizione: *Sepulchrum Domini Antonii de Raho.*

RAJATO (Francesco) Palermit. della Societa di Giesù nato nel 1578. e morto nel 1636.

Oltre

Oltre alcuni *libri di pietà* traslatò dal Greco nel latino: *Petri Episcopi narrationem de Vita S. Fantini*; *De vita & miraculis S. Gregorii Agrigentini Episcopi, Auctore Leontio presbytero &c.*

RAIANO (Francesco) della Roccella in Sicilia, Giureconsult. morto nel 1678. Scrisse: *De statu hominum in Repub. tom. 2. De hominum statu Ecclesiastica in Repub. De hominum statu, quà a Republ. eici debent. Commentar. circa merum, mixtumque Agyræ Imperium.*

RAIMONDO figlio di Carlo II. il quintogenito, fu Conte d'Andria e Signore dell'Onore di Monte S. Angelo, e per la sua gran Giustizia e prudenza fu fatto dal Padre Reggente della Vicaria. Reggenti chiamavansi li Luogotenenti, che i Vicarj in caso d'assenza, o altro impedimento solevano eleggere, affinche attendessero all'amministrazione, e governo della Corte, della quale erano Capi. Morì finalmente Raimondo con fama di gran bontà.

RAIMONDO (Giambatista) eccellente nella conoscenza delle lingue, visse appresso il Cardinale Aldobrandino nipote di Clemente VIII. e quello morto si ritirò in una Villa, dove menò il resto de' suoi giorni. *Gian. Enic. Eritr. Pinacoth.*

RAIMUNDETTO (Raimondo) de S. Martino, di Catania, nato nel 1630. di nobil famiglia, fu Reggente del Supremo Consiglio d'Italia e indi Presidente della G. C. di Palermo e Giustiziere del Regno di Sicilia. Morì nel 1690. e lasciò dato alla luce: *Responsum Juridicum super Spoliis, ac fructibus viduarum Ecclesiarum Regni Siciliæ Sacræ Catholicæ Majestati competentibus de omnibus Prælatis, cæterisque Ecclesiasticis Beneficiis, Regio Juri Patronatus addictis, An scilicet possit de iis in usus etiam mere profanos disponere.*

RAINALDO (Niccolò) nacque in Napoli; ma di famiglia originaria da Capua, e fu Professor nella stessa Città di Napoli Dritto Civile della mattina, e poscia nel 1540. fatto Consigliere. Il *Toppi* attesta aver veduto appresso Giovanni Lorenzo Positano un Volume, che contenea dotte *annotazioni* a tutto il Corpo del Dritto Civile; e anche alle Decisioni d'Afflitto, *e ad singularia Romani, Hippolyti, & Girardi; Quæstiones, Guidonis Papæ, Consilia; Joannis de Amicis Quæstiones Cappellæ Tholosanæ, Consilia Romani; Practicam Criminalem Hippolyti*. Afflitto, e Vincenzio *de Franchis* nelle loro opere, dicono di essere stati presenti alle lezioni, ch'e' faceva sull' *Auth. præterea C. unde vir, & uxor*, nello Studio; ma stampò egli solo: *præludia ad L. Imperialem ff. de jurisdict. omn. Judic.* Morì nel 1549. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giorgio nella sua Cappella. *Afflict. tract. de jure Protbomis. De Franch. decis. 435. n. 7.*

RAINIERO, Nap. visse circa il secolo VIII. e scrisse: *Historia vitæ & translationis sanctorum corporum Eutychetis, & Acutii Martyrum.*

RAINULFO (Normando) fu primo Conte d'Aversa nel Regno di Napoli circa al 1028. Egli fu fratello di Guglielmo, che uccise Osmondo Drengot nella Corte di Roberto Duca di Nor-

Normandia in duello si era ricovrato in Italia. Ebbe il Titolo di Conte da Sergio Duca di Napoli sopra un Territorio 8. miglia distante da quella Città, ove fabbricarono una Città, la quale copriva il Ducato Napoletano dagl' insulti del Principe di Capua; donde ebbe il nome di Aversa. Succeffe a Rainulfo nel Contado, Anschetillo de Quadrellis da cui traggono origine l' Primi Principi di Capua Normandi, li quali nel 1062. s' impatronirono del Principato di Capua.

RAMAZZINI (Bernardino) da Carpi, fu primario Lettore di medicina pratica nel Secolo XVII. nell' Università di Padova. Abbiamo del suo copiose *annotazioni* al lib. del Cornaro della vita sobria tradotto dal Lessio, e ristampato in Padova da Giambatista Conzatti nel 1714. in 4. e molte altre opere.

RAMBERTI (Benedetto) Vinez. nato nel 1503. Scrisse: *lib. 3. delle cose de' Turchi*; *Epitaphia ex diversis orbis terræ regionibus collecta*; *Epistole, lettere volgari &c.*

RAMERIO (Donato) di Lucera Abbat. Celestino visse nel XVI. Sec. e diè alla luce delle stampe: *Rituale Monasticum*.

RAMPEGOLI ovvero Ampigoli (Antonio) da Genova, e dell' Ordine Agostiniano, visse nel XV. Sec. e nel 1418. disputò nel Concilio di Costanza contro gli Ussiti con molta loda. Egli compose dell' *Opere*; *Sermoni* e le *Figure della Biblica*, proibite da Clemente VIII. per gli errori, che vi sono anche all' intorno i dogmi di Fede. *Sisto da Siena Bibl. Sanct. Possev. in Appar. Sacr. Giosep. Pampil. Bibl. Aug. Pietro Alva e Astorga in not. Bibl. Virg.*

RAMPIGOLLO (Antonio) Napolet. Agostiniano del XV. Sec. stampò: *un Repertorio delle cose della Bibliot. per Alfabeto*.

RAMPONI (Alberto) da Bologna Giureconsult. visse circa il 1300. Scrisse trall' altre opere: *De Consiliis habendis*: *Buttius Bon. illustr. Giovannicola Pascale Alidossi de Doctor. Bonon. Bumal. di Bibl. Bonon.*

RAMUSIO (Girolamo) Riminese, famoso per l' intelligenza delle lingue Orientali, visse nel XV. Sec. e lasciò alcune opere. Egli non è da confondersi con un' altro Girolamo Ramusio della stessa famiglia fiorito nel Secolo appresso, che ci lasciò anche dell' opere. Il primo fu figlio di Paolo Ramusio il Vecchio, Dottore in legge e famoso Avvocat. criminale, che trasportò la sua famiglia di Rimini in Venezia nel 1458. Il *Zeno* rapporta, che conservava di questo Paolo un gran medaglione di Bronzo con leggenda Greca da ambe le faccie: nell' una delle quali si leggeva: ΡΑΜΝΟΥCΙΟC ΟΡΗΤΩΡ., e nell' altra Campeggiava una gran corona di *alloro* sopra la quale vi si leggeva, ΧΑΙΡΕ; nel mezzo ΑΘΛΟΝ; e al di sotto: ΑΡΕΤΗΣ, cioè: *Salve premium virtutis*. Morì in Bergamo nel 1506. e di là indi il suo corpo fu trasferito in Padova in S. Agostino. Egli scrisse pur parecchie opere. Il secondo Girolamo morto nel 1610. fu figliuolo di Paolo II. o il Giovine Ramusio nipote di Giambatista famoso per l' opere date in luce. Del secondo

do Paolo abbiamo i *sei libri latini della guerra di Costantinopoli* fatta da' Veneziani e da' Francesi lor collegati nel 1204. per la restituzione degli Imperadori Comneni colla dedica in data del 1573. ai tre capi del Configlio di X. del quale egli, che n'era Segretario, a scrivere quella celebre impresa era stato l'anno 1556. prescelto, ed incaricato; e se servì sopratutto della Relazione, che n'avea scritto *Gottifredo di Villarduino, Marescialla di Sciampagna*, uno de' Collegati Francesi, nell'antico nazio linguaggio. Quest'opera fu stampata dopo la morte di Paolo nel 1609. in fogl. presso gli Eredi di Domenico Niccolini in Venezia. Girolamo Ramusio suo figlio fe stampare in Francia colla sua assistenza il testo Originale del *Villarduino* più corretto di quel, che correva prima con occasione della sua andata cola per Segretario della Reppubblica, cogli Ambasciadori Antonio *Priuli* che fu poi Doge, e Gio. *Delfino*, che fu poi Cardinale a Arrigo IV. e fece pure un' *vulgarizamento* dell' opera del padre impresso in Venez. per Domenico Niccolini nel 1604. in 4. e dedicato a Marco Contarini, nipote di quel Francesco Proccurator di S. Marco, il quale essendo Ambasciadore per la Reppubb. a Carlo V. ritrovò in Brussclles il *Codice* antico del *Villarduino*, e lo portò Venezia.

RAMPULLA (Angelo Maria) Palermitan. Filosofo e Medico morto nel 1673. lasciò oltre le sue *Poesie Siciliane Burlesche*; date alla stampa: M. S. una *Cronaca*.

RANGONE (Ercole) Cardinale, Vescovo di Modena, fu figliuolo di Nicolò Rangone Conte di Gordignano nella Marca Trivigiana e di Bianca Bentivoglio. Egli fu primo Protonotario Apostolico e dopo Cameriere di Leone X. che lo ascrisse al novero de' Cardinali nel 1517. e dopo averlo promosso a diversi Vescovadi, lo trasferì finalmente in Modena: e fu nel 1527. dagl' Imperiali fatto prigione con il Papa Clemente VII. nel Castello di S. Angelo; e non guari dopo morì essendo nel fior della sua gioventù; onde *Lilio Giraldi*, ch' era stato suo Maestro gli fe questo distico;

Occidis in media, Rango surrepte, juventa,
Occidis, o patrum magnum, pater incrementum!

La sua Casa è una delle più antiche d' Italia. Pio IV. dir solea in suo favore, che non vi era Principe Cristiano, che potea sdegnare il suo parentado. Egli ebbe 4 fratelli, oltre due sorelle; cioè: Luigi Marchese di Roccabianca, che impalmò la figliuola del Marchese Pallavicini; Annibale Capitano delle guardie a cavallo di Leone X. che si maritò nella casa de' Conti di Bagni; e Guido famoso Capitano, che servì Carlo V, Francesco I. e la Reppubblica di Venezia. V. *Bembo in epist. Sansovin. delle famiglie d' Ital. Mascardi elog. de Capitan. Illustr. Auberi hist. des Cardinal Ughel.*

RAN-

RANNUSIO (Girolamo) Vinez. ma originario di Rimino, nato nel 1450. e morto nel 1486. fu Medico di professione e scrisse : *Commentar. super 14. lib. Galeni ; De differentiis pulsuum & de dignoscendis pulsibus ; De nexu utriusq. Philosophiae ; Avicennae operum pars maxima ex Arabico in latinum conversa ; Poesie varie &c.*

RANTZANI (Pietro) Sicil. visse nel XV. Sec. Egli compose degli *Annali* , che si trovano tra la raccolta di coloro , che parlano dell' Ungaria . *Voss. de hist. Latin.*

RAPARIO (Angelo) da Cremona , visse nel XV. Secol. e scrisse ; *De falsa poenitentia* , e altre opere . *I. H. Eritreo Pynacoth.*

RASARIO (Giambatista) di Valdugia nel Milanese, morto nel 1578. fu Medico e Filosofo di grido nel suo tempo ; onde ebbe egli stretta corrispondenza con Sigonio , Manuzio , Mureto e altri dotti uomini di quell' età. Fu Professore in Venezia e indi in Pavia , e fu ascritto nell' Accademia degli Affidati di Padova col nome di *Euthimio* . Egli ci lasciò : *Oratio de victoria Christianorum ad Echinadas* ; e le traduzioni seguenti : *Georgii Pachymeri Epitome in Universam disserendi artem ; Oribasii Sardiani Opera & Medicinae compendium ; Xenocratis de alimento, libell. Philoponi in Physicorum Aristot. lib. 4. explanatio* . Vedi *Tuano Istor. Luca Contile &c.*

RATTA (Camillo della) di Capua , Avvocato , fu Giudice della G. C. e lasciò : *Theatri feudalis ex 12. partibus in 2. vol. Nap. 1637. in fol.* e *li Consigli* stampati in Napoli.

RAU (Simone) Palermit. fu Cappellano maggiore di Sicilia e morì nel 1616. Scrisse : *Responsiones ad dubia super immunitate & Jurisdictione Ecclesiastica* . Altro Simon Rao altresì Palermit. nato nel 1609. fu Vescovo Pattense nel 1657. e morì nel 1659. Scrisse oltre le *Rime* e altri *Poemi* ; *Lezioni Filosofiche* sopra varie materie &c.

RAVAGNANI (Benintendi de') Vinez. di una famiglia dell' ordine de' Cittadini originarj, nato circa il 1317. fu per la sua prudenza di molta fresca età spedito dal Publico in qualità di Legato all' Imperatrice di Costantinopoli. Esercitò l'impiego di Notajo della Curia Maggiore ; indi quello di Vice-Cancelliere ; e fu impiegato in varie legazioni. Ma gli toccò l'infortunio di morir molto giovine nel 1365. Scrisse : *Chronica Veneziarum* , e alcune pistole . Della *Cronica* se ne servì il *Gabellico* nelle sue *Dèche* , e nel Tratt. *de Venet. Magistrat. Pier Giustin. nella Stor. e Girolam. Bardi*.

RAVENNA Città della Romagna con Tit. d' Arcivescovado molta antica , oggi appartenente alla S. Sede. Gli antichi autori ne parlano ben sovente nelle loro opere. Ella fu la Sede di Teodoro Re de' Goti e indi degli Esarchi , che gl' Imperadori di Costantinopoli mandarono in Italia dal 567. in poi, fino al 752. che Astolfo nè cacciò affatto l' Esarcha ; ma nel 756. Pepino l' obbligo a cederla al Papa con l'Esarcato ; ciocche Carlo Magno confermò nel 774. In appresso questa Città sofferse mol-

molte disavventure, e oggi non è miga così considerevole, come lo fu in altro tempo; V. *Geronim. Rubei Istor. Raven. Leandr. Albert. descriz. d' Italia &c.* Gio: IX. nel 901. ebbe in questa Città un Concilio, nel quale derogò tuttocciò, ch'era stato dal suo antecessore stabilito contro il Papa Formoso, e confermò Lamberto Re d'Italia; e non guari appresso a richiesta del medesimo Lamberto vi si unirono 74. Vesc. e confermarono quanto era stato fatto in Roma. Nel 967. Gio: XIII. vi tenne un' altro Concilio per lo stabilimento della disciplina Ecclesiastica; e nel 1128. Pietro Cardinale del Tit. di S. Anastasio presidette in un' altra assemblea de' Prelati, nella quale si deposero il Patriarca di questa Città e quel di Venezia. Nel 1286. per la riforma de' costumi vi fu similmente un' altro Concilio, li cui Atti abbiamo sotto il nome di primo Concilio di Ravenna; nel 1311. un' altro che dicesi il secondo; nel 1314. un'altro, che appellasi il terzo; e nel 1317. un' altro, ch' è il IV. e vi sono altresì molte ordinazioni Sinodali stabilite in diversi tempi sotto diversi suoi Arcivescovi.

RAVENNATE (Agnello) fiorì nel Secolo IX. e lasciò le vite de' Vescovi e d' Arcivescovi di Ravenna. Ma come era egli nemico del Pontefice, e scismatico per lo scisma tra la Chiesa di Ravenna e la Romana; e l'avolo di suo Padre condotto a Roma con altri nobili di Ravenna, che cospirati aveano contro il Pontefice Paolo I. v'era morto in Prigione, riempette questo libro di favole sparse nel tempo dello Scisma nel Popolo, come dell' Erezione di Ravenna in Metropoli fatta dall' Imperadore Valentiniano III. e del pallio trasmesso da lui e dagli altri Imperadori agli Arcivescovi di Ravenna. Il P. Abbate *Bacchini* Benedettino, che fu il primo a pubblicarlo cavatolo dalla Biblioteca del Duca di Modena, arrecchillo di annotazioni molto dotte, ed erodite nel 1708.

RAVIZZA (Giovitta) Oratore e Poeta di Chiari, terra del Bresciano, morto nel 1552. compose un Tratt. *di Rettorica; una Traduzione de' Salmi di Davide*, e altre opere.

RAZZI (Silvano) Fiorent. Camaldolese, che nel Sec. avea il nome di Girolamo, visse nel XVI. Sec. Abbiamo del suo: *la Balia*, *la Gostanza*, *la Cecca Commed. la Vita di Pietro Soderini*, *Gonfaloniere perpetuo della Repubb. Fiorentina*, e altre opere.

RAZZI (Serafino) Fiorentino e Domenic. del XVI. Sec. ci lasciò due lib. di *Laudi*; l'uno è il *Santuario di Laudi*, in Firenze, per Bartolommeo Sermartelli 1609. in 4. l'altro col Tit. di lib. primo e ci da le *Laudi* Spirituali di diversi stamp. in Venez. per il *Rampazetto* nel 1563.

RECCO (Muzio) Napol. Giureconsult. fiorì nel XVI. Sec. e scrisse: *Commentarius ad Constitutionem de consideratione injuriae temporis, & personarum, in* Chieti 1607. in 4. *super privilegio a Johanna II. concesso sacro Doctorum Collegio Civitat. Neap. Glossa singularis &c.* Neap. 1647. *in fol. De Jurisdictione ad libitum revocanda allocutio*, Neap. 1631. in 4.

RECCO (Giuseppe) il Cavalier Pittor. singularissimo di fiori, frutta, cose dolci, pesci, cac-

cacciagione e altro del Secolo passato XVII. Egli fu fatto Cavaliere dell' Abito di Calatrava da Carlo II.

RECUPITO (Giulio Cesare) Napol. Gesuita del XVII. Sec. scrisse e stampò, oltre alcune prediche; *l' Incendio del Vesuvio del 1631. De Deo uno tract. De novo Terremotò in Universa Calabria; De signis prædestinat.*

REDI (Francesco) Medico e Filosofo Fiorentino del Secolo XVI. Servì il Granduca Ferdinando II. gran Mecenate degli ingegni più rari, e Cosimo III., e tutta la Casa di Toscana, fino a ch' ei visse con tanta soddisfazione di tutti quei Principi, che gli portarono sempre incredibile affetto; onde in affari e maneggi di confidenza, e di fedeltà fu sovente impiegato. Morì nel 1697. e ci lasciò: *Esperienze intorno alla generazione degli Insetti; Esperienze intorno a diverse cose naturali, e specialmente a quelle, che ci sono portate dall' Indie; Osservazioni intorno alle vipere; Osservazioni intorno agli animali viventi, che si trovano negli animali viventi; Lettere, Sonetti*, e altre opere.

REDITA (Agnello) Miniatore Napol. non cattivo, fiorito circa al 1580.

REGINALDO (il Padre) da Piperno fu Domenicano, che per la sua dottrina e bontà, e santità di Vita dallo stesso S. Tommaso fu eletto per suo Confessore, e Compagno e dopo la partenza del medesimo Santo da Napoli occupò la Cattedra di Teologia nello Studio di quella Città Era questi tenuto da tutti in tanto credito, e venerazione, che sopra quello, che egli rivelò del Santo, dopo la sua morte, si vede appoggiata la Bolla di Giovanni XXII. per la sua Canonizzazione, e l' Officio, che di lui recita la Chiesa, non che gli Autori, che ne scrivono la Vita. Il *Flaminio* in questa; *Gozzeo da Ragusa, Antonio Sanese, Pier da Bergamo*, parlano di lui sempre con elogio; e l' istesso Angelico Dottore in molti Opuscoli gli dà il titolo di carissimo, e di suo amatissimo, e fedelissimo Compagno. Quando egli insegnava nello Studio di Nap. sovente dir soleva a' suoi Scolari secondo il *Flaminio*; che S. Tomaso: *Divinitùs edoctum esse quæcumque docuit, quæcumque scripsit, quæcunque dictavit, & mos illi erat priusquam talia faceret ad orationem accedere, ibique instrui*. Nella libreria del Real Monistero di S. Domenico di Napoli era un Libro scritto di propria mano dal Reginaldo sopra *S. Giovanni*, come scrive Teodoro Valle da Piperno, in carta bergamena, che oggi forse trovasi nella libreria Imperiale di Vienna, trasportatovi insieme con altri Tesori di questo genere nella fine del passato Secolo da persone regolate più dall' ambizione, che dall' amor della propria Patria. *Gozzeo in Cathal. Teodor. Valle da Piperno Cap. 12. e 13. degli Uomini Illustri Domenicani.*

REGIO (Geronimo) Palermitano, uom di Chiesa, fu Cappellano di Filippo II. indi nel 1574. Archidiacono della Chiesa di Agricento; dopo Abbate di S. Lucia e Cappellano maggiore di Sicilia. Morì nel 1589. e

lasciò dati alla luce : *Lathrobius, vel de Appetition. Episcopat. ad Reg. Cathol. Philippum II. Linguae Latinae Commentar.* 3.

REGIO (Carlo) Palermitano della Società di Gesù, morto nel 1612. pubblicò colle stampe : *Oratorem Christianum* e un tratt. *De poenitentia*.

REGIO (Paolo) fu Vesc. di Vico Equense, nel Sec. XVI. scrisse: *alcuni discorsi delle virtù morali*; *la vita di Telesio*; *gli Elogj degli Uomini illustr. &c.*

REGIUS (Vincenzio) Palermitano, della Società di Gesù morto nel 1614. Scrisse e pubblicò colle stampe : *Theses de SS. Trinitate Viennae propositas disputationi*; *Evangeliarum dilucidationum lib. VIII. Tom.* 3. *Enchiridion Evangelior.*; *l.* 8. *Commentar. in Joannem* ; *De Sacrament. Logica &c.*

REGUESENSE (Giuseppe Maria) Palermit. della Società di Gesù e della famiglia de' Principi della Pantellaria, morto nel 1690. Scrisse : *Selectar. disputation. in primam secundae D. Thomae lib.* 4. *Addition. ad quaestion. selectas in Primam secundae D. Thomae; Brevem disputation. Theologicam de honestat. contritionis & attritionis, earumque sufficientia ad remissionem culpae in Sacramento, vel extra Sacramentum Poenitentiae* ; *Opuscul. Theolog. Innocentiae divinae cum humano scelere certamen*; *Raccolta di Sermoni detti nel Palazzo Apostolico* e altri luoghi di Roma.

REINA (Placido) da Messina Medico e Filosofo morto nel 1671. Scrisse : *Delle Rivoluzioni della Città di Palermo avvenute l'anno* 1647. e 1648. *Delle Notizie Istoriche della Città di Messina par.* 3.

REITANO (Giannantonio) Sacerdote Palermit. morto nel 1642. Scrisse e pubblicò colle stampe : *De adventu Pauli Apostoli Messanam , de Bacchylo eis a D. Paulo imposito Episcopo*, *deque Epistola quam a Virgine scriptam autumant Censuram atq; judicium*, che si legge nel libro di Francesco Baronio intitolato : *Vindicata veritas Panormitana*. Mario Reitano da Messina, uomo del passato Secolo XVII. molto dotto scrisse alcuni *Poemi* non disprezzevoli.

RENA (Cosimo della) Fiorent. Accademic. della *Crusca*, visse nel XVII. Sec. e ci lasciò trall' altro un' opera col Tit. *Delle Serie degli antichi Duchi , e Marchesi di Toscana con altre notizie dell' Imperio Romano , e del Regno de' Goti , e de' Longobardi , dall' Esilio di Momillo Agustolo alla morte di Ottone III.*

RENALDINI (Gio:) Ingegniere famoso d'Ancona morto nel 1620. Scrisse molte opere ; ma non n' abbiamo , che una sola. *Giano Enicio Eritreo Pinacor.* 2. *Imag. illustr.*

RENDELLA (Prospero) Napol. Giureconf. del Sec. XVII. stampò : *Tract. de Pasquis , forestis , & aquis Baronum . Regum comunitatum , & singulorum*, Trani 1630. in 4. *In constit. sancimus , de jure Prothomiseos , sivè congrui cum glossis Antonii de Capuis de Molfecto antiqui Doctoris & animadversionibus Baldassaris Benedelli* , Neap. 1614. in 4. *In reliquas Juris Longobardi Proloquium* , Neap. 1609. in 4. *Tract. de vino , & vindemia*, *Venet.* 1629. in fol.

REN-

RENDELLA (Prospero) di Monopoli Giureconf. del XVII. Sec. diè alle stampe : *Tract. De Vinea & Vino ; Tract. de pascuis, defensis , forestis & aquis Regum, Baronum Communitat. & singularum . In Constit: sancimus Friderici de jure Protomiseos, sive congrui ; In reliquias juris Longobardi proloquium &c.*

RENULLO (Antonio) Vinez. del XVI. Sec. tradusse dal latino in volgare : *l' Orazioni di Cicerone contro Verre* e non già *l' Istorie di Paulo Diacono*, che vuole *il Fontanini*.

RENZI (Matteo) Napoletan. Uom di Chiesa del XVII. Sec. stampò : *Enciclopedia Universe Theolog. moralis*.

RESTA (Lucantonio) di Masfafra in Terra d' Otranto , fu Vesc. d' Andria nel XVI. Secol. e stampò : *Directorium Visitatorum ac visitandorum cum praxi , & formula generalis visitationis*.

RESTA (Francesco) da Tagliacozzo, Cherico Regol. del XVII. Sec. scrisse : *Meteorologia in ignis aeris , aquisque corporibus*.

RIARIO (Pietro) Cardinale nacque in Savona nello Stato di Genova . Nell' età di 12. anni si fe Religioso Francescano, e fu professore a Venezia, e Provinciale della Provincia di Roma . Sisto IV. nel 1471. lo creò Cardinale e gli conferì diversi Vescovadi in diversi tempi . Dopo il cambiamento di sua fortuna viene accusato , che si avesse dimenticato della bassezza della sua nascita e dell' umiltà religiosa ; ma egli morì ben presto e con sentimenti di Cristiano nel 1474. *Ciaccon Vit. Su rel. Auberz &c.* Sisto IV. nel 1477. creò Cardinale Rafaello Riario o Galeotto, figlio di Violentina Riario sua nipote e sorella del medesimo Cardinal Pietro, il quale si ritrovò nella congiura de' Pazzi contro de'Medici e morì nel 1521.

RIBERA (Giuseppe di) detto lo Spagnoletto , nato in Gallipoli, Città della Provincia di Lecce, da D. Antonio Ribera, nativo di Valenza, Ufficiale in quel Castello nel 1593. apprese la pittura nella Scuola di Michelangelo Morigi da Caravaggio , e divenne famoso Pittore . In una Cappella di S. Marcellino in Nap. il quadro di S. Benedetto ; in un Cappellone del Tesoro il quadro di S. Gennaro condotto alla fornace ; il quadro ch'è sull' Altar della Sagrestia di S. Martino , e i dodeci Profeti , che si veggono negli angoli soprastanti agli archi delle Cappelle della stessa Chiesa sono tutte opere di sì eccellente Pittore . Paolo de Matteis , Arrigo Fiamingo , Bartolommeo Passante , Aguello Falcone e Luca Giordano furono suoi Discepoli . Egli fu favorito da quattro Vicerè , che successivamente si successero l' un l' altro e visse alla grande .

RICCA (Giovanni) di Noto dell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco nel 1396. dalla sua Città fu mandato a Martino Re di Sicilia e alla Regina Maria per Legato ; e n'ebbe la conferma de' suoi privilegj e l' immunità dalla Città . Scrisse : *un Comento sul Maestro delle Sentenze ; De Poenitentia ; Summam de Casibus*.

RICCARDI (Vincenzio) Napol. Cherico Regolare del XVII. Sec. scrisse : *in Matthaeum Cantacuzenum Graecum & Eusebium*

Cæsariensem in Cantica Canticorum a se versos Græci & Latini & annotationib. illustrat. S. Procli Constantinopol. oration. 88.

RICCARDO (Francesco Nicolò) da Genova, famoso Predicatore del Sec. XVI. Egli fu Maestro del Sacro Palazzo e Predicatore di Urbano VIII. Si loda per la sua prodigiosa memoria; ma si accusa di poco criterio. Un *Comento*, che ci lasciò sopra le *Litanie* non gli fa molto onore. Campanella celebre Filosofo Domenicano vi scrisse sopra una critica.

RICCARDO da S. Germano visse nel XIII. Sec. e scrisse una *Cronica* dal 1189. fino al 1243.

RICCARDO (Luciano) Palermit. dell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco Maestro di Teologia dottissimo morto nel 1586. Scrisse: *Conciones*; *In sententias*; *in Scriptur.* & *Theolog.*

RICCATI (Jacopo) dell'antica famiglia Riccati che ha sempre avuta la sua abitazione in Castelfranco nobile Terra del Trevigiano, ma da molti anni in quà il Conte Jacopo la trasportò nella Città di Trevigi. Egli nacque in Venezia a' 26. Maggio 1676. dove dimoravano i Signori Conti Montino Riccati, e Giustina Colonna suoi Genitori. In età di dieci anni gli morì il Conte Montino suo Padre, ed ei si restò sotto la commisseria del Conte Carlo suo Zio paterno, e della Contessa Giustina sua Madre, la quale rimase Vedova in età di 27. anni ne passò ad altro matrimonio. Uscito dal Collegio si portò allo Studio di Padova per applicarsi alla Legge, ed ebbe per Maestro il famoso Professore Ceffis. In questo tempo con ogni studio ed impegno rivolgendosi alle speculazioni Geometriche, ed Analitiche, vi fece progressi grandissimi; e prima di partire da Padova prese la Laurea dottorale nell' una, e nell' altra Legge. Nell' anno *1696.* partito da Padova, egli s' accoppiò in matrimonio colla nobil Signora Contessa Elisabetta d' *Onigo* figlia del Conte, e Cavaliere Vincenzio d' *Onigo*, e della Contessa Sergia Pola. Da questo matrimonio ebbe molti figliuoli, sei maschi, e tre femmine. Nel 1703. fu egli per il suo sapere invitato alla Corte di Vienna, e venneglì offerto un luogo assai ragguardevole col titolo di *Consigliere Aulico*. Fu anche un'altra fiata invitato all' Accademia di *Pietro Burgo* allor nascente in grado di Presidente, e Direttore. Ma egli amante della quiete sprezzò questi e altri onori. Scrisse e stampò: *Il metodo de' Polinomj*; *Animadversiones in æquationes differentiales secundi gradus*. *Appendix ad animadversiones in æquationes differentiales secundi gradus. Cl. V. Josepho Suzzi Forojulensi &c. Epist Ad Danielem Bernoullium Joh. Fil. Epistolæ duæ. Due Lettere volgari al Signor Marchese Poleni. Veræ & germanæ virium elasticarum leges ex Phænomeno demonstratæ; De motuum communicatione ex attractione. Problema. Dato quacunque ratione radio osculi per curvam describendi, curvam describere. Soluzione generale del Problema inverso intorno i raggi osculatorj. Risposta ad alcune opposizioni del Signor Giovanni Bernoulli ec. Contra risposta alle Anno-*

notazioni del Signor Niccolò Bernoulli. Della proporzione, che passa tra le affezioni sensibili, e la forza degli obbietti esterni, da cui vengono prodotte. Sopra le leggi della resistenza, colle quali i mezzi fluidi ritardano il moto de' corpi solidi. Annotazioni sopra un libricciuolo stampato in Lucca l'anno 1725. intorno l'origine delle Fontane &c. ed altre opere M.S. e si morì a' 15. di Aprile del 1754. in età d' anni 77. Vedi Stor. Letter. d' Ital. Tom. IX.

RICHELMI (Il P. Gianfrancesco) da Torino, entrò egli nella Società de' Gesuiti in età di anni 17., e fatto in Chieri il Noviziato, e poscia terminati in Milano gli Studj della Rettorica, e della Metafisica, che sola a compire il corso della Filosofia gli rimanea, andò Maestro in Torino ad insegnarvi per cinque anni le Scuole inferiori, dopo le quali studiata, parte quivi, e parte in Genova, la Teologia, mandato fu in Firenze a farvi il terzo anno di probazione. Di là restituito al Collegio di Torino, donde più non partì, lesse pubblicamente la Filosofia sei anni, e la Teologia Scolastica otto; in uno de' quali, infermatosi sul principio dell' anno il suo Collega, continuò egli fino alla fine a far solo doppia lezione. Dalla Scolastica passò ad insegnare la Teologia Morale, che gli fu dappoi cambiata nella lezione de' Sacri Canoni. Scrisse nel 1729. *Lettera di un Cavaliere all' Anonimo* (che fu il P. Orsi) autore *dell' allegaz. in difesa del P. Carlambrogio Cattaneo*: nel 1734. stampò anche un'altra lettera, con cui attaccò *Pietro Ballerini* Veronese, che si è opposto alla lettera del *P. Paolo Segneri* sul probabile. Nel 1745. dedicò un'opera al Card. Querini, col tit. *Saggio di avvertimenti sopra l' opera del P. Concina intitol.; Della Storia del Probabilismo, e del Rigorismo Dissertazioni Teologiche, Morali, e Critiche &c.* ed altre opere. E si morì nel 1749. Vedi *Stor. Lett. d' Ital. Tom. 3.*

RICCI (Gianluigi) Napolet. Canonico dell' Arcivescovado e Vescovo di Vico Equense nel Sec. XVII. stampò: *Praxis rerum quotidianarum Fori Ecclesiastici in Curia Archiepisc. Neapol. Praxis aurea & quotidiana novissime probationis Jurispatronatus; Collectanea Decisionum. Decisiones aureæ Curiæ Archiepisc. Neapol. Addition. ad omnia opera Jasonis Mayni Mediolanens.*

RICCI (Aurelio) di Chieti, Canonico della Cattedrale di detta Città, scrisse un *Epilogo* della vita di S. Giustino Vescovo di Chieti; e un Tratt. *De duplici Christianorum militia &c.*

RICCI (Matteo) di Macerata nacque nel 1552. di nobil famiglia; e in giusta età mandato dal padre in Roma per studiare le leggi entrò tra' Gesuiti. Indi fu inviato alle Missioni dell' Indie e morì nel 1610. compose diversi Tratt. e lasciò delle memorie curiose della China di cui il P. Trigault si servì per comporre la *Storia* di quello Stato.

RICCI (Dante) fu Maestro di lettere Umane in Venezia, ove morì nel 1576. come nota il *Zeno* nella Bibl. del Fontanini. Abbiamo del suo: *Elocutiones volgari e latine scelte dall' opere di Cicer.*

RICCI (Agostino) da Lucca fiorì nel XVI. Sec. e fu in Venez. Ospite dell' Aretino e in tutti e sei lib. delle sue lettere con molto affetto gli scrisse. In progresso di tempo studiò, e professò Medicina e con lo studio, che fece nel Latino, e nel Greco, traslatò alcune opere di *Galeno*, e di *Oribasio* e salì a tanta riputazione, che Giulio III. lo elesse in suo medico. Egli compose anche qualche *commedia Drammat. come i tre Tiranni &c.*

RICCI (Bartolommeo) de Lugo nel Ferrarese, visse nel XVI. Sec. Si ritrovano di lui alcune *Orazioni Latine, e Commedie*.

RICCIARDI (Antonio) da Brescia morto circa al 1610. ebbe oltre alla gran pratica di varia dottrina, il bellissimo ornamento delle lingue, ed una fedele memoria, ed al perfetto conoscimento delle Istorie congionta. Pubblicamente lesse in Asola Castello, e fortezza principale del Bresciano, e nella sua Patria le belle lettere, la Rettorica, e la Filosofia. Scrisse e stampò: *Commentaria Symbolica, quibus explicantur arcana ad mysticam, naturalem, & occultam rerum significationem attinentia*: E di più: *tre bellissimi Discorsi, uno degl' Angeli; l' altro del conoscimento dell' Uomo, ed il terzo dell' Istoria dell'Orofiamma: l' Istoria d' Asola, ed un libro della Precedenza delle lingue*. Vedi *Teat. d' Uomini Letterat. Ghil.*

RICCIO (Michele) Giureconsi. Nap. del XV. Sec. e professore nello Studio della stessa sua patria nel 1495. avendo aderito al partito di Carlo VIII. cacciati indi a poco li Francesi fu perseguitato, e rimase molto depresso insino, che passando di nuovo il Regno a' Francesi sotto Lodovico XII. Re di Francia, non fu da questi innalzato a' primi onori; e ritrovasi negli antichi diplomi di questo Re onorato; *Excellens Dominus Michael Riccius de Neapoli Christianissimi Regis in suo Magno Consilio, & Curiæ Parlamento Burgundiæ Consiliarius, Præsidens Provinciæ Mediolani, Senator, & in Regno Neapolitano Viceprothonotarius, & utilis Dominus Latronici, & Trechinæ*. Entrò egli in tanto favore presso questo Principe, ch' era adoperato negli affari più rilevanti dello Stato; il perchè nata essendo controversia frà il Re Cattolico, e il Re Lodovico intorno alla divisione del Regno per la Provincia di Capitanata, diede egli fuora molte allegazioni a favor di Lodovico, difendendo con tanto vigore, e forza le sue ragioni, che Girolamo *Zurita* ebbe a notarlo di soverchio arrogante. Finalmente cacciati totalmente i Francesi dal Regno da Ferdinando il Cattolico; Michele anche volle seguirli, abbandonando tutti i suoi beni; e accolto dal Re orrevolmente, fu anche onorato de' primi posti, e impiegato nelle cose di maggior rimarco; onde fu nel 1503. mandato a Giulio II. con altri Ambasciadori a congratularsi in nome del Re della sua assunzione al Pontificato. Si trattenne egli in Roma per alcuni anni; ne' quali trattò con Giulio, benchè inutilmente, della ricuperazione del Regno di Napoli; e avendo in tale occasione fatto un' orazione, che oggi corre per le Stampe, al

al Papa, e a' Cardinali, fu questa per l' eleganza, e purità dello stile veduta da tutti con grande ammirazione della sua dottrina. Compose in questa legazione altresì in Roma alcuni epitomi d' Istorici; cioè: *De Regibus Francorum l. 3. De Regibus Hispaniæ l. 3. De Regibus Hierusalem l. 1. De Regibus Neapolis, & Siciliæ l. 4.* Si veggono di questi libri molte edizioni; il suo stile, secondo il giudizio di *Giano Parrasio*, è candido, puro, e fatigato, e scrive con gravità, e prudenza; onde fu celebrato da' più illustri Scrittori del suo tempo; e lo stesso *Parrasio* gli dedicò un libro, ch' e' fece imprimere a Melano nel 1501. il quale conteneva: il *Carmen Pascale* di Sedulio Poeta Cristiano, da lui frà M. S. antichi trovato; ed i Poemi di Aurelio Prudente; parlandone il medesimo nella dedica con grand' elogio. Egli morì finalmente in Francia nel 1505. e propriamente in Parigi non senza sospetto di veleno datogli per invidia. Giovanni Sebastiano Riccio suo figliuolo rimaso in Napoli, nella Cappella gentilizia di sua famiglia in S. Domenico Maggiore gl'innalzò un marmo con iscrizione, e in S. Maria di Monte Oliveto se ne trova un altro. Angelo Riccio visse eziandio nel XV. Sec. e fu uno di quelli, che si sottoscrissero nella pubblicazione de' Capitoli del Regno. Egli lesse per qualche tempo alcuni trattati di Giurisprudenza nella sua patria dal 1439. fino al 1441. dopo il quale fu da Alfonso chiamato a leggere nello Studio di Nap. onde in una Scrittura di S. Benedetto di Capua del 1440. vien chiamato: *Egregius doctor, & familiaris Domini &c.* Secondo che il dottissimo nostro Amico, il Signor Canonico Pratilli ci ave attestato. *Afflict. decis. 403. n. 3. L. 6. Cron. Arag. cap. 66.*

RICCIO (Onofrio) Napol., si contradistinse non meno nella Medicina, e Filosofia, che nella Poesia. Lesse nello Studio di Nap. più tempo Medicina; e si morì di peste nel 1656. Diò egli alle stampe una *Risposta* a' Francesi nell' invasione fatta nel Regno sotto al comando del Principe Tommaso; ed anco gli applausi festivi a D. Carlo della Ratta divisi in Sonetti, ed Epigrammi nella difesa fatta di Orbitello. In oltre vanno per le mani de'Letterati di lui anche molti manoscritti; e si tiene per sua la risposta del Fedelissimo Popolo Napoletano manifestante la sua fedeltà, e costanza verso sua Maestà Cattolica, e l' odio capitale contro la Nazione Franzese, stampata in Napoli per Francesc' Antonio Orlando 1648. in 4.

RICCIO (Gianluigi) Napol. Vescovo di Vico di Sorento fiorì nel XVII. Sec. e morì circa il 1630. Scrisse diverse opere: *Decis. Cur. Archiepisc. part. IV. Collect. Decisi. part. IX. Addit. in Jasonis Mayna opera. Praxis For. Eccles. Part. V. &c.* Vedi Lorenzo Grasso in Elog.

RICCIO (Niccolò) Siciliano uom di molta dottrina del passato Secolo XVII. Scrisse: *Juridicam disquisitionem de Renunciatione.*

RICCIO (Bernardo) da Messina, fu discepolo del Lascari nelle lettere Greche e visse circa il 1526. Scrisse: *De Urbis Messanæ pervetusta origine*; e alcune latine *Epigrammi*.

RIC-

RICCI (Agostino) da Lucca fiorì nel XVI. Sec. e fu in Venez. Ospite dell' Aretino e in tutti e sei lib. delle sue lettere con molto affetto gli scrisse. In progresso di tempo studiò, e professò Medicina e con lo studio, che fece nel Latino, e nel Greco, traslatò alcune opere di *Galeno*, e di *Oribasio* e salì a tanta riputazione, che Giulio III. lo elesse in suo medico. Egli compose anche qualche *commedia Drammat. come i tre Tiranni &c.*

RICCI (Bartolommeo) de Lugo nel Ferrarese, visse nel XVI. Sec. Si ritrovano di lui alcune *Orazioni Latine, e Commedie*.

RICCIARDI (Antonio) da Brescia morto circa al 1610. ebbe oltre alla gran pratica di varia dottrina, il bellissimo ornamento delle lingue, ed una fedele memoria, ed al perfetto conoscimento delle Istorie congionta. Pubblicamente lesse in Asola Castello, e fortezza principale del Bresciano, e nella sua Patria le belle lettere, la Rettorica, e la Filosofia. Scrisse e stampò: *Commentaria Symbolica, quibus explicantur arcana ad mysticam, naturalem, & occultam rerum significationem attinentia*: E di più: *tre bellissimi Discorsi, uno degl' Angeli; l' altro del conoscimento dell' Uomo, ed il terzo dell' Istoria dell' Orofiamma: l' Istoria d' Asola, ed un libro della Precedenza delle lingue*. Vedi *Teat. d' Uomini Letterat. Ghil.*

RICCIO (Michele) Giureconf. Nap. del XV. Sec. e professore nello Studio della stessa sua patria nel 1495. avendo aderito al partito di Carlo VIII. cacciati indi a poco li Francesi fu perseguitato, e rimase molto depresso infino, che passando di nuovo il Regno a' Francesi sotto Lodovico XII. Re di Francia, non fu da questi innalzato a' primi onori; e ritrovasi negli antichi diplomi di questo Re onorato; *Excellens Dominus Michael Riccius de Neapoli Christianissimi Regis in suo Magno Consilio, & Curiæ Parlamento Burgundiæ Consiliarius, Præsid. ns Provinciæ Mediolani, Senator, & in Regno Neapolitano Viceprothonotarius, & utilis Dominus Latronici, & Trechina*. Entrò egli in tanto favore presso questo Principe, ch' era adoperato negli affari più rilevanti dello Stato; il perchè nata essendo controversia frà il Re Cattolico, e il Re Lodovico intorno alla divisione del Regno per la Provincia di Capitanata, diede egli fuora molte allegazioni a favor di Lodovico, difendendo con tanto vigore, e forza le sue ragioni, che Girolamo *Zurita* ebbe a notarlo di soverchio arrogante. Finalmente cacciati totalmente i Francesi dal Regno da Ferdinando il Cattolico, Michele anche volle seguirli, abbandonando tutti i suoi beni; e accolto dal Re orrevolmente, fu anche onorato de' primi posti, e impiegato nelle cose di maggior rimarco; onde fu nel 1503. mandato a Giulio II. con altri Ambasciadori a congratularsi in nome del Re della sua assunzione al Pontificato. Si trattenne egli in Roma per alcuni anni; ne' quali trattò con Giulio, benchè inutilmente, della ricuperazione del Regno di Napoli; e avendo in tale occasione fatto un' orazione, che oggi corre per le Stampe,

al Papa, e a' Cardinali, fu questa per l' eleganza, e purità dello stile veduta da tutti con grande ammirazione della sua dottrina. Compose in questa legazione altresì in Roma alcuni epitomi d' Istorici; cioè: *De Regibus Francorum l.* 3. *De Regibus Hispaniæ l.* 3. *De Regibus Hierusalem l.* 1. *De Regibus Neapolis, & Siciliæ l.* 4. Si veggono di questi libri molte edizioni; il suo stile, secondo il giudizio di *Giano Parrasio*, è candido, puro, e fatigato, e scrive con gravità, e prudenza; onde fu celebrato da' più illustri Scrittori del suo tempo; e lo stesso *Parrasio* gli dedicò un libro, ch' e' fece imprimere a Melano nel 1501. il quale contenava: il *Carmen Pascale* di Sedulio Poeta Cristiano, da lui frà M. S. antichi trovato; ed i Poemi di Aurelio Prudente; parlandone il medesimo nella dedica con grand' elogio. Egli morì finalmente in Francia nel 1505. e propriamente in Parigi non senza sospetto di veleno datogli per invidia. Giovanni Sebastiano Riccio suo figliuolo rimaso in Napoli, nella Cappella gentilizia di sua famiglia in S. Domenico Maggiore gl' innalzò un marmo con iscrizione, e in S. Maria di Monte Oliveto se ne trova un altro. Angelo Riccio visse eziandio nel XV. Sec. e fu uno di quelli, che si sottoscrissero nella pubblicazione de' Capitoli del Regno. Egli lesse per qualche tempo alcuni trattati di Giurisprudenza nella sua patria dal 1439. fino al 1441. dopo il quale fu da Alfonso chiamato a leggere nello Studio di Nap. onde in una Scrittura di S. Benedetto di Capua del 1440. vien chiamato: *Egregius doctor, & familiaris Domini &c.* Secondo che il dottissimo nostro Amico, il Signor Canonico Pratilli ci avea attestato. *Afflitt. decis.* 403. *n.* 3. *L.* 6. *Cron. Arag. cap.* 66.

RICCIO (Onofrio) Napol. si contradistinse non meno nella Medicina, e Filosofia, che nella Poesia. Lasse nello Studio di Nap. più tempo Medicina; e si morì di peste nel 1656. Diò egli alle stampe una *Risposta* a' Francesi nell' invasione fatta nel Regno sotto al comando del Principe Tommaso; ed anco gli applausi festivi a D. Carlo della Ratta divisi in Sonetti, ed Epigrammi nella difesa fatta di Orbitello. In oltre vanno per le mani de'Letterati di lui anche molti manoscritti; e si tiene per sua la risposta del Fedelissimo Popolo Napoletano manifestante la sua fedeltà, e costanza verso sua Maestà Cattolica, e l' odio capitale contro la Nazione Francese, stampata in Napoli per Francesc' Antonio Orlando 1648. in 4.

RICCIO (Gianluigi) Napol. Vescovo di Vico di Sorento fiorì nel XVII. Sec. e morì circa il 1630. Scrisse diverse opere: *Decis. Cur. Archiepisc. part.* IV. *Collect. Deciss. part.* IX. *Addit. in Jasonis Mayno opera. Praxis For. Eccles. Part.* V. *&c.* Vedi Lorenzo Grasso in Elog.

RICCIO (Niccolò) Siciliano uom di molta dottrina del passato Secolo XVII. Scrisse: *Juridicam disquisitionem de Renunciatione.*

RICCIO (Bernardo) da Messina, fu discepolo del Lascari nelle lettere Greche e visse circa il 1526. Scrisse: *De Urbis Messanæ pervetusta origine*; e alcune latine *Epigrammi*.

RIC.

RICCIULLO (Antonio) di Rogliano in Calabria, fu Avvocato primario in Roma; indi Vescovo di Belcastro, Umbriatico, Caserta, e di Cosenza, eletto da Urbano VIII. nel 1641. e anche Amministratore dell' Inquisizione nel Regno e morì nel 1642. Scrisse: *Tract. De personis quæ in statu reprobo versantur; id est: de Blasphemis, meretricibus, concubinis &c. Lucubrationum Ecclesiasticar. lib. 6. De cultu & venerat. SS. Reliquiarum; Episcopo Titulari, Eremitis, Confraternitatibus Laicorum, Prædicatore, feriis, festisq; diebus; De jure personarum extra Ecclesiæ Gremium existentium; ubi agitur de Judæis, Infidelibus &c.*

RICCOBONO (Antonio) celebre circa il 1580. nacque in Rovigo Città del Polesine, alla Reppubblica di Vinezia soggetta, e riuscì compiuto in qualunque letteratura: Ivi pubblicamente lesse le Lettere Umane, la qual Lettura, oltre a molti altri famosi valentuomini, esercitò anco Celio Rodigino, che fu tra i dotti eruditissimo, e tra gli eruditi dottissimo. Dopo aver il Riccobono perseverato in questa carica molti anni con grandissima lode, la rinunziò a fine di trasferirsi a Padova per poter ivi pigliar la laurea dottorale d'amendue le leggi da lui già per avanti studiate in quella Università. Nel passaggio, ch' ei fece per Vinezia, mentre ritornava alla sua Patria, mosso dall' esortazioni di Lorenzo Massa, accettò la pubblica Lettura di Eloquenza Greca, e Latina nello Studio di Padova. Nel pigliar il possesso di questa sua condotta, recitò successivamente per tre giorni continui, tre Orazioni concernenti alli Studj prima dell' Arti liberali, dipoi delle Lettere Umane, e finalmente di Rettorica. Scrisse e stampò: *De Gymnasio Patavino Commentariorum; libri sex, quibus antiquissima ejus origo, & multa præclara ad Patavium pertinentia; Doctoresque clariores usque ad ann. 1571. ac deinceps omnes, quotquot in eo floruerunt, & florent, eorumque controversiæ, atque alia memoratu dignissima recensentur, &c. Disceptationes, &c. Commentarius in Universam doctrinam Oratoriam Ciceronis, quæ per locorum collationem explicantur ea, quæ tradita sunt in libris de Inventione, in Partitionibus Oratoriis, in Topicis, in Oratore ad Brutum, in libris de Oratore: De usu Artis Rhetoricæ Aristotelis Commentarii xxv. &c. Aristotelis Artis Rhetoricæ Compendium, &c. A Joanne Mario Motio Brixiano Dissensio de quibusdam locis Quintiliani, quibus probatur Rhetoricam ad Herennium esse Cornificii: Poetica Aristotelis latinè conversa: Paraphrasis in Poeticam Aristotelis: Ars comica ex Aristotele: Judicium, quo M. Tullii Ciceronis Consolationem non esse ostendit: De Historia liber tum fragmentis Historicorum veterum Latinorum summa fide, & diligentia collectis, & auctis: Paraphrasis in Rhetoricam Aristotelis, &c. De Consolatione edita sub nomine Ciceronis Defensor, seu pro primo ejus judicio, adversus secundam Caroli Sigonii Accusationem: Compendium Artis Poeticæ Aristotelis, ad usum conficiendorum Poematum, & quibusdam scholiis explanatum &c.* ed altre opere. Vedi *Teat. d' Uomini Letterat. Ghil.*

RIDOLFI (Pietro) di Tossignano Castello del Contado d' Imola Città della Romagna visse circa il 1580. e fu dell' Ordine de' Conventuali Francescani e di non mediocre dottrina. Onde fu perciò Maestro di Sacra Teologia; Reggente del Convento di San Francesco in Bologna; Consigliere della Sacra Inquisizione in Roma; e finalmente Vescovo di Sinigaglia, Città dell' Umbria nel Ducato d' Urbino. Scrisse: *Historia Seraphicæ Religionis in tres Tomos distincta*; nella qual istoria, che dedicò al Sommo Pontefice Sisto V., narra con assai buon stile i fondamenti di tutta la Religione, gl' Istituti, e gli Uomini, che in essa sono fioriti, e che fiorivano all' età sua: *Dictionarium Latinum*: *Homiliæ centum in septem Davidis Psalmos, quos Penitentiales vocant*: *De Christiano Oratore lib. 3.* di più scrisse: *Venti Prediche sopra il Cantico della Beatissima Vergine, e sopra le sette parole, che disse Cristo sù la Croce*: *Delle Prediche fatte in varj luoghi, ed intorno a varj soggetti &c.* ed altre opere. Vedi *Teat. d' Uom. Letter. Ghil.*

RIDOLFI (Niccolò) Cardinale Arcivesc. di Fiorenza e di Salerno morto nel 1550. fu da Papa Leone X. creato Cardinale nel 1517. ed ebbe in diversi tempi diversi Vescovadi *Bembo l. 15. Epist. 48. Ammir. delle famigl. Fiorent.*

RIERA (Gasparro) di Catania, Giureconsulto fiorito nel XVI. Sec. Scrisse: *Ad Bullam Apostolicam Nicolai V. & Reg. Pragm. Alphonsi de Censibus Apostillas.*

RIGIO (Niccolò di) di Calabria forse del XV. Sec. tradusse nel latino alcune opere di *Galeno.*

RIMINI in latino: *Ariminum*, Città dell' Italia sul mare Adriatico nella Romagna, Provincia dello Stato Ecclesiastico con Vescovado Soffraganeo di Ravenna. Il suo antico Porto altre volte famoso or è pieno di Sabbia. In una delle sue porte vi si vede un bel arco di Trionfo indirizzato in onore d' Augusto; e ha similmente ella gli avanzi di un gran Teatro. Dopo i Romini questa Città fu sotto il Dominio de' diversi; e vi è anche oggi il Palagio de' Malatesta, che la signoreggiarono in certo tempo, il quale è della S. Sede. Nel 359. vi si ebbe un Concilio di più di 400. Prelati della Chiesa Occidentale di cui si può vedere *S. Atanas. de Synod. S. Geron. ep. 83. S. Illar. in Fragm. Baron. in Annal.*

RINALDI (Cesare) Poeta, nacque in Bologna nel 1559. da onorata, e facoltosa famiglia, e fu eccellente nelle belle Lettere e nell' Idioma Toscano. Scrisse, e stampò: *Lettere, Vol. due*: *Rime divise in tre libri*: *L' Arianna &c.* E si morì d'apoplessia nella sua Patria nel mese di Febraro l' anno 1636. Vedi *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

RINUCCINI (Annibale) Accadem. Fiorentino del XVI. Sec. ci lasciò delle *Lezioni* pubblicamente dette da lui nell' Accademia Fiorentina.

RIPA (Cesare) Cavalier Perugino del XVI. Sec. ci lasciò la sua *Iconologia* stamp. la prima volta in Roma nel 1593. e poscia più volte con qualche accrescimento.

RIVA (Polidoro) di Milano pub-

pubblicamente spiegò le leggi negli Studj di Pavia, di Pisa, e di Torino; nella qual Città per li meriti della sua mirabile dottrina fu fatto Senatore; e finalmente il Granduca di Toscana informatissimo già del suo valore lo richiamò alla solita Lettura nello Studio di Pisa, la qual onorata condotta fu da esso prontamente ripigliata con sua grandissima lode, e con applauso generale di tutta quella Università, e con intiera soddisfazione degli Uditori. Scrisse: *De actis in mortis articulo: Commentarii, quibus Canonicæ, Civiles, feudales, emphyteuticæ, criminales, cæterarum materiæ continentur: De nocturno tempore: Cato Taurinensis: Observationes singulares in foro*. E si morì in Pisa a' 23. Decembre 1613. Vedi *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

RIZIO conosciuto sotto il nome di David Riz. nacque in Torino, figliuolo di un musico, che l' insegnò la sua professione e lo inviò nelle Corte di Savoja, ch' allor era a Nizza, dove non avendo rincontrato la fortuna molto propizia, egli seguì in Scozia il Conte di Moret, che andò colà per Ambasciadore. La fortuna lo innalzò in quella Corte, ove regnava allora Maria Stuarda, Regina di Scozia, e Vedova di Francesco II. Re di Francia; poiche questa Principessa lo ricevè per suo musico, e indi lo fe suo Segretario; e vedendolo del tutto attacato a' suoi interessi pose ogni confidenza in lui. Nel 1564. li Stati di Scozia consigliarono la Regina a impalmarsi con Arrigo d' *Arley*, figlio del Conte di *Lenox* suo cucino, e della medesima casa Stoarda. Per la qual cosa Rizzo proccurò di acquistarsi la buona grazia del Conte, e fe egli ogni maneggio appresso la Regina, acciò gli avesse dato il Tit. di Duca di *Rothsay* avanti il maritaggio; ma poscia vedendo, che il novello Re volevasi attribuire un poter assoluto a pregiudizio della Regina contro ciò, ch' era stato convenuto, sostenne gl' interessi di quella Principessa con molta costanza; onde per impedire gl' incovenienti, che ne poteano mai nascere, fu la medesima costretta d' inviare il Conte in un Castello. Dilà a poco il Re fu richiamato alla Corte, e credendo, che Rizzo avesse contribuito al sua allontamento, risolse di torsi dinanzi questo favorito, e lo fe assassinare. Li nimici di quella Regina pubblicarono contro di essa diverse menzogne allo intorno di questo suggetto. *V. il Tuano hist. l. 37. e 40. Du Puy hist. des fauor.*

RIZZARI (Giannicolò) Sicil. di Calatajerone Giureconsulto fiorito circa il 1368. Oltre le sue *Poesie* lasciò le *Glosse alle consuetudini della sua patria*.

RIZZARO (Pietro) di Catania Giureconsult. e Regio Consigliere morto nel 1580. Scrisse: *Ad Bullam Nicolai V. & Reg. Pragmat. Alphonsi de Censibus Annotat. Addition. super Ritu Regni Siciliæ*, che si leggono uniti a' *Comentarj super Ritu* raccolti da Marcello Conversano.

ROBERTI (Pietro Andrea) di Alessandria frate Domenicano fiorì nel 1549. Apprese le discipline più necessarie, che superò con grande ammirazione altrui, la sua tenera età non ancor capace

pace di far tanto profitto. Di queste scienze benissimo instrutto, passò alli Filosofici Studj, e poscia alla Teologia, nella quale niuno al suo tempo della Domenicana Religione, li fu superiore, ed ebbe pochi pari; a segno tale, che oltre all' aver conseguita la laurea dottorale di quella dottrina, fu ragionevolmente chiamato finissimo Teologo. Diè alla luce della stampa: *In Dominicam Orationem explanatio*, *Nobili D. Jacobo Lanzavegiæ Patricio Alexandrino*; questa sposizione sopra l' Orazione del *Pater noster*, è ripiena di gran dottrina, e di spiritosi concetti cavati dalla Scrittura Sacra.

ROBERTO (Guiscardo) fu Conte di Puglia nel 1056. dopo morto Umfredo. E distese le sue conquiste per la Calabria, non contento del Titolo di Conte, si fe anche acclamare Duca di Puglia e di Calabria. Egli anche cacciò totalmente i Greci da Bari e altri luoghi, che Colà anche occupavano; e distese le sue conquiste nella Sicilia, la liberò da' Saraceni e vi costituì Conte Ruggieri suo Fratello minore col valor di cui l'avea acquistata; lasciando i Siciliani in libertà di farsi cristiani, o perseverare nella Religione Maomettana. Finalmente s' impatronì del Principato di Salerno nel 1075. e del Ducato d' Amalfi; e di quello di Benevento la quale Città però non prese, ma lasciolla con assedio; e dopo fu ceduta alla Corte di Roma. Allo stesso tempo Boemondo, suo figliuolo maggiore faceva progressi coll' armi in Oriente; ma attaccato da una infermità poco dopo, come alcuni vogliono, per malignità della matrigna, che temeva Ruggieri suo figliuolo fosse da esso escluso dal Regno, ebbe a tornar in Italia; e non guarì nel 1085. si morì Roberto; e gli successe Ruggiero nel Ducato, figlio di Sigelgaita, sorella dell' ultimo Principe di Salerno, che fu la seconda moglie di Roberto.

ROBERTO d' Angiò terzogenito di Carlo II. d' Angiò fu Duca di Calabria, Vicario del Regno, ed ebbe il supremo comando delle sue armate. Si reputò quindi a' più prossimi alla successione del Regno di Napoli convenirsi meglio il Titolo di Duca di Calabria preso da' primi Normandi, che de' Principi di Salerno; poiche Carlo tenendo molti figliuoli, ed avendone decorati alcuni col Titolo di Principe, decorò Roberto, che gli succedè con tal Tit. di Duca.

ROBORTELLO (Francesco) d' Udine nel Fiolese fiorì nel XVI. Sec. e fu Professore in Padova. *Sigonio*, ch' era professore come lui nello stesso Studio gli scrisse contro quell' opera: *Patavinarum disputationum* per esser stata causa, che *Celio secondo Curione Eretico* assai noto, uno de' tavoriti della Duchessa *Renata*, fosse disloggiato da tutta l' Italia; ed egli gli rispose con due opere, una sotto il nome di *Costanzo Carisio Fiulano*; e l' altra col Tit. *Ephemerides Patavinæ mensis quintilis 1661. adversus Caroli Sigonii tridoanas Disputat.* le quali opere come contumeliose furono proibite, come parimente quella del *Sigonio*.

ROBUSTI (Maria) Tinturetti fu figlia di Jacopo Robusti, detto il Tinturetti Veneziano

uno de' più famosi Pittori del suo tempo, e non solo seppe molto bene di Pittura, ma anche di musica. Massimiliano I. Filippo II. Re delle Spagne, Ferdinando Arciduca d'Austria e molti altri Principi la desiderarono di averla nella di lor Corte. Ma suo Padre per l'amore, che le portava, non volle mai allontanarla da se, non ostante l'offerte vantaggiose, che gli si facevano; e morì nel 1596. *Ridolfo* nelle Vite de' Pittori.

ROCCADERAME (Angiolillo) Pittore Napol. della Scuola del Zingaro. La Tavola del Arcangelo S. Michele nell'Altar maggiore della Chiesa detta di S. Angelo a Segno, e la Tavola esposta nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Brigida eretta all'antico Seggio di Porto sono sue opere.

ROCCO (Francesco) della Città di Lettere, Giureconf. del XVII. Sec. fu Giudice di Vicaria e Reg. Consigl. e morì nel 1676. stampò: *Responsorum Legalium cum decisionibus; e degli Offici Regii*.

RODERIGO (Gianluigi) detto Luise Siciliano, figlio di Diego Roderigo Ufficiale delle Soldatesche Spagnuole, che erano di guarnigione in Palermo sotto Filippo II. fu Pittore molto stimato della Scuola di Belisario Corenzio in Napoli. Egli nella Chiesa di S. Lorenzo dipinse il Rifettorio e parte della Nave della Real Chiesa del Carmine Maggiore. Morì nel 1630. come si vuole di veleno datoli per invidia da Belisario. Suo nipote. Gio: Bernardino Siciliano, riuscì anche ottimo in pittura e compì la volta del Coro de' PP. Certosini lasciata imperfetta dal Cavalier d'Arpino, e fece in Napoli molte altre belle opere, e si morì nel 1667.

RODERIGO (Jacopo) Cosentino Filosofo anche di gran nome, scrisse: *Opus necessarium, an venenatum corpus in vita & post mortem dignoscatur*. *Neap.* 1588. *in* 8. *De Lapide Ferreo ab aere lapso, & ejus generatione, & caussa*. *Neap.* 1588. *in* 8.

RODGANNO Duca di Friuli ribellossi da Carlo M. ma poscia questo lo vinse e presolo gli fe troncar la testa, ed estinse il Ducato, il primo che fu a sorgere sotto Alboino, aggiungendolo al suo Regno; e sebben dopo vi pose per Duca un tal Arrico Franzese, non durò molto.

RODOALDO figliuolo di Rotario Re de' Lombardi successe a suo padre nel Regno d'Italia negl'anni di Crist. 656. ma regnò molto poco per esser stato ucciso da uno, che lo ritrovò in adultero con sua moglie.

RODOANO (Guglielmo) di Cinque Terre luogo del Genovese, fu Vesc. di Nibbio nella Corsica sotto Gregorio XIII. e scrisse: *Tractatus de Spoliis Ecclesiasticis* [illegible] *e rebus Ecclesiae non alienandis*: *De Simonia mentali*. Vedi *Teat. d'Uom. Letter. Ghil.*

RODOERIO (Gio: Lionardo) di Montecorvino Giureconf. del XVII. Sec. stampò: *Observationes singulares cum addition. ad quotidian. lib. resolution. Donati Antonii de Marinis*, *Neap.* 1666. *in fol. Consiliorum sive Juris responsorum cum noviss. decis. vol.* 1. *Neap.* 1674. *in fol. Ad prag.* 33. *de feudis*.

RODOLFO Re di Borgona fu proclamato Re d'Italia contro Be-

Berengario circa il 915. ma fu cacciato da Ugone Conte di Provenza.

ROGATO (Bartolommeo) di Castel a mare Gesuita del XVII. Sec. scrisse: *l' Istoria della perdita e riacquisto della Spagna occupata da' Mori; e 4. lib. d'Elegie*.

ROGIERI fratello di Guiscardo Normanno ajutò quello nella conquista della Puglia e della Sicilia. Egli restituì alla Corte di Roma le Chiese della medesima toltele dal Patriarca di Costantinopoli; e per questo, e per aver soccorso la Chiesa nelle maggiori calamità, fu dal Pontefice Urbano II. dichiarato, lui e i suoi Successori legati nati della Sede Apostolica in Sicilia; ciò che ha dato origine alla Monarchia della medesima. Si morì nel 1101. in Meleto, e lasciò di se altro Ruggieri, che ebbe, dalla Contessa Adelaide nel 1097. quegli che per le sue famose gesta, fu poi primo Re di Sicilia. Ruggieri nipote di costui, e figlio di Roberto della seconda moglie, fu Duca di Puglia dopo la morte del Padre, e ispofatasi Adala nipote di Filippo I. Re di Francia e figliuola di Roberto Marchese di Fiandra n'ebbe Guglielmo, che gli successe nel Ducato, il quale nel 1127. morì senza figli, e gli successe ne' suoi Stati il Conte di Sicilia Ruggieri suo Zio Cugino, come quegli, che era figliuolo ed erede di Ruggieri fratello di Guiscardo. Questo soggettò anche i Napoletani e ne fe Duca Anfuso, o Alfuso nel 1139. che creollo parimente Principe di Capua, dandogli di sua mano lo Stendardo, ch' era a quei tempi la cerimonia, che costumava nell' investiture, e morto questo nel 1144. ne investì Guglielmo, che gli succedette nel Regno. Egli non contento del Tit. di Conte di Sicilia e di Duca di Puglia nel 1129. si fece coronare Re di Sicilia, e di Puglia, e ne prese la Corona per 4. Arcivescovi, di Palermo, di Benevento, di Capua, e di Salerno; e stabilito il suo Regno v' introdusse li stessi Ufizj, che in Francia erano Reputati proprj della Corona, cioè del G. Contestabile, del G. Ammiraglio, del G. Cancelliere, del G. Giustiziere, del G. Camerario, del G. Protonotario e del G. Siniscalco, e si morì nel 1154. Un altro Ruggieri fu figlio di Guglielmo I. ma morì assai prima del Padre, cui succedette Guglielmo II. Un altro Ruggieri figlio di Tancredi illegitimo di Ruggieri Duca di Puglia fu anche dal Padre coronato Re di Sicilia, ed ebbe per moglie Irene o sia Urania, figliuola d' Isaac Imperador Greco; ma si morì giovine senza prole nel 1193. poco prima della morte del Padre.

ROGGIERI (Michele) Gesuita Italiano fu Missionario nell' Indie circa il 1575., e nella Cina avendosi col P. Matteo Riccio acquistata l'amicizia del Vicere della Provincia di Quantung, cui diedero a vedere un' orivolo maraviglioso, che in ogni dì marcava il corso del Sole e della Luna, e alcuni Mappamondi, e Carte Geografiche, e altre belle curiosità, vi predicarono il Vangelo e convertirono un gran novero de' Cinesi mal grado le persecuzioni *di Bonzes. Chircher. de La Cina*.

ROGGIERI (Gio: Niccolò) Salernitano, Medico del XVI. Sec.

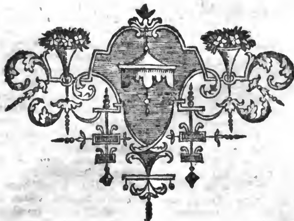
Sec. stampò: *Solutionum contradictionum in medica facultate*; *Commentar in lib. Galeni de ratione curandi per sanguinis missionem*, Truttula de Ruggiero Gentildonna Salermitana forse del XII, Sec. scrisse un Tratt. *de morbis mulierum*, di cui fa menzione: *Tiraquell. de nobilit. cap.* 31. si trova stampato da Gio: Scotto in Argentina nel 1544. e si dice, che avesse letta Medicina nella sua patria.

ROLANDINO Grammatico Padovano, visse in tempo di *Ezzelino* di cui scrisse la vita. Vedi quel notammo sotto *Pietro Gerardo*.

ROMA Signora una volta dell'Universo fu fondata da Romolo nel 3250. del mondo, 754. anni innanzi l'Era Cristiana. Gl' Abitanti di questa Città per lo corso de' più di due Secoli si governarono colle leggi de' lor Re; quelli cacciati, si servirono prima degli antichi lor costumi; dopo avendo fatto raccogliere le leggi dalle principali Città della Grecia ne composero le celebri Leggi delle 12. tavole, che furono i primi fondamenti della Romana Giurisprudenza; poi che pubblicatene appresso dell'altre secondo, che richiese la bisogna, tanto dal Popolo, presso cui rimase la Maestà dell' Impero, essendo la Città resa Reppubblica, le quali leggi furono dette *Plebliscit*i, che per la legge *Ortenzia* ebbero lo stesso vigore dell' altre; quanto dal Senato, che dicevansi *Senatus consulti*, e dagli altri Magistrati, che appellavansi *Editti*, di cui Adriano formò il suo *Editto Perpetuo*: disposteli per opera di *Giuliano* in ordine; ed essendovi anche le *intrepretazioni* de' Giureconsulti, e *le costituzioni* de' Principi; E perciò per tante varietà di leggi vedendosi la Giurisprudenza in confusione, si pensò da molti dischiarirla con perfetta compilazione; ma non riuscì, che al solo Giustiniano di venirne accapo, fatto compilare il suo *Codice*, *le Pandette* e le *Novelle* per l' opera di Friboniano e altri valentuomini, che si servirono pel *Codice* di quattro altri anteriori; cioè: di quello che odici *Papizio Giusto* ne' tempi di Settimio Severo fece delle costituzioni di *Vero*, e di *Antonio*; e di quelli che *Gregorio*, ed Ermogine celebri Giureconsulti fecero delle costituzioni de' Principi fioriti da Adriano in poi, che fu creduto autor di una certa nuova Giurisprudenza fino a Costantino; e di quello, che per comando di Teodosio il Giovine era stato compilato, il quale fu il primo Codice fatto per pubblica autorità. Adriano parimente adornò Roma dell' Ateneo, acciò pubblicamente vi fossero insegnate le Scienze; che Allessandro Severo l' amplio, e stabilì il Salario per i Professori; e gli altri Principi appresso n' ebbero non minor cura. Li primi Re di Roma sì furono *Romolo*, che come diremmo, fu il suo fondatore; *Numa Pompilio*; *Tullio Ostilio*; *Anco Marcio*, *Tarquinio Prisco Servio Tullio*, *e L. Tarquinio*, che ne fu cacciato 509. avanti l'Era Cristiana. La Città fatta libera e ridotta in forma di Reppubblica si ebbe in essa per massima fondamentale di riguardare la libertà, come una cosa inseparabile dal nome Romano. Un Popolo nutrito con questo Spirito non volea ricever leggi, che da

da se stesso. Ma questo troppo attacco alla libertà fu la sua rovina; poiche da questo trasse l'origine le furiose gelosie fra 'l Senato e 'l Popolo, tra i Patrizj e i Plebei; e dilatatosi prodigiosamente a poco a poco, per lo spazio di 200. anni per mare e per terra, e ridotto tutto l'Universo sotto la sua possanza, crebero dopo vieppiù per gelosia le dissenzioni tra gli Ordini, e finalmente Cesare si fe padrone del tutto, contento del Tit. d'Imperadore, che si dava a' Generali d'Armata, lasciando quel di Re odiso al Popolo Romano. Al dinanzi le guerre civili di Cesare e di Pompeo vi erano in Roma 900. mila abitanti; ma dappresso la vittoria dell'Africa, non vi si trovarono, che 150. mila senza gli stranieri, e il gran numero de' Schiavi. L'Armata ordinaria terrestre in tempo degli Imperadori, che non distesero, ma seguirono a mantener le conquiste, secondo *Appiano e Plutarco*, costava di 200. mila Uomini a piedi; 40. mil. a cavallo; 300. Elefanti, e 2000. carri; e la maritima era di 1500. Galee, e 200. mil. Navi; e di più aveano 260. granai; un gran Arsennale, e due luoghi da tenere i loro tesori. Ma per giudicare della potenza di questo Impero, abbisogna fissar gli occhi su quella de' particolari. Gli Autori notano, che le ricchezze de' Romani erano fatte sì immense, che vi erano più di 20. mil. famiglie, l'entrate di ciascuna delle quali, bastavano per notrire un'anno intero tutta l'Armata della Reppubblica. Lucullo era di questo genere; onde dopo la sua morte si rinvennero in sua casa cinque mil. vestimenti; e li pesci della sua peschiera furono venduti 30. mil. sesterzi. A ciò si aggiugne, che i Romani in tempo de' Consoli dal solo Egitto aveano 600. milioni di scudi. Il circuito delle muraglia, che oggi dì è da circa 14. o 15. miglia, era allora di 50. Costantino il *Grande* trasportò la Sede dell'Impero in Costantinopoli, e avendolo spartito come un'eredità tra' suoi figliuoli, fu diviso in *Orientale*, e *Occidentale*. La delicatezza d'Onorio, e quella di Valentiniano III. Imperadore di Oriente fe perire il tutto. Tutto l'Occidente fu in abbandono. L'*Africa* fu occupata da' *Vandali*; la *Spagna* da' *Visigoti*; la *Gallia* da' *Franchi*; la *Gran Bretagna da' Sassoni*; *Roma e l'Italia* stessa dagli *Eroli*, e poscia dagli *Ostrogoti*. Finalmente gli Romani si rinchiusero nell'Oriente, e abbandonorono il rimanente, eziandio Roma e l'Italia. L'Impero ripigliò qualche forza sotto Giustiniano; ma dopo Roma si vide anche ridotta all'estremo e fu costretta gettarsi fralle braccia de' Francesi. Pipino Re di Francia passò i monti e soggiogò i Lombardi. Carlo Magno dopo di averne estinto il Dominio, si fe coronar Re d'Italia; e nell'anno 800. di nostro Signore eletto Imperadore da' Romani formò il novello Impero de' Francesi, che i suoi successori conservarono fino a *Carlo il Semplice*, in tempo di cui Corrado Conte di Franconia diede principio a quello di Germania, che era stata fino allora considerata come Provincia della Francia e dicevasi *Francia Orientale*; e come in questo nuovo altro Impero sul principio eb-

ebbe luogo la successione fino a Arrigo IV. che diè occasione alla *Costituzione*, che si fe per l'elezione dell' Imperadore; e questa veniva fatta con molta confusione da tutti gli Ordini della Germania, si risolse di commetterla nelle mani di sette Principali Elettori, che dopo giunsero fino al novero di nove. Alcuni furono di parere, che ciò avenne in tempo di Ottone III. e altri appresso la morte di Federigo II. e ch' indi quest' uso stabilito, fu confermato per la *Bulla d'Oro*, che regolò la forma dell' elezione, e il poter degli Elettori. L' Impero degli Orientali andò finalmente alla stessa guisa in rovina, e cadde in ultimo nelle mani degli Ottomani nel 1453. Onde la Cronologia tanto degli Imperadori Romani non meno Occidentali, che Orientali, quanto de' Francesi, e Germani è quella che quì siegue.



SERIE CRONOLOGICA

DEGLI

IMPERADORI ROMANI

Fino alla destruzione dell' Impero Occidentale.

1 C. Giulio Cesare uccis. 15. Marzo, 44. anni avanti l' Era Cristiana.
2 C. Ottav. Cesare Augusto 19. Agosto, 14.
3 Tiberio Cl. Nerone 16. Marzo, 37.
4 C. Cesare Caligola uccis. 24. Gennaro, 41.
5 Tiberio Claudio 13. Ottobre 54.
6 Cl. Dom. Nerone 11. Giugno 68.
7 Serg. Sulp Galba uccis. 15. Gennaro 69.
8 M. Salv. Ottone 15. Aprile 69.
9 A. Vitellio 20. Decembre 69.
10 Fl. Sabin. Vespasiano 24. Giugno 79.
11 Tito Vespasiano 13. Settembre 81.
12 Fl. Domiziano uccis. 18. Settembre 96.
13 M. Occejo Nerva 27. Gennaro 98.
14 Marco Ulp. Trajano 17. Agosto 117.
15 P. El. Adriano 10. Luglio 138.
16 T. Aur. Antonino il Pio 7. Marzo 160.
17 (M. Aurelio 17. Marzo 180.
(L. Verus 169.
18 L. Aur. Commodo uccis. 31. Decembre 192.
19 P. Elv. Pertinacio uccis. 18. Marzo 193.
20 Did. Giuliano uccis. 2. Giugno 193.
21 L. Sett. Severo 4. Febraro 211.
22 M. Aurelio Caracalla uccis. 8. Aprile 217.
23 Oppelio Macrino uccis. 7. Giugno 218.
24 Vario Eliogabilo uccis. 11. Marzo 222.
25 Alessandro Severo uccis. 15. Marzo 235.
26 Massimino I. uccis. 26. Gennaro 237.
27 M. Ant. Gordiano uccis. 27. Giugno 237.
28 (M. Cl. Massimo uccis. 239.
(Celio Balbino 239
29 Cordiano 238. ucciso 1. Marzo 244.
30 M. Giulio Filippo uccis. 14. Gennaro 249.
31 Q. Mess. Decio uccis. Novembre 252.
31 C. Vib. Gallo uccis. Maggio 253.
33 C. Giulio Emiliano uccis. tre mesi appresso 253.
34 P. Aur. Valeriano, che Sapore Re di Persia fè scorticare 260.
35 (P. Aur. Galliano uccis. 20. Marzo 268.
(P. Licin. Valeriano 268.

36 M. Aur. Claudio II. 1. Giugno 270.
37 M. Aur. Cl. Quintillio regnò 17. giorni.
38 L. Dom. Aureliano uccis. 29. Gennaro 275.
(Cl. Tacito 12. Aprile 276.
39(M. Floriano fratello due me-
(si.
40 M. Aur. Probo uccis. 2. Novembre 282.
(M. Aur. Caro Decembre 283.
(M. Aur. Carino fig. 285.
41(M. Numeriano fr. uccis. Set-
(tembre 284.
(C. Aur. Diocleziano, acclam.
(1. Maggio 305. m. 12. Decem-
42(bre 310.
(M. Aur. Massimiano Ercole,
(esaltat. 305. m. 310.
(Gal. Massimiano Maggio 311.
43(Val. Constanzio Coro 25. Lu-
(glio 306.
(M. Aur. Massenzio 24. Set-
44(tembre 312.
(Val. Licinio uccis. 324.
45 Fl. Val. Constantino il Grande, I. Imperador Cristiano restò solo padrone dell' Impero 22. Maggio 337.
(Fl. Cl. Constantino II. 3. No-
(vembre 340.
46(Fl. J: Constant. 350.
(Constanzio uccis. 3. Novem-
(bre 361.
47 Fl. Cl. Giuliano ucciso 16. Giugno 362.

48 Fl. Gioviano 17. Febraro 364.
(Valentiniano I. 17. Novem-
49(bre 375.
(Valen. 9. Agosto 378.
(Graziano ucciso 25. Agosto
50(383.
(Valentiniano II. ucciso 15.
(Maggio 392.
51 Teodosio il Grande 15. Gennaro 395.
(Arcadio in Oriente, li di cui
(Successori si vedrà nella Se-
52(rie degli Imperad. d'Occid.
(Onorio in Occid. 18. Ago-
(sto 423.
53 Valentiniano III. ucciso 17. Marzo 455.
54 Petronio Massimo ucciso 12. Giugno 455.
55 Avito cacciato 19. Settembre 457.
56 J: Val. Majorino 7. Agosto 461.
57 Libio Severo 15. Agosto 464.
58 Antemio 467. ucciso 11. Luglio 472.
59 Fl. Anicio Olibrius 23. Agosto 472.
60 Fl. Glicerio 473. scacc. 474.
61 Giulio Nepote scacc. 28. Agosto 475.
62 Oreste uccis. 28. Agosto 476.
63 Romolo Augustolo riconosciuto Imperadore insieme col padre Oreste 31. Ottobre scacc. e uccis. 6. Settembre 476.

SE.

SERIE CRONOLOGICA
DEGLI
IMPERADORI SUCCESSORI
DI CARLO MAGNO.

Appresso la rotta d' Augustolo, Odoacro Re degli Eruli divenne Re d' Italia nel 476., cui successe Teodorico Re degli Ostrogoti, il quale fu quello, che l' uccise nel 493. Indi Atalarico, Amalasunta, Teodato, Wigiges, Teobaldo, Totila, e Teja ucciso nel 552. Alboino nel 574. diè principio al Regno de' Lombardi; che finì in Didiero spogliato da Carlo M. nel 774. Questo Re di Francia fu fatto Imperadore 25. Decembre 801. mor. 28. Giugno 814.

2 Luigi *Buono* f. 20. Giugno 840.

3 Lotario 1. f. 29. Settembre 855.

4 Luigi il Giovane f. 3. Agosto 875.

5 Carlo II. Re di Francia 6. Ottobre 877.

6 Carlo III. il *Semplice* Novembre 887.

7 Arnolfo f. nat. 29. Novembre 899.

8 Luigi III. o IV. f. 21. Gennaro 912.

SERIE CRONOLOGICA
DEGLI
IMPERADORI OCCIDENTALI
Fino alla presa di Costantinopoli.

1 Arcadio 395. 1. Maggio 408.
2 Teodoro II. f. 28. Luglio 450.
(Pulcheria sorella 1. Settembre 453.
3 (Sposò Marciano 16. Gennaro 457.
4 Fl. Leone I. 15. Novembre 474.
(Leone il Giovane 475.
5 (Zenone d'Isauria 491.
6 Anastasio Diocore 1. Aprile 518.
7 Fl. Anicio Giustino 1. Agosto 527.
8 Giustiniano I. f. 14. Novembre 566.
9 Giustino II. 12. Ottobue 577.
10 Fl. Tiberio Constantino 14. Agosto 583.
(Constantina 602.
11 (Sposò Fl. Maurizio uccis. 27. Novembre 602.
12 Fl. Foco 3. Ottobre 610.
13 Eraclio 11. Marzo 641.
14 Eraclio Constantino III. f. 22. Luglio 641.
15 Eracleona fr. Gennaro 642.
16 Constanzo II. uccis. 15. Luglio 668.
17 Const. IV. 4. Settembre 685.
18 Giustiniano II. f. scacc. 696.
19 Leonzio scacc. 699. m. 706.
20 Absimare Tiberio 699. uccis. 706.
Giustiniano II. ristabilito 15. Luglio 712.
21 Filippico Bardano scacc. 4. Giugno 715.
22 Anastasio II. scacc. 17. Agosto 716.
23 Teodosio III. acclam. 15. Marzo 717.
24 Leone III. *Iconomaco* 18. Giugno 741.
25 Const. V. *Copronimo* f. 14. Settembre 775.
26 Leone IV. *Porfirog.* 8. Settembre 780.
27 Const. VI. *Porfirog.* 17. Agosto 797.
28 Irena Vedova di Leone IV. scacc. 8. Agosto 802.
(Nicef. Logot. uccis. 26. Luglio 811.
29 (Staurazio f. scacc. Settembre 811.
30 Michele scacc. 6. Luglio 813.
31 Leone V. Armen. uccis. 25. Decembre 821.
32 Michele II. il *Balbo* 1. Ottobre 829.
33 Teofilo f. 20. Gennaro 842.
34 Michele III. uccis. 24. Settembre 867.
35 Basilio il *Macedone* 2. Marzo 886.
36 Leone VI. il Filosofo 11. Giugno 911.
37 Alessandro fr. 912.
38 Const. VII. *Porfirog.* 9. Novembre 959.
39 Romano *Porfirog.* f. 15. Marzo 963.
40 Niceforo Foca uccis. 21. Gennaro 969.

41 Gio-

41 Giovanni *Zimisce* 14. Decembre 975.
42 Basilio II. 29. Settembre 1025.
43 Constantino VIII. fr. 4. Novembre 1028.
44 Romano III. *Argirofilo* 11. Aprile 1034.
45 Michele *Pafalagon.* 10. Decembre 1041.
46 Michele *Calaffate* 21. Aprile 1043.
47 Zoe e suo marito Constant. *Monomaco* 30. Novembre 1054.
48 Teodora sorella di Zoe 31. Agosto 1056.
49 Michele VI. il Guerriero 30. Agosto 1057.
50 Isaacco Commeno 1059.
51 Constantino Duca 5. Giugno 1067.
52 Giovanni Duca Decembre 1067.
53 Romano Diogene scacc. 1071.
54 Michele Duca scacc. 7. Agosto 1078.
55 Niceforo II. Botoniate scacc. 27. Marzo 1081.
56 Alessio Commeno 15. Agosto 1118.
57 Giovanni Commeno ovvero Carlo Giovanni f. 8. Aprile 1143.
58 Manuele Commeno f. 24. Settembre 1180.
59 Alessio II. f. strangolato Ottobre 1183.
60 Andronico Commeno scacc. 12. Settembre 1185.
61 Isacco Angelo Commenó scac. 10. Aprile 1195.
62 Alessio fr. scacc. 10. Luglio 1203.
Isacco Angelo ristabil. 1204.
63 Alessio Duca detto *Mirtile* 12. Aprile 1204.

IMPERADORI LATINI.

64 Baldovino C. di Fiandra 1205.
65 Arrigo di Fiandra fr. 10. Giugno 1216.
66 Pietro di *Courtenai* uccis. 1221.
67 Roberto f. uccis. 1229.
68 Baldovino II. fr. sotto la tutela di Giovanni da Brienne R. d'Acre scacc. 1261.
Filippo di *Court.* f. dell'Imperad. Titul. 1285.
Caterina f. Sposò Carlo di Francia C. di Valois.

IMPERADORI GRECI.

64 Teodoro Lascari a Nicea 1222.
65 J. Duca *Vatace*, marito di Irene Lascari 1255.
66 Teodoro Lascari f. 1259.
67 J. Lascari, scacc. 1262.
68 Michele Paleologo ristabilì la Sede dell' Imp. a C. P. 11. Decemb. 1283.
69 Andronico II. f. acclam. 1328. m. 9. Febraro 1332.
Michele f. m. 1330.
70 Andronico III. il *Giovane* f. 17. Maggio 1341.
71 J. V. Cantacusene acclamat. 1355.
72 J. VI. f. d'Andr. III. acclam. 1384. m. 1392.
73 Andronico IV. f. detr. 1387. m. 1392.
74 Emanuele II. fr. 21. Luglio 1425.
75 J. VII. f. 31. Ottob. 1448.
76 Constantino XIII. *Dracosà* fr. uccis. alla presa di C. P. 29. Maggio 1453.

SERIE CRONOLOGICA
DEGLI
IMPERADORI
DI GERMANIA.

Corrado I. C. di Franconia R. di Germania nel 912. mor. 23. Decembre 918.
Sposò Cunigonda f. d'Ercken-ger D. di Svevia.
Arrigo detto l'Uccellatore f. d'Ottone D. di Saffonia 919. m. 2. Luglio 936.
Sposò nel 909. Matilde f. di Tierri C. di Ringelheim m. 14. Marzo 968.
1 Ottone I. detto il Grande f. D. di Saffonia, R. di Germania 936. coron. R. d' Ital. a Milano 961. Imper. a Roma 962. m. 7. Maggio 973.
Sposò Edwige d' Inghilterra, m. 26 Gennaro 946. 2. Adelaide f. di Rodolfo R. di Borgogna, Vedova di Lotario R. d' Italia m. 17. Decembre 999.
2 Ottone II. f. coron. R. di Germania 26. Maggio 961. a Aix, ed Imperad. a Roma 15. Decembre nel 967. m. 7. Decembre 983.
Sposò nel 972. Teofania f. di Romano il Giovane Imperad. di C.P. m. 15. Giugno 991.
3 Ottone III. f. coron. ad Aix 983. a Roma 21. Maggio 996. avvelenato 24. Gennaro 1002.
4 S. Arrigo II. di Saffonia, D. di Baviera, della famiglia d' Ottone che fondò nel 1006. l' Arcivescovado di Bamberga, m. 13. Luglio 1024.
Sposò Cunigonda da Lucembourg, m. 13. Marzo 1033.
5 Corrado II. il *Salico* della famiglia di Corrado I. fu R. di Borgogna nel 1032. Giugno 1039. per sua moglie:
Sposò Gisele f. d' Ermanno D. di Svevia, e di Gerberga di Borgogna, m. 1043.
6 Arrigo III. il *Nero* f. 5. Ottobre 1056.
Sposò 1. Cunilda d' Inghilterra m. 18. Luglio 1038. 2. Agnesa di Poitou, m. 14. Decembre 1077.
7 Arrigo IV. il *Grande* f. fu perseguitato da' Papi m. 12. Agosto 1106.
Sposò 1. Betta f. d' Odone M. d' Yurke 27. Decemb. 1087. 2. Praffide de Ruffia.
Ridolfo di Savoja eletto da' Ribelli 1078 uccis. in battaglia 15. Ottobre 1080.
Ermanno di Luemburg crepato da una caduta di una Rocca nel 1081.
Egilberto M. de Turingia 1088. uccis. 1090.
8 Arrigo V. f. d' Arrigo IV. 23. Maggio 1125.
Sposò Matilda, f. d'Arrigo I. R. d' Inghilterra maritata di nuovo a Gottofredo C. d'Angiò, m. 10. Settembre 1167.
9 Lotario de Querfurto C. di Supplimb. D. di Saffonia deposto 1106. eletto 30. Agosto 1125. m. 3. Decembre 1137.

Spo-

Sposò Riffa C. di Northeim 1141.

10 Corrado III. f. di Frederigo I. D. di Svevia 22. Gennaro 1138. m. 25. Febraro 1152.
Sposò Gertrude C. di Sultzbach m. 1146.

11 Frederigo I. Barbaroffa D. di Svevia pafsò nel 1188. nella Paleftina, ove morì annegato 10. Giugno 1190.
Sposò Adelaide C. di Vogburgo 1153. 2. Beatrice C. di Bourgogna, m. 15. Novembre 1185.

12 Arrigo VI. il *Severo* f. R. di Sicilia 1189. m. 28. Settembre 1197.
Sposò Conftanza di Sicilia 19. Novembre 1198.

13 Filippo D. di Savoja, fr. ucc. 21 Luglio 1208.
Sposò Irene f. d'Ifaac Angelo Imperad. di C. P. m. Decembre 1208.

14 Ottone IV. da Brunfwick detto di Saffonia 1214. m. 1218.

15 Fred. II. R. di Sicilia f. di Arrigo VI. fu fcommunicato nel Concilio di Leone nel 1245. dal Papa Innocentio IV. m. 13. Decembre 1250.
Sposò 1. Coftanza d' Aragona m. 1222. 2. Ifabella di Brienne m. 1228. 3. Ifabella d' Inghilterra m. 1. Decembre 1241.
Arrigo Rafponi Landg. di Thuringa 1246. uccif. 7. Febraro 1248.
Guglielmo C. di Holl. 1248. uccif. 1256.

16 Corrado IV. f. di Fred. II. 21. Maggio 1254.
Sposò Lifabetta di Baviera 1270.

Interregno.

Riccardo d' Inghil. C. di Cornovaglie, f. fecondogenito del R. Giovanni eletto da alcuni Elettori nel 1253. pafsò in Inghil. nel 1258. ove m. 1270.
Alfonfo X. R. di Caftiglia eletto nel 1257. ma non volle lafciar la Spagna.

17 Ridolfo I. C. di Habsbourg 30. Settembre 1273. che arricchì la fua famiglia degli Stati dell' Auftria e della Svevia tolta a Onoacre Re di Boemia, m. 15. Luglio 1291.
Sposò 1. Anna C. di Hohenberg, m. 1281. 2. Agnefa di Burgogna.

18 Ridolfo C. di Naffau 1292. uccif. 2. Luglio 1298.
Sposò Imagine C. di Limbourg.

19 Alberto I. D. d' Auftria, f. dell' Imperad. Ridolfo, uccif. 11. Maggio 1308.
Sposò Lifabetta C. del Tirolo.

20 Arrigo VII. C. di Lucemb. 27. Novembre 1308. m. 24. Agofto 1313.
Sposò Margharita di Brabante, m. 13. Decembre 1312.

21 Luigi V. D. di Baviera 18. Ottobre 1314. m. 11. Ottobre 1347.
Sposò 1. Beatrice D. di Giogav. 2. Margharita C. di Olanda.
Egli ebbe per competitore Frederigo il *Bello* Duca d' Auftria che confervó per trattato il Tit. de' Romani.

22 Carlo IV. di Lucemb. R. di Boemia, f. d'Arrigo VII. 1356. fece la celebre *Coftituz.* nominata la *Bolla d' Oro*, e m. 27. Marzo 1378.
Sposò 1. Bianca di Valois m. 1345. 2. Agnefa di Baviera, f. di Ridolfo C. Pal. m. 1352.

3. An-

3. Anna da Schweidnitz, m. 1362. 4. Elisabetta da Pomerania.
Frederigo M. da Misnia nel 1348. ma cedè l' Impero per 10000. marche d' argento. *Genthier* C. di Schwartzbourg gli fuccesse nel 1349. e non regnò, che sei mesi.
23 Wingeslao R. di Boemia f. di Carlo IV. deposto nel 1400.
24 Frederigo D. di Brunswick, uccis. 5. Giugno 1400.
Sposò Anna di Sassonia.
25 Roberto di Baviera C. Pal. 18. Maggio 1410.
Sposò Elisabetta Burg. da Nuremberg.
26 Sigismondo da Lucemb. R. di Ungheria e di Boemia, f. di Wenceslao 20. Settembre 1410. m. 8. Decembre 1437.
Sposò 1. Maria Regina di Ungheria m. 1392. 2. Barbera di Cilley, m. 11. Luglio 1451.
27 Alberto II. D. d' Austria, R. di Boemia e di Ungheria 27. Ottobre 1429.
Sposò Elisabetta f. ed erediera dell' Imperad. Sigismondo, m. 1446.
28 Frederigo III. e IV. il Pacifico D. d' Austria 1440. m. 19. Agosto 1493.
Sposò Eleonora da Portugallo m. 1467.
29 Massimiano I. f. R. de' Rom. 1486. m. 12. Gennaro 1519.
Sposò 1. Maria da Borgogna, m. 1482. 2. Bianca di Milano Visconti, m. 1511.
30 Carlo V. R. di Spagna che rinunciò l' Impero nel 1556.
Sposò Isabella da Portugallo.
31 Ferdinando I. fr. R. di Ungheria e di Boemia 1527. e de' Romani 1531. m. 26. Luglio 1564.
Sposò Anna Regina di Ungheria e di Boemia, m. 1547.
32 Massimiano II. f. m. 11. Ottobre 1576.
Sposò Maria d'Austria di Spagn.
33 Ridolfo II. f. 10. Gennaro 1612.
34 Mattia I. fr. 20. Marzo 1619.
Sposò Anna d' Austria, m. 1618.
35 Ferdinando II. d'Austria 15. Febraro 1637.
Sposò 1. Maria Anna di Baviera m. 1616. 2. Eleonora da Gonzaga m. 1655.
36 Ferdinando III. f. 2. Aprile 1657.
Sposò 1. Maria Anna Infante di Spagna m. 1646. 2. Maria Leopoldina d'Austria, m. 1649. 3. Eleonora da Gonzaga m. 1686.
37 Leopoldo I. f. 5. Maggio 1705.
Sposò 1. Margher. Teresa Infante di Spagna m. 12. Marzo 1673. 2. Claudia Felice d' Austria m. 8. Aprile 1676. 3. Eleonora da Neubourg, m. 19. Gennaro 1720.
38 Gioseppe f. 17. Aprile 1711.
Sposò Wilhelmina Amelia da Hanover, m. 10. Aprile 1742.
39 Carlo VI. fr. m. 20. Ottobre 1740.
Sposò 1. Maggio 1707. Elisabetta Cristina f. di Luigi Ridolfo D. di Brunswick-Wolfembutel, nata 28. Agosto 1691.
40 Carlo VII. Elett. di Baviera m. 20. Gennaro 1745.
Sposò Maria Amalia d' Austria 2. f. dell' Imperad. Gioseppe, m. 22. Ottobre 1701.
41 Francesco Stefano Gran Duca di Toscana, eletto a' 14. Settembre 1745. nato 6. Decemb. 1708. Sposò 12. Febraro 1736. Maria Teresa Arcid. d' Austria Regina d' Ungheria, nata 13. Maggio 1717.

Ecco

Ecco dunque come la più vasta Monarchia del Mondo, che si estendeva dall' *Eufrate*, e dal *Tanai* perfino alle colonne di *Ercole* e dal mar *Atlandico* andò in rovina. Ecco come quell' Impero di cui le Nazioni, le quali al presente fanno Regni sì formidabili, tutte le *Gallie*, tutte le *Spagne*, la gran *Bretagna* quasi intera, *l' Illirico* perfino al *Danubio*, la *Germania* perfino all' *Elbo*, *l' Africa* perfino ai suoi deserti orridi e impenetrabili, *la Grecia*, *la Tracia*, *la Siria*, *l' Egitto*, tutt' i Regni dell' *Asia* minore, e quelli che sono rinchiusi tra il *Ponto Eusino*, e il *Mar Caspio*, e altri di questo genere obbedivano, ed erano considerate come tante Provincie, ebbe finalmente la sua fine. Ecco anche come si formò la Vasta Monarchia di Carlo Magno, e come di questa l'Impero Germanico. Ma in Roma si veggono anch' oggi molte avanzi della sua magnificenza; e 1. alcuni Anfiteatri, e quello maggior d' ogni altro, detto volgarmente il *Colosseo* da una statua gigantesca, o colossale, che v' era; il quale cominciato fu da *Vespasiano*, e da *Domiziano* poi terminato. Il *Colosso*, da cui dinominato fu il *Colosseo*, era nella via Sacra postovi da *Nerone*, dicendolo apertamente *Dione 66. 752.*, *e Marziale 2. 1.*

Hic ubi sidereus propius videt astra Colossus,
Et crescunt media Pegmata celsa via.

Vespasiano poi gli fece levare il capo di *Nerone*, e sostituirvi quello del *Sole*, siccome appare da *Svetonio in Vesp.* 18. 5 Dice *Plinio* 34. 7., ch'era egli alto 110. piedi; ma *Svetonio* 31. 5. lo vuole di 120. Questo *Colosso* 37. anni dopo fu fatto levare dal luogo suddetto da *Adriano*, siccome leggesi presso *Sparziano* 19., *e Lampridio* 17. 2. Alcuni archi trionfali, come quello di Costantino il grande, che eretto gli fu presso *l' Anfiteatro* per la vittoria riportata contro *Massenzio* con questa iscrizione: *Liberatori Urbis, fundatori Pacis*: Quello di *Tito Vespasiano*, il più antico di tutti gli altri, ed alzato in onor suo dopo la distruzione di *Gerosolima*: quello di *Settimio Severo*, che si vede presso la Chiesa di S. Martino, cui aggiungersi può il *Ponte* trionfale, di cui si veggiono tuttora gli avvanzi presso *Ponte Angelo*; e fu in tanta riputazione una volta, che si divietò con un decreto del Senato di passarvi sopra alla *Plebe*. 3. *Alcune Terme*, o sia bagni, come quelle *d' Antonino Pio*, grandi così, che di loro *Ammiano Marcellino* ebbe a dire: *Lavacra in modum Provinciarum extructa*: quelle d' Alessandro *Severo*, di cui restan gli avvanzi presso la Chiesa di *Santo Eustachio*, e quelle di *Costantino*, che si vedono ancora sul *Quirinale* detto oggidì volgarmente *Monte Cavallo*. 4. Alcune colonne ammirabili, come quella di *Antonio* eretta da questo Imperadore in onore d' Antonino Pio suo Padre, che ha 175. piedi d' altezza; e l' altra di *Trajano* alzata in onore di questo Imperadore, e che sta presentemente con tutta la base sotterra a' piedi del *Quirinale*.

Que-

Questa colonna è alta 128. piedi: ha dentro se una scala a lumaca di 185. gradini, con 46. balconcelli, che danno lume alla medesima. L'altra suddetta di *Antonino* ha 206. gradini, e 56. balconcelli. V'è altresì la colonna rostrata, che stava una volta sul *Campidoglio*, drizzatavi in onore di *Cajo Duilio*, come dice *Quintil. l. 1. 7. Plin. &c. Schefer. de milit. Naval.*4.2. e tutta cinta di rostri, o sia speroni di *Navigli*, in segno della prima vittoria navale da lui riportata contro de' *Cartaginesi*. Aggiunganſi a tutto ciò gli *Obeliſchi*, o sia *Guglie*, che si vedono davanti la *Porta* del Popolo, e la Chiesa di *San Giovanni Laterano*. Questi due sono i famosi avvanzi del *Circo* massimo, cominciato da *Tarquinio Prisco*, accresciuto da *Augusto*, abbellito con colonne, e con statue da *Trajano*, e da *Eliogabalo*. Vi sono altre tre colonne di maravigliosa struttura presso il *Campo Vaccino*, anticamente detto il *Toro* boario, che appartenevano una volta al *Tempio* di *Giove Statore*, e drizzate furono da *Romolo* stesso dopo che ebbe vinti i *Sabini*, senza far menzione d'alcune altre, che si vedono non lunge di là, ed erano del *Tempio* della *Concordia* edificato da *Camillo*; e di quello di *Giove Fulminante* fatto eger da *Augusto*, campato maravigliosamente da un colpo di fulmine. Possiamo noverare altresì nel ruolo delle colonne quella colonna *milliaria*, che oggi pure conservasi nel *Campidoglio*, e non è molto grande; ma ha sulla sommità sua una palla di rame, e fu fatta piantare da Augusto prima di tutte l'altre nel *Mercato Romano*; onde cominciassero i Romani di là a noverare le miglia di strada, che faceano andando verso ogni altra contrada d'Italia. Ci sono in Roma degli altri monumenti antichi, che mal si contengono in questa classe, come sarebbe a dire. 1. I Magnificj avanzi dell'antico Palagio Imperiale, che la maggior parte occupava del *Palatino*. 2. Le rovine del *Tempio* della *Pace*, che oggidì pur si veggiono presso la Chiesa di Santa Francesca Romana nel *Campo Vaccino*. *Tito Vespasiano* l'aveva eretto, ed arricchito colle spoglie più belle di quello di *Gerusalemme* distrutto, e saccheggiato da lui. 3. Il *Panteon*, oggi detto la *rotonda*, fabbricato da *Agrippa*, e dedicato a tutti gli *Dei* dell'antichità, molte delle di cui statue si vedono tuttavolta nel Palazzo de' Principi Giustiniani, e vi si conservano, come un glorioso *Palladio* di questa illustre Famiglia. 4. Il *Mausoleo d'Augusto* posto vicino alla Chiesa di *San Rocco*; ma guasto quasi del tutto; e finalmente quelle stesse lamine di rame su cui erano scritte le leggi delle 12. tavole, che al giorno d'oggi si conservano, e si mostrano nel *Campidoglio*.

Ma sebbene l'Impero Romano andato fosse in tal modo come dicemmo a male; non però Roma è oggi men gloriosa e magnifica. Dopo la morte di Cristo, questa Città essendo la Sede de' Gentili Imperadori, la Religion Cristiana vi fu perseguitata con maggior violenza, che in altri luoghi; S. Pietro, e S. Paolo vi fu martoriato sotto l'Impero di Nerone, e circa 29. al-

altri Pontefici vi confermarono col lor sangue il Vangelo annunziandolo a tutta la Terra. Quindi nel progresso del tempo essendosi in questa Città appoco appoco stabilita la Sede Pontificia è divenuta Ella la Capo del Mondo Cristiano, e dicesi perciò la *Santa*:

Sancta est Sanctorum pretioso San-guine Roma.

La Chiesa ne' suoi principj non ebbe, che i Vescovi, li quali n'ebbero la Soprantendenza, e li diaconi; e non si pensò a stabbilir cosa alcuna, che appartenesse alla sua esterior Politica, se non dopo Costantino, che fu il primo Principe Cristiano. Le sue leggi, che fece per questi in diversi Sinodi furono detti *Canoni*; abborendo ogni voce, che avesse dell' alterigia; e la prima collezione, che se ne fece, fu nel 385. da un certo Vescovo d' Efeso chiamato *Stefano*. Nel 527. uscì la Collezione di *Dionigi il Picciolo* Scita; e nel 752. quella sotto il nome d' *Isidoro Mercatore* piena di infinite imposture; e in appresso molte altre. Finalmente nel 1151. uscì quella di *Graziano Monaco* Benedettino col Tit. di Concordia *Discordantium Canonum*. *Innocenzio III*, ordinò una collezione delle *costituzioni Pontificie* a Pietro Beneventano suo notajo nel 1210. dopo molte, che se n' erano fatte per autorità privata. *Gregorio IX*: ne fe far una nuova da Raimondo di Pennaforte Domenicano corrispondente al Codice di Giustiniano. *Bonifacio VIII*. ordinò un' altra, che si disse *6. Decret.* nel 1299. perche aggiunto a 5. lib. di Gregorio. Seguirono appresso nel XIV. Secolo le *Clementine e le Stravaganti*. Costantino pose in Roma un proprio Vicario; e qual stata fosse la estenzione di sua giurisdizione si può vedere nella let. I. sotto la voce Italia. Longino la ridusse sotto un Duca; onde ebbe origine il *Ducato Romano*, che si mantende per più tempo. Stabilita di già la Fede di Cristo; il Pontefice avendo nella sua persona unite tutte le prerogative di Primate sopra tutte le Chiese del Mondo Cattolico, come Successor di S. Pietro, Capo degli Apostoli, invigilò sempre per la cura di quelle. Le provincie del Regno di Napoli come a Subburbicarie furono nell'Ordinazione de' Vescovi a lui immediatamente soggette, e non riconobbero altro Metropolitano. *Ved. Napol.* Egli ebbe prima del tempo de' Goti il Titolo anche di Patriarca. *Atalarico* presso *Cassiodoro*: chiama i Vescovi d' Italia *Patriarchi*, e il Pontefice *Capo Vescovo de' Patriarchi*. Gregorio il Grande nel 590. fu il primo, che nominossi e si sottoscrisse: *Servo de' servi di Dio*: per opporlo al Titolo fastoso *d' Eucumenico* del Patriar. di Costantinop. Gio: il Digiunatore. Giustiniano fu il primo, che diede privilegio agli Ecclesiastici, non piatire avanti Giudici Laici; ma senza giurisdizione e preciso costringimento. Le sospensioni degli ordini, le deposizioni e le penitenze erano le pene, ch' essi usavano. Bonifacio III. ottende dall' Imper. Foca successor di Maurizio rescritto con cui dichiara-

ravasi contro la pretenzione del Patriarca di Costantinop. intorno al primato sopratutte le Chiese, che questo la sola Chiesa di Roma dovesse averlo, e 'l solo Pontefice Romano avesse portato il Tit. di *Patriarca Ecumenico*. Pipino cedè al Pontefice Pentapoli o Marca d'Ancona, e l'Esarcato di Ravenna; Carlo il Calvo nel 876. cedè alla S. S. la Sovranità di Roma e ogni suo dritto; onde cominciò il costume di notarsi ne' diplomi gli anni de' Romani Pontefici, sebbene dall'antiche monete sembri, che il Senato e il Pop. Romano scosso il giogo degl'Imperadori Orientali, si fossero volontariamente sottomessi al Pontefice. Così li Papi sono potenti Signori divenuti e al Sacerdozio unirono il principato. Leone IX. a richiesta di Arrigo I. Imperatore avendo eretta in Cattedrale la Chiesa di Bamberga con condizione che si offerisse alla Chiesa Romana in annuo censo un Cavallo bianco con suoi ornamenti e 100. marche d'argento; Leone IX., dico, ebbe da Arrigo stesso per liberar quella Chiesa da tal soggezione offerto Benevento, sebbene non par che soccesse allor tal permuta, poiche seguirono i Principi a regnare fino al 1076. che per accordo fatto con Normandi fu governato dalla Chiesa Romana.

Alcuni sostennero e tra questi il Conte *Gian Rinaldo Carli* nella sua opera *dell'origine e del Commercio delle monete, e dell'istituzione delle Zecche &c.* che S. Gregorio Magno sia stato il primo Pontefice, che in affari di Stato siasi impegnato; ma il Conte *Giacomo Acami* nelle *diss. dell' origine e antichità della Zecca Pontificia* al contrario provò cogli esempj *d'Innocenzio I. di S. Leone I. di Papa Gelasio, di Silverio, di Vigilio* e di altri, quanto l'illustri Predecessori del Magno Gregorio abbiamo adoperato negli affari politici, e tal volta con autorità non minore per salvezza non pur di Roma, ma di tutta l'Italia. S. Gregorio in una lettera a' Patriarchi d'Oriente *l.* 1. *ep.* 29. si lagna apertamente, ch'il sommo grado del *Romano Pontefice* al suo tempo tanto delle mondane cure abbracciasse, che dubio fosse, se avesse anzi l'Uffizio di Terren Principe, che quello di Sacro Pastore. *Hoc in loco* (egli dice) *quis quis Pastor dicitur, curis exterioribus graviter occupatur; ita ut sæpe incertum fiat, utrum Pastoris officium an Terreni Proceris agat*. All'intorno il 726., come vuole *l'Acami*, il Popolo Romano acquistata la libertà, si prese appoco appoco a soggettarsi a' Pontefici in modo, ch'essi ricevano il giuramento di fedeltà dal *Prefetto* della Città; Ond'è che nelle capitulazioni di pace stabilite in *Anagni* tra' Ministri di *Federigo Barbarossa*, e i Cardinali deputati da Alessandro III. fu espressamente convenuto: *Possessionem quoque Præfecturæ Urbis D. Imperator libere, & plenarie restituat D. Papæ Alexandro, & Romanæ Ecclesiæ*. E forse nello stesso tempo s'introdussero similmente a coniare le monete Papali; poiche sebbene si sappia dal bel documento di pace tra *Clemente III. e'l Senato di Roma* del 1188. pubblicato di già dal *Baronio* e poi supplito dal *Muratori* con un *Codice Estense* (*Antiq. Ital. Dissert.* XLII.) che

che in quell' anno il Senato avesse rinunziato *al Papa la Zecca*, riservandosi la terza parte dell'utile, che ne proveniva con quelle parole : *Videlicet ad praesens reddimus vobis Senatum, & Urbem, ac monetam &c.* tutta volta è molto saggia la conghiettura dell' Autor della *Stor. Letter. dell' Italia Tom. 7. l. 1. c. 7.* che quel *reddimus;* significhi non rinunzia ; ma restituzione di cose usurpate. Nel 1305. inalzato al Trono Pontificio *Beltrando Gotone Guascone* Vescovo di *Bordeo* sotto il nome di Clemente V. trasferì la Sede Pontificia in *Avignone*, ove si mantenne con gran danno del Cristianesimo da 74. anni, cioè fino a Urbano VI. Napolet. che di nuovo la rimise in questa Città, dove era stata fino dal suo cominciamento. Tutti li Scrittori Cattolici di quel tempo hanno deplorati e detestati i gravi mali, ed abusi, che nella Corte e nel Clero di Roma preso aveano piede per la lontananza de' Papi ; onde anche nel *Canzoniere* del *Petrarca* si leggono quattro Sonetti mordaci, e satirici fatt su questo soggetto ; che nell' edizioni di esso prima del 1560. trovansi ; e dell' altre in appresso furono tolte via per esser stati primo dalla *Congregazione* del S. Ufficio per ordine di Paolo IV. meritamente registrati frà gli altri libri proibiti, e poscia anche dalla Sagra *Congregazione dell' Indice* eretta da Pio V. nel 1571. e confermata da Sisto V. nel 1588. coll'occasione, che l'Eretico *Pietro Paolo Vergerio* fe nel 1555. stampare in Basilea un libricciuolo in 8. col Tit. *Alcuni importanti luoghi tradotti fuor dell' Epistole latine di M. Francesco Petrarca con tre sonetti suoi, e XVIII. stanze del Berna &c.* In modo, che la *Canzona* del *Petrarca*, che comincia: *Spirito gentil* in commendazione di *Niccolò di Lorenzo*, detto romanescamente *Cola di Rienzo* creato allora Tribuno del Popolo Romano, sebbene ci presenti un'idea dell' istessi vizj, che allora in Roma aveano preso piedi, non fu proibita ; perche da quel Eretico non era stata così posta in vista in quel libricciuolo. Il Cardinal Perrone flagello al tempo suo degli Eretici, nella sua *Perroniana*, ch'è una raccolta de' suoi be' detti, fatta da *Cristofaro Ruteano* è di parere, che questi versi non siano contro Roma, ma contro *Avignone*, ove risedeva il Papa, infastidendosi egli non meno, che tutti gli Italiani che il Papa avesse lasciata l'Italia ; ed eglino chiamavano questa trasmigrazione : la *Trasmigrazione di Babilonia*, perche il Papa vi tenne la sua Sede tanti anni appunto, quanti ne durò la trasmigrazione ; e in oltre, perche *Avignone* è situata su l'acque ; ciò, che *l' Epistole* del *Petrarca* confermano maggiormente, dicendo in alcuna di esse, che se il Papa andasse a *Caors*, non pertano si direbbe, che il Papa tenesse in *Caors* la sua Sede ; ma che questi è il Vescovo di *Caors*; e in una *orazione* dello stesso *Petrarca* a Urbano V. del 1366. lo esorta rimettere la Sede Apostolica in Roma, e a lasciar *Avignone*. Ad ogni modo dalla lettura de' suoi *Sonetti* pare, che veramente in essi non avesse in mira, che la *Città, e la Corte di Roma*; e nel *Sonetto*: *Fontana di dolore*, fa

fa anche menzione di Costantino, che di Roma, non di *Avignone*, secondo l'oppinione d' allora, fece donazione alla Chiesa; e così in quell' altro *Sonetto*; *L' Avara Babilonia*: egli usa espressioni, che poco possono convenire ad *Avignone*. Ma comunque ciò vada; Roma oggi è altresì bella e magnifica, come dicemmo, sebbene in quello stato non sia, che lo fu altre fiate. Ell'è popolata in modo, che vi si contano più di 300. mila anime; e otto mila Giudei, che hanno il proprio quartiere, e si obbligano d'intendere in ogni Settimana un sermone. Li quartieri della Città detti: *Rioni sono* 14. 1. *De monti*, 2. *del Borgo*; 3. *della Colonna*; 4. *del Ponte*; 5. *De Aronula*, *o Regola*; 6. *della Pigna*; 7. *del Capitello*; 8. *del Transtevere*; 9. *del Campo Marzo*, 10. *del Parione*; 11. *di S. Angelo*; 12. *della Ripa*; 13. *di S. Eustachio*; 14. *di Rivo*. Le più potenti famiglie sono gli: *Ursini*, *le Colonne*, *Conti*, *Savelli*, *Farnese*, *Cajetani*, *Baglioni*, *Vitelli*, *Sforza*, *Perreti*, *Buoncompagni*, *Aldobrandini*, *Gesi*, *Altiempi*, *Borghese*, *Barberini*, *Panfilio*, *Rospigliosi*, e altre molte, ch' anno quasi tutti bellissimi Palaggi, e giardini arricchiti di gran antichità; e tra li Palagi quelli del *Vaticano*, *di Monte Cavallo*, e di *S. Gio: Laterano* sono li più Magnifici del mondo, e opera di molti Pontefici. *Il Castello di S. Angelo*, ove si va dal *Vaticano* per una *Galleria* è la fortezza della Città. Vi si numerano 84. Parrocchie e 41. delle Chiese Nazionali; 64. Monasteri de' Religiosi, e più di 40. di Donne; 30. Ospitali; 160. compagnie di Penitenti, e molti Collegj. Le sette Chiese principali sono: *S. Gio: Laterano*, *S. Pietro del Vaticano*; *S. Paolo fuor delle mura*; *S. Maria Maggiore*; *S. Lorenzo fuor delle mura*; *S. Sebbastiano*; *e S. Croce in Gerusalemme*. La Chiesa di S. Pietro è il più superbo Edifizio, che si sia giammai veduto; e la sua magnificenza è tale, che soppprappassa tutte l'idee, che della sua bellezza, e grandezza se ne possono mai per uomo formare. Lascio di parlare de' Cimiteri, e d' infinite altre cose, che in Roma si ammirano, li quali troppo lungo sarei se volessi quì tutti descrivere; e uscirei dal mio istituto. Abbiamo molti libri, alli quali fu questo particolare, quando si vuole, si può ricorrere per esserne appieno istrutto. Vedete *Livio*, *Dionisio Alicarnasso*, *Floro*, *Velleio Patercolo*, *Polibio* e altri, che hanno trattato della *Storia Romana*, *Bosio*, *Roma Soterran. Roma Antica*, *e moderna &c.* In Roma si ebbero in diversi tempi similmente molti Concilj, che si possono vedere nella *Storia* della Chiesa. Oltre li cinque Generali, che si tennero nella Basilica di *S. Gio: Laterano* nel 1122 1139. 1179. 1215. e 1512. v' ne furono molti altri, Nazionali: Uno ne mettono gli autori sotto *Telesforo*, *o Aniceto* nel 150. o 170. un'altro nel 197. sotto Fabiano per la stessa cagione. Nel 253. vi si ebbe un Concilio contro' *Novaziani*. Nel 257. Stefano I. vi ebbe un' assemplea in dove fu secondo la tradizione vietato di reiterar il battesimo degli Eretici, che venivano alla penitenza. Nel 1270.

Dio-

Dionigio esaminò l'accuse fatte contro Dionigi Alessandrino: Nel 313. si esaminò la causa di Ciciliano e di Donato sotto *Melchiade*. Nel Pontificato di *S. Silvestro* si vuole esservi stati 3. Concilj; e 3. altri si numerano sotto *Giulio I.* contro gli Arriani. Nel 352. si ebbe anche un' altro Concilio per la stessa causa, come altresì in uno del 368. e in un'altro del 369. Nel 373. fu condannata l'eresia *d' Apollinare*, e nel 382. si pensò dar riparo allo *Scisma* che travagliava la Chiesa *d' Antiochia*. Nel 386. sotto *Siriceo* si travagliò per la riforma della Chiesa dell' Africa. Nel 418. da *Zosimo* si ebbe un Concilio contro Celestino. Nel 430. si condannò da Celestino l'empietà di *Nestorio*. Sotto l' Imperadore Valentiniano fu condannato *Anicio Bassio*, che avea accusato Sisto III. di aver deflorata una Vergine. S. Leone il Grande nel 444. condannò diversi Manichej; e nel 449. annullò quel che si era stabilito in un *Conciliabolo d' Efeso*, e in un altro Concilio esaminò la causa di S. Ilario d' Arles. Nel 465. si esaminarono diverse cose pertinenti a' Vescovi delle Spagne della Provincia di *Tarragona*. Nel 470. o a quello intorno *Simplicio* condannò *Eutiche*. *Dioscoro*. Felice, che fu il successore di *Simplicio* tennevi tre Concilj; *Gelasio due*; *Simmaco sei*, *Ormisda*, *Bonifacio II. Gio: II. Pelagio II.* nel lor Pontificato convocarono parimente un' Concilio per ciascuno per proveder a diverse necessità della Chiesa; e molti altri ancora in quest' Città vi si tennero da' Pontefici lor successori in diversi tempi. Ma ecco in uno aspetto la successione Cronologica de' Papa, e Antipapi fino al presente nostro Sapientissimo, e immortal Regnante Pontefice Benedetto XIV. da niuno fin ora abbastanza lodato.



SERIA CRONOLOGICA
DELLI SOMMI
PONTEFICI
DAL COMINCIAMENTO DELLA CHIESA
Fino al presente Secolo.

S. Pietro Gallileo scelto da Gesù Cr. per Capo della sua Chie. sa stabilì l'anno 38. dell'Era Cristiana la sua Sede in Antiochia. Indi la trasportò di là nell' anno 43. in Roma; ove ebbe la corona del martirio agli 29. di Giugno del 57.

S. Lino Toscano, mart. 23. Settembre 78.

S. Cleto Romano, mart. 27. Aprile 91.

S. Clemente Romano, mart. 23. Novembre 102.

S. Anacleto Ateniese, mart. 13. Luglio 110.

S. Evaristo Greco, mart. 26. Ottobre 119.

S. Alessandro I. Rom. mart. 3. Maggio 130.

S. Sisto I. Rom. mart. 6. Aprile 141.

S. Telesforo Greco, mart. 5. Gennaro 152.

S. Igino Ateniese, mart. 11. Gennaro 156.

S. Pio I. d' Aquileja, mart. 11. Luglio 165.

S. Aniceto Siriaco, mart. 17. Aprile 173.

S. Sotero da Fondi, mart. 12. Aprile 177.

S. Eleutero Greco, 26. Maggio 192.

S. Vittore Africano, mart. 28. Luglio 201.

S. Zeffirino Romano 16. Agosto 219.

S. Calisto I. Rom. mart. 14. Ottobre 224.

S. Urbano I. Rom. mart. 25. Maggio 231.

S. Pontiano Rom. mart. 19. Novembre 235.

S. Anthero Greco, mart. 3. Gennaro 236.

S. Fabiano Rom. mart. 30. Gennaro 250.

S. Cornelio Rom. mart. 14. Settembre 253.
Antip. Novaziano, Prete Rom.

S. Luca I. Rom. mart. 4. Marzo 255.

S. Stefano I. Rom. mart. 2. Agosto 257.

S. Sisto II. Greco, mart. 6. Agosto 258.

S. Dionigio Greco, 26. Decembre 270.

S. Felice I. Rom. mart. 30. Maggio 275.

S. Eutichiano Toscano, mart. 8. Decembre 283.

S. Marcellino Rom. mart. 26. Aprile 304.

S. Marcello Rom. mart. 16. Gennaro 309.

S. Eusebio Greco, 26. Settembre 311.

S. Mel-

S. Melchiade Africano, 10. Decembre 313.
S. Silvestro Rom. 31. Decembre 335.
S. Marco Romano, 7. Ottobre 336.
S. Giulio 1. Rom. 21. Aprile 352.
Liberio Romano, 9. Settembre 367.
Antip. Felice II. Rom. m. 29. Luglio 367.
S. Damaso 1. Spagn. 11. Decembre 384.
Antip. Ursino Diacono.
S. Siricio Romano, 5. Febraro 398.
S. Anastagio 1. Rom. 27. Aprile 402.
S. Innocenzio 11. d'Albano, 2. Marzo 417.
Zosimo Greco, 26. Decembre 418.
Bonifacio 1. Rom. 25. Ottobre 423.
Antip. Eulalio.
S. Celestino 1. Romano, 6. Aprile 432.
Sisto III. Romano, 28. Marzo 440.
S. Leone 1. il *Grande* Toscano, 4. Ottobre 461.
S. Hilario da Sardegna, 10. Settembre 467.
S. Simplicio, da Tivoli, 2. Marzo 483.
Felice II. Romano 25. Febraro 492.
S. Gelasio 1. Africano, 21. Novembre 496.
S. Anastagio II. Rom. 26. Novembre 498.
S. Simmaco, da Sardegna 19. Luglio 514.
Antip. Lorenzo Arcidiac.
S. Ormisdo Romano, 6. Agosto 523.
S. Giovanni I. Toscano, 27. Maggio 526.
S. Felice III. da Benevento, 12. Ottobre 530.
S. Bonifacio II. Rom. 17. Decembre 532.
Antip. Dioscore, 18. giorni.
Giovanni II. Rom. 26. Giugno 535.
S. Agapito 1. Rom. 22. Aprile 536.
S. Silverio Romano, 20. Giugno 539.
S. Vigilio Romano, 20. Giugno 555.
S. Pelagio I, Romano, 2. Marzo 559.
S. Giovanni III. Rom. 13. Luglio 572.
S. Benedetto I. Rom. 21. Luglio 577.
Pelagio II. Romano, 8. Febraro 590.
S. Gregorio il *Grande*, 12. Marzo 604.
Sabiniano I. Toscano, 9. Febraro 605.
Bonifacio III. Rom. 12. Novembre 605.
Bonifacio IV. de Valeria, 8. Maggio 614.
S. Deodato Rom. 8. Novembre 617.
Bonifacio V. Napolit. 25. Ottobre 625.
Onorio I. di Campagna, 12. Ottobre 638.
Severino Romano, 2. Agosto 639.
Giovanni IV. di Dalmazia, 21. Ottobre 641.
Teodoro I. di Gerusalemme, 14. Maggio 649.
S. Martino I. da Todi, 16. Settembre 655.
Eugenio I. Romano, 2. Giugno 656.
Vitaliano da Segni, 27. Gennaro 670.
Deodato Romano, 26. Giugno 676.

Dono I. Romano, 11. Aprile 678.
S. Agatone Siciliano, 10. Gennaro 683.
S. Leone II. Siciliano, 26. Giugno 684.
S. Benedetto IV. Rom. 7. Maggio 685.
Giovanni V. Soriano, 2. Agosto 686.
Conone della Tracia, 13. Ottobre 687.
Antip. Pietro, Arciprete e Teodoro Romano.
S. Sergio I. Siciliano, o di Antiochia 9. Settembre 701.
Antip. Pascale e Teodoro.
Giovanni VI. Greco, 10. Gennaro 705.
Giovanni VII. Greco, 17. Ottobre 708.
Sisinio Soriano, 7. Novembre 708.
Constantino I. Soriano, 9. Aprile 714.
Gregorio II. Romano, 11. Febraro 731.
Gregorio III. Soriano, 28. Novembre 741.
S. Zacharia Greco, 15. Gennaro 752.
Stefano II. Romano, 8. giorni.
Stefano III. Romano, 26. Aprile 757.
Paolo I. Romano, 29. Giugno 767.
Antip. Teofilato. Constantino di Nepeso. Filippo Romano Monaco.
Stefano IV. Siciliano, 1. Febraro 772.
Antip. Constantino.
Adriano I. Romano, 26. Decembre 795.
Leone III. Romano, 12. Giugno 816.
Stefano V. Romano, 25. Gennaro 817.
Pascale I. Romano, 13. Maggio 824.
Eugenio II. Rom., 7. Agosto 827.
Antip. Zinzino.
Valentino Romano, 18. Settembre 827.
Gregorio IV. Romano, 25. Gennaro 844.
Sergio II. Romano, 12. Apr. 847.
Leone IV. Romano, 17. Luglio 855.
Benedetto III. Romano, 8. Aprile 858.
Antip. Anastagio, Prete.
S. Niccolò I. il *Grande* Romano, 13. Novembre 867.
Adriano II. Romano, 1. Novembre 872.
Giovanni VIII. Romano, 15. Decembre 882.
Martino II. Toscano, 18. Gennaro 884.
Adriano III. Romano, 9. Maggio 885.
Stefano VI. Romano, 21. Maggio 891.
Formoso Romano, 14. Decembre 896.
Antip. Sergio.
Bonifacio VI. Rom. 31. Decembre 896.
Stefano VII. Rom. 8. Gennaro 900.
Romano di Roma 18. Marzo 901.
Teodoro II. Romano 20. Aprile 902.
Giovanni IX. da Tivoli, 24. Settembre 905.
Benedetto IV. Romano, 906.
Leone V. d'Ardea, 40. giorni, e fu deposto nel Giugno del 906.
Cristoforo Rom. Antip. dep. 1. Gennaro 907.
Sergio III. da Tusculo, 4. Aprile 910.
Anastagio III. Rom. 14. Giugno 912.

Lan-

Landone da Sabina, 8. Gennaro 913.
Giovanni x. Romano, 8. Aprile 928.
Leone vi. Romano, 8. Novembre 929.
Stefano viii. Romano, 8. Decembre 931.
Giovanni xi. Romano, 11. Settembre 936.
Leone vii. Romano, 6. Giugno 939.
Stefano ix. Alemano 12. Gennaro 943.
Martino iii. Romano, 14. Maggio 946.
Agapito ii. Romano 27. Decembre 954.
Giovanni xii. Rom. 14. Maggio 964.
Benedetto v. Romano, 10. Giugno 965. secondo alcuni Antip.
Giovanni xiii. Rom. 16. Settembre 972.
Leone viii. 6. Decembre 973.
Dono ii. Romano, 19. Decembre 972.
Benedetto vi. Romano, 10. Aprile 974.
Antip. Franconio detto Bonifacio vii.
Benedetto vii. Romano, 10. Luglio 985.
Giovanni xiv. da Pavia, 20. Agosto 985.
Giovanni XV. Rom. 7. Maggio 996.
Giovanni xvi. Romano 11. Febraro 996.
Gregorio v. da Saffonia, 18. Febraro 999.
Gio: xvii. Antip.
Silvestro ii. Franc. 12. Maggio 1003.
Giovanni xvii. Rom. 5. Ottobre 1003.
Giovanni xviii. Rom. 18. Luglio 1009.
Sergio iv. Romano, 13. Maggio 1012.
Benedetto viii. di Tuscul. 27. Febraro 1024.
Giovanni xix. di Tuscul. 8. Novembre 1033.
Benedetto ix. di Tuscul. depost. nel 1044.
Silvestro iii. Antip.
Gregorio vi. Rom. depost. 21. Decembre 1046.
Clemente ii. Saffone, 9. Ottobre 1047.
Damaso ii. Bavarese, 9. Agosto 1048.
S. Leone ix. d' Alsazia, 15. Aprile 1054.
Vittore ii. Alemano, 28. Luglio 1057.
Stefano x. Lotharingo, 28. Aprile 1058.
Antip. Benedetto x. Capuano.
Niccolò ii. Savojardo, 3. Luglio 1061.
Alessandro ii. Milanese, 21. Aprile 1078.
Antip. Cadalo detto Onorio ii.
Gregorio vii. di Soana, 24. Maggio 1085.
Antip. Guiberto detto Clemente iii.
Vittore iii. da Benevento, 26. Settembre 1087.
Urbano ii. 29. Luglio 1099.
Pascale ii. Toscano, 22. Gennaro 1118.
Antip. Maginulfo detto Silvestro iii.
Gelasio ii. da Gaeta, 29. Gennaro 1119.
Antip. Maurizio Burdino, o Gregorio viii.
Calisto ii. detto C. di Borgogna, 13. Decembre 1124.
Onorio ii. Bolognese, 14. Febraro 1130.
Antip. Tiberio, o Celestino ii.
Innocenzio ii. Romano, 24. Settembre 1143.

Antip. Pietro Leone detto Anacleto II.
Celestino II. Toscano, 8. Marzo 1144.
Lucio II. Bolognese, 23. Febraro 1145.
Eugenio III. Pisano, 8. Giugno 1153.
Anastagio IV. Romano, 2. Decembre 1154.
Adriano IV. d' Inghilt. I. Settembre 1159.
Alessandro III. Sienese, 27. Agosto 1181.
Antip. Ottaviano detto Vittorio IV.
Pascale III.
Celestino III.
Innocenzio III.
Lucio III. da Lucca, 25. Novembre 1185.
Urbano III. Lamberto Crivelli, Milanese, 8. Ottobre 1187.
Gregorio VIII. da Benevento, 16. Decembre 1187.
Clemente III. Romano, 25. Marzo 1198.
Celestino III. Romano, 8. Gennaro 1198.
Innocenzio III. d'Anagni 6. Luglio 1216.
Onorio III. Romano, 8. Aprile 1227.
Gregorio IX. d'Anagni, 20. Settembre 1241.
Celestino IV. Milanese, 8. Ottobre 1241.
Innocenzio IV. Genovese, 7. Decembre 1254.
Alessandro IV. d' Anagni, 2. Giugno 1261.
Urbano IV. Franc. 3. Ottobre 1264.
Clemente IV. detto il *Grosso* di Linguadoca, 29. Ottobre 1268.
Gregorio X. Piacentino, 10. Gennaro 1279.
Innocenzio V. Franc. 22. Giugno 1276.
Adriano V. Genovese, 18. Agosto 1276.
Giovanni XXI. Portughese, 20. Maggio 1277.
Niccolò III. Orsini Romano, 22. Agosto 1280.
Martino IV. Franc. 25. Marzo 1285.
Onorio IV. Romano, 3. Aprile 1287.
Niccolò IV. d'Ascoli, 14. Aprile 1292.
S. Celestino V. da Isernia depost. 12. Decembre 1294.
Bonifacio VIII. d' Agnano, 12. Ottobre 1303.
Benedetto XI. da Trevigi, 8. Luglio 1304.
Clemente V. Bertrando Gotone Guascone 17. Maggio 1314.
Giovanni XXII. Jacopo d' Ossa di Cabors, eletto nel 1316. mor. 14. Decembre 1334.
Benedetto XII. Jacopo Fournier Lemonicense da Foix, 25. Aprile 1342.
Clemente VI. Pietro Rogiero, 6. Decembre 1352.
Innocentio VI. Limonicense, 12. Settembre 1362.
Urbano V. Gugliel. de Grisaco da Mende, 19. Decembre 1370.
Gregorio XI. Pietro Rogiero Limonicense, 27. Marzo 1378.
Urbano VI. Bart. Prignani Napolit. 15. Ottobre 1389.
Antip. Roberto da Genevra detto Clemente VII.
Bonifacio IX. Tomacelli Napolitano, 1. Ottobre 1404.
Antip. Pietro de Luna detto Benedetto XIII. Catalano.
Innocenzio VII. Cosmo Meliorari da Solmona, eletto 17. Ottobre 1404. m. 6. Novembre 1406.
acclam. 5. Febraro 1409.
Gregorio XII. Angelo Corario Vinez. 30. Novembre 1406. deposto 5. Febr. 1409.

Alef-

Aleſſandro v. di Candia, 3. Maggio 1410.
Giovanni xxii. Napolitano, 17. Maggio 1410. dep. 1415.
Martino v. Romano, 11. Novembre 1415. m. 10. Febraro 1431.
Antip. Clemente viii.
Eugenio iv. Gabriele Gondolmero Veneziano, 3. Marzo 1431. m. 22. Febraro 1447.
Antip. Amadeo viii. D. di Savoja detto Felice v.
Niccolò v. da Lucca, 6. Marzo 1447. m. 24. Marzo 1455.
Caliſto iii. Alf. Borgia Spagn. 18. Aprile 1455. m. 14. Agoſto 1458.
Pio ii. Piccolomini da Siena, 20. Agoſto 1458. m. 14. Agoſto 1464.
Paolo ii. Pietro Barbo Vinez. 31. Agoſto 1464. m. 25. Luglio 1471.
Siſto iv. Franc. della Rovere, da Savona, 9. Agoſto 1471. m. 13. Agoſto 1484.
Innocenzio viii. Cibo, Genoveſe, 29. Agoſto 1484. m. 25. Luglio 1492.
Aleſſandro vi. Borgia, Spagn. 11. Agoſto 1492. m. 16. Agoſto 1503.
Pio iii. Picolomini Tedeſchini, Sieneſe, 22. Settembre 1503. m. 8. Ottobre 1503.
Giulio ii. della Rovere, da Savona, 1. Novembre 1503. m. 21. Febraro 1513.
Leone x. Giovanni de Medici, Fiorentino, 11. Marzo 1513. m. 2. Decembre 1521.
Adriano vi. d'Utrecht, 2. Marzo 1522. m. 14. Settembre 1523.
Clemente vii. Giulio de Medici, Fiorentino, 29. Novembre 1523. m. 26. Settembre 1534.
Paolo iii. Aleſſandro Farneſe, Rom. 13. Ottobre 1534. m. 10. Novembre 1549.
Giulio iii. Gianmaria de Monte, Toſcano, 8. Febraro 1550. m. 20. Marzo 1555.
Marcello ii. Cervino, Toſcano, 9. Aprile 1555. m. 30. Aprile 1555.
Paolo iv. Cianpietro Carafe, Napolit. 23. Maggio 1555. m. 18. Agoſto 1559.
Pietro iv. Gio: Angelo Medichino, Milan. 26. Novembre 1559. m. 9. Decembre 1565.
S. Pio v. Michele Geisleri, di Aleſſandria, 7. Gennaro 1566. m. 1. Maggio 1572.
Gregorio xiii. Ugo Buoncompagno, Bologneſe, 3. Maggio 1572. m. 10. Aprile 1585.
Siſto v. Felice Peretti, d' Ancona, 25. Aprile 1585. m. 27. Agoſto 1590.
Urbano vii. Giambatiſta Caſtagna, Genoveſe, 15. Settembre 1590. m. 27. Settembre 1590.
Gregorio xiv. Niccolò Sfondrato, Milaneſe, 15. Decembre 1590. m. 15. Ottobre 1591.
Innocenzio IX. Giambatiſta Fachinetti, Bologneſe, 19. Ottobre 1591. m. 30. Decembre 1591.
Clemente viii. Ippolito Aldobrandini, Fiorentino, 30. Gennaro 1592. m. 3. Marzo 1605.
Leone x. Aleſſandro de' Medici Fiorentino, 3. Aprile 1605. m. 27. Aprile 1605.
Paolo v. Camillo Borgheſe, Romano, 17 Maggio 1605. m. 18. Gennaro 1621.
Gregorio xv. Aleſſandro Ludoviſio, Bologneſe, 6. Febraro 1621. m. 6. Luglio 1623.
Urbano viii. Maffeo Barberini Fiorentino, 6. Agoſto 1623.

 m. 29.

m. 29. Luglio 1644.
Innocenzio x. Giambatista Pamfili, Romano, 14. Settembre 1644. m. 6. Gennaro 1655.
Alessandro VII. Fabio Chigi, Sienese, 7. Aprile 1655. m. 21. Maggio 1667.
Clemente IX. Giulio Rospigliosi, da Pistoja, 20. Giugno 1667. m. 9. Decembre 1669.
Clemente x. Emilio Altieri, Romano, 29. Aprile 1670. m. 22. Luglio 1676.
Innocenzio XI. Beni Odescalchi, Milanese, 21. Settembre 1676. m. 22. Agosto 1689.
Alessandro VIII. Pietro Ottoboni, Veneziano, 6. Ottobre 1689. m. 11. Febraro 1691.
Innocenzio XII. Antonio Pignatelli Napolitano, 12. Luglio 1691. m. 27. Settembre 1700.
Clemente XI. Gianfrancesco Albano, d'Urbino 23. Novembre 1700. m. 19. Marzo 1721.
Innocenzio XIII. Michelangelo Conti, Romano, 8. Maggio 1721. m. 7. Marzo 1724.
Benedetto XIII. Pietro Francesco Orsini, Romano, 24. Maggio 1724. m. 21. Febraro 1730.
Clemente XII. Lorenzo Corsini, Fiorentino, 11. Luglio 1730. m. 6. Febraro 1740.
Benedetto XIV. Prospero Lambertini, da Bologna nato 31. Marzo 1675. eletto 31. Agosto 1740. e coronato alli 21.

ROMANO Colonna (Giambatista) da Messina Giureconsult. e Avvocato del XVII. Sec. Scrisse delle *Poesie*, che si leggono tra quelle degli Accademici della Fucina; *La Mamertina Colomba* discorso aulico con avvertimenti politici. *Della Congiura* de' Ministri del Re di Spagna contro la Città di Messina, Racconto Istorico ;. *Allegat. Criminal. contra Fiscum ; Confutationes legales piis animadversionibus Politicis exornatas ad exclusionem perduellionis, & Læsæ Maestatis Criminis. Messina abbandonata da' Francesi sotto il Governo del Maresciall Duca della Fogliada l' anno* 1678. *Mescugli d' Assiomi Politici e Precetti morali con notizie Istoriche. Il profitto del Regio Erario nella Scala Franca di Messina. Messina primogenita della Fede e Chiave di Italia.*

ROMANO (Jacopo) dell' ordine di S. Domenico compose diversi Trattati nel XVI. Sec: *De victoriis virtutis ; De persecutionibus. De virtutibus & vitiis Regum Romanorum Homeliæ morales. Leandro Alberti lib.* 4. *De viris Illustr. Ord. Prædicat. Serafin. Razzi Istor. degli Uomini illustr. Domenicani.*

ROMANO, (Lorenzo) Siciliano Apostata de' PP. Agostini nel 1550. insegnò in varie parti gli Errori di *Zuinglio* e massime in Caserta nel Regno di Nap. e ritornatovi dopo il 1549. prese insegnare a' molti la *Loica* di *Melantone*. Ma poi scoverto fuggì via, e nel 1552. presentossi volontariamente in Roma e fu condannato *a pubblica abjura* nella Cattedrale di Nap.

ROMANO, o da Romano Ezzelino IV. di tal nome, fu uom crudele e Tiranno, e così detto da un Castello del Piemonte. Egli fu figlio di Ezzelino il Monaco

so figlio d'un'altro Ezzelino chiamato Balbo e di Auria figliuola di Riccardo da Baone. La sua vita fu scritta da Pier Gerardo Padovano, che fu del suo tempo. Il Balbo fu figlio a Jacobo dal Corno, e alla figlia di Ezzelino Tedesco Conte d'Onara, Castello nella Marca Trivigiana, il quale venne in Italia con Ottone III. da cui ebbe in dono quella Contea.

ROMANO (Arcangelo) Celestino Parroco in Roma nel XVII. Sec. scrisse e stampò: *De privileg. Religiosorum & non Religiosorum*.

ROMANO (Francesco) da Contursi, Medico del XVII. Sec. stampò; *Consultat. Medico.Chirurgicæ*.

ROMANO (Giulio) Pittore di buon grido fiorito circa al 1530.

ROMILDA seconda moglie di Agilulto, strinse stretta amicizia con Cagan Capo degli Abari, ch'era venuto per invadere l'Italia nel 599. e promise di dargli Frejus e Agilulfo, se s'impegnava di prenderla in moglie. Cagan gli diede la parola; ed ella gli aprì le porte della Città, e fece morire suo marito. Ma Cagan abborendo la sua perfidia la fece impalare in mezzo del suo campo dicendole: *Ecco lo Sposo, che tu meriti*. Le sue figliuole per riparare al proprio onore e liberarsi dalla violenza de' Barbari posero nel lor seno della carne guasta, acciò il fetore di quella avesse servito a far quelli allontanar da esse come servì; onde sparsero, che le figlie de' Lombardi per lo fetore non potevano toccarsi.

ROMULO Amaseo d'Udine e Professore in Bologna del XVI. Sec. ebbe una gran cognizione della lingua Greca dalle quale trasportò in Latino: *la Vita di Ciro il giovine scritta da Zenofonte*, e compose altre opere.

ROMUALDO II. Arcivesc. di Salerno, Uomo molto dotto, visse nel XII. Sec. e fu un di quelli, che Guglielmo Re di Sicilia mandò a' Veneziani per l'accordo trà Federigo Barbarossa e Alessandro III. e scrisse una *Cronaca* dal 814. fino al 1178. che si ritrova M. S.

RONTO (Matteo) Vinez. fiorì nel principio del Sec. XV. e morì nel 1443.; E tradusse la *Comedia* di Dante in versi latini e scrisse una soccinta *Storia* dell'invenzione e traslazione de' Sacri corpi di *S. Maurelio* Martire e del *B. Alberto* Confessore, amendue Vescovi di Ferrara, succeduta nel 1319.

RORARIO (Fulvio) da Pordenone nel Friulì visse nel XVI. Sec. e abbiamo di lui: *le Rime Spirituali*. Nello stesso Secolo fiorì anche Girolamo Rorario della stessa famiglia, di cui abbiamo trall'altre opere, un Tratt. *Quod animalia bruta sæpe ratione utantur melius homine*, pubblicato per la prima volta dal Naudeo 70. anni dopo la morte dell'autore, e ristampatu coll'annotazioni di *Giorgio Arrigo* Riborio. Fu Girolamo scolare in Sacile di Francesco Aleandro della Motta, e poscia in Udine di Marcantonio Sabellico. La famiglia Rorario fu gran tempo una delle principali di *Pordenone* e consegui amplissimi privilegj dall'Imperador Massimiliano I.

ROSA (Anna di) Pittrice Napol. Discepola del Cavalier Massimo, figlia di Pacecco di Rosa. Nel-

Nelle soffitta della Pietà de' Turchini vi sono delle sue opere. Si morì per gelosia del marito uccisa. Il suo Padre fu anche bravo Pittore e studiò su' lavori di Guido Reni; come tra l'altro si vede da un suo quadro della SS. Nunziata nella Chiesa di S. Gregorio Armeno, volgarmente detto S. Liguoro. Fu un' altro Pittore dell' istesso Casato, ma di diversa famiglia, Salvadore, che nacque nel 1615. da Vito Antonio Rosa Agrimensore, e fu a scuola dello Spagnoletto, e di Agnello Falcone. Questo riuscì non meno buono nella Pittura, che nella Poesia per l' amicizia, ch' ebbe con Antonio Abati a Viterbo: onde di lui si ritrovano delle *Satire* in istampa; ed ebbe per discepoli Gio: Grisolfi Milanese, Nicola Maffaro, Nicolò Vaccaro figlio di Andrea, Scipione Compagno, Domenico Dentice, e altri. Il Cavalier Massimo ebbe alla sua Scuola un' altro dello stesso Casato, che fu Carl' Antonio Rosa di Bitonto, che riuscì parimente molto nel disegno, come si vede da molte delle sue opere.

ROSA (Diego) Aquilano Gesuita morto nel 1655. scrisse: *Ethica Christiana*. Giulio Rosa della stessa Città visse nello stesso tempo e scrisse: *la Storia della Sacratiss. Imagine di S. Maria de' Poveri in Abruzzo*.

ROSA (Tommaso de) della Cava, Vescovo di S. Angelo de' Lombardi e di Bisaccio diè alla luce delle stampe: *De executoribus literarum Apostolicarum tam Gratiæ quam justitiæ*. Giuseppe di Rosa della stessa famiglia fu Reg. Consigl. nel XVII. Sec. e Lettor de' feudi nello Studio Napolet. e stampò: *Consultation. juris selectæ*, e altre opere.

ROSA (Pietro) da Termini nato nel 1648. e morto nel 1702. Scrisse: *Stibium propugnatum; Scheda Apolgetica; Medicinam aphoristicam &c.*

ROSARIO (Virgilio) Cardinale e Vesc. d' Ischia, nacque in Spoleto nel 1499. Per la cognizione delle leggi si avanzò in Roma e fu da Paolo IV. creato Cardinale nel 1557. e morì nel 1559. *Onofr.* in Paolo IV. *Toh. hist. l.* 22. *Vittorel. &c.*

ROSARIO (Cristofaro) da Spoleti del XVI. Sec. ci lasciò: *un volgarizamento delle Comedie di Terenzio e della Vita di Giulio Agricola di Tacito*.

ROSACCIO (Giuseppe) da Pordenone visse nel XVI. Sec. e ci lasciò qualch' opera.

ROSELLINO (Antonio) Scultor Fiorentino, che fiorì nel 1459. e si morì nel 1490.

ROSELLO (Lucio Paolo) fu Padovano per nascita e per ischiatta Aretino e Prete, e Dottor di Leggi; morì e fu sepolto in Venezia nel 1552. Scrisse più opere rapportate dal *Canonico Scardeone l.* 2. *Class.* 2. *pag.*257. e trall' altre: *Considerazioni divote intorno alle Vita, e Passione di Christo. Una lunga lettera al Muzio intorno a questa medesima e della morte del Buon Ladrone, che si leggono nel lib.* 2. *delle Cattoliche, e fra quelle di Pietro Aretino lib.* 5. *pag.* 333.

ROSEO (Mambrino) da Fabbriano visse nel XVI. Sec. fe una continuazione *all' Istoria del Tarcagnota*; Compose le *Vite di dieci Imperadori in cominciando dal fine di Svetonio*; ma manca delle vite di quelli, che tennero le retine

del

del governo dalla morte di Domiziano fino a Severo Alessandrino; *L' Istituzione del Principe Christiano &c.*

ROSINI (Bartolommeo e Pietro) di Pratalbuino furono fratelli e Medici di Professione e tradussero insieme con Lodovico altro loro fratello li 3. lib. *di Gio: Mesue dei semplici purgativi e delle Medicine composte*, stampati in Venezia *presso gli Eredi di Baldassar Costantini nel* 1559. *in* 8. *Le Comedie di Aristofane in Prosa*, e altre opere.

ROSSI (Giovangirolamo) morto nel 1564. nacque in Parma. I suoi Antenati per l'armi, e per le lettere chiarissimi, vissero sempre con gran splendore; attese con tanto fervore alli studj, che in breve tempo divenne dottissimo nelle scienze, e massime in quelle delle Leggi. Queste Dottrine da la gran pratica ne' maneggi gravissimi, accompagnate, mossero due Pontefici, Leone X. e Clemente VII. non permettere, che le virtù sue mancassero del loro dovuto guiderdone; perciò quelli l' onorò dall' Abbadia di Chiaravalle nel Piacentino; e questi lo promosse alla dignità di Cherico della Camera Apostolica, che dipoi rinunziò a Giovanmaria dal Monte Vescovo di Pavia, inscontro del Vescovado di quella Città. Mentre dunque attendeva il Rossi a godere il possesso del suo governo spirituale, fu d' un'omicidio falsamente imputato, che li cagionò la prigionia di tre anni nel Castello Sant' Angelo di Roma, e la privazione delle sue ricchezze, ed anco delle dignità: finalmente giustificata l'innocenza sua, fu liberato, e ricuperò insieme la grazia del Pontefice. Essendo poi seguita con la morte di Paolo III. la promozione di Giulio III. riebbe il Vescovado, e ottenne ancora il governo di Roma. Scrisse: *Le vite di molti uomini illustri, che dagli Autori, così moderni, come antichi furono tralasciate: Degli usi antichi, e moderni; Cento dubbj dalla Teologia cavati, e da lui maravigliosamente sciolti, ed un Poema &c.* Vedi *Teatr. d' Uomini Letter. Ghil.*

ROSSI (Ottavio) da Brescia, il quale con le polite Lettere, e con le varie scienze fu assai celebre. Ne' più teneri anni diedesi di buon cuore a' Studj; andò in Roma, e dopo esservi trattenuto molto tempo in quella gran Città, finalmente ritornò alla sua Patria, ed attese alli suoi piacevoli Studj. Grandemente dilettossi della facondia Toscana, e scrisse: *Teatro degli Elogi Istorici di Bresciani Illustri.* In questa opera si vede la purità delle parole, e la vivacità dello stile e la nobiltà de' concetti. Scrisse di più: *Le Memorie Bresciane Opera Istorica, e Simbolica: La Crocetta preziosa, e l' Orifiamma gloriosa della Città di Brescia, Opuscolo: Rime Amorose, Lugubri, Eroiche, Morali, Sacre, e varie, prima parte: vita di Fra Mattia Belintano Capuccino: Lettere*, e altre opere &c. Vedi *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

ROSSI (Giovantonio) d'Alessandria. Fu egli per la sua gran dottrina chiamato in alcune principali Città d' Italia con carico di pubblicamente spiegare la scienza delle Leggi; nelle quali letture acquistossi famai im-

immortale, e nome d' un de' più eccellenti Lettori, che vivessero in quell' età. Il grido felice della sua dottrina mosse il Senato di Milano, a conferirgli una pubblica lettura di Leggi Civili nello Studio di Pavia, ove con gran frequenza d'Uditori si fece più, che egregiamente valere; ma perche lo Stato di Milano era in quei tempi molto dalle guerre travagliato, abbandonò quella Città, e nel Delfinato si ridusse, ove con larga mercede trattenuto nella Città di Valence, conseguì col pubblicamente leggere, grandissimo credito presso a tutti gl' intendenti. Crescendo tuttavia la sua fama, mosse il Duca di Savoja ad onorarlo d' una lettura da leggersi nell' Università di Torino, con la qual occasione acquistò interissima lode così di compito Lettore, come d' eloquente Oratore per la rara, e nobile sua facondia nel dire; Onde quel magnanimo Principe lo rimunerò colla dignità di Senatore nel Senato di Torino; come anco l'Imperadore Carlo V. per i suoi molti meriti lo fece Cavaliere Aurato, e Conte Palatino. Scrisse: *Consiliorum Vol.* 2. *In* 1. *Infort. R. solut Matrim. l.* 1. & 2. *Super* 2. *ff. veteris de inofficioso testamento si quis cautio: Super* 2. *ff. vet. si cert. petatur, l. Vinum: Super* 2. *Infort. de legatis* 2. *Super* 1. *ff. novi de operis novi nunc. Tractatus de querelæ inofficiosi testamenti, & his, qui ad partem non admittuntur, an & quando partem faciant in computatione legitimæ*. Mentre in Padova pubblicamente spiegava le Leggi con gran concorso di Scolari, fu da grave malatia oppresso, che nell' età di 55. anni, tre mesi, e 16. giorni, morì alli 17. di Marzo dell' anno 1544. Fu il suo corpo con assai pomposi funerali sepolto nella Chiesa di S. Giovanni Verdara della suddetta Città; e sopra il suo sepolcro si vede la sua statua di marmo, accompagnata dall' Inscrizione seguente, postali da Margherita sua moglie, e da' suoi figliuoli.

Jo:

Jo: Antonius Rubeus.

Jo: Antonio Rubeo Patricio Alexandrino Supremi Senatus Sabaudiæ Senatori Equiti Comitique Cæsareo optimo viro, & Jureconsulto, & in profitendo Jure Ticini primum deinde Taurini, postremo Patavii primum locum summa cum gloria consequto. Margarita Uxor, & mæstissimi filii posuere. Vix. ann. LV. Men. III. D. XVI. Obiit An. M. D. XLIII. XVI. Cal. Aprilis.

Fu medesimamente onorato il suo sepolcro del seguente Epitafio:

Joannes Rubeus Juris Consultus, & Æques,
Si quis erat tota clarus in Ausonia.
Hic habet ossa, suos mæstos omnesque reliquit;
Qui notant, nimis huic Parca severa fuit.
Nam natos octo, uxoremque domumque peremit,
Cum talem terris abstulit illa virum.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

ROSSI (Nunzio o Muzio) Pittore Napol. morto circa al 1540. Egli fece molte opere nella Tribuna di S. Pietro a Majella. Non sò se il nipote di costui si fosse stato Gianpietro nato in Capua nel 1558. che allevato in Roma fece nella pittura de' gran progressi, e lasciò molte dipinture a oglio ed a fresco in Capua sua Patria, ove tornò nel 1596. ma poscia morì in Roma nel 1667.

ROSSI (Gianbatista) bravo Miniatore Nap. fiorito circa al 1580.

ROSSI (Bastiano) Fiorent. fu uno de' primi fundatori dell' Accademia della *Crusca* nel 1582. Abbiamo del suo trall'altro una *lettera* a Flamminio Mannello, nella quale si ragiona di *Torquato Tasso, del Dialogo dell' Epica Poesia di Cammillo Pellegrino, della Risposta datagli dagli Accademici della Crusca e delle famiglie e degli Uomini di Firenze; Descrizione* del sontuoso apparato con cui nelle nozze del G. Duca Ferdinando I. con Cristina di Lorena fu rappresentata in Firenze *la Pellegrina Comed. del Materiale Intronato &c.*

ROSSI (Luigi) Cardin. nacque in Firenze nel 1474. di Lionetto de' Rossi e una sorella naturale di Lorenzo de'Medici. Leone X. lo creò Cardinale nel 1517. ma nel 1519. si morì. *Cabrera; Ughel. &c.*

ROSSI (Girolamo) Ravennate fiorì nel XVI. Sec. e trasportò in latino la *Vita* di Pio V. descritta da Girolamo Catena, e scrisse anche altre opere.

ROSSI (Paolo de') Fiorent. del XVI. Sec. e principio del susseguente; tradusse in volgar Fiorentino: *le Vite di XII. Cesari di Cajo Svetonio Franquillo; e il lib. degli Uomini illustri* creduto per l' addietro *di Gajo Plinio Cecilio, o di Cornelio Nipote,*

e del-

o dello stesso *Svetonio*, o di *Tacito*, ma che oggi si ha per certo *di Sesto Aurelio Vittore*, dopo chè *il P. Andrea Scoto Gesuita*, ha renduto così palpabile questa verità, che non ci è più chi ne dubiti, come asserisce anche lo stesso *Giannalberto Fabricio* giudice competente di sì fatte controversie: *Biblioth. lat. Tom. I. pag. 572. Edit. Hamb. 1721. in 8.*

ROTARIO VII. Re de' Longobardi in Italia fu Ariano, figlio d' Ajone Duca del territorio di Brescia e Successore di Arioaldo negli an. di Crist. 653. onde al suo tempo in molte Città v'erano due Vescovi l'uno Cattolico e l'altro Ariano. Egli nel 644. intimò una Dieta in Pavia e radunati quivi i principali Signori e Baroni del Regno e il Magistrato stabilì molte leggi in iscritto e inserille in un suo Editto. Il di lui esempio fu da' suoi Successori immitato. Così forse un nuovo volume di leggi che in Italia e nel Regno di Napoli furono lungamente in uso. Rotario morì negl' ann. di Crist. 656.

ROTELLA (Serafino) da Messina del terzo Ordine di S. Francesco, diverso da Serafino Rotella Agostiniano morto nel 1650. diè alla luce delle stampe; *Flores in Aristotelis Organum; Fructus honoris in Isagogen Porphyrii & Universam Aristotelis Logicam*.

ROVERE, famiglia raguardevole, di cui vi furono due Pontefici Sisto IV. e Giulio II. e otto Cardinali. Alcuni traggono la sua origine da Ermondo cortigiano di Ragumberto Duca di Torino nel 700. Altri dicono, che Sisto IV. nacque in Savona da un pescatore; onde Bernardo Giustiniani perorando al dinanzi questo Papa arditamente gli disse, che non si dovea aver miga riguardo a' bassi natali di Sisto; ma si bene al suo gran merito, che lo avea esaltato al Trono Pontificio. Molti sono di parere, che la famiglia *Rovere* di Torino stata fosse la nobile, e l'antica; e che Sisto fattovisi aggreare avesse in testimonio di sua riconoscenza dato il Cappello di Cardinale a Cristofaro, e Domenico di quella Famiglia. Gio: del Rovere fu Prefetto di Roma, Principe di Sora e di Sinicaglia e impalmatosi con Giovanna di Montefeltro, figlia di Federigo Duca di Urbino, ebbe Francesco Maria del Rovere, un de' più famosi Capitani del suo Secolo, morto nel 1534. e che adottato da Guidobaldo di Montefeltro altresì Duca d'Urbino suo Zio sposò Eleonora Gonzaga sorella di Federigo Marchese di Mantova. *V. il Tobano bist. Sansovin. Orig. delle famigl. d'Italia Fregos. l. 3. c. 4. Guicciard. Giov. Foglietta; Cabrera, &c.*

ROVERELLA (Bartolommeo) da Ferrara, Cardinal. Arcivesc. di Ravenna, fu al suo tempo in molta considerazione; e sotto Eugenio IV. e Pio II. che lo ascrisse al novero de' Cardinali nel 1461. fu impiegato in rilevanti affari. Morì nel 1476. *Rubeus l. 7. hist. Raven. Pio II. in Commentar.*

ROVITO (Scipione) di Tortorella di Basilicata, discepolo del Turramino e nel 1612. Consigliere, e nel 1630. Reg. di Cancelleria, ci lasciò: *I Comentarj sopra le Prammatiche del Regno, tre tomi di Consigli, e un*

tomo di Decisioni del S. C.

RUBEIS (Domenico de) di Roseto in Abruzzo ultra, Avvocato in Napol. nel Sec. XVI. diè alle stampe : *Forensium certaminum Specimen &c.*

RUBEIS (Leonardo de) di Gisuni in Principato Citra, Generale fu de' Minoriti nel XIV. Sec. e Cardinale e morì in Avignone nel 1405. Scrisse in 4. lib. *Magistri Sententiarum ; summam Theolog. moral. Tract. de modo extinguendi Schismat. Pontific. quod tunc vigebat. Comment. in Canticum.*

RUBERTI (Michele) da Firenze visse nel XV. Sec. e ci lasciò una *Storia* dopo la creazione del Mondo fino al 1430. ove pruova, che ; li cambiamenti delle Monarchie e degli Stati avengono per le colpe de' Regnanti, *Vossius de hist. Latin.*

RUCELLAI (Gio:) Fiorent. del Sec. XVI. ci' lasciò : *Api Poema*, *Oreste Tragedia*, e altre opere.

RUFFINELLO (Venturino) Vinez. ebbe stamperia in Venez. e in Mantova nel 1542. e quello, che dedicò *l' Erasto al Duca* Francesco Gonzaga, e gliélò rappresento come opera tradotta dal Greco, e che stata era fino all'ora sepolta in una torre, quando alcuni vogliono, che venghi dallo Spagniuolo ; *e Giorg. Draudio nella Bibl. Class. par.* 2. *p.* 142. lo attribuisce *ad Antonio Guevara*, scrittore, che come si sa, compiacevasi d' imponere al pubblico, e di spacciare per antiche verità, le sue ingegnose imposture ; altri lo fanno copia o immitazione di un vecchio romanzo Francese, intitolato : *Dolopathos*, ovvero *i Sette Savj di Roma*, composte in versi da un certo *Ebres*, o sia *Eberto* fiorito nel 1220.

RUGGIERI (Giacinto de) dell' Atripalda, dell' ordine de' Predicatori nel XVII. Sec. scrisse un *lib.* dell' antichità della sua patria : *Defensorium Doctrinæ divi Thomæ ; summula Theolog. D. Thomæ Aquinat.*

RUGGIERI (Francesco) Somasco, fu pubblico Lettore di Umane Lettere in Venezia nel 1620. e del suo abbiamo trall' altro : *una declamaz. Academica in cui difende la memoria di Giangiorgio Trissino contro il Boccalini col Tit. Trutina Delphaludicri tabellariatus Trajani Boccalini.*

RUINI (Carlo) di Reggio in Lombardia, fu Professore di Legge in Pavia e in Bologna e tra gli altri discepoli ebbe Marco Benavidio Mantovano. Scrisse, e stampò : *In primam, & secundam partem Digesti novi : In primum, & secundum secundi Voluminis Pandectarum : Consiliorum Vol.* 5. *In quatuor Juris Civilis post meridianos Tractatus ; seu in primam, & secundam Infortiati partem.* E si morì in Bologna nel 1530. Vedi *Teatr. d' Uom. Letter. Ghil.*

RUPPOLI (Gio: Batista) fu nella pittura scolare di Paolo Porpora e fece eccellentemente pesci e varie frutta e altre cose del mare. Egli fiorì nel XVII. Secolo. Agnello Ascione, Francesco Quosta, e Gaetano Cusati furono li più celebri, che uscirono dalla sua scuola.

RUSCELLI (Vincenzio) da Viterbo fiorì nel XVI. Sec. e abbiamo del suo trall' altre opere un lib. ch' è il iv. aggiunto alli lib. 3. dell' Imprese di *Jeronimo Ruscelli.*

RUSCELLI (Girolamo) da Viterbo antichissima Città dello Stato del Papa. Fu egli de' primi Letterati del suo tempo, e da ogni genere di persone, e da' Principi ancora fu tenuto in gran stima. Scrisse, e stampò: *Delle Imprese Illustri in quattro libri divise, ed in un solo volume ristrette, a ciascuno delle quali è assegnato il discorso, e l' esposizione*: *Della perfezione delle Donne*: *Discorso delle Imprese col ragionamento di Paolo Giovio*: *Il Rimario*: *Tre Discorsi sopra l' opere di Lodovico Dolce*: *De' monti, e fiumi*: *Supplimento sopra l' Istoria del suddetto Giovio*: *Lettura sopra un Sonetto del Marchese della Terza*: *Precetti della Milizia moderna tanto per mare, quanto per Terra, &c.* *Le bellezze dell' Orlando Furioso di Lodovico Ariosto*: *Indice degli Uomini Illustri*; Di più scrisse: *Scholia in 4. libros de Venatione Natalis à Comitibus*; *La Geografia di Tolomeo tradotta dal Greco nell' Italiano*; *Lettere de' Principi*, le quali dopo la prima edizione del 1562. ristampate dal *Ziletti* nel 1581. furono accommodate secondo l'*ordine de' tempi*, in cui furono scritte; e fe molte altre opere. Finalmente in Venezia ove per più anni ad altro non attese che a megliorare se stesso con la continua conversazione degli uomini di Lettere, morì nel 1566.

RUSCONI (Gio: Antonio) Architetto famoso visse nel XVI. Sec. e ci lasciò: *I diece libri dell' Architettura Secondo i precetti di Vitruvio stampati dal Giolito nel 1590. in fol. Ediz. 1.* Pochissimo è quello, che di costui si sappia, e questo si può vedere appresso *Gio: Poleni Exercitaz. Vitrov. primæ pag. 96.*

RUSTICI (Gianfrancesco) di Firenze, Celebre Scultore, fiorì nel cominciamento del XVI. Sec. e fu scolare di Andrea Verrochio.

RUSTICIS (Giuseppe de) Aquilano nel XVI. Sec. scrisse e stampò: *De conditiones; sine liberis decesserit Tract. In Æmilii Pauli Papiniani l. IX. ad L. cum avus de condit. & demonstrat. Commentar. Consil. prò Civit. Aquilæ in caussa Bonatenent. cum Castris olim comitatus ejusdem Civitatis.*

RUSTICUCCIO (Geronimo) da Fano Cardinale fu sotto il Ponteficato di Sisto V. che lo ascrisse nel S. Collegio di Cardinali, in molta considerazione, e si morì nel 1603.

RUTILIO (Bernardo) Vicentino visse nel XVI. Sec. e ci lasciò del suo: *Juris consultor Vitæ. V. Giov. in Elog.* 196.

P. RUTILIO Rufo Oratore, Istorico, e Giureconf. fu Console con Manilio nel 649. di Roma. Indi fu con poca giustizia mandato in esilio a Smirne, come ci attesta: *Ovidio lib. 1. de Pont. Elog.* 4.

Smirna virum tenuit, non Pontus & hostica tellus.

Tutte le Città dell' Asia gl' inviano per onorarlo degli Ambasciadori in modo, che il suo allontanamento da Roma era considerato più tosto come un Trionfo, che come un esilio. Silla cercò di richiamarlo; ma egli rifiutò ritornare in Roma, come nota il medesimo *Ovidio*:

Et

Et grave magnanimi robur mirare Rutili,
Non usi reditus conditione dati.

e impiegò tutto questo tempo nello Studio. Di lui parlano *Cicer. in Brut.* *Vellejo Patercol. l. 2. Livio l. 70. &c.*

RUVIALE (Francesco) Pittore fu in Napoli a Scuola di Polidoro da Caravaggio; e quantunque nato in Spagna, fu allevato in quella Città, ove fece tra l'altro due quadri per le Cappelle de' Regj Tribunali, della Summaria e della Vicaria Criminale; e in Monte Oliveto una Capella con le Storie di Giona Profeta.

RUZZANTE (Angelo) Beolco Padovano morto nel 1542. Ci lasciò alcune *Comedie*; vedi quel notammo sotto la voce *Calmo*.

S

SABBATINO (Andrea) Pittore di buon nome e Architetto detto da Salerno, ove nacque circa al 1480. da un Mercadante nominato Gio: Matteo. Egli andò nella scuola di Rafaello ove si perfezionò. La Tribuna di S. M. delle Grazie presso le mura della Città di Napoli fu dipinta da lui, e la tavola della SS. Nunziata, ch'è nella Chiesa di Monte Calvario nella Cappella del B. Salvadore d'Orta Confessore; e quella dell'Altar Maggiore nella Chiesa di S. Giorgio della nazione de' Genoesi rimpetto a quella della Pietà de' Torchini.

SABELLO Poeta Latino, che visse in tempo di Domiziano e di Nerva e ci lasciò dell'opere non molto oneste. *Marziale ne parla così nel l. 12. ep. 43.*

Odi te quia bellus es, Sabelle,
Res est putida bellus, & Sabellus
Bellum denique malo quam Sabellum;
Tabescas utinam Sabelle, belle.

SABEO (Fausto) da Chiari Castello nel ristrettto di Brescia, ebbe un' assai vivace ingegno, col quale fu atto per apprendere le ottime discipline, ed a queste essendosi egli affettuosamente applicato, ne conseguì l'intento, al suo gran desiderio d'imparare corrispondendo gli effetti, massime dalla caritatevole cortesia di varj maestri ajutato, da' quali senza premio alcuno le buone lettere apprese. Onde arrivò col studio continuo di ottimi Scrittori a tal perfezione, che la fama dell'alto saper suo indusse Leone X. a chiamarlo a Roma, e onorarlo del carico della Libreria Vaticana; poscia non andò molto, che quel Sommo Pontefice lo mandò in Inghilterra, in Irlanda, ed in altri settentrionali paesi a ricercare da' Principi di quelle Provincie varj libri a fine di arricchire quella Libreria; ma tante fatiche, e tanti patimenti del Sabeo con pericolo della vita in così lungo camino sostenuti, non furono in co-

cosa alcuna rimunerati. Dopo la morte di Leone, impiegò quasi tutto il rimanente di sua vita nella servitù di quattro altri Sommi Pontefici, da' quali pur anco del suo longo, e sollecito servire non ebbe alcun premio. Vedonsi di lui dati alla stampa: *cinque lib. d'Epigrammi* d'ogni bellezza, e vaghezza ripieni, i quali avendo egli alla Maestà Cristianissima di Francia Arrigo II. intitolati, ne riportò da quella Corona in ricompensa una collana d' oro, 200. scudi dal Sole, ed una giubba di velluto paonazzo. Ha parimente scritte altre bellissime opere, fra le quali viene lodato il libro *di Cosmographia*. E si morì di 80. anni nel Pontificato di Paolo IV. V. *Teatr. d'Uom. Lett. Ghil.*

SABINO Vesc. di Piacenza, celebre per la sua dottrina e per la pietà, assistette nel Concilio d'Aquileja nel 381. S. Ambrogio lo elesse per Giudice delle sue opere. S. Gregorio il *Grande* racconta i suoi Miracoli, e'l Martirolog. ne fa menzione agli 11. Decembre.

SABBIONEDA (Gerardo) Cremonese, nella Filosofia, ed Astrologia peritissimo, e di tutte le più eccellenti lingue non medioeremente istrutto, visse nel XVI. Secolo, ed esercitò nella sua Patria con grandissima lode la Medicina; tradusse dall' Arabico nell'idioma Latino: *Rasi*, *Avicenna*, & *Almansoro*. Parimente di lui si veggono alcune composizioni all' *Astrologia* spettanti.

SACCHETTI (Cesare) Bolognese fiorì nel XVI. e compose alcune, *Rappresentazioni* sacre in prosa intitulate: *la Giuditta e 'l S. Cristoforo Martire &c.* Qualche anno prima di costui, cioè, nel 1559. *Niccolò Rensoso Cremasco* sceneggiò anch'egli in *Prosa* la *Commed.* intitulata di *Santo Clemente*; e vi era eziandio prima la *Rosana*; onde s'inganna il *Fontani*, che la *Tamar*, azione Tragica Sacra *di Giambatista di Velo*, che visse dopo, vuolo esser stata la prima.

SACCHETTI (Franco) Fiorent. visse nel XIV. Sec. e ci lasciò trall'altro: *le Novelle*.

SACCO (Francesco) di Rigio in Calabria, Poeta del XVII. Sec. Scrisse *4. lib. di poesia Latina*. Lucio Sacco di Sessa nello stesso Sec. stampò: *un discorso Istorico all' intorno l' Antichiss. Sessa Pometia per Lazaro Scorriggio nel 1633.*

SACCONIO (Leonardo) di Montalbano, Uom di Chiesa nato nel 1601. e morto nel 1675. stampò: *Epitome continens sensum literalem, moralem & mysticum in Psalmis & canticis ferialibus.*

SAJA (Nonio Marcello) della Rocca Gloriosa nella Lucania visse nel XVI. Sec. e scrisse: *Ragionamenti sopra la Celeste Sfera in Italiano, con un breve Tratt. della composizione della Sfera materiale; e un Comento in Psalm. Pœnitential;*

SALATO (Erasmo) Drepanitan. Medico morto nel 1640. lasciò, come si vuole, dato alle stampe: *un Comento sopra diversi libri di Galeno, che vanno col nome di Simeone Acampo, che glielo rubbò.*

SALERNITANA (Abella) Donna del Sec. XI. scrisse: *de Atra bile.*

SALERNITANO (Tommaso) Na-

Napol. famoso Giureconsulto del XVI. Sec. nell'età di 18. anni fu ammesso ne' pubblici Studj di Nap. ad interpretare le Glosse. Si diede poi ad avvocar cause, e rusci così eccellente, che non guari dopo fu creato Presidente della Regia Camera. Nel Regno di Filippo II. fu adoperato ne' più gravi affari di Stato, e mandato in Germania per la famosa causa del Ducato di Bari; onde di poi nel 1567. fu creato Presidente del S. C. e dopo nel 1570. Reggente di Cancelleria. Ci lasciò di se illustre memoria per le dotte *decisioni* da lui compilate, le quali impresse vanno per le mani de' Professori col Tit. *Decisiones supremorum Tribunalium Regni Neapol. R. Collateral. Consilii*; *S. R. C. nec non R. C. summariae*. Morì in Napoli nel 1584. e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria delle Grazie nella Cappella sua gentilizia, ove si vede il suo tumolo con iscrizione. Paolo Regio Vescovo da Vico Equense, e famoso Predicatore di quel tempo, gli compose un' orazione funebre in sua lode; ed il rinomato Poeta Berardino Ruota ne' suoi versi non mancò altamente di lodarlo.

SALERNITANO (Masuccio) visse nel Sec. XVI. e alcuni lo credono di famiglia Guardato; egli scrisse 50. *Novelle*.

SALERNO Città del Regno di Napoli Capitale della Provincia Citeriore con Arcivescovado. Il suo nome si crede, che derivi dalle due piccioli riviere *Salo* e *Arno*. Gli autori antichi la dissero *Salerna*. Sotto de' Longobardi fu questa Città compresa nel Ducato di Benevento; Ma nel 840. Siconolfo fratello di Sicardo, morto Duca di Benevento mossa guerra a Radalchisio, ch' era allor Duca della stessa Città, Lodovico Re di Italia, figlio dell' Imperador Lotario, li ridusse in concordia con divider la Provincia di Benevento in due parti; onde furono d' uno fatti due Principati; quello di Benevento fu ritenuto da Radalchisio, e l'altro di Salerno a Siconolfo fu confermato con giurare ambedue questi Principi fedelta a Lodovico, che finalmente come lor Sovrano riconobbero. Quindi sotto il Principato di Salerno furono compresi molti Castaldati e Castelli: Taranto, Latiniano, Cassano, Cosenza, Laino, Lucania, da altri detta Pesto, Consa, Montella, Rota, Salerno, Sarno, Cimiterium, Furculo, Capua, Teano Sora e la metà del Castaldato d' Acerenza per quella parte, ove è congiunto con Latiniano e Consa. Tra Benevento e Capua fu assegnato per confine S. Angelo ad Cerros, che s' estende per la Serra di Monte Vergine al luogo detto *Fenestella*. Tra Benevento e Salerno fu designato per limite il luogo detto *alli Pellegrini*. Fra Benevento e Consa fu dato per limite *Staffilo*. Così la parte Boreale del Principato di Benevento, che finisce col mare Adriatico rimase a Radelchisio; e la Meridionale che termina col mar Tirreno a Siconolfo, che morì dopo diece anni di Principato nel 851. e lasciovi il figlio unico Sicone il quale nel 852. Luiggi lo condusse in Francia e mise in suo luogo Ademaro valoroso Capitano. Ma questo Principato non si vide mai in tanto splendore che sotto Guaimaro IV. suo Prin-

cipe circa il 1013. che coll'ajuto de' Normandi di fresco venuti in Regno Prese Sorrento, e indi Amalfi; e si usurpò il Titolo di Duca di Puglia e di Calabria. Nel 974. a richiesta di Gio: ch' allor era Principe di questa Città, Benedetto VII. l' inalzò a Metropoli con istituirvi per Arcivescovo Amato; ed ebbe molti Soffraganei frà li quali furono quelli di Cosenza, di Bisignano e di Acerenza. In tempo degli Angioni fu il Titolo di Principe de Salerno dato *al Primogenito del Re*. Nel Sec. XIV. passò questo Principato alle Famiglia Orsina e nel 1463. per ribellione di *Daniello Orsino* ricaduto alla Corte Regia ne fu investito Roberto Sanseverino IX. Conte di *Marsico*; ma nel XVI. Sec. ritornò di nuovo alla Corte per la ribellione, di Ferrante Sanseverino morto nel 1568. in Francia Ugonotto. La Scuola di Medicina, ch'è in questa Città, fioriva fino dal 1180. *Egidio Carboliense* autor di quel tempo *Tratt. de virtutibus medicamentorum* non dubitò di chiamarla. *Fons physice, pugil eucrasiæ, cultrix medicinæ*; e *Ordérigo Vitale*, che visse nello stesso secolo ne parla con elogio non men notabile nella sua *Storia* all'anno 1059. E intorno alli stessi tempi *Gio: di Milano* in nome di questo Studio dedicò la sua opera a Roberto figliuolo di Guglielmo Re d' Inghilterra, o come altri vogliono, al Re Edovardo, il quale mosso dalla fama, di lui, mandato gli avea a chiedere consiglio di sua salute.

SALERNO (Camillo) Giureconsulto del XVI. Sec. stampò: *Additiones ad Angelum de Perusio in Solemni repetitione l. si vacantia C. De bonis vacant. l.* 10.

SALERNO (Francesco) di Biccari, Uom di Chiesa e Protonotario Apostolico nato nel 1597. e morto nel 1654. scrisse: *Consiliorum sive Responsorum Juris l. Matrimonii Valor a Francorum oppugnationibus vindicatus &c.*

SALITURO (Scipione) delli Luzzi Giureconf. del XVII. Sec. scrisse molte opere e trall' altre: *De tributis & super indictis Regi debitis tum per subditos, quam per immunes & quovis privileg. exemptos &c.*

SALOMINI (Mario) Giureconf. Romano del XV. Sec. Leone X. ne fe molto conto, e l'indusse a scrivere sopra le *Digesta*, ma questo Pontefice morì prima, ch' egli posto avesse l'ultima meno a quest' opera; non però gli dedicò un Tratt. *De Principatu*, e scrisse altresì: *De bono, & æquo; De voluntario, & involuntario, & ad L. Gallus ff. de Lib. & post. Fistar. in vit. Jurisconf. Gesner. Bibl.*

SALVAGGIO (Porchetto) Genovese ebbe fra' Togati della sua Patria pochi pari, come di ciò fede ne rendono le dottissime opere sue, nelle quali non solo l' eccellenza, e l' utilità, ma anco un' ingegnosa, ed artifiziosa copia benissimo si scopre. Perciò la sua mirabile scienza è degnissima di quelle lodi, che maggiori dar si possono ad un' eccellente ingegno. Scrisse, e pubblicò col mezzo della stampa un' opera Latina contra gli Ebrei, nella quale furono da lui le suddette qualità egreggiamente spiegate, ed in queste ancora, secondo l'. oppinione de' migliori dotti, niun Scritto-

tore, ch'abbia dell' istessa materia scritto, può in modo alcuno col Salvago andar del pari, ed è intitolata: *Victoria Porcheti adversus impios Hebræos, in qua tum ex sacris literis, tum ex dictis Talmud, ac Caballistarum, & aliorum omnium Authorum, quos Hebræi accipiunt, mostratur veritas Catholicæ Fidei.* Ha col suo sottile intelletto fin dentro i più difficili nascondigli delle sacre Lettere penetrato, non per altro fine, che per ributtare con ogni fermezza, come si vede nell' opera sua, la perversa ostinazione dell' infelice gente Ebrea: Perciò con questa fatica, si acquistò assai famoso nome, non solo nella sua Patria, ma anco nel Cristianesimo tutto. V. *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

SALVETTI (Maddalena Acciajuoli) Dama fiorentina e celebre rimatrice del XVI. Sec. ci lasciò: *due vol. di Rime, e tre Canti del David perseguitato poema imperfetto uscito in Firenze nel* 1611.

SALVINI (Antonmaria) Canonico Fiorentino morto nel 1729. ci lasciò: *un volgarizzamento di Persio*, un' altro *di Anacreonte*, un' altro *d' Omero*, e dell' opere *d' Esiodo*, *e d' Appiano*; *Le Postille all' Anticrusca del Beni*; *all' Origini dal Menagio*; *al Malmantile*, *alla perfetta Poesia del Muratore*, e altre opere.

SALVINI (Salvino) Fiorentino morto a' 29. di Novembre 1751. ebbe la fortuna imparare le lettere umane, e la buona erudizione dall' Abb. *Anton-Maria* Salvini suo fratello maggiore, e studiò con particolar cura l' antichità di Firenze sua Patria. Indi fu eletto a Canoico della Metropol. Chiesa Fiorentina; e fu in molte Accademie aggregato, ed in particolare a quella degli Arcadi di Roma col nome di Crisseno Elissonteo, e a quello della Crusca, e degli Apatisti di Firenze, alla Società Colombaria Fiorentina, e all' Accademia Fiorentina, della quale avealo il Granduca Gian Gastone dichiarato Console perpetuo, comechè poi riputasse egli stesso per lo suo meglio dimetter questa carica, quindi ritornata ad essere, siccome era dianzi, annual Magistrato. Anzi nel 1745. fu Arciconsolo dell' Accademia della Crusca, alla quale tra gli altri ascrisse allora due sommi Uomini il Sig. Card. *Querini*, e il Sig. Proposto *Muratori*. Indirizzarono a lui libri più d' un Letterato: così l' amicissimo suo Sig. Proposto *Gori* gli dedicò *Demetrio Falereo* dell' Elocuzione, e 'l mentovato Sig. Cardinale Querini indirizzogli una decade delle sue eruditissime lettere *Italiane*. Ma i maggiori onori ebbe il Canonico Salvini dopo sua morte dall' Accademia Fiorentina. Si radunò ella il dì 15. Marzo del 1752. per celebrarne le lodi; e in questa occasione furono molti latini, e toscani Poetici componim. in onor suo recitati, tra' quali ricordanza vuol farsi della funerale orazione dettagli dal Sig. *Bindo Peruzzi*. il Sig. Conte di *Richecourt* colla sua presenza rese alla memoria del defunto più segnalata questa per se stessa orrevol funzione. Ma il Consolo dell' Accademia, che era il Sig. Abate Gianlorenzo de' Nobili Patrizio Fiorentino pago non fu di questa dimostrazione di stima, e d' amore verso

so il detto Canonico. Fece agli Accademici distribuir molte medaglie gettate in onore del defunto Salvini. Nel dritto d'esse è il busto del medesimo con questa Iscria: *Salvinus Salvini. Canon. Floren. A. S. MDCCLII.*; nel roverscio vedesi l'impresa dell'Accademia colla leggenda tratta da Dante: *Perchè onore, e fama gli succeda*, e innoltre il libro de' *Fasti Consolari*, per eterno segnale della riconoscenza, che ne ha quell' illust. Accademia. Questa medaglia è la seconda, la quale sia stata in onore del Salvini gettata. Oltre a tutto ciò avea l'Accademia previamente decretato, che nel luogo della sua adunanza a perpetua memoria si collocasse il ritratto del nostro Canonico tra gli altri ritratti d'uomini per letteratura Chiarissimi; onde per la detta funzione era già posto con sotto questa Iscrizione.

Salvino Salvinio
Canonico Florentino
Fastorum suorum Consularium
Scriptori Eruditissimo
Sacra Academia Florentina
Decreta ejus Imagine
Heic in perpetuum spectanda
Ob egregia merita
Justa Litteraria persolvit.

Stor. Letter. d' Ital. T. v.

Egli lasciò la detta opera intitolata: *Fasti Consolari* dell'*Accademia Fiorentina*; alcuni componimenti Toscani, che il Sig. Proposto Gori l'anno 1750. unì a' componimenti del Conte *Casaregio*; *La vita di Lorenzo Magalotti*, e di *Benedetto Migliorucci*, che si leggono nel *Giornale de' Letterati* d'Italja; la *vita* del Redi, che è nel T. I. delle vite degli Arcadi, e alcun' altre vite di altri famosi Letterati, e lasciò trall' altre cose inedite le *Memorie de' Canonici Fiorentini*.

SALVIANI (Ippolito) di Castello nell'Umbria fu Medico di professione, ma universalmente versato in ogni sorte di scienza. Morì nel 1571. Egli ci lasciò; *De piscibus cum eorum figuris*. *De crisibus ad Galeni censuram*; *Ruffiana Comedia*. *Tuan. hist.*

SALVIATI famigl. nobile di Firenze. Il Poeta Verrino vuole, che fosse uscita da Caposacco,

Salviatum Soboles Caposaccà ex stirpe creata est,
Utatur quamvis signo Magalottus eodem.

Nel 1332. Lorenzo Salviati fu uno de' 48. Consiglieri dati ad Alessandro Duca d'Urbino eletto perpetuo Sovrano della Repubblica di Firenze. Jacopo Salviati soprannominato il *Grande* nel 1400. acquistò alla Repubb. la Contea de' Bagni. Alemane

mano Salviati fu dalla Reppub. mandato a Luigi XII. Ambasciadore per trattare degli affari di Pisa. Lionardo Salviati morto nel 1589. fu uno de' fondatori dell' Accademia della Crusca e ci lasciò gli *Avvertimenti sopra la lingua*; *le Comedie*; *le Lezioni*, e altre opere. Lorenzo Salviati Duca di S. Giuliano s' impalmò Veronica Cibo figlia di Carlo Cibo Principe di Massa, e di Brigita Spinola. Egli fu padre di Antonio Maria Salviati nato nel 1507. che dopo esser stato impiegato in rilevanti affari della Chiesa, fu da Gregorio XIII. nel 1583. posto nel novero de' Cardinali e morì nel 1602. Bernardo Salviati, che il Giovio dice; *Constanti, compositoque ingenio Vir, militiæ maritimæ assuetus*; fu Cavalier di Malta e si rese sì considerevole nel suo Ordine, che fu G. Priore di Roma e Ammiraglio del suo Ordine, e con questa carica si rese sì illustre, che il suo nome divenne spaventevole alla potenza Ottomana; poiche rovinò del tutto il Porto di Tripoli, entrò nel canale di Fagiera, e atterrò tutte le fortezze, che ferono al suo passaggio resistenza. Indi fattosi Ecclesiastico ebbe da Gio: Salviati suo fratello la rinuncia del Vescovado di *S. Papoul* in Francia e di *Clermont*, e da Pio IV. il Cappello nel 1561. e morì nel 1568. Gio: Salviati nato nel 1490. da Jacopo Salviati e Lucrezia de' Medici, fu da Leone X. suo Zio nel 1517. fatto Cardinale, ed ebbe al suo tempo la protezione di tutti gli uomini di Lettere. Vedi *Giov. Tuani. Ughell. Ciaccon. Bosi. hist. Jeros. Saint. Marth. Gall. Christ. Aube. ri hist. de Card.*

SALVIO (Alessandro) Giureconf. Nap. del XVI. Sec. scrisse, e pubblicò colle stampe: *Il Tratt. dell' invenzione e arte liberale del giuoco di Sciacchi*; *Il Puttino, altrimente detto il Cavalier Errante sopra il giuoco de' Sciacchi con la sua Apolog. contro il Carrera*.

SAMBASI (Girolamo) Cosentino dell' Ordine de' Predicatori nel Sec. XVII. diè alle stampe: *Ragguaglio di Cosenza e di 31. sue nobili famiglie*.

SAMBLASIO (Giambatista) di Padova morto nel 1492. fu Scolaro di Paolo di Castro, uno de' più famosi Lettori di quel secolo; e tanto s' approfittò nella dottrina legale, che poteva quasi andar del pari col. Maestro, come di ciò servono per chiarissimo testimonio le sue opere tutte alla professione delle Leggi concernenti. I meriti del suo valore, li fecero conseguire il carico di Assessore di Domenico Trevisano principal Cavaliere, e Podestà di Brescia; nel qual uffizio si portò onoratamente in ogni azione sua. Scrisse e stampò: *Repetitiones: De Privilegiis & dotalibus in usibus feudorum: Arbor super librum Institutionum Justiniani: De Actionibus, & earum natura Tractatus: De differentia inter Arbitrum, & Arbitratorem: Repertorium ad Consilia Angeli de Perusio: De legali studio adipiscendo: De contrarietate Juris Civilis, & Canonici: Interpretationes in diversos titulos primi, & secundi Digestorum veterum, & super primo, & secundo Codicis: Duæ Centuriæ collectæ Contradictionum utriusque Juris: Super Decretis, & super Rubricam Decretalium: Quæ-*

Quaestiones de Arbitris; & *Tractatus de Correlativis*; e si morì alli 6. Febraro nel 1492. Nel suo sepolcro fu fatto questo Epitafio:

Baptistae Blasio Patavino
Pontificii, Caesariique Jurisconsultissimo
Praetorio Assessori Aequissimo
M. CCCC. XCII.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

SAMMARCO (Ottavio) Nap. Barone della Rocca d' Evandro e di Camino nel XVII. Sec. diè alla stampe: *Delle mutationi de' Regni*; *Discorso Politico intorno la conservatione della pace dell' Italia*. *Il Tempio di Girolama Colonna*.

S. MARCO (Suor Maria Cristina) Napol. Monaca del Monistero del SS. Sacramento dell' ordine Carmelitano nel XVII. Sec. diè alle stampe più *Opere* di pietà.

SAN MARINO Città situata sopra un' alta montagna tra la Romagna e'l Ducato di Urbino nello Stato della Chiesa; onde alcuni autori la chiamano *Acermons*; *Fanum S. Marini*. Ella è capitale di una picciola Reppubblica, che si stabilì nel 600. e nel X. Sec. comperò da' Conti di Montefeltro la Fortezza di *Pennarossa*, e nel 1170. il Castello di *Casolo*. Pio II. gli diede li Castelli di *Serravalle*, *di Faetano*, *di Mongiardino*, *e di Fiorentino*, *e il Borgo di Piagge*. Questa Reppubb. è governata da due Governadori, che si cambiano due volte l' anno, cioè: nel mese di Marzo, e di Settembre, e si tiene sotto la protezione del Sommo Pontefice. Tutto il suo Territorio non è, che una scoscesa montagna di 10. miglia di giro; ed è popolata di quasi 5000. abitanti, non però scrivendo alla Reppub. di Venezia per quel che ci attesta Trajano Boccalini si serve di questa soscrizione: *Alla nostra carissima Sorella*, *la Serenissima Reppubblica di Venezia*.

SAN MARTINO e di Vische (Matteo Conte di) Piemontese nacque nel 1494. La Contea di *Vische*, che fu antico Feudo di sua casa, è situatà presso le *Rue* della *Dora Bautica*, che dal monte *Giovio dell'Alpi Grajee* discorre e serpendo per la pianura entra non lungi nel Pò. Abbiamo del suo: *Le Osservazioni grammaticali e poeti che della lingua Italiana*; *Pescatoria ed Egloghe*, *opera mescolata di prose e versi*, e altre opere.

SANDINI (Antonio) Vicentino nato nel 1692. Insegnò molti anni Storia Ecclesiastica nel Seminario di Padova; dal qual magistero verso l'anno 1721. passò ad essere ivi medesimo Bibliotecario. Non era uomo di molto criterio; aveva però del sapere, il quale unito a probità di costume, a modestia, a buona indole, gli guadagnava l' amore di quanti il conosceano. Sue sono le seguenti opere. *Dodici latine Dissertazioni sopra la Storia de' Pontefici*. *Patavii* 8. *Historia Apostolica*, 1. *Historia Apostolica*, editio altera. 11. *Historia familiae Sacrae ex antiquis Monumentis collecta*. In quest' ope-

opera attaccò il Sandini l' Esercitazioni Critiche del Padre Sery. Questi l' anno appresso gli rispose con certe sue *Animadversiones anticritica in historiam Sacra familia ab Antonio Sandini I. V. D. novissime scriptam* ; e perchè i Veneti Novellisti nella Novella del dì 28. Maggio eransi al Sandini mostrati favorevoli, anche a questi volle il Padre *Sery* dare colla sua penna il loro conto, e stampò un libretto col titolo: *Mantissa ad Animadversiones anticriticas in Historiam Sacra Familia: Vita Pontificum Romanorum*. Tutte queste opere furono ristampate in Erbipoli; la *Famiglia Sacra* in 12. L'*Istoria Apostolica* pure in 12. le *Vite de' Pontefici* in tre Tomi pure in 12. le *Dissertazioni*. *Le Dissertazioni dianzi mentovate sopra la Storia de' Pontefici accresciute di otto*, col titolo: *Disputationis Historica viginti ad Vitas Pontificum Romanorum*. I Compilatori degli Atti di Lipsia ne' supplimenti all' anno 1737. aveano alcuni luoghi criticati della *Famiglia Sacra*, e dell' *storia Apostolica*; ma il Sandini al fine di questa ristampa delle Dissertazioni risponde alla loro censura. *Vita Pontificum Romanorum ex antiquis monumentis descripta*, *opera*, & *studio Antonii Sandini*. Edizione di molto accresciuta. La morte il rapì in mentre che allestiva una terza edizione della sua *Famiglia Sac.* nel 1750. *Cristiano Guglilmo Francesco Walchio*, Professore di Jena, stampò in Lipsia una Dissertazione contro quella disputa del Sandini, che riguarda la famosa costituzione di *Ludovico Pio a Pascale. I.*, e dedicolla al Muratori. Anche a questo nuovo Avverfario presto era di rispondere il Sandini; ma la morte tagliò il suo disegno: Ma quello, che non ha potuto fare il Sandini, hanlo abbondevolmente fatto i Giornalisti di Roma nell' articolo IX. del 1750. Vedi *Stor Letter. d' Ital.* T. III.

SANESE (Matteo) Pittore di molto buon gusto, che fiorì circa al 1410. La Tavola della strage de' fanciulli innocenti, che si vede nella Chiesa di S. Caterina a Formello pinta a oglio è sua.

SANAREGA (Matteo) Genovese. si distinse si fattamente nella sua Reppubblica, che salì alla dignità del Principato. Si rinviene del suo: *un volgarizamento dell' Epistole ad Attico di Cicerone*.

SANNAZARI (Giulio) di Pavia fu impiegato nella pubblica Lettura delle Canoniche Leggi nelle Scuole della sua Patria, ove con la facile, e chiara maniera di leggere apportò soddisfazione agli Uditori, riputazione a se stesso, e pregio alla sua famiglia. La fama parimente del valor suo gli acquistò alcune segnalate occasioni di manifestar benissimo il suo maraviglioso talento, così nel maneggio di gravi, ed importanti affari, come nel patrocinare con ogni integrità le cause a lui commesse; riuscì anco egreggiamente in alcune Ambascerie per la sua Patria, ed in particolare, dell' anno 1599. quando Margherita d' Austria Cattolica Regina venne d' Alemagna per andarsene in Ispagna, ed essendo ella, a fine d' imbarcarsi a Genova, passata per Pavia, fece questa Città elezione di due principali suoi Cittadini Giure-

consulti, uno de' quali fu il Sannazari, a riverire, ed a presentare in nome della Patria loro, così gran Regina; adempì egli dunque l'ambasceria con ogni magnificenza da eloquentissime parole abbellita, le quali alla molta gravità, e gentilezza sua corrisposero affatto, ed insieme palesarono il suo valore. Scrisse e stampò: *Tractatus de Sponsalibus, & Matrimoniis*, e si morì nel 1623. V. *Teat. d'Uom. Letter. Ghil.*

SANGERMANO (Riccardo da) Notajo del XII. Sec. scrisse, una *Cronaca* delle cose occorse sotto Guglielmo II. Re di Sicilia fino a Federigo II.

SANGIORGIO (Giovannantonio) Cardinale nato in Milano dalla nobil famiglia di Sangiorgio, che proviene dalla Città di Piacenza: pubblicamente spiegò le Canoniche Leggi nello Studio di Pavia, con costumi tali, che rendevano li Scolari affezionatissimi alla sua Cattedra ed ammiratori della sua virtù, e con tanto concorso di essi, quanto mai n'avesse alcun'altro primario Lettore. Fu Preposito della Collegiata di S. Ambrogio Maggiore della sua Patria; e Sisto IV. che mise in considerazione il merito di tante sue virtù, gli conferì il Vescovado di Alessandria, ove fu da tutti in tutto il corso di questo suo governo spirituale benissimo conosciuto per Prelato di somma bontà di vita, e di grandissima dottrina; e fe dono di sontuosi, e ricchi paramenti, e vasi d'argento, alla Chiesa Cattedrale, e comprò contiguo al medesimo Tempio, a sue spese un luogo per fabbricarvi una Canonica, nella quale abitando tutti i Canonici, fossero più commodi, e pronti all'assistenza del Coro. Mentre con queste, ed altre nobilissime azioni si rendeva benefico verso la sua Chiesa, l'istesso Papa lo fece Auditore di Ruota, e poi Alessandro VI. lo promosse al Cardinalato, e chiamossi il Cardinale Alessandrino. Fu dipoi fatto Vescovo di Parma, nella cui Cattedrale similmente appajono chiarissimi i segni della sua magnanima generosità, per i bellissimi Paramenti ad essa lasciati, e per la magnifica fabbrica del Vescovado, che ridusse nella forma, che oggidì si vede. Rinunziata poi quella Chiesa, ebbe altri Vescovati, e finalmente quello di Sabina. Giulio II. frattanto, che stette assente da Roma impiegato personalmente nella ricuperazione di Perugia, e di Bologna, l'onorò della Legazione di quella Città. Eruditamente nella scienza legale scrisse, e stampò: *Lecturæ ad Decretum: Lectura super Decretales: Commentaria ad Titulum secundi Decretalium, de Appellationibus: Commentaria ad quartum Decretalium: Commentaria in usus feudorum: Oratio in Dominica Passionis coram Summo Pontifice habita*. E si morì in Roma a' 26. di Marzo del 1509. e fu sepolto nella Chiesa di S. Celso, appresso al Ponte del Castel Sant'Angelo, e li fu posto sopra il suo sepolcro il seguente Epitafio:

D. O. M.

D. O. M.
Hic sepultum est corpus Domini Joannis Antonii De Sancto Gregorio Mediolanensis Episc. Sabinensis, S. R. E. Cardinalis Alexandrini Nuncupati Societas Salvatoris ad Sancta Sanctorum hæres ex testamento B. M. Posuit M. D. XI. VII. Calend. Decembris.
Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

SANGIORGIO (Benvenuto) visse nel XVI. Sec. e scrisse latinamente : *la Storia de' Marchesi Principi del Monferrato*.

SANGREGORIO (Modesto da) di Polignano Carmelitano Scalzo, fu Lettore nel Seminario di Roma e di Napoli nel XVII. Sec. e diè alla luce : *Tract. Theologicor. Tom. 1.*

SANGREGORIO (Stefano) Agostiniano Scalzo nel XVII. Sec. scrisse : *l' Aritmetica pratica ; De justitia & jure ; De Sacramentis; De Divinæ pietatis vinculis*.

SANGRINO (Angelo) da Castel di Sangro in Abruzzo, Benedettino morto nel 1593. e scrisse e stampò molti *poemi ; De ineffabili Jesu nomine ; De septem Jesu Christi novissim. verb. Meditationes etiam septem eodem carmine ; De misericordia amore & bonitate dei erga peccatorem &c.*

SANSEDONI (Alessandro) Sanese visse nel XVI. Sec. e ci lasciò trall'altre opere : *un Volgarizzamento del I. dell' Eneide*.

SANSEVERINO (Luigi) Cavalier Napol. Principe di Bisignano nel XVI. e susseguente Secolo, diè alla luce più opere spirituali e di molta pietà e dottrina e trall'altre : *Considerationes Spiritual. Libellus de Oratione ex variis Sanctorum Patrum doctrina collectus ; Collectanea, seu Catena Patruum & aliorum veterum auctorum in Evangel. in Act. Apostol. in Psam.*

SANSOVINO (Francesco) Vinez. morì nel 1586. Suo padre chiamossi Giacomo, che fu eccellentissimo Scultore, ed ingegnosissimo Architetto, la cui famiglia provenendo da Monte S. Savino nella Toscana, si compiacque di pigliar dal nome di quel luogo il cognome di Sansovino. Francesco avendo cominciato da giovanetto a praticar nella Corte di Roma, uguagliò di grave giudizio, e di perfetta prudenza i vecchi Cortigiani di essa, ed acquistossi buona opinione di gran Letterato, come in effetto egli era, ed anco maggiore di quello che la fama lo predicava : Onde il Sommo Pontefice Giulio Terzo l' onorò della dignità di suo Cameriere, nella quale diede e con la dottrina, e con l' integrità de' costumi ottimo saggio di se stesso, poiche attese non solo all' onorato trattenimento de' suoi dilettevoli studj, ma anco ad apprendere il modo, col quale si trattano i negozj pubblici e de' grandi, non tralasciando eziandio d'entra-
te

re nella servitù di parecchi Cardinali e di far acquisto dell' amicizia di molti ben pratici, ed esperti Segretarj, per la domestichezza de' quali andò imparando tutto ciò, che per arrivare alla perfezione d'un vero Cortigiano si richiedeva, e si morì nel 1586. Scrisse, e stampò molte opere in lingua Toscana, e sono: *Del governo de' Regni, e delle Repubbliche così antiche, come moderne*; opere molto dilettevole per coloro, che sono vaghi, e desiderosi di saper le cose di quei paesi: *I concetti politici*, parte cavati da' più prudenti, e famosi Istorici, e parte formati dal suo ingegno, co' quali possono gli uomini indrizzar bene, ed opportunamente le azioni loro per giungere ad onorato fine e questi consacrò alla Maestà Cesarea di Ridolfo II. da cui furono con benigne dimostrazioni piene di onore accettate: *Le antichità di Beroso Caldeo Sacerdote &c. tradotte, e dichiarate &c. Cronologia del mondo in due libri dal principio del mondo, fino al 1582. Annali della Casa Ottomana: Ritratto delle più nobili, e famose Città d' Italia: Informazione della milizia Turchesca; Di diverse Orazioni scritte da uomini illustri parte prima, e seconda; Ortographia delle voci della lingua nostra; La quinta parte da esso aggiunta alla Selva di varia lezione di Pietro Messia; Delle famiglie Illustri d' Italia; Il Segretario, che porta grande utilità a' professori nel Segretario: Descrizione di Venezia; Epitome dell' Istoria di Francesco Guicciardini; Principi di casa d' Austria; Simolacro di Carlo V. Imper. Le vite degli uomini Illustri di Plutarco tradotte da lui; Origine de' Cavalieri; Istoria di Casa Orsina; Descrizione del governo di trè Reppubbliche, Genova, Lucca, e Ragugi; Istoria de' Turchi; Dell' arte Oratoria; Rettorica; Lettere; Ragionamento d' Amore; Edifizio del corpo umano; Cento novelle.* Ha accresciuta, e ridotta a maggior miglioramento: *La Fabrica del mondo di Francesco Alunno*; e finalmente ha raccolti: *nove libri delle Lettere Amorose di diversi Uomini illustri*; ed altre opere &c. V. *Teat. d' Uom. Letter. Ghil.*

SANTACROCE (Girolamo) Scultore e Architetto Napol. nato circa al 1502. Egli si perfezionò nella sua arte in Roma, ove nell'antica Chiesa di S. M. Porta Cœli, il sepolcro di Ferdinando Pandone, e in Nap. in S. Domenico Maggiore il sepolcro del Cardinal d' Ariano; in S. Gio: a Carbonara la cappella del Marchese di Vico; nella Chiesa della SS. Nunziata il basso rilievo della Cappella della famiglia Caracciolo, e il Sepolcro di D. Antonio Caracciolo; le statue di Beatrice, e d' Isabella di Cardona nel lor sepolcro, e il basso rilievo della Vergine Addolorata nel Pulpito furono da lui fatte. Si morì nel 1538.

SANTACROCE (Prospero) Romano fu Vesc. di *Chisamo* Città del Regno di *Candia*, e *Nuncio Pontificio* in Francia nel 1562. e 1565. indi Cardinale. Anton Maria Graziani Vesc. di *Amilia* ne scrisse la vita. Abbiamo del suo i *Registri* Stampati all' Aja da *Arrigo Scheurleer* nel 1718. in 4. con la Versione Francese a canto del testo Italiano, e

comm-

comprendono 50. lettere dirette a S. Carlo Borromeo. *Gio: Aymon o Aymont* Prete un tempo del Delfinato e poi perfido Calvinista, rifugiato in Olanda le rubbò con molti altri *Codici* dalla Real Biblioteca di Parigi, come si vede dal *Tom. I.* dei *lib.* stamp. di quella Real Biblioteca.

SANTAFEDE (Francesco) buon Pittore Napol. della scuola di Andrea Salerno circa il 1565. Egli tra l'altre sue opere lasciò la deposizione della Croce nell'Altar Maggiore della Chiesa di S. Lucia del Monte; e nella Chiesa del Monte della Pietà la Resurrezione del Signore. Fabbrizio suo figliuolo fu meglio Pittore di lui, come lo mostra la SS. Trinità, che Corona la B. Vergine nel Tetto della Chiesa di S. M. la Nova; e fu anche un gran Antiquario, e di gran cognizione delle buone lettere.

SANTARELLO (Antonio) di Atri ne' Precotini in Abruzzo ultra, Gesuita nel XVI. Sec. diè alla luce delle stampe: *Variarum Resolutionum & Consiliorum pars prima; De haeresi, Schismate, Apostasia, sollicitatione in Sacramento paenitentiae, & de potestate Romani Pontificis in his delictis puniendis. Tratt. del Giubileo &c.*

SANTI (Agostino de) di Morano in Calabria Citra della famiglia de' Feoli Carmelit. Scalzo morto di peste nel 1656. fu Lettore molti anni in Roma e in Malta di Filosofia e Teolog. e scrisse un Tratt. *De Trinitate; De Angelis &c.*

SANTINELLI (il P. Stanislao) da Venezia, nato il dì 12. Maggio 1672. e morti a 8. Novembre 1748, il P. D. Jacopo Maria Paitoni, degno Nipote di questo chiarissimo Uomo Somasco, ne ha dato una lunga vita col titolo: *Memorie Storiche per la vita del P. D. Stanislao Santinelli Cherico Regolare Somasco, in Venezia* 1749. 8. Alcune delle sue 28. belle operette sono inserite nel gran Giornal d'Ital., ne' supplementi al Giornale stesso, e nella Raccolta del P. Colagerà; altre sono stampate di per sè, come due tomi di sermoni pubblicati da Simon Occhi l'anno 1739., e la dotta Dissertazione: *de Romanorum veterum nobilitate, Venetiis* 1717. Ne hà lasciate ancora alcune poche manoscritte. Fu aggregato all'Accademia degli Arcadi sotto il Pastoral nome di Opalgo. Vegganfi ancora le Novelle di Venez. 1748. 384. e 1749. 217. Vedi *Stor. Letter. d' Ital. T. 1.*

SANTIS (Giacomo da) Architetto Nap. discepolo di Masuccio secondo. Egli rifece la Chiesa di S. Pellegrino nell'anno 1383. e la Chiesa di S. Onofrio a Formello, e la Chiesa di S. M. della Grazia vicino S. Anello, ma morì molto giovine.

SANTORELLO (Antonio) di Nola, Medico e Lettor primario nello Studio di Napol. nel XVII. Sec. scrisse: *De sanitatis natura; Antepraxis medica &c.*

SANTORO (Paolo Emilio) di Caserta, nipote del Cardinale Giulio Antonio Santoro, fu Arcivesc. di Cosenza e nel 1623. Vesc. di Urbino. Scrisse tra l'altre opere: *Duodecim Virgines & Martires; Histor. Monaster. Carbonensis Ordinis S. Basilii; le Vite, di Pietro e Paolo; e l'Istoria de' suoi tempi &c.*

SANTORO (Gio: Antonio)

Nap.

Napol. che fiorì in pittura circa al 1600. fu morto illustre in essa, come si vede dalla Tavola della Cappella de' Sacerdoti Missionarj nel Vescovado.

SANUTO (Marino) fiorì nel XV. Sec. e fu detto altresì *Torsello* da un certo istrumento musico da lui inventato secondo il *Dupin*, o come altri vogliono portato in Venezia da un Tedesco, che fu da lui favorito. Egli scrisse un libro per lo riacquisto di Terra Santa col Tit. *Liber Secretorum fidelium Crucis super Terræ Sanctæ recuperatione, & conservatione &c.*

SARDEGNA *Sardinia*, Isola d'Europa nel mar Mediterraneo, così detta secondo l'oppinione degli Antichi da *Sadus* figlio di *Ercole*, che vi condusse una Colonia; e prima da' Greci dicevasi *Sandalioris & Ichnusa*. Indi fu abbitata da diversi fin che fu presa da' Cartaginesi; e dopo fu sotto il Dominio de' Romani, li cui Imperadori solevano mandarvi in esilio le persone di qualità, affinche l'aria grossolana, e mal sana di quell'Isola l'avesse da se uccise, senza adoperare il ferro o altro gastigo. Dopo la caduta dell' Imperio Romano fu conquistata da' Saraceni; cui li Genovesi e li Pisani avendola tolta, contesero lungo tempo per lo suo dominio; e venne governata da quattro Giudici, cioè *di Arborea*, *di Cagliari*, *di Gallura e di Sassari*. Federigo I. nel 1164. diede il Tit. di Re di Sardegna a *Barisone* Giudice, o Principe d'*Arborea*. Federigo II. nel 1234. concesse lo stesso a *Enzio* suo figliuolo naturale, che nel 1248. preso da' Bolognesi morì prigione in Bologna. Bonifacio VIII. avendo permesso a' Re di Spagna farne la conquista, fu unita a quel Regno fino al 1706. che gl' Inglesi la presero per l'Arciduca Carlo, indi Imperadore, il quale nel 1720. la cambiò ad Amodeo di Savoja Re di Sardegna colla Sicilia. *Cagliari* oggi è la Capitale dell'Isola con Università, ch'è la sola in essa, ed Arcivescovado.

SARDI (Pietro) Romano visse nel XVII. Sec. stampò: *La Corona Imperiale di Architettura Militare; Corno Ducale di Architettura militare*.

SARDO (Alessandro) Ferrarese visse nel XVI. Sec. stampò: *L'Antimaco de' precetti istorici*, così detto da *Antimaco*, che fu suo Maestro Uom dotto nel latino e nel Greco; e compose anche altri *Discorsi*.

SARNO (Agnello da) Giureconsul. Napol. del XVII. Sec. stampò: *Novissima Praxis Civilis & criminalis &c.*

SARIO (Gregorio) della Congregazione Cassinese di S. Benedetto nacque in Inghilterra, e avanti ch' entrasse nella Religione chiamavasi Roberto. Studiò in Roma, onde gli fu da' suoi Superiori conferita la Lettura di Teologia nel famosissimo Monastero di Montecassino, col mezzo della quale maggiormente confermò a tutta la sua Congregazione l'ottimo concetto, che di già ella aveva concepito del suo valore. Finalmente elesse la sua abitazione nel Monastero di San Giorgio di Venezia, ove dimorò fino al fine de' suoi giorni. Lasciò molti M.S. di gran dottrina ripieni, e massime nella Teologia morale, de' quali vanno attorno stampati li seguenti: *De Sacramentis*

in

in communi, *Opus Theologicum*, *Tripartitum*, *ac plane aureum*: *Casuum Conscientiæ*, *sive Theologiæ Moralis Thesauri*, *Tomus primus*: *Flores Decisionum*, *seu Casuum Conscientiæ ex doctrina Consiliorum Navarri collecti libri quinque*: *Epitome Consiliorum Navarri*: *Clavis Regia Sacerdotum*: *Summa Sacramenti pœnitentiæ ex Navarro*; ed altre opere. Passò a miglior vita alli 30. Ottobre del 1602. nel suddetto Monastero. V. *Teat. d'Uom. Letter. Ghil.*

SARNELLI (Pompeo) nato in Polignano Città della Provincia di Bari nel 1649. fu indirizzato alla professione degli Scienziati; ed apparando nelle Scuole della patria delle prime facoltà, che gli venivano permesse, ricevè fino dal settimo anno la tonsura. Nel XIV. portatosi in Napoli si perfezionò nell'umane lettere tanto necessarie agli Ecclesiastici ed imparò le Legge da D. Francesco Verde Professore ne'Regii studj che fu poi Vescovo di Vico Equiense; promosso dipoi a' Sacri Ordini, ed al Sacerdozio, dopo aver dato saggio in mille occorrenze, e con molte opere della sua dottrina fu nel 1691. costituito Vescovo di Bisceglia; in dove morì, lasciando di se molte opere, il cui catalogo si rinviene fatto da Giacinto Gimma ne' suoi elogj. *Le sue lettere Ecclesiastiche* divise in tre tomi incontrarono in tal modo il genio de' virtuosi, che furono trasportate in latino *dagli Eruditi di Lipsia*.

SAROCCHI (Margerita) Dama Napol. del XVII. Sec. ebbe una gran cognizione di Filosofia e di Teologia e di belle lettere; e la sua casa era un Accademia, nella quale d'altro non si parlava, che di belle lettere. Onde ella compose: *un Poema Eroico di Scandeberg in versi Italiani e diverse Epigrammi latini*. Ma si accusa di soverchia vanità per cui si rese insoffribile. *Janus Nicius Erythr. Pinacoth. P. 1. c. 145.*

SASSI (Giuseppe Antonio) da Milano, fratello d'altro famoso uomo, che fu Monf. Francesco Girolamo Sassi, nacque il dì 28. Febbrajo 1675. Ne' primi rudimenti di lingua latina, e nella Grammatica superiore istruito fu da' Gesuiti nell' Università di Brera; quindi passato al Seminario di Milano, vi compì il corso degli studj suoi di Rettorica, Filosofia, e scolastica Teologia. Ascritto intorno al 1698. alla Congregazione de' Signori Oblati istituiti dal grande, e Santo Arcivescovo Carlo Borromeo, fu tostamente applicato ad insegnare ne' Seminarj le lettere umane. Ma l'indebbolita sanità il costrinse a ritirarsi nelle case di S. Sepolcro, sede della Congregazione allora governata dal mentovato suo Fratello Francesco Girolamo, il quale ne era Preposito Generale. Quivi il Sassi dimorò qualch' anno; nel qual tempo compagno fu nelle Missioni per la Diocesi a' due celebri Missionarj di quella Congregazione, che furono li Sigg. Giorgio-Maria Martinelli; e Carlo Giuseppe Oddolni, ambedue di singolare pietà, come le scritte lor vite il manifestano. Fu poi nel 1703. creato Dottore del Collegio Ambrosiano; ed essendo per lo passaggio del Sig. Muratori a Modena vacata la Prefettura della Bibliot. Ambrosiana, dalla Congregazione de' Sig. Con-

servatori della stessa Biblioteca a lui su questa con mirabile consentimento, ed applauso nel 1711. conferita. In quest' onorevole impiego, al quale unito gli fu quello di Prefetto del Collegio Ambrosiano, durò nella benedizione di tutti fino alla morte. Perciocchè egli era uomo, nel quale ad una straordinaria dottrina accoppiavasi una singolare costumatezza di vita, ed una rara onestà. Fu il suo Cadavero portato nella Chiesa di S. Sepolcro, e fattegli da' dolenti Sigg. Oblati l'esequie, ivi medesimo fu seppellito. Godè la stima de' maggior Lett. d'Europa, e tra molti che seco lui ebbe carteggio (lasciamo stare i Bollandisti, e moltissimi Bibliotecaj Oltramontani), furono il Signor D. Giovanni Guasco Autore della Storia Letteraria dell' Accademia di Reggio; il Sign. Paolo Gagliardi, Canonico della Cattedrale di Brescia; il famoso D. Gasparre Berretti, Monaco Cassinense; Il Muratori; il P. Bernardo Maria de Rubeis, il P. Abate Trombelli, il P. D. Giuseppe Maria Stampa, erudito Somasco, il P. Laderchi dell' Oratorio di Roma, Monf. Fontanini, il famoso Vallisnieri, il Sig. Abate Lorenzo Mehus, e gli Eminentissimi Angelo Marini, Domenico Passionei, Giacchino Besozzi. Il Sig. Conte D. Giuseppe Arconati, ora intimo Consigliere di Sua Maestà Cesarea; Monf. Vitaliano Borromei, Vicelegato di Bologna, ed altri preclari allievi del Sig. Sassi, a' quali, oltre le belle lettere, insegnò egli la Storia, la Geografia, ed altre utili scienze, sono anche al suo nome d'immortal lode. Egli stampò: *Dissertatio Apologetica ad vindicandam Mediolano SS. Corporum Protasii, & Gervasii antiquissimam possessionem. Mediolani* 4. Questa Differtazione è principalmente indiritta contro il famosissimo P. Daniele Papebrochio. Ecco che scrivesse in proposito d'essa al degno Autore addì 26. Novembre del 1711. il dottissimo P. Janningo, collega del Papebrochio: „ Pridem „ mihi Mediolano submisit R.P. „ Joh. Baptista Mosca noster „ Dissertationem apologeticam „ tuam, adm. Rever. ac Illustriss. Domine, qua Mediolano vindicentur corpora Sanctorum Gervasii, & Protasii, „ tuo, ut puto dono; verum „ codex ille, nescio quomodo, „ intercedit. Quod post longam expectationem meam ille tandem intellexit, aliud „ ejusdem exemplum gratiose „ supposuit, quod nuper huc „ allatum est. Legi obiter librum: placuit claritate, eruditione, ac modestia sua. „ Mox ipsum obtuli lustrandum „ optimo seni nostro Papebrochio, qui inde oblectatus „ æque, ac ego, fuit; simulque professus se indidem discere quæ nescierat, usui futura tum ad augendum & „ magis illustrandum commentarium suum de prædictis Sanctis; tum ad mutandum, „ quæ de factis illorum corporibus, eorumque possessione „ Mediolani perpetua gravioribus argumentis in hoc libro „ tuo productis penitus nunc „ persuasus. Immo capita aliquot correctionis suæ jam collegit octuaginta quatuor annorum senex, mihique tradidit supplemento Junii, quod

„ præ

,, præ manibus est inserenda &c.
,, Gratulor Auctori suo Dissertationem Apologeticam ad vindicandam Mediolano Sanctorum Corporum Gervasii, & Protasii antiquissimam possessionem; meque tibi, ceterisque omnibus, qui meliora, quam quæ nobis suppeditata fuerunt, aut in mentem venerunt, bona ratione nixa produxerint, amicum profiteor. Vale ,, . E mantenne la parola l'onestissimo Papebrochio, nel supplemento a' xix. di Giugno, dove con molta lode parla del Sassi. Di più compose: Descrizione dell'anniversario della Gloria celebrato dal Collegio de' Giureconf. &c. per il solenne ricevimento dell' Eminentiss. Card. Odescalco Arcivescovo di Milano. 4. Vita del B. Gio: Nepomuceno, Canonico della Chiesa Metropolitana di Praga; cavata dagli atti de'Santi alli xvi. Maggio. Milano. 12. Gli onori della Sapienza spiegati in pubblica pompa dal Collegio de' Sigg. Giudici, Conti e Cavalieri di Milano per congratulazione della sacra Porpora conferita al di loro Collega l'Emin. Sig. Card. Bernardino Scotto. 4. La Nobiltà Borromea. 4. Possessio SS. Corporum Protasii, & Gervasii Mediolano vindicata cum additamentis &c. Mediolani, 4. ,, . E' la Dissertazione apologetica del 1708. ma non vi son mutate le Prefazioni, e vi si è aggiunta un appendice *ad Dissertationem Apologeticam*. Si rammenta nel Giornale de' Letterati d'Italia (T. xxxiii. p. 11.) nel quale della *Dissertazione Apologetica* erasi dato un bell' estratto (T. iv. p. 105.) ,, Epistola Apologetica pro S. Augustini corpore Papiæ &c. Mediolani f. De Studiis Mediolanensium antiquis, & novis Prodromus ad Historiam Litterario typographicam. Mediolani 8. Epistola ad amicum pro vindicanda formula in Ambrosiano Canone ad Missæ sacrum præscriptæ ,, : Corpus tuum frangitur Christe. Il P. Calogerà la ristampò l'anno 1737. nel Tomo XIV. della sua util raccolta. ,, Dissertatio historica ad vindicandam veritatem contra allegata ad concordiam in causa præcedentiæ inter Canonicos Metropolitanæ Mediolanensis, & Basilicæ S. Ambrosii ,, . In questa Dissertazione sta assai male il Sig. Dottor Sormanno. Breve ragguaglio della vita e virtù di suor Maria Gesù Anna, Monaca nel Ven. Monastero delle Celesti di Milano, dist. so in una lettera. Milano 4. Pietas & amor Mediolanensium in obitu Emin. Card. Benedicti Odescalchi, olim Mediolan. Archiepiscopi. Mediolani 4. Specimen virtutis avitæ stemmati nobilissimæ Familiæ de Stampa inscriptum, auctum virtutibus Caroli Cajetani Stampæ Card. Archiep. Mediolan., expressum in funebri apparatu solemnium exequiarum, quæ in Templo Maximo eidem celebratæ fuere. Mediolani 4. Tributi d'ossequio della Città di Lodi all' Emin. Signor Card. Giambatista Barni per la di lui esaltazione alla Sagra Porpora. Milano 4. Epistola ad Emin. Card. Quiri-

" num de literatura Mediola-
" nensium. Mediolani 4. S. Caroli Borromæi Homiliæ, Præfatione, & notis Josephi Antonii Saxii illustratæ T. V. Mediolani, fol. e 4. Noctes Vaticanæ, seu Sermones habiti in Accademia a S. Carolo Borromæo Romæ in Palatio Vaticano instituta, cum Præfatione & Notis Josephi Antonii Saxii. Mediolani fol. e 4. Vindiciæ de adventu Mediolanum S. Barnabæ Apostoli. Mediolani. 4. e molte altre opere che sono rapportate dall' eruditiss. Autore della *Storia Letteraria d' Italia* tom. 3. dal quale abbiamo trascritto tutto quanto n' abbiamo detto.

SAVIO (Gio:) Vinez. visse nel XVI. Sec. Abbiamo del suo: *Apologia in difesa del Pastorfido &c.* Morì egli in Padova in età d' anni XXIII. se fosse vivuto più lunga età, sarebbe stato un prodigio di sapere, poiche nel suo X. anno scriveva latino così a perfezione, *ut latinos scriptores egregiè intelligeret, Ciceronem præcipuè referret*; son parole di *Vincenzio Contarini*, publico professore di umane lettere in quella Università nell' Orazione funerale quivi recitata a lui pubblicamente nell' Accademia *degli Stabili* ai VII. di Giugno. Dopo la lingua latina studiò e apprese la Greca e l' Ebraica nel Seminario Patriarcale di Murano. Soggiugne il *Contarini* aver lui composti più di otto mila versi.

SAVIO (Aurelio Davide) Genovese Giureconsult. del XVI. Sec. fu in tanta stima, che i suoi Consegli furono stimati, come tanti Oracoli. Scrisse: *De Verborum, & rerum significatione: Commentarii super tit. de cap. & postlim. reverf. in secundo Digesti novi*. Finalmente si morì alli 3. di Decembre del 1562. in Torino, e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco; ove sopra il suo sepolcro si legge questo Epitafio:

Hic cinis est Savii, bene vivere, cætera fumus.
Die 3. Decemb. 1562.

SAVOJA Ducato Sovrano dell' Europa frà *il Piemonte, il Vallese, li Svizzavi, il Rodano, il Delfinato, e la Provenza*. Fu altre volte abbitato da' *Centroni, Brannoviti, Antuati, Latobrigi, Allobrici*, e altri Popoli. Si divide in Savoja propria, *Chablais, Fossigni, Tarantese, Morienne, e Parte del Bugey*. *Melantone, Bucero*, e alcuni altri credettero, che il nome latino di *Sabaudia*, che si da a questo paese sia nuovo; Ma *M. du Chesne* nella sua *Stor.* di Borgogna dimostra il contrario, ritrovandosi più di mille anni usato da *Prospero Aquitano*. *Amiano Marcello ed Ennodio* Vesc. di Pavia nel VI. Sec. la nomina *Sapaudia*. Questo Paése è tutto montuoso e difficele perciò alla coltura e poco fertile. Fu altre volte parte della *Gaulica Narbonese*, e parte della *Geltica*, o *Lionnese*, indi fu sotto posto a' Romani, fino che decaduta la loro Monarchia fu soggetto al saccheggio di va-

rie

rie barbare Nazioni; e finalmente passò sotto la Signoria de' Principi, che oggi lo possegono. *Pertolto, o Beroldo* è quello, che da tutti vien conosciuto per lor stipite. Ma malegevole riuscì sempre discoprire l'origine di costui, sebben molti la derivano da' Marchesi *d' Jgrea*; altri da *Ugo* Re d' Italia e Duca di *Provenza*; altri da Conti di *Macon*; altri da *Witichind* il Gran de, Duca di *Saxo* e *Angria*; altri dal sangue di Carlo Magno. Amodeo VIII. eresse questo Contado in Ducato. Vedi *Luig. Chiesa Istor. de Piedem. Filiberto Pingon. Sax. Sabaud. Princ. Arbor. gentil. Guichenon hist. di Savoja, Paradin. Chron. de Savo. Papiro Masson. Elog. ducum Sabaudiæ*.

SAVOJA (Carlo Emanuele Duca di) Principe non meno dotto, che valoroso, visse nel XVI. Sec. *Andrea Roscotti* nel suo lib. latino degli *Scrittori del Piemonte* fè il Catalogo dell' opere da questo gran Principe scritte, cioè, *il Parallelo de' Principi*, *il Discorso dell' Armi*, o sia sopra il *Blasone*, *e le Monarchie Sacre*.

SAVONA (Filippo) Palermit. Medico del 1636. scrisse: *Decisionum Medicinalium &c. p. 2. Medicum prudentem*.

SAVONAROLA (Geronimo) da Ferrara e dell' Ordine Domenicano visse nel XV. Sec. e si distinse con la sua eloquenza e sapere non meno, che colla pietà. Ma avendo predicato troppo liberamente contro li disordini della Corte Romana del suo tempo; ed essendogli stato perciò vietato il predicare; ne per questo lasciando il parlar libero, fu nel 1498. preso, appiccato, e brucciato in Firenze come Uom sedizioso, e insolente. Egli scrisse: *il Trionfo della Croce*, ed altre opere di Pietà. *Tommaso Neri* dello stesso suo ordine scrisse: *un' Apolog.* in difesa della sua dottrina. *Loreto* ne parla come di un precursore della Riforma, e *Beza* considerandolo in questa qualità, l' ha connumerato tra gli uomini illustri. *Guicciard. l. 3. Istor. Filippo de Commines l 8. c. 12. Bzov. e Spond. in Annal.*

SAVONAROLA (Michele) di Padova Medico e Cavalier Gerosolimitano del XV. Sec. Egli valse tanto in Filosofia e Medicina, che chiamato dal Duca di Ferrara, fu da esso al suo servigio trattenuto in quella Città con gran mercede; ed avendo ricevuti da quel Principe, e da' Cittadini, infiniti beneficj, e doni, oltre alla Cittadinanza, elesse quella Città per sua seconda Patria, e fin che visse, vi dimorò insieme con la sua famiglia; donde poi è seguito, che la stirpe Savonarola ivi divennta fosse numerosa, e dove prima era Padovana, fecesi del tutto Ferrarese. Da questa famiglia uscì quel Girolamo Savonarola dell' Ordine di San Domenico tanto famoso nella Storia. Michele scrisse molte cose intorno alla sua professione di Medicina, le quali di già un pezzo stampate, sono tenute dagli intendenti in grandissima stima, e sono: *Introductio practicæ medendi: Opus ad componendas medicinas maxime idoneum: Canonica de Febribus, & de pulsibus, de urinis, de egestibus, de vermibus, de omnibus balneis, & de mineris eorum, videlicet alumine, sale, nitro, cinere, calce, gypso: De XXIV. Italiæ mineris, deque usu vitalis aquæ, & quo-*

& quomodo conficiatur; deque mirabili ejus virtute ad conservandam sanitatem, & ad diversas ægritudines curandas, & denique de omnibus rebus, quæ ad usum medendi pertinent, & quæ cuncti Medici scire necessario debent; Physionomiæ Speculum; la qual opera fu da Teodoro Gaza, uomo così nel Greco, come nel Latino Idioma dottissimo, tradotta nella Greca lingua. Egli si morì in Ferrara nel 1431. V. *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

SAVORGNANO (Mario) Vinez. Conte di Belgrado, che fiorì circa gli anni 1507. e per li molti meriti del suo gran valore fu dalla Città di Venezia sua Patria onorato del carico di condurre la gente d'arme di quella Reppubblica, e nel mezzo, per così dire, di schiere armate, pervenne a quella eccellenza nelle Lettere, che possa esser da ben colto, e quieto ingegno pacificamente conseguita; Onde stampò: *Arte militare terrestre, e marittima, secondo la ragione, ed uso de' più valorosi Capitani antichi, e moderni &c.* è divisa quest'opera in 4. libri; e la compose egli per instruzione de' suoi nipoti; fatica invero bellissima, dalla quale potranno gl' intendenti imparare i veri ammaestramenti del guerreggiare, e paragonando ciò, che si costuma di fare oggidì nell' esercizio della guerra, con quello, che gli antichi Soldati solevano eseguire, si faranno capaci d'una regola sicura per acquistare il nome di perfetto Soldato: tradusse anco dal Greco nel volgare Idioma, e stampò molte cose di *Polibio, che scrisse l'Istoria di Roma*. Vedi *Teat. d' Uom. Letter. Ghil.*

SCACCHI (Fortunato) d' Angona e dell' ordine di S. Agostino. Studiò a Toledo, e in Alcalà la Teologia e la Filosofia; indi ritornato in Italia apprese la lingua Greca ed Ebraica; e fu Professore di Teologia, o della lingua Santa in Padova e in altre Università d' Italia. Urbano VIII. lo dichiarò Maestro della sua cappella; ma non avendo potuto dimorare nel *Vaticano* accausa dell' aere poco a lui salutare, gli fu questa carica tolta, e ne ricevè un sì vivo dolore, che si ritirò a *Fano* ove morì nell'età di 70. anni; e ci lasciò molte opere, oltre l' Edizione della *Bibbia* in molte lingue, ch' egli dedicò nel 1609. a Paolo V.

SCAINO (Antonio) da Salò visse nel XVI. Sec. e stampò: *L'Etica d' Aristotile ridotta in modo di parafrase con vario annotazioni sopra diversi dubbj.*

SCALA (della) famiglia d'Italia molto distinta che si estinse nel 1544. della cui origine si può veder il *Villani, il Corio, e il Volfango.*

SCALA (Bartolommeo) nacque in Fiorenza sua Patria nel 1424. ebbe un' ingegno prontissimo, e singolare alle buone Lettere; ed al maneggio di gravissimi negozj; onde fu molto caro a' Principi del suo tempo, e tra gli altri a Cosimo Duca di Toscana, a Francesco I. Sforza Duca di Milano, a Innocenzio VIII. Sommo Pontefice, i quali dalla gravità de' suoi componimenti restavano molto ammirati, e dalla sua Patria ebbe in un' istesso tempo quei maggiori onori, ch'ella non ha giammai per qualsivoglia eroica impresa

con-

conceduti ad altri; poichè ella lo fece Priore, e Confaloniere; l'onorò della dignità di Senatore, e di Cavaliere, ed ebbe nella sua integrità, e nel suo valore tanta confidanza, che li raccomandò per venti anni il maneggio de' segreti della Repubblica. Scrisse, e stampò: *Epistolæ ad Politianum; ad Galeatium Mariam; ad Innocentium Octavum; ad Alexandrum filium vatem; ad Petrum Cosmi: Apologia contra vituperatores Communitatis Florentiæ; Apologi centum ad Laurentium Medicem: Florentinæ Historiæ ab origine ejusdem Urbis usque ad annos Christianæ salutis* 1450. *lib.* 20. *Vita Vitaliani Borromei, ad Petrum Medicem: Oratio ad Innocentium Octavum: Egloga III. nempe* 1. *de arboribus, arte, & natura interlocutoribus*, 2. *Alceus*, 3. *Elpilla*. E si morì d'anni 73. nel 1497. V. *Teatr. d' Uom. Letter. Ghil.*

SCALIGERA famiglia illustr. d' Italia, ch' ebbe una volta la Signoria di Verona. Alberto e Mastin di questa famiglia sono famosi nelle *Storie; Baldovino* lor avolo fu celebre Giureconsulto nel 1101. e Federigo Scalligero nel 1316. *V. Guil. de Poy in Elog. Ad voc. Veron. Alexand. Cannobius Arbor. Scalig. Onufr. antiq. Veron.*

SCALLIGERO (Scipione) che, dicevasi il Cavalier della Scala, pretendeva esser disceso da' Principi di Verona; e che Giulio Scalligero, non era di quella famiglia; onde in pruova di ciò composto avea una propria *Genealogia*. Ma Giuseppe Scalligero nella sua opera intit. *Confutatio fabulæ Burdonum*, lo fa figlio di Antonio Scaglia Monaco sfratato di Barleduc, morto in Basilea. Si trovano di lui alcune *Opera Politica*.

SCALIGERO (Paolo) che s' intitolava Principe della *Scala e Hurt, Marchese di Verona &c. Signor di Creutzburg in Prussia*, nacque nel 1534. e fu Loterano di Setta, nimico dell' altre novelle Sette. Fu impiegato in Prussia per l' interessi della Religione Romana, ma come era un poco troppo inquieto; ne fu cacciato via. Scrisse alcune opere parte delle quali furono impresse in Colonia nel 1571. e trall' altre una esplica delle *Profezie dell' Abb. Giachino*.

SCAGLIA (Fr. Desiderio) Bresciano, e Religioso Domenicano visse nel Sec. XVI. una sua *Canzona* in lode di S. Francesco si legge nella Raccolta delle sette *Canzoni da Salvestro da Poppi*.

SCAGLIONE (Gianfrancesco) Napolet. ma Originario d' Aversa del XVII. Sec. diè alle stampe: *li Comentarj sopra li Riti della G. C. della Vicaria e sopra la Costitut. De Cessione bonorum*.

SCALONA (Francescantonio) d' Ostuni Giureconf. Napolet. del XVII. Sec. diè alle stampe: *Juris univers. cursus*.

SCAMOZZI (Vincenzio) Vicentino Architetto famoso del XVII. Sec. stampò: *Idea dell' Architettura Universale; in X. lib. discorsi sopra l' Antichità di Roma sopra XL. Tavole designati da Giambatista Pittoni Vicentino*. Giandomenico suo Padre fu al par di lui famoso in Architettura.

SCANDIANESE (Tito Giovanni) così detto da *Scandiano* sua Patria, fu Giureconsult. del XVI. Sec. Insegnò con loda in Me.

Modana, in *Reggio*, in *Carpi*, ed altrove, e finalmente in *Asolo Castello* or della *Marca Trivisana*, e anticamente Città Episcopale, ove morì nel 1582. in età d'anni LXIV. e vi ebbe sepoltura in S. Francesco con Epitafio onorevole. Compose e stampò: *La Dialettica* e altre opere, delle quali il più sono inedite appresso i PP. Conventuali di *Asolo* cui diede in testamento la sua libreria; e trall' altre: *Un Volgarizzamento del Poema di Tito Lucrezio Caro in versi sciolti*; e un' altro della *Cosmografia di Plinio*; *la Pescatoria*; *Dizionario alfabetico delle vite compendiosamente scritte de' Greci e de' Romani nelle lettere, e nel governo Eccellenti*; *Orazioni*, *Pastorali* &c.

SCANZIO (Francesco) Giureconsul. Milanese visse nel XVI. Sec. Del suo abbiamo trall' altro: *un Orazione latina* in morte del Cardinal Roberto de' Nobili stamp. in Roma per *Antonio Blado* 1566.

SCARANO (Lucio) da Brindisi, fu Lettore in Venez. della Segreteria Ducale, e uno de' fundatori dell' Accademia Veneziana seconda del 1593.

* SCARDEONI (Bernardino) da Padova nacque nel 1478. e dalla sua gioventù abbracciò lo stato Ecclesiastico. Onde ebbe un Canonicato nella Cattedrale della stessa sua patria e morì nel 1574. Scrisse: *De antiquit. Urbis Patavinæ, deque claris ejusdem civibus*. *Tommas. in Elog. illustr. Viror. Voss Sandellius* &c.

SCARDOVA (Pietro Martire) Canonico di Reggio di Lombardia visse nel XVI. Sec. Abbiamo del suo: *la Nave Commed. Maritima*; *il Cornacchione*, *Commed. Pastorale*, e altre opere, e trall' altre un lib. col Tit. stravagante, *in Parma per Ses Viotto* 1550.

SCARFANTONI (Gianjacopo) da Pistoja, nato a' 12. Settembre 1674. da Piero Scarfantoni, e Domitilla de' Nobili, Dama Lucchese. Apparò le prime scienze in Pistoja sua Patria, indi nel 1696. portatosi in Pisa, vi dimorò nel Collegio Ferdinando, finchè prese con universale applauso la Dottoral laurea nell' una, e nell' altra legge. Indi venne in deliberazione di andarsene a Lucca, ed a Firenze per conoscere, e consultare i maggiori Giurisperiti, che vi fioristero. Nel suo soggiorno di Firenze diede tali saggi del suo sapere nelle materie Canoniche legali, che non mancarono alcuni Ministri di proporlo al Gr. Duca Cosimo III. come uno de' più atti Ecclesiastici del suo Stato a reggere in grado di Vescovo qualche Chiesa nella Toscana. Nè questa sola volta il suo merito lo fece ricercare per Vescovadi. Ma la sua modestia seppe sì bene ripugnare, e schermirsi, che da questa luminosa ugualmente, che terribil carica si sottrasse. Ritornato alla Patria, fu eletto nel 1701. a Canonico di quella insigne Cattedrale, nella quale conseguì poi nel 1726. la prima dignità di Proposto. Ma egli non contento delle cognizioni, delle quali avealo fornito l'assiduo suo studio, e la pratica di Uomini dotti, poco appresso si risolvè di portarsi a Roma, gran Teatro della scienza Canonica; il che fece l' an. 1702. Quasi cinque anni vi dimorò con grandissima riputazione presso quan-

ti

ti il conobbero. Finalmente volle ripatriare nel 1707. Niente ebbe più grato Monf. Cortigiani Vescovo di quella Città, e subito lo elesse per Canonico Visitatore. Ma il successore Monf. Bassi lo fece nel 1725. Vicario sostituto, e nel 1727. Vicario Generale della Diocesi. Nella qual dignità confermato da Monf. Federigo Alamanni, grandissimo estimatore degli uomini valorosi, l'esercitò sino alla morte che avvenne nel 1748. con grandissimo vantaggio della Diocesi. Vedi *Stor. Letter. d' Ital. T. 1.*

SCIALOYA (Angelo), della Terra di Novi nella Provincia di Principato Citra, Giureconf. del XVII. Sec. diè alle stampe; *Praxis Forjudicatoria &c.*

SCHIAPPALARIA (Stefano Ambrogio) Genovese, visse nel XVI. Sec. Abbiamo di lui il IV. lib. dell' *Eneide in 8. rima e alcune sue Rime.*

SCHIAVO (Biagio) da Este, morto in Venezia d'anni 75. nel 1750. ci lasciò del suo le seguenti opere: *Prefazione alla Rettorica d' Aristotile fatta in lingua Toscana dal Commendatore Annibal Caro, e stampata in Venez.* 1732. 8. E' questa una pungentissima risposta all' Osservazioni del Sig. Muratori sopra il Petrarca. Ivi pure alla fine è la *Lettera prima* di M. *Francesco Petrarca all' Autore della Prefazione*, ch'è una piacevole invenzione per criticare nuovamente quel Censore di M. Francesco. *Lettere di M. Francesco Petrarca all' Autore della Prefazione premessa alla Rettorica d' Annibal Caro. Ven.* 1733. E' la continuazione della precedente fiera risposta e *Componimenti Poetici nella Incoronazione del Serenifs. Doge Luigi Pisani: Altri Poetici componimenti nelle Poesie dell' Abate Lazarini. Ven. 1736.: Il Filalete, Dialogo. Venezia* 1738. 8. *T II.* In questo Dialogo difese lo Schiavo e il Petrarca, e se contro le censure fatte loro dal P. Teobaldo Ceva, morto anch' esso, non ha molto, in Torino, nella sua *Scelta di Sonetti*: In più Raccolte si leggono anche delli suoi Sonetti &c. *Stor. Letter. d' Ital. T. 11.*

SCHIERO (Bonaventura) di Lecce minorita osservante del XVI. Sec. diè alla luce delle stampe un Tratt. *De Deo uno & Trino.*

SCILLA (Agostino) Siciliano visse nel XVII. Sec. e fu dipintor celebre e illustre cercatore dell' Antichità; onde ad istanza di Paolo Bocconi Botanico di Cosimo III. scrisse: *De' Marini corpi in una lettera* col Tit. Specioso secondo quell' età. *La vana Speculazione disingannata dal senso.*

SCILLA (Saverio) Romano visse nel Sec. XVIII. presente; e diede fuora delle stampe: *Breve notizia di Monete pontificie antiche e moderne &c.*

SCITA (Giambatista) di Feltre fu famoso Professore di Gramatica e di Rettorica e Poeta Laureato nel 1500. *Frate Antonio Cambruzzi* dell' ordine de' Minori nel lib. 7. della sua *Storia Feltrina M. S.* come dice il *Zeno* nella Bibliot. del Fontanini lo chiama Giambatista Scienzia. *Pierio Valeriano* scherza sul cognome di *Scita*, ch' egli s'impose; e 'l *Bembo*, che ne faceva molta stima e n' ha parlato in una lettera ad *Antonio Baldi* gli fece in morte questo Epitafio:

Scithæ oculos clausit Phœbus; flevere sorores
Fleverunt Charites: funera duxit Amor.

Del suo non si ritrova alle stampe che qualche componimento in versi latini, sparsi ne' libri.

SCOGLIO (Giovannorazio) di Catanzaro del XVII. Sec. diè alle stampe: *Histor. a primordio Ecclesiæ cum Chronolog. ab urbe Condita ad annum* 1640.

SCOLARI (Filippo) Fiorent. detto *Spano*, cioè Conte in Idioma Ungharese, visse sotto l'Imperador Sigismondo da cui fu onorato del Contado di Temesvar. *Domenico Mellini*, e *Jacopo Poggio* ne scrissero la vita.

SCOPPA (Niccolò Vincenzio) Napol. Giureconsulto del XVII. Sec. stampò: *Theorico Practicæ observationes ad decisiones Stephani Gratiani; Menexenum sive Epitaphium memorabilium ad bonum Reipub. regimen attinentium; Laconica Panegyris ad Reg. Consiliarium D. Carolum Petra; Scholia in centuria prima & secunda Controversiarum forensium Francisci Merlini; Synopsis Juris Regni &c.* Lucio Gio: Scoppa fu uno de' più famosi Gramatici del cominciamento del Sec. XVI. e stampò: *Spicilegium Neap.* 1511. *Collectanea in varios auctores. Neap.* 1507.

SCOZIO (Giovannantonio) Napol. Filosofo e Astrologo nato nel 1469. fu Professore nello Studio di Nap. e indi Vescovo d' Anglona e diè alle stampe: *De potissima demonstratione*, che si legge nell' opere *d' Egidio Romano in lib. priorum Analeticorum Aristot. expositio de interpret.*

SCRIBANI (Carlo) nato in Fiandra, ma d'una famigl. originaria d' Alessandria: ebbe un' ingegno acutissimo, ed attissimo per imparare le scienze, nelle quali fece così buona, e maravigliosa riuscita ne' primi anni dell' adolescenza, che diede evidentissimi segni d' arrivare alla perfezione di tutte le buone discipline, e con occasione, ch'egli andava alle Scuole de' Padri Gesuiti si risolse di ritirarsi dal pericoloso Oceano delle mondane miserie nel sicuro porto della Religione; conoscendo egli benissimo, che in tutte le terrene felicità non si trova altro, che travagli, ed inquietudini di animo. Entrò dunque nella Compagnia loro, ed ivi datosi con gran fervore a servir Dio, acquistossi il nome di perfetto Religioso. Fu degno della mitra, e del bastone se l' instituto della sua Compagnia non l' avesse proibito. Il tempo, che da' divini esercizj gl' avanzava, tutto era da lui ne' studj, ed in particolare in quelli di Filosofia, e Teologia consumato, nelle quali scienze fece tanto profitto, ch'ebbe pochi pari, e niuno superiore, come di poi se ne viddero gli effetti, essendo stato da così dotta pianta prodotti. Scrisse e stampò: *Amphiteatrum honoris contra Calvinistas, sub nomine Clari Bonarscii, quod per enagramma legitur Caroli Scribani: Commentarius in Dominici Baudei gnomas; Justi Lipsii defensio posthuma; origines Antuerpiensium: Orthodoxæ fidei controversa: Meditationem sacrarum Tom.* 11. *belgicè, & latine: Medicus religiosus: Philosophus Christianus;*

Poli-

Politicus Christianus : Adolescens prodigus : Ars mentiendi Calvinistica sub nomine Rumani Veronensis edita : De Divino Amore : Superior religiosus. Le suddette opere sono tutte con ottimo stile scritte in Latino, e furono con tutto applauso, e desiderio degli Intendenti stampate. Fu egli molto amico di *Giusto Lipsio*, e di altri Letterati del suo tempo. Finalmente essendo egli Provinciale della sua Compagnia, e dopo aver amministrato con molta prudenza quella Provincia, si morì alli 24. di Giugno nel 1629. Vedete *Teat. d' Uomini Letter. Ghil.*

SEBASTIANO (Antonio) di Minturna, antica Città del nuovo Lazio oggi rovinata nel luogo che dicesi la Scafa o Barca del Garigliano; fu Vescovo di Ugento nel Sec. XVI. Il *Tasso* lo introdusse per uno degli interlocutori del *Dialogo* della *Belletta* intitolato imperò il *Minturno*. Scrisse : *la Poetica & de Poeta l. 6. le Lettere*, e altre opere.

SEBBASTIANO di Venezia, o Fr. Bastiano del Piombo, soprannominato similmente Fr. del Piombo, famoso Pittore, così detto per un uffizio, che gli fu dato dal Pontefice del *Fratel del Piombo*. Egli fu il primo a dipingere sopra pietre di diversi colori, e trovò altresì un modo per impedire, che i colori a oglio non si guastino in esse e su delle muraglie, servendosi d'una composizione di pece, di mastice, e di Calce viva, che vi lasciava prima indurire; e morì nel 1547. in Roma. *V. Felibien &c.*

SECCO (Niccolò) da Brescia, visse nel XVI. Sec. e si distinse non meno nella cognizione delle Leggi, che nello Studio delle belle Lettere così Latine, come Toscane, e acquistossi nell' uno, e nell' altro la meritata laurea. Oltre al pregio delle buone discipline, si distinse ben anche nell' arme, e tra per questo e per lo suo buon consiglio acquistò grandissimo credito presso a Ferdinando il Cattolico Re di Spagna, che nel 1545. lo mandò Ambasciadore al Gran Turco Sollmano; con la qual Ambasceria ebbe intero conoscimento de' più gravi, ed importanti negozj d'Europa, e il G. Signore in ricompensa del suo gran valore, li fece bellissimi doni. Amministrò con gran prudenza la dignità di Capitano di Giustizia in Milano, e acquistò perciò al suo nome perpetua fama; finalmente essendo desideroso di vivere a Dio con quiete, gli ultimi anni di sua vita, dopo aver finita la condotta del suo Capitanato, si ritirò a Montechiaro, luogo del Territorio di Brescia, ove presso al fiume fabbricatosi una comoda abitazione, passò i giorni suoi col dilettevole studio delle belle lettere, e vaghi componimenti. Scrisse e stampò : *Il Dialogo dell' Onore ; De origine pilæ majoris, & cinguli militaris, quo flumina superantur Carmen*, ed alcune Comedie, come : *Il Lelio ; L' Interesse ; Gl' Inganni*, la qual ultima Comedia nel 1547. fu con grande applauso recitata in Milano, alla presenza del Re di Spagna Filippo II. che venendo d'Alemagna, passò per quella Città per andarsene a Genova, e d'indi nella Spagna. Così menando i suoi giorni, il Sommo Pon-

Pontefice lo chiamò a Roma, per volerlo ammettere al novero de' Cardinali; ma appena giunto in quella Città, la morte lo privò di vita. V. *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

SEGHEZZI (Anton Federigo) Vineziano visse nel Sec. XVII. Scrisse: *la vita del Caro*, e *di Bernardo Tasso*, *le note all' Istoria del Crescimbeni*, e altro.

SEGNI (Pietro) Fiorent. uno degli Accademici della Crusca visse nel XVI. Sec. Volgarizzò: *Demetrio Falereo della Locuzione*; compose delle *Rime*, che si leggono nella Raccolta del *Dolce*, e fece altre opere.

SEISELLI (Claudio) Vesc. di Marsiglia Città di Provenza, e poi Arcivescovo di Torino. Questo dotato di gran giudizio, e sommo ingegno, impiegò l'uno, e l'altro nelli studj delle Civili, e Canoniche Leggi, ed in altre buone scienze, onde fu famoso Giureconsulto del suo tempo, e Letterato: e perciò fu impiegato in una Lettura di Legge Civile nello Studio di Torino, ove per la sua facile maniera di spiegar quella scienza, acquistò gran lode, e da Lodovico XII. Re di Francia, fu impiegato in gravissime ambasciarie e nel maneggio di gran affari e per la sua accortezza in tutto s'acquistò la grazia di quella Cristianissima Corona, e fu tenuto in gran stima. Scrisse e stampò: *Commentarii in tria prima Lucæ capita*: *De triplici statu viatoris, ad Leonem Decimum*: *Speculum feudale*: *Additiones ad Bartolum*: *Repetitio in l. vim ff. de justitia, & jure*: *Contra gli Eresici Valdesi di Lione*; la qual Opera scrisse prima in Latino, e poi in Francese: *Trattato della Divina Providenza*, e nell' Idioma Francese scrisse: *Trattato della Francese Reppubblica*: *Dell' Uffizio del Re*, *lib.* 2. *Istoria di Lodovico XII. Re di Francia*: *Discorso della Vittoria avuta da Lodovico XII. Re di Francia in Lombardia*, *contra Veneziani*. Di più tradusse nel Francese: *Tucidide Ateniese*, *delle Guerre fatte fra' popoli della Morea*, *lib.*8. *Istoria di Appiano Alessandrino*, *delle Guerre de' Romani*: *Istoria di Trogo Pompeo*, *abbreviata da Giustino*: *Istoria Ecclesiastica di Eusebio Cesariese*: *Istoria di Diodoro Siciliano*, *de' fatti*, *e de' Successori di Alessando Magno*: *Istoria di Senofonte*, *de' fatti del Re Ciro*; *e l' Opere di Seneca*. Passò all' altra vita l' ultimo giorno di Maggio del 1520. Si vede la sua Statua nella Sagrestia del Duomo di Torino, sotto la quale si legge la seguente memoria, che gli pose il Collegio de' Canonici di essa Cattedrale, per esser egli stato il fondatore di quel sacro luogo:

Clau-

Claudio Seysilio
Ludovici XII. Francorum Regis a Request.
Magistro, pro eodem ad omnes ferè Christian.
Principes Oratori Eloquentiss. Massiliæ
Præsuli, Taurinorum Archiepiscopo
Ju. Consultiss. atque hujus sacelli fundatori,
Collegium Canonicorum pientiss. Patri.
P.
Obiit prid. cal. Junii 1520.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

SELITTO (Carlo) Napol. fu pittore non cattivo del Secolo XVII. nell' Chiesa di S.Anna di Nap. si ritrovano alcuni suoi quadri.

SENSI (Lodovico) Perugino Giureconsult. del XVI. Sec. essendo morto in Perugia sua patria nel 1578. *Orazio Cardaneti* suo compatrioto l'onorò con funerale Orazione.

SERDONATI (Francesco) Fiorent. del XVI. Sec. tradusse un operetta del *Bargeo*, e lasciò M. S. 2. vol. sopra l'origine de' *Proverbi Fiorentini*, che si ritrova nella *Barberina* di Roma e nella Bibliot. *Medicea*.

SERGIO Duca di Nap. nel 876. per aver imprigionato Attanasio suo Zio Vescovo di Nap. cadde nell'indignazione di molti; ma Attanasio fratello di Sergio successo in luogo di suo Zio nella Cattedra, per far cosa grata al Papa imprigionò il Duca suo fratello e cavatogli gli occhi lo presentò al Papa e in luogo di quello si fe eleggere Duca. Onde fu insieme Vescovo e Duca e per esser di torbido ingegno ebbe lega con Saraceni.

SERRA (Luigi) di Cosenza Giureconsulto del XVI. Sec. diè alla luce delle stampe: *Speculationes novæ in l. Gallus ff. de lib. & post.*

SERLIO (Bastiano) Bolognese Architetto di gran fama nel Sec. XVI. Morì in Francia a servizio di Francesco I. circa il 1552. Abbiamo del suo: *l' Architettura in sette lib. de quali il IV. stampò il primo nel* 1537. *il III. nel* 1540. *il primo e secondo in Francia nel* 1545. *il V. nel* 1547. *il VI. nel* 1551. *e 'l VII. uscì nel* 1575. *ex Museo Jacobi de Strada S. C. M. Antiqu. Civis Romani Francoforti*. Jacopo Strada mantoano conosciuto per altre sue opere fece ad altri traslatare il *lib.* e lo divulgò con far la spesa degli intagli. Egli nel 1550. comperò dallo stesso Serlio il Manoscritto e le Tavole desegnate e un lib. 8. non mai stampato appartenente alla Guerra del quale ne diede un saggio nelle due *Castramentazioni* inseritevi.

SERIO (Marco) Palermit. Uom di Chiesa, Protonotario Apostolico e Maestro di Teologia morto nel 1663. diè fuora delle stampe: *De officio & Parochi Potestate; De restitutionis onere; In Sanctam Cruciatam Bullam Tract. In Ecclesiæ censuras Tract. De LL. Tract. In D.Thomi summam brevem expositionem &c.*

SERIPANDO (Girolamo) Cardin. Napol. del Seggio Capua-

puano, nacque nel 1493. ed essendo ancor fanciullo, sospinto da pia deliberazione d'animo Religioso, come disprezzatore delle cose mondane 1507. si fece frate di San Giovanni di Carbonara, dell' Ordine degli Eremitani di S. Agostino. Indi s'impiegò con gran fervore nelli studj delle Lettere Umane, e poi nella cognizione delle lingue Ebraica, Caldea, Greca, e Latina; nelle quali fece mirabile riuscita. Il Generale della sua Religione mosso da così gloriosi principj del Seripando, lo chiamò a Roma, acciò attendesse alla Filosofia, e Teologia, nelle quali scienze con maraviglioso profitto avanzò se stesso, e ne fu con grandissimo applauso di tutti i Padri addottorato; e nell'istesso tempo esercitò ancora l'uffizio di Segretario, e di Cancelliere di quell' Ordine. Lesse in Bologna la Teologia, nella qual Lettura, come anco nel predicare, s' acquistò così famoso nome, che Paolo III. lo fece Vicario, e Priore Generale della sua Religione; l' Imperadore Carlo V. lo nominò Arcivescovo di Salerno, benche lo ricusasse: avendo similmente rifiutato il Vescovado dell' Aquila nel Regno di Napoli; e finalmente Pio IV. lo promosse al Cardinalato, ed alla Legazione del Concilio di Trento, dove la singolar prudenza sua, fu benissimo sperimentata; poiche mentre per una grave differenza tra gli assistenti Consiglieri suscitata, pareva tutta quella radunanza sozzopra rivolta, con non poco pericolo d' un Scisma, egli con l' autorità sua da grave eloquenza accompagnata, riprese, ed esortò quei venerandi Padri alla concordia, e ad un partito da lui proposto, che dipoi fu da loro subitamente accettato. Scrisse e stampò: *Commentar. in Epistolam Divi Pauli ad Galatas: Responsiones ad nonnullas quæstiones ex textu Epistolæ Catholicæ: Oratio, quam in Caroli V. Imper. funere recitavit Neapoli*; ed in Italiano: *Esposizione del Simbolo degli Apostoli*; le altre sue opere si conservano M. S. nella Libreria del Monastero di S. Giovanni di Carbonara, la qual' egli istituì, e riempì di ottimi Libri di tutte le scienze, così stampati, come manoscritti, e sono: *Commentaria ad omnes Epistolas Divi Pauli: Commentaria ad septem Canonicas aliorum Apostolorum: Expositio in Evangelia, quæ in Quadragesima leguntur: Quæstiones 67. adversus hæreses hujus sæculi, lib. 3. De Hominis justificatione: Tractatus de peccato Originali: Orationes 31. Sermones, quos in majoribus solemnitatibus ad fratres habebat: Diversarum materiarum prædicabilium, lib. 4.* Mentre nel Concilio di Trento attendeva con ogni puntualità all' uffizio suo, nell' età di 70. anni, cinque mesi, ed undici giorni, passò a miglior vita in quella Città, alli 17. di Marzo del 1563. e fu il suo corpo depositato nella Chiesa di S. Marco; dipoi trasportato alla sua Patria, fu sepolto nella Chiesa dell' istesso Convento, ove aveva vestito l' abito Religioso: e li fu posto sopra il suo sepolcro il seguente Epitafio:

Hie-

Hieronymo Seripando Card.
Concilii Tridentini Legato
Christophorus Patavinus
Sodalitii Eremit. Magister Posuit.
Vixit ann. LXX. M. V. D. XI.
Si quis honos tumuli quantum sol lampade lustrat
Terrarum, cælique tuum est, Seripande sepulcrum.
Ghil. Teat. d' Uom. Letter.

SETTALA (Lodovico) nacque nel 1550. e dopo aver fatto lo studio delle Lettere umane, si diede soprattutto a quello di Filosofia e Medicina, nel quale si divenne eccellente, che nell' età di 23. anni fu onorato della prima Lettura straordinaria di pratica nello Studio di Pavia e fu chiamato altresì nelli Studj di Ingolstadio, di Pisa, di Bologna, e di Padova; il quale invito egli però non accettò per amor della Patria. Fu altresì onorato dal Governador di Milano del Tit. de' Istoriografo Regio, che per non abbandonar i suoi studj rifiutò in simil modo, e da Filippo IV. ebbe la carica di Protomedico dello Stato di Milano. Morì nel 1623. e scrisse e stampò: *Commentatiorum in Aristotilis Problemata Tomus* 1. *Septem primas sectiones continens ab eodem latine factas*: *Commentariorum in Aristotelis Problemata Tomus* 2. *secundum Heptadem continens ab eodem latinè factam*: *In librum Hippocratis Coi de Aeribus, aquis, locis, Commentarii* 5. *Analyticarum, & Animasticarum dissertationum libri* 2. *De ratione instituendæ, & gubernandæ familiæ libri* 5. *Animadversionum, & Cautionum medicarum libri* 7. *Cautiones ad vulnera curanda, & ad componenda pharmaca*: *De Peste, & pestiferis affectibus*, *lib.* 5. *De Nævis lib. De Margaritis nuper ad nos allatis Judicium*: *De morbis ex mucronata cartilagine evenientibus*: *Della Ragione di Stato*, *lib.* 7. *Della preservazione della Peste*: *Una lettera, nella quale spiega la causa, perche la festa di Pasqua non sia ferma, e stabile come l' altre, ma bensì mobile*: *Solutionum apparentium contradictionum Hippocratis, & Galeni*: *De morbo gallico*: *Due Volumi di Lettere sopra la Morale, e Politica d' Aristotile*: *Alcune discussioni Peripatetiche*: *Esercizj sopra Galeno*; *un Volume di Lettere latine*; *un picciolo trattato*: *de Risu*; *due Volumi di Consigli alla sua professione concernenti*. V. *Teat. di Uom. Lett. Ghil.*

SETTEFRATTE (Alberico di) del Ducato d' Alvito Monaco Cassinense e Cardinale, visse nel 1040. e scrisse più opere, che si possono vedere appresso il *Ciacconio e il Ciarlanti*.

SEVERINO (Marco Aurelio) fu figliuolo di Jacopo Giureconsulto, e nacque in Tarsia di Calabria, detta anticamente de' Tursj, famosa per le memorie de' Sibariti, l' anno 1580. di onorata famiglia. Egli venuto in Napoli dopo la morte del Padre, per certo tempo andò al Collegio de' Gesuiti per studiar Filosofia, propenso ad apprender la Medicina; ma dal suo Zio destinato alla facoltà legale

tu

fu costretto obbedirlo; e colla scorta di Cesare Scarlato così bene l' apprese, che il *Budeo* emulando comentò le Pandette: opera che sarebbe anche uscita alla luce, quando da potente personaggio all' Autore non fosse stata di già tolta; tutta volta prese dopo da Tommaso Campanella Domenicano anche la Filosofia Telesiana, e da Niccolò Antonio Steliola, e da Cesare Cappola la Matematica, e la Chimica; ed applicatosi pur, come desiderava dopo morto il Zio alla Medicina, udì Giulio Cesare Romano, Latino Tancredi, e Quinto Buongiovanni. Ritornato di nuovo poscia nella Patria; e di là nuovamente in Napoli apprese da Giulio Jazulino la Chirurgia sì bene, che superato avendo tutti ne' concorsi fatti per la Cattedra della Notomia, egli ebbe quella Cattedra per qualche tempo, dalla quale passò dopo alla primaria di Medicina. Morì egli a' 15. Luglio dell' anno 1656. e ci lasciò una infinità d' opere; dalla moltitudine delle quali cercò più tosto fama, che dalla loro bontà, come ne scrive l' Autore della sua Vita, la quale si trova in principio di alcune sue opere in foglio. Non però il Catalogo di tutte queste è il seguente, secondo si rinviene nel suo trattato intitolato: *Therapeuta Neapolitanus*; sebbene la sua Vita, che anche in questo Catalogo si vede registrata, scritta da Giorgio Volchomero, come superflua, potea molto bene in esso ommettersi: *Nomenclator Meletematum, & Diatribatum Severini. Edita volumina sunt * asterisco notata*. Ex Physiologia. *Physiagogica, & Emphytologica prima principia sciendi demonstrata. Dimiatria. Physiegnomia Medicinalis, & compar Echophysiognomia distinctæ. Physica genuina Nicolai Cabei cum V. Meteorologico, & lib. de calore uno Severini * Pneumotheoria jam jam evulgenda Neap. * Paerichthosia per Jac. Albertum Tarinum. * Cyrtologium Platonis in Timeo, seu de contextis affabre sub animantis ergastulo nassis. * De piscibus in sicco viventibus justus in Theophrastum Eresium commentarius. * Phoca illustratus. * De Veneno radii Pastinacæ marinæ. * Vipera Pythia, 1. de Viperæ natura, veneno, medicina demonstrationes. Agyrema Magirium naturale dioptra perlustratum ejusdem Severini. * De Lapide fungifero. Divinator, seu de divinatione rerum naturali*. E Re Anatomica. Zootemia Democricæa. *Symbolæ anatomicæ. Epidochæ discussiones quatuor in totidem anatomicas quæstiones Julii Jasolini præceptoris. De utero, & fœtu, & reliqua Anatome, tum ordine compositivo, tum divisivo*. E Re Medica. * *Apostimatias, quod alias de re condita abscessuum natura inscriptum est. Item alterius tomi coagmentum cum figuris. Scilomastix, seu de phlebotome salvatellæ. Consulationum medicinalium in utraque rei medicæ facultate: tomi duo. Anterotematum, seu responsorum medicinalium, & varia doctissimis amicis inscripta miscella: tomi duo. * De Choccolata indico medicamento*. Disceptationes Anatomicæ, ac Medicæ. * *Therapeuta Neapolitanus, Venimecum in scriptus, Consultor practicæ medicinæ, Neapoli excussus arte Jo: Alberti Tarini. Nusophthalmia, seu de vitiis oculis di*

dignoscendis, atque medendis. Chirurgia illustrata. * *Efficax medicina.* * *Chirurgia Trimembris. Chirurgia Authentica. Chirurgia Traumatica restituta: ad quam accesserunt animadversiones Chirurgicæ, & il Medico a rovescio. Chirurgia inermis, Chirurgia scholastica duplex major, minor. Sophistica medicina detecta Satyra pedissequa Brancaleonis. Paraphrases, & Exegeses, seu Commentaria nostra Principes in Autores. In Hippocratis libros technicos singulos commentaria, & in alios plerosque lib. indigitamenta. In Dioscorid. libri primi proœmium, & in reliquum de medica materia paraphrasis, & notæ tantum non absolutum opus. Pro Galeno defensiones adversus Trallianum, Avicennam, Magnum Commentatorem. In artis Galeni medicæ librum primum diatriba. In Harvei lib. de cordis, & sanguinis motu analecta marginalia. Scribonii Largi Vita, & in ejusdem compositiones adversaria. In rem Chirurgicam commentaria, ex quibus Ars Chirurgica conflatur exegematica. In librum de ulceribus Hippocraticum commentarius. Item in librum de vulneribus capitis Hippocraticum commentarius. Paraphrasis in proemium generale Celsi. Commentarius in Quintum de re medica Celsi. In ejusdem Autoris octavi libri caput 4. paraphrasis. De vulneribus nervorum ex Galeno. In Avvicennæ tractatum de ulceribus metaphrasis. Item in Avicennam de ulceribus generatim.* Exoterica. *Adversus Astrologos declamatio adscito sexto nostra versione. Præfationes, laudationes, testationes. Vita Severini ab optimo Viro Georgio Volchomero hospite suo descripta, elogiis aucta de Severino prædicatis per Cl. quosque viros Italos, extero., & longinquos. Græcismus derivatus, quo cum comprehenditur Grammatica Græca per verborum species, ut Latina digesta. Epistolarum Latinarum centuriæ paulo tribus minores, Juvenilia, tum Carmina; tum prosæ genii gratia servata. Problematologus varie contextus.* In genere Logico. *De locis dialecticis ex Rhodolpho Agricola. Rudimentum de norma repetitionis ab Auditoribus retinenda. De Methodis doctrinarum ex Zabarella & Capivacca cum Aristotelis Organi compilatione conjunctæ periochæ.* Ex Physicis. *Animadversiones in Aristotelem de calore nativo. De rerum ortu simplicis, de elementis, de generatione, de mistione &c.* Oratorj, e Poetici argomenti nella volgar favella. *Declamazioni contro i migliori Filosofi, ed Oratori. La Galleria del Casa*, cioè delle bellezze, e degli artificj osservati nelle rime di Monsignor della Casa, con cui van congiunte la topiga di Giulio Camillo dal Severino ricompilata, ed un Tratt. della comedia antica: *La Filosofia, o vero il perchè degli scacchi. La querela della (&) accorciata. Et alia, quæ visa recensuerunt tum in Præfatione ad opus Simonis a Campo doctissimus, & disertissimus Honophrius Riccius Professor Medicus Neapolitanus, tum in priore Nomenclatoris editione vir absolutissimus Thomas Bartholinus Dani Regis Archiatros.*

SFORZA (Francesco) nacque da un Padre vilissimo chiamato Muzio presso al Castello di Cotignola, il quale seguitando la guerra servì nel principio i Soldati col portare al campo dell' ac-

acqua, e delle legna, e col fa-re ben spesso il saccomanno; e per la sua forza e gagliardia fu chiamato Sforza. Indi fe l'avventuriere, e prese a combattere a cavallo tanto, che finalmente divenuto Capitano, fu giudicato pari di Braccio Montone; ma nell'ultimo dopo aver per più tempo militato in diversi luoghi morì annegato nel fiume di Pescara volendo salvare un Ragazzo, lasciando dopo di se questo Francesco il quale fu altresì prode come lui e coll'ajuto de' Veneziani divenne Principe di Milano v. *Milano*. E per lo suo buon governo gli si sottomisero anche volontariamente i Genovesi. Sono molti, che piegano la famiglia Sforza ebbe si oscuri principj; e il *Sansovino* afferma che prima dicevasi degli Attendoli fino a Sforza Padre del Duca Francesco dal quale prese il cognome di Sforza, ed era stata anche molto nobile, e onorato.

SFORZA (Alessandro) Signor di Pesaro, fratello di Francesco Sforza Duca di Milano come si ha dal *Diario Ferrarese stamp. dal Muratori Tom. XXIV. Col.* 347. chiuse i suoi giorni in Ferrara nel 1473. nell'*osteria* della *Fossa*. Di tali esempj dell'umane vicende non mancano nella *Storia*. *Maria de' Medici* Regina di Francia, moglie, suocera, e madre dei maggiori Re dell'Europa finì di vivere ai 3. di Lugl. del 1642. in una *osteria* di *Colonia*. *Nan. Ist. di Venez. Vol.* 1. Molti Letterati di grido ebbero commune questa disgrazia. Giambatista Guarini dopo varj impieghi in molte Corti de' Principi morì in un'*osteria* in *Venezia*. Andrea Marone Bresciano conosciuto per le sue *Opere* come scrive *Pierio Valerian. l. 2. De infelicit. literator.* e il famoso *Giovan Andrea Anguillara* morirono in Roma dentro un'*osteria*. *Aless. Zilioli nell' Istor. de' Poeti Italian. Maturino Regnier*. Prete e Canonico di Schiartres il primo satirico della Francia morì nell'*osteria* dello Scudo d'*Orleans*. *Biblioth. Raisonnè Tom. IV. P. II. p.* 408. *Arrigo Caterino Davila*, l'insigne scrittore delle guerre civili di Francia, discendente dai Gran Contestabili del Regno di Cipro, ebbe la stessa fortuna in Verona. *Moscardo Istor. di Verona*.

SFORZA (Isabella) Dama di gran spirito e dottrina nel Sec. XVI. ci lasciò un Tratt. *della Vera Tranquillità dell' animo, che Ortenzio Lando* il quale preso avea a scrivere sopra lo stesso argumento a istanza di *Paulino Manfredi*, Cittadino Lucchese, avendo avuta la facoltà di leggerlo, lo trovò così elegante e dotto, che immediate con suo rossore disegnò di dar al fuoco quel tanto, che già n'avea disteso.

SFORZA (Gio: Maria) da Palagiano dell'Ordine de' Minori Conventuali nel Sec. XVII. diè alla luce delle stampe : *Meteorologicæ lucubration. ex Arist. Meteororum lib. desumptæ &c. la Floridea*.

SFORZINO (Francesco) dal Carcano nobile Vineziano del XVI. Sec. diè alla luce delle stampe : *Tre libri degli uccelli di rapina con un Tratt. de' Cani &c.* La sua famiglia da Carcano luogo vicino a Milano fu trasferita a Vicenza.

SGAMBATI (Scipione) Napol. Gesuita diè alle stampe : *Exer-*

Exercitatio Theolog. Antuerpiæ ex Offic. Platin. 1631. *in fol.* e altre opere.

SCOTTO (Michele) Salernit. o come altri vogliono Scozzese Astrologo del XII. Sec. scrisse : *De Signis Planetarum; De Chiromantia, Phisognomia; Astrologorum dogmata de constitutione mundi; De animalibus*, e sopra molte opere *d' Aristot. varj commenti*.

SGOMBATI (Francescantonio) N. pol. Uom di Chiesa nel XVII. Sec. e Lettore nella Sapienza di Roma, diè alla luce : *Introductio ad juris utriusque Scientiam*.

SIBILIA (Bartolommeo) di Monopoli dell' ordine de' Predicatori nel XVI. Sec. diè alla luce delle stampe : *Speculum peregrinarum quæstionum*. *Gesn. in Biblioth.*

SICILIANI Popoli, che abbitano tra l' Isole del *Mar Tirreno*. Gli Antichi chiamarono la Sicilia *Triquetra* e *Trinacria*; pel la sua figura Triangolare, che corrisponde alla Δ de' Greci ebbe il primo nome ; e per li tre suoi Promontorj, il *Pachino*, *Lilibeo* e *Peloro* ebbe il secondo. *Licofrone* l' appellò *Trivertice* ; *Orfeo*, *Tricuspide* ; *Omero* Terra de' Ciclopi, e Isola del Sole. Ma Sicania si disse ella anche a cagione de' Sicani, che l' abbitarono, e Sicilia da Sicolo, che avendosi stabilito in quest' Isola lasciò il suo nome a' suoi sudditi. Sotto il suo nome presso gli Antichi non si rinviengono mai comprese le Provincie, che costituiscono il Regno Napoletano. Clemente IV. nell' Investitura, che concesse a Carlo d' Angiò fu il primo ; che comprese su un medesimo nome l' uno e l' altro Regno circa al 1265. Gregorio IX. disse la Sicilia Isola *Trinacria*, e il Regno di Napoli *Sicilia*. Martino Re di Sicilia chiamò il Regno di Napoli *Sicilia Citra* e la Sicilia *ultra Pharum*. Alfonso e tutti i suoi soccessori si dissero Re dell' una e dell' altra *Sicilia*.

Creduto fu da molti, che la Sicilia un tempo unita fosse all' Italia e che o per terremoto, o per altra cagione ne fosse stata poi distaccata. Questa comune opinione colla scorta di *Diodoro Siciliano* rivocata fu in dubbio dal *Valguarnera*, dal *Cluverio*, dal *Caruso* e da altri. Ma *Giuseppe Maria Pancrazio Cherico Regolare Teatino nell' Antichità Siciliane* stamp. in Nap. nel 1751. pruova, che impossibile non è un tal distaccamento. Il medesimo pruova altresì, che i primi abitatori di quest' Isola venuti fossero dall' *Iberia Orientale*, e contro il *Cluverio* sostende, che stati vi fossero i *Ciclopi*, non meno, che i *Lestrigoni*, i *Feaci*, ed i *Lotofagi*, di un stesso popolo in 4. *Classi* diviso sì fattamente, che per li *Ciclopi* debbansi intendere gli artefici, per gli *Lestrigoni* gli *Agricoltori*, e per li *Feaci* la nobil gente dalla quale eleggevasi un capo a tutto governare il paese ; e finalmente per gli *Lotofagi* i Sacerdoti secondo, che appunto narra *Strabone*, che gli *Iberi Asiatici* fossero stati partiti. *Marciano Eracleota* Scrittore antichissimo afferma lo stesso con tali parole : *Princeps Siciliæ est Insula felicissima quam primum alienigenæ Barbaros ajunt Populos incoluisse Ipericos ob trilateram Regionis Figuram ab Iberis Trinacriam dictam*, ove giusta l' osser-

servazione dell' eruditissimo autore della *Storia Letteraria d'Italia Tom. 6. l. 1. c. x.* dal Titolo di *Barbari* dato a questi *Ibari* chiaramente appare non aver *Marciano* intesi gli *Iberi di Spagna*, come si divisò il *Cloverio*, ma si quelli di *Ponto*, i quali come si vede da *Strabone l. x.* in conto di *Barbari* furono sempre tenuti. Indi la *Sicilia* fu da' *Sicani* abbitata i quali secondo il *Pancrazio* discesero da' *Ciclopi* originarj però dal Paese, non altronde venuti, e furono così chiamati da' *Sicano* lor Re secondo di già noto *S. Isidoro l. 14. c. 5.* e *Demetrio Calaziano* presso lo *Scoliaste* del Poeta *Teocrito*. Allo intorno l' anno 784. prima della fondazione di Roma i *Siculi*, che dal *Peloponeso* passati erano nel *Lazio* dagli *Umbri*, dagli *Aborigini*, e da' *Pelasgi* discacciati, e passati eziandio nella medesima Isola vi si stabilirono. Primo de' Romani niun Principe la soggettò del tutto. *Dionisio* fu Tirano della sola *Siracusa* come *Agatocle* e *Jerone*; e dopo fu tutta l' Isola *Teatro* della guerra fra' Cartaginesi e Romani; ma alla fine questi ne rimasero in possesso; sebbene non è da obbliarsi, che i Greci i quali vi mandarono sovente in molte delli suoi luoghi delle colonne, quelli tennero come parti della *Magna Grecia*. Nella decadenza dell' Impero Romano fu saccheggiata, e presa da Gianserico Re de' Vandali, cioè nel 439. e 440. dell' era Cristiana; ma Belisario nel 535. la ricuperò. Indi da circa l' 827 fino al 1070. fu soggetta a' Saraceni, che finalmente furono cacciati da' Normandi sotto Roberto Guiscardo e Ruggieri, che vi stabilirono il lor Reame. Quest' ultimo avendovi fondato tutte le Chiese, e dotatele con real magnificenza, fu da Urbano II. costituito in tutta l'Isola Legato a latere con tutti i suoi successori. Costanza sua figliuola portò il Regno ad Arrigo VI. Imper. che fu suo Marito e della Casa Suevia. Dopo i Suevi passò il Regno a Carlo d' Angiò, e indi all' illustre famiglia d' Aragona, come si può vedere sotto questa *Voce*. Oggi è quest' Isola parte del Reame di Nap. Ella si divide in tre Provincie, o Valle, cioè di *Demona*, *di Noto*, *e di Mazzara*; e ha tre Arcivesc. cioè; quel di *Palermo*, quel di *Messina*, e quel di *Monreale*, e setti Vescovi, come a dire quel di *Siracusa*, quel di *Catania*, quel di *Cafaledi*, quel di *Pati*; quel di *S. Marco*, quel di *Gergenti*, e quel di *Mazara*; ma non vi ha che una Università ch'e quella di *Catania*. *Palermo* è la Capitale di tutta l' Isola e la Sede del Vicerè; alcuni tirano la voce *Panhormus* da *Panah* che appresso gli *Ebrei* val *fortis*, *munitus*, e in senso traslativo famigliare agli stessi *Ebrei*, *Princeps o Caput*, e *Ormon Urbs*, cioè *Urbs*, *caput princeps*. *Agrigento* fu fabbricato da una Colonia de' Rodiani partita da *Gela* e prima dicevasi *Camico* fondata da *Dedalo* a *Cocalo* Re de' *Sicani*, come prova il *Pancrazio* nelle sue *antiq. Sicil.* Celebre è quel che si legge in un antico M. S. del *Gregoriano Monastero di S. Martino*, di questa Città col Tit. *Cronica*, ovvero *brieve istoria delle cose successe nella Città di Palermo e nel Regno di Sicilia &c.* cioè: che dal Senato a spese del pubblico Erario mandavansi a studiare nelle

Uni-

Università d'Italia le più famose, i nobili giovani. E così nel 1345. si dice mandato in Bologna; *Matteo di Bonnanno*; e nel 1420. *Antonio di Bonoaia*, che fu il famoso *Antonio Bologna Beccatelli detto il Panormita*. Presso l'antica Siracusa veggonsi ancora alcune caverne sotterranee, dove Dionisio Tiranno tenea serrati li Schiavi e sopra di esse sorgea il di lui palazzo medesimo e la comunicazione, che insieme aveano tuttora, apparisce cavata nel vivo sasso sul modello di una orecchia umana, che rende un *Eco* ammirabile fino a ripeter più volte le cose, che ripetonsi sotto voce. Il Tiranno ideato avea quella fabrica, per risaper cosa dicessero li Schiavi suoi fra di loro. Vi si vedono ancora gli avanzi di un Teatro fatto scavar dal medesimo nel duro sasso. L'*Etna*, o sia *Moncibello* dell'Isola e assai famoso anche appresso tutti per le fiamme, che spesso vomita e la desolazione, che arreca a' suoi contorni. *Vede il P. Panet. nella sua antich. di Sicil. Cluer. descrip. Diodoro di Sicilia, Livio, Leandr. Alberti descr. Sicil. Tomas. Fazel. Istor. di Sicil. & de reb. Sicul. Falcandi de reb. gest. in Sicil. Hubert Goltz. Sicil. & Mag. Graec. &c.*

SICIOLANTE (Girolamo) da Sermoneta fu allievo di Rafaello nella Pittura. Nel Vaticano a concorrenza di altri eccellenti Pittori si vede una sua storia a fresco con figure assai maggiori nel natural dipinta, e in molte altre Chiese di Roma. Si morì sotto Gregorio XIII.

SIENA (Sisto da) Domenic. del XV. Sec. ci lasciò alcune sue *Prediche*, che si leggono nella raccolta del *Porcacchi delle Prediche di diversi illustri Teologi*.

SIENA (Marco da) Pittore famoso fiorito circa al 1550.

SILOS (Giuseppe) di Bitonto Cher. Regolare nel XVII. Sec. scrisse: *Histor. Clericorum Regularium a Religione cond. tap. Musam Canicular. sive Iconum poeticarum l. 3. & Epigramm. Centur. 3.* e altri libri.

SILVATICO (Matteo) Salernit. o come altri Mantoano fiorì nel XIV. e scrisse: *le Pandette di Medicina*, che fu il primo libro di Medicina stampato in Napoli in tempo di Ferdinando d'Aragona sotto cui vi fu introdotta la stampa nel 1473. da *Arnaldo di Brusel Fiamengo*, o come vogliono altri da *Sisto Rusingero d'Argentina*.

SIMEONI (Gabriel) Fiorentino del XVI. Sec. scrisse più *Opere*: come; *le Satire e Rime*; *Illustrazioni di Epitaffi*, e *medaglie antiche &c.* Ma molti degli *Epitaffi* da lui riportati sono manifestamente falsi, e recenti; e molti anche malamente riportati. *Gio: Burcardo Menchenio nella 23. delle sue dissertazioni letterarie stampate in Lipsia da Gio: Cristiano Martini* nel 1734. scrisse esattamente: *la Vita di lui e le notizie de' suoi componimenti*. *Nel suo Dialogo pio e speculativo pag. 203. e seq.* Compose a se stesso un prolisso Epitafio, che spira tutto superbia e vanità; posto sopra il proprio ritratto e principia con queste arroganti parole: *Heus bone Viator? Expositum quod vides; virtute, non foenore partum est, neque omnibus decens monumentum &c.*

SIMONE, Maestro Pittore, nacque in Napoli circa al 1325. e fu discepolo di Pippo Tesauro

Si ritrova di lui in S. Lorenzo l'immagine di S. Antonio dipinta a fresco; che l'*Engenio*, e il *Celano* la credettero di Simone Memmi Sanese; che non fu giammai in Napoli; e l'Immagine di S. Lodovico, che corona il Re suo fratello; nella Chiesa di S. M. Coronata la Cona dell'Altar Maggiore; e in S.Chiara ne' muri della Cappella che fu de'Duchi di Diano, S. Lucia, e S. Dorotea dipinte ad olio. Egli lasciò un figlio nominato Francesco, che del pari di lui fu celebre nella pittura, di cui è l'Immagine di S. Agnello in S. M. D. Romita e quella della Vergine nella Sagristia della Chiesa di S. Gio: a Mare.

SIMONE (Gennaro di) Napol. Monaco Cartusiano del XVII. Sec. scrisse più opere, e trall'altre: *Totius Sacrae Scripturae flores cum Scholiis Glossae ordinariae, & interlinealis Nicolai Lyrani, & Emanualis sd.*

SIMONE (Niccolò di) Pittore Napol. ragionevole de' suoi tempi di cui nella Chiesa di S. Lorenzo sono alcune pitture.

SIMON da Genova Medico del 1288. e Cappellano del Pontefice Niccolò IV. compose diversi Tratt. *Clavis Sanationis, expositio Glossae marginalis ad Alexandri Tatti libros medicinales &c.* non però è da confondersi con un'altro dello stesso nome, che visse lungo tempo dopo; e ci lasciò l'*Opus Pandectar. Doctoris Medicinae. V. Vander Linden de Scriptor. med. Raffael Soprani li Scrittori della Liguria.*

SIMONETA (Bonifacio) da Milano Abb. del Cornu, dell'Ordine Cisterciense nella Diocesi di Cremona, visse nel XV. Sec. e allo intorno il 1490. Egli fu nipote di Gio: Simoneta, che scrisse la *Storia* di Francesco Sforza Duca di Milano. Abbiamo del suo molte opere e trall'altre una col Tit. *Christianorum persecutionum, & Pontificum historia in 6. lib.* ove descrive la *Storia* della Chiesa non per via di un racconto seguito, ma per lettere, e si trova altresì tradotta in Francese da Ottaviano di S. Gelasio Vesc. di Angouleme. *Voss. lib. 3. hist. latin. Charles de Visch. Bibl. Cister. Caramuel l. 1. Theol. Reg. dist. 34. n. 340.*

SIMONETA (Gio:) di Calabria nel Sec. XVI. scrisse: *De Rebus gestis Francisci Sfortiae Mediolanensium Ducis l. 31. Voss. De Scriptor. Latin. Giovio negli Elog.*

SIMONETA (Gio:) Vedi *Sebastiano Fausto.*

SIMONETTA (Jacopo) Cardinale da Milano nacque di nobiliss. famiglia e suo padre fu quel Giovanni Simonetta, famoso per l'*Istoria* eccellentemente in latino scritta del Duca Francesco I. Sforza. Egli fu anche per la sua dottrina sommamente ammirato al suo tempo al pari del padre, e tra per questo, e per la sua prudenza, ed integrità grande, Giulio II. e Leone X. Sommi Pontefici, lo impiegarono in rilevanti affari; come altresì fecero dopo Clemente VII. che gli conferì il Vescovado di Pesaro nell'Umbria, e Paolo III. che lo promosse al Cardinalato, e al Vescovado di Perugia, e l'onorò della carrica di Prefetto della Signatura di Grazia, e di altre principali. Finì di vivere in Roma nel 1539. e lasciò pubblicato colle stampe

Tra-

Tractatus reservationum beneficiorum; Epistole. V. *Teat. d'Uom. Lett. Ghil.*

SIMONETTA nome che si attribuì un famoso ladro del XVI. Sec. poichè morto il Cardinale Luigi Simonetta, e del tutto somigliando a quello, prese la Porpora e la qualità di Legato con un treno magnifico e un numero grande di Domestici, ch'erano ladri come a lui e affettavano in pubblico di trattarlo col. Tit. *d'Eminenza*. In tal forma ingannò per qualche tempo il popolo e giunse a tal eccesso d'empietà, che concedeva delle dispense, ammetteva delle rassignazioni de' benefici, levava le censure e faceva assai più che era permesso al Legato; da che ne ricolse molto danaro, e si ammobilò alla guisa di un Principe. Ma al fin scoverte le sue furberie, Pietro Donato di Cesia, Vicelegato in Bologna, e indi Cardinale lo fe arrestare, e processatolo fu condannato alle forche. Ma l' esecuzione fu fatta d' un modo particolare; poichè fu strangulato con una corda d' oro filato, e gli fu posto in morte al collo una borsa vuota con un cartello che diceva non esser punto il *Cardinal Simoneta*; *ma un ladro sine moneta*. *Auberi Hist. de Cardin.*

SIMONETTI (Cesare) da Fano di antica e nobil famiglia, che un tempo signoreggiò in varj luoghi della Marca d' Ancona, visse nel XVI. Sec. e stampò: *Rime*, *l' Amaranto favola Boschereccia*, e altro. *Ippolito Perazzini di Fossombrone*, fece una lettura sopra: *un Madrigale di lui nell' Accademia de' Confusi* stampata in Bologna per *Pellegrino Bonardo* nel 1575. in 4.

SIRACUSA Città famosa della Sicilia, che oggi non è ch' un Vescovado suffraganeo a Monreale, *Dionisio Alicarnasso*, vuole, che stata fosse ella fondata da un discendente da Ercole nominato *Archias da Corinto*. Indi questa Città crebbe a maraviglia in tal modo, che pareggiò con qualunque altra del mondo. Si divideva in quattro parti, che costituivano altrettante Città, che dicevansi *Acradine*, *la Novella Città*, *Tyche*, e *Ortygie*. La prima, ch'era la più magnifica e grande, avea il famoso Tempio di Giove, e un magnifico Palaggio, e una Piazza circondata d' *Archi* e di *belli viali*. Nell'altra era un gran Anfiteatro, due tempj magnifici, e una maravigliosa statua d' *Apolline* in una bella piazza. Nella terza si avea un Collegio, e diversi tempj. E nell' altra finalmente era il Palaggio di *Erone*, due Tempj di *Diana*, e di *Minerva*, e la celebre fontana *d' Aretusa*. Oltre di questo la Città era difesa da una triplicata muraglia, e da tre fortezze, e avea due Porti. Sostenne lungamente la guerra degli Ateniesi e de'Cartaginesi, e fu similmente per qualche tempo sotto la Tirannide di Dionisio e di Erone. Li Romani più volte l'assediarono, e non la presero, e finalmente se ne resero padroni nel 542. della fondazione di Roma per mezzo di Marcello. Nella decadanza della Monarchia Romana fu sottoposta a tutti quelli avvenimenti, cui soggiacque il resto della Sicilia. Onde vedete ciocchè notammo sotto questa voce. Del resto questa fu la Patria *d' Archimede*, *di Antioco l' Istorico*, *di Epicarmo*, *di Aristar*,

co, di Formione, di Teocrito, e di Papa Stefano, di S. Lucia, e di molti altri valentuomini, e Santi; V. Tit. Livio. Tucid. Diodoro di Sicilia; Giust. Polib. Cluver. descrip. Sicil. Vincenzio Mirabel. antiq. Siracusae; Giacomo Bonanni l' antica Siracusa illustr. Rocc. Pirro note Eccl. Sicul: Botard. Ceon. l. 1. c. 28.

SIRIGATTI (Lorenzo) Gentiluomo, e Accademico Fiorentino, Cavalier dell' Ordine di S. Stefano, ove fu ammesso nel 1583. diè alla luce delle stampe: *la Prattica di Prospettiva.*

SITONI (Giambatista) da Milano Filosofo e Medico visse nel XVII. Sec. Suo padre fu Camillo Sitoni Giureconsulto di gran valore; l' avo chiamossi Gianfrancesco Sitoni, che per l' intendimento della Mattematica, fu fatto Regio Architetto da Filippo II. Re di Spagna, dove vi stiede 14. anni, e di poi passò in Italia, ove dall' istessa Corona, fu fatto generale Architetto dello Stato di Milano. Giambatista imparò l' Umane Lettere, e s' applicò alla Medicina; passò all' Università di Pavia, ove fu suo Lettore Jacomo Frigio; e fu tale il suo profitto, che di 23. anni ricevè la Laurea Dottorale. Scrisse: *Latrosophia Miscellanea: Nocturna Veneris Apparitio: Veneris Monile: sei libri, di cento Epigrammi per ciascuno.* V. Teatr. d' Uom. Lett. Ghil.

SOFIA (Pietrantonio) Napol. del Sec. XVI. scrisse: *un opera intitolata il Regno di Nap. diviso in 12. Provincie con descrizione delle cose le più notabili.*

SOFONISBA da Cremona detta così dal luogo della nascita nel Ducato di Milano, fu figlia d' *Amilcare d' Agusecvole* nel XVI. Sec. e riuscì nella Pittura Eccellente. Filippo II. avendo veduta alcuna delle sue opere la richiamò in Ispagna e le diede un luogo onorevole frà le Dame di Corte. *Vedi Vasari.*

SOFRONE famoso Scrittore del tempo di S. Geronimo, ci lasciò: *un Panegirico di Betelem, un Tratt. della roina della statua di Serapis*; e tradusse dal Greco in latino: *la Vita di S. Illarione, un lib. della Verginità di S. Eustachio e diverse Opusc. di cui parla Hieronimus cap. penult. Script. Eccl.* Molti hanno creduto che *Sofronio* sia autore della *traduzione Greca de' Scrittori Ecclesiast. di S. Geronimo, che Erasmo* fe imprimere à Basilea nel 1529. appresso *Andrea Cratander. Gio: Gerardo Vossio* fu di quest' oppinione nel lib. 2. degli Istorici Greci; ma suo figliuolo *Isacco Voss.* n' ha disingannato il pubblico con provare, che questa sia un opera *Apografe* e malamente tradotta, e non antica in *not. ad Epist. I. Ignat. p.* 357.

SOFRONE Prete Greco nacque in Siracusa, e visse in tempo di Serse, cioè; nella 75. *Olimpiade*; Scrisse di certa sorte di *Poesia* libera detta dagli Antichi *Proverbj, allusioni, parodie, Equivochi.* *Suida* ci fa sapere, che scrisse col *Dialetto Dorico*; ma non deve confondersi con un' altro *Sofrone*, che visse molto dopo nell' *Olimpiad.* 127. *Voss. de Poet. Graec. Suid. Lillio Girald. Dialog. de Poet.*

SOFRONIA illustre Dama Romana, stimata la *Lucrezia Cristiana*; vedendosi costretta dal *Tiranno Massenzio*, che volea violarla, domandò tempo per perpararsi,

cin-

e intanto si uccise da se medesima. *Euseb. hist. Eccles. l. 8. c. 14.*

SOLARIO. (Antonio) detto volgarmente il Zingaro di Civita, terra posta nella Vicinanza di Chieti, Città Principale nella Provincia di Apruzzo nel Regno di Napoli. Egli nacque nel 1382. da Padre ferrajo; e fatto giovine si portò in Napoli, dove provedendo de ferri la Cucina de' più case di Titolati e quella del Re Ladislao, che allor regnava, s'innamorò della figliuola di Cola Antonio del Fiore si forte, che la chiese al Padre per sposa; e avendo quello detto senza alterarsi, che allor glie l'averebbe data quando egli fosse come lui un bravo pittore, egli sebbene nell'età di 27. anni, si fece promettere, che frà lo spazio di dieci anni non dovesse maritar sua figliuola, il quale spazio compiuto e venendogli fallita la sua speranza di divenir Pittore, quanto che lui, fosse sciolto di sua parola; e questo patto fatsofegli ratificare in presenza della Regina Margerita, e di Giovanna sua figliuola andò in Bologna a scuola di Lippo Dalmasi in quel tempo celebre Pittore, da cui prese il disegno; e dopo sei, o sette anni andò anche gli altri Pittori a vedere, che fiorivano in Firenze, e in altri luoghi d'Italia per apprendere maggiormente le finezze dell'arte, e si famoso divenne, che indi ritornatò in Napoli convenne Cola Antonio della promessa dategli della sua figliola in sposa, e l'ebbe. Le pitture del Noviziato detto prima la cappella del Convento di Monte Oliveto; Il quadro del Altar Maggiore nella Chiesa di S. Pietro ad Aram, il Crocifisso di S. M. a Chiazza; la tavola di S. Francesco di Assi nel Cappellon della Croce di S. Lorenzo; e quella dell'Altar nel Cappellone del Crocifisso di S. Domenico Maggiore; e 4. SS. Domenicani e l'arco della Cappella dedicata al S. Patriarca dell'Ordine nella stessa Chiesa, e le pitture del 3. Chiostro di S. Severino de' PP. Benedettini, sono tutte sue opere. E molte altre si veggono in Roma, e in altri luoghi d'Italia.

SOLIMENA (Angelo, e Francesco detto l'Abate Ciccio Solimena) l'uno Padre, e l'altro figlio della Città di Salerno furono Pittori di molto chiaro nome nel passato Secolo XVII. Francesco nacque nel 1657. in Nocera de' Pagani; e superò il Padre nella Pittùra. Onde di lui se ne ritrovano in molte parti dell' Italia, e anche fuora di quella bellissime opere; e una delle più grandi in Napoli è la Cupola della Chiesa di D. Alvina. Egli dopo l'anno 32. dell'età sua aggiunse maggior riechezza a' componimenti; e grandezza maggiore nel disegno del nudo, non che bellezza e Maestà superior a quella di prima ne' panneggiamenti; e gagliardia, e tenerezza nel Colorito; e grazia, e vezzo ne' volti. Dalla sua Scuola n'uscirono un gran numero de' eccellenti Pittori; e tra gli altri Ferdinando Sanfelice Cavalier Napoletano del Seggio di Montagna figlio di Camillo Sanfelice, il quale riuscì buono non meno nella Pittura, che nell' Architettura; l'Abbate Nunziante de Laurenziis; Andrea d'Asta da Bagniuoli, Onofrio Avellino, Salvadore Pace, Lio-

R 4 nar-

nardo Olivieri di Martina, Giuseppe Guerra, Scipione Cappella, Michelangelo Schilles, Romualdo Polverino, Niccolò Maria Rossi, Francesco de Mura detto Francefchellino, Giuseppe Bonito, Domenico Mondo Capuano figlio dell' Eruditifs. Marco Mondo odiernò Segretario della Città di Napoli; e altri ancor viventi.

SOLE (Agniolo) di Terra di Lavoro nel Regno di Nap. Scultore assai celebre ne' tempi suoi, fu compagno di Gio: da Nola e forse nipote o figliuolo di Gabriello Architetto. Di lui si vede una sepoltura in S. Domenico Maggiore.

SOLITO (Francesco) da Termini della Compagnia di Gesù nato nel 1613. e morto nel 1673. scrisse: *Termine Himirese Città della Sicilia posta in Teato; cioè: l' Istoria della Splendidissima Città di Termini Imirese nella Sicilia vol.* 2.

SOMMONTE (Giovannantonio) Napol. del XVI. Sec. scrisse *l' Istoria* della Città e Regno di Napoli in 4. vol. Pietro Sommonte eruditissimo in ogni genere di Scienze fiorì nel XV. Sec. e alla sue lezioni nella sua Casa si vide ben sovente andar Federigo d' Aragona, che fu uno de' figli di Ferdinando Re di Napol.

SORGENTE (Marcantonio) Cavaliere Napolit. del XVI. Sec. diè alla luce delle stampe: *De Neapoli illustrata*.

SORGENTE (Muzio) Nap. fratello di Marcantonio fu Presidente della Camera della Sommaria e scrisse: *l' annotazioni al lib. di suo fratello di Nap. illustrata*.

SORRENTO (Giuseppe Angelo Pittore allievo del Cavalier dalle Pomarance dipinse la volta della Chiesa de' Patri di S. Silvestro nel Quirinale circa al 1600.

SORIANO (Antonio) Vinez. Relig. de' PP. Certosini, fu per la sua dottrina creato Patriarca di Venezia, e scrisse: *De Informatione interiori, lib.* 1. *De Vita contemplativa, lib.* 1. *De' Solitudine, lib.* 1. Dopo aver eccellentemente amministrata quattro anni la dignità Patriarcale, e dopo esser vissuto 52. anni, 5. mesi, e 24. giorni, passò all' altra vita nel 1508. e fu sepolto nella Chiesa di S. Andrea della sua Certosina Religione e nel suo sepolcro li fu posto il seguente Epitafio:

D. O. M.

D. O. M.
Antonio Soriano Patriarche Venetiarum
Antenius Eques, & Augustinus F. S.
Michaelis filii Patruo benemerito D. M. P.
Vixit Ann. 52. *M.* 5. *D* 24.
Obiit 1508. *An. Patriarchatus sui.* 4.
Ghil. **Teat.** *d' Uom. Letter.*

SOZOMENE Prete di Pistoja visse in Firenze nel XIV. Sec. e ci lasciò una *Storia* dal principio del mondo, e dopo lo stabilimento della Chiesa, si distende molto a parlare della vita de' Papi, avendo raccolto con cura tutto ciò, che prima di lui n'avea scritto *Damaso Anastasio il Bibbliotecario*, e altri. Tolomeo di *Lucca* parla di quest' opera come molto considerevole; ma non è ancora pubblicata colle stampe, e non si rinviene, che M. S. in Padova. *Voss. de hist. Lat. Rafaello, Valater. l.* 20. *e* 22. *comment. Urban.*

SPADA (Bernardo) Cardinale fu di Brisighella nella Romagna. Urbano VIII. che lo impiegò in affari rilevanti gli diè il Cappello di Cardinale. Fu molto dotto Uomo e amante delli Uomini di lettere. *Vedi la Storia de' Cardinali.*

SPANNOCCHI (Pandolfo) Sanese del XVII. Sec. ci lasciò: *un volgarizamento della Poetica d'Orazio.*

SPANNUCCHIO Gentiluomo da Siena famoso per lo suo scrivere in caratteri molto delicati; onde del suo si vede il principio del *Vangelo di S. Gio:* detto: *in principio* scritto in bergamina senza abbreviatura in un spazio quanto la capacità di un unghia, di una lettera si ben formata che ugualia il carattere de' migliori scrittori. Nel XVI. Sec. un Religioso Italiano detto il P. Alunno faceva dell' opere simili. *Sirlet. de antiquit. Calabriae; Aretino nelle sue lettere Ital.*

SPAZZARINI (Gian Domenico) da Padova morto nel 1519 Ci lasciò la *Storia* di Venezia con un stile semplice pari a quel di *Sallustio*.

SPERA (Pietrangelo) di Pomarico in Basilicata, Uom di Chiesa nel XVII. Sec. scrisse e stampò: *De nobilitate professor. Grammaticae & humanitatis utriusq. linquae; De passione J. Christ. Virgilio centonis l.* 4.

SPELTA (Antonmaria) di Pavia nato nel 1559. lesse la Rettorica, e molto valeva nella Poesia Latina. Nel passaggio, che faceva qualche Potentato, o altro Principe, a lui si ricorreva per riceverlo con le sue dotte composizioni, e mentre seguirono le Nozze tra il Re di Spagna Filippo III. e la Regina Margherita d'Austria; dimostrò il suo valore con un Epigramma. Scrisse: l' *Istoria* delle Vite di tutti i Vescovi, che dall' anno 45. dopo la venuta di Cristo, fino al 1593. successivamente ressero la Chiesa di Pavia: la curiosa, e dilettevole Aggionta alla sudetta *Istoria*: i *Donneschi Trofei*: la solenne entrata di Giambatista *Biglia* Vescovo di Pavia: *Pavia* trionfante nella nascita del

del Principe di Spagna *Filippo V. e la saggia pazzia*, *Opera* di varia dottrina, e di varie lezioni ripiena: *Epistole de contexendis Epistolis*: *Euchiridion de primordiis dicendi*: *Lucubrationes in obitum Benedictæ Bentivolæ Uxoris suæ*: *Encomium de Jacobo Maynoldo Senatus Præside*: *Gratulatio de reddita Joannis Fernandi Velaschii Comitis stabilis*; ed altre opere &c. Morì d' anni 63. nel 1632. V. *Teat. d'Uom. Lett. Ghil.*

SPLANO (Gio: Tommaso) di Bitonto, Pittore di buon nome, forse della scuola di Andrea di Salerno; in Nap. nella Chiesa di S.M. delle Grazie alla Marina detta del Vino si vede un suo quadro.

SPINELLI (Niccolò) da Giovenazzo fiorì nel XIV. Sec. Egli primo preso l' abito Chericale ebbe un Canonicato in Napoli, e molte abazie. Dopo lasciato il Chericato, ebbe una delle prime letture delle leggi nello stesso Studio Napol. e chiamato in Padova circa al 1350. (se vogliam credere al *Pancirolo*) lesse anche in quella Città per qualche tempo con molto grande applauso; ed ebbe tra gli altri suoi discepoli Raffael Fulgosio. Egli ritiratosi poscia in Napoli, lasciato di se una gran stima per tutta l' Italia, fu da Giovanna I. ch'era nel Regno allor successa a Roberto suo Zio, sì bene accolto, che lo creò prima suo Consigliere, e Conte di Gioja; indi anche Gran Cancelliere del Regno; e così fe acquisto di sì gran ricchezze, ch' ebbe molti Feudi non solo in questo Regno; ma altresì nella Provenza. Non sperimentò però egli sempre i medesimi favori della fortuna; poichè mandato Ambasciadore a Urbano VI. dalla stessa Regina Giovanna per rendergli ubbidienza, e ricevuto da quel Pontefice, il quale stato era pur una volta Rettore dello Studio Nap. poco cortesemente, si adoperò in tutti i modi con la Regina, che in Fondi convocato si fosse un Concilio de' Cardinali malcontenti eziandio di Urbano, per eleggere un altro in suo luogo, che fu Roberto Cardinal di Gibenna, detto Clemente VII. Quindi ne nacque la rovina di Giovanna, non meno, che la sua; imperocchè Carlo chiamato da Urbano all' acquisto di queste Provincie, privò quello del Regno, e della vita; e lui prese aspramente come rubello a perseguitare; onde gli convenne di ritirarsi presso Giovanni Galeazzo Signor di Milano, il quale avendolo anche in molta stima, creollo suo Consigliere, e nel 1394. lo mandò Ambasciadore al Re di Francia, e impiegollo in altri affari di sommo rilievo. Finalmente essendosi di nuovo portato a leggere in Padova, terminò colà, secondo scrive il *Pancirolo* nel 1280. gli ultimi suoi giorni; ma come altri scrivano, che nel 1394. egli per il Duca di Milano portato si fosse in Francia, è totalmente falso quel, che del tempo della sua morte asserisce questo Autore. E in fatti si rinviene, che per Giovanni Galeazzo intervenuto fosse eziandio in quel famoso lodo, promulgato in Genova a' 20. Gennajo del 1392. da Riccardo Caracciolo Gran Maestro de' Cavalieri Gerosolimitani, e dalla Repubblica di Genova eletti arbitri a concordare, e stabilir in pace

quasi

quasi tutti i Potentati, e Repubbliche d'Italia. Egli ci lasciò lunghi comenti su il Codice, l'Instituta, e le Digeste. Belgrase un de' suoi figli maschi, che furono quattro, e non già due come pur vuole in *Pancirolo*, uomo del una profonda dottrina, al par del Padre, fatto poscia da Eugenio VI. Vescovo di Cassano, e impiegato in molte ambascierie nel 1439. eresse in Padova un Collegio de' Studiosi, nominato de' Spinelli; e morto nel 1440. in Venezia lasciò la sua copiossima libreria parimente allo stesso Collegio. *Panzirol. de clar. legum interpret. C. 69. lib. 2. Il Corio l. 3. della Storia di Milano. Ferrante della Marra discorso della famiglia Spinello.*

SPINELLI (Matteo) da Giovanazzò visse nel XIII. Sec. e principio del susseguente. Abbiamo del suo i *Giornali* pubblicati dal *Muratori*.

SPINELLO, Pittore, nato in Arezzo fu famoso nel XIV. Sec. egli si narra di lui un fatto particolare. Si vuole, che nell'età avanzata avendo depinto in un quadro la cascata degli Angeli, e di Lucifero sotto forma di una bestia assai mostruosa. Ebbe si fatta cura a rendere questa figura orribile, che se ne riempie totalmente la sua immaginazione e in una notte in sogno gli parve di veder il Diavolo tal quale l'avea depinto, che l'interrogò dove mai veduto l'avesse sì diforme e perche l'avesse rappresentato così spaventevole; e che indi in poi per lo timore visse sempre con gran oppressione di spiriti; e poco. *Filibien Entretiens sur les vies des Peintres*.

SPINELLO (Giampaolo) di Giovinazzo fu Medico di Professione nel Sec. XVI. e die alle stampe: *Lectiones aureae in omne, quod pertinet ad artem Pharmaceuticam*.

SPINO (Pietro) Bergamasc. morto nel 1582. scrisse *l'Istoria della Vita di Bartolommeo Coleone*; ma non è da confondersi con Pietro Spino Medico Bergamasco, nato nel 1537. Alcune sue *Rime* si leggono altresì nella Raccolta del *Ruscelli*.

SPINOLA (Paolo) Gentiluomo Genovese visse nel XVI. Sec. e lasciò: *un volgarizamento di Sallustio con la Vita del medesimo*.

SPIRITO (Lorenzo) Perugino visse nel XV. Sec. e ci lasciò: *un Canzoniere, la Vita di Niccolò Piccinino* intitolata *Altro Marte in terza rima; Sorti &c.*

SPONTONE (Ciro) Bolognese visse nel XVI. Sec. e scrisse. *Avvertimenti dell'Istoria della Transilvania; Volgarizamento de' Comenti del Ficino sopra Platone del Giusto, il Savorgnano &c.*

SQUARCIAFICO (Girolamo) d'Alessandria, fu egli de' primi Letterati del suo tempo, e fu professore di tutte l'arti Liberali, ed ebbe ne' primi anni della gioventù così ardente desiderio d'imparare, che non guardava a cosa alcuna. Espose con gran diligenza, e chiarezza alcuni Autori così *Greci*, come *Latini*, ne' quali fece molte *Osservazioni* di varia, e vaga dottrina ripiene: corresse anco l'*Istoria* di *Plinio*, nella quale si vedevano molti, e gravi errori, ed il medesimo fece nel libro delle *Antichità*, e della *Guerra Giudaica* di *Giuseppe Ebreo*, avendo.

dola alla perfezione, che oggidì si vede, benissimo ridotta; scrisse pur *la Vita di quell' Autore*: tradusse in Latino alcuni *Scrittori Greci &c. V. Teat. d' Uom. Letter. Ghil.*

STAITO (Alessandro) di Messina fiorì circa al 1656. alcune sue *Poesia* si ritrovano tra quelli degl' Academici della Fucina.

STAMPA (Gaspara) Padovana visse nel XVI. Sec. e ci lasciò le *Rime*.

STANCARUS (Francesco) da Mantova Apostata ed Eresiarca del 1550. *Florimod. de Raimond. l. 2. De Orig. heref. c. 14. n. 6. Bellarmin. l. 2. de just. c. 1.*

STANZIONI (Massimo) Pittore Napol. di molto grido, che nacque nel 1585. e fu a scuola del Santafede, e di altri Pittori famosi del suo tempo. Il quadro della SS. Trinità, che incorona la B. Vergine nella Chiesa di S. Gio: delle Monache dentro Port' Alba, e quello di S. Pietro che consacra Vescovo S. Aspremo in S. Pietro ad Aram nel coro sono dell' opere uscitute dalle sue mani. Egli scrisse: *in Compendio le Vite de' Pittori Napoletani*. Ebbe Massimo nella sua scuola Muzio Rossi, Francesco Gaetano, Giuseppe Piscopo, Santillo Sannini, e Giovanbatista Spinelli Cavaliere, de' quali tutti si ritrovano de' buoni lavori; e Francesco Guarino nativo di Solfora, Giuseppe Marullo del Casale d' Orta, Antonio de Bellis Napolet. Agostinello Beltrano, Paolo Domenico, Finoglia di Orta, Giacinto de Popoli, nativo anche d' Orta.

STEFANI (Pietro e Tommaso) l' uno Scultore, e altro Pittore Napoletani fioriti nel tempo de' Re Angioini. Eglino nacquero all' intorno il 1230. L' Immagine della Madonna in S. M. la Nova Chiesa fatta edificare da Carlo I. in luogo di quella ch' era, ove è ora edificato *il Castel Nuovo*; col Titolo di *S. M. del Serafico P. Francesco d' Assisi* fu opera di Tommaso; come altresì la Tavola di S. Michele Arcangelo, ch' oggi conservasi nella Sagrestia della Chiesa del suddetto Arcangelo eretta da Rainaldo Brancaccio a Seggio di Nido, la quale era della Chiesa di S. Michele detto a Morfisa de' PP. Basiliani, che fu ceduta poscia a' PP. di S. Domenico; Il Crocefisso di S. M. a Chiazza; e quello della Madonna del Carmine; la statua di Papa Innocenzio IV. nel Piscopio, oltre molti altri lavori sono di Pietro. Amenduni questi Fratelli si morirono circa al 1310. Pietro lasciò un figliuolo, che chiamollo Masuccio, e fu scultore, e Architetto Eccellente. Vedi Masuccio.

STEFANO Duca di Napoli nel 753. e nel 764. dopo la morte di Paolo l' elessero per lor Vescovo. Un altro Stefano fu parimente Duca dopo Teodoro nel 818. cacciato per cui Sicone mosse guerra a' Napoletani; e vinteli gli rese tributarj.

STEFANO (Pietro di) Napol. del XVI. Sec. diè alle stampe: *La descrizione de' Luoghi Sagri della Città di Nap. con li fondatori di essi, Reliquie, sepolture, & Epitafj.*

STEFANONE Maestro Pittore Napol. così detto per la sua statura grande, ebbe scuola con Maest. Gennaro di Cola da Maestro Simone; Onde fiorirono nello stesso tempo; e proseguì l' opere intrapresa da quello in S. Gio: a Car-

a Carbonara e in molti altri luoghi. Ma egli ebbe un spirito superiore a quel di Gennaro, e più pronto, come si vede dalle sue pitture.

STELLIOLA (Niccolantonio) Napol. del XVII. Sec. scrisse e stampò un'opera col Tit. *il Telescopio, ovver Ispecillo Celeste.* E di più: *Encidopedia Pitagorea; Theriaca ex Mithridatea, in quo horum antidotorum apparatus atq. usus monstratur &c.*

STELLUTI (Francesco) da Fabbriano e dell'Accademia de' *Lincei*, fiorì nella Corte di Roma nel XVII. Sec. e fu molto in grazia del Principe *Federigo Cesi* fondatore di essa Accademia e del *Cardinal Francesco Barberini il Vecchio*: *Alessandro Adimari nel suo Pindaro* ne parla *con lode.*

STILICONE Vandalo fu quello, che lasciò Teodosio Capitano e Governatore dell' Occidente e che dopo la divisione dell'Imperio tra Arcadio e Onorio figliuoli di quell' Imparadore colla sua perfidia e cupidigia causò, che Radagasso Re con 2000. tra Vandali e Unni movendo d' Ungheria e passando in Italia la mandasse tutta per terra. Ma indi morì ucciso per commessione d' Onorio.

STORELLO (Francesco) d' Alessano fu Lettore in Napol. nel 1575. e diè alla luce: *Tractatus, 50. contradictiones, quæ a gravissimis viris animadversa Patavini Gymnasii, Cæterarumque Academiarum professoribus dissolvendæ proponuntur. De Utilitate Logices &c.*

STRADA (Jacopo) Mantovano vedi *Serlio*.

STRATA (Zanobi) Fiorent. visse sotto Innocenzio VI. di cui fu Segretario de' Brevi, e ci lasciò: *un volgarizamento de' Morali di S. Gregorio.*

STROZZI (Cirico o Quirico) Fiorent. morto nel 1565. insegnò la Filosofia e la lingua Greca nella sua Patria, come anche in Bologna e in Pisa e fu gran Architetto. In gioventù viaggiò molto senza che li suoi viaggi interrompessero il corso de' suoi studj. Scrisse più opere; e aggiunse 2. *lib.* a quelli di *Arist. de Reppubl.* scritti in Greco e in latino, li quali poco o nulla si distinguerebbero da quelli di quel Filosofo, se non l'avesse ripieni di soverchie autorità de' Poeti. *Thoban. hist.* Lorenza Strozzi, sua sorella nata in un villaggio dappresso Firenze nel 1514. si fe dà' primi anni Religiosa Domenicana e fu dotta in molte lingue, e soprattutto nella Greca e Latina, come parimente nella musica e in molte scienze. Passò tra' più nel 1591. Abbiamo di lei: *un lib. d' Inni e di Ode Latine* sopra tutte le Feste della Chiesa tradotto in Francese da *Jacopo Manduit Parigino*, *Micchele Poccensio in Florent. Illustr. Luigi. Jacob. Bib. Fremin. Possovini in App. Sacr.* e molti altri la commendano oltre misura.

STROZZI (Francesco) Fiorent. del XVI. Sec. ci lasciò: *un volgarizamento di Senofonte delle Guerre de' Greci.*

STROZZI (Filippo) Fiorent. del XVI. Sec. volgarizzò *l'Opuscolo di Polibio del modo dell' accampare e alcuni Appotemmi di Plutarco.*

SUMMO (Faustino) Padovano visse nel XVI. Sec. e ci lasciò alcune opere.

SUSIO (Giambatista) Miran-

randolano visse nel XVI. Sec. e, scrisse : *Dell' Ingiustizia del Duello*, e altre opere.

SUTRI Città dell' Italia molto antica nel Patrimonio di S. Pietro detta : *Sutrium*, o *Colonia Julia Sutrina* ; Ma oggi dì è poco considerevole . *Livio* ne parla nel *lib.* 6. Nel 1046. vi si tenne un Concilio, e nel 1059. un' altro.

T

TADDA (Francesco) celebre Scultore Italiano fiorì sotto Cosimo de' Medici nel 1555. che lo ebbe in molta stima.

TADDEO Medico di Fiorenza visse nel XIII. Sec. e insegnò in Bolog. Egli ci lasciò un comentario sù gli Aforismi d'Ippocrate e altre opere . *Giuste in Chron. Med. Castell. in Vet. Medic. &c.*

TADDEO de Pepolis Giureconf. di grido del 1318. ci lasciò molte opere : *Antom Bumaldi Miner. Bonon.*

TAEGIO (Bartolommeo) nacque in Milano nel 1559. Riuscì de' migliori Dottori di quella sua Patria in amendue le Leggi, e per i meriti del suo nobil nascimento, fu ammesso tra' Giureconsulti del Collegio di essa Città ; ebbe il carico di Vicario Generale dello Stato di Milano. Passò in Novara, ed essendo in quella Città istituita l' Accademia de' Pastori ; fu ammesso a quella radunanza ; e chiamossi il *Vitauro* ; Ebbe gran corrispondenza con gran Personaggi, e con l'Emin. Card. Morone, che fu suo Mecenate, e gli diede il governo delle Terre nelle parti dell' Isola di S. Giulio. Scrisse : *Tractatus Criminales : l'Offizioso Dialogo : Lettera a Monsignore di Vercus : Lettere : Orazione nel principio dell' Accademia de' Pastori in Novara : L' Umore, Dialogo : L' Essiglio : Orazione nella morte del Conte Filippo Cornelli : Il Liceo, dove si ragiona dell' Ordine delle Accademie, e della Nobiltà, libro primo : Il Liceo, dove si ragiona dell' Arte di fabbricare le Imprese conforme a i concetti dell' animo, e si discorre intorno al poetico figmento delle Muse, libro secondo : La Villa, Dialogo.* V. *Teat. d'Uom. Lett. Ghil.*

TAFI (Andrea) da Fiorenza visse circa il 1213. e fu famoso nella pittura ; ma più nell' opere di Musaico. *Vasari.*

TAGLIACOZZI (Gasparo) da Bologna, Filosofo e Medico di grido ebbe la pubblica lettura nella sua Patria della Teorica di Medicina, e della Cirurgia ; nella quale fece gran riuscita, che fu da tutti lodato. *Tommaso Minadoi* primo Lettore nell' Università di Padova, *Girolamo Mercurio* dell' Ordine di San Domenico, e *Pflaumen* Tedesco ; nell' Opere loro fanno di lui menzione . Scrisse e stampò un Volume : *De Curtorum Chirurgia per insitionem* . E morì nella sua Patria d'anni 53. a' 7. di Novembre nel 1697. e fu sepolto nella Chiesa delle Monache di S. Giambatista. Nello Studio di essa Città si vedono intagliate in marmo tre memorie, due delle quali sono le seguenti :

D. O. M.

D. O. M.

Gaspari Tagliacotio Civi Bononien. Philosopho, ac Medico etatis nostræ celeberrimo, cum universam humani corporis Anatomen in doctissimor. virorum frequentiss. conventu publicè administratam, facundia, methodo, ac doctrina admirabili explicarit, ejusque incompertas adhuc partes in lucem prodiderit; animi grati & perpetuæ memoriæ ergo Lec. Medicique P. P. ordinariæ Anatomes ab illo administratæ monumentum.

Excell. & Clariss. Gaspari Tagliacotio.

Ingenium, moresque tuos celebramus & artem
Gaspare tum doctâ corpora secta manu.
At magis invitis quod nos cumulaveris author
Muneribus summos quæ latuere viros
Ergo pro meritis æternum hoc marmore vives
Clare vir ingenio, moribus, arte, manu.
Animi grati, & perpetuæ memoriæ ergo
Anat. Elect. & Syndici P. P. M. D. LXXXII.
XVI. cal. Jan.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

TAGLIAZUCCHI (Girolamo) da Modana. Fu egli da prima Segretario di Camera del suo Principe il Sig. Duca Rinaldo, poi Maestro in Poesia Italiana nel Collegio di S. Carlo in Modana sua Patria; quinci passò a Milano lettore di Greca lingua; e finalmente chiamato fu alla Reale Università di Torino Professor d' eloquenza. Quivi per 20. anni sostenne con molto decoro il suo carico: ma essendo omai carico d'anni, fu giubilato; ed egli lasciata al Sig. Dottor Giuseppe Bartoli la Cattedra, si restituì in patria l'anno 1749. Contava 76. anni e alcuni mesi, quando morì, conciosiacchè nato fosse il dì 22. Novembre 1674. stampò: *Orazione nel faustissimo giorno della Real nascita di Carlo Emmanuelle Re di Sardegna; Prose e Poesie. Torino* 1735. 8. Veggansi le osservazioni letterarie di *Verona*: *Discorso della maniera d' ammaestrare la gioventù nelle umane lettere*: *Raccolta di Prose e Poesie a uso delle Regie scuole accresciuta. Tomi due* 8. *V. Stor. Letter. d' Ital. T.* III.

TAMBURRINO (Tommaso) Sicil. e della Società di Giesù nato nel 1591. e morto nel 1675. scrisse: *Opuscula tria de confessione, communione & Sacrificio Missæ; Juris divini, Naturalis & Ecclesiastici expedita moralis explicatio; expedita decalogi explicatio; Tract. de Bulla Cruciatæ cum additionibus ad omnia opera Auctoris: Tractat. 5. in 5. Ecclesiæ præcepta. Opus Posthumum.*

TANCREDI figlio illegitimo di Ruggieri Duca di Puglia, figliuolo primogenito di Ruggie-

ro il vecchio I. Re di Sicilia e di una figliuola di Roberto Conte di Lecce fu da Guglielmo II. rinvestito di quel Contado dell' Avolo materno, e dopo la morte di Guglielmo fu egli acclamato Re per mancanza della prole di quello, ma si morì nel 1193. lasciando di Sibilia di Medania figliuola di Roberto Conte della Cerra Geglielmo secondogenito al Regno, morto il suo primogenito Ruggieri poco dinanzi. Ma Guglielmo fu spogliato da Arrigo IV.

TANZO (Anselmo) Milanese Canonico Regolare del XVI. Sec. ci lasciò una traduzione di *Boezio*, e altre opere.

TAPPIA (Carlo) di Lanciano nell' Abruzzo, ma d' origine Spagnola di Salamanca, figlio di Egidio Tappia Presidente di Camera, gran Giureconsulto, fu prima Auditore di Provincie, e nel 1597. Regio Consigliere, nel 1622. Reggente del Supremo Consiglio d' Italia in Madrid; lasciò: *Comentaria ad Rubr. & l. fin. ff. de constitut. Principum. Neap.* 1586. *in* 4. ristampata in Marempurgo in 8. nel 1598. *De repetit.* impresso in Venezia nel 1608. fol. *Discorso dell' habilitad. de la juventud. Neap.* 1590. *in* 4. *Specchio de' mormoratori*, *Neap.* 1592. *in* 4. *Tract. de religio'is rebus in authent. ingressi C. de Sacr. Sanct. Eccles. in Nap.* 1594. *in* 4. *Jus Regni Neapolitani ex constitut. Capit. Ritib. Prammat. &c. vol.* 7. due primi stampati nel 1605. con le Glose di Marino di Caramanica, Andrea d' Isernia &c. in fol. *Decisiones Supremi Italiae Senatus*, *Nap.* 1626. *fol. Decis. S. R. C. Neap.* 1629. *in fol. De praestantia Regalis Cancellariae*, *Nap.* 1632. *in* 4. E' morì nel 1644. e fu sepolto in S. Giacomo degli Spagnuoli con iscrizione nella propria Cappella.

TARCAGNIOTA (Gio:) da Gaeta visse nel XVI. Sec. e scrisse: *l' Istoria del Mondo*; *un volgarizzamento dell' Opera di Galeno sopra i mezzi da tenersi per conservare la Sanità*, *e di alcuni Opuscoli di Plutarco*; *Del sito e lodi della Città di Nap. con una breve Istoria degli Re suoi*, *e delle cose più degne*. La sua famiglia imparentata con quella degl' Imperadori *Paleolò* fu nobile e potente un tempo nella Morea, di là cacciata da' Turchi passò raminga a Corfù e di là a Ragusi, e finalmente in Italia come egli dice nella *p.* 2. *l.* 20. *delle sue Storie*.

TARTAGLIA (Nunzio) di Piedemonte d' Alifi Giureconsulto del XVI. Sec. stampò: *Praxis M. C. V. caussarum civilium*.

TARSIA (Paolo di) di Conversano Abbate di S. Antonio della sua Patria e Accademico ozioso di Napoli del XVII. Sec. diè alla luce delle stampe: *Historiar. Cupersanentium lib.* 3., *e li tumulti della Città e Regno di Napol. del* 647. *&c.*

TASSO (Faustino) Vinez. nato nel 1541. e come si crede de' Minori Conventoali lasciò: *le Rime della conversione del peccatore*; *l' Istorie de' successi de' suoi tempi*; *Venti Ragionamenti sopra la Venuta del Messia*; *Oratione della felicità e del sommo Bene*; *De' Sermoni in onor della B. Vergine*; *Parafrase sopra i sette Salmi Penitenziali*; *I sette Salmi Penitenziali tradotti in versi sciolti*; *Orazioni &c.*

TASSO (Bernardo) da Bergamo, il quale per la sua dot-

tri-

trina, fu presso al Conte Guido Rangone Generale di Santa Chiesa per Clemente VII. con il carico di Segretario, e acquistossi tanta lode, che fu chiamato dal Principe di Salerno, che li diè l' istesso carico; ed ebbe molta corrispondenza con gran Prencipi, massimamente col Cardinale d' Este, e colli Duchi di Ferrara, e d' Urbino, e fu dal Duca di Mantova ben accolto al suo servizio. Lasciò un figliuolo, che fu Torquato, e scrisse: *due Poemi, il Floridante, e l' Amadigi: Lettere in due Volumi: molte composizioni di Poesia sparse in alcuni volumi di Rime di diversi Autori: ed un opera, che tratta della Cortesia nel Principe in tre libri spiegata*. V. *Teat. d' Uom. Letter. Ghil.*

TASSONE (Gio: Domenico) Avvocato, e dopo Giudice di Vicaria nel 1629. diè alla luce: *Consilia sive Responsum &c. Adversus consil. 144. vol. 2. Jo: Francisci de Ponte Neap. 1616. in 4. Observationes Jurisdictionales politiæ & practicæ ad Regiam Pragm. Sanction. editam anno 1617. quæ dicitur de antefato, Neap. 1632. in fol.*

TATTI (Jacopo) cognominato il Sansovino dal Monte Sansavino sua Patria, fu Statuario e Architetto di grido nel XVI. Sec. Ornò Venezia di bellissime fabbriche sì pubbliche, sì private, essendo *Protò* delle Chiesa Ducale di S. Marco; morì nella contrada di S. Basso l' anno 1571. in età di XCI. e fu seppellito nella Chiesa di S. Geminiano, rifatta sul suo modello, dove in un mezzo busto vedesi l' effigie di lui, e in altro quella del suo figliuolo *Francesco* noto Scrittore di molte opere.

TAURO, o Tesauro Pittore dell' Era Cr. 335. che fiorì in Napoli in tempo di Costantino il Grande. Di lui si dice l' Immagine della Vergine in S. M. del Principio, e un' altra nella Chiesa di S. Agniello Abbate, e molte altre pitture antiche.

TAURO (Pippo) diverso dal sopradetto nato circa al 1260. Pittore Napoletano eccell. fiorito sotto Carlo I. di Angiò, discepolo di Tommaso di Stefano. In S. Restituta si veggono oggi anche delle sue pitture.

TEBALDI (Giambatista) Canonico di S. Giò: in Laterano morto in Roma nel 1607. traslatò in ottava *Rima l' Illiade d' Omero*, e fe altre opere.

TEBALDEO (Antonio) Ferrarese morto nel 1537. in Roma: ci lasciò: *I Sonetti, Capitoli, Egloghe, Dialoghi Epistole &c.*

TEBALDESCHI (Francesco) Cardinal Arciprete di S. Pietro, nazio di Roma, fu uno de' sedici Cardinali, che si ritrovarono dopo la morte di Gregorio XI. nel 1578. e stante che il Sacro Collegio teneva il Conclave per l' elezione di un novello Pontefice, e si aspettava il consenso di Bartolommeo Prignano Arcivesc. di Bari, il popolo impaziente di aver un Romano, entrò nel Conclave con tale furia, che un Cardinale per appaciarlo e per metter se, e gli altri alla difesa de' danni, che ne temea, gridò, che il Cardinal di S. Pietro era l' eletto e che incompea a' Magistrati di Roma di farlo consentire alla sua elezione. Dispersa una tal nuova, tutti corsero a riverirlo, e a viva forza lo portarono nella Chiesa di S. Pietro, e lo mise-

ro full' Altare, secondo il costume, avegnacche egli, ch' era nell' età di più di 80. anni gridasse, che non era egli l' eletto, ma l' Arcivesc. di Bari. Di là lo condussero nel Palazzo Pontificio, ove a suo malgrado fu trattato come Papa fino al dì appresso, che si pubblicò finalmente l' elezione di Bartolommeo Prignani. *Maimburg histoire du grand Schisme*.

TECUPOLO (Raimondo) figliuolo di un Doge di Venezia formò il disegno di opprimere la libertà della sua patria; ma la Reppub. scoverto il suo disegno procurò di arrestarlo e punir i complici della cospirazione. *Egnatd. l.* 3. *c.* 5.

TEJA, fu l' ultimo de' Re Goti in Italia, li quali, dopo esser stati in essa 64. anni furono tutti cacciati da Narsete nel 554. per ordine di Giustiniano. Teja fu uno de' Principi il più valoroso. Nella battaglia, in cui egli fu ucciso in questo anno vicino a Cuma nella Campagna, incontrò tutto l' impeto de' Romani con un valore senza pari. Quando lo scudo era talmente pieno di lancie, che non poteva più sostenerle, ne prendeva un' altro, e con la spada che tenea nella mano dritta respingeva quelli, che osavano d' assalirlo. Combattè in questa guisa una terza parte del giorno, quando nel punto che cambiava lo scudo, già coperto da dodici lancie, un soldato gli trapassò il petto con la sua giavolina, e lo rovesciò a terra. La sua testa fu posta sopra una picca a vista d' ambi gli Eserciti.

TELESE (Francesco di) Giureconf. del XIII. Sec. scrisse sopra le *Costituzioni* del Regno.

TELESIO (Antonio) Zio di Bernardino Telesio fu dotto non meno nelle belle lettere, che nelle lingue. Egli compose diversi Poemi, ed essendo in Roma in tempo, che fu presa la Città da' Spagnuoli nel 1527. si ritirò nel suo Paese, ove non guari appresso morì. *Latomo* gli fe' in loda questi versi.

Pauca millia versuum Thelesii,
Te nec fallimur, edidisse constat:
Vives millia multa seculorum;
Et gratas neget esse quis Camœnas?

Paolo Giovio in elog. c. 122. *Leandr. Alberti descriz. d' Ital.*

TEMISTOGINE di Siracusa ci lasciò la *Storia* di Ciro fratello di Artaserse come scrive *Xenofonte*.

TEMPESTA (Antonio) Fiorentino pittore e intagliatore di vaglia nato nel 1555. morì nel 1630.

TEODATO fu Principe della Toscana, e nipote di Teodorico; ma uomo timido, vile, amante del danno. Amalasunta fece tutti li sforzi per tenerlo a freno; e l' odiava grandemente pel suo mal costume. Ma morto Atalarico temendo di non aver più autorità nello Stato procurò, che fosse eletto Re con patto, che gli lasciasse parte nel Governo. Egli quando entrò in possesso del Regno fece subbito il contrario, e la mise in prigio-

gione in una Torre fabbricata in mezzo del Lago Vulfino in Toscana, dove si morì di dolore poco dopo, o come altri dicono strozzata. Giustiniano forse di ciò sdegnato prese motivo nel 535. di mandar nell' Italia Belisario, come fece, ad impatronirsene. Li Goti come inetto abbandonatolo, scelsero per lor Re Vitige nel 537. e fu poco dopo ucciso da un Soldato.

TEODORO Antipapa con Pasquale nel 701.

TEODORO Duca di Nap. nel 806. in circa. Egli mosse guerra a Grimoaldo Duca di Benevento per la protezzione, che avea preso di un certo Daufezio soprannominato Balbo, che avea congiurato contro di lui; e furono de' Napoletani uccisi in quella guerra circa 5000. ne lor fu accordata la pace, se non con condizione, che Teodoro avesse pagato per ammenda 8000. scudi d'oro e avesse restituito Daufezio.

TEOFILATTE Antipapa con Paolo 1. nel 767.

TEOFILATTE Duca di Napoli nel 791.

TERMISANO (Dezio) fiorì circa al 1580. e fu scolaro del Criscuolo nella pittura. Sua opera è la tavola dell' ultima Cena del Salvadore nella Chiesa di S. M. detta a Chiazza.

TERRACINA (Laura) Napol. famosa Rimatrice del Sec. XVI. ci lasciò: *le Rime* impresse più volte.

TERRANUOVA (Niccolò) Siciliano dell'Ordine de' Predicatori fiorì circa il 1445. e scrisse *De Immunitat. Ecclesiast. De potestat. Papæ; In epist. D. Pauli; Sermonum*.

TERZAGO (Jacopo) nacque in Milano della nobile e antica famiglia de' Terzani; suo padre chiamossi Lucilio Terzago; si applicò alli studj delle Greche, e Latine Lettere, che vi fece tale riuscita, che il Senato di Milano lo elesse nell'età di 27. anni a pubblicamente leggere l'Arte Oratoria, che fu da Marco Antonio Majoraggio con tanto applauso esercitata nelle Scuole Palatine. Lo Spedale maggiore di Milano l'onorò della pubblica Lettura delle Greche Lettere, e d'altre letture nelle Scuole, che da Tommaso Piatti fondatore di esse, vengono chiamate *Piattine*; e dal medesimo Spedale ebbe il carico di leggere nell'istesse Scuole Geometria, Aritmetica, ed Astronomia. Scrisse: *Hesiodi, & Homeri Certamen è Greco in Latinum translatum: Oratio habita Excellentissimo Mediolani Senatui in actione gratiarum pro munere publicè interpretandi sibi delato: Excellentissimi apud Insubres supremi Senatus Illustrissimorum Patrum Elegia: Præsidi Octaviano Picenardo Elogium: Carolo Hieronymo ex Capatiis a Somalea Elogium*. V. *Teat. d' Uom. Letter. Ghil.*

TERZI (Gianmaria) Fiorentino e Domenicano del XVI. Sec. Ebbe egli parte nell'*Volgarizzamento della Somma di Coscienza di Bartolommeo Fumi fatta da Fr. Remigio Fiorentino dello stesso Ordine*.

TESAURO Pittore Nap. egli nacque nel 1440. e fu discepolo di Silvestro Buono; rifece le pitture della Cappella di S. Aspremo nella Cattedrale; e molte altre belle opere, nelle quali vinse tutti li passati Pittori con bell'ordine, e belle tinte. Egli

ebbe un Nepote, o figliuolo chiamato Raimo Epifanio Tesauro, che fiorì nel 1480. e fu della stessa scuola di Silvestro Buono. Nella Chiesa della SS. Nunziata di Nap. vi si vede da lui pinto a fresco la Visita della Vergine a S. Elisabetta; e nel Noviziato di Monte Oliveto vi è una sua tavola col Santo Istitutore di quell' Ordine.

TEUDELINDA moglie d'Ottari Re de' Lombardi, fu Principessa molto savia e Cattolica. Colle sue persuasive indusse Agilulfo, che nominò Re dopo la morte del marito ad abjurare l'Arianismo, e farsi Cattolico. Egli si dice, che avesse fatto fare una corona di ferro coperta di lama d'oro, quella con cui dopò gli altri Re Lombardi successori d'Ottari fu coronato Re d'Italia Carlo Magno, per avvertir i Sovrani, che la Corona è un peso, il quale sovente opprime colui, che la porta, e di cui non ostante si dissimula il peso per lo splendore, che abbarbaglia la vista.

TIBALDEI (Antonio) da Ferrara Poeta Latino del XVI. Sec. *Giov. in Elog. cap.* 90.

THIBAUT o Celestino II. Pontef. nel 1130.

TIBERTO (Antiochio) famoso Astrolog. del XV. Sec. di Cesena nella Romagna e anche medico di Professione. Gli fu tronco il capo per ordine di Pandulfo Malatesta Sovrano di Rimini, che lo credette complice di una congiura.

TIEPOLO (Jacobo) Veneziano Doge 42. in tempo di Ezelino da Romano IV. egli fè molti acquisti a' Veneziani, e ordinò nella Città nuovo uffizio, quale fu la Corte delle Petizioni con 3. Giudici, che avessino a conoscere delle cause.

TIEPOLO (Lorenzo) Veneziano il 45. nel novero de' Dogi; al suo tempo essendo una gran carestia rispetto a' vicini, che invidiosi per la sua grandezza gli negarno i frumenti d' ogni parte, egli per vendicarsi fè legge, che tutti quelli tra il Golfo di Fano, e le Bocche del Po che navigassero con mercatanzie secondo la valuta di esse pagassero il dritto a' Veneziani, come oggi anche si osserva.

TITI (Benedetto) della Città di San Sepolcro visse nel XVI. Sec. Abbiamo del suo: *alcune annotazioni e Sommarj al lib. della consolazione di Boezio volgarizo da Benedetto Varchi*. Ruberto *Titi* che fu dello stesso Secolo scrisse pur più opere: *come Luoghi controversi*, *Annatazioni all' Api del Rufcellai* e altro. Il *Zeno* rapporta, ch'egli composto avesse similmente: *un Apologia di Dante contro il Discorso di Ridolfo Castravilla non divulgato*.

TOCCO (Carlo) Siciliano come attesta *Giambatista Nenna Ep. ad Lector*. ed egli stesso nel comento dello stesso *l. si quis qualecumque de maleficiis & pubblicis criminib*. frà le altre leggi Longobardi; sebbene altri lo faccino nativo di Chieti, o d'altrove; visse nel XII. Sec. e fu famoso Giureconsulto; onde abbiamo di lui: *l' accennato Comento delle leggi Longobardi*.

TODESCHI (Niccolò) nacque in Catania, Città marittima di Sicilia. Fu primieramente Monaco della Congregazione di S. Benedetto nel Monastero di S. Agata della sua Patria; e dopo ottenne l' Abbadia Moniacese dell'istessa Religione, che

che da lui fu con gran vigilanza amministrata. Il Sommo Pontefice Eugenio IV. lo chiamò a Roma, e lo fece Uditore della Ruota Romana, dipoi Arcivescovo di Palermo, e finalmente li diede luogo tra il novero de' Cardinali. Scrisse: *Commentaria primæ partis in primum Decretalium librum : Commentaria primæ partis in secundum Decretalium librum : Commentaria secundæ partis in primum Decretalium librum : Commentaria in secundam secundi Decretalium libri partem : Commentaria in tertium Decretalium librum : Commentaria in quartum, & quintum Decretalium librum : Consilia, Tractatus, Quæstiones, & Practica : Quæstio in Parmensi Gymnasio disputata : Repetitio in c. per tuas, de Arbitris in Bononiensi Academia edita : Interpretatio in Clementinas : Disputationes : Repertorium Operum Nicolai Tudeschi : Compendium totius Lecturæ Nicolai Tudeschi super Decretalibus : In secundo Decretalium, de foro compet. capit. si quis contra Clericum : De Potestate Pontificis, Imperatoris, & Concilii, liber : Liber singularis, quo Concilium Basiliense defendit.* Dopo esser egli ritornato in Italia dal Concilio di Basilea, assieme con Lodovico Pontano, dove era stato presente, per ordine del Papa; morì in Palermo nel 1445. e fu sepolto nel Duomo di quella Città; e gli fu posto sopra al suo sepolcro, i seguenti versi:

Morte tua Canon, leges, & jura Quiritum
Occubuere; jacent hoc tumulata loco.
Tu Nicolaus eras; Tudisco sanguine natus
Panhormi Antiste, & Catanensis eras.
Eugenio, & Casila discordi pace vacbat
Nostra fides, steterat te Duce Concilium.
Nominis, & tituli cumulos & laudis adeptus,
Unde tuum texit rubra chiara caput.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

TOLETO (Pietro Jacopo) Napolet. Filosofo e Medico del XVI. Sec. diè alle stampe: *De Methodo opus ad Galeni, caeterorumq. Medicorum & Philosophorum libros veluti clavis &c.*

TOLOMEI (Claudio) Senese visse nel Sec. XVI. Il conoscimento, ch'ebbe nelle tre lingue, Latina, Greca, e Toscana, lo fe molto celebre nello scrivere lettere. Scrisse, e stampò: *un libro di Rime: la Gramatica; tre Orazioni; versi o regole della nuova poesia; rime*, che si leggono nella raccolta del Domenichi; *il Cesano Dialogo* nel qual si disputa del nome, con cui si dee chiamare la volgar lingua. Il *Cesano* da cui prende questo Dialogo il Tit. fu *Gabriello Cesano* Dottor di legge, Uom di lettere, ma più di maneggio e di Corte, che fu Segretario d'*Ippolito de' Medici*; indi ebbe un Canonicato in Pisa sua patria e fu Confessore di Caterina de' Medici Regina di Francia, il cui favore l'ottenne il Vescovado di Saluzzo dove morì nel 1568.

TOMASI (Francesco) di Firenze morto nel 1514. fu Religioso Domenicano, ed ebbe così famigliare la dottrina di Aristotele, che da tutti era chiamato il Filosofo; fu anco nelle divine, ed umane lettere molto eccellente, e fu Predicatore di gran grido; e s' applicò con tanto fervore alle Greche lettere, che vi fe tale riuscita, che lo chiamarono il Greco. Scrisse: *In Porphyrii universam: In libros Posteriorum Aristotelis: Quadragesimale pro Concionatoribus*: e tradusse dal Greco in latino: *le Homilie di S. Cirillo sopra Isaia Profeta*. Vedi *Teat. d' Uom. Letter. Ghil.*

TOMMASI (Francesco) Fiorent. e Medico di professione del Sec. XVI. scrisse: *Ragionamento del Padre di Famiglia &c.* ove tratta del governo interno e politico della famiglia e dell' Economico; e compose altresì diverse opere in *Materia Medica*, non è da confondersi con altro *Francesco Tommasi* Domenicano dello stesso Sec. XVI.

TOMMASI (Giorgio) di Serravalle fu Segretario della Nonziatura appresso di Monsignor *Girolamo di Porcia*, Vescovo d' Adria, e Nunzio Apostolico in Gratz all' *Arciduca Ferdinando d' Austria*; e indi passò collo stesso carattere di Segretario al servigio di *Sigismondo Battori* Principe di Transilvania delle cui vittorie e perdite fino al suo ritiro in Boemia, ebbe modo di prender esatta e fedele informazione per tesserne in due lib. la sua *Battorea*, alla quale può dar merito anzi la verità dei racconti, che la eleganza del dire e sopra lo stesso argomento sì ha *l' Istoria della Transilvania di Ciro Spontoni*.

TOMMASIO (Carlo) da Ragusa e non già come vuole il *Toppi*, *Capuano*, fu il primo, ad edificare la Città di *Palma* nella Sicilia nel 1637. sopra cui ebbe da Filippo IV. il Tit. di Duca; Indi entrò tra' Cherici Regolari, ove morì santamente in Roma nel 1675. Egli scrisse più opere: *Arbor Ubertima Sacræ doctrinæ, seu commentarii & Aphorismi in Summam D. Thomæ; Collibeta Theologica; Tabula Aurea operum omnium Antonii Diana Cl. Reg. Relazione dell' Anfiteatro Flaviano dette communemente il Coliseo. &c.*

TOMMASINI (Jacopo Filippo) Vesc. di Emomia, o sia Città nuova nell' Istria nel XVII. Sec. scrisse gli *Elogj* degli Uomini illustri; *il Parnasso Euganeo, o Paduano, un Catalogo de' MS. ch' erano a suo tempo in Padova, Gymnasii Patavini* e altre opere.

TOMMASINI Paruta (Tommaso) Vinez. di famigl. Originaria da Lucca, nato nel 1380. si fe Religioso Domenicano e molto nel suo Ordine si distinse, onde poscia fu creato Vescovo di Civita Nova nell' Istria e di là fu trasferito alla Sede di Pola parimente nell' Istria, e di là a quella di Urbino, di Trau e di Feltre e finalmente alle Chiese di Macerata e di Recanati e morì nel 1446. in Venezia. Egli fu dalla Corte di Roma impiegato negli affari più malagevoli e spezialmente nel torbido del Concilio di Basilea, ove fatiga alcuna non risparmiò per serbare inviolato il dritto dell' immunità Ecclesiastica e per accrescere vieppiù fregio alla Maestà del Pontefice. La Varietà de' cogno-

gnomi co'quali sovente si compiacque dinominarsi tanta confusione ingenerò negli Scrittori che innocentemente ingannati di di un solo personaggio ch'egli era, ne formarono due o un della famiglia Paruta, l'altro della Tomasini come si può vedere appresso Gio: degli Agostini nelle Notizie Istoriche de' Scrittori Viniziani. Egli lasciò: *Historia Concilii Constantiensis; Sermones, Carmen de divinis. Corporis Christi Sacramento.*

TOMITANO (Bernardino) di Padova visse nel XVI. Secol. Attese alle belle Lettere, ed in particolare alla Poesia Latina, e Toscana. Lesse in Padova la Dialettica d'Aristotile, e poscia nell'ordinaria Filosofia. Scrisse: *Introductiones ad sophisticos elenchos Aristotelis. Brevis metho.lus diluendorum Paralogismorum per divisionem: Corido, seu de Venetorum laudibus: Thetis in adventu Regis Henrici III. Galliae Christianissimi ad Venetam Urbem. Clinicus, sive de Reginaldi Poli Cardinalis laudibus: Animadversiones in primum posteriorum Aristotelis: Solutiones contradictionum in Aristotelis, & Averrois dicta: Paraphrasis, seu Commentaria in Matheum: Argumenta in novem quaesita Averrois demonstrativa. Versi: Orazioni: Dell'eloquenza del parlar Toscano.* Morì nel 1575. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco maggiore della sua Patria; e li fu posto sopra al suo sepolcro la seguente Inscrizione:

Bernardino Tomitano
Philosopho-Medico Clarissimo
Jo: Antonius Rudulphus Sfortia
Avunculo Benem.
E. S. P.
M. D. LXXVI.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

TOPPI (Niccolò) di Chieti morì nel 1680. Archivario della R. C. Napol. e stampò: *De origine omnium Tribunalium &c. & de eorum viris illustribus, Neap. in 3. vol. Sommario de' benefici Regj del Regno. Notamento delle fatiche, e diligenze fatte nel Grande Archivio; e la Biblioteca Napolitana.*

TORELLI (Bernardino) o Benvenuto Intagliatore, e Scultore Napol. il quale insieme con Bartolommeo Chiarini scolpirono il Choro di S. Severino de' Benedettini Neri nel 1560.

TORIO (Ermogine) Salernit. dell'Ord. de' Minori Conventuali nel XVI. Sec. scriffe: *Ad principium Tit. Inst. de actionib. Commentar.*

TORNABONI (Lucrezia) Dama Fiorentina moglie di Pier de' Medici, e madre di Lorenzo de Medici fu donna di molta pietà, e dottrina. Ella tradusse in versi Italiani *parte della Biblia*, e si rese celebre per le sue virtù; *Francesco Serdonati* nel suo lib. delle Dame illustre; e Niccola Villori nella *Vita di Lorenzo de' Medici* ne parlano con molto vantaggio.

TORNAMIRA (Pierantonio) di

di Alcamo, Giureconsulto; indi Monaco Cassinese morto nel 1681. scrisse: *Istoria dell' Origine e Progressi delle Monache oblate del P. S. Benedetto*; *Il Cerimoniale Benedettino*; *Origine e progressi, della Congregazione Cassinense detta dell' Osservanza o dell' unità di S. Giustina di Padova*. *Gli Scrittori Mariani dell' Ordine Benedettino*; *Istoria dell' origine e Progressi de' setti Monasteri Benedettini, che all' età di S. Rosalia fiorivano in Palermo*. *Istoria dell' Origine e Progressi dell' Ordine Benedettino nella Sicilia*; *Cronica del Gregoriano Monastero di S. Martino delle Scale di Palermo &c.*

TORALOTO (Gasparo) Napol. visse nel XVI. Sec. e diè alla luce delle stampe: *Discorsi cavallereschi*.

TORRE (della) famiglia di Milano molto potente, originaria di Fiandra, o come altri, del Sangue de' Reali di Francia, dalla cui progenie passato uno in Borgogna, e presa per moglie una donna erede di un Stato detto de la Torre, fu detto Monf. della Torre. Questa famiglia fu Signora di Valsasina ch'è appresso al Lago di Como; e di molti altri Castelli, e possedette altresì per qualche tempo Melano. V. L. M. Da questa discese l' altra nobile famiglia della Torre, ch'è nel Contado di Gorizia, sebbene alcuni dicono, che provenisse da Ungerspach.

TORRISANO (Andrea) stampatore Vinez. del XV. Sec.

TORTELLIO o Aretino (Carlo) così detto, poich'era d' Arezzo visse nel XV. Sec. e lasciò un *vol. di lettere e de' versi &c. Possio Fiorent. hist. discept. Voss. de hist. Lat. l. 3.*

TORTI (Flavio) di Pavia nella fanciullezza fu talmente nelli studj assiduo, che vi fece gran riuscita. Molto gli valsero le virtù sue, e la Dottrina Legale col Senato di Milano, che li diè il carico di Lettore primario delle Leggi Canoniche, e Civili nello Studio della sua Patria, nelle quali letture perseverò 30. anni. Servì anco per lo spazio di 25. anni di Consigliere; ed Auditore al Sacrosanto Tribunale dell' Inquisizione dell' istessa Città. Negl' ultimi anni di sua vita, l' Accademia degli Affidati lo fe suo Principe. Si dilettò grandemente dello studio delle belle Lettere, ed in particolare della Poesia. Scrisse sopra *Baldo*, e fece un' aggiunta al sesto Volume de' *Consegli* di quel Giureconsulto, e altresì fece le Annotazioni agli Statuti colli seguenti titoli: *Additiones ad sextum Volumen Consiliorum Baldi; Annotationes, seu Lucubrationes ad Statuta Inclytae Civitatis Papiae, opus omnibus legum studiosis, ac in foro versantibus apprime utile, & necessarium, &c.* ed altre opere M. S. 15. Volumi di *Consegli*, sopra diversi soggetti &c. Morì nella sua Patria, nel 1622. V. *Teat. d. Uom. Lett. Ghil.*

TOSCANI, Popoli dell' Italia, la cui origine appresso de' Scrittori è diversa. Li più vogliono, che discendessero da' Popoli della Lidia Regione dell' Asia, li quali sotto Tirreno molti innanzi all' assedio di Troja figliuolo di Ati Re di Meonia venuti in Italia abitarono prima in quella parte ch'è tra il Tevere, e il Mare, chiamandola Tirrenia dal nome del lor Re; finalm. da certo costume de' sagri-

grifici chiamati questi Popoli Toschi, nominarono similmente la Provincia Toscana, e la divisero in 12. Città per cagione di 12. Popoli che di Lidia erano venuti; onde li Greci facendo menzione de' Toscani spesse volte gli chiamano: *Dodecapolis* cioè in XII. Città divisi a che anco si accordano *i Latini* chiamandola XII. Popoli. Dopo che questa gente visse lungo tempo sotto de' Re cominciò ad eleggersi ogni anno Città per Città un Console, ovvero Rettore, che dicevano in lor lingua *Lucumoni*. Sotto tal reggimento la Toscana in tanta potenza di ricchezze, e d'Uomini crebbe che si distese largamente dalla parte inferiore d' Italia infino allo Stretto di Sicilia, e dalla parte di sopra passato l' Appennino infino all' Alpi dove termina l' Italia; eccetto lo estremo angolo di Venegia; onde il Mare di sotto è detto *Tosco*, che secondo molti Greci Autori viene da Corsica a Sicilia, e l'altro di sopra *Adriatico* da Adria Città famosissima, la quale non lungi da quel luogo, dove il Pò mette in mare, fu prima da' Toscani edificata. E questi similmente essendo nella maggior potenza mandarono di là dall' Appennino XII. Colonie, siccome XII. erano li Popoli di Toscana, capo de' quali furono Mantova, e Adria. Da' Toscani si rinvennero, come vogliono, gli ornamenti de' Re, e i modi de' Magistrati, la Sedia Curule, la Toga Pretesta, la Tonica Palmata, il Carro Dorato de' Trionfi e insino alle trombe, e i tamburri per la guerra. *Cristoforo Cieco* da Forlì, *Cosimo della Rena*, *Gio: e Matteo Villani* fratelli, e *Filippo* figliuolo di costui; *Ricordano Malespini*, *Jacopo Poggio*, *Leonardo Aretino*, *Donato Acciajuoli*, *Pietro Buoningegni*, *Vincenzo Borchini*, *Niccolò Macchiavelli*, *Scipione Ammirato*, *Paulo Mini*, e molti altri scrissero la Storia della Toscana.

TOSCANELLA (Orazio) così detto dalla sua patria ai confini dello Stato Pontificio, donde la sua famiglia, che vi era nobile e antica prese anche il nome. Insegnò l' umane lettere in Venezia, e in altri luoghi e morì nel 1557. *Volgarizò l' Elucidario Poetico di Ermanno Torrentino; e Quintiliano; ridusse in alberi la Rettorica di Cicerone, e fe più opere per ammaestramento de' fanciulli.*

TOSCO (Domenico) Cardinale nacque in Reggio nel Modanese e dopo essersi nelle Civili, e Canoniche Leggi addottorato, andò in Roma, ove si esercitò nelle cause forensi; e fe tale acquisto, che fu uno de' primi Giureconsulti di quella Corte; onde per la sua dottrina il Sommo Pontefice l' onorò del carico degli Uditori della Ruota, e da Clemente VII. fu promosso al novero de' Cardinali. Scrisse e stampò in otto volumi per alfabeto ordinati tutta la materia delle Pontificali, e Cesaree Leggi, col titolo: *Practicarum Conclusionum Juris*, &c. E morì in Roma d'anni 90. nel 1620. e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro Montorio, ove li fu posto sopra al suo sepolcro la seguente Iscrizione:

M. DC.

M. DC. XX.
Dominici
Card. Tusci.
Ossa.

Ghil. Teat. d' Uom. Letter.

TOSO (Gio:) nacque in Milano, e riuscì in amendue le Leggi eccellente Dottore; fu delle belle Lettere Latine, ed Italiane intendentissimo; e nella Poesia Latina non men celebre professore. Fu Prepofito di Brera; nella qual Prepositura visse alquanti anni con gran splendore, e poi fu fatto Generale della sua Religione degli *Umiliati*. I primi Principi, e Potentati d'Italia lo impiegarono in rilevanti affari; imperoche il Granduca di Toscana Francesco lo fece Gentiluomo della sua tavola, e Cavaliere della sua Religione di San Stefano, e col titolo di G. Priore li diede in cura la Chiesa de' Cavalieri di Pisa, e l'onorò dell' Uffizio di Provveditore Generale dello Studio di quella Città; ne' quali principalissimi carichi vi stiede 14. anni; e dal medesimo Principe ottenne anco facoltà d'istituire una Comenda nell'istesso Ordine de' Cavalieri per la sua persona, e per tutti i suoi discendenti della famiglia de' Tosi in Milano. Dal Cardinale Ascanio Colonna fu molto amato, e favorito in Roma. Il Sommo Pontefice Gregorio XIII. gli donò una ricca pensione; e Carlo Emanuello Duca di Savoja lo fe suo Consigliere di Stato. Scrisse e stampò: *De Vita Emanuelis Philiberti Allobrogum Ducis, & Subalpinorum Principis, libri duo: F. Francisci Panicarolæ Ecclesiæ Hastensis Episcopi Disceptationes Calvinicæ in Latinum conversæ: Carmina: Delitiæ Italorum Poetarum: Odæ Latinæ &c.* V. *Teat. d'Uom. Letter. Ghil.*

TOTO (Onorio) della Gava, Cassinese del XVII. Secolo scrisse: *Novi Aristot. sensus reconditi, Periphrasis, Explanatio, coordinatio, summiq. ejus artificii detectio in Atroamaticis Ascultatoriis &c.*

TOZZI (Luca) nato in Aversa, Città della Provincia di Terra di Lavoro nel 1638. ed in età convenevole portatosi in Napoli; dopo il corso dell' umane lettere apparò nel Collegio de' PP. Gesuiti dal P. Gio: Paolo Caprino la Filosofia, e la Mattematica dal P. Gio: Batista Rupo. Indi nelle cognizioni della Medicina da Onofrio Ricci assai celebre Napol. Cattedratico istrutto, e in età d'anni ventuno laureato, si fe scorgere, che per quelle veramente era nato; ed avendo spiegato in un volume il moto di una Cometa di gran grandezza, lo pubblicò in Napoli col Titolo: *Recondita naturæ Opera jam detecta, ubi circa quatuor causas observati cometæ de mense Decembris transacti anni 1674. Astronomico Physicæ edissetitur*; nell' anno 1678. fatto così noto fu sostituito a Tommaso Cornelio nelle di lui letture di Medicina, e di Mattematica nello Studio Napol. alle quali dall' infermità veniva impedito.

Po-

Poscia resse la Cattedra primaria di Teorica della Medicina, sostenendo le veci d'Andrea Gomez Protomedico generale del Regno; ma perchè sotto i suoi insegnamenti le altrui Cattedre da lui governate fiorivano con gran frequenza di discepoli, corsa la fama del suo nome per le scuole più celebri dell'Italia, fu egli invitato dallo Studio di Padua, del quale stimò far rifiuto per non abbandonare la sua Napoli; ove senza tralasciar le Lezioni medesime, gli fu conferita dal Vicerè quella dell' Istituzioni Mediche; e tra pochi anni appropriata la stessa primaria, la quale finalmente nel 1694. nel generale concorso, tutti gli altri, che la pretendevano avanzando, gli fu stabilita perpetua; ed era suo costume insegnare in un istesso giorno più materie di Filosofia, di Medicina, di Mattematica, d'Astronomia, e d'Etica. Esercitando poi per la Città la pratica della Medicina conseguì gradi così eccelsi di stima, che meritò godere l'onore di veder si colla carica di Regio Protomedico generale del Regno; e morto il celebre Marcello Malpichi Medico del Pontefice Innocenzo XII. fu egli chiamato a succedere a quell'onore nell' anno 1695. anzi dichiarato Cameriere Ponteficio del numero de' participanti, e primario Lettore della Medicina pratica nello Studio della Sapienza in quella Città; e dopo la morte d' Innocenzo XII. chiamato per primo Medico di Carlo II. mentre affrettava il viaggio per trasferirsi in Madrid, giunto in Melano, ricevè l'avviso della morte di quel Monarca, e si ritirò nella sua Patria. Lasciò di se oltre quel trattato composto intorno la Cometa del 1664. quest' altri seguenti: *Medicinæ pars prior* ΘΕΩΡΗΤΙΚΗ, *curiosa quæque, tum ex Physiologicis, tum Pathologicis deprompta veterum; apud Recentiorumque medendi methodum complectens. Lugduni Anissonios, & Jo: Posuel* 1681. in 8. *Medicinæ pars altera* ΠΡΑΚΤΙΚΗ, *quæ hactenus adversus morbos adinventa sunt luculenter, & brevissime explicans. Avenione apud Jac. Duperier* 1687. in 8. *In Hippocratis Aphorismos comentaria; ubi universæ Medicinæ tum Theoreticæ tum practicæ celebriores quæstiones perpenduntur, atque ne dum recentiorum inventis; sed & genuinæ ejusdem Hippocratis mentis conclusiones, quam dilucide explicantur &c. Neap. apud Parrinum, & Muzium* 1693. in 4. E M. S. lasciò: *Commentar. in reliquos tres aphorismorum libros*: *Commentar. in artem Medicinalem Galeni*: *De Terræmotu*: *De Anima Mundi*: *Opus Physico Æthico politicum*: *De morbis puerorum*, & *Mulierum*: *Trigonometria absque Tabulis sinuum, Tangentium, & secantium ad praxim redacta, & resoluta.*

TRADONICO (Pietro) Doge XII. di Venez. nel 837. fu di nobiliss. famiglia da Pola ed ebbe per compagno Giovanni suo figliuolo. Egli richiesto dall' Imperador di Costantinopoli, che lo soccorresse contro a' Saraceni, e dichiaratolo perciò Protospatario dell' Imperio, con un'armata di 60. Galee s'azzuffò con Saba Capitano de' Saraceni da cui fu rotto. Ebbe anche che fare con gli Schiavoni, che predavano al suo tempo i Mercadanti Veneziani. Ottenne da Lodovico II. Imperadore diversi favori e Pri-

e Privilegi per la Reppubblica. Ma col progresso del tempo facendo nel governo valer più la sua volontà, che la giustizia, fu ammazzato da Stefano Candiano, da Orso Grugnario, e da alcuni altri pochi.

TRAFICHETTI (Bartolommeo) Uom del XVI. Sec. ci lasciò alcuni: *Dialoghi della dignità delle donne e della Bellezza e dell' amor ad esse conveniente*.

TRAFAGLIONE (Severo) Napol. del Sec. XVII. scrisse diversi Opuscoli, e tra gli altri: *Summula casuum Conscientiæ*; *De Viris illustribus Cartusiensis Ordinis*, *Chronicum omnium Priorum &c.*

TRAMONTANA (Francesco) da Messina morto nel 1706. pubblicò colle stampe: *La dignità, e l' obbligo del Sacerdozio &c. Cronologia degli Arcivescovi di Messina*.

TRANSILLO (Luigi) Napolitano Poeta di grido del XVI. Sec. Scrisse: *Stanze*, *Canzoni*, *e Sonetti*: *Le Lagrime di S. Pietro*, *Poema Sacro*, *ed Eroico*: *Il Cavallarizzo*, *Comedia ingegnosa*: *Il Sofista*, *Comedia bellissima*: *Il Finto*, *Comedia*: *Il Vendemmiatore*, *che consiste in tante Stanze sopra la coltura, e gli Orti delle donne*. Abbiamo di lui anche un Dialogo Pastorale intitolato: i *due Pellegrini rappresentato in Messina nel 1529.* dal Vicerè D. Garzia di Toledo. Egli si è lungamente quistionato all' intorno questo componimento se fosse una comedia pastorale o un' Elogia per cui si avesse a stabilire al *Transilio* la gloria di esserne stato il primo ritrovatore, ed a toglierla ad *Agostino Beccari*, che molti anni dopo uscì fuora col suo *Sacrificio*. Ma in fatti egli non è, che un *Dialogo Pastorale*.

TRAVERSARI (Ambrogio) detto il Camaldolese da *Portico* sopra *Forlì*, fiorì nel XV. Sec. e ci lasciò: *una Versione de' Sermoni di S. Efraim, e di S. Gio: Climaco*.

TRENTACINQUE (Alessandro) Aquilano Giureconf. del XVII. Sec. diè alla luce: *Practicar. Resolution. Juris lib. 3. De substitutionibus*; *Consilior. seu Responsor. Consilium pro Civitat. Aquilana in causa Bonatenent.*

TREZZO (Jacopo da) Milanese, unico ne' camei, nelle medaglie e ne' cavi, fiorì nel XVI. Sec.

TRIBUNO (Pietro) Doge XVI. di Venezia nel 888. così detto o per famiglia, o per ch' egli fosse tribuno di qualche Isola; e da alcuni appellato altresì è *Trono*, e fu figliuolo di Domenico Tribuno, che fu Doge prima di lui. Egli ottenne da Guidone Imperadore e Re d' Italia la confermazione di quei favori, ch' ebbero i suoi precessori. Ed essendo al suo tempo venuta un' inondazione d' Unni, che arsero *Città nova*, *Jesolo*, *Capodargere e Chioggia*, e aveano penetrato nelle lagune per assalir l' Isola di *Rialto*, egli li attaccò con tanto valore, che i Veneziani ebberro la Vittoria per la lor parte.

TRIDAPALE (Antonio) dal Borgo, Gentiluomo Mantovano del XVI. Sec. fu il primo che diè fuora delle stampe: *una logica in volgare stamp. in Venezia da Paolo Gerardo 1547. in 8.*

TRINCAVELLI (Vittore) nacque in Venezia intorno al 1491. da Bernardo e Orsa Trincavelli di famiglia non meno Civile che onesta, originaria dalla Toscana. Dopo esser stato erudito

dito nelle lettere Umane nel corso di brieve tempo si fe pratico in Padova della Dialettica; e indi si trasferì nell' Università di Bologna, ove per lo spazio di 7. anni Studiò Filosofia, e Medicina e per la cognizione ch' avea della Greca favella era sovente dagli stessi Maestri consultato intorno al vero senzo degli antichi Greci. Dopo ottenuta la Dottoral Laurea ritornato nella Patria introdusse a poco a poco il buon sapore dello Studio ne' suoi Cittadini e fu il primo che l'antica e legitima Medicina appresa da' Greci vi professasse contro il parere di *Marino Briscardo*, e di *Valerio Superchio* Medici a que' giorni l'uno e l'altro di sommo grido; ed esiliata intieramente da esso lui la barbarie, in ciasceduno de' suoi discorsi rifiorir facea della Greca nazione la cultura, e l'incomparabile profondo giudizio; e si acquistò fama di tal maniera presso tutti che vacata per a cun tempo la pubblica Cattedra di Filosofia gli fu a lui conferita; dove non solo superò l'aspettazione d'ogni uno, ma di più oscurò inparte la gloria di tutti coloro che al suo tempo la medesima scienza professavano; ed esercitando di più con fortuna non disuguale la Medicina fu dall' *Isola di Murano*, eletto per suo Medico. Molti onori indi conseguì dalla Reppubblica e tra gli altri di sedere ne' sedili medesimi de' Senatori come afferma *Pier Castellano Vit. Medicor. illustrium; il Marruccino, il Ghellino*, e altri. Nel 1551. vacata per morte di *Giambatista dal Monte* nobile Veronese la Cattedra di pratica Medicina nello Studio di Padova, e lì fu a quella proposto. Colle pubbliche lezioni, co' privati consigli, e colla copia de' suoi scritti, oltre di aver appresa, già fatto vecchio la lingua Ebraica trapassò in Padova il rimanente de' suoi giorni, salendo con tali mezzi all' apice della gloria, dove non si giugne, che per istrade difficili e faticose. Mancò a lui spesse volte più il tempo, che la volontà di travagliare sopra l' opere specialmente degli antichi Scrittori; mentre non si trovava alcun Principe, sebben lontano, da grave male assalito, che non richiedesse il suo suffragio; perloche di tratto in tratto gli fu d' uopo intraprendere lunghissimi viaggi, niente di meno, che disastrosi. L'ultimo viaggio, ch' egli ebbe a imprendere, per decreto del Senato, fu verso il *Friuli*, dove *Andrea Regal* Commessario di Cesare, a motivo di sputo di sangue ritrovavasi presso a morte, e per gl' incommodi tollerati, essendo in età non poco avanzata, si vide colto da ardentissima febbre; quindi ricondotto in patria placidamente cessò di vivere a' XXI. del mese di Agosto del MDLXIII. d' anni LXXII. probabilmente compiuti secondo il *Castelli*. Lasciò un fratello per nome Vincenzio e IV. figliuoli, due maschi, e due femmine; *Gianfrancesco* Dottor di Legge, e Avvocato di molto grido, il quale servì di Giudice in parecchie Città del Dominio, e frà le altre in Bergamo nel MDLXIII. essendovi Podestà *Giorgio Solomone*, *Bernardo*, che imitò il Padre nella professione di Medico, *Felicita* sposa di *Antonio Mazza* Segretario del Senato, e un'altra ancora nubile, che in propria

ca.

casa facea soggiorno. Lasciò anche diversi scolari dalla sua dottrina a perfezione istrutti, fra' quali *Tommaso Giordano di Transilvania e Giuseppe Casato Milanese*. *Domenico Castello*, gli fe l'orazione in loda, assistendo al suo funerale oltre al popolo numeroso, il Collegio de' Medici, quello de' Cerusici, la maggior parte de' Causitici, e gran copia di nobili. *Luigi Luisano Udinese*, gli fe questo Epitafio, che si legge nel principio delle sue opere.

Dii meliora, Obiit modo Trincavellius Heros, Aut
Est Causa necis Germanicus, aut Venetus dux, aut
Iter. Ille vocat. Jubet hic. Hoc ducitur. Illum heu.
Non heros, non dux, nec Iter. Mors invida
Rectrix sustulit, ut victo victore superbior iret.
I modo, vince tuis victor virtutibus artem.

Le sue opere furono in due vol. ristampati la seconda volta in Lione *ex Officina Junctorum e Pauli Guittii nel MDLXXXVI. in fol.* e nel primo Tomo si trovano: *Explanationes in Galeni libros de differentis febrium*, che sono 49. Lezioni, da lui recitate a' suoi Uditori nello Studio di Padova; *Explanationes in primum lib. Galeni de arte curandi ad Glauconem*, che sono 58. Lezioni in proseguimento dell'anzidette. Tratt. *pulcherrimus de febre pestilenti*, e abbraccia 15. altre Lezioni, le quali tutte furono stampate prima in *Venezia* nel 1565. e *Giuseppe Casato* Medico Milanese morto nel 1594. vi avea fatto delle *Annotazioni* che M. S. si costodiscono da' PP. Gesuiti di *Brà*. Di più nello stesso vol. sono: *Praelectiones de ratione curandi omnes humani corporis affectus in XII. lib. distinctos*; che pure furono in *Venezia* stampate da' fratelli di *Borgomanero*. Nel secondo vol. si comprendono: *De usu & compositione medicamentornm lib. 4.* che furono pubblicati non solo in Venezia nel 1561. dagli accennati fratelli, ma altresì nello stesso anno in Basilea da *Pietro Perna*; e perche vennero da qualche Avversario dell' autore criticati, il *Casato Milanese* vi fe altresì dell' *annotazioni*, che si costodiscono da' PP. della Compagnia di Gesù nella Biblioteca di *Brà*; *Exercitationes familiares in l. 2. Progn. Hippocratis & Galeni*. *Consiliorum medicinalium lib. 3. Epistolar. medicinalium lib. 3. Quaestio de vena secanda in pleuritide & aliis internorum viscerum inflammationibus*, la quale operetta fu scritta contro il Tratt. di *Matteo Curzio Pavese*: *De venae sectione*, impresso in Bologna nel 1534. in 4. onde poscia, *Giambatista Susio Cremonese*, fece un' *Apologia* a favor del *Curzio*, stampata in *Cremona* nel 1559. L'anno seguente all' *Edizione di Lione*, *Corrado Valdkirchio* stampò in Basilea: *le Consultazioni Medicinali*, accresciute di 128. tratte la maggior parte, com' egli attesta a *Pier Severino* Protomedico del Re *Danese* dagli armaj privati di alcuni Medici della Germania. Ma di tutte l'opere ne fu fatta un *Edizione* più d'ogni altra copiosa in Venezia per gli Eredi di

di *Melchiorre Sessa* nel 1599. e fu accresciuta di un terzo Tomo, il quale comprende di più: *Commentaria in Galeni lib. De composit. medicamentorum*; *Explanationes in primam Fen Quarti Canonis Avicennæ in Commentar. formam redactæ*. Fuori della Raccolta si rinvengono: *An in morbi initio ante concoctionem purgare tunc solum liceat cum materia turget Epist. Patavii* 1567. in 8. *per Petrum Antonium Alciatum*. *De cognoscendis, curandisque morbis tam externis quam internis*. *Basileæ apud Ludovicum Konig*. 1607. in 8. *Controversiarum medicinalium Practicarum l.* 3. *opus posthumum*. *Francofurti* 1617. in 4. *Galeni in lib. de natura humana Commentar. secund. Trincavello interprete*. *Opusc. De febre hectica*; *De affectibus ventriculi*; *jecinoris*, *& lienis*; *Quædam anatomica fragmenta*; *De Ulceribus Capitis*, *De morbo Gallico &c.* Con dottissime annotazioni e utili Chiose illustrò ben anche *Temistio*; su un esemplare della Ducal Libreria di S. Marco diede fuora il Testo Greco di *Gio: Grammatico* soprannominato *Filopone*, *De æternitat. Mundi contra Proclum*; e altre opere; come pur il *Testo Greco d'Arriano e d'Epitteto*; *Florilegium sententiarum Jo: Stobaei*. *Ὑπόμνημα*; *Arist. de Rhetor. l.* 3. *De eadem ad Alexan. l.* 1. *De Poetica l.* 1. *Hesiodi opera & dies, cum multis, optimisq. expositionibus &c.*

TRINO (Comino da) del Monferrato insigne Stampatore del XVI. Sec.

TRITONIO (Marcantonio) da Udine Uom del XVI. Sec. scrisse: *un discorso sopra il Costante del Bolognetti*, e altre opere.

TRISSINO (Gasparo) Vicentino visse nel XVI. Sec. e fu Prete Somasco. Si ritrova di lui: *una versione della Sofonisba di Giangiorgio Trissino*, che fu inventore del verso sciolto, e scrisse anche altre operette, come; *Dubii Gramaticali*; *l'Italia liberata da' Goti*; *i Simillimi Comed. Ritratti &c.* e Carlo V. lo decorò del Titolo di Conte e di Cavaliere e del privilegio di fregiare il suo stemma col *Vello d'Oro*; Onde s'inganna il Fontanini; Col dire, *che si sottoscrivesse Cavaliere del vello o sia Tefon d'Oro perch'era dell'Accademia degli Argonauti*.

TRISTANO Principe di Salerno fu figlio di Carlo II. d'Angiò e fu così detto per esser nato nella tristezza quando il Padre era prigione. Egli fu il settimogenito di questo Re.

TRIVISANO (Zaccaria) Venezian. fiorì nel XV. Sec. e fu impiegato dalla Reppubblica in varj Magistrati e Cariche di rilievo; e altresì da Bonifacio IX. fu creato Senatore di Roma. Si trovano di lui alcune *orazioni latine*. Il suo figliuolo che altresì portò il suo nome, non meno nella cultura delle lettere e delle scienze, che nell'amministrazione de' publici e de' privati impieghi si distinze al par di lui, e trovasi del medesimo alcune latine *Orazioni*.

TRIVISANO (Andrea) Giureconf. Venez. del XVI. Sec., fu fratello de Patriarca Gio: insegnò pubblicamente per più tempo le leggi, e scrisse: *diverse cose sì latine come volgari*. Corresse *lo statuto Padovano* e lo distinse *in Tit. con copiosa Tavola*. *V. Sansovino*, e altri. Commentò *anche la Genesi* e lesse *in Tubinga la Metafica*.

TRIVISANO (Marcantonio) Doge Venez. LXXIX. del 1557. Senatore di così innocente vita e singulare per Santità, che si ebbe fatica a fargli accettare il Principato come quello, che non sapea che fosse ambizione. Il suo governo fu molto brieve, poi che morì poco appresso all'improviso e come dicono per debolezza cagionata da' troppi digiuni. *Bernardo Loredano* gli fe l'orazione in loda.

TRIUNFO (Agostino) d'Ancona dell'Ordine Agostiniano, nacque nel 1243. e fu per lo suo sapere e dottrina al suo tempo in molto alto grado di stima. Carlo II. Re di Napoli lo chiamò alla sua Corte, e stimava il suo Consiglio in cose gravi come oracolo. Il Re Roberto suo figliuolo ne fe parimente alta stima. Fu Generale del suo Ordine nel 1300. e si morì in Nap. nel 1318. Egli scrisse un *Comment. in Ezechiel. super Mag. Sentent. Contra Divinatores*, *& Somniatores; De amore Sp. Sancti; De resurrect. mortuorum; De potestat. Eccles.* e altre opere; e trall'altre, lasciò anche una imperfetta col Tit. *Millelaquium ex scripturis D. Augustini*, che Bartolommeo d'Urbino portò a fine. V. *Raffael. Volater. Anthrop. l. 12. Tritem. Bellarm. de Script. Eccles. Possev. in Apparat. &c.*

TRIVULZIO (Teodoro) da Milano di una famigl. illustr. fu Principe e Capo della Casa; e perciò accasatosi ebbe della prole; ma mortagli la moglie rinunziò lo Stato al suo Primogenito, e andato in Roma si fe uom di Chiesa; e da Urbano VIII. ebbe il Cappello di Cardinale. V. *Histor. de' Cardinali*.

TRIVULZIO (Teodoro) della famiglia de' Trivulzi di Milano. servì la Francia e fu da Francesco I. creato Maresciallo e nel 1527. n' ebbe il governo di Genova, e morì nel 1531. Vedete *Godefroy Officiers de la Couronne*.

TRONO (Niccolò) Doge di Venez. 67. nel 1471. ordinò le feste per il Maritaggio di Caterina Cornara col Re di Cipri e la fe con Real pomba accompagnare fino al Lido dove salì sulle Galee, che l'accompagnarono in Cipri. Fece anche confederazione con Ussuncassano Re di Persia col mezzo di Catarino Zeno suo nipote; e provedendo alla moneta grandemente adulterata e corrotta, ne fe fare una in nuova forma con la sua effigie ritratta al naturale, che fu dal suo nome *Trono*, appellata di valuta allora di 20. Soldi. Morì finalmente dopo un'anno e 8. mesi di governo e fu sepolto con tale Iscrizione.

Hic Thronus ethereis dux est demissus ab Astris
Ut Persam Veneto jungeret Imperio.

TROTTA (Giambatista) di Popoli in Abruzzo Citra Gesuita del XVI., e susseguente Sec. diè alla luce delle stampe: *Praxis horologiorum expeditiss. Nuovo Orologio notturno per mezzo delle stelle, tanto nell'ore Astronomiche, quanto nell' ore Italiane, e Babiloniche ridotte in pratica*.

TROTTI (Bernardo) d'Alessandria, dell' antica, e nobile fa-

famiglia de' Trotti. Studiò le belle Lettere, e fe tale profitto che fu uno de' più famosi Giureconsulti di quel tempo. Emanuello Filiberto Duca di Savoja gli conferì la lettura civile nello Studio di Torino, ove fu suo collega Guido Panciroli, uomo di gran scienza; e dipoi lo fe Senatore, e Presidente nel Senato di quella Città. Scrisse: *le Addizioni al Bartolo*, *e ad altre Letture de' Giureconsulti*, *che sono nelle moderne stampate*; *e due curiosi Dialoghi*, *ne' quali con molta erudizione tratta della vita vedovile*. Morì in Torino nel 1595. V. *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

TUCCA (Paolo) Napolit. Medico del XVII. Sec. diè alla luce delle stampe; *Observantia curationis febrium juxta præceptorum ejus decreta*.

TUFO (Giambatista) d' Aversa, Cherico Regolare, fu Vescovo dell' Acerra nel Sec. XVI. e stampò: *l' Istoria de' Cherici Regolari*.

TURRAMINO (Alessandro) Napol. Originario di Siena, fu Lettor di Legge nello Studio di Napol. nel XVI. Sec. e diè alle stampe: *De Exeqution. Legator. & fideicommissor.*: *Orazione in morte di Filippo II. &c.*.

TURRAMINI (Bernardino) Minore Osservante del XVI. Sec. fe alcune opere: e *una Canzona in lode di S. Francesco è tra le sette raccolte dal Poppi*.

TURCHI (Francesco) Trivigiano e dell'Ordine Carmelitano nel XVI. Sec. scrisse alcune: *Annotazioni alle Rime del Bembo*; *alle Satire dell' Ariosto*, *ad un' operetta del P. Granata*, *allo specchio di Croce del Cavalca*; *fe una Versione de' Salmi Penitenziali*; *Epitalmio*; e altre opere.

TURCO (Cesare) della Terra d' Ischitella nella Provincia di Capitanatà nel Regno di Napoli fu Pittore e discepolo di Gio: Antonio d' Amato, e di Andrea da Salerno. Nella Chiesa di S.Maria delle Grazie di Nap. presso le mura nella prima Cappella, il Battesimo di Nostro Signore, e la B. Vergine col Bambino in Gloria in una Cappella della famiglia Ajerola nella Real Chiesa di S. Agostino presso alla Regia Zecca sono sue opere. Come anche la volta del Coro di S. Maria la Nova, l' Organo, e il Coretto de' Musici nella Chiesa di Regina Cœli.

TURTURETO (Vincenzio) Palermit. uom di Chiesa morto nel 1645. scrisse, e pubblicò: *Horas subcesivas de nobilit. Gentilitia in eres lib. divisos*; *Collation. Moralis Doctrinæ cum Jurisconsultorum decretis*, *Politicis*, *& Jurisconsultis perutiles*; *Parallela Ethica & Juridica*; *Sacellum Regium*, *hoc est*, *de Capellis & Capellanis Regum lib. singular.*, *cum notis perpetuis pro Capella Aulæ Hispaniæ &c.*

TUTINI (Camillo) Napoletano, Sacerdote, e Antiquario, morì in Roma nel 1670. e lasciò: *Notizie*, *e Miracoli di due Santi Gaudiosi*, *l' uno Vescovo di Bitinia*, *e l' altro di Salerno*; *e del Martirio di S. Fortunata*, *e Fratelli*, *Nap. 1634. in 4.* *Memorie della Vita di S. Gennaro*, *Dell' origine*, *e fondazione de' Seggi di Napoli*. *Supplemento all' Apologia del Terminio*, *e della varietà della fortuna*. *Discorsi de' sette offizj del Regno*. *Discorso della Famiglia Blanc*. *L' Istoria Cartusiana M. S.*

TUZIO (Claudio) Arciprete di Stigliano, stampò : *Claudii Tutii novæ repetitiones duæ rubr. nimirum : & legis unic. quando non petet. port. & L. prægnantis ff. de pœnis ; quæstiones XVIII. in materia Jurispatronatus Ecclesiastici ; & Allegationes in jure 50. diversis in. caussis*, *Venet.* 1547. *in* 4.

V.

VACCA (Flaminio) Scultore Rom. del XVI. Sec. scrisse : *le Memorie di varie Antichità di Roma* ridotte indi in latino e aggiunte *al suo Diario Italiano da Bernardo di Monfalcone*.

VACCARO (Andrea) Pittore Napol. nacque nel 1598. da Pietro Vaccaro Sollicitator di cause ; e andò a scuola prima del Caravaggio, e poscia dello Stanzioni. Due de' suoi quadri sono le due SS. Caterine, che si veggono in due Cappelle nella Chiesa della Sanità de' PP. Predicatori ; e nella soffitta della Real Chiesa di S. Diego d'Alcalà de' PP. Minori Osservanti, detta l'Ospetaletto ; si veggono altre sue opere bellissime. Nicola Vaccaro suo figliuolo fu discepolo di Salvadore Rosa, e di Niccolò Pusino, e di lui si veggono molte pitture nel circolo del Collegio di S. Tommaso d'Aquino. Ma fra li discepoli del Vaccaro padre, fu Bernardo Cavallo, il Cavalier Domenico Viola, e Giuseppe Favoroso. Dello stesso Casato fu Lorenzo, Pittore che nacque nel 1655. ma di diversa famiglia, poi che fu figliuolo di Domenico Vaccaro Avvocato Napoletano, oriundo di Castello a mare, discepolo del Cavalier Cosimo Fansaga di cui si trovano nella Cappella del Tesoro le Statue di S. Giuseppe, e S. Giovambatista, S. Antonio Abate, S. Benedetto, S. Chiara, S. Scolastica di bronzo, e quella di S. Michele Arcangelo, e li frontespizj delle Cappelle della Chiesa della SS. Nunziata di stucco ; e altre opere in altre Chiese, e la Statue di Filippo V. di bronzo, ch' era nel largo del Gesù nuovo, che fu nel 1707. ridotta in pezzi dal furor del Popolo. Egli ebbe tra' suoi discepoli più celebri Domenico Catuogno, Domenico Lennico, Antonio Disegna, Giuseppe Languidara, Matteo Bottigliero, Bartolommeo Granucci, e Domenico suo discepolo, de' quali tutti si trovano bellissimi lavori in più Chiese di Napoli, e del Regno.

VAGA (Pierin del) Pittore eccellente fiorito in Roma circa al 1520.

VAIRO (Leonardo) di Benevento dell' Ordine di S. Benedetto, fu Vescovo di Pozzuolo nel XVI. Sec. e scrisse. *De fascino e alcune Orazioni recitate in Roma*.

VALLA (Federigo) Vinez. del XVI. Sec. fu molto dotto nelle Lettere Greche e latine e in molte facoltà ; onde scrisse *un Commento sopra le Questioni Naturali di Plutarco, e un Orazione latina recitata in morte del Doge Antonio Grimani*.

VALLA (Niccolò) Agrigentino dell' Ordine di S. Francesco Teologo famoso, morto nel 1525. pubblicò colle stampe : *Gymnastica literar.* ; *Vocabular. vulgar. cum Latino* ; *Epigramm. liber. De reditu Proserpinæ lib.* 9.

De

De septem capitalibus vitiis; De pœnitentia lib. de Sacramen. aliis lib.

VALARESSO (Fentino) Vinez. nato intorno al 1392. si fe Uom di Chiesa e fu Vescovo di Parenzo, indi Arcivescovo di Candia; esercitò parecchie legezioni a Carlo VII. Re di Francia ed a' Principi di Borgogna affine di riconciliarli; a Sigismondo Imperadore, non che ed altri Potentati di Europa; intervenne a' Concilj di Besilea e di Ferrera e nella Sinodo Fiorentina fu uno di quello, che si sottoscrissero alle celebre definizione con cui lodevolmente si unì nelle massime più Sacrosente le Chiesa Orientale con la Latina; e morì nel 1443. Scrisse un Tratt. *De Conciliorum auctoritate & de communione Latinorum, & Græcorum*: che M. S. si ritrova nella Libreria de' PP. Predicatori in S. Gio: e Paolo di Venezia.

VALLE (Pier della) Gentiluomo Romano morto nel 1652. e sepolto nella Chiesa di *Araceli* descrisse: *i suoi Viaggi di Turchia, Persia e India; le note a un discorso di un certo Giorgio Mazzaferro sopra la Musica antica e moderna*, che si conservavano inedite dal *Zeno* come egli riferisce nell' annotaz. alla Bibliot. del Fontanini; e eltro *Giambatista Doni nel lib. 3. De præstantia Musicæ veteris* gli fa questo Elogio: *in quo unicum ferme hodie habemus expressum antiquæ illius ac Romanæ Virtutis exemplar.*

VALLE (Batista della) da Venafro, fu Capitano assai Valoroso e militò appresso al Duca d' Urbino e poi col Duca di Bracciano di Casa Ursina nel XVI. Sec. e morì nel 1550. Lasciò: *un lib. intitolato il Vallo ove tratta dell' Ordinanza delle Schiere, de' fuochi artificiali e di altre cose militari*. Fabrizio della Valle visse nel XVII. Sec. e scrisse molte opere: *oltre una traduzione de' Comentarj di Cesare e della Vita del Bembo in Italiano*.

VALERIANO (il P. Giuseppe) Gesuita di Patria Aquilano; Pittore eccellente del Sec. XVI. egli dipingeva assai bene prima di entrare nella Compagnie, e lasciò molte opere belle tanto dentro, che fuori di Roma.

VALERIANO (Pietro) nato in Cividal di Beluno, Città delle Marce Trivigiena, ebbe un' eccellente ingegno così alla Poesia, come ad ogni sorte di polite Lettere Letine inclinato. Laonde con l' ajuto di Urbano Valeriano suo Zio, che ne' studj ammeestrollo, esercitò le Muse, e la Rettorica, ed arrivò ad esser tra' primi Letterati di quel tempo. Egli fu maestro di Ippolito de' Medici dottissimo Cardinale. Scrisse: *Hieroglyfica, sive de sacris Ægyptiorum, aliarumque gentium litteris Commentarii: Castigationes, & Varietates Virgilianæ lectionis: De honoribus Matthei Langii Epistola: Hexametri, Odæ, & Epigrammata: Compendium in Spheram Jo: de Sacrobosco: De litteratorum infelicitate, libri duo*. E si morì in Padova, ove fu sepolto nella Chiesa di S. Antonio Confessore, e sopra il suo sepolcro li fu posto il seguente Epitafio:

Pierio Valeriano
Bellunensi, Poetæ, Rhetorique amplissimo,
cujus pia umbra non pœnitendum
hic tumulum sortita est.
Nam ut optabilis in patria, ita speciosus
Patavii supremi officii decus fato amissum
virtute recuperavit.
Petrus Carrarius, ac Joannes Baptista
Rota, Patavini unanimes grato hospiti
Pos.
Pieridas dum Pierius sectatur, & Orci
Nil timet insidias, hunc fera mors rapuit.
Illa necem æternæ ostentant hæc munera vitæ.
Hinc medius vitæ Pieriusque neci.
Abstulit hæc annos tristes: at præmia laudum
Atque animam hæ servant, invida mors moritur.

VALERIO o Valiero (Agostino) Vinez. cominciò da giovanetto a dar sicura speranza della gran riuscita, ch'ei fece nelli studj delle belle Lettere, e ne fe tale acquisto, che presto passò alla Filosofia, che divenne in essa molto eccell. Onde nel 1558. gli fu conferita dal Senato in Venezia la pubblica Lettura di questa medesima scienza in luogo di *Jacopo Puscarini* creato allor Avvocato del Comune; raccontando egli stesso il caso in Tratt. *De cautione adhibenda in edend. libris*; e *Giovanni Ventura* Cherico Veronese nella vita che scrisse di lui; oltre *Gio: degli Agostini nelle sue notizie Istoriche* de' Scrittori Veneziani; e per la sua dottrina, e buone qualità, il Papa gli conferì il Vescovado di Verona; ed avendo tenuto un perfettissimo governo, Gregorio XIII. lo ammise al novero de' Cardinali. Scrisse e stampò: *Dell' Istituzione delle Monache. Dell' Istituzione delle Vergini, delle Maritate, e delle Vedove*: 124. *Opuscoli*: 19. *Dialoghi*, che trattano de' giorni canicolari: *De Perniciosis falsæ prudentiæ regulis: De regula variæ prudentiæ: Orationes: Rhetorica Ecclesiastica: Episcopus Mediolanensis: de Vita, & rebus gestis Sancti Caroli Borromei: Episcopi, & Cardinalis descriptis: de recta philosophandi ratione. Præfationes, & alia Opuscula: Thesaurus piarum, & Christianarum Institutionum: De Accolitorum disciplina: Sanctorum Episcoporum Veronensium antiqua monumenta: Epistola ad Sixtum Quintum nuncupatoria Sermonum Sancti Zenonis: Commentarii de peste Veronensis*. E Scrisse anche la vita del Cardinal *Navagero* suo Zio, ed avea egli delineata una *Storia* intorno le cose de' Veneziani indiritta da lui per istruzione a' suoi nipoti, che lasciò M. S. Morì in Roma d' anni 75. ed un mese, e 17. giorni alli 24. di Maggio nel 1606. ed il suo corpo fu trasportato in Verona, ove fu sepolto nella Chiesa del Duomo, e gli fu posto sopra il suo sepolcro il seguente Epitafio:

Au-

Augustinus Valerius Card. Epist. Veron.
H. S. E.
V. T. F. I.

Francesco Pola ornò il suo sepolcro col seguente Epitafio:

OSSA

Augustini Valerii Cardinalis, semper memorabilis,
& ubique Romæ. Huc transportata jacent.
Vixit annos LXXV. Mensis I. Dies XVII.
Ex quibus XLI. in hoc Episcopatu.
Obiit IX. Calend. Junii MDCVI.
Ghil. Teat. d' Uom. Letter.

VALERIO Vesc. di Milano Ariano visse nel IV. Sec. Di lui si fa menzione nelle lettere del Concilio d'Aquilea sotto gl'Imperadori Valentiniano e Graziano nel 381. dalle quali si vede la sua insolenza, e quanti scandali avesse apportato a' fedeli col suo mal tenore di vita, e colla cura, che prendeva di corrompere le più floride Città d'Italia.

VALERIO Vicentino celebre Scultore morto nel 1546. fe una quantità di opere per Clemente VII. Il suo figliuolo fu anche nella stessa Arte famoso al pari di lui. V. *Felibien.*

VALIGNANO (Alessandro) nobile di Chieti figlio di Giambatista Valignano e d'Isabella de Sangro Dama Napol. studiò in Padova e dopo il corso de' suoi Studj divenne Uom di Chiesa, ed ebbe la Badia di S. Stefano del Casale della sua Patria; e nel 1559. fu fatto Canonico e nel 1561. Abb. di S. Antonio; Indi andò in Roma e fu Uditore del Cardinal Altemps. Alla fine si fe Giesuita dalla cui illustre Compagnia fu fatto Visitatore Generale del Giappone. Si ritrova di lui, *un' Epist. latina* diretta al Proposito Generale delli cinque Marteri di detta Compagnia nell'India nel 1583. in Goa.

VALIO (Camillo) di Gorganella Provincia di Principato morto nel 1646. scrisse: *un Comento sopra Virgilio.*, e molte altre opere Onorio Valio suo nipote fu al par di lui dotto, e lasciò altresì dell'opere.

VALSECCHI (Virgilio) Bresciano Monaco e poi Abb. Benedetto del Sec. XVII. e seguente, scrisse: *una dissertaz.* intitolata, *Giovanni Gerson Abbate dell'ordine di San Benedetto, sostenuto autore de' libri dell' Imitazione di Gesù Cristo.*

VALVASONE (Erasmo di) Friulano, Poeta del XVI. Sec. compose: *la Caccia poema in 8. rima; l' Angeloida o Battagl. degli Angeli contro Lucifaro; Le lagrime di Maria Maddalena*; questo poema però buona parte è rubato *alla Cristeide del Vida.*

VANDELLI (Domenico) di Livizzano Rangone, Terra del

Modenese, nato nel 1691. il dì primo Marzo. Passò egli a Modena nelle Scuole de' PP. Gesuiti, e vi fe il corso della Grammatica, e delle lettere umane; ed indi passato alla pubblica Università, nella Filosofia, nella Mattematiche, e nella Teologia fe tale riuscita, che acquistossi gran lode. Egli ebbe stretta amicizia col Dottor Piercercole Gherardi, da cui imparò le lingue Greca, Ebraica, ed altre Orientali; e fe per lo stesso mezzo nella soda critica progressi grandissimi; a che giovogli pure la corrispondenza stretta col Muratori. Fu Professore di Mattematica nell' Università di Modena, e Mattematico del Pubblico della Città, e de' Duchi Rinaldo I. e Francesco III. da cui fu onorato anche col carico di suo Geografo, ed Antiquario. Questi impieghi obbligaronlo a molti viaggi sul Ferrarese, nella Romagna e anche a Roma, ove si trattenne qualche anno a comporre molte Scritture, e finalmente morì nel 1754. Ci lasciò: *Considerazione sopra la notizia degli Accademici Lincei* scritta dal Signor Gio: Bianchi, e premessa all' opera intitolata: Φυτοβάσανος di Fabio Colonna ristamp. in Firenze nel 1744. *Carta Topografica* di tutti gli Stati del Duca di Modena; *Lettera nel Rubicone*; *Memorie intorno all' antiche Carte Geografiche*: *Lettera sopra alcune opposizioni fatte al lib. dell' origine de' fonti e de' fiumi del Valisnieri. Meditazioni sopra la vita di S. Geminiano scritta da Pellegrino Rossi Modanase*; ed altre opere notate nel Tom. x. della *Stor. Letter. d' Ital.*

VANNOCCI Beringucci (Oreste) Sanese morto circa il 1588. di età di 24. anni. Ci lasciò: *una Versione della Parafrase di Alessandro Piccolomini sopra la Meccanica di Aristotele.*

VARANA fam. nob. dell' Italia, ma d' incerta origine. Alcuni vogliono, che ne' tempi di Pipino un certo Varano, che governò la Lombardia in nome del Re di Francia vi avesse edificato un Castello chiamato Varano, e di là uscisse questa famiglia. Le memorie più certe, che n' abbiamo sono del 1259. in poi, in cui si ritrova Gentile da Varano Signor di Camarino Città posta nell' Umbria; che egli la ristaurò dopo esser stata desolata da Manfredi Re di Sicilia; e da Alesandro IV. di cui fu Capitano Generale ebbe Sasso, S. Genesio, Tolentino, e altre Castella nell' Umbria, e da Martino IV. nel 1281. fu creato Conte di Campagna.

VARULI (Costanzo) di Bologna Medico e Notomista di grido del XVI. Sec. La sua patria, che avea del valor suo moltissime pruove, gli conferì la pubblica Lettura di Cirurgia, nella quale perseverò sette anni; ma desideroso di maggior gloria, andò in Roma, dove da Gregorio XIII. fu fatto suo Medico, e pubblico Lettore di Notomia nello Studio di quella Città; e da quella Corte fu tenuto in gran stima; massime essendo egli peritissimo nel cavar quella rena petrificata, che si genera nella vesciga; ed egli ritrovò, che i nervi ottici derivino dal principio della spinale medolla, contro la comune opinione de' passati medici; e lo dimostrò in fatto. Fu assai lodato

dato da Girolamo Mercuriale, e da Domenico Leone, amendue famosi Medici, nelle Opere loro. Scrisse e stampò: *De Origine nervorum opticorum: Epistole Medicinali: Anatomia in quattro libri*. Morì in Roma d'anni 32. nel 1575. e fu nella Chiesa di S. Marcello, ove giaceva suo padre sepolto con il seguente Epitafio:

Deo Opt. Max.
Sebastianus Varolio Patri, & Constantio filio vix trium
& viginti dierum spatio ei superstiti, qui Medicinam,
& chirurgiam percallens eruendi calculi peritissimus,
cum in Romano Gymnasio Anathomicam lectionem, sectionemque profiteretur Gregorio XIII. Pont. Max. admodum
gratus Anno ætatis suæ XXXII. ignoto morbo oppressus decessit.
Francisca de Angelis marito, & filio, Portia de Vialis
Socero, & marito Bonon. de se opt. merit. mæstiss. P. P.
Obiit Ann. sal. Hum. M. D. LXXV.

Ghil. Tear. d' Uom. Lett.

VARROCHIO (Andrea) celebre Scult. di Firenze, che sapea anche la pittura, e non era ignorante nella Mattematica. In Firenze e in molti altri luoghi d'Italia si ritrovano delle sue opere. *Vasari: Vite de' Pittori*.

UBALDINO (Peruccio) Fiorent. visse nel XVI. Sec. e fu a servizio di Odoardo VI. Re d'Inghilterra. Scrisse: *la Vita di Carlo Magno; Descrizione del Regno di Scozia e dell' Isole sue adiacenti stampata in Anversa nel* 1588.

VECCHI (Germano de') da Udine Camaldolese del XVI. Sec. lasciò dato alla luce: *un Poema* intitol. *Lagrime penitenziali in 8. Canti a imitazione de' VII. Salmi penitenziali*.

VECCHIO (Paolo) di Camigliano Casale di Capoa Uom di Chiesa nel Sec. XVII. scrisse: *Observat. in divinam Scripturam*.

VEGIO (Maffeo) Poeta e Oratore da Lodi nel 1407. sotto eccellenti Maestri, studiò la Grammatica, e Rettorica in Milano, e nel medesimo tempo attese all'altre belle Latine Lettere, ed in particolare all'eloquenza, e Poesia, nella quale vi fece tale riuscita, che superò quasi tutti i Poeti di quel tempo, e dopo esser egli a perfezione arrivato in ogni genere di Lettere Umane, andò a Pavia, e s' applicò alle Civili, e Canoniche Leggi; ed appena vi diede principio; fu costretto ad abbandonarle, e lasciar insieme quella Università, per cagione della peste ivi suscitata. Ebbe stretta corrispondenza con Antonio Panormitano, che fu Cardinale, e con Enea Silvio Piccolomini, che fu Papa, e chiamato Pio II. Martino V. allora Pontefice Regnante, l'onorò del carico di Segretario de' Brevi, e dipoi lo fe Datario, e gli diede un Canonicato nella

Chiesa di S. Pietro, e per la sua dottrina, e bontà, ch' egli tenea, quel Sommo Pontefice lo volle anche riconoscere di un Vescovato, ch' egli non lo volse accettare. Fu amante della Religione di S. Agostino; e di S. Monica, che fu Madre del medesimo; l' ossa de' quali fece da Ostia trasportare a Roma, e riporre in una cassa nella capella ch' egli a tal effetto fe fabbricare nella Chiesa del medesimo Santo. Scriffe e stampò molte opere, che sono in un Volume ristrette, cioè: De educatione „ liberorum, & claris eorum „ moribus, lib. 5. Dialogus Veritatis & Philalitis: De fœlicitate & miseria Dialogus: „ Disceptatio inter Terram, „ Solem, & Aurum. *Nella seconda parte si leggono i Poemi, ed altre Poesie*: 12. librorum „ Æneid. Supplementum: Astianax: Pompejana: Convivium „ Deorum: Excusatio a scriptione rerum gestarum Italiæ „ ad Co. Antonium Pisanum: „ Ad Salvatorem in sepulchro „ positum: Ad eundem in Cruce positum: B. Monicæ Elogium: Rustica carmina. *Oltre queste scrisse e compose anche.* De „ Perseverantia Religionis ad Sorores lib. 7. Basilicæ Vaticanæ „ antiqua monimenta: Divi „ Bernardini Senensis & Cælestini V. Roman. Pont. Vitæ: „ Dictionarium legale, & de „ Verborum significatione: Liber Epistolarum ad multos „ suæ tempestatis doctissimos viros: De re militari: De conditione humana opus imperfectum: Officia SS. Augustini, „ & Monicæ matris, Nicolai „ Tolentinatis, & Bernardini „ Senensis. *I componimenti Poetici sono*: Antoniados, seu D. „ Antonii Anachoritæ Vita, lib. „ 4. Argonautica, seu Velleris „ aurei, lib. 4. Salutatio ad B. „ Virginem: De Philomena, & „ Pica: De Cata, & Muribus „ conquestus: De Sole, & de „ motu, libri singuli: Congratulatio ad Sigismundum Cæsarem: Ad Philippum Mariam Angium Ducem Mediolani, Carmen: Ad Franciscum „ Primum Vicecomitem Mediolani Ducem: Ad Mæcenatem: „ Ad Comitem Franciscum: Ad „ Co. Antonium Pisanum, Carmen aliud: Congratulationes „ pugnæ Lucensis; & Navalis „ ad Nicolaum Picininum: Congratulatio pugnæ Navalis, & „ terrestris Vallis Tellinæ: Victoriale carmen ad Franciscum Carmagnolam: Regisol „ ad Papienses: Prosopopeæ: „ De Oratore Ciceronis; *la qual Opera fu in Lodi ritrovata dal Vescovo Landriano*: Agnus Dei: „ Laus primæ Ætatis aureæ: „ Elegiarum lib. 3. Hymnorum, „ Disticorum, & Epigrammatum libri singuli: Epitaphia „ variæ: Versiones metricæ septem Psalmorum Pœnitentialium, & quinque aliorum: „ Versiones ex Græcis, Responsorum Apollinis, Orphæi, „ Hæsiodi, & Æsopi; ed altre opere M. S. che si conservano nelle due Librerie di Roma, Apostolica, e Capitolare del Vaticano. Morì in Roma d' anni 51. nel 1459. e fu sepolto nella sua Capella in S. Agostino, ove gli fu posto sopra il suo sepolcro il seguente Distico:

Me-

Maphaei Vegii Tumulus
Lauda tibi lucem, Urbi munera & ossa relinquit,
Et si quaeris ubi est spiritus, Astra tenet.

Carlo Aretino scrisse anco nella morte del Vegio l'Epigramma che segue.

Hic Maphaee jaces inimica morte solutus,
Quem sibi praereptum lingua latina dolet.
Non lascivus eras, quales sunt saepe Poetae,
Mens tibi cum casto corpore sancta fuit.
Edita testantur centena volumina per te
Ingenii fuerint flumina, quanta tui.
Urbs te Laudensis Vegiorum è sanguine claro
Edidit: extinctum Roma vetusta tenet.
Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

VELLUTELLO (Alessandro) da Lucca Uom del XVII. Sec. ci lasciò: *la Esposizione dell' opere del Petrarca*.

VENAFRO (Silvano da) visse nel 1533. e stampò: *un Comento sopra il Petrarca*.

VENDRAMINO (Giovanni) Cittadino Vinez. militò negli Eserciti Cesarei sotto Ferrante Gonzaga, che l'avea in moltissima; e si esercitò ancor ne' Studj e in quello principalmente della poesia volgare; Onde lasciò alquante: *Rime sperse nelle Raccolte e* un lib. *col Tit. Stanze e Capitolo con altri componimenti nel fine*.

VENDRAMINO (Andrea) Doge 70. del 1476. Si ebbe al suo tempo alcun disturbo con Turchi e morì dopo un'anno di Regno.

VENDRAMINO (Federigo) Vinez. morto nel 1534. tradusse *gli Uffizj, i Dialoghi, i paradossi e il sogno di Scipione*.

VENERE (Bonaventura de) da Chieti nato nobilmente nel 1537. ed erudito in lettere Umane menò per più anni vita solitaria del terzo ordine di S. Francesco nel Contado di Perugia e morì santamente 1626. Egli lasciò dato alle stampe: *un Breve Transunto della Vita dell' umil servo di Dio Fra Bonaventura il Pellegrino Romito; Firenze in 12. e le Rime Spirituali o Canzoni* Odorisio di Venere morto nel 1133. fu Monaco Cassinense e Cardinale.

VENETO (Paolo) Agostiniano stimato al suo tempo il Monarca de' Teologi, Scrisse e stampò: *Contra Judaeos lib. 1. Sermones de tempore: Sermones de Sanctis: Sermones Quadragesimae: De Conceptione Beatiss. Virginis: De Incarnatione Verbi Dei: De Excellentia Verbi Dei: Super sententiis, lib. 4. Ad libros Physicorum, lib. 8. Super lib. de Generatione, & Corruptione, lib. 2. Super libros de Anima, lib. 3. Summa Philosophiae Naturalis, lib. 6. De Conceptione Mundi, qui Astronomiae janua nuncupari potest, lib. 1. De circulis componentibus Mundum: De composi-*

tione mundi : *Super lib. Porphyrii*, *lib.* 1. *Super Predicamenta*, *lib.* 1. *Super libros Posteriorum*, *lib.* 2. *Logica parva*; *Logica magna* : *De quadratura circuli* : *Super consequentiis Strodi* : Ridusse in compendio : *Sposizioni del Dottore Giovanni di Ripa*, *nel primo lib. delle Sentenze*. Morì in Padova in età giovanile, alli 15. Giugno del 1429. e fu sepolto nella Chiesa della sua Religione, nella Sagrestia, ove fu onorato di Statua sedente in Cattedra con il seguente Epitafio :

Hic jacet Sacræ Theologiæ Doctor
clarissimus, & Theologorum Monarcha
Magister Pat. Fr. Paulus Venetus
Ord. Eremitarum Sancti Augustini,
Qui obiit anno Dom. 1429. die 15. mens. Junii.
Cujus anima requiescat in pace.

Ghil. Teat. d' Uom. Letter.

Non è da confondersi con un' altro Paolo Veneto dello stesso Secolo, che fu dell' Ordine de' Servi e scrisse : *De notitia Dei*, *De contendendo Christiano testamento*; *De ordine & progressu sui ordinis*; *Explicatio dantis Aligerii Poetæ Florentini &c.*

VENETO (Andrea) dell'Ordine de' Servi visse nel XIV. Sec. lesse in Bologna, e fu dalla Reppubbl. mandato nel Concilio di Basilea. Scrisse più opere : e trall' altre : *un Comento sopra la Genesi*; *un' altro sopra i Naturali di Aristotele*; *un lib.* in it. *Variarum Orationum*; e un altro col Tit. *Campus Florum*. *&c.*

VENETO (Gio:) del Ordine Certosino e del Sec. XV. scrisse : *un lib.* intitol. *Nosce te ipsum*; *De patientia & humilitate l.* 1. *Speculum morientium l.* 3. *Corona sonum l.* 1. *Sermones varii*; e *varie Epist. &c.*

VENEZIANI Popoli celebri oggi nell' Italia; circa alla lor origine varie sono l' oppinioni de' Scrittori. *Cesare* con *Diodoro* afferma essi provenire da' *Veneti* di Brettagna, la Città de' quali vicina all' Oceano Occidentale si chiama oggi *Vanes*. *Livio*, *Plinio*, *Catone*, e *Cornelio Nipote* dicono, che gli *Heneti* (Popoli di *Paflagonia* nell' Asia minore) perso nell' impresa di Troja *Pilamene* lor Re, ò Capitano, sotto la cura d' *Antenore* vennero nell' Adriatico, e così dettero nome, mutata la lettera H. in V. a i Veneziani; che come scrive *Q. Curzio*, *Alessandro Magno* li dichiarò franchi da ogni tributo. Alcuni sono, che vogliono ne' confini di Capadocia guerreggiando questa Gente co' Cimmerj finalm. si ridusse in Adria. Altri vogliono, che abitato avesse sempre non lontano a Mestre; e *Servio Grammatico*, che avessero avuto nome da Eneto Re degli Schiavoni. Qualunque di queste oppinioni si voglia aver per certa egli sembra tra' medesimi Scrittori cosa fuor di dubbio, che cacciati gl' Euganei i quali abitavano quella parte di terra, ch'

ch' è tra il Mare, e l'Alpi, Padova fu la prima edificata, la quale in poco tempo poi distese tanto il suo dominio, che oltre a' 34. castella tolte agli Euganei fu padrona di molte altre terre de' Bresciani, e de' Furlani fino al 406. dell'Era Cristiana in cui dopo la divisione dell' Impero tra Arcadio, e Onorio fu quella Città prima da' Vandali, e dagli Unni sotto Radagasio lor Re distrutta; dopo rifatta venne di nuovo distrutta la seconda volta da Alarico Re de Goti, e rifatta sotto Teodorico; ma ove correva fama, che gli Unni sotto Attila la seconda volta venivano alla rovina d'Italia, i Veneziani innanzi la venuta di quel Barbaro cercando di salvarsi le robbe, e le persone nell' Isole vicine gettarono la prima edificazione di Venegia nell' Isola di *Rialto* circa l'anno 422. di Cristo in cui s' intese, che *Attila* avea vinto Macrino; dopo fu quella Città per la stessa cagione accresciuta vieppiù; e vi occorsero molti non solo degli Aquilesi, de' Paduani; ma altresì degli abitanti di *Adausto* oggi detto Este, e di *Monselice*, che occuparono *Grado*, così detto dall' acque dagli abitanti del luogo detto Gradate, e *Castello*, che fu detto anticamente *Troja*, forse dal fatto d' Antenore; indi *Oligolo*; cioè, terra picciola, e *Albiola*, *Malamocco*, *Palestrina*, *Chioggia*, *Brentelli*, e *Capodargere*, *Torcello*, *Eraclea*, *Murano*; e prima si governarono coll' autorità de' Consoli cioè fino alla venuta d' Attila in Italia, poscia per Tribuni e nel 697. per li Dogi, il primo de' quali fu Paolo Lucio Cittadino Eracleano stabilendo, che questo Magistrato fosse stato soprastante alle cose più gravi della Repubblica con autorità di chiamare il *Consiglio*, e che i Tribuni, i quali aveano già governato circa 230. anni rendessero ragione delle cause private; e ciascun popolo s'eleggesse il suo con riserva non di meno nelle cose più gravi dell' appello al *Doge*; i Concilj del Clero non si potessero ragunare se non con licenza del Principe e le investiture de' Beneficj Ecclesiastici prima dati dal Popolo, e dal Clero prendessero il possesso pur da lui. Successe al Doge Paulo Lucio, Marcello Tegaliano, pur d' Eraclea; e a questi Orso Ipato, il quale dal tumulto del Popolo ammazzato, e non convenendo nell' elezione del nuovo Doge crearono un nuovo Magistrato per un anno, che chiamarono *Maestro de' Soldati*; ma dopo il quinto anno fastiditi del nuovo governo un' altra volta ritornarono al *Doge*. Ebbe questa Repubblica proprie leggi fin da' suoi principj, che Arrigo Vandolo Doge nel 1195. trovandole imperfette fe per la terza volta corrigere, e ampliare, come si ha da una *Cronaca Anonima* scritta circa il 1400. e nel XIII. Sec. sotto il Doge *Jacopo Tiepolo* ebbero novello accrescimento e correzione; e altro anche in appresso nel 1334. e 1346. lasciando le Provincie d' oltre mare, che sono a lei soggette, regolarsi colle proprie consuetudini tanto riguardo a' beni burgensatici, quanto a' feudali; sebbene questi accresciuti indi molto, e procedendosi in riguardo d'essi alquanto sregolatamente, furono riordinati in buona forma nel 1586. con una legge

sulla

sulla quale nel 1624. Gio: Bonifacio diede fuori un utelissimo commentario. Il Governo è oggi del tutto Aristoratico risiedendo la Sovranità dello Stato in certo numero determinato di famiglie Patrizie, i cui nomi stanno scritti nel *libro d'oro*, perocchè così chiamasi il ruolo de' Veneziani. Il Doge vi fa la prima figura, e vien dagli altri tutti distinto per gli onori, che ne riceve. Egli usa in pubblico la Corona, o Corno, gioja o berretta Ducale. Si dice corona dal fregio d'oro, che lo circonda; si appella corno per la somiglianza che tiene dalla parte di dietro col corno; e gioja dalla ghirlanda detta da molti gioja o dalle gioje di cui è ripiena; e berretta perchè è precipuo segno de' Duchi. Nelle andate pubbliche per la Città è accompagnato da' Consiglieri, da' Capi de' 4. criminali, da' Capi de' Dieci, da' Savj del Consiglio, dagli Avvocati, e Proccuratori di S. Marco, da sei Canonici di S. Marco colli Piviali attorno, da' Segretarj del Senato e da molti altri Uffiziali, con un drappello innanzi di otto stendardi di seta, sei trombe d'argento, un cero portato da un Cherico vestito di pavonazzo, o rosato, lo stocco con gli sproni d'oro, la sedia o seggio, i guanciali, e l'Ombrella. L'elezione del Doge si fa in questa foggia. Dopo fatte l'esequie del defonto si riduce insieme il Gran Consiglio nel quale in quel caso non entra gentiluomo meno di 30. anni. Ivi messe in un cappello di rame coperto tante balle bianche quanto sono i nobili che si trovano in consiglio, si mescolano con le 30. d'oro. Chiamati poi tutti ordinatamente, il bollottino del Doge eletto dal più giovine Consigliere, cava le balle per li nobili e quelli a quali tocca per sorte averla d'oro, che sono 30. sono condotti in un'altra sala vicina. Quivi da capo si pongono in un cappello 30. altre balle bianche secondo il novero de' 30. rimasti e frà queste si mescolano nove d'oro e i 30. trahendole a sorte, coloro a cui toccano le 9. eleggono 40. I quaranta col modo medesimo eleggono 12. dal corpo loro, i quali fanno 25. e de' 25. si traggono 9. i quali fanno 45. e questi chiamati alla sorte traggono di loro gli undici, i quali creano i 41. che pattoriscono il Doge. In tanto che si eleggono le predette persone i Consiglieri con li Capi di 40. Criminali per legge del 1289. fanno residenza in Palazzo e spesati di quell' entrate, che si davano al Principe Vivo, rappresentano come in luogo di Doge tutto il governo, essendo in tanto serrato quasi ogni altro officio di giurisdizione; e il più Vecchio de' Consiglieri per legge del 1356. intitolandosi Luogotenente del Doge, fu indi detto Vice Doge. Li 41. eletti in questo modo e confermati dal Gran Consiglio si serrano in Palazzo e creano dello stesso modo per soffragi segreti il Doge; e il di sequente portato nella Chiesa di S. Marco è confermato dalle voci del Universale e da il giuramento delle cose, che deve osservare.

I Consigli principali della Rep., che tutti gli affari amministrano sono 5. e il primo è il *gran Consiglio* composto di tutta insieme la nobiltà, dove si creano i Magi-

ſtrati, e ſi ſtabiliſcono le leggi, che neceſſarie ſi reputano al pubblico bene; 2. Quello detto volgarmente de' *Pregati*, che forma propriamente il Senato, composto eſſendo di cento, e più perſone, preſſo le quali ſi tratta degli affari più rilevanti, quali ſono la pace, la guerra, le alleanze, e i maneggi. 3. Il *Collegio* compoſto di ſole 24. perſone, la cui iſpezione ſi è di aſcoltare gli Ambaſciadori ſtranieri, e riferire le domande, e commiſſioni loro al Senato, che ſolo ha il dritto di lor riſpondere. 4. Il *Conſeglio de' Dieci* formato da' dieci nobili ſolamente, i quali decidono gli affari criminali della Repubblica; La giuriſdizione di queſto Conſeglio è grandiſſima: ſi rinovella egli ciaſcun anno e in cui tre perſone infra loro ſi ſcelgono, che hanno il Titolo *d' Inquiſitori dello Stato*. L' autorità di queſto nobiliſſimo Triumvirato s' eſtende colle ſue defenitive Sentenze dal più vil artigiano al Senatore più riguardevole, e benemerito: ma biſogna, che tutti è ſiano concordi ne' loro ſuffragj; altrimenti ſi rimette la coſa di che ſi tratta alla deliberazione di tutto inſieme il *Conſeglio di dieci*. In oltre vi ſono i *Savj*, che conſultano tutte le materie, che ſi debbono trattare nel Conſeglio de' *Pregati*, e del *Senato*, e ſono undeci, cinque de' quali ſono di Terra Ferma, tutti veſtiti con la veſte Ducale violetta; vi ſono di più li *Provveditori* della Repubblica, che ſono i Governadori, ch' ella invia con un comando aſſoluto negli affari di pace, e di guerra nelle Provincie; vi ſono i *Procuratori* di S. Marco, ch' hanno cura della diſtribuzione delle ricchezze laſciate alla Chieſa di S. Marco, e a' poveri; e vi anno altresì molti altri Offiziali della Repubblica. La nobiltà ſi divide 4. Claſſi. La prima comprende le famiglie delli 12. Tribuni, che furono gli Elettori del primo Doge della Repubblica, e diconſi perciò Elettorali quali ſono: li *Contarini*, li *Moroſini*, li *Badovari*, li *Tiepoli*, li *Micheli*, li *Sannudi*, li *Grandenighi*, li *Memmi*, li *Falieri*, li *Dandoli*, li *Polani*, e li *Barozzi*. Sieguono appreſſo queſte quattro altre famiglie non meno antiche, che ſono li *Giuſtiniani*, li *Cornari*, li *Bragadini*, li *Bembi*, le quali diconſi gli *Vangeliſti*, come le prime li 12. *Apoſtoli*; e indi vi ſono otto altre non meno illuſtri, che anche entrano nella prima Claſſe, come li *Querini*, li *Delfini*, e altre. La ſeconda Claſſe comprende le famiglie di coloro, che cominciarono ad eſſer deſcritte nel libro d' oro o catalogo de' nobili allorchè dal Doge Grandenigo nel 1289. fu ſtabilita l' Ariſtocrazia, e tra queſte ſono li *Mocenighi*, li *Capelli*, li *Foſcarini* &c. La terza Claſſe compoſta è da circa 80. famiglie, che comprarono la nobiltà col danaro che biſognò alla Repubblica rimaſta eſauſta mediante le guerre ch' ebbe col Turco; e queſte non entrano nelle cariche della Repubblica. In oltre avvi una 4. claſſe di nobiltà, che coſtituiſcono coloro, li quali ſono aſcritti per lo lor merito nel numero de' nobili; e tra queſti ſono la maggior parte delle famiglie d' Italia. Li Cittadini dividonſi ſimilmente in due ordini

dini, in quelli che sono Cittadini di nascita, e d'origine; e sono di quelle famiglie, che nello ristabilimento dell' Aristocrazia furon escluse dal Consiglio; e in quelli, che anno ottenuta la Cittadinanza per lor merito o per danaro; e così gli uni, come gli altri godono li medesimi privilegj; e anno cariche, e impieghi proprj. Il resto de' Gentiluomi fuor di Venezia, e dello Stato della Repubblica sono compresi sotto il nome de' nobili di Terraferma; eccetto alcune famiglie comprese nella 3. o 4. Classe della nobiltà.

Lo Stato della Repubblica si divide in quello di *Terra ferma*, e in *quel di Mare*. Il primo è composto di quello, che la Repubblica hà nella Lombardia, e comprende il *Padovano*, il *Vicentino*, il *Veronese*, il *Bresciano*, il *Bergamasco*, il *Cremasco*, il *Polisene di Rovigo*, la *Marca Trivisana*, il *Feltrino*, il *Bellunese*, il *Cadorino*, il *Triuli*, e l' *Istria*. Il secondo comprende il *Dogato*, ch'è composto delle Città, e dell' Isole di *Chioggia*, *Palestrina*, *Malamocco*, e altre Isole, che giungono al novero di 60., e parte dell' *Istria*, *della Dalmazia*, *d' Albania*, e l' Isole di *Gorfù*, *Zante*, *e altre pochi*. Nel Friuli vi sono 3. Città, ch' appartengono all' Imperadore come Arciduca d'Austria: cioè; *Aquileja*, ch' è quasi deserta, *Triesti*, che secondo alcuni Geografi facea parte dell' Istria più tosto, che del Frioli, e *Goritz*; ch' è un Territorio molto considerevole; Ma oltre di questo la Repubblica ha la *Sovranità* sopra il *Mare Adriatico*, comunemente detto Golfo di Venezia, che *Andrea Morosini* nella sua Storia chiama: *Reipublicæ Donum*, perchè in effetto ella v'è nata. Quindi un' autore asserisce; se Venezia è nata nel mare, e li Veneziani sono li padroni di questa Città, egli ne siegue anche naturalmente che siano padroni del luogo ove la Città è situata; e conseguentemente del mare. La cerimonia annuale di sposare il mare in presenza degli Ambasciadori de' Sovrani, e particolarmente di quello dell' Imperadore è una riconoscenza pubblica e universale, che la Signoria di Venezia ritrae da essi. Dal Duca *Sebastiano Zani* in poi, che fu nel XII. Sec. questa cerimonia si fa nel *dì dell' Ascenzione* al Porto, che essi appellano *Lido*, ove il Doge sale nel *Bucintoro*, ch'è un galeone magnifico e bellissimo, e getta un' anello d'oro nel mare dopo aver pronunziate queste parole; *Desponsamus te mare, in signum veri, & perpetui Dominii*. Furono alcuni di parere, che una tale Sovranità stata fosse data a' Veneziani da Alessandro III. in ricompensa de' servizj, che gli aveno essi prestati in diversi rincontri, ciò ch'è falso, ed un un confondere manifestamente la cerimonia di sposar il mare istituita da quel Pontefice con la donazione di una cosa, la quale non potea esser fatta dal Papa, perchè giammai gli appartenne; e chiaramente si vede dalle stesse parole d' Alessandro al Doge Zani: *Ricevete* (diss' egli) *quest' anello per darlo ogni anno al mare, come a vostro legitimo sposo affinchè tutta la Posterità sappia, che il mare sia vostro per dritto di conquista*. Non

abbi-

abbisogna ommettere a questo proposito una risposta, che il famoso *Donati* Ambasciadore di Vinezia in Roma fe un dì a Paolo II. Questi gli dimandò ridendo se aveva i *Titoli*, che la Repubblica vantava sopra il Golfo; ed egli tosto, gli rispose, che se *piaceva a Sua Santità di cercare l' originale della donazione di Costantino a Papa Silvestro, egli trovarebbe anche la concessione del Mare Adriatico a' Veneziani*. Con ciò egli volle far intendere al Pontefice che la Repubblica non fondava il suo dritto su la donazione di Alessandro III. ma su la possessione in cui ella era da tempo immemorabile. Il Generale, o Governadore del Golfo è il più antico Uffiziale del mare della Repubblica. Ma questo basti rispetto al temporale;

Ora diciamo qualche cosa dello spirituale. Rispetto a questo Venezia è governata da un Patriarca, che alla testa delle sue ordinanze non mette, che *N. . . divina miseratione Venetorum Patriarcha* senza aggiungervi come tutti gli altri Prelati fanno: *Sanctae Sedis Apostolicae gratia*. Egli è Primato della Dalmazia, e Metropolitano degli Arcivescovi di Candia, e di Corfù, e de' Vescovi di Chiozza e di Doriello. La Chiesa Ducale di S. Marco non lo riconosce miga perchè ella ha un Abbate particolare, che dicesi *Primicerius*. Il *Sansovino* asserisce, che da molti si desiderarebbe aver più tosto il Primiceriato di S. Marco, che un grosso Vescovado di Terraferma. Questa dignità fu la prima fiata instituita dal Doge Gio. Badoero nel 830. due anni dopo che il Corpo di S. Marco fu a Venezia condotto. Egli usa tutte quelle insegne Pontificali, che usate vengono da' Vescovi nella celebrazione de' Divini Ufficj, e ha la giurisdizione ordinaria quasi Episcopale così nella Chiesa di S. Marco, come in alcune altre a lui suggette, essendo egli del tutto da quello del Patriarca Prelato Ordinario della Città separato. Al Doge spetta non meno la sua elezione, che quelle del suo Vicario, essendo la Chiesa di S. Marco propria Chiesa del Principe; onde altresì al medesimo spetta l' Elezione de' Canonici della medesima, che sono 24. cioè 14. Piovani della Città inclusovi anche il Vicario, e 12. Residenti, senza comprendervi li due Sagrestani, che sono dello stesso novero; e godono tutti la prerogativa de' Cappellani Regj. Il Patriarca è nominato dal Senato, e non si promuovono tanto alla dignità di Patriarca, quanto di Primicerio, che i nobili Veneziani, come altresì agli Arcivescovadi di Candia, e di Gorfù, e alli Vescovadi di Trevisi, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, e Bergamo. Gli altri Vescovadi il Papa li conferisce a chi vuole. Primo del 1510. il Senato avea la nomina di tutti; ma indi la cedette a Giulio II. Il Patriarcato d' Aquileja appartiene anche a' Veneziani; e stante l' Imperadore pretende di aver il dritto della nomina, eglino danno facoltà a' Patriarchi di quella Città di scegliersi da se un Coadjutore, che il Senato tosto conferma sotto il Tit. d' *Eletto d' Aquileja*.

La Città di Venezia è fabbricata sopra palizzate, ed in mo-

modo, che quelli che non amano l'andar a piedi possono girare tutta la Città ne' Canali su certe barchette coperte chiamate *gondole*. Vien difesa dalla parte di *Levante* da un Lido aperto in sette luoghi: il quale circondando l'ultimo Golfo del Mar Adriatico, forma alle spalle profonde paludi, fatte parte dallo scarricamento de' fiumi, e parte dal flusso, e reflusso del mare; conciosiache cadendo dall' Alpi sette fiumi, cioè; il *Tagliamento*, la *Vicenza*, la *Piave*, *la Brenta*, il *Pò*, l' *Adice*, e il *Bacchiglione*, e passando per esse lagune, sboccano in mare; e da *Ponente* è guardata e circondata per lungo tratto fino a *Tramontana* da i *Margini di Terra ferma* lontana da lei per lo spazio di cinque miglia, e *dall' Ossso* da i fini della Città di Ravenna, fra i quali confini (che sono le proprie mura della Città di Venezia) è da diverse isolette circondata allo intorno, sulle quali appariscono, quasi come tante rocche o fortezze diverse Chiese, qual lontana, qual presso. E' compartita in sei Sestì, detti volgarmente Sestieri, tre de' quali sono di quà del Canale, uno di *S. Marco*, l'altro di *Castello*, e l'altro di *Canaregio*; e tre di là, il primo di *S. Polo*, l'altro di *S. Croce*, e l'ultimo di *Dorsoduro* così denominati dalli loro principali Chiese. Gira nel suo circuito otto miglia e comprende 70. contrade con settanta Parocchie ciascuna delle quali è capo d'una contrada. Contiene parimente 59. Monasterj; 31. de' Frati, e 28. di Monache. Gli Oratorj, e gli Spedali vi sono in buon numero, officiati come le Chiese, e ogni Chiesa ha la sua piazza, e il pozzo pubblico, spaziosa per la maggior parte e quadrata; e perchè discorrendo i canali per la Città, formano diverse Isolette in numero pur troppo grande, parte fatte dalla natura, e parte dall' arte, sono queste da 450. e più ponti di pietra congiunte insieme l' una con l' altra, le quali ingombrate da nobilissimi edificj, da' palazzi illustri, e da machine e Tempj veramente Reali pajono tante Città. Ma vi si ammirano soprattutto primo la piazza di S. Marco, che frà tutte le piazze del Mondo è notabile. *Uterque ludus in Platea illa cui nescio ante terrarum orbis parem habeat*. Scrive il *Petrar.* in una pistola. Ella è tutta coperta e salleggiata di mattoni o pietre cotte. La sua situazione è compartita in quattro quadri e congiunta insieme si riduce in un corpo solo; formando in un tempo medesimo quattro piazze; imperocche il Palazzo ha' due Piazze al servizio suo; l' una per fronte su il canale grande, e l'altra per fianco di rincontro alla Libraria, quadrata ogni una e con la sua giusta larghezza; la Chiesa di S. Marco ha la sua ch' è la più lunga, cioè, di 520. piedi di lunghezza e 180. di larghezza; e per fianco della stessa Chiesa dal lato della Canonica vi è parimente l' altra ove si fa il mercato de' Contadini ogni Sabbato, come in quella di S. Marco nello stesso giorno il mercato delle merci e le mostre de' Soldati; e nel dì dell' Ascenzione una bellissima fiera. Di rincontro alla facciata della Chiesa di S. Marco si vedono eretti ad alto in aria tre stili o fusti fitti in ter-

za su certe basi, o baluastri di bronzo, che significano, *franghigia e libertà*; sopra li quali si mettono per le feste solenne tre grandi stendardi d'oro e di seta di gran valuta. A man dritta della stessa Chiesa di S. Marco si trova la torre dell'ore di forma quadrata; alta piedi 82. e larga 18., e incrostata di finissimi marmi. Di sopra è l'orivolo, che mostra l'ore col raggio, il cui circuito occupa gran spazio di luogo, e sotto al circhio che contiene i numeri fino a 24. sono i segni del Zodiaco in campo turchino, messo a oro, E vi si vede parimente il Sole, e la Luna quando li segni li ricevono di mese in mese. Di sopra al tondo terminato da una bella cornice, siede l'imagine di nostra donna grande come il naturale, e indorata, a' cui piedi gira intorno un mezzo cerchio in fuori, ed è ella collocata frà due porticelle, dall' una delle qualli uscendo un Angelo con la tromba è seguito da' tre Magi grandi quasi come il naturale, e passando dinanzi, le fanno riverenza col capo, ed entrano per l'altra porta a forza di ruote, che danno loro il moto e il girare. Più alto in campo a zurro stellato è scolpito un Leone con l'ali, e sulla sommità della torre sono due gran statue di bronzo chiamati i Morì dal volgo, nel mezzo de' quali è sostenuta una campana grossa sopra un palo di ferro sulla quale le statue battono l'ore, a vicenda con un martello per uno; snodandosi dal mezzo in su con bella e notabil arte. Poco discosto dagli anzi detti Stendardi vedesi anche la stupenda fabbrica del Campanile in Isola e di forma quadrata. La sua larghezza per ogni faccia è di piedi 38. L'altezza da terra fino al piano della prima cornice di piedi 166. da quì alla seconda cornice piedi 28., il piedestallo sotto la piramide è alto piedi 27. la Piramide piedi 96. e l'Angelo mobile di legno coverto di rame indorata in atto di far la benedizzione è di piedi 16, il quale è posto sopra un perno di ferro, e si volge attorno secondo soffiano i venti. Dal piano delle campane fino al soffitto dove elle stanno appese la fabrica è fatto in volto con grosse e alte colonne di marmo. Di sopra corre un poggiuolo di fuori di colonne di bronzo alto quanto un Uomo per lo quale si camina comodamente attorno a tutte le faccie. Ne i quadroni, dal poggiuolo in su, dove il Campanile comincia a piegarsi in piramide sono scolpiti Leoni di marmo di notabil grandezza. Di dentro ha le muraglie doppie e quella di fuora e grossa 5. piedi, e i volti delle scale, che vanno all' alto muro di dentro sono di larghezza di 6. piedi, le quali montano senza scalini, e ad ogni ramo di scala dove si volta si trova un paleo colla finestra, che da lume. Scuopre con l'altezza sua non pur le lagune e la Terra ferma, ma quando è buon tempo e sereno, i naviganti che si partono d'Istria lo veggono per lo spazio di 100. miglia lontano. Al suo piè e una Loggetta di lavoro corintio, ch'ha nella faccia sua ornamenti di molto artefició, e quattro nicchie con quattro Statue di bronzo di mano del *Sansovino*. Siegue la libraria di S. Marco ch' è, anco notabile qua-

quanto altra si voglia in qualunque parte dell' Italia. Si diè ad essa principio in tempo del Petrarca, che offerì la sua al Senato sotto il Doge Dandolo, come altresì indi il Cardinal *Bessarione* morto nel 1473. e vi si contiene parimente il Museo lasciato alla Signoria da Gio: Grimani Patriarca *d' Aquileja*. Ma non meno, di tutto questo è ammirabile il Palazzo pubblico de' Magistrati ch' è unito a quello del Doge; Onde in esso si contengono oltre delle magnifiche stanze, che servono per abitazione al Doge regalmente ornate, la Scala della Cancellaria dove si conservano l' antiche e le moderne Scritture della Repubblica, la sala del Collegio, la sala de' Bregati, la sala del Consiglio de' Dieci, quella del Gran Conseglio lunga 150. piedi e larga 74. quella dello Scrutinio, e molte altre fatte con mirabile artefìcio, e riccamente addoppate di stucchi, e de' quadri e d' opere de' migliori Artefici dell' Italia. Il Ponte di *Rialto* posta sopra il canale grande di un arco solo similmente è famoso per la machina, il modello, l' Architettura, e in particolare il sito e le sue fundamenta, che riposano sul terreno. Contiene esso botteghe al novero di 24. in modo fabbricate che rendono e vaghezza e ornamento non poco. Da una parte cominciando dal piano fino alla cima del ponte, ve ne sono dodici, sei per lato; e così il simile si ritrova dall' altra parte e nella cima si congiungono queste di quà con quelle di là insieme con due portoni in bella e vaga maniera e sono coperte di piombo. Ha di salita questo ponte da ogni parte gradi numero 71. nella via di mezzo e nelle due da i lati, che sono più basse e inconsequenza più spesse 36. onde per tre vie si sale e si discende con gran commodità de' passanti; e il poggiuolo di colonnelle vagamente lavorate, che si veggono da ambe le sponde da un piano all' altro al novero di 344. in circa col vago cornicione e altri lavori, che sono sotto di quello, lo adornano per certo maravigliosa e ingredibilmente. Il fontico detto de' *Tedeschi* non si vede ne anche senza maraviglia. Egli è questo edificio intorno 512. piedi con la sua faccia piena di lumi e di fuori su l' acqua. Al di fuori lo circondano 22. botteghe pur del corpo di questo palazzo, dalle quali si trahe grossa entrata. Le faccie da tutte le parti sono dipinte da' primi Uomini dell' Italia, e sopra la merceria vi sono opere di *Tiziano*. Dentro nel fontico gira un cortile quadrato coi supportichi attorno in volto, posti l' uno sopra l' altro, alli quali si sale per due scale grandi; e allo intorno sul piano vi sono camere e stanze commode al numero di 200. Vicino alla riva è situato un officio, nel quale fanno residenza tre nobili Veneziani, chiamati *Visdomini* al fontico e sono cognitori de' *Dazi e de' traffichi* di questa casa. L' Arsenale della Reppubblica, ch' il suo antemurale ha all' intorno 3. miglia di giro, e tutto serrato di grosse e forte mura e vi si entra per un portone antico fatto con nobile architettura e con un gran Leone di marmo in cima sopra al quale

è col.

è collocata una S. Giustina di marmo tondo e più grande del naturale. Li consiglieri sono in obbligo di visitarlo ogni due mesi una volta. Vi sono in questa Città gran copia d'Ebrei, che dal 1516. furono serrati in un Isoletta chiamata *Ghetto* nella quale s' entra per due porte, che la sera si serrano da' guardiani. Sono in obbligo di portar l'O al collo con una cordella gialla per distinguersi dagli altri; e nel mezzo di essi è un'albergo con un Cittadino salariato dal pubblico, il quale ha carico di vedere se i bollettini de' pegni siano giusti. S. Teodoro fu il primo Padrone della Città; ma dopo che il corpo di S.Marco vi fu riportato da Alessandria ella si scelse quello per suo Protettore. La Chiesa consagrata a questo Santo è similmente una delle più magnifiche e il più superbo edifizio del Mondo. Egli fu edificato nel 828. dal *Doge Giustiniano Partecipazio* nello stesso tempo, che d'Alessandria fu in Venezia portato il Corpo del Santo Evangelista e fu principiato ad edificare nel luogo dove già era la vecchia Chiesa sotto il Titolo di *S.Teodoro* Martire, la quale era stata edificata da Narsete nel 532., e fu rifatta più magnifica senza riguardo di qualsivoglia gran spesa nel 977. dal *Doge Pietro Orseolo* sebbene non terminata che nel 1071. sotto il *Doge Domenico Contarini*, cioè dopo 96. anni. Ella è sita in mezzo della Città attaccata al Ducal Palaggio rincontro al mezzo giorno. Il suo circuito è di 950. piedi. Vi sono cinque porte di bronzo tre davanti e due per fianco; e sopra la porta maggiore trovasi un mezzo arco di finissimo marmo, nella cui fronte veggonsi festoni, e fogliami con alcune mezze figure di tutto rilievo de alquanti Profeti, che fuori de' medesimi appariscono, intagliate con gran artifizio; e di sotto con una diligenza non minore vegonsi intagliate e scolpite quasi tutte le principali *Arti* alla conservazione della vita umana necessarie. Più a basso di questo arco vi è un vano nicchiato in cui è dipinto in mosaico un Cristo glorificato con alquante figure d' Angioli, che nelle mani varj misteri hanno della passione; il resto del vano non occupato da dette figure è indorato pur tutto ad opera di musaico. Più sotto seguita un'altro mezzo arco nel cui fronte scolpite 16. figurine rappresentanti tante forme di Verginelle col loro breve in mano quasi di tutto rilievo si veggono; e sotto l'arco vi sono scolpiti i dodici mesi dell'anno con molte figure. Più al di sotto avvi un'altro arco con vaghissimi intagli, fogliami, e figurine; e tutti e tre questi archi messi ad oro adornano maravigliosamente questa porta, oltre li molti altri lavori, ch' ella ha allo intorno. Le colonne che vi sono dal piano fino al corritore, e da' fianchi, e dentro ascendono al numero di 600. in circa senza quelle di sotto il pavimento, che possono esser intorno a 3000. e tutte maravigliosamente disposte, e con bellissimo ordine; la maggior parte delle quali sono di candidissimo e finissimo marmo con bellissime, e vaghissime macchie, e con teste, intagli, e festoni, e messi ad oro, e alquante sono di porfidio, di serpentino, e di altra pietra d'inesti-

mabil valore. Sopra il volto della porta principale si veggono similmente quattro grandi e grossi cavalli di bronzo indorati di rara e singolar bellezza con un passo e moto tale de' corpi loro, che pajono tutti e quattro insieme allor allora vogliono con un salto giù nel piano della piazza discendere; e vogliono, che fossero stati portati in Venezia da *Martino Zeno*, che fu il primo Podestà mandato nel 1206. sotto il *Doge Pietro Ziani*. Ad alto sopra il colmo del tempio sono cinque cupole poste in forma di croce; una nel capo, l'altra ne' piedi; una per braccio; e l'altra, ch' è di tutte la maggiore giace nel mezzo e nella cima di ciascheduna sorge un capitelo alla guisa di fannò sostenuto in aria da certe colonnelle foderate di piombo, e ben lavorate. L'angiporto, over porticale della Chiesa ha altresì molte cose degne di considerazione: e oltre le figure di mosaico che vi sono e altre famose pitture, e molti mausolei vi si vede in campo d' oro una figura di S. Marco la più bella che mai sia stata fatta vestita coi sagri paramenti sacerdotali alla pontificale con gli occhi e braccie rivolte al Cielo con atto di contemplazione così vivente, ove vi è un mezzo braccio di Cristo, che mostrandogli tre dita, con tutta la mano apparisce fuora di certe nuvole che lo circondano; e fu opera di Francesco, e Valerio Zucati fratelli nel 1545. Nell'entrar dalla Chiesa alla prima vista vi si presenta agli occhi l'Altar maggiore, ch'è tutto allo intorno di grosse lastre di marmo ben congiunte e ferrate insieme, e dopo quelle vi è un cassone di viva e dura pietra, avvolto, e incatenato di grosse forti, e sode lame di ferro, ove è il Glorioso Corpo di S. Marco in un' arca di bronzo rinchiuso. La tavola superiore dell'altare è di pietra Veronese rossa tutta di un pezzo assai bella; il suo antipetto è tutto coperto, e ornato di bellissime figure d' argento massiccio dorato alla maniera greca, lunghe poco più d' un palmo, destinta l' una dall' altre con diverse colennette proporzionate alla grandezza delle figure. Ma mirabile sopra modo e fuori d' ogni credenza inestimabile è la Pala del detto Altare, la cui coperta di fuori, che per lungo in due parti si divide, fu una parte dell' Altar grande di S.Sofia in Costantinopoli, e per la sua gravezza si alza a forza di un molinello a mano posto dietro all'Altare ed è compartita in 14. vani in forma quadrata, sette nella parte di sopra, e sette in quella di sotto dipinte con figure alla maniera Greca. *Pietro Orseolo* Doge nel 976. fe questa Pala fabbricare a Costantinopoli, ma non fu portata di la che nel 1102. sotto il Doge *Ordelasso Faliero*, e nel 1209. da *Angelo Faliero* Proccurator della Chiesa fu rinovata con l' aggiunta di diversi ornamenti di gioje, e di perle; e nel 1345. sotto il Principato di *Andrea Dandolo* si ristaurò di nuovo. Ella è tutta di lame d'oro massiccio con figure alla greca fatte di smalto ornata. La sua altezza fino a quella parte che si leva col molinello, è di piedi quattro, e la larghezza di dieci, in dove si veggono quattro ordini di vani; e nel primo che cir-

circonda la Pala da' fianghi, e di sopra, i vani che giungono al novero di 27. sono in forma quadrata, e piccioli; e si vede l'arrivo di S. Marco in Alessandria con alcuni miracoli principali operati dal medesimo; i principali misteri operati dal Signore per la nostra Redenzione e l'Istoria della translazione del Corpo di S. Marco a Venezia. E sono questi quadretti disjunti e separati l'uno dall'altro con pietre preziose, che servono in luogo di colonnelle, fregiate di rubini, di diamanti, di smeraldi, di topazj, di torchine, di perle, e di altre nobilissime gioje di gran valore; il simile siegue negli altri ordini di vani, che sono nel corpo della Pala; ma in assai maggior quantità; e maggior bellezza. Nel secondo ordine, che non è in forma quadra, ma bislunga e sorge nella cima a guisa di una punta acuta vi sono 12. vani e cinque altri sono sopra di esso quadri nel medesimo ordine, e del medesimo modo fregiati, e così anche l'altre parti. Il volto o ciborio di questo Altare è sostenuto da quattro colonne in aria di finissima pietra di serpentino; e al di sopra di esso sono tre figure di marmo, e quella di mezzo è di Cristo; quella a man dritta è di S. Marco, e l'altra nella man manca di S. Gio: e dalla parte di dietro negli angoli vi sono due altre di S. Matteo, e S. Luca. Gli altri Altari sono altresì di finissimo marmo, e di mirabile bellezza; ne alcuna parte si ritrova di questo Tempio, che non sia ammirabile. Eglino vi sono due organi, e uno opera è di Fra Urbano eccellentiss. maestro di tali strumenti, il quale è con sei ordini di canne da avanti, e vagamente compartito. Similmente vi anno due Cori, e dappresso al primo avvi il Trono Ducale posto quasi in faccia all' Altar maggiore. Oltre il Corpo di S. Marco tra le molte altre Reliquie, che vi sono egli vi è il Corpo anche di S. Isidoro; un ampolla di Sangue di Cristo scaturito miracolosamente da una imagine in Berito; una S. Imagine del Crocifisso, la quale di Costantinopoli nel 1203. fu colà portata; un de' Chiodi con cui Cristo Signor Nostro fu altresì confitto in Croce, e una parte della crepa del capo di S. Giovanbatista; il lib. degli Vangeli di S. Marco di proprio pugno; due coste intere di S. Stefano Protomartire; un dito di S. Maria Maddalena; alcuni pezzi del vero legno della Croce; la pietra che percossa da Mosè con la Verga nel Deserto abbondantemente mandò fuora dell'acqua; una pietra sopra cui assise il Salvadore, e la Catedra di S. Marco. Finalmente in questo Tempio vedesi un' inestimabile tesoro; e in questo conservansi non solo una quantità molto grande di vasi, candelieri, calici, bacini, boccali, e di altre cose d'oro, che troppo lunghi sarebbono se quì partitamente volessimo tutti riferirli; ma altresì vi è una Corona detta corno o baretta Ducale fregiata allo intorno di gioje, e di perle di straordinaria grandezza e d'incredibile bellezza, e di valùta inestimabile; e di più vi sono due Corone Reali con dodici pettorali d'oro purissimo, e massiccio, tempestati per ogni lato di finissime gio-

gioje; e dieci altre Corone che si snodano pur anche di purissimo, e massiccio oro, e di perle e gioje ornate; le quali toccarono alla Repubblica nella divisione, che si fece tra il Doge Arrigo Dandolo, e li Principi Francesi collegati nella presa di Costantinopoli del 1203. e vi si custodiscono similmente due pezzi grossi di pietre di carbonchio finissimo; un saffiro di straordinaria grandezza donato alla Repubblica dal Cardin. *Crimani*; due paci d'oro, e due corni interi d'Alicorno. Ma qual Chiesa in Venezia non ha del grande, e del magnifico? poche Città si trovano che abbiano delle pari; e vi siano maggior numero di Sacre Reliquie. Nella Chiesa sola di S. Giorgio maggiore de' PP. Benedettini si ritrovano; il Corpo di *S. Cosmo* Eremita, e Confessore trasportato nel 1508. da una Spelonca dall'Isola di *Candia*; il Corpo del *B. Protomartire Stefano* trasportatovi da Costantinopoli nel 1110. il Corpo di *S. Paolo Martire* trasportatovi da Costantinopoli parimente nel 1222. il Corpo di *S. Eustochio* dallo stesso luogo trasportato nel 1246. In S. Giuliano si conserva il Corpo di *S. Paullo* prima Eremita, e quello di *S. Floriano Martire*; nella Chiesa Cattedrale di S. Pietro è il Corpo di *S. Lorenzo Giustiniano* primo Patriarca di Venezia; nella Chiesa di S. Zaccaria delle Monache vi è il Corpo di *S. Leone*, e di *S. Tarasio Eremita*; nella Chiesa di S. Simeone Profeta è il Corpo del *medesimo Santo*, e quello di *S. Ermolao Prete Martyre*. Nella Chiesa di *S. Elena* è il Corpo della stessa Santa; nella Chiesa di S. Niccolò del Lido è il *Corpo di S. Niccolò* Vescovo *delle Smirne*, e quello di un'altro *S. Niccolò* Zio del medesimo.

Nel 1040. si celebrò in Venezia un Concilio per la disciplina Ecclesiastica, Urso essendovi per Patriarca; ma più celebre fù quello del 1177. in cui l'Imperador Federigo si riconciliò con Alessandro III. Li Veneziani hanno sempre conservata la lor libertà, e guadagnate delle battaglie molto considerevoli massime sopra de' Turchi; onde non senza ragione il Sannazaro ebbe a dir di Venezia.

Viderat Adriacis Venetam Neptunus in undis
Stare Urbem, & toto ponere jura mari.
Nunc mihi Tarpejas quantumvis, Juppiter, arces
Objice & illa tui mœnia Martis, ait
Si Pelago Tiberim præfers, Urbem aspice utramque
Illam homines dicas, hanc posuisse Deos.

VENIERO (Antonio) Doge Vinez. 61. nel 1384. fu così amico della giustizia, che egli confinò in prigione Luigi suo figliuolo, che avea giovanilmente disonorato una casa nobile con parole. Nel costui governo si ebbe l'Isola di Corfù; si soccorse Emanuello Imperadore de' Greci contro i Turchi, e Sigismondo Re d'Ungaria; e si fe le lega co' Fiorentini e Sanesi contro Gian Galeazzo Visconti.

VENIERO (Bertucci) Vinez.

ner. fiorì nel cominciamento del XVI. Sec. e scrisse : *gli Annali Veneti e alcune dichiarazioni sopra le cose Oscure di Aristot.* Marcantonio Veniero Proccurator di S. Marco del XVI. Sec. scrisse: *un lib. intitolato Phisiologica.*

VENIERO (Francesco) Doge Vinez. 80. del 1554. regnò essendo le cose della Reppubblica, in molta pace. Bona Sforza Regina di Polonia figlia di Gio: Galeazzo Duca di Milano fu al suo tempo in Venezia. Morì due anni all'incirca dopo di governo.

VENIERO (Lorenzo) Vinez. fu allievo dell' *Aretino*, e autore della *Zaffetta*, e della *Puttana errante*. Maffeo Veniero suo figlinolo scrisse pur delle *Rime*. Domenico Veniero fu uno de' primi Letterati dello stesso Sec. e nella raccolta del *Dolce* e del *Ruscelli* trovansi delle sue *Rime*.

VENIERO (Domenico) Senat. Vinez. de XVI. Sec. scrisse alcune *Rime* che sparsi si leggono in molte raccolte.

VINIERO (Sebastiano) nob. Vinez. fu Generale della flotta Vinez. nell'età di più di 60. anni. Il suo valore fu maraviglioso nella battaglia di Lepante; e salì in tanto credito, che dopo la morte del Mogenico a pieni voti fu creato Doge; e fu il 85. nel 1577. e morì nel 1578. *Grazian. Istor. di Cipri.*

VENIERO (Francesco) di Vinez. nel XVI. Sec. fu Filosofo eccellente del suo tempo, e per la sua dottrina, e sapienza la Reppubblica l' impiegò ne' più rilevanti affari, ne' quali riuscì conforme alla ferma e buona oppinione, che di lui tenea ciascuno; poiche fu ne' Consegli accorto, pronto, sollecito, risoluto, e finalmente in ogni operazione giudizioso. Scrisse e stampò: *Quattro libri sopra Aristotile, dove tratta dell' Anima; Un Dialogo della Volontà umana; I Discorsi sopra i libri della Generazione, e Corruzzione d' Aristotile, divisi in quattro libri.* V. *Teat. d'Uom. Lett. Ghil.*

VENTRIGLIA (Flavio) Capuano Giureconsſ. scrisse : *Commentar. ad jura Municipal. Civitat. Capuana; Jura Responsſ. sive Consilia; Elegi Anagrammat. Epigramm. Prose e Poesie.*

VENTURI (P. Pompeo) nacque egli in *Siena* il dì 21. Settembre del 1693. da nobili genitori, e nel 1711. agli 11. Aprile si sacrò a Dio nella Compagnia dove l'anno 1728. fece la solenne professione de' Voti. Insegnò la Filosofia per due anni in Firenze dal 1730. a tutto il 1731., e la Rettorica per moltissimo tempo in *Siena*, in *Prato*, in *Firenze* stessa, di nuovo in *Siena*, e finalmente in *Roma* dal 1740. al 1746. Morì in *Ancona* nel 1752. ove dal Seminario Romano era stato mandato di consenso de' suoi Superiori per mutar aria. Stampò: *Dante con una breve, e sufficiente dichiarazione del senso letterale diversa in più luoghi da quella degli antichi Comentatori, in Lucca* 1732. *Orazione funebre detta nelle Solenni Esequie dell' Illustriss., e Reverendiss. Monsignore Luigi Maria Strozzi Vescovo di Fiesole nella Chiesa di Santa Maria in Campo nella Città di Firenze. La Divina Commedia di Dante Alighieri con una breve e sufficiente dichiarazione*

del senso letterale diverse in più luoghi da quelle degli antichi Comentatori . Verona presso Giuseppe Berno 1749. Non è questa una semplice ristampa del già mentovato *Comento* ; ma una nuova edizione con molte giunte considerabilissime; e pur lasciò M. S. molte *Orazione latine* , e altre opere rammemorate dell' *Autor della Storia Letteraria d' Italia Tomo 6.*

VERRATI (Giammaria) di Ferrara visse nel XVI. Sec. e riuscì nell' Arte Oratoria eloquentissimo , nella Filosofia , e Teologia molto eccellente . Onde per la sua dottrina Paolo III. lo aveva scelto per mandarlo al Sacro Concilio di Trento ; ma egli essendo aggravato da malattia non potè accettarlo. Scrisse e diè alle stampe molte opere , che abbiamo in sei Volumi ; nel primo de' quali si comprendono li seguenti Tratt. Disputa-
,, tiones adversus Lutheranos :
,, De fide. & Operibus & meritis : De libero arbitrio : De
,, Prædestinatione : De Cultu
,, Dei , & Sanctorum : De orando Deum , & Sanctos : De
,, auriculari , & Sacramentali
,, Confessione : De Pœnitentiæ
,, Sacramento : De Ecclesia , &
,, ejus authoritate : De Primatu
,, Petri , & Sedis Apostolicæ :
,, De Eucharistiæ Sacramento :
,, De Communione sub utraque
,, specie : De Matrimonii Sacramento : De Purgatorio : De
,, Indulgentiis : De Mendicantibus, & Concionatoribus : *Il
,, secondo Vol. contiene:* De Incarnatione Verbi Domini : Consonantia quatuor Evangelistarum cum his, quæ acta sunt
,, erga puerum Jesum , ipsiusque gesta usq;ad sermonem Domini in Monte peractum ; *Nel
,, terzo Vol. ritrovansi:* Super Sermonem Domini in Mont.
,, Enarrationes in quindecim libros digestæ , quæ totam Evangelicam legem miraculis ,
,, signis, & prodigiis approbatam , pulcherrime complectuntur , a quinto cap. Mathæi usque ad decimum inclusive , aduersus falsa Lutheranorum dogmata ; *Nel quarto sono :* Commentaria super Evangeliis ab Adventu Domini usque ad Dominicam Resurrectionis ejusdem ; *Nel quinto* : Commentarii super omnibus Evangeliis a Dominica
,, Resurrectionis usque ad primam Dominicam Adventus :
,, *Nel sesto Volume contiene* :
,, De magna universalis Ecclesiæ
,, Christi auctoritate : De modo vivendi secundum spiritum , & non secundum carnem , & de Christiana militia adversus carnem , Diabolum , & Mundum : De Justificatione : De Dignitate , &
,, excellentia intellectus , & Voluntatis : De Gratia , & libero arbitrio : De duplici Purgatorio in hoc sæculo , & in
,, futuro : De suffragiis annuis
,, pro legatis Defunctorum: Commentarii super omnibus præceptis , & documentis Catonis : Contra Responsiones , &
,, protestationes eorum qui ad
,, Generale Concilium venire
,, contemnunt ; ed altre opere.
Morì nella sua Patria nel 1553. e fu sepolto nella sua Capella di S.Giacomo ; ove sopra al suo sepolcro li fu posto il seguente Epitafio :

Joan.

Joannes Maria Verratus.
Ferrariensis, Carmelita Theolog. post multos labores in Sacris Scripturis interpretandis, Populóque Christiano publicè, ac piis concionibus erudiendo, impiorumque dogmatibus cum scribendo, tum dicendo expellendis, Bibliothecam, collectis undequaq; omnibus omnium generum ac ordinum optimorum auctorum scriptis, suo sumptu his in ædibus instruxit, hoc D. Jacobo sacellum erexit, honestoque reditu, pro studiis eorum qui Carmelit. familiæ addicti sunt, eruntque juvandis, auxit, & eandem, mortalitatis suæ memor, hanc urnam, qua cum fato functus fuerit, ossa sua tegerentur, sibi vivens P. C.
Obiit an. M. D. LXIII.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

VERCELLI (Guglielmo da) nel 1134. stabilì una nuova riforma dell' Ordine di S. Benedetto e l' Ordine de' Frati di Monte Vergine nel Regno di Napoli. Egli per la sua Santità fu caro a Ruggieri I. che arricchì il suo Monastero. Gio: di Nusco dello stesso Ordine, che visse a' suoi tempi ne scrisse la Vita.

VERDE (Francesco) Napoletano d'origine della Terra di S. Antimo, Diocesi d'Aversa, Dott. in Teologia, ed in Legge, lesse nel XVII. Sec. in Nap. per molto tempo l' Istituta Canoniche; ma come mostrano le sue opere non fu di molta profonda letteratura. Egli lasciò: *Praxis novissima Sac. Reg. Consil. Neap. Julii Cæsaris Galluppi cum additionibus R. D Francisci Verde U. J. & Sac. Theol. Doctoris partes quatuor, Neap. ex Typ. Ludovici Cavalli* 1665. *in fol. Tirocinium, & Pantonomodidaschalia ad Universum Jus civile juxta formam quatuor librorum. Institutionum Civilium in duos tomos divisum tom.* 1. 2. *Neap. apud Castaldum* 1668. *in fol. Theologiæ fundamentalis Caramuelis positiones selectæ, novitatis, singularitatis, & improbabilitatis frusta appellatæ ab Illustrissimo Domino D. Ludovico Crespino a Borgia Episcopo Placentino, quas tamen esse antiquas, probabiles adeoque speculative, practiceque securas breviter, & clare demonstrat D. Franciscus Verde &c. Lugduni sumptibus Laurentii Anisson* 1662. *R. D. Francisco Verde U. J. & S. Theologiæ D. ac Neapoli Regiis Juris interpretis Anatesalegosis prohibitus interim discutiens opiniones. Ad varia bullarum Capita Summorum Pontificum Alexandri VII. Clementis VIII. & IX. Xisti V. Pii V. & Leonis X cum indicibus necessariis, Lugduni sumptibus Laurentii Amisson* 1672. *in fol.*

VERDIZOTTI (Gio: Mario) Vinez. del XVI. Sec. scrisse alcune opere.

VERRICELLI (Angelo Maria) Napol. Cherico Regolare del XVII. Sec. stampò: *Quæst. Morales in 8. Tract. distributæ; De Apostol. Missionibus.*

VE

VERINI (Ugolino) di Firenze fiorì nelle Lettere nel 1490. in circa, sotto la disciplina di Cristoforo Landini, uomo di molta erudizione in ogni sorte di scienza, onde Marsilio Ficino lo chiamò *Sacerdote delle Muse*, ed arca singolare delle ottime discipline. Scrisse e stampò: *Testamentum novum, & vetu. Romano carmine contextum: Libri tres de Illustratione Urbis Florentiæ carminibus congesti, &c. Hymnorum saphicis versibus elaboratorum in laudem Christi, & Sanctorum, libri quatuor: Vita Sanctiss. Antonini Archipræsulis Florentini heroico carmine conscripta: Sylva in laudem B. Philippi Florentini de Benetiis Ordinis Servorum Beatæ Mariæ Virginis instauratoris*. Di più scrisse: *Commentario sopra Orazio: Epigrammi a Beatrice Regina d' Ungheria, figlia del Re Ferdinando*; ed altre opere M. S. che si conservano appresso gli Eredi di Francesco Verini, che fu Lettore di Filosofia nell' Università di Pisa. V. *Teat. d' Uom. Letter. Ghil.*

VERINI (Michele) Spagniuolo, ma allevato in Roma sotto la disciplina di Paolo Saffia di Ronciglione morì nel 1483. e ci lasciò un operetta: *De puerorum moribus*. Nel suo sepolcro gli fu fatto il seguente Epitafio:

Regia Pyramidum cedant monumenta, Viator
Huic lapidi, quanquam marmora nulla vides.
Verinus Michael decus immortale pudoris
Clauditur hoc Saxo, siste parumper iter.
Quod latet ingenii sidus? quæ gloria Phebi?
Delicias Orbis quam brevis urna capit?
Disticha composuit gravibus distincta figuris
Quæ possint sacris æquiparare libris.
Est brevis, argutus, facilis, sine felle pudicus:
Littera plus nervi, quam sua carnis habet.

Angelo Poliziano onorò parimente il Sepolcro del Verini, con questi altri versi:

Verinus Michael florentibus accidit annis
Moribus ambiguum major an ingenio.
Disticha composuit docto miranda parenti,
Quæ claudunt gyro grandia sensa brevi.
Sola Venus poterat lento succurrere morbo.
Ne se pollueret, maluit ille mori.
Hic jacet, heu Patri dolor, & decus, unde inventus
Exemplum, Vates materiam capiant.

Teat. d'Uom. Letter. Ghil.

VERNIA (Niccolò) da Chieti fu Medico di Professione nel XV. Sec. e lesse in Padova per lo spazio di 35. anni e scrisse e stampò: *Contra perversam Averrois opinionem de unitate intellectus; De animæ felicitate qq. divina &c.*

VERRIO (Antonio) della Città di Lecce Pittor di buon grido del XVII. Sec. passato.

VERONESE (Paolo) famoso Pittore del XVII. Sec.

VICARIIS (Giannicolò de) di Salerno Giureconsulto del XVI. Sec. stampò; *Scripta & considerata in lectura ordinaria primæ par. Infortiati, viddicet super Tit. soluto Matrimonio, & L. Gallus de lib. & posth. una cum ejus consilio in materia donationis, impresso post. L. quæ dotis ann. l. Titia eod. Tit. Sol. Matrim. & postr. seq. Lex Gallus in fol.*

VICO [Giambatista] nacque in Napoli nel 1670. da onesti parenti; e fece egli la maggior parte del corso Grammaticale nel Collegio de' RR. PP. Gesuiti, ove studiò anche Filosofia. Si diede poscia alla Legge, ed attese per qualche tempo al Foro; ma senza aver molto propizia la fortuna. Quindi destinato da Monsignor Geronimo Rocca, Vescovo d' Ischia ad insegnare li suoi Nipoti in un Castello del Cilento, ch' era in Signoria del Fratello Signor Domenico Rocca, si dimorò colà per l' intero spazio di nove anni; e vi fece studj assai più profondi di quelli fatti avea per l' innanzi; e precisamente nel corpo delle Leggi Canoniche, e Civili. Ritornò dopo in Napoli, e nel 1697. datosi a conoscere nello Studio Napol. ebbe la Cattedra della Rettorica, vacata per la morte di Antonio Orlandino. Concorse egli anche dopo a Cattedre di Legge; ma giammai fu in tutto il corso della vita, non tanto per mancanza di sapere, quanto che la sperienza ha dato a conoscere a tutti da più anni, bisognare eziandio quivi nel conseguimento delle Cattedre una certa propizia stella. Venuto il Monarca Carlo Borbone in Napoli l' onorò col titolo di suo Istoriografo; e l' assegnò perciò cento altri scudi sopra quelli che conseguiva al dinanzi dalla sua Cattedra. Si morì finalmente in questa Città, e lasciò di se le seguenti opere: *Orazione Latina nella dipartenza del Conte di S. Stefano Vicerè di Napoli nella Raccolta di D. Niccolò Caravita. Orazione Latina nella morte di Catarina d' Aragona, madre del Duca di Medinacœli, Vicerè di Napoli*: va in foglio nelle di lei Pompe Funerali. *Sei Orazioni Latine fatte nell' apertura de' Regj Studj di Napoli, dall' Autore donate originalmente al P. Antonio Palazzuoli celebre Predicatore Capuccino. Panegyricus Philippo V. Hyspaniarum Regi dictus, in 12. stampato in Napoli l' anno* 1702. che come si può vedere dal contesto, *l' Autore* lavorò *in un giorno, per comando del Duca di Ascalone, Vicerè di Napoli. De nostri temporis Studiorum Ratione cum illa Antiquorum collata. De Antiquissima Italorum Sapientia*, il primo libro contenente, *la Metafisica. Risposta dell' Autore a' Signori Giornalisti di Venezia, per un giudizio da essi fatto sopra la Metafisica. Replica alla Risposta de' medesimi. De Æquilibrio Corporis Animantis*; dove in conseguenza della Fisica degl' Antichissimi Italiani, si ritrova il sistema delle Febri in Italia lo stesso, che quello, *de laxo, & Stricto*, degli Egizj, non già nel sentimento, che li diede il dottissimo Prosparo Alpino, ma in forza del Meccanismo, come innanzi l' aveva inteso Asclepiade:

de: *Opera inedita*. *Acta Funeris Caroli Sangrii*, *& Josephi Capycii: in Napoli stampato in foglio l'anno 1708.* dove l'Autore scrive la Prefazione; tutte le Iscrizioni, Emblemi, e Motti sentenziosi conceputi da esso a proposito dell'Argomento per autorevole comando del Sig. Conte Wirrigo di Daun, allora Governator dell'Armi Cesaree nel Regno di Napoli. *De rebus gestis Antonii Caraphei lib. IV. De Uno universi Juris Principio, & fine uno. De Constantia Jurisprudentis lib. II. I. De Constantia Philosophiæ. II. De Constantia Philologiæ. Notæ in libros de Jure Universo, & de Constantia Jurisprudentis. Solleanis Prælectio, ad Leg. 1. D. de Præscriptis verbis*: che l'Autore agli sconforti di falsi amici non istampò subito; ma pur ne diede subito due esemplari, uno al P. Maestro Casimiro Vitagliano dell'Ordine de' Predicatori, il quale glie l'aveva richiesto; ed un altro al Signor D. Domenico Caravita, chiarissimo Avvocato in questi Regj Tribunali di Napoli: col confronto de' quali l'Autore poteva, quando egli volea, stamparlo. *Principj d'una Scienza nuova d'intorno alla natura delle Nazioni; per gli quali si trovano altri Principj del diritto naturale delle Genti, che hanno gli tre, che ne meditarono, Grozio, Seldeno, e Pufendorfio. Canzone nelle Nozze di Vincenzo Carafa, Principe della Roccella, con Ippolita Candelmi Stuart de' Duchi di Popoli, nella scelta dell' Acampora. Tre Canzoni Sorelle in lode di Massimiliano Duca di Baviera nella scelta del Lippi. Canzone nelle Nozze di Massimiliano Duca di Baviera con Teresa Reale di Polonia, nel primo Tomo della scelta dell' Albani. Giunone in Danza*, Poema di nuova Idea lavorato su i Principj della Mitologia, scoverti dall' Autore nella costanza della Filologia, nel quale Giunone sola parla con gli altri Dei, e gl'invita a ballare nelle Nozze di Giambatista Filomarino Principe della Rocca, con Maria Vittoria Caracciola, nella *Raccolta perciò stampata in quarto in Napoli* l'anno 1721. *Canzone dell' Origine, Progresso, e Caduta della Poesia in lode di Maria della Torre, Marchesana di Carignani* nel secondo tomo della Scelta dell'Albani stampata in ottavo con data di Firenze l'anno 1723. *Orazione Italiana in morte di Anna Maria Aspremont, Contessa d'Altan, dove in una digressione, con una locuzione istorica, qual dee essere messa tra la Poetica sublimità, e la gravità oratoria, si comprende come in una somma tutta la guerra fatta per la Monarchia di Spagna, nelli sue principali cagioni, consigli, fatti, e dipendenze, e per tutte queste parti, si pone ad un esatto confronto della seconda guerra Cartaginese, ch'è stata la più grande fatta di quelle, che sono giunte alla nostra memoria, e per tutte queste parti si dimostra, questa esser stata di quella maggiore stampata in quarto in Napoli l' anno 1724. Orazione Italiana in morte d'Angiola Comini Marchesana della Petrella*, il cui argomento essendo, che questa valorosa Donna nella sua vita insegnò il soave austero della virtù, a proposito della materia, l'Autore ha unito il delicato de' sensi Greci, el robusto dell'espressioni all'aria grande latina, e gli ha condotti coi colori della Italiana favella; *va nella Raccolta stampata in quar-*

quarto magnificamente in Napoli da Felice Mosca l'anno 1737. Annotazioni a' Principj della nuova Sienza, che colla ristampata di essi Principj sono uscite alla luce dalle stampe di Venezia.

VICO (Enea) Parmegiano fu il primo a scrivere in volgare intorno all'antiche medaglie nel XVI. Sec. onde abbiamo i suoi *Discorsi* su queste dedicati a Cosimo I.

VICENTINO (Nicola) Uom di Chiesa del XVI. Sec. scrisse un opera intitolata : *l' Antica Musica ridotta alla moderna pratica* ; E fu inventore di un istromento da tasto chiamato *Archicembalo. Il Doni nel cap. 1. del Tratt. Dei generi e dei modi della Musica* gli è poco favorevole.

VIELMO (Girolamo) Vinez. fu Frate dell' Ordine di S. Domenico, dove col vivace, e fertile ingegno suo riuscì molto eccellente nelle Lettere umane, e divine; poicchè il Senato l'onorò di tre pubbliche Letture, di Teologia della Dottrina di San Tommaso, di Sacra Scrittura, e di Metafisica, nella Città di Padova; dipoi portossi a Roma, ed il Sommo Pontefice gli diè facoltà di pubblicamente leggere. Col mezzo di quella Lettura, e della Dottrina, che egli avea, il Papa lo fe' Vescovo di Argo nell' Acaja, e di Suffraganeo della Cattedrale di Padova; poscia da Pio V. fu promosso al Vescovato di Città Nova nell' Istria; e fu Maestro di San Carlo Borromeo Cardinale, ed Arcivescovo di Milano. Scrisse e stampò: *De sex diebus conditi Orbis : De Divi Thoma doctrina, lib. 2. Oratio Apologetica adversus obtrectatores Theologiæ : Oratio de optimo Episcopi munere : De Episcopis, quos titulares appellant Elucubratio : De Residentia Episcoporum* ; ed altre opere &c. E' morì d' anni 63. a' 7. di Marzo nel 1582. e fu sepolto nella Chiesa di S. Gianpaolo della sua Patria; ove gli fu posto sopra il suo sepolcro il seguente Epitafio :

Hic jacet.
Reverendiss. Episcopus Æmoniæ
Mag. F. Hieronymus Vielmus Venetus
Ordinis Præd.
Qui in omni scientiarum genere
Excelluit
Obiit an. D. 1582. die 7. Martii
Ætatis suæ an. 63.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

VIERI (Francesco de') detto il Verino Fiorent. visse ne. XVI. Sec. e scrisse : *un Tratt delle Meteore* il quale quella pubblicato nel 1582. è più ampliato.

VIGNATI (Ambrosio) nacque in Lodi, Città di Lombardia, e per la sua dottrina, che egli avea in ambedue le Leggi nel 1460. andò in Torino, in Bologna, ed in altre Città a spiegare le Leggi pubblicamente per molti anni, nelle quali Letture s' acquistò gran fama, per cui fu stimato per uno de'

de' primi Letterati di quel tempo. Scrisse e stampò: *Elegans, ac utilis Tractatus de Hæresi, ac nunc primum in lucem editus cum Commentariis Francisci Pegnæ, &c. Repetitio in C. super literis: De Rescriptis: De usuris: In C. 2. tertii Decretalium, rub. de Parochiis: Oratio habita nomine Sabaudi ad Paulum II. P.P.* ed altre opere M. S. che si conservano nella Libreria di Pietro Dosina, che fu Assessore della Sacra Romana generale Inquisizione. e sono: *De Spe: De Pœnitentia: De Ludo: De Jurisdictione Imperii: De Arte bene moriendi: Commentarii in prima par. Cod.* Molti Letterati fanno di lui menzione nelle loro opere. Leandro Alberti, Pietro Ottolino, il Biondo, e Giovanni Nevizzani Astigiano nella Selva nuziale, ove chiama il Vignati *Dottor solenne, e Conte*. Vedi *Teat. d' Uom. Letter. Ghil.*

VIGNATI (Lodovico) di Lodi dopo lo studio delle Leggi nella cognizione delle quali poco avea pari, portatosi in Roma servì tre anni per Uditor Generale Urbano VIII. mentre era Cardinal Legato di Bologna. Fu anco nell'istessa Città e sotto il medesimo Legato, Giudice delle cause civili, Prefetto delle vettovaglie, ed intimo Consigliere nell' amministrazione di essa Città. Molti Letterati lo lodano nelle loro opere. Paolo Gallerati Giureconsulto, Antonio Merenda primario Lettore in Pavia, Giannantonio Castiglione, Deffendente Lodi Canonico del Duomo di Lodi, ed altri fanno di lui menzione. Scrisse e stampò: *Legatum dotis, an in casu Religionis cedi possit aliis, quam Monasterio, &c. An & quando Legatum usus fructus, convertatur in proprietatem, & similiter quando proprietas relicta dicatur &c. Legatum quando dicatur temporale, & quando temporale reddatur perpetuum, præsertim quando hæres prædecedit, &c.* Di più si trovano M. S. molte *Allegazioni* con buona dottrina. Ebbe corrispondenza con gran Personaggi; massimamente con i Re di Spagna Filippo III. e IV., il Granduca di Toscana li Duchi d' Urbino, e Parma, e molte Città, lo elessero per loro Avvocato. Morì in Milano d' anni 70. nove mesi, e 28. giorni, nel 1629. e fu il suo corpo trasportato alla sua sua Patria, ove fu sepolto nella Chiesa di S. Cristoforo de' Padri Olivetani; e li fu posto sopra al suo sepolcro il seguente Epitafio:

D. O. M.

D. O. M.
Lodovico Vignato
Patritio Antiquo genere, claro
Et ex ingenuo cultu virtutis, atque doctrinæ
Principibus viris, ac primariis Italiæ Urbibus
Valde charo
Supra omnes Jurisprudentiæ fama, & insigni
Eloquentia
In Romana Curia celeberrimo
Regum Cath. Hisp. Philippi III. & IV.
Maximorumque Hetruriæ, Urbini, ac Parmæ Ducum
Atque adeo multarum Civitatum, & Provinciarum
Advocato Integerrimo
A sacræ Rotæ Auditorio gravissimis in decisionibus
Egregiis, vulgatisque monumentis decorato
Urbani VIII. Pont. Max.
In Bononiensi Legatione Generali Auditori
Civilium causarum Judici Annonæ Præfecto
Intimoque in ea Rep. administranda Consiliario
In Mediolanensi denique Provincia
Magni nominis, spectatæque auctoritatis
Regio Ducali Senatori
Viro
Innocentia vitæ, suavitate morum, magnitudine
animi
Tum rerum gerendarum dexteritate, & prudentia
Usquequaque admirabili
Qui tot honorum, ac dignitatum laudibus exactis
Singulare Terris exemplar Integritatis reliquit
Sibique, ac Posteris æternum virtutis decus
comparavit.
Hyacinthus Vignatus I. C. Colleg.
Et Decurio
Patruo de familia, ac de se opt. mer.
Heres P. C.
Obiit die XX. Novemb. M. DC. XXIX.
Annos natus LXX. Mens. IX. D. XXVIII.
Ghil. Teatr. d' Uom. Lett.

VIMERCATO (Francesco) Milanese, uno de' migliori Filosofi dell'età sua, fu Reggio Professore nello Studio di Parigi, ove per tal effetto lo chiamò Francesco I. Re di Francia, che fu suo Mecenate. Quindi poi con la medesima lettura passò a Torino, alli stipendj del Duca di Savoja. Dalla sua Scuola sono usciti uomini di gran valore, tra' quali Lodovico Settala Medico famosissimo. Scrisse e stampò: *Commentarius super tertium lib. Aristot. de Anima: Commentarii in Aristot. quatuor libros Meteororum: In eam partem duodecimi libri Metaphysicorum,*

rum, in qua de D.o, & ceteris mentibus divinis differitur: In libros de Generatione, & Corruptione: De principiis rerum naturalium: De Naturali ausculatione Aristot. lib. 8. In Libros Aristotelis de sapientia: De Beneficiis Commentarius: De Concordia Platonis, & Aristotelis; e dell'Ordine osservato dalla natura nelle cose. V. *Teat. d'Uom. Lett. Ghil.*

VIMERCATO (Giambatista) Milanese e Monaco Certosino del XVI. Sec. scrisse: *degli Orolig. solari Dialogo*.

VINACCI (Domenico) Scultore Napol. del XVII. Sec.

VINCENTI (Pietro) d'Ostuni fu Archivario della R. Z. di Napoli nel XVII. Sec. e scrisse. *Teatro degli Uomini illustri. G. Ammiragl. del Regno; Teatro degli Uomini Illustri Protonotarj del Regno; Istoria della famiglia Cantelma; e un Tratt. M. S. de' Beneficj e Juspatronati Regj*.

VINCIGUERRA (Antonio) Vinez. visse nel XV. Sec. e fu Segretario delle Reppub. dalla quale fu adoperato entro e fuora della patria in rilevantissimi impieghi accennati in parte del *Sabbellico* nella sua *Storia* Vineziana. Fu intimo amico del Cardinal Bembo; ed ha il merito di esser stato il primo a scrivere le *Satire* in nostra lingua stampate in Bologna la prima volta per *Platone de' Benedetti* nel 1495. in 4. e poi ampliate in Venezia per li *Niccolini* 1527. in 8. e si leggono anche in quelle raccolte dal *Sansovino*.

VIOLANTA o Joalanta figliuola di Gio: di Brenna fu moglie di Federigo II. e per sua causa i Re di Sicilia si dissero anche Re di Gierusalemme dal 1725. in cui ella venne in Italia; poiche l'Imperador Federigo n'ebbe in dote dal Padre il Titolo, e le ragioni che gli spettavano su quel Reame per causa di Maria sua moglie figlia d'Isabella moglie di Corrado di Monferrato e sorella di Balduino IV. Re di Gierusalemme.

VIPERA (Mario) di Benevento Arcidiacono nelle stessa sua Patria nel XVII. Sec. scrisse e stampò: *Chronolog. Episcopor. &. Archiepis duplici ac semiduplici celebrat. ritu*. Mercurio Vipera della stessa Città di Benevento fu Auditore della Sacra Rota Romana nel XVI. Sec. e oltre molte orazioni stampò: *De prisco & Sacro Instituto; De publicis & Civilibus Institutis; De humanarum, divinarumque rerum enarrationibus &c.*

VIPERANO (Giovanantonio) Napol. Sebbene altri lo facciano da Messina, fu Vescovo di Giovinazzo nel 1589. e diè alla luce delle stampe: *De summo Bono De obtenta Portugalia a Rege Catholico Philippo Histor. De Rege & Regno; De scribenda historr. De consensu disciplinar. De Divina Providentia; De LL. de perfecta habitu hominis conciones &c.*

VIPERANO (Paolo) Giureconsult. Palermit. del principio del Sec. XVI. scrisse: *Solemnem repetitionem §. & parvi l. 1. ff. qui vi; aut clam; editam ad intelligent. instrumenti garantigiati cum pacto de non opponendo; Adnotat. ad Consuetud. Urbis Panormi*.

VISCONTI (Girolamo) da Milano Medico del Sec. XVII. Scrisse un opera col Tit. *Saturna-*

nalia. Fu Medico del Collegio nella sua Patria, e si applicò con tanto fervore alli studj, che gli cagionarono la morte in età giovanile. V. *Teat. d'Uom. Lett. Ghil.*

VISCONTI lor Nobiltà, e Potenza. *vedi* Milano.

VITA (Francesco) Siciliano fiorito nel XVI. Sec. scrisse: *De Justificatione l. Unum de Confessionis vetustate Codicillum*; & *de Eucaristica veritate contra Hæreticos*, & *Hæreses hujus temporis*, *Venet.* 1548.

VITALE (Francesco) di Cosenza. Visse nel XVII. Sec. e scrisse: *un lib. de' Magistrati Romani*. Girolamo Vitale di Capoa Cherico Regolare dello stesso Sec. scrisse: *Discussiones Canonicæ de Speciali voto Regularium exequendi Consilia suorum Prælatorum*. *Lexicon mathematicum*, *Astronom.* & *Geometricum*.

VITALE Faliero Doge di Venezia xxxi. fè li Veneziani Signori della Dalmazia. Della stessa famiglia Faliero su ne' tempi antichi Ordelaffo Faliero Doge xxxiii., e Marino, che fu il 54.

VITELLESCHI (Gio:) Cardinale, nacque in Cornero Città di Toscana; egli fu prima Segretario di un Tiranno d'Italia nominato Tartaglia, che per ordine di Martino V. morì decollato. Indi s'acquistò l'animo di Eugenio IV., che fu il Successore di Martino, da cui fu impiegato in premorosi affari, e per li suoi servizi ebbe il Vescov. di Recanati, il Patriarcado d'Alessandria, l'Arcivescovado di Firenze, e finalmente il Cappello di Cardinale nel 1437. ma dopo li suoi innalzamenti vedendosi aver concepito de' disegni troppo ambiziosi dispiacque ad Eugenio, che lo fe arrestare nel Castel di S. Angelo, per cui non guari dopo egli morì nel 1440. Bartolommeo Vesc. di Cornero gli fe innalzare un magnifico avello con questo Epitafio:

Quando ego pro patria, pro majestate vepressi
Pontificis, furias bellorum hostesque subegi
Ecclesiæ nostris, quæ floruit aucta sub armis
Restitui res effluxas, urbesque, decusque.
Invidit fors atra mihi, magis æmula virtus,
Immeritam statuens non æquo munere mortem.

Il suo merito ha ritrovato maggior favore ne' posteri. Sisto IV. Giulio II. Leone X. Clemente VII. e Paolo II. l'hanno onorato con elogi. V. *Giov. Aubery hist. des Card. Scipione Ammirat. Istor. delle famigl. Giulio Roscio &c.*

VITIGE successe a Teodato nel trono d'Italia negli anni del Sig. 537. e avendo indarno tentato di far pace con Giustiniano, fu preso da Belisario in Ravenna, e portato con i suoi figliuoli in Costantinopoli negl' anni del Sig. 540. e in suo luogo fu eletto Ildibado nipote di Teudis Re de' Visigoti, il quale poco dopo venne ammazzato a tavola da uno de' suoi; e scel-

to in suo luogo Erarico, questi anche per lo poco suo talento, e crudeltà fatto odioso ai restanti Goti fu ammazzato. Totila finalmente successe a costui negli anni di Cristo 431. che fu il penultimo Re de' Goti, che regnarono in Italia.

VITIGNANO (Cornelio) Napol. del XVI. Sec. stampò: *la Genealog. della Prosapia d'Austria e la Cronaca del Regno di Nap.*

VITO (Nicola di) Pittore Napol. fu discepolo prima del Zingaro, e poi di Pietro Polito e del Donzello suoi condiscepolo nella scuola del Zingaro. Nella Chiesa di S. M. la Nova vi sono anche oggi alcune pitture, e la Vergine Addolorata nella Sagrestia di S. Pietro ad Aram. Si morì circa al 1498.

VITO (Giuseppe de) Napol. Giureconsulto visse nel XVII. Sec. e lasciò date alla luce molte *Comedie e Tragedie*.

VITO (Andrea) eccell. miniatore Napol. fiorito circa al 1580.

VIVALDI (Lodovico) da Mondovi nel Piemonte, s'applicò con tanto fervore alla cognizione delle belle Lettere, e delle Teologiche, e Divine scienze, che le tale riuscita, che dallo Studio di Padova ottenne la pubblica Lettura di Teologia; ed indi in quello di Roma; dopo si fe Frate Domenicano. Scrisse e stampò: *De Officio pietatis erga Defunctos: Epistola de sepeliendis tristitiæ morbis: Tractatus de pugna pallis sensitivæ cum intell. activa: Epistola ad Uladislaum Bohemiæ, atque Ungariæ Regem: Tractatus de tribus Liliis, quæ sunt Galliæ Regum insignia: Tractatus de Cognitione lectorum, & Reprobarum: De tri. persecutionibus Ecclesiæ Dei: De magnificentia gloriæ Salomonis; num ne salvus, an damnatus sit: De causa contritionis: De veritate contritionis*. V. Teat. d'Uom. Lett. Ghil.

VIVIO (Francesco) Aquilano Giureconsulto del XVI. Sec. scrisse: *Decisiones Regni Neapol. La selva delle comuni opinioni par. 2.*

UGONE Conte di Provenza nipote di Lotario Re della Lotaringia fu Re d'Italia nel 926. Incoronato da Lamberto Arcivescovo di Milano; e associò al Regno Lotario suo figliuolo, ma fu cacciato da Berengario II.

ULLOA (Alfonzo) Spagnuolo, ma allevato in Italia e morto in Venez. nel XVI. Sec. Scrisse: *Esposizione di Massimiliano II. Imperadore contra Sultano Solimano Imperadore de' Turchi: Le vite di due Imperadori, Ferdinando I. e Carlo V. La vita di Ferrante Gonzaga: i Comenti di Fiandra: La Descrizione del governo della Corte di Spagna: l'Istoria dell'Impresa di Tripoli di Barbaria, della presa del Pignon; del Successo &c. della Guerra di Ferdinando Alvarez in Fiandra: Avviso de' Giovani: un Dialogo della Dignità dell'Uomo: Ragionamenti di Pietro Messia: l'Istoria dell' Indie Orientali di Ferdinando Lopes de Castagneda: La Cronica generale di Spagna, e di Valenza di Antonio Beutero, e l'Asia di Giovan de Barros*. V. Teatr. d'Uom. Lett. Ghil.

UMFREDO fratello di Guglielmo Bracciodiferro e di Drogone, fu Conte di Puglia dopo quest'ultimo: Lione IX. alla testa di uno Esercito gli portò

la

la guerra, ma fu astretta a rendersi dentro la Città di Civitade, e gli fu portata tutta la venerazione e'l rispetto; onde benedisse tutte le conquiste de' Normandi con aver lor dato l' investitura della Puglia e della Calabria e di tutto ciò che potevano acquistare sopra la Sicilia; e questa fu la prima investitura ch'ebbero i Normandi dalla S. Sede e che i successori poscia di Unifredo sempre richiesero da quella. Egli morì nel 1056. dopo molte conquiste e indi fu eletto Conte di Puglia Roberto Guiscardo suo fratello.

VOLPE (Angelo) di Montepilogo nella Provincia di Basilicata e dell' Ordine de' Minori Conventuali morto nel 1647. scrisse: *un Comento sopra la Teolog. di Scoto in 12. vol.*

URBINO (Sanzio da) Pittore, scolaro di Rafaello, che dipinse per lo suo maestro nel Vaticano, e nell'opere a fresco operò con li cartoni e disegni del detto Rafaello.

URSINIO Diac. Antip. nel 384.

URSO (Niccolò) da Mazzara Medico famoso, Professore nell' Università Salmaticese nel 1540. scrisse più Volumi: *de Re Medica*. Altro Niccolò d'Urso della stessa Città, e dell' Ordine degli Osservanti di S. Francesco, morto nel 1504. scrisse più opere: *De fuga Mundi lib. De Nativit. Christi lib. De Triumpho mortis lib. &c.*

X

XACCA (Erasmo) Siciliano Filosofo, Medico, e Giureconsulto del XVII. Sec. Scrisse, e pubblicò colle stampe: *Narrazione dell' Incendio del Monte Etna, seu Mongibello del 1669. De Febribus in genere & in specie cum signis, prognosticis, & curatione, carmine exametro; Exposit. brevis in Psalm. Davidicos & Cantica Canticorum; Hierosolymam Tassi latino & heroic. Carmine expressam.*

XIBECCA (Antonino) Palermit. Giureconsult. morto nel 1584. lasciò: *Consilia 4.* che si hanno tra quelli di Pier di Luna; *Constituzioni Pragmaticali fatte sotto M. Antonino Colonna Vicerè di Sicilia; De Regia Monarchia Regni Siciliae Tratt. M. S. Annotat. in consuetud. Panormi &c.*

Z

ZABATA (Cristoforo) da Moneglia nel Genovese visse nel XVI. Sec. Abbiamo di lui alcune Raccolte de *Rime* di diversi.

ZACCARIA da Vicenza Canonico Regolare e famoso Geografo del XVI. Sec. Scrisse un ristretto dello *Stato Geografico del mondo con una metode particolare impresso nel* 1502. con una dotta prefazione diretta a Matteo Bosso di Verona Abb. del Monastero di Fiesoli nella Toscana. *Gesner. Bibliot.*

ZACCARIA (Zacco) di Volterra celeb. fu Statuario e curioso dell' Antichità, di cui pubblicò un Tratt. *Leandr. Albert. descr. d'Ital.*

ZAFFIRI (Filippo) nacque in Novara e attese fin ne' primi anni all' acquisto di tutte le scienze, ed in breve arrivò alla perfetta cognizione di esse; ma attese soprattutto alla Filosofia, e Medicina, nelle

quali scienze essendosi addottorato in Pavia, fu alla pubblica Lettura di Logica, e poi di Filosof. Preposto. Riuscì anco nella Poesia così Latina, come Toscana molto eccellente, e fu buon Cosmografo, e nella Musica ebbe gran talento. Scrisse e stampò: *Analyticorum Posteriorum Aristotelis Explanatio; cui praeposita est Graeci Aristotelis litera, quam idem Zaffirus Latino Sermone tradidit: Rime: Poesie &c.* Morì d'anni 34. fiorì nel XVII. Sec. V. *Teat. d'Uom. Letter. Ghil.*

ZANARDI (Michele) da Bergamo nacque nel 1570. Suo padre fu Valerio Zanardi Gentiluomo Bergamasco di gran qualità, e sua madre fu figlia di Paolo Zanchi, uno de' principali Giureconsulti, e Procuratori di quella Città. Michele dopo essere stato sotto la cura dell' avo materno, ed essersi approfittato delle belle Lettere; si fe Religioso di S. Domenico in S. Maria delle Grazie di Milano; e dal Cardinale Giangirolamo Albano fu mandato allo Studio di Bologna, che vi stette dieci anni, e fe tanto profitto nella Filosofia, e Teologia, che ivi fu fatto Lettore, e dipoi passò nella Lettura di Teologia in Milano, Verona, Cremona, Vinezia, e Faenza; ed ebbe due carichi, di Maestro dello Studio generale di S. Domenico di Bologna, e di Baccelliere ordinario; e fu anco dichiarato Reggente di esso Studio; e Maestro di Teologia di Provincia; ed eletto Priore, egli non volle accettarlo. Scrisse e stampò: *Commentaria in primam partem Summae Sancti, & Angelici Doctoris F. Thomae Aquinatis &c. Commentaria in Tractatum D. Thomae Aquinatis, de Sanctissima Trinitate Quaestio 27. Commentaria in Tractatum de Angelis Divi Thomae Aquinatis Quaestio 50. Commentaria cum quaestionibus in duodecim libros Metaphysicae Aristotelis &c. Commentaria cum quaestionibus, & dubiis in octo libros de Physico auditu Aristotelis: Disputationes de Triplici Universo coelesti, elementari, & mixto, parvo homine &c. Pars prima Directorii Theologorum ac Confessorum; ad summam fere omnium Casuum conscientiae &c. Directorii Theologorum ac Confessorum; ad summam fere omnium Casuum conscientiae, pars secunda, in duas partes divisa. Directorii Theologorum, ac Confessorum, pars secunda, secundae partis &c. Pars tertia Directorii Theologorum, ac Confessorum, quae est de non mentiendo in singulari, in qua habes Summam practicae Criminalis in foro fidei, Ecclesiastico, & laico &c.* V. *Teat. d'Uom. Lett. Ghil.*

ZANBERTO (Gio:) Vinez. visse nel XVI. Sec. e fu Maestro di Daniello Barbaro nella Prospettiva.

ZANCA (Gio: Tommaso) di Caposilaro fu Medico, e Lettore nello Studio Nap. nel XVII. Sec., e lasciò egli pubblicato con le stampe: *Solutiones contradictionum in dictis Aristot. in prologo 1. Physicorum dilucidatae &c. Neap. sine anno, & impres.*

ZANCHI (Francesco) d'Alzano nel Territorio di Bergamo Giureconsul. del XVI. Sec. fu Padre di Girolamo famoso Apostata della Cattolica Religione, e fratello Cugino di Paolo Uom dotto, padre di Basilio elegante Poeta Latino, e Giancrisostimo Canonico Lateranense e Scritto-

re

re erudito.

ZANCHI (Bernardo) Fiorentino fu uno de' fundatori dell' Accademia della Crusca nel 1582.

ZANCHI (Basilio) da Bergamo e dell' Ordine de' Canonici Regolari attese con tanto affetto a studiare la Filosofia e Teologia, e le belle Lettere, che in breve fece gran riuscita; Perfezionò il Dizionario di Mario *Galesino*, e lo aumentò e ridusse al termine, che oggidì si vede; ed ha per titolo: *Verborum latinorum; ex variis auctoribus lib.* 1. Scrisse e stampò ancora: *Dictionarium Poeticum, & Epitheta veterum Poetarum: de horto sophiae libri duo carmine conscripti: Adnotationes in divinos libros: Quaestiones in libros Regum, & Paralipomenon: Poematum libri octo.* Il suo valore gli fe avere il carico di Custode della Libreria Vaticana. Morì nel 1560. Guglielmo *Modizio* Poeta, l' onorò sopra al suo sepolcro co' seguenti Distici:

Zanchius hic recubat Musis dilectus, & Orbi
Cognitus heu magnus quam brevis urna capit?
Aliud
Cum docti fusum sit Zanchi nomen in Orbem:
Pulvere tam pauco quis putet ossa tegi?

Ghil. Teat. d' Uom. Letter.

ZANE (Jacopo) Vinez. nato nel 1529. da famiglia nobiliss. fu ammaestrato nelle scienze, e nelle arti liberali, e riuscì rimatore di grido, e uno de' più gentili, che vivessero nel suo Secolo; onde abbiamo di lui le Rime e i Sonetti. *Apost. Superbi* nel trionfo degli Eroi illustri Veneti, *Bernardo Tassi* nell' Amadigi, *Francesco Saverio Quadrio* e altri assai fanno di lui lodevole rimembranza.

ZANNIO (Francesco) Vinez. Poeta Latino del XVI. Sec. compose diversi latini *Poemi*.

ZANTANI (Antonio) Vinez. del XVI. Sec. ci lasciò alcune *Vite degli Imperadori da Giulio Cesaro fino a Domiziano* nel lib. dell' *Immagini con tutti i riversi trovati e le vite degl' Imperadori, tratte dalle medaglie, e dall' Istorie degli Antichi* da Enea Vico.

ZANTI (Gio.) Bolognese del XVI. Sec. ci lasciò un lib. sopra la *Riforma dell' anno*, ch' è molto raro.

ZAPPULLO (Michele) Napoli nativo di Capaccio Giureconsf. e Astronomo del XVI. Sec. diè alla luce: *Il Sommario Istorico, Commentar. super Prag.* 3. *De administrat. rerum ad Civitatem pertinentium, cum cronolog. legum Civilium & Canonicarum Longobardarum & feudorum; Istorio di quattro principali Città del Mondo, Gierusalemme, Roma, Napoli, e Venezia.*

ZARABBINI (Onofrio) di Cotignola Terra della Romagna nato nel 1535. Fu egli Uomo, e per eccellenza di dottrina, e per bontà di vita, degno d' esser ammirato con ogni commendazione. Da i primi anni della puerizia diede segni evidenti, ch' era per darsi alle Lettere ed alla Religione; e che sarebbe stato, ed in questa un chiaro essempio a molti, ed un raro ornamento della sua Patria, in quella e della

famiglia. Di tredici anni incirca entrò per servir a Dio nella Congregazione de' Canonici Regolari, e vestì l'abito di essa nel Convento di San Salvadore in Bologna. Studiò le Lettere Umane in quella Città, ed in Perugia la Filosofia sotto Francesco Piccolomini celebratissimo, ed il più raro Filosofo dell'età sua; ed ivi attese parimente alla Teologia. Fu egli, e per arte, e per natura ugualmente facondo, e fecondo così nell' Idioma Latino, come nell' Italiano. Alcuni valent' Uomini, Letterati fecero questo Padre menzione di lodevole ne' scritti loro, ed in particolare Carlo Sigonio famoso professore di Umane Lettere che ne scrisse in Latino la sua Vita, e *Borgaruzio Borgaruzi* la traduffe in Italiano, e ci lasciò trall'altre Opere: *Della Nobiltà civile, e Cristiana, libri quattro: Dello Stato Virginale, Maritale, ed Vedovile, libri trè: Delle Omelie sopra le Domeniche, ed feste principali de Santi, Omelie Quadragesimali, &c. prima parte: Seconda parte delle Omelie Quadragesimali: Delle Materie, ed de' Soggetti predicabili, trattati secondo l'ordine osservato dal Beato Rè David nel Salmo Miserere mei Deus, parte prima, che contiene libri 16. Parte seconda, che contiene libri 13. Parte terza che contiene libri trè: Ragionamenti famigliari utili, brevi, e facili sopra le feste de i Santi correnti per tutto l'Anno: Delle grandezze, bassezze, ed varietà dell' umana vita, libri trè: Rime Spirituali: Giardino amenissimo per qualunque stato di persone, & in particolare per quelli, che anno governo de' popoli, e delle anime Cristiane, ed anco per li Predicatori del Verbo Evangelico*; Si vedono anco del suo, *Alcuni libri Latini di cose Ecclesiastiche, ed un Compendio di Logica &c.* Vedi *Teat. d'Uom. Lett. Ghil.*

ZECCHI (Lelio) di Bidicicoli terra nel ristretto di Brescia visse circa al 1590. con celebrità di nome, e fu Canonico Penitenziere del Duomo di quella sua Patria. Egli col facondo, e fertile ingegno attese con grandissimo profitto alli studj così di Filosofia, e Teologia, come di belle Lettere; e il tempo che da'negozj domestici, e dalla residenza del suo Canonicato involar poteva, tutto impiegava a comporre diverse Opere alla sua professione concernenti, dalle quali si fa certissima congettura quanto egli fosse nelle suddette scienze esercitato; onde lasciò dati alla pubblica luce: *De Beneficiis, & Pensionibus: Casus Episcopo reservati: De Instructione Clericorum: De Munere Episcopali: De Civili, & Christiana Institutione: De Principis administratione: Responsum Casuum Conscientiæ: Summa Theologiæ: Tractatus de Indulgentiis, & Jubilæo: Tractatus inter militem sacrum &c. Tractatus de Privilegiis Eccles. Tractatus de Sacramentis: Tractatus de Usuris*. Dedicò egli questi libri al Sommo Pontefice Clemente Ottavo, al Cristianissimo Re di Francia Arrigo Quarto, e alli Cardinali Morosini, e Valerio. *Ghil. Teat. d'Uom. Lett.*

ZELAJA (Antonio) nacque nobilmente in Palermo a 31. Decembre del 1678. da D. Pietro Zelaja Capitano della Galea della Squadra di Sicilia, nativo di *Vittoria* Città della *Biscaglia*.

Egli

Egli mediocremente nelle belle lettere fu versato; ma assai più si distinse al suo tempo per la sua gran bontà, e pietà Cristiana, e per lo suo sommo valore nell' armi. Fin dal 1697. nell' età sua di 19. anni ottenne orrevol carico nella Squadra della Galea del Regno di Sicilia; e nel 1701. fu Eletto di Messina; nel 1711. Tenente d' Infanteria della Milizia di quel medesimo Regno. Indi nel 1713. per lo Trattato di Pace concluso in Utrecht ceduta la Sicilia da Filippo V. a Vittore Amodeo Duca di Savoja, servì quel Principe colla carica di Tenente della stessa Squadra di quel Regno fedelmente fino al 1720., che il medesimo passò all' Imperador Carlo VI. Si portò dopo ricevuto il real permesso nelle Spagne, e fu coll' istesso grado ammesso al servizio delle Galee di quella Vasta Monarchia; e nel 1724. fu dichiarato Capitano proprietario della Galea di *S. Filippo*; e dopo varie militari spedizioni avendo seguito l' Infante di Spagna alla conquista delle due Sicilie nel nel 1735. ebbe dal medesimo il comando della sua Galea Capitana; e nel 1738. l'onorò del Tit. di Cess. di Squadra e di Marescialло, e finalmente della carica di uno de' Ministri Militari della sua *Suprema Real Giunta di Guerra* con quali onori a 25. Aprile del 1751. passò a miglior vita con universale cordoglio. Lasciò di se, e di D. Angela Purcari Messinese in vita quattro figliuoli D. Niccolò Zelaja Capitano Comandante delle Galee, con grado di Colonnello, D. Michele Zelajà Maggiore del Reggimento de' Dragoni del Principe con grado di Tenente Colonnello; D. Lucia, donna di somma prudenza, maritata con D. Antonio Cortada Brigadiero dell' Esercito di S. M., e Colonnello del Regimento de' Dragoni di Borbone, e di D. Maria maritata con D. Gio: de Sereno Capitano d' Infanteria delle Galee di Spagna.

ZENO (Iacopo) Vinez. nato nel 1417. sortì nel Battesimo il nome di Ranieri, qual cangiò poi in quello di Iacopo per memoria del suo genitore a miglior vita passato; e fattosi Uom di Chiesa per lo suo profondo sapere fu prima eletto Referendario Apostolico, e in appresso Vescovo delle due Chiese allora unite di Feltre, e di Belluno; e di là trasferito in Padova ove morì nel 1481. Di lui si trovano oltre alcune Orazioni: *Vita B. Nicolai Albergati Carthusiani Episcop. Bononiensis; De vita & moribus, rebusque gestis Caroli Zini Veneti ad Pium II; Vitæ Summorum Pontificum, Repetitiones, & Disputationes &c.*

ZENO (Niccolò) Senatore Vinez. del XVI. Sec. scrisse dell' *Origine* de' Barbari, e le Deche universali de' Regni; e delle Stazioni come asserisce il *Sansovino*.

ZENO (Antonio) Vineziano uom dotto in Greco nel XVI. Sec. comentò alcune cose di *Tucidide*; e altre opere.

ZENO (Pier Caterino) Vinez. Cherico Regolare Somasco fratello di Apostolo Zeno in questo Sec. XVIII. scrisse la *Vita del Ruscelli*, *e del Nani*, e fe un *Volgarizamento dell' Arte di ben pensare*, e altre opere.

ZENO (Riniero) Doge Vinez.

nez. 44. eletto nel 1252. essendo Podestà a Fermo. Al suo tempo si tolse Padova di mano di Azzolino da Romino, e Michele Paleologo occupò l'Impero di Costantinopoli sostenuto da' Genovesi, 58. anni, dopo l'acquisto di quella Città. Morì essendo 16. anni di governo.

ZENO (Apostolo) morto nel 1751. nacque in Venez. nobilmente d'una famiglia originaria di Candia nel 1669. e fu allevato nel Seminario di *Castello*, ove oltre i Cherici destinati al servigio della Ducal Chiesa di S. Marco buon numero di nobili convittori nella pietà e nelle scienze s'alleva con gran industria de' PP. Somaschi; e fu indi ricevuto da' medesimi Padri col nome di Pier Caterino. Nel 1718. Carlo VI. lo trascelse per comporre le dramme, e l'altre Poetiche rappresentanze che costume è di recitarsi nel Teatro Cesareo e fu successore in questa Carica di *Silvio Stampiglia*, che si ritirò in quell'anno a Roma. Nel 1729. ritornò nella Patria e fin che visse ebbe dalla Corte Cesarea una splendita annual pensione per le tollerate sue fatiche. La Poesia fu uno degli studj che fino da' giovanili suoi anni maggior fama acquistassergli, avvegnachè in essa preceduto non fosse da alcuna viva face d'istituzione, o d'esempio, *la quale*, dice il *P. Valsecchi* nella sua faconda e leggiadra orazione in morte d'*Apostolo*, *egli anzi il primo, o tra' primi (il che gli sarà d'immortal gloria) innalzò, lo sbandito da quasi un secolo gusto ed onore de' buoni studj nella Italia nostra riconducendo*. Il che non è da estimisi esagerazion d'Oratore. Il Sig. *Conte* N. N., in una lettera *Francese sul Carattere degl' Italiani* inserita nel Tomo VII. della *Biblioteca Italica* s'esprime in questi termini; *I Sigg. Domenico David, e Apostolo Zeno furono i primi a sbandire i Buffoni, i quali venivano sul Teatro ad impacciarsi de' più gravi affari de' Principi*. Quindi il nome di lui fattosi per tutta *Italia*, anzi pure di là da' monti famoso, *a pregio si recavano i Principi* (segue a dire il *P. Valsecchi*) *che del canto d'Apostolo risuonassero le loro Corti, o nella celebrazione di nozze, o nel nascimento d'infanti, o in altri avvenimenti illustri e lieti: a cui* o egli stesso chiamavasi, come in *Modona* e in *Parma*, accarezzato oltre ogni credere da que' Sovrani; o ad essi i suoi lavori inviava, come fece in *Ispagna* lo *Scipione a Carlo d'Austria*, da cui si gradì cotanto, che mandolo e' poscia al suo Fratello *Giuseppe* in *Vienna*: *ecco*, gli scrisse, *come mi servono i miei Poeti*. Più: fecero a gara i Principi per averlo alle lor Corti in qualità di lor *Poeta*: così tale richiesta gli fecero, oltre i mentovati due Duchi, *Rinaldo d'Este* Duca di *Modena*, e'l Duca di *Parma*, il *Margravio di Brandeburgo*, *Ferdinando Carlo Duca di Mantova*, l'*Elettor di Baviera*, e prima d'ogni altro l'Imperadore *Leopoldo*, il quale pel *Temigocle*, Dramma Eroico Tragico, gli regalò ancora una collana d'oro. La sorte d'averlo toccò, siccome teste dicevamo, all'Imperador *Carlo VI*. Questo amor della Poesia il trasse a fondare in *Venezia* una nuova Accademia, oltre le tante che in quell'Augusta Metropoli già istituire

tuire

tuite erano, e delle quali lasciamo stare il *Gimma*, citato dal *Giornal Fiorentino* nell'elogio del nostro *Zeno*, lungo ed esatto novero si fa dal *Quadrio* nella *Storia, e nella ragione d'ogni Poesia*. Delle parole di questo erudito Uomo si vale il dottissimo Autore *della Storia Letter. d'Italia* in Proposito dell' Accademia dallo *Zeno* stabilita; conciosiache come egli dice, e un un elogio contengano d' *Appostolo* fattogli da un molto dotto, e in tali materie versatissimo scrittore; e 'l tempo ci additino della fondazione, ed altre cose più distintamente ci narrino; che da altri troviamo fatto. Soggiugne dunque queste parole che sono: Nel 1691. „ fu quella de„ gli Animosi instituita in ca„ sa di Giovan Carlo Grimani. „ Il principal promotore, o fon„ datore della medesima, fu il „ nominatissimo uomo Aposto„ lo Zeno, Istorico, e Poeta „ del Regnante Imperador Car„ lo VI. Tra le molte imprese, „ che furono per la stessa pro„ poste, quella di questo lette„ rato, da me con distinzione „ riverito ed amato, fu anche „ eletta, come la migliore. „ Essa è un ellera avviticchia„ ta ad un alloro col motto Ora„ ziano: *Tenues grandia*. Quest' *Accademia* è divenuta *anche in oggi* Colonia *d'Arcadi*, e fu *aggregata a quella di Roma* a' 29. *d'Aprile* del 1698. Ma non credasi che la Poesia fosse la precipua facoltà, alla quale *Apostolo* intesa fosse. Quanto valesse siegue lo stesso Autor *della Storia Letteraria d'Italia* nella prisca erudizione, nella quale coll' uso delle dotte lingue, che sapeva a fondo, e d' una grandissima lettura de' Greci e de' Romani antichi, invidiabili, e a pochi conceduti passi avea dati, coloro il sanno, che o familiarmente trattato l' hanno, o seco lui ebbero letterario carteggio. Uomo di tanto sapere nell' antichità, maraviglia non è, che con indicibile studio s' applicasse a raccogliere, quanti più gliene vennero alle mani, antichi monumenti. Il Sig. *Annibale degli Abati Olivieri* affermò a molti aver da lui più fiate e in voce, e in iscritto avute magistrali spiegazioni di antichità; e che intorno alle medaglie de' Re del *Bosforo* avea particolarmente ammirabili, scoperte fatte, da tutta riformare la storia di que' Re pubblicata dal Sig. *Cary* nel 1742. in *Parigi*. Ma soprattutto la vasta erudizione del *Zeno* trionfava, senz' aver tampoco emulazione, e confronto, nella *Storia Letteraria*, e spezialmente dal XIII. secolo in giù, con quanto ell' abbraccia di vicende ora infauste, ora felici della Reppubblica delle lettere, e di notizie de' letterati, di codici, di edizioni, di plagiarj, d' Anonimi, d' Accademie, di battaglie, e degli arcani maneggi della Politica letteraria. Noi ne vedrem più saggi nelle Opere sue, e precise nella *Galleria di Minerva*, il quale *Giornale* (seppur questo nome si merita, di che veggasi la Prefazione al *Giornale de' Letterati d'It*[illegible]) cominciò a divulgarsi n[illegible]6. Perciocchè di quella [illegible] Accademia, dalla quale [illegible]oro prese nome, segretario eletto fu lo *Zeno*, e molta parte ebb' egli negli estratti, e nelle notizie, che in quello, e ne' susseguiti tomi ebbero luo-

go, ma la più insigne prova di quanto profondo fosse *Apostelo* nella storia letteraria, sarà a tutte l'etadi il Giornale *de' letterati d'Italia*. Veramenoe tutta la gloria di questo *Giornale* di tant'onore all'Italia non debbesi al Sig. *Apostolo*. Da una nota alle *rime*, e *prose* del Sig. Marchese *Maffei* in *Venezia* stampate in un tomo in 4., impariamo, che questo chiarissimo Uomo autor fu allo *Zeno* della grande impresa; e che questi a richiesta, ed impulso, e coll'ajuto di quello si fece ad incominciarlo. Scrisse e stampò: *L'interdio Veneto*. *Gl' inganni felici*, *dramma Pastorale*. *Tirsi*, *dramma Eroico Tragico*. *Vita di Gio: Giorgio Triffino* e *Vita di Gio: Battista Guarini*. *Serie Cronologica di tutti gli Storici Veneziani*. *Lettera al Sig. Gio: Astori*. *Narciso*, *dramma Pastorale per musica*. *L' Eumene*, *altro dramma per Musica*. *Rivali generosi*, *dramma per Musica*. *L' Odoardo*, *dramma per Musica*. *La Griselda*, *dramma per Musica*. *Il Mappamondo Istorico*. *I Consigli della Sapienza*. *Venceslao*, *dramma per Musica*. *Pirro dramma*. *Quadrio*. *Differtazioni Vossiane*. *Le vite dei Re di Danimarca*, *e Novergia fino all' anno 1750*. *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, *compendiato da un Accademico animoso secondo l' ultima impressione*. *L' Artaserse*. *L' Antioco*. *Teuzzone*. *Raccolta di Lettere &c.* *L' A*[illegible] *Generoso dramma*. *L' Anfi*[illegible] *dramma composto insiem*[illegible]. *Lettera in difesa de*[illegible] *Marchese Giosesso Orsi*, *e di Torquato Tasso*. *Il Flavio Anicio Olibrio*. *L' Astarto*. *L' Engelberta*, *e Il falso Tiberino dramma*. *Sesostri Re d' Egitto dramma*. *Costantino*, *e col titolo il Massimiano*. *Gli Elementi della Storia &c.* *Lettera discorsiva al Sig. Ab. Giusto Fontanini Bibliotec. del Sig. Card. Imperiali*. *Sisara*, *Azione Sacra*. *Tobia Azione Sacra*. *Naaman Azione Sacra*. *Lucio Papirio dittatore Dramma*. *Giuseppe*, *Azione Sacra*. *Nitocri Dramma*. *L' Euristeo Dramma*. *Scipione nelle Spagne dramma*. *David Azione Sacra*. *Alessandro in Sidone*. *Le Profezie Evangeliche d' Isaia*. *Azione Sacra*. *La Sirita*. *Joaz*, *Azione Sacra*. *Meride*, *e Selinunte*. *Ormida dramma*. *Gianguir dramma*. *Mitridate dramma*. *Azioni Sacre*; *e Oratorj*, e altre opere. Vedi *Stor. Let. T. III.*

ZERBO (Gabriello) da Verona, Medico di professione, compose un Tratt. di *Notomia*, *un Comento* nella Metafica d' Aristotele e altre opere. *Onufr. Panv. Antiquit. Veron. l. 6.*

ZEROLA (Tommaso) da Benevento fu Vesc. di Minori nel 1597. e diè alle stampe: *Praxis Sacramentis Penitentiæ De S. Jubilæo*, *ac indulgentiis*, *&c. Commentar super Bullam indictionis ejusdem Anni Sanct. Prax. Episcop. &c.*

ZERZAGO (Lucilio) Milanese figlio di Agostino Zerzago, famoso per dottrina, esercitò due letture di eloquenza Greca nella sua Patria conferitole, cioè una dal Senato nelle Scuole Palatine, e l'altra dallo Spedale maggiore nelle Scuole di Tommaso Piatti nella sua casa istituite; nelle quali condotte perseverò fino al fine di sua vita, più di quarant' anni; ed acquistossi tanta lode, che fu da diversi Principi ricercato a pub-

pubblicamente leggere nelle loro Università: Scriffe e ftampò: *Dialogus de Ambrofiana Bibliotheca a Cardin. Federigo Borromeo inftituta: De Regentis Hieronymi Caymi, ejufque nobiliffimorum fratrum eximiis laudibus, Oratio: De Fratrum Biliorum Comitum Jo: Baptifta Ticinenfis Ecclefia Epifcopi, ac Balthaffaris ampliffimis, fummifque laudibus, Oratio: Interpretatio libri primi Ethicorum Ariftotelis ad N comachum: Epiftolæ verè Familiares, &c.* compofe di più: *Verfio è Græco in Latinum Commentarii Eufthatii Theffalonicenfis in primum Homeri Iliadis librum, & Scholiorum Theonis in Arati apparentias: De Familia Meltia & de multis aliis familiis Mediolanenfibus: De Pefte, Vol. 3. Orationes varii generis 3.* Morì di 60. anni nella fua Patria, l' ultimo giorno dell' anno 1636. e gli fu posto fopra al fuo fepolcro il feguente Epitafio:

Lucilio Terzagio Mediolanenfi
Palatino Gymnafiarcho Viro inclyto
Latiis, Graiifque Mufis exculto,
Moribus ad gloriam referto;
Doctrina infigni, Antiquitatis erudito,
Libris editis illuftri:
Summum Principum gratia,
& omnium amore prædito
Qui
Annis publice docuit XL.
LXXVI. vixit.
Patriæ potius, quam fibi.
Jacobus Philippus
Oratoriæ in Palatinis (Paterni muneris) Affertor
Parenti optime merito
Mœrens Pofuit.
Anno MDCXXXVI.
Virtutes, laudefque Viri, per triftia fata
Nec rapit interitus, nec recipit Tumulus:
Terfagi ita licet genitrix fit Patria cafu,
Plus genuiffe refert, quam periiffe dolet.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

ZIANI (Sebaftiano) Doge di Venez. 38. nel 1173. fu il primo creato da undici perfone, e primo creato con regola, e non tumultuariamente ficcome fi facea per avanti. Si dice, che nacque da lui l' ufo di gettar danari per piazza all' ufanza degli Imperadori Greci, e fotto di lui fi foffero creati diverfi Magiftrati in luogo del Doge, il quale per avanti amminiftrava la maggior fumma delle cofe della Città, e che quefta fu fua invenzione per levarfi da doffo l'invidia, e l'odio del Popolo nel governo, e ch' allora fi foffero altresì ftabiliti li Configlie-

ri. Al suo tempo Alessandro III. si portò a Venezia, ed ebbe ajuto contro l' Imperador Federigo Barbarossa. Morì l' anno sesto del suo Principato, e fu sepolto con la seguente Iscrizione.

Ducatum Titulis dotavi ingentibus atq;
Papa liber minis fit, Fiderice, tuis.

ZIANI (Pietro) Doge Vinez. 41. nel 1205. fu figliuolo di Sebbastiano. Al suo tempo ebbero principio i Correttori, che providdero a molte cose avanti che si venisse all'atto di crear il Doge. Vennero anche gli Oratori d' Atene, e di Acaja a darsi all' obbedienza de' Padri; e poco prima si ebbe l' Isola di Candia dal Marchese di Monferrato; e vi si mandò una Colonia de' nobili, e Cittadini. Nello stesso tempo Maganipano marito di una nipote di Arrigo Dandolo fu creato Re della Rascia del Papa; e si mandò similmente il primo Podestà in Costantinopoli per la Repubblica che fu Marino Zeno. Ebbe per donna Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia, e si morì dopo 24. anni del suo Ducato; e fu sepolto con questa Iscrizione.

Bellipotens tandem mihi subditur Insula Cretæ.

ZILETTI (Giambatista) Vinez. Giurecons. di grido scrisse diversi vol. di *Consegli*, e altre opere.

ZILIOLO (Vittore) Vinez. ma di famigl. originaria da Ferrara nato nel 1459. e morto nel 1543. scrisse un Trat. *Contra ingratitudinem Judæorum aspernantium beneficium redemptionis humanæ*; *De immaculata hostia, panisque & vini sacrifici varietate contra Judæos*; *Orat. familiares*; *Tratt. Contra infidelitatem Martini Lutheri*; *Codex Carminum &c.* Un altro Vettore Ziliolo fiorì non guari appresso similmente in Venezia, che fu gran Mattematico e si crede nipote del primo, come si può vedere appresso *Gio: degli Agost.* nelle memorie Istoriche de' Scrittori Vineziani.

ZIMERA (Marcantonio) di S. Pietro in Galatina in Terra d'Otranto Medico del XVI. Sec. Scrisse sopra molte opere *d' Arist. e Averroe*, *dell' annotazioni*, e altre opere.

ZINANI (Gabriele) da Reggio di Lombardia nato di assai nobil famiglia de' Conti *Zinani*, o Ginnanni di Ravenna, prendendo sovente il G. secondo la pronunzia Lombarda il suono del Z. visse nel XVI. Sec. e scrisse la *Caride* favola Pestorale; *Eraclside* Poema e altre opere.

ZINI (Pierfrancesco) Sacerdote Veronese visse nel XVI. Sec. fe una versione latina del comentario dell' *Esamerone*, e di alcu-

alcune orazioni di *S. Gregorio Nisseno* e altre opere.

ZITO (Mario) Napolet. del XVII. Sec. ci lasciò un' opera intitolata: *Bilancio Critico* contro la Gerusalemme liberata del Tasso.

ZOPPI (Girolamo e Melchiorre (padre e figlio vissero nel XVII. Sec. e furono amendue Medici di grido; furono anco intendentissimi delle scienze Morali, e di qualunque genere di belle Lettere. Girolamo per due anni lesse pubblicamente in Macerata Città della Marca d'Ancona, la Filosofia Morale, e le Lettere umane, e vi istituì una Accademia sotto al titolo de' *Catenati*. Ebbe anco la medesima Lettura d'umane Lettere in Bologna sua Patria, nella quale perseverò molti anni con grandissima lode. Scrisse e stampò: *Ragionamenti in difesa di Dante, e del Petrarca*: *Risposta alle Opposizioni Sanesi fatte a' suoi Ragionamenti in difesa di Dante*: *Mida Egloga Pastorale*: *Rime sopra l' Eneide di Virgilio, ed altre cose*. Morì in Bologna alli 5. di Giugno del 1591. e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Serviti. Melchiorre fu un Microcosmo di scienza, e di Lettere, e non degenerando dal padre, fu tenuto il primo Filosofo dell' età sua. Istituì nella sua Patria la famosa, e celebre Accademia de' *Gelati*, che si fe chiamare il *Caliginoso*; e ad essa lasciò per testamento una bella Sala nella sua Casa in perpetuo godimento. Dopo aver egli, come suo padre, pubblicamente letto due anni la Filosofia Morale, e le Lettere umane in Macerata; i Bolognesi l'onorarono in concorrenza di Camillo Baldi, della Lettura di Filosofia, nella quale la continuò 50. anni in circa. Scrisse e stampò: *Introductio ad Syllog. De Sermonibus Analyticis*: *De Sensu*, & *Sensili*: *De Dissidio logico est, non est*: *Tractatus tres sacri piorum affectum*: *Poetici lusus*. *Psassone*, *Trattato d' Amore*: *Medea*; *Admeto*; *Perigli della Regina Creusa*; *Il Re Meandro*; *Consigli dell' Accusato Diogine*; *Giuliano*; *Consolazione in morte di Olimpia Luna sua moglie*; *La Filosofia intera, speculativa, e morale*: *Parafrasi d' Aristotile*; ed altri M. S. che si conservano da' suoi Eredi. Morì in Bologna nel 1634. e mentre stava moribondo, cantò questi versi:

Tran-

Transeo, non pereo, mea porto, non mea pono;
Sunt mea, quæ feci, non mea quæ obtinui.
Quæ obtinui, si Mundo accepta, hæc non mea feci,
Sin accepta Deo, sunt mea facta mea:
Corpus habet tellus, animam, si illuxerit æther;
Pono tributa solo, porto tributa Polo.

Fu sepolto nella Chiesa de' Servi; e gli fu posto da Bernardino Marescotti sopra al suo sepolcro il seguente Epitafio.

Exuite, Homines, mortalitatem,
quando cœlestem induitis æternitatem
Melchior Zoppius ita vixit, ut animæ
perennitatem, quampridem scripserat,
relegat in libro vitæ
Philosophiæ caliginem, in luminis claritatem
Aganippaeos fontes transtulit in Torrentem voluptatis,
Vos qui eum nostris, Immortalium choro adjectum
Lacrymis ne prosequamini
Vos ad quorum aures tanti ingenii fama pervades
animadvertite, Sapientes Viros fœlicius sepeliri
quàm vivere ignaros.

Nelle Scuole pubbliche di Bologna, si vede in lode dell' istesso Zoppio la seguente memoria;

D. O. M.
Melchiori Zoppio
Doctrina, eloquio mentis acie conspicuo,
de Philosophia universa, de liberalibus
disciplinis, & de Logica potissimum, quam
& loquendo, & scribendo coluit, juvit,
illustravit, optime merito Doctori fideli
benevolo ingenio versatili.
Utraque Universitas Philosophorum & Medicorum
statuit Anno Domini M. D. XC.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

ZUCCA (Paolo) nacque in Nap. ed essendo Medico di professione ebbe nel XVI. Sec. la lettura ordinaria d'Avicenna *de Febribus*; onde ci lasciò uo tratt. *De observantia curationis febris juxta preceptorum ejus decreta*. *Neap.* 1538. *in* 8. ove insegnò quanto mai era contrario il metodo de' Medici Napoletani a quello di Galieno, e d' Ippocrate.

ZUCCARO (Mario) Napol. fu Filosofo, e Medico celebre; lesse egli nello Studio Napolet.

la Teorica di Medicina, e ci lasciò: *Methodus occurrendi venenatis corporibus compendiosa tractatio, Editio secunda. Neapoli ex Typ Tarquini Longi 1611. in 4. Hyppocratis Epidemialium observationum pars prima quatuor contenta languentibus. Venetiis apud Sessas 1621. in 4. De vera ac methodica nutriendi ratione Neapoli usurpata pro curandis morbis disputatio unica. Neap. apud Joannem Baptistam Subtilem 1602. in 4.* Egli solea sovente dire a' suoi Scolari; come dice il Capua: *Miseri, ed infelici noi, se'l Mondo arrivasse a sapere mai le debolezze nostre, che nè meno ne possiam promettere colla nostra Medicina d'avere a guarir un picciolo carboncello, certamente, che ne converrebbe apparar altro mestiere;* e morendo lasciò erede il Real Ospitale degl' Incurabili, ove fu sepolto con iscrizione. *Lionard. di Capoa Rag. 6. dell' incertezza della Medicina.*

ZUCCARO Federigo) Urbinate Pittore di vaglia e Poeta del XVI. Sec. ci lasciò più cose in prosa e in verso. Egli istituì in Roma l' *Accademia del disegno* nel 1593. sotto la protezione del Cardinal *Federigo Borromeo* Arcivesc. di Milano. *Romano Alberti* con un' operetta in 4. descrisse partitamente l' origine e progressi di questa Accademia e dedicò il lib. al medesimo gran Cardinale. Il Zeno rapporta la descrizione di un gran medaglione del Zuccaro, ove da una parte era a gran caratteri: *Federicus Zuccarus* con la sua effigie fino a mezzo busto, ornato di collana con medaglia pendente. Il rovescio e la sua leggenda dinotavano le pitture fatte da lui in S. Lorenzo dell' Escuriale per commandamento di Filippo II. e vi si scorgea la facciata dell' Altar maggiore di quella Basilica, ornata di sei colonne con le parole all' intoroo: *Philippo II. Max In. AEde. B. Laur. Mart. Pict. Exornat.* e nell' *aja* ai due lati, *MD88.*

ZUCCHI (Bartolommeo) di Monza Città Imperiale, dieci miglia lungi da Milano, e quasi alle radici del monte di Brianza in delizioso, ed ameno paese situata. Diedesi ne' giovanili anni alli studj delle ottime discipline, e massime a quelle delle polite Lettere, nelle quali fece gran riuscita; e applicossi alla Filosofia; e nelle Leggi Canoniche, e Civili, nella Scrittura Sacra, e nella speculazione delle cose superiori. Andò in Roma, e fu sì benignamente accolto, che l'Eminen. Cardinale di Mondovì li diè il carico di suo Segretario. Ma dopo esser stato per lo spazio di 12. anni con sua gran lode in quella Città, essendo sopragionta la morte di Gaspare suo padre, gentiluomo di gran qualità; ritornò alla alla sua patria. Scrisse e stampò: *L'Idea del Segretario in cinque Volumi divisa: Tre volumi di Lettere da esser in diverse occasioni, ed a diversi Signori scritte: Un Discorso sopra il manto Spirituale di Maria Reina degli Angioli: Meditazioni Spirituali sopra la Passione, e morte di Cristo: Prediche per li giorni della Santissima Trinità, di S. Gio: Battista, dell' Assunzione, ed Incarnazione, della Natività del Corpo di Cristo, e del Vener. Santo: La Celeste dottrina dell' Orazione Domenicale: Considerazione per li sette giorni della*

della settimana, *per celebrare*, *e communicarsi con apparecchio* : *Dolorose Osservazioni sopra tutti i membri del Corpo di Gesù Cristo* : *La Cetera delle lode di Maria* : Tradusse in Italiano *Giustino Istorico* : *I libri del Padre Girolamo Piatto Gesuita*, *che trattano del buono stato della Religione* ; *e l' Istoria di Loreto in cinque libri scritta dal Padre Orazio Torsellini*, *parimente Gesuita*, *alla quale il Zucchi aggiunse il sesto libro*. Morì nella sua Patria, il giorno di S. Bar-

tolommeo Apostolo, nel 1631. Vedete *Teatr. d' Uom. Letter. Ghil.*

ZUCCOLO (Vitale) Vinez. Abb. e Proccurator Generale della Congregazione de' Camaldolesi di S. Michele di Murano nel XVI. Sec. scrisse un *discorso* delle cose miteorologiche ; e alcuni altri discorsi sopra le 50. Concluſ. del *Tasso* e altre opere.

ZUCCOLO (Ludovico) Faentino visse nel Sec. XVII. Abbiamo del suo alcuni *Dialogi*.

FINE.







